



GRAMMATICA
DELLA
LINGUA PORTOGHESE
AD USO
DEGL' ITALIANI
SULLE TRACCIE
DELLA GRAMMATICA FILOSOFICA DELLA LINGUA PORTOGHESE
DELL' ILLUSTRE SIGNOR
JERONIMO SUAREZ BARBOZA
CON VARI ESERCIZI NELLE DUE LINGUE
COMPILATA
DA ANTONIO BERNARDINI





TRIESTE

MILANO, TIPOGRAFIA BORRONI
1859.

GRAMMATICA

DELLA

LINGUA PORTOGHESE

AD USO

DEGL' ITALIANI.

GRAMMATICA

DELLA

LINGUA PORTOGHESE

AD USO

DEGL' ITALIANI

SULLE TRACCIE

DELLA GRAMMATICA FILOSOFICA DELLA LINGUA PORTOGHESE

DELL' ILLUSTRE SIGNOR

JERONIMO SOARES BARBOZA

SOCIO DELL'ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI PORTOGALLO, EC. EC.

CON VARI ESERCIZI NELLE DUE LINGUE

COMPILATA

DA ANTONIO BERNARDINI

CANCELLIERE DEL CONSOLATO GENERALE DELL' IMPERO DEL BRASILE

NEGL' II. RR. STATI AUSTRIACI

E GIURATO TRADUTTORE ED INTERPRETE DELLA LINGUA PORTOGHESE





TRIESTE 1858

MILANO, TIPOGRAFIA BORRONI

1859.

ALL' ILLUSTRISSIMO E PRESTANTISSIMO SIGNORE

IL SIGNORE

PIETRO SARTORIO

CONSOLE GENERALE DI S. M. FEDELISSIMA

IL RE DI PORTOGALLO

A

TRIESTE

IN SEGNO DI PROFONDA STIMA E DEVOZIONE

DEDICA.

L' Autore.

AVVERTIMENTO.

È alquanto difficile l' assunto di mostrare, per mezzo della lingua italiana, l' esatta pronunzia delle lettere, dei dittonghi e delle sillabe della lingua portoghese, atteso l' impossibilità di trovare termini adeguati a ben spiegarsi; ed è perciò che si è creduto bene di rendere avvertito il lettore che questo saggio di Grammatica sarà limitato a quanto permette la possibilità di configurare i suoni delle voci, tanto da non produrre confusioni negli studiosi; al quale uopo si ommettono nelle due prime parti, dell' **Ortologia** e dell' **Ortografia**, i significati italiani di tutte quelle parole portoghesi che si segnano ad esempio di ben pronunziare e scrivere la lingua stessa, lasciando ogni altra necessaria spiegazione alle buone cure dei maestri, che colla scorta di questo libro si facessero ad insegnare la lingua portoghese.

GRAMMATICA

DELLA

LINGUA PORTOGHESE



Grammatica è l'arte di parlare e scrivere correttamente la propria lingua. — La lingua si compone di frasi — le frasi di parole — le parole di suoni articolati — e tutto ciò si figura agli occhi, e si fissa per mezzo della scrittura.

Quattro sono le basi fondamentali della Grammatica — cioè:

L' ORTOLOGIA insegna a distinguere e conoscere i suoni propri della lingua per ben pronunciarla.

L' ORTOGRAFIA denota i segni letterari adottati dall'uso onde ben rappresentarli.

L' ETIMOLOGIA indica la specie delle parole ch' entrano nella composizione di qualunque frase, l' analogia delle loro variazioni e proprietà generali.

E la SINTASSI in fine istruisce sul modo di regolare queste parole, e disporle nel discorso in maniera che abbiano senso, al tempo stesso distinto e legato.

Queste quattro parti della lingua portoghese formeranno la materia dei quattro libri di quest' opera.



PARTE PRIMA.

DELL' ORTOLOGIA

OSSIA

DELLA PRONUNCIA DELLA LINGUA PORTOGHESE



Per ben pronunciare la lingua portoghese egli è mestieri distinguere e conoscere i suoni articolati propri alla lingua stessa, i quali sono o *fondamentali* od *accidentali.*

FONDAMENTALI sono quelli delle vocali, dei dittonghi e delle sillabe, perchè formano base alla pronuncia.

ACCIDENTALI sono quelli che per la loro unione ai primi vengono modificati, ora colla maggiore o minore estensione della loro durata, ora coll' aumentare o diminuire la loro elevazione; tali sono le modificazioni prosodiache aumentate ai medesimi suoni fondamentali, o per la quantità o per l' accento.

I suoni fondamentali sono *semplici* o *composti.*

I SEMPLICI non posseggono più d'un suono elementare; tali sono le *vocali* e le *consonanti.*

I COMPOSTI contengono due o più suoni in una sola emissione di fiato; tali sono i *dittonghi* e le *sillabe.*

Di tutto ciò si tratterà nei capitoli seguenti.

CAPITOLO I.

DELLE VOCALI PORTOGHESI.

Le vocali portoghesi sono le medesime che in italiano - *a, e, i,* o, *u* - ed hanno i suoni seguenti:

1.° L' *à* grave viene prolungato nella pronuncia pel doppio del suo suono naturale, come sarebbe nell' aggettivo femminile plurale *màs* - *cattive.*

2.° » *a* breve uguale all' *a* articolo femminino *la* - ed — alla congiunzione *mas* - *però.*

3.° » *é* prolungato aperto, come in *sé* - nome - *chiesa, cattedrale.*

4.° » *ê* prolungato chiuso, raddoppiando definitivamente la sua voce naturale, come in *sê* - verbo - *sia.*

5.° » *e* breve naturale, come in *se* - congiunzione - *se.*

6.° » *i* comune, breve o lungo, come in *vicio* - *vizio.*

7.° » *ó* prolungato aperto, come in *só* - aggettivo - *solo* — e nel sostantivo femminino *avó* - *avola.*

8.° » *ô* prolungato chiuso, come nel sostantivo mascolino *avô* - *avolo.*

9.° » o breve, come nell' articolo mascolino *o* - *il.*

10.° L'*u* comune, tanto breve quanto lungo, come in *cumulo* - *tumulo*, medesimamente in italiano.

Queste differenti vocali, come si vede, meno piccole differenze, vengono a corrispondere alle italiane.

La lingua portoghese però tocca inoltre due punti, o voci, nella sua corda vocale. — L' una:

11.° fra l'*e* breve ed *i* comune - e l'altra
12.° fra l'o breve ed *u* comune . . . . . . } le quali per essere mute o poco distinte si possono chiamare ambigue, giacchè non posseggono segni letterarj propri; ed è perciò che nello scrivere usasi la prima, ora con *e*, ora con *i* — e la seconda, ora con o, ora con *u*. — Queste sono le più difficili a distinguersi, quando si trovano in qualsiasi parola, o prima di qualche vocale acuta immediata, o dopo la medesima nei dittonghi; oppure nel fine delle parole; cosicchè l'*e* sembra avere il suono uguale all'*i* nelle parole: *cear* - *cenare* — *ciar* - *aver gelosia, zelo* — e nei dittonghi di queste *paes* - *genitori* — *pai* - *padre*. — Così pure l'*o* ha il medesimo suono confuso dell'*u* nelle finali di *Paulo* - *justo* - *amo* — *Paolo* - *giusto* - *amo* — e nelle parole *soar* - *suonare* — *suar* - *sudare* — nonchè nei dittonghi, come in *páo* - *legno* — *Paulo* - *Paolo* — *seo* - *seu* - *suo*.

Sin qui vennero indicati dodici suoni orali delle vocali portoghesi; ma ve ne hanno altri otto così detti nasali — cioè: cinque chiari perchè la lor nasalità cade tutta sopra di loro — e perciò ora si usa di scriverle

col così detto til (˜) per di sopra — ora con *n* od *m* avanti, essendo finali, oppure seguite da consonante, il che è come se vi fosse il til — per esempio:

13.° *ã* til nasale chiaro in	*sã*	— *irmã*	oppure	*sam, irmam*
14.° *ẽ* »	*tẽpo*	— *dẽte*	»	*tempo, dente*
15.° *ĩ* »	*sĩ*	— *lĩdo*	»	*sim, lindo*
16.° *õ* »	*sõ*	— *põto*	»	*som, ponto*
17.° *ũ* »	*ũ*	— *ũto*	»	*hum, unto*

Altre tre sono nasali mute o meno sensibili, perchè trovandosi coll' accento acuto e predominante, e venendo seguite immediatamente da una delle tre consonanti nasali *m* - *n* - *nh* appartenenti alla sillaba seguente, ritraggono in parte della loro nasalità, la quale verrebbe però sentita appena da un orecchio delicato nel

18.° *a* della prima sillaba di		*ama* - *Anna* — *sanha*
19.° *e*	»	*penna* - *temo* — *tenho*
20.° *o*	»	*somma* — *sonho.*

Questi sono i venti suoni delle vocali portoghesi, e per vederle tutte a colpo d' occhio si rappresentano nella Tavola seguente con la loro figura e valore. — Le vocali orali grandi e tutte le nasali sono sempre lunghe; le orali piccole sono sempre brevi, salvo pochi casi; e le orali comuni, come l' *o*, l' *i* e l' *u*, ora sono brevi, ora lunghe, secondo che cade sopra di esse l' accento predominante, come si vedrà più avanti quando tratteremo della quantità.

TAVOLA

DELLE VENTI VOCI PORTOGHESI CON TUTTE LE LORO SCRITTURE.

CORDA VOCALE PORTOGHESE.

ORALE PURA.			ORALE NASALE.		
FIGURA	NOME	VALORE	FIGURA	NOME	VALORE
1.° *á, aa*	grande aperto	*más*, nome	1.° *ã, am, an*	*a* til chiaro	*lã*
2.° *a, a*	breve	*mas*, congiunzione	2.° *â*	*a* til muto	*lama*
3.° *é, ee*	grande aperto	*sé*, nome	3.° *ẽ, em, en*	*e* til chiaro	*sẽpre*
4.° *ê, e*	grande chiuso	*sê*, verbo	4.° *ẽ*	*e* til muto	*senha*
5.° *e, e*	breve	*se*, congiunzione			
6.° { *e* / *i*	ambiguo o muto	{ *ceár* / *ciár*			
7.° *i, i*	comune	*vígio*	5.° *ĩ, im, in*	*i* til chiaro	*sim*
8.° *ó, óo*	grande aperto	*avó*, femminino	6.° *õ, om, on*	o til chiaro	*som*
9.° *ô, ou*	grande chiuso	*avô*, maschile	7.° *õ*	o til muto	*sono*
10.° *o, o*	breve	*o*, articolo			
11.° { *o* / *u*	ambiguo o muto	{ *soa'r* / *sua'r*			
12.° *u, u*	comune	*túmulo*	8.° *ũ, um, un*	*u* til chiaro	*um*

CAPITOLO III.

DELLE CONSONANTI PORTOGHESI.

Le consonanti portoghesi sono le ventitrè seguenti:

FIGURA.	PRONUNCIA.	FIGURA.	PRONUNCIA.
B, b.	*be*	*N, n.*	*ene*
C, c.	*cê*	*Nh, nh.*	*gne*
Ch, ch.	*xê*	*P, p.*	*pe*
D, d.	*de*	*Q, q.*	*ké*
F, f.	*efe*	*R, r.*	*erre*
G, g.	*ge*	*S, s.*	*esse*
H, h.	*agá.*	*T, t.*	*te*
J, j.	*je*	*V, v.*	*ve*
K, k.	*ká*	*X, x.*	*scis*
L, l.	*éle*	*Y, y.*	*ipsilon*
Lh, lh	*glie*	*Z, z.*	*zé*
M, m.	*éme*		

Di tutte queste consonanti, alcune sono mute, altre semivocali.

Le prime sono quelle in cui la voce s'intercetta totalmente, di maniera che non si sentono che con l'apertura della bocca; tali sono: *b, c, ch, d, g, k, l, lh, m, n, nh, p, q, t, v, y.*

Le seconde sono quelle in cui il suono s'intercetta soltanto parzialmente, di modo che il loro suono si fa conoscere mutamente, pure con organo mezzo chiuso,

tali sono: *f*, *h* — le sibillanti *s*, *z*, *x*, *j* e la tremolante *r*. — Insomma, press' a poco come in italiano.

Vi hanno altre notevoli differenze da osservarsi in queste consonanti, essendo alcune liquide, cioè correnti, a motivo che il loro meccanismo è tanto facile, per così dire, talmente fluido, che nella composizione delle sillabe complesse si associano sì amichevolmente con le altre consonanti, che sembrano formare con esse un corpo solo; tali sono il nostro *s* solitario (allorquando non ha vocale avanti) e le due palatine dolci *l*, *r*. — Le altre poi sono fisse, così chiamate perchè il loro meccanismo non soffre associazione immediata con le altre della medesima specie, per far sillaba; e tali sono da considerarsi tutte, meno le tre liquide.

Devesi infine avvertire che tutte queste consonanti portoghesi sono suoni semplici; sia che si scrivano con una sola lettera, o con due, o con le lettere doppie dei Greci e Romani; tali essendo le tre *ch*, *lh*, *nh*, (che i nostri antichi grammatici chiamavano prolazioni); le due gutturali *gu*, *qu*, che così si scrivono quando vengono innanzi alle vocali *e* ed *i*; la tremolante forte *rr*, quando trovasi nel mezzo delle parole fra vocali, e le due palatine forti *s* e *x*, che fra i Greci ed i Romani eran doppie.

Nè le prime per avere *h* sono perciò aspirate, o formano un suono composto; nè le seconde, scritte con due lettere, hanno un suono diverso da quello che posseggono quelle scritte con una soltanto, come sarebbe con *g* e *c* innanzi alle vocali *a*, *o*, *u*. — Nel medesimo modo la tremolante forte, quando trovasi nel mezzo delle parole si scrive con due *rr*, e nel principio con un *r* soltanto; e così pure quando la *s* sibillante si

scrive con un *c*, o *cidigliato* o senza *cidiglia*, innanzi alle vocali *e* ed *i*; ed il *j* dolce si scrive con *g* innanzi alle medesime vocali: nè perciò devesi credere che sieno differenti consonanti; ma bensì differenti scritture del medesimo suono che l'uso introdusse, e che poteva non aver introdotto, se lo voleva, come pure forse non lo doveva, se coerente a sè stesso. In quanto alle doppie *x* e *z* esse non sono nella lingua portoghese che quando l'*x* pronunciasi alla latina invece del *c*, *s*, come in *reflexão*, ecc.

CAPITOLO III.

DEI SUONI COMPOSTI DI VOCALI SOLTANTO
OSSIA
DITTONGHI DELLA LINGUA PORTOGHESE.

I suoni composti possono essere o di vocali soltanto, o misti di vocali e consonanti. — I primi chiamansi dittonghi, i secondi sillabe. — Di queste parleremo nel capitolo seguente; per ora tratteremo dei dittonghi.

Dittongo vuol dire un suono formato di due — cioè due vocali unite in un suono. — Peraltro non mai si possono unire due vocali in un suono, senza che una di esse per la sua brevità o rapidità si accosti all'altra, dandole parte della sua quantità, e che questa resti molto più lunga in comparazione dell'altra. — Una poi necessariamente dev'essere più lunga, e l'altra brevissima; la prima nell'ordine delle due che com-

pone il dittongo chiamasi *prepositiva*, e la seconda *soggiuntiva*.

Nei dittonghi portoghesi le *prepositive* sono sempre le lunghe, e le *soggiuntive* le brevi; per cui, siccome le nostre cinque vocali orali grandi, e le nostre cinque nasali chiare sempre sono lunghe, e le comuni *i* e *u* possono esserlo pure, ancorchè fuori del caso di posizione — le prepositive dei nostri dittonghi vengono sempre prese da queste due classi di vocali; e se sono orali formano i nostri dittonghi orali, e se nasali formano i dittonghi nasali, chiamati parimenti finali, perchè ordinariamente trovansi alla fine delle parole.

In quanto alle *soggiuntive*, siccome queste devono essere rapide e brevissime a rispetto delle prepositive — e noi non abbiamo altre di questa specie, se non le due vocali mute ed ambigue, che male si comprendono nel passaggio dall' *e* breve all' *i* pure breve, e dall' o breve all' *u* pure breve, — così avviene ch' ogni soggiuntiva dei nostri dittonghi dev' essere qualcuna di queste due vocali mute, o la prima espressa da *e* ed *i*, o la seconda da *o* ed *u*. — E siccome non v' ha ragione di preferire una vocale ad un' altra per rappresentare questi suoni ambigui, si scorge la ragionevolezza dell' uso di scrivere le soggiuntive dei medesimi dittonghi promiscuamente ora con *e* o con *i*, ora con *o* o con *u*; il che non devesi riprendere, visto non avere queste vocali ambigue alcun carattere proprio o particolare.

Ciò supposto, la lingua portoghese conta nè più nè meno di sedici dittonghi, dei quali dieci sono orali e sei nasali, che scritti secondo le differenti ortografie usate dai nostri antichi e moderni scrittori sono nel modo seguente:

TAVOLA

DEI SEDICI DITTONGHI PORTOGHESI CON TUTTE LE LORO SCRITTURE.

DITTONGI ORALI DIECI.

SCRITTURE.	ESEMPI.
ái, ay, a	*pái, páy, páes*
áo, au	*páo, paula*
éi, éy	*papéis, réys*
êi, êy, hêi	*rêi, lêy, hêi*
éo	*céo*
êo, êu	*mêo, êu*
io	*ouvio*
ói, óe, óy	*heróis, heróe, cambóy*
ôi, ôe, ôy	*bôi, pôes, môyo*
úi, úy	*fui, úyvo*

DITTONGHI NASALI SEI.

ãi, ãe, aen, ain	*mãi, mãe, maens, mains*
ão, hão, am, aon	*mão, hão, mam, maons*
ẽe, ẽi, em, en	*bẽe, bẽis, bem, bens*
õe, õi, oin, oem, oen	*põe, põi, poins, poem, poens*
õo, om, on	*bõo, bom, bons*
ũi, uim, uin	*rũi, ruim, ruins*

Su tutto ciò occorre avvertire, perchè nessuno s'inganni nella nostra ortografia volgare, la quale può molto facilmente indurre in errore quando si scrivono i dittonghi nasali, ora colle prepositive soltanto senza la soggiuntiva, come sarebbe *pam* - *bem* — invece di *pão* - *bẽe*, — ed ora con ambe le vocali, ma con la modificazione nasale fuori del suo luogo, come in *mains* - *maons* - *sermoens* - *bens* - *ruins* — perchè la nasalità segnata da noi col til sopra la vocale cade sempre nei nostri dittonghi nasali sopra la prepositiva dei nomi, che la ortografia volgare le mette al fine delle due vocali, fuori del loro luogo, figurandola con *n*, che pure ha questo valore, quando non fosse seguita da vocale. — Quest' *n* in luogo del til, sarebbe il suo proprio luogo immediatamente dopo la prepositiva, se invece di scrivere *mains* - *maons* - *sermoens* - *bens* - *ruins*, scrivessimo *manis* - *manos* - *sermones* - *benes* - *runis*. — Per altro questa scrittura aveva l'inconveniente di fare dell' *n*, segno di nasalità, un' *n* consonante per la vocale che segue, come fanno gli Spagnuoli. Per evitare quell'assurdo, si usò nell'altro di applicare il segno nasale fuori del suo luogo. — Però colui che scrive i dittonghi nasali costantemente col til sopra la prepositiva eviterà sempre l' uno e l' altro inconveniente.

Alcuni potrebbero domandare perchè nella tavola dei nostri dittonghi orali non si veda il così detto dittongo *ou*. — Ma il suono di queste due vocali, che si offre all'occhio, per doversi mettere nel numero dei dittonghi, non differisce punto dal nostro *ô* grande chiuso, come si può riconoscere ascoltando senza prevenzione la prima sillaba del nome *osso* e del verbo *ouço*. — Se fosse differente si cadrebbe nell' assurdo

di ammettere nel portoghese veri *trittonghi*, cioè tre vocali unite in un suono solo, il che è contro l'indole della lingua; per esempio la parola *couza*, che così si pronunzia nell' Estremadura, nella Beira si pronunzia *coiza*. — Se poi l' *ou* della prima pronunzia fosse dittongo, senza mutare di suono nella seconda, come non muta, ed unendosi in dittongo coll' *i*, come se fosse scritto *couiza*, ne seguirebbe che quello che è dittongo nell'Estremadura, passerebbe ad essere trittongo nella provincia di Beira.

Oltre ai dittonghi, v' hanno altri suoni composti di vocali, chiamati *sineresi*, quando di due vocali consecutive e di suoni distinti si forma una sola sillaba, in modo che siano ambedue molto brevi, o la prima brevissima in rispetto alla seconda, cosicchè i poeti fanno dissillabe le parole *gloria* - *agoa* - *lacteo*, ed uniscono molte volte in una sola sillaba le prime vocali di *theatro* - *fiado* - *fiança* - *boato* - *suave*, ecc. — Nella nostra prosa fa *sineresi* soltanto l' *u* brevissimo seguito da altra vocale lunga dopo le consonanti *g* e *q*, come *gŭarda* - *gŭela* - *igŭal* - *qual* - *quasi* - *equestre* - *quinario* - *quinquagesima*, ecc.

CAPITOLO IV.

DEI SUONI COMPOSTI DI VOCALI E CONSONANTI
OSSIA
DELLE SILLABE DELLA LINGUA PORTOGHESE.

Sillaba vuol dire *comprensione*, perchè è l' unione di una o più consonanti con una vocale, dittongo o sineresi, tutto compreso in una sola emissione di

fiato. — Una vocale, un dittongo, una sineresi vale per sillaba, perchè pronunziata con una sola emissione di fiato; non sono poi propriamente sillabe, od unioni, nome che non può convenire alla vocale da per sè, e che unite in un solo suono, ha già il suo nome proprio e particolare.

Siccome poi le sillabe comprendono vocali e consonanti, così per ordine le vocali si dividono in due specie — le une son *semplici* e le altre *composte*. — Le semplici sono quelle che hanno una sola vocale, ancorchè abbiano molte consonanti, come *má - más*. — Le composte sono quelle che posseggono due vocali unite, tanto in dittongo, come *paì - páo* — quanto in sineresi, come la prima sillaba di *guarda* e di *qual*.

Per riguardo poi al numero delle consonanti, le sillabe sono, o *incomplesse*, quando cioè non hanno che un'unica consonante, come *lá - al*, le quali sono al medesimo tempo semplici ed incomplesse, — o *complesse*, quando cioè sono composte di molte consonanti, potendo essere due, come *gal*; — tre, come *cral*; — o quattro, come *fròes*, e non più. — Quest'ultima sillaba è al medesimo tempo complessa e composta a cagione del dittongo.

Tutte le nostre sillabe analogiche, cioè quelle la cui combinazione non ripugna al meccanismo ed uso della nostra lingua, sono più di duemila.

Siccome poi le sillabe vengono pronunziate seguentemente, e così pure si scrivono, non si può distinguere facilmente nei vocaboli questa divisione senza sapere d'onde essi derivano, il che rendesi necessario, tanto per compitarli e sillabarli, quanto per dividerli, quando la parola non potesse capire nella linea; ciocchè verrà facilitato con le quattro osservazioni seguenti:

1.° Ogni vocale, dittongo e sineresi considerasi come sillaba, ancorchè sia da per sè sola, senz'alcuna consonante, e che in tal modo, per quante fossero le vocali, o semplici, o combinate in dittonghi, o sineresi in qualche vocabolo, tante saranno le sue sillabe. — Cosicchè è facile vedere che la parola *incomprehensibilidade* ha nove sillabe, perchè ha nove vocali, — che la parola *feição* ne ha due, perchè ha due dittonghi soltanto, — e che la parola *guarda* ne ha altre due, perchè ha una sineresi ed una vocale.

2.° Che le nasali *m* - *n* quando non hanno le vocali innanzi a sè appartengono sempre alla vocale antecedente, servendole il segno nasale come se vi fosse il til; così in *canto* - *campo* - *tanto* - *tempo* - *tinta* - *timbre* - *tonto* - *tombo* - *tunda* - *tumba*, le quali equivalgono a *càto* - *câpo*, ecc., e constano ognuno di due sillabe perchè hanno due vocali, una nasale e l'altra orale. — Ciò quanto alle vocali.

3.° Quanto poi alle consonanti, quando le sillabe sono incomplesse non vi può essere difficoltà. — Esse sono quelle che ordinariamente finiscono le sillabe, formando d' ognuna un membro o sillaba con la vocale, dittongo o sineresi, a cui precede o segue; così nella parola *insensibilidade* le consonanti medesime separano le sillabe nel modo seguente: *in-sen-si-bi-li-da-de.*

4.° Quando le sillabe abbracciano più consonanti, può esser dubbio quali appartengano alla vocale che precede, e quali a quella che segue. — La regola è questa:

Se nel principio o nel mezzo del vocabolo s' incontrano due o tre consonanti, per regola apparterrebbero tutte alla vocale che segue, eccettuato quando alcune

di esse fossero della classe delle nostre tre liquide *l*, *r*, *s*, appartenendo queste sempre alla vocale immediata che precede, con cui fanno sillaba tanto nel mezzo, che al fine del vocabolo, quando questo non sia composto; poichè in tal caso la *s* alle volte appartiene alla vocale seguente, per esempio nelle seguenti parole: *trado* - *strado* - *construir* - *constrangimento* - *damno* - *digno*. Le due e tre consonanti unite nel principio e nel mezzo del vocabolo fanno sillaba con la vocale che le segue, cioè *tra-do*, *stra-do*, *con-struir*, *con-stran-gimento*, *da-mno*, *di-gno*; mentre in quest' altre, *astro* - *alto* - *transporte*, le liquide *l*, *r*, *s* sono quelle che dividono la sillaba, per esempio *as-tro*, *al-to*, *trans-por-te*. — Pel di più vedasi avanti nell' ortografia, capitolo I, regola XII, della divisione dei vocaboli.

CAPITOLO V.

DEI VOCABOLI DELLA LINGUA PORTOGHESE E DELLE ALTERAZIONI CHE SOFFRONO NELLA PRONUNZIA.

Vocabolo non è altra cosa che un composto di suoni, o di sillabe gravi, tutte subordinate ad un suono, o sillaba acuta, e predominante, che è come il centro dell' unione al quale tutti gli altri si riportano.

I vocaboli, per rispetto alle sillabe, sono di quattro denominazioni, come segue:

Monosillabi, son tutti quelli composti di una sillaba — *der*.

Dissillabi, son tutti quelli composti di due sillabe — *prender*.

Trisillabi, son tutti quelli composti di tre sillabe — *aprender*.

Polisillabi sono poi tutti quei vocaboli che sono composti di più di tre sillabe, cioè sino al massimo numero di nove, oltre al quale non ve ne sono in portoghese, per esempio: *comprehensão*, di quattro — *comprehensivel*, di cinque — *incomprehensivel*, di sei — *insensibilidade*, di sette — *comprehensibilidade*, di otto — ed *incomprehensibilidade*, di nove sillabe.

I nostri vocaboli vengono alterati in tre modi; o per aumento, o per diminuzione, o per trasposizione di sillabe. Questi cambiamenti cadono nel principio, o nel fine, o nel mezzo dei vocaboli stessi. — Esempi:

1.° DELL'AUMENTO.

Se al principio del vocabolo, si prepone l'aumento d'una sillaba, senza che ne cambi il significato, l'aumento chiamasi di *apposizione*; per esempio: *cantar - chegar - costumar - lembrar - levantar - mostrar - pastar - recear - socegar - voar - credor - fóra - lagoa - roido - tambor*, ecc., che i nostri antichi aumentavano d'una sillaba, come tuttora lo fanno i poeti e la gente rustica (che è quella che più conserva l'antica pronunzia), dicendo: *descantar - achegar - acostumar - alembrar - alevantar - amostrar - repastar - arrecear - assocegar - avoar - acredor - afóra - alagoa - arroido - atambor*, ecc.

Se il medesimo aumento di una sillaba succede alla

fine del vocabolo, esso chiamasi di *posposizione*; tali sono *felice* - *fugace* - *infelice* - *Joanne* - *Isabella* - *marthyre* - *mobile* - *pertinace* - *produze* - *reluze*, ecc. — invece di *feliz* - *fugaz* - *infeliz* - *João* - *Isabel* - *marthyr* - *mobil* - *pertinaz* - *produz* - *reluz*, ecc.

Se poi il vocabolo riceve il detto aumento nel mezzo coll' intromettergli una sillaba, essi denominansi di *interposizione*, come di *Marte* che fa *Mavorte*, *pagão* - *pagano*.

2.° DELLA DIMINUZIONE.

Se nella stessa maniera si leva al principio del vocabolo una sillaba, essi sono di *astrazione*. Tale cambiamento si osserva nelle parole seguenti: *abobedas* e *bobedas* - *adelgaçar* e *delgaçar* - *imaginação* e *maginação* - *relampejar* e *lampejar* - *aliança* e *liança* - *arrependimento* e *rependimento* - *aventurar* e *venturar*, ecc., *adiante* - *ainda* - *aonde* - *até* - *atraz*, ecc., *ante* - *inda* - *onde* - *te* - *traz*, ecc.

Se al contrario poi viene fatta questa mutilazione di sillaba alla fine del vocabolo, esso chiamasi di *mutilazione*; così sono i nostri vocaboli *des* - *esté* - *gram* - *guarte* - *lisonge*; sono i mutilati di *deste* - *esteja* - *grande* - *guardate* - *lisongêe*. — L'elisione della vocale finale d'un vocabolo fatta dalla consonante che la articolava, articolare la vocale iniziale del vocabolo seguente, appartiene pure a questa specie di alterazione, quando queste elisioni passano alla scrittura usuale, ed in essa si usa di scrivere le due parole unite in una, come nel caso della nostra preposizione *de*, con l'articolo e con i dimostrativi a questo modo: *dó* - *dá* - *dós* - *dás* - *d'este* - *d'esse* - *d'elle* - *d'aquelle*, ecc., in luogo di *dé o* - *de a*, ecc.

Finalmente questa stessa diminuzione di sillabe, che si fa nel principio e nel fine dei vocaboli, si trova pure nel mezzo dei medesimi, ed allora vengono denominati di *concisione*, come quando in luogo di *adormecido - cuidadoso - desaliviar - desapparecer - differente - estejaes - ides - inimigo - luminoso - maior - perola - reprehensão - saboroso - soledade - spirito.* — diciamo *adormido - cuidoso - desalivar - desparecer - diffrente - esteis - is - imigo - lumioso - mór - perla - reprensão - sabroso - soedade - spirto*, ecc. — Così, quando nella pronuncia corrente diciamo *dir-te-hei*, *far-te-hei*, *trar-te-hei* — *diria - faria - traria* — sono sincopi invece di *dizer-te-hei*, *fazer-te-hei*, *trazer-te-hei* — *dizeria - fazeria - trazeria*.

3.° DELLA TRASPOSIZIONE.

Il terzo modo in cui vengono alterati i vocaboli chiamasi di *trasposizione*. — Questa si fa quando le lettere o sillabe, con le quali si compone la parola, si mettono in un ordine differente da quello in cui si trovano nel vocabolo primitivo, da dove il medesimo si deriva. Questa trasposizione può essere tanto il totale dell' intiera parola per l' inversione di tutt' i suoi caratteri radicali, come *frol* di *flor* - *crelgo* di *clerigo*, — quanto parziale, soltanto di alcune sillabe, o lettere, come *contrairo* di *contrario* - *bolra* di *borla*. — Questa trasposizione parziale ha luogo pure nella nostra preposizione *em* allorchè nella pronunzia e nella scrittura medesima si muta l' *m* in *n*, ed eliso l' *e*, s' incorpora col nostr' articolo e co' dimostrativi, nel modo seguente: *n' o - n' a - n' os - n' as - n' este - n' esse - n' elle - n' aquelle*, ecc., invece di *em o - em a -*

em os - em as - em este - em esse - em elle - em aquelle, ecc.

La medesima trasposizione si può riferire ai cambiamenti, accrescimenti e contrazioni che facciamo di una lettera coll'altra per amore dell'*eufonia*, e maggior facilità della pronunzia, evitando lo stancamento dell' apertura della bocca, col concorso delle consonanti aspre. Abbiamo all' uopo due consonanti eufoniche, che sogliamo mettere fra le parole consecutive quando la loro unione è di un suono disaggradevole.

Una di queste è la liquida palatina *l*, che si suole sostituire ora alla *r* finale degl'infiniti dei verbi ed alle preposizioni *per - por*; ora alla *s* o *z* finali di alcune persone dei verbi, finite in *ás - és - ís* coll' accento acuto, quando seguono immediatamente i casi obbliqui del determinativo personale della terza persona *o - a - os - as*; così negl' infinitivi invece di dire *amar-o*, *quarer-a*, *ouvir-os*, *dispor-as*, diremo con più soavità *amal-o*, *querel-a*, *ouvil-os*, *dispol-as*; e nelle preposizioni di *per-o*, *per-a*, *por-os*, *por-as*, diremo meglio *pel-o*, *pel-a*, *pol-os*, *pol-as*. — Così nei verbi irregolari *fazer - dizer - trazer - quizer - pôr*, che finiscono le terze persone del presente e preterito in *ás - és - ís* acuto, o in *az - ez - iz*, diciamo meglio *fal-o*, *dil-a*, *tral-os*, *quil-as*, *pol-as*, invece di *faz-o*, *diz-a*, *traz-os*, *quiz-as*, *poz-as*. — I nostri ortografi sogliono unire nella scrittura la *l* eufonica al pronome; ciò è chiaro, giacchè fa le veci della *r* o *s* finale della prima parola.

L' altra consonante eufonica è la nostra palatina nasale *n*, che si usa mettere fra tutti i dittonghi finali, perchè sempre terminano così tutte le terze persone dei plurali del verbo, ed il medesimo pronome quando

segue immediatamente, dicendo e scrivendo: *amão-no*, *temem-na*, *louvarão-nos*, *ouvissem-nas* — e non *amão-o*, *temem-a*, *louvarão-os*, *oivissem-as*. — Qui la *n* si unisce al pronome, perchè lo modifica, e non si mette in luogo di altra consonante, come vi si mette la *l* eufonica, ma si interpone soltanto.

Al medesimo fine di procurare alla lingua la massima eufonia possibile, ed evitare gli sfiatamenti che nascono dal concorso e dalle collisioni delle voci finali ed iniziali delle due parole consecutive, facciamo frequentemente nella pronuncia e nella scrittura la mistura della preposizione *a* con l'articolo femminino, e con il dimostrativo *áquelle*, tanto del singolare come del plurale, restringendo in un solo *á* lungo i due della preposizione e della parola che segue; per esempio *á moda* - *ás avessas* - *áquelle* - *áquella* — invece di *a a moda* - *a as avessas* - *a aquelle* - *a aquella*. — Nella pronuncia soltanto, e non già nella scrittura, facciamo il medesimo misto della preposizione *a* coll'articolo mascolino, scrivendo *a o* - *a os* separatamente, e pronunciando unito e confuso nel medesimo articolo allungato; per esempio *ó ós*, come *dado ó estudo* - *dado ós negecios* — invece di *ao estudo* - *aos negocios*.

CAPITOLO VI.

DELLE MODIFICAZIONI PROSODIACHE CHE ALTERANO I VOCABOLI IN RISPETTO ALLA QUANTITA'.

Le modificazioni prosodiache derivate dalla maggiore o minore durata delle sillabe chiamansi *quantità*;

quelle derivanti dalla maggiore o minore elevazione, od aspirazione, vengono dette *accenti.* — Dell'accento tratteremo nel capitolo seguente, e intanto discorreremo della quantità.

La quantità si riferisce alla durata che si dà alla pronuncia d'ogni sillaba. — Questa durata è affatto relativa, giacchè non è che una sillaba più lunga dell'altra, quantunque in apparenza breve; ma bensì relativamente alle proposizioni immutabili, che le fanno o lunghe, o brevi.

Non v'ha dubbio che le nostre vocali grandi, od i dittonghi, sono tutti di lor natura lunghi, se non si fanno più lunghi cadendo sopra di essi l'accento predominante del vocabolo; e che, per esempio, l'ultima di *táfetá* non sia più lunga della prima parimenti lunga, e che l'ultima di *lerão* (leggeranno) non sia più lunga della medesima *lerão* (lessero). — Come non v'ha dubbio ancora che la prima sillaba lunga delle seguenti quattro parole *áve* - *cávo* - *crávo* - *escrávo* — non si vada facendo sempre più lunga a proporzione che si va caricandola di nuove consonanti, per articolar le quali impiegasi al certo qualche tempo, per minimo ch'egli sia.

Il medesimo succede delle brevi, essendo alcune più brevi delle altre. — Le nostre vocali mute ed ambigue *e* od *i* — o od *u*, quando si trovano immediate, o prima, o dopo della sillaba acuta, ascendono così rapide sopra di esse; o dopo di avere asceso, si precipitano con tanta velocità, che l'udito appena lo discerne; ragione per cui ordinariamente non fanno sillaba per sè, ma con altra vocale unita in sineresi o dittongo; queste poi sono molto più brevi delle vocali piccole, che sempre son brevi, e delle comuni *i* ed *u* quando son brevi.

Ma queste stesse nelle cadenze sdrucciole diventano meno brevi quando sono articolate con consonanti, che quando non lo sono. Per esempio, *i* ed o di *pallido* sono meno brevi di *pallio*, e l'o ed *a* in *tabola* meno che in *taboa*.

Una sillaba può esser breve e lunga per due ragioni: o per *natura*, o per *uso* — cioè:

Per natura, quando i suoni di cui si compone sono dipendenti da qualche movimento organico, il cui meccanismo naturale non si può eseguire se non o con prestezza, o con pausa, a seconda delle leggi fisiche che le dirigono;

Per uso, sol quando il meccanismo della pronuncia per sè non richiede prestezza nè pausa; ma che l'uso le fece brevi e lunghe a suo arbitrio, ponendo in una l'accento predominante, e nell'altra no.

CAPITOLO VIII.

DELLE MODIFICAZIONI PROSODIACHE CHE ALTERANO I VOCABOLI PER RISPETTO ALL'ACCENTO.

Accento vuol dire quella voce che s'accresce alla parola, o tono; è la maggiore o minore elevazione relativa con che si pronunciano le vocali derivanti dalla maggiore o minore intensità che si dà al loro suono. — La medesima differenza che v'è tra un suono più o meno intenso, ed un suono più o meno esteso, vi ha pure fra l'accento e la quantità di una sillaba. — Questa sillaba può essere lunga ed estesa

quanto due brevi, e con tutto ciò non essere intensa come lo è quella che ha l'accento acuto. — *O'rgão*, per esempio, ha l'ultima lunga, perchè è un dittongo, con tutto che il suo suono non sia tanto intenso ed acuto come quello della prima, che pure è lungo. — Quello che è certo si è, che l'accento delle sillabe è cosa molto distinta dalla loro quantità.

Gli accenti sono due: *acuto* e *grave*.

L'*acuto* (´) è quello con cui si eleva il tono della voce sopra una sillaba, come in *chinó*.

Il *grave* (`), al contrario, è quello con cui dopo aver sollevato il tono della voce, lo si abbassa in una o più sillabe, pronunziandole con meno forza ed intensità, come in *chinò*.

Di questi due accenti si compone l'accento:

Circonflesso (^), che è quello con cui sopra la medesima sillaba in differenti tempi si alza ed abbassa successivamente il tono della voce. — La sua figura è ugualmente composta di due linee verticali, che servono di nota all'acuto e grave, come in *Mêo*. — Il grave non è tanto un accento in sè quanto una privazione dell'accento acuto, giacchè la voce non mai si abbassa che dopo d'essersi elevata; per cui nelle sillabe che seguono quella che ha l'accento acuto, s'intende sempre che vi sia l'accento grave, e perciò non si usa di scriverlo. Le sillabe che nel vocabolo precedono l'accento acuto non sono nè acute nè gravi, e chiamansi *non acute* od *indifferenti*.

L'uso degli accenti serve per distinguere le vocali grandi dalle piccole, quelle che sono aperte coll'accento acuto, quelle che sono chiuse coll'accento circonflesso. — Però, siccome ordinariamente succede che gli accenti acuto e circonflesso cadono sopra le medesime vocali che realmente non lo hanno, così noi adoperiamo i segni dell'accento acuto e circonflesso a due usi: uno per indicare la qualità della vocale, e l'altro per dimostrare che è acuta e circonflessa; nel primo caso sono *accenti vocali*, e nel secondo *accenti prosodiaci*.

§ 1.°

PRINCIPJ GENERALI.

1.° Non v'ha parola, che da per sè faccia corpo, la quale non abbia l'accento acuto o circonflesso.

2.° L'accento acuto non trovasi che in una delle tre ultime sillabe di qualsiasi vocabolo, cioè: od all'ultima, od alla penultima, od all'antipenultima.

3.° Dopo la sillaba acuta, quelle che seguono sono sempre gravi, quand'anche siemo brevi o lunghe.

4.° La sillaba acuta, o per natura o per uso è sempre lunga.

5.° Dalla sillaba acuta non mai si discende per le gravi, se non o per tre tempi in due sillabe, una lunga e l'altra breve; o per due tempi in due brevi; o per uno soltanto in una breve, tanto se è separata dall'acuta, quanto se unita con essa in dittongo; ed in quest'ultimo caso l'accento è circonflesso.

6.° Quelle parole che da per sè non fanno corpo a parte, come sono le *encliticke*, non hanno nè possono avere accento acuto.

§ 2.°

REGOLE DEGLI ACCENTI.

REGOLA I.

L'accento acuto cade sull' ultima sillaba di tutte le parole, sieno nomi, o verbi, o particole, che finiscono, od in alcune delle nostre cinque vocali grandi *â - é - ê - ó - ô*, o nelle due comuni *i - u*, od in alcune delle quattro nasali chiare *ã - ĩ - õ - ũ*, o si scrivano così, o con *m*, a questo modo: *am - em - om - um*, od in alcuni dei dittonghi orali *ái - áo - éi - êi - éo - êo - ío - ói - ôi - úi* — o dei nasali *ãi - ão - ĩe - õi - õõ - ũi*, sia che si scrivano così, o in altro modo; come pure hanno l'ultima acuta tutte le parole, sieno nomi, o verbi, che finiscono nel numero singolare con alcune delle nostre liquide *l, r, s,* scrivendosi quest' ultime così, o con *z*, com' è d' uso.

Dimostrazione.

Così hanno l'ultima acuta le nostre parole finite in *á* grande, come *acolá - alvará - cá - dá - está - já - há - lá*, con le loro composte, e *má - maná - oxalá - pá - pará - piaçá - quiçá - tafetá*, e tutte le terze persone del singolare dei futuri imperfetti *amará - lerá - ouvirá*, ecc.

Così dicasi delle finite in *é* grande aperto, come *alquilé - até - boé - boldrié - bujamé - cachondé - café - chaminhé - fricasé - galé - libré - maré - pé*, con le loro composte, e *polé - ralé - salé - sé - sodré*, ecc., od in *ê* grande chiuso, come *estê - lê - vê*, ed altri imperativi simili: *mercê*, ecc.

Quelle che finiscono in *ó* grande aperto sono: *alijó - avó - beilhó - chinó - dó - eiró - enchó - filhó - ilhó - linhó - mantó - mó - nó - notibó - passó - pó*, co' loro composti, e *portaló - roqueló - teiró - tremó - ventó - vinhò*, ecc., ed in *ô* grande chiuso, come *avô*, co' suoi composti, e tutte le terze persone del singolare nel preterito indicativo dei verbi in *ar*, come *amou - dou - estou*, ecc. — Infine, tutti i monosillabi che non sono enclitici.

Eccezioni.

1.° Nelle parole finite in *i* ed *u* si eccettuano *quási* e *tribu*, con accento nella penultima.

2.° Nelle finite in *ão*, si eccettuano *bênção - frángão - órgão - rábão - sotão*, e tutte le formazioni dei verbi in *ão*, (meno quelle del futuro imperfetto), come *loúvão - louvávão - louvárão - louvarião.*

3.° In quelle finite in *ẽe* o *m* si eccettuano *homem - órdem - imâgem*, con tutte quelle che hanno il *g* avanti *l'em*, e tutte le forme dei verbi finiti in *em*, come *loúvem - louvássem - louvárem - témem - pártem*, che hanno l'accento nella penultima.

4.° In quelle che finiscono in *l*, *r*, *s*, si eccettuano *tentúgal - setúval*, tutti gli aggettivi in *vel*, come *admirável - possível*, ecc., e quelli in *ul*

ed *il*, come *cônsul* - *procônsul* - *dócil* - *débil* - *fácil* - *diffícil* - *fértil* - *hábil* - *verosímil* - *portátil* - *útil*, i nomi *aljófar* - *âmbar* - *açúcar* - *néctar* - *mártyr* - *alféres* - *cális* - *érpes* - *ouríves* - *símples*, con tutti i patronimici in *es*, come *Domíngues* - *Gonçálves* - *Fernández*, ecc., i quali tutti hanno l'accento nella penultima.

REGOLA II.

Tutte le parole sdrucciole, cioè di tre o più sillabe, con l'ultima e penultima brevi, hanno l'accento acuto nell'antipenultima. — Tali sono:

1.° Tutte le forme dei verbi finiti in *mos*, come: *armávamos* - *recebéramos* - *ouviríamos* - *amássemos*. — Si eccettuano quelle del presente e preterito perfetto dell'indicativo, come *amâmos* - *amámos*, ecc.
2.° Tutti i superlativi derivati dal latino in *imus*, come *óptimo* - *brevíssimo*, ecc.; come pure tutte le parole derivate dai Greci e Latini in piede dattilo, come *géometra* - *número* - *pérfido*, ed altr' infiniti.
3.° Gran parte dei nomi trisillabi e polisillabi, che hanno l'ultima e la penultima brevi, ed escono nelle vocali *a* - *o*, *e* - *a*, *e* - *o*, *i* - *o*, *o* - *a*, *u* - *a*, tanto semplici che articolate con consonanti, come *maníaco* - *pífano* - *néspera* - *ópera* - *béberas* - *náfego* - *sófrego* - *tráfego* - *fôlego* - *cáfila* - *dádiva* - *dúvida* - *angústia* - *brévia* - *alívio* - *annúncio* - *sítio* - *améndoa* - *anágoa* - *trágoa* - *légoa* - *mágoa* - *névoa* - *nódoa* - *póvoa* - *táboa* - *trégoa* - *abóbora* - *pólvora* - *rémora* - *témporas* - *contínuo* - *assíduo* - *resíduo* - *árduo*, ecc.

REGOLA III.

Tutte le altre parole, meno quelle citate nelle due precedenti regole, sieno esse dissillabe, trisillabe e polisillabe, hanno l'accento acuto nella penultima, senz'eccezione alcuna, come *vóto* - *virtúde* - *humanidáde*.

Nella lingua portoghese l'accento non muta mai di sillaba, se trovasi nell'incremento delle parole, fuorchè negli avverbi di modo e qualità, formati dagli aggettivi coll'addizione *mente* avanti, perchè allora essendo l'accento nell'ultima o nell'antipenultima, sempre passa sulla penultima, come *magnífico* - *magnificaménte* - *particulár* - *particularménte*. — Negli altri incrementi di plurali, di nomi, o di verbi, ancorchè l'accento resti più addietro relativamente alla sillaba d'incremento, rimane parimenti immobile nella stessa sillaba di prima. — Così *á* acuto nel singolare di *capáz* resta ugualmente acuto nel plurale *capázes*, e l'*á* acuto di *amára* resta il medesimo in *amáramos* soltanto con la differenza, che posa o sulla penultima o sull'antipenultima.

§ 3.°

DELLE PAROLE ENCLITICHE CHE NON HANNO ACCENTO.

Chiamasi enclitica quella paroletta che s'unisce alla parola antecedente, e con essa sembra fare una parola sola. Questo incorporamento procede, ora dalla piccolezza e brevità dell'enclitica, che non eccede le due

sillabe e queste brevi; ora perchè occorrendo ad ogni passo nel discorso queste enclitiche, se formassero corpo a parte, obbligherebbero a fare molte brevi pause, che, ripetute, sarebbero disaggradevoli e faticose; ed infine, perchè essendo destinate a indicare le differenti relazioni delle idee, non vi ha cosa più conforme alla ragione che di unire in un corpo il termine dell'idea e quello della sua relazione.

Egli è vero che i grammatici danno il nome di enclitiche soltanto a quelle particole che si uniscono, non prima, ma dopo le parole, per fare con esse un unico vocabolo sotto il medesimo accento, come *go* - *co*, con i casi obbliqui dei pronomi *migo* - *nosco* - *tigo* - *vosco* - *sigo*. — Ciò perchè l'uso della lingua non permette queste particole se non posposte ai vocaboli. — Si vuole anche da alcuni che la nostra lingua ammetta le enclitiche tanto dopo come avanti i vocaboli.

Sia come esser si voglia, una delle proprietà di queste enclitiche, tanto se si trovino prima che dopo una parola, è di non avere accento proprio, e di lasciarlo immutato alla parola cui si aggiungono. — Quelle che sempre precedono i nomi sono il nostr' articolo ed alcune preposizioni, che non solo la pronunzia, ma anche la scrittura suole incorporare alla parola che segue.

Le enclitiche dei verbi sono tutt'i casi obbliqui dei pronomi, cioè *me* - *nos* - *te* - *vos* - *se* - *o* - *a* - *os* - *as* - *lhe* - *lhes*. — Tutti questi, secondo più conviene o al senso o al collocamento, possono andare o avanti i verbi, come *louvo-me*, *louvamos-nos*, *louva-te*, *louvai-vos*, *louvar-se*, *louval-o*, *louval-a*, *louval-os*, *louval-as*, *fazer-lhe*, *fazer-lhes*; o dopo, come *eu me louvo* -

tu te louvas - elle se louva; od anche nel mezzo dei verbi, come *louvar-me-hia, louvar-te-hei*, ecc.

Altra proprietà di quest'enclitiche si è di non poterle unire dopo i verbi, se non quando essi hanno l'accento sull'ultima o sulla penultima. Ma se lo hanno nell'antipenultima, per necessità li devono allora precedere, acciocchè l'accento non resti sulla quart'ultima, come resterebbe se dicessimo *amáramos-tè, amaríamos-o, louvássemos-lhes*; il che è contro il principio II, che abbiamo esposto. Con tutto ciò, l'uso della nostra lingua fa un'eccezione a questa regolà, unendo alle volte due enclitiche ai participii imperfetti, chiamati gerundi, nella loro voce riflessa passiva, non ostante che abbiano sempre l'accento sulla penultima, dicendo *dando-se-me, ensinando-se-lhes*, ecc.

CAPITOLO VIII.

DEI VIZI DELLA PRONUNCIA.

Come in ogni lingua, così anche nella portoghese vi hanno dei vizi che sono del tutto estranei alle regole grammaticali, e questi dipendono da usi antichi conservatisi e passati tradizionalmente nel popolo incolto e nelle provincie, ed anco in queste diversifica variando sensibilmente; ed affine che tali vizi sieno noti a coloro che voglionsi dedicare allo studio della lingua, tanto per render loro più ovvia la lettura de' libri antichi, come pure venendo in contatto con persone meno colte, o con quelle delle diverse provincie, ci spiegheremo in proposito colle seguenti osservazioni.

Lisbona è per la lingua portoghese quello ch' è Firenze per la lingua italiana. — I dialetti che in qualche parte si scostano dalla lingua nazionale offrono certe anomalie che qui chiameremo vizi di lingua.

Ora i vizi della pronunzia provengono, o dal cambiamento delle vocali, o delle consonanti, o dei dittonghi, o delle sillabe, oppure dall' aumento, dalla diminuzione, o dalla trasposizione dei suoni onde si compongono i vocaboli della lingua.

Così mutando l' *a* grande in piccolo, dicono i Brasiliani *vâdio* - *sâdio* - *âtivo* invece di *vàdio* - *sàdio* - *àctivo*; ed al contrario mettendo l' *á* grande invece del piccolo, pronunziano *àqui* invece di *âqui*. — Il medesimo fanno con l' *e* pronunziandolo ora come *e* piccolo breve invece di grande ed aperto in *prêgar* per *prègar*, ora mutando l' *e* piccolo breve in *i*, dicendo *minino* - *filiz* - *binigno* - *mi dêo* - *ti dêo* - *si firio* - *lhi dêo* invece di *menino* - *feliz* - *benigno* - *me dêo* - *te dêo* - *se ferio* - *lhe dêo*.

Gli Algarvi dicono pure *pidaço* - *cigueira* - *pidir*, ecc., invece di *pedaço* - *coqueira* - *pedir*, ecc.; ed al contrario mutano l' *i* in *e* pronunziando *dezer* - *fezera* invece di *dizera* - *fizera*, ecc.

I Mignotti mutano pure l' *ô* grande chiuso nell' *õ* til nasale, e l' *ũ* orale pel medesimo nasale, dicendo *bõa* invece di *bòa*, ed *hũa* invece di *huma*.

Però nessuno come i Rustici fa tante mutazioni di vocali, dicendo *antre* - *precurador* - *proluxo* - *rezão* - *titôr* invece di *entre* - *procurador* - *prolixo* - *razão* - *tutôr*, così via.

Non sono i Rustici soltanto che su ciò s' ingannano. — Molti di quelli che credonsi colti pronunziano nel plurale con *ô* grande chiuso, come nel singolare,

i nomi che hanno due *oo* nella penultima ed ultima, dicendo *soccôrro* - *soccôrros*, e non *soccórros* - *gostôso* - *gostòsos*, e non *gostósos*; e non facendo eccezione dalla regola, dicono pel contrario *espôso* - *espósos* - *gôsto* - *góstos* - *lôgro* - *lógros*, ecc.

Il medesimo vizio riscontrasi nel cambiamento delle consonanti, mettendo le une per le altre. — I Mignotti cambiano per abitudine il *b* per *v* ed il *v* per *b*, dicendo *binho* - *lovo* - *vraço* invece di *vinho* - *lobo* - *braço*; e per converso *S. Vento* invece di *S. Bento* - *Vondade* invece di *Bondade*.

I Brasiliani pronunziano come *z* l'*s* liquido quando si trova senza vocale avanti, o nel mezzo, o nel fine del vocabolo, dicendo *mizterio* - *fazto* - *livroz* - *novoz* invece di *misterio* - *fasto* - *livros* - *novos*.

Ed i Rustici mutano il *z* in *g* quando dicono *vigitar* - *fagêr* - *heregia* invece di *visitar* - *fazer* - *herezia*; come anco il *d* in *l* - l'*x* in *v* - l'*s* in *x* - e l'*r* in *l*; ed al contrario quando dicono *leixou* - *tróuve* - *dixe* - *priol* - *negrigente* invece di *deixou* - *trouxe* - *disse* - *prior* - *negligente*; mutano pure frequentemente nel *lhe* - *lhes* la palatina forte, nella sua liquida *l*; dicendo *le disse* - *les disse* invece di *lhe disse* - *lhes disse*.

Il medesimo vizio, che vi è nella mutazione delle vocali e delle consonanti, vi è pure nel cambio di alcuni dittonghi per altri, e di alcune sillabe per altre. — I Mignotti mutano sempre il nostro dittongo nasale *ão* in *om*; dicendo *sujeiçom* - *razom* - *amarom* - *fizerom* invece di *sujeição* - *razão* - *amarão* - *fizerão*; e pronunziano *ou* come *ão*; per esempio *são certo* invece di *sou certo* - *estão bem* invece di *estou bem*.

Gli Algarvi e quelli dell'Alentejo pronunziano *êi* per *ên*; dicendo *mêi pai - meis amigos* invece di *meu pai - meus amigos*; ed i Rustici delle provincie, come pure del circondario di Lisbona, mutano i dittonghi nasali *ão - õe* in *ãe*, dicendo *testães - grães* invece di *tostões - grãos*.

Altro errore di pronunzia si è, o aumentando di vocali il naturale vocabolo; o diminuendogliene i medesimi suoni, invertendone l'ordine. — I Beirani figurano molte parole con questi accrescimenti superflui. — Essi sono molto corrivi a unire un *i* ora all'*ô* grande chiuso, dicendo *côive - ôivir* invece di *couve - ouvir*; ora all'articolo femminino *a* ed *á* terza persona del verbo *haver - há*, dicendo *ai agua - hay alma* invece di *a agua - há alma*; ora all'*é* grande aperto, dicendo *héi justo - héi certo* invece di *hé justo - hé certo*; ora all'*u*, dicendo *fruita - fruitas* in luogo di *fructa - fructas*. — Gli Algarvi e quelli dell'Alentejo hanno del pari questo vizio, poichè dicono *seis i horas - hé i bom* invece di dire *seis horas - hé bom*, ecc.; ed il popolo rustico aggiunge un' *a* al principio di molte parole, ed altre consonanti, pronunciando *adeão - alanterna - avoar - ouvidio - astrever - se* invece di *deão - lanterna - voar - ouvido - atrever - se*, ecc.

Al contrario, il medesimo popolo rustico elide molte volte le vocali proprie alle parole, pronunciando *cal - calidade - maginação* per *qual - qualidade - imaginação*, ecc.; ed i Brasiliani sottraggono al dittongo *ai* la prepositiva, dicendo *pixão* invece di *paixão*.

Ma il peggior vizio di tutti è quello d' invertere i suoni delle parole perturbando l' ordine delle sillabe, per esempio *alvidrâr* per *arbitrâr - crélgo* per *clerigo - frôl* per *flor - contrairo* per *contrario - maninco-*

nia per *malàncolia* - *pouchana* per *choupana* - *fanatego* per *fanatico* - *percissão* per *procissão* - *preguntar* per *perguntar* - *probe* per *pobre* e *socresto* per *sequestro*; e così altre infinite.

FINE DELL' ORTOLOGIA.

PARTE SECONDA.

DELL' ORTOGRAFIA

OSSIA

DELLA SCRITTURA DELLA LINGUA PORTOGHESE



L' ORTOGRAFIA è l' arte di rappresentare per mezzo della scrittura le parole come sono bene pronunziate.

Il vocabolo *ortografia*, così scritto, rappresenta con precisione i suoni della sua pronunzia nella lingua portoghese. Laddove se venisse scritto *orthographia*, non solo rappresenterebbe i suoni che ha presentemente, ma anche quelli che aveva in altro tempo nell' uso.

La prima *ortografia* chiamasi della *pronuncia*, perchè non impiega carattere alcuno che sia ozioso o senza valore, ma quelli soltanto che corrispondono ai suoni vivi della lingua. — La seconda chiamasi *etimologica*, ossia di *derivazione*, perchè ammette lettere che al presente non sono d' altra utilità che di dimostrare l' origine delle parole.

Oltre a queste due ortografie vi è quella così detta *usuale*, perchè non ha altr' autorità se non quella dell' uso presente e dominante; tanto per seguire le etimologie, ed introdurre arbitrariamente scritture molto

estranee alla pronuncia, quanto per non far caso della derivazione medesima, ed incoerente nei suoi procedimenti, — scrive, per esempio, *he - huma* con *h* che non ha origine latina, e *filosofia* e *fysica* con *f* e *z* che non ha nelle parole greche.

Già si vede che l'ortografia etimologica ed usuale non ha che fare col popolo illetterato; giacchè non gli si può dare regola sicura, perchè egli sappia evitare il fallo ad ogni passo, a meno che in qualsiasi parola che vuol scrivere non abbia da lasciar la penna per consultare il vocabolario della lingua.

Nell'ortografia della pronuncia la bisogna non è così. — Rettificata che sia questa, non ha essa più che a distinguere i suoni tanto semplici che composti di cui consta una parola, e figurarli con i caratteri proprj degli alfabeti nazionali.

Peraltro quest'ortografia, siasi per facilità, siasi per stranezza all'uso presente della nazione, non va a grado dei letterati, che non avendo la medesima difficoltà che hanno gl'idioti, per iscrivere a tenore dell'etimologie giudicherebbero d'aver perduto i loro studi se per ciò non si distinguessero dal volgo imperito. Io, onde a tutti soddisfare, porrò prima le regole comuni a tutte le ortografie, e poscia le proprie ad ognuna di esse. Cosicchè chi vorrà potrà scegliere a suo talento.

L'ortografia dividesi in due parti. La prima concerne l'unione bene ordinata delle lettere di qualsiasi vocabolo, corrispondenti ai suoni, nella sua buona pronunzia. — La seconda tratta della separazione dei medesimi vocaboli nella scrittura continuata, secondo la destinazione e subordinazione delle idee e sensi che esprimono. Quella è oggetto dell'ortografia presa in un senso più ristretto, e questa è oggetto di interpunzione.

CAPITOLO I.

REGOLE COMUNI A TUTTE LE ORTOGRAFIE.

REGOLA I.

Ognuno deve convenire che per scrivere le parole, che sono proprie e native della lingua, non si deve usare d' altri caratteri se non di quelli che l' uso della nazione adottò all' uopo.

L'uso della nazione adottò perciò trentuno caratteri fondamentali; cioè cinque vocali orali *a, e, i, o, u*; cinque nasali *ã, ẽ, ĩ, õ, ũ*, e ventuno consonanti *b, p, m, v, f, g, c, d, t, s*, (con vocale avanti) *z, s*, (senza vocale avanti) *x, i, ch, n, nh, l, lh, r, rr*, come si può vedere nella parte prima dell'*Ortologia*, cap. I e II.

Ond' esprimere le due gutturali avanti l'*e* ed *i* ha unito alle consonanti semplici le due prolazioni *gu* e *qu*, ed usa le molte volte del *ç* cidigliato invece della *s* e del *g*, in luogo dell' *j* innanzi dell' *e* ed *i*.

Quest' è il vero abbecedario dell' uso nazionale.

L' abbecedario volgare, ossia tipografico di ventitrè lettere, cioè *a, b, c, d, e, f, g, h, i, k, l, m, n, o, p, q, r, s, t, u, x, y, z*, da una parte è incompleto e mancante non meno che di undici lettere, cioè di cinque nasali *ã, ẽ, ĩ, õ, ũ*; delle due consonanti *j* e *y*, e delle quattro prolazioni *ch, nh, lh, rr*, che sono, si può dire, vere consonanti, subito che sono figurate

con due lettere; e dall'altra parte il medesimo abbecedario volgare è abbondante di tre lettere, cioè *k* ed *y* che sono greche, e *h* che, ancorchè sia qual segno d'aspirazione, non deve aver luogo fra le consonanti, bensì fra gli accenti prosodiaci. — Non intendo già di dire del disordine fortuito del medesimo abbecedario volgare, in cui le vocali si osservano miste alle consonanti, e queste senz'ordine alcuno fra esse, anzi contro tutta la serie della sua generazione e degli organi a cui appartiene.

REGOLA II.

Ognuno presentemente concorda che nessuna delle lettere, sieno vocali o consonanti, devasi raddoppiare nel principio e nel fine delle parole.

I nostri antichi raddoppiavano nel fine le vocali grandi e nasali, scrivendo *sáa* - *sée* - *sóo* - *caür* - *crúu* - *maçãa* - *sõos* - *malsĩis*. — Però una vocale soltanto accentata vale lo stesso. — Osservando però che in *arrazôo* - *môo* - *vôo* ed altri simili vengono raddoppiate le vocali; giacchè esse due vocali devonsi considerare, come lo sono realmente, differenti.

REGOLA III.

Tutti, persino i più appassionati per le etimologie, acconsentono non esser giusto di mettere nella scrittura delle parole portoghesi lettere non necessarie, e che non vi competono nè per ragione della pronuncia nè per quella di derivazione.

Come sarebbe lo scrivere con *h*: *he* - *hum*, e con *e* nel principio: *esparto* - *espaço* - *estatua* - *espirito* -

especie - *estudo*, ecc., quando neppure la pronunzia lo domanda, nè le parole latine *est* - *unus* - *spartum* - *spatium* - *statua* - *spiritus* - *species* - *studium* lo hanno; nè il medesimo si pratica in altre consimili, come in *scena* - *sciencia* - *scipião*, ecc.

REGOLA IV.

Tutte le nostre lettere avendo nel presente uso della scrittura due figure, una grande, come *A*, *B*, *C*, *D*, *E*, ecc., e l'altra piccola, come *a*, *b*, *c*, *d*, *e*, ecc., egli è d'uso costante di non mettere giammai lettera grande nel mezzo delle parole, e di metterla sempre al principio

1.° Dei frontespizi dei libri, dei capitoli, ecc., e della prima parola di qualunque periodo dopo il punto finale, o fermo, o d'interrogazione e di esclamazione; così pure nel principio di qualunque verso o di qualunque discorso che si riferisce di altri, ancorchè vi precedessero i due punti soltanto;

2.° Dei nomi proprii, sieno di persone, come *Alexander* - *Cesar*; sieno di animali, come *Bucephalo*; oppure di cose, come *Portugal* - *Brasil*, ecc.;

3.° Dei nomi pure comuni, quando, come titolo di onore e di dignità, sono applicati a persone particolari, come *Papa* - *Bispo* - *Rei* - *Desembargador*; come ancora quando sono nomi patronimici e gentilizi, come *os Portoguezes* - *os Menezes*; oppure che facciano l'oggetto principale del discorso, come *Philosophia* - *Rhetorica* - *Poesia* - *Pintura* - *Lei* - *Decreto* - *Alvará*, ecc.

REGOLA V.

Tutti convengono che per rappresentare tutte le nostre dieci vocali orali, dimostrate alla tavola cap. I dell' *Ortologia*, noi ci serviamo soltanto delle cinque vocali *a, e, i, o, u*; però con la differenza degli accenti vocali, con i quali si distinguono, ogni qualvolta questa distinzione fosse necessaria per non confondere una parola univoca con l'altra; talmente che senza di essi si confonderebbero *pára* - verbo con *para* - preposizione; *sé* - nome con *sê* - verbo e *se* - congiunzione; *avó* - femminino con *avô* - mascolino, ed *amárão* - preterito con *amarão* - futuro.

Le nostre due vocali grandi chiuse *ê, ô,* non occorrono mai nelle parole senza che nelle medesime vocali cada anche l'accento acuto, e così il medesimo suo accento vocale serve pure di accento prosodiaco, come in *barrête* - *môco.* — Peraltro non succede già il medesimo con le nostre tre vocali grandi aperte *á, é, ó* quando nelle parole si trovano avanti della sillaba acuta, come in *vadío* - *pregar* - *sozinho,* ed altre molte. Se l'accento trovasi sulla sillaba acuta non si possono notare con esso accento le vocali aperte che lo precedono.

Avendo però necessità di distinguere con ciò due parole equivoche, come *prégar* - *predicare,* e *pregar* - *figgere*, sarebbe bene di tornar ad introdurre l'*e* raddoppiato, di cui usa per i medesimi casi il nostro *João de Barros*, oppure raddoppiare la vocale, scrivendo *vaadío* - *prégar,* ovvero *preegar* - *sosínho.* Per cui appartiene alle due scritture dell'*ô* grande chiuso, figurandolo o con l'accento circonflesso per di sopra o

con l' *u* dopo, in questo modo *ou*; quando è finale si può adottare la prima per i nomi, scrivendo *avô*, e la seconda per i verbi, scrivendo *amou* - *dou* - *sou* - *vou*, ecc., e generalmente quando l' *au* latino si converte nell' *ou* portoghese, come *ouço* - *pouco* - *rouco*.

REGOLA VI.

Per distinguere nella scrittura le vocali che nella pronunzia sono mute ed ambigue, e conoscere se abbiamo da scrivere *i* o *e*, o od *u*, sia che queste vocali vengano prima o dopo della sillaba acuta, si ha questa regola: Se vengono prima non v' ha altro mezzo, per conoscerle e determinarle, che quello di variare con altra forma o declinazione la medesima parola, di modo che la vocale ambigua passi ad essere una delle grandi, ed allora il suo suono confuso si farà distinto scrivendolo con la sua propria vocale.

Cosicchè, per sapere con qual vocale ho da scrivere le prime voci mute dei due verbi *cear* e *ciar*, e dei due *soar* e *suar*, non ho da far altro che metterle nel presente dell' indicativo *cêo* - *cío* - *sôo* - *súo*, e subito rilevo la vocale con cui le devo scrivere nella maggior parte delle forme dei medesimi verbi. Il medesimo dicasi dei nomi. Così, per esempio, *asseado* - *fofice*, so che si devono scrivere in questo modo; perchè dico *assêo* - *fôfo*, d' onde i primi derivano.

Se però le dette vocali mute vengono dopo la sillaba acuta, la quale suona come *i*, devesi scrivere con *e*, come *coíme* - *prudénte* - *sángue* - *ténue*; e quella che suona come *u* si deve scrivere con *o*, come *António* - *Márcos* - *affécto* - *amámos* - *lemos* - *ouvimos*; ed essendovene due di quelle che suonano come *u*, la

prima si deve ordinariamente scrivere con questa vocale, e la seconda con o, come *continuo* - *assiduo* - *arduo*. — Nei dittonghi l' uso medesimo non s' è fatto scrupolo di scrivere le soggiuntive mute di un medesimo dittongo ora con *e* ora con *i* in *boi* - *poes*, ed ora con o ora con *u*, come *eu* - *mèo* - *têo*. — Però dell' ortografia di questi dittonghi parleremo altrove.

REGOLA VII.

È generalmente convenuto che le nostre cinque vocali nasali chiare si possono scrivere tanto semplicemente col til, in questo modo *ã* - *ẽ* - *ĩ* - *õ* - *ũ*, come con *m* o *n* avanti; con la differenza però che, essendo finali o restando avanti del *b*, *p*, *m*, sempre si devono scrivere con *m*, ed in tutti gli altri casi con *n*, come *sã* - o *são* - *santo* - *campa* - *tenro* - *tempo* — *sĩ*, o *sim* - *sinto* - *simples* — *sõ*, o *som* - *sonda* - *zombo* — *ũ*, o *um* - *atum* - *tunda* - *tumba*.

REGOLA VIII.

Quanto all' ortografia dei nostri dieci dittonghi orali nessuna discrepanza v' ha per quello che concerne la scrittura delle prepositive, come s'osserva nella tavola del medesimo cap. III dell' *Ortologia*. Per quanto poi appartiene a quelle delle soggiuntive, che sempre sono mute, vi può aver dubbio se si hanno da scrivere con *e* o con *i* in alcuni dittonghi, ed in altri se con o o con *u*.

Tutti concordano per altro che non v' ha inconveniente di sorta a scrivere le prime uniformemente con *i*, in questo modo *ai* - *éi* - *êi* - *ói* - *ôi* - *ui*; ed in riguardo

alle seconde, l'uso concorde è di scriverle con *u* tanto nel principio che nel mezzo del vocabolo, e con o quando sono finali, per esempio *pauta* - *páo* - *céo* - *cêuta* - *lêo* - *ouvío*. Il medesimo uso però nello scrivere il pronome *eu* sempre con *u*, nonostante che derivi dal latino *ego*, varia nei possessivi, scrivendosi ora con o — *mêo* - *têo* - *sêo*, secondo l' analogia ortografica della maggior parte degli aggettivi in *us*; ora con *u* — *mêu* - *têu* - *sêu*, appigliandosi all' origine e conformandosi con la scrittura *eu*. Colui che segue costantemente qualunque di queste due ortografie scrive bene.

REGOLA IX.

Quanto all' ortografia dei nostri sei dittonghi nasali, le scritture sono varie e non conformi, come si può vedere nella succitata tavola. Peraltro tutti asseriscono non avervi inconveniente alcuno se scriveremo prepositive uniformemente tanto nel singolare che nel plurale dei nomi e dei verbi col til. E per quanto riguarda le vocali mute ed ambigue che compongono le sogginntive, quelle che hanno il suono confuso dell' *o* od *u* scrivonsi sempre coll' o, così *ão* - *õo*; e quelle che hanno il suono fra l' *e* e l' *i* devesi mettere *e* nel dittongo di *õe* - *ẽe*, ed *i* in quelle di *ãi* ed *ũi*, per esempio *mão* - *mãos* - *bõo* - *bõos* - *põe* - *pões* - *lição* - *licões* - *bẽe* - *bẽes* - *mãi* - *mãis* - *rũi* - *ruis*, scritture sancite dall' uso dei nostri antichi.

Generalmente però si vuole esservi nelle differenti scritture questi tre grandi inconvenienti, cioè:

1.° Quello di confondere la scrittura dei dittonghi na-

sali con quella dei nasali semplici, e per conseguenza le parole che sono equivoche nella pronuncia, scrivendo per esempio *irmão* come *irmam* - *bõo*, con la pronuncia dell' Estremadura; come *bom*, con quella del Minho; e *bendizer*, come *benzér*.

2.° Quello di mettere nei plurali dei nomi l' *n* segno di nasalità, fuori del suo luogo, dopo del dittongo, quando il til doveva cadere sopra la prepositiva del medesimo, scrivendo *saons* invece di *sãos*, *bons* invece di *bõos*, *tostoens* invece di *tostões*, *refens* invece di *refẽes*, *caens* invece di *cães*, e *ruins* invece di *rũis*.

3.° Quello di togliere ad alcuni dittonghi la loro soggiuntiva, scrivendo con una vocale soltanto *pam* - *bom* - *bem*, che vale il medesimo che *pã* - *bõ* - *bẽ*, invece di due *pão* - *bõo* - *bẽe*.

REGOLA X.

Nessuna ortografia raddoppia nelle parole le quattro consonanti *v*, *z*, *j*, *x*, e tanto meno le cinque prolazioni *ch*, *lh*, *nh*, *gu*, *qu*. — Le altre non si raddoppiano che fra vocali, come l'*r* quando è forte ed aspro, scrivendosi *carro* - *carregar* con due *rr* perchè è fra vocali; al contrario poi *abalroar* - *honra* - *genro*, con un solo *r* perchè non si trova fra due vocali.

REGOLA XI.

Per figurare ciascuna delle nostre due consonanti gutturali abbiamo due caratteri letterarj, uno semplice, *g*, *c*, dei quali ci serviamo come gutturali soltanto

innanzi all'*a*, o, *u*, e l'altro composto, come *gu*, *qu*, dei quali usiamo soltanto innanzi dell'*e* ed *i*; tutte le ortografie convengono in quest' uso.

Peraltro tutti dovrebbero ugualmente nella scrittura far distinzione tra l'*u* quando è muto, come lo è in *quatorze* - *gueto* - *quoto* - *quita*; e quando non è muto, ma bensì vocale, come in *qual* - *guarda* - *equestre* - *quinquagesima*, ecc. — E per ovviare ogni equivoco si è creduto bene di non sorpassarvi senza fare la debita osservazione, che quantunque non vi abbia una regola positiva per la loro pronunzia, pure si deve imparare ad articolarle dall'uso.

REGOLA XII.

Circa la divisione delle parole per sillabe può servire di regola generale nell'ortografia portoghese quanto segue: O la divisione della parola cade fra vocali, o fra vocali e consonanti, o fra consonanti.

Se la divisione è fra vocali, una deve restare al fine della riga, e l'altra deve continuare al principio di quella che la segue, eccetto che siavi dittongo o sineresi, nel qual caso una cosa e l'altra deve restare intiera al fine della riga, oppure riportarsi intiera al principio della seguente. Così divideremo *leal* - *joia* - *luar* - *joeira* - *qualidade* in questo modo: *le-al*, *joi-a*, *lu-ar*, *jo-eira*, *qua-lidade*.

Se la parola devesi dividere in vocale e una consonante, la vocale resterà al fine della riga, e la consonante, non essendo finale, passerà alla riga seguente per far sillaba con la vocale che segue, in questo modo: *a-mi-go*, *a-mi-za-de*.

Se si deve dividere la parola in molte consonanti continuate da differenti specie, e la prima di esse fosse una di queste *b, d, l, r, s*, oppure *m, n* non seguite da vocale, una di esse resterà al fine della riga, portando le altre al principio della seguente, come appartenente alla vocale immediata; per esempio *ob-rigar, ab-soluto, ad-mittido, con-stante, com-prehender, al-tar, ar-ma, as-tro, inde-mnizar*, o-*mnipotente*. — In *obra* è sincope di *obera* - *opera*; onde il *b* s' unisce alla vocale seguente, come in o-*peração*. Se le consonanti sono della medesima specie, una rimane al fine della riga e l' altra al principio della seguente.

Questa regola non ha se non un' eccezione, che è nei vocaboli composti di due o più parole, nei quali siccome si deve dividere in ragione dei membri della loro composizione, alcune volte succede che l' *s* appartiene al seguente membro e non all' antecedente, come in *de-struir, re-stituir, re-star, pre-star, pre-screver, de-scender, in-sculpir, ob-scurecer, con-spirar, re-sponder, re-splendecer, a-spérgir*, ecc. Però questo succede in assai poche parole, ed in tutte le altre si segue la regola generale. Tali sono le regole comuni a tutt'i sistemi dell' ortografia. — In breve, la regola generale per dividere le parole nella scrittura portoghese è analoga a quella della scrittura italiana.

CAPITOLO III.

REGOLE PROPRIE DELL'ORTOGRAFIA ETIMOLOGICA ED USUALE.

REGOLA UNICA GENERALE.

Tutte le parole portoghesi che derivano o dalla lingua greca o dalla latina devono conservare nella scrittura i caratteri della loro origine, sempre che si possano rappresentare per mezzo del nostro alfabeto, e siano compatibili con la nostra pronunzia. Ma l'uso fa in questa regola tutte le eccezioni che vuole.

Dimostrazione.

I caratteri propri della lingua greca, che non entrano nel nostro alfabeto nazionale, ma che si possono sostituire con le nostre lettere, sono sette, cioè due semplici, che sono il *kappa* e l'*ypsilon*; quattro aspirate, cioè il *théta*, il *phi*, il *rho* ed il *chi*; ed una doppia, che è il *psi* perchè l'*x* è comune alla lingua latina.

I propri di questa, col valore che diede loro la pronunzia corrotta dell'inferiore età, sono altri sette, cioè l'*h* senza valore alcuno di aspirazione, il doppio *x*, valendo ora per *cs*, come fra i Greci e i Latini, ora per *is* nell'uso della nostra pronunzia; il *c* senza cediglia, valendo per *s* innanzi all'*e* ed *i*; il medesimo *ç* con cediglia, valendo pure per *s* soltanto avanti

all'*a*, *o* e *u*; il *g*, valendo per *j* innanzi dell'*e* ed *i*; l'*s* fra vocali, valendo per *z*; ed in fine le dodici consonanti, doppie fra i Latini, col valore di semplici fra noi, quali sono *bb*, *cc*, *dd*, *ff*, *gg*, *ll*, *mm*, *nn*, *pp*, *rr*, *ss*, *tt*.

Dissi nella regola: — Sempre che si possano rappresentare per mezzo del nostro alfabeto; — perchè alcune non si possono, o per non avere in esso lettera propria per ciò, come il *k* innanzi *e* ed *i* che sostituimmo con la prolazione latina *qu*; o per averla già impiegata in alcune delle nostre consonanti proprie alle lettere che competerebbero alle greche e latine, come il *ch*, che servendoci a figurare la nostra dolce muta, come in *chá*, non la possiamo più impiegare senza equivoco in *archàjo* - *architecto*, ecc.

Dissi di più: — E siano compatibili con la nostra pronunzia; — perchè niente poteva mostrare meglio l'origine ed il genio delle parole greche e latine, che le combinazioni particolari che questi due popoli fecero, così delle vocali come delle consonanti, per la pronunzia ed ortografia delle loro lingue, come, per esempio, i dittonghi greci e latini *æ*, *œ*, e le terminazioni in *ps*, *bs*, *cs* ed altre, le quali nullameno repugnano al meccanismo del nostro organo, e perciò o le ommettiamo nelle parole derivate o le mutiamo in altre, al nostro modo.

Ciò posto, l'applicazione della regola generale alle ortografie proprie della lingua greca e latina nelle parole che dalle medesime deriviamo, ed alterazioni prodotte dall'uso, formeranno la materia dei due paragrafi seguenti.

§ 1.°

DELLA SCRITTURA DEI SETTE CARATTERI GRECI K, Y, TH, PH, RH, CH, PS.

Sebbene il *kappa* greco entrasse nel nostro abbecedario antico, ed ancora sussista nel tipografico, ne venne a buon diritto espulso, perchè il suo suono gutturale si rappresenta molto bene colla nostra consonante *c* innanzi l' *a*, o, *u*, e con la prolazione *qu* avanti l' *e* ed *i*, scrivendosi *calendario* - *quyrios*, e non già *kalendario* - *kyrios*.

Usiamo dell' *ypsilon* soltanto nelle parole di origine greca, che sono meno frequenti nel popolo, come *hyperbole* - *lyra*. — In quelle però che sono passate nell' uso volgare, adoperiamo l' *i* per l' *y*, per esempio *giro* - *pigmeo* - *Jacintho* - *labirintho* - *abismo* - *crisól* - *piramide* - *rima* - *martir* - *sindicar* - *Jeronimo* - *Hippolito*, ecc. — È peraltro vizioso l' impiegare l' *y* nelle parole che non lo hanno nella loro origine, come *ley* - *rey* - *moyo* - *comboy*, ecc.

Il *th* aspirato, ancorchè non lo sia per noi, conservasi nella scrittura delle parole che lo hanno nella lingua greca, come *antipathia* - *orthodoxo* - *Timotheo* - *thesouro* - *theatro* - *thuribolo* - *throno* - *theologia* - *mathematica*, ecc. — Con tutto ciò alcuni scrivono *asma* - *Catarina* - *cantaro* - *citara* - *catolico* - *tio*, le quali nella loro origine hanno il *th* aspirato; scrivere *theúdo* - *contheúdo* è contro l' etimologia.

Delle consonanti greche aspirate, che l' uso è più propenso ad allontanare dalla nostra ortografia, è il *ph*,

al quale senza scrupolo si sostituisce l'*f*, in *filosofia* - *fysica* - *metafysica* - *profeta* - *triunfo*; e potrebbesi scrivere medesimamente *antiphona* - *aphorismo* - *blasphemo* - *phantasma* - *philippe* - *camphora* - *diphthongo* - *phebo* - *phaetonte* - *alphabeto*, ecc.

Il *rh* aspirato è più raro nelle parole greche, e molto più nelle poche che passarono al portoghese, come *rhetorica* e non *rethorica*, come alcuni scrivono *rheumatismo* - *catarrho* invece di *reumatismo* - *catarro*.

Non usiamo poi del *ch* aspirato per le ragioni addotte nel principio del capitolo, e in suo luogo si pone il *c* semplice avanti all'*a*, scrivendo *arcanjo* - *monarca*, e *qu* innanzi l'*i*, scrivendo *arquitecto* - *monarquia*, e non *archanjo* - *monarcha* - *architecto* - *monarchia*, come prima si scriveva. — Il medesimo uso ha raddolcito anco la pronunzia del *ps* greco, levandogli il *p*, scrivendo soltanto con *s* le parole d'origine greca che così principiano, per esempio *salmo* - *salterio* invece di *psalmo* - *psalterio*.

§ 2.°

DELLA SCRITTURA DEI SEI CARATTERI LATINI H, X, C, Ç, G, S, E DELLE LETTERE DOPPIE.

Ancorchè l'*h* non abbia valore alcuno fra noi, salvo che nelle interjezioni, con tutto ciò devesi conservare nella scrittura delle parole derivate dal latino per mostrare la loro origine, e con essa il significato pri-

mitivo, per cui dobbiamo scrivere con esso *habil* - *habitar* - *habito* - *haver* - *herdar* - *historia* - *hombro* - *honesto* - *houra* - *horror* - *hospede* - *homem* - *humor* - *hora*, ed altre simili.

Peraltro non avendo *h* nelle parole latine *unus* - *est* - *cadere* - *salire* - *ibi*, ed essendo puramente portoghesi *baia* - *baú*, non conosco la ragione perchè si scrivono con esso *hum* - *he* - *cahir* - *sahir* - *ahi* - *bahia* - *bahú*. — Nelle interjezioni *ah!* - *oh!* - *hui!* vi ha la ragione di essere queste vocali naturalmente aspirate; per cui è molto proprio l' *h*.

L' *x* ha nell' uso della nostra ortografia tre significati. Dessa serve di consonante portoghese onde figurare il suono moresco dell' aspra semivocale delicata nelle parole d' origine araba, come *xacoco* - *xadrez* - *xarel* - *xargão*, e per imitazione in quelle d' altra origine, come *frôxo* - *côxo* - *baxo* - *paixão*, ecc. — Però di questa e dell' aspra muta forte *ch* avremo occasione di parlare più diffusamente nel capitolo seguente.

Il secondo significato, o valore dell' *x* è il medesimo della doppia latina *cs*, che alcuni ben parlanti fanno sentire nelle parole *fluxo* - *refluxo* - *fixar* e *sexo*, che pronunciasi in latino *flucso* - *reflucso* - *ficsar* e *secso*.

Ma siccome questa combinazione del *cs* non è, a dir vero, secondo il genio della nostra lingua, questa usa di addolcirla mutando il *c* in *i* quasi ogni qualvolta che l' *x* è preceduto da *e*, e l' *s* in *z*, di maniera che gli viene a dare il valore di *iz*, pronunziando *exactidão* - *exordio* - *exequias*, come se scritto fosse *eiz-actidam*, *eiz-ordio*, *eiz-equias*, quando vocale gli segue; e quando non gli si dà il valore di *is*, come in *sexto* - *explico* - *exceder*, che pronunciamo come *seisto* -

eisplico - *eisceder*. E quest' è il terzo uso che facciamo dell' *x*, ancorchè quando esso è finale si usi scrivere col medesimo *x* nelle parole che non hanno l'ultima acuta, come in *Felix*, nome proprio - *simplex* - *duplex* - *index* - *appendix*, e pochi altri.

Una delle maggiori difficoltà che ha l' ortografia di derivazione, si è quella del *c* senza cediglia innanzi alle vocali *e* ed *i*, e quella del *ç* con essa innanzi l' *a* od *o*, perchè avendo ambedue il medesimo valore dell' *s* semplice, non lo si può conoscere che dall' origine latina, quando abbiamo da usare dell' *s*, e quando del *c* semplice o cedigliato. — Così soltanto dal latino *sine* - *centum* - *cera* - *sum* - *cedo* - *sericum* - *cilicium* - *sigillum*, possiamo scrivere con certezza le nostre parole derivate; *sem* preposizione, e *cem* numero - *cera* nome, e *será* verbo - *ceda* verbo, e *seda* nome - *cilicio* - *sello*. — Così pure non scriviamo *acção* - *lição* - *solução* con *ç* cedigliato, e *conservasão* - *expulsão* - *summersão* con un *s*, ed *oppressão* - *submissão* e *remissão* con due, se non perchè le prime parole latine *actio* - *lectio* - *solutio* si scrivono con *ti* nella penultima; le seconde *conversio* - *expulsio* - *submersio* con un *s* soltanto, e le ultime *oppressio* - *submissio* e *remissio* con due.

Se si può stabilire alcuna regola su ciò, essa è:

1.° Che in quanto al *c* senza cediglia innanzi *e* ed *i* se si ha da scriverlo con essa o con *s*, soltanto se lo può determinare combinando le nostre parole derivate con le latine, da dove si derivano. Essendo però le nostre puramente portoghesi, come sono *seifar* - *sevar* - *siume* - *serzir* - *sisco* - *sedenho* - *sedula* - *selga* - *sigano* - *selada* - *sima*, si può anco scriverle con *c*, come molti lo fanno.

2.º Che in quanto al *ç* innanzi l'*a* od *o* non lo si deve mettere mai nel principio delle parole, e che coloro che scrivono *çafira* - *çanfonina* - *çafar* - *çapato* - *çafra* - *çamarra* - *çanefa* - *çarça* - *çorda* - *çorça* - *çotea* - *çumo* - *çurriada* lo fanno a torto e contro la derivazione; che nel mezzo e fine delle parole s' usa mettere il medesimo *ç* invece di *s*, quasi in tutt' i nostri sostantivi finiti in *aça* - *eça* - *iça* - *oça* - *uça*, ed in *aço* - *eço* - *iço* - *oço* - *uço*, come *ameuça* - *cabeça* - *cortiça* - *carroça* - *escaramuça* - *braço* - *adereço* - *feitiço* - *pescoço* - *rebuço*, e in quelli che hanno nel latino la penultima in *ti*, e finiscono nel portoghese in *ão* - *ia* - *io*, come *oração* - *prudencia* - *obrepticio*.

La medesima difficoltà incontrasi circa la lettera *g* ed *j*, che essendo del medesimo suono ed avendo il medesimo valore innanzi all' *e* ed *i*, non si sa quale delle due consonanti s' abbia da usare. Però siccome nelle parole portoghesi non si pone mai *j* consonante innanzi la *i* vocale, il dubbio fra il *g* e *j* è soltanto con la *e*, e colle parole che principiano con *je* sono soltanto *Jesum* - *jerarquia* (e lor derivati) - *jeroglyphico* - *jenolim* - *jellala* - *jentar* - *jeropiga*; tutte le altre non possono principiare se non con *ge*.

E per quanto appartiene al mezzo delle parole, tutte quelle derivanti dal verbo latino *jacio* hanno nel portoghese *j* innanzi all'*e*, come *adjectivo* - *conjecturar* - *objectar* - *projectar* - *rejeitar* - *sujeitar*, ecc. — E per quanto appartiene al fine, i verbi in *jar* conservano sempre l'*j* in tutte le loro forme; ed i verbi in *ger* - *gir* mutano il *g* in *j* tutte le volte che nella conjugazione il *g* sta innanzi l'*a* od *o*. — Nelle parole

puramente portoghesi devesi usare sempre l'*j* e non mai il *g*, e scrivere *jeito* - *jerselim* - *jeira*, e non *geito* - *gerselim* - *geira*.

In quanto alla *s*, per conoscere quando nelle parole derivate dal latino si ha da porre *s* solo o due *ss*, oppure *ç* con cediglia, la regola più generale che può darsi, ancorchè soggetta a molte eccezioni, si è che tutte le volte che il suono di questa lettera non si trova fra vocali, od essendovici si pronunzia come *z*, impieghiamo sempre la *s* semplice, e se si pronunzia come *s* fra le medesime vocali, non avendo la parola *ti* oppure *c* nella penultima, usiamo del doppio *ss*; ed avendolo usiamo del *ç* con cediglia.

Conforme alla prima parte di questa regola scriviamo con un *s* solo *falso* - *absolver* - *conselho* - *manso* - *conseguir* - *conservar* - *dispensar* - *verso* - *corso*, ecc.; come pure *caso* - *causa* - *visivel* - *rosa* - *musa* - *formoso* - *gostoso*, ecc. — Conforme alla seconda parte della regola scriviamo *amassar* - *cassar* - *cessar* - *fossar* - *passar* - *possivel* - *possuir* - *tussir* - *disse* - *dissesse*, e tutte le altre forme dei verbi in *asse* - *esse* - *isse*. — E conforme alla terza scriviamo *spaço* - *negocio* - *graça* - *prudencia* - *oração* - *faço*, ecc.

Ciò quanto alle parole derivate dal latino; quanto poi alle puramente portoghesi, queste suonano nella pronunzia ora in un modo ora nell'altro, come *casa* - *caza* - *braza* o *brasa* - *prezente* - *presentir* - *asado* - *dansa*, ecc. Lo scrivere con *z* le finali acute del singolare, come *fáz* - *féz* - *fiz* - *capáz* - *feliz* - *retróz*, ed altre simili, per la ragione della maggior facilità nella formazione dei plurali dei nomi, è abbandonare la regola della derivazione per una ragione frivola. — Nessuna di queste parole ha in latino *z* nel fine, ma *x* o *s*,

oppure *t*. — La *s* finale, rimanendo nei plurali di questi nomi fra vocali, si pronunzia come *z* secondo l' analogia latina. — Le vocali finali accentate rimangono, essendo segno proprio a mostrare la loro acutezza, e vi sono molte parole di simiglianti finali acute, che neppure per questo si scrivono con *z*, come *pés - dés - sés - três - vês - más - aliás - serîa*; pertanto è più ragionevole lo scrivere *fás - fês - fis - capás - capús - felís - retrós*.

Resta a parlare delle consonanti doppie nelle parole portoghesi derivate dalle latine, che pure le hanno. I Latini le raddoppiavano perchè le pronunziavano tutt' e due; ed una prova di ciò si è che la vocale antecedente era sempre lunga per posizione. Noi per altro le pronunziamo come se ve ne fosse una sola. Nulladimeno, per conservare questo vestigio dell' etimologia latina, vogliono che si scrivano in questo modo.

Per la pronunzia poi non possiamo sapere quando abbiamo da raddoppiare le consonanti, eccettuato l' *r*, quando è delicato, e quando forte, e l' *s*, quando si pronunzia come *z*, e quando come *ç*. Perchè nel primo caso usiamo nel mezzo delle parole la consonante semplice, e nel secondo la medesima raddoppiata. — Le altre, o si scrivono sole o doppie, si pronunziano allo stesso modo. — Così non può esservi regola sicura che ci diriga in questa scrittura, se non l' ortografia latina, principalmente nelle sillabe medie delle parole.

Per quelle del principio può dare qualche ajuto l' osservazione delle preposizioni compositive *ad - con - in - ob* e *sub*, con le quali cominciano infinite parole composte che derivano dal latino. Come d' ordinario la consonante ultima di queste preposizioni si muta in quella, perchè principia la parola a cui serve di

composizione; il *d* della preposizione *ad* ora si muta in *c* innanzi ad altro, ora in *f*, *g*, *l*, *p*, come *acceitar* - *affecto* - *aggravo* - *allegar* - *applicar*; in *n* della preposizione *con*; ed *in* si muta in *m* innanzi ad altro, come *commodo* - *immovel*; ed il *b* delle preposizioni *ob* - *sub*, in *p* innanzi ad altro, come *opportuna* - *supposto*.

Così pure ogni parola che comincia con *di*, *e*, *o* e *su*, seguendo immediatamente *f*, raddoppia questa consonante, per esempio *differir* - *effeituar* - *offender* - *soffocar* - *difficil* - *efficaz* - *officio* - *suffragio*. — Queste osservazioni possono giovare a quelli che non conoscono la lingua latina. — Per questi, e per il ceto colto soltanto, la buona pronunzia della propria lingua è quella che può insegnare con quali lettere si dee scrivere, come si vedrà nel capitolo seguente.

CAPITOLO III.

REGOLE DELL'ORTOGRAFIA DELLA PRONUNZIA.

REGOLA GENERALE.

Qualunque parola che si vuol scrivere la si pronunzi prima di tutto bene, e si distinguino tutti i suoni di cui è composta; questi si scrivano coi loro caratteri additati dagli abbecedarj completi ed esatti che sono esposti nei capitoli I e II dell'*Ortologia*, e nel capitolo I, regola I dell'*Ortografia*, e le parole così scritte saranno senza errori di ortografia.

Questa regola non ha eccezione; onde non occorre altro che dimostrarla, applicandola a tutt' i suoni della

lingua, tanto semplici, come *vocali* e *consonanti*, quanto composti, come *dittonghi* e *sillabe*; il che faremo nei due paragrafi seguenti, praticando già la medesima ortografia della pronunzia che in essi s'insegna.

§ 1.º

APPLICAZIONE DELLA REGOLA GENERALE ALLE VOCALI E AI DITTONGHI DELLA LINGUA PORTOGHESE.

Quest'applicazione della regola alle vocali e a' dittonghi, tanto orali, come nasali, della lingua portoghese, fu già fatta nel capitolo I delle regole comuni a tutte le ortografie, regola V, VI, VII, VIII, e IX, per cui è superfluo di qui ripeterla.

L'ortografia usuale non si scosta in nulla dalla pronunzia quanto alla scrittura delle nostre dodici vocali orali, e delle nostre cinque nasali chiare. Se vi ha alcuna differenza, lo è nell'espressione delle nostre quattro vocali mute, od ambigue, ed in quella dell'*ô* grande chiuso, che alle volte scrivesi così, altre volte con *ou*.

I letterati hanno nell'analogia delle parole derivate dal latino certe norme per determinarsi facilmente sulla vocale muta che hanno da preferire, e su quella che hanno da rigettare. — Quelli che non sono letterati sono privi di quest'ajuto. — Possono per altro seguire le norme che si sono date nella regola VI, capitolo I.

Ma se con tutto ciò fossero ancora incerti sull'uso dell'*e* o dell'*i*, dell'*o* o dell'*u*, quale delle due vocali

essi scelgano, saranno sempre scusati per l'impossibilità in cui si trovano di sceglier meglio. — Però lo scrivere il suono dell' ô grande chiuso o così, o con *ou*, è indifferente per l' udito, tanto, per esempio, se si scriva *louvar*, quanto *lòvar*. Quando poi all' *ô* segua una delle liquide *l*, *r*, *s*, è meglio usare dell' *ô* piuttosto che dell' *ou*, e scrivere *louvôr* - *sôldo* - *gôsto*, invece di *louvour* - *souldo* - *gousto*.

Le vocali nasali chiare scrivonsi come è detto nella regola VII del capitolo I. In quanto alle nasali mute, per mostrare la loro nasalità, ed al medesimo tempo indicare che sopra di esse cade l'accento predominante, sarà bene accentuarle col *til*, per esempio *âmo* - *āno* - *sânha* - *pēna* - *lēnha* - *sōma* - *sōnho*.

Nelle regole comuni VIII e IX del medesimo capitolo I insegnammo qual era la genuina ortografia dei nostri dittonghi, tanto orali, che nasali; quanto alle prepositive ed alla varietà che l'uso poneva nella scrittura delle soggiuntive degli uni e degli altri, per esser essi tutti composti di vocali mute od ambigue, il cui suono confuso non si può ben determinare. Ma questa stessa incertezza e varietà autorizza abbastanza l'ortografia della pronunzia per usare a piacere o dell' *e* o dell' *i* nei dittonghi che precedono una di queste vocali, dell' *o* o dell' *u* negli altri a cui queste servono di soggiuntive, e scrivere *ai* o *ae*, *ao* o *áo*, *éo* o *éu*, *êo* o *êu*, *io* o *iu*, *oe* o *oi*, così pure *ãi* o *ãe*, *ão* o *ãu*, *ẽe* o *ẽi*, *õe* o *õi*. Tuttavia, per variare le vocali, è meglio di non scrivere i dittonghi con due della medesima figura, ma di figure differenti, come, per esempio, *éi* - *ẽi* - *íu* - *ẽi* - *ũi*, e non con *e*; ma chi voglia conformarsi più all'uso, può seguire il temperamento proposto nelle regole suddette.

§ 2.°

APPLICAZIONE DELLA REGOLA GENERALE ALLE CONSONANTI E ALLE SILLABE PORTOGHESI.

Le consonanti che cagionano il maggior imbarazzo nell'ortografia per esprimere una medesima consonanza, essendo differenti caratteri del medesimo suono, sono le quattro gutturali, due tenui *g*, *gu*, e due forti *c*, *qu*; le tre sibillanti tenui *ss*, *c*, *ç*, le due sibillanti forti *z* e *s* fra vocali; le due aspre forti *j* e *g*, e le due aspre delicate, e le forti *x* e *ch*. Siccome queste consonanti nelle loro rispettive classi si pronunziano nel medesimo modo, non si può sapere dalla pronunzia quali di esse dobbiamo prendere e quali lasciare per iscrivere con esattezza.

Però quest' incertezza può imbarazzare più coloro che seguono la derivazione come unica norma dell'ortografia, di quello che coloro i quali prendono la pronunzia attuale della lingua viva come unica sicura guida della scrittura, poichè i caratteri non vennero inventati se non che per rappresentare i suoni.

Secondo questa regola si deve usare delle gutturali semplici *g*, *c* tutte le volte che si scrivono innanzi alle vocali *a*, *o*, *u*, od innanzi a qualunque delle due liquide *l*, *r*, ancorchè seguite da altre vocali, come *galo* - *gola* - *gula* - *calo* - *cola* - *cume* - *gleba* - *grelha* - *clima* - *crime*, e delle gutturali composte *gu* - *qu*, tutte le volte che si trovassero innanzi le vocali *e* ed *i*,

come *quèto* - *guia* - *queda* - *quita*, con la differenza però che, sentendosi il suono di o fra la consonante e la vocale seguente, come in *güárda* - *güéla* - *qüál* - *eqüéstre* - *güilherme* - *qüinquagesima*, si scriverà l' *ü* con sopravi due punti.

Le tre sibillanti tenui, cioè le due *ss* fra vocali, il c senza cediglia innanzi *e* ed *i*, ed il *ç* con cediglia, saranno espulse per sempre dall' ortografia della pronunzia, come lettere inutili, equivoche ed imbarazzanti, da chi voglia scrivere esatto, e che non conosca il latino. Tutte queste verranno sostituite dalla nostra consonante *s*, o il suo suono si senta innanzi a qualunque delle vocali, o nel mezzo di esse, scrivendosi *serto* - *asèrto* - *sino* - *asino* - *corasão* - *asougue* - *sumo* invece di *certo* - *acèrto* - *cino* - *assiguo* - *açougue* - *çumo*. Quelli che conoscono il latino arrivano con più facilità a questo modo di scrittura, che è il vero, equivalendo ad un positivo *s*. Le parole che principiano, oppure hanno di mezzo *sc*, come *sciencia* - *scena* - *nascer*, si possono scrivere con un solo *s*, in questo modo: *siensia* - *sena* - *naser*, e così quelle che hanno l' *c* gutturale innanzi all' *s*, come *acção* - *reflexão*, scrivendosi *asão* - *reflesão*.

Con ciò che si è detto non resta già confuso l' uso del *z* nostro col *z* latino, che i Romani, per non avere questa lettera, esprimevano col semplice *s* fra le vocali. — I suoni del *z* e dell' *s* restano distinti, usando noi di quello tutte le volte ch' esso suona nella pronunzia, e di questo in luogo dei due *ss* e del *ç* cedigliato e senza cediglia, e scrivendo senz' alcuno scrupolo *Cezar* - *caza* - *prezo*, senza pericolo di equivocare con *Cesar* - *casa* - *preso*, ancorchè non si scriva come si usa *Ceçar* - *caça* - *preço*, e bensì *gostozo* - *gloriozo* -

tranzito, ecc. Per questa regola il medesimo *s* liquido che sempre è tale quando non è seguito da vocale, come in *eiscelente* - *desmedido* - *desconcertado*, si dovrà scrivere come suona con *z* quando sia seguito da vocale, in questo modo: *eizemplo* - *dezamôr* - *dezandar* - *dezobediente*, e così costantemente nelle altre parole dove il suono si sente.

Il *g* latino valendo con *j* innanzi l'*e* ed *i* resta del pari sottratto dall' ortografia della pronunzia come origine di mille incertezze e disaccordo. Tutte le volte che si sente il suono di questa consonante forte, siasi innanzi *a* - *o* - *u*, siasi innanzi *e* - *i*, sempre si scriverà con la sua consonante propria, che è il *j*; per esempio *jente* - *jiro* - *jiesta* - *jenero* - *jeito* - *jerzelim* - *majestade* - *majisterio*, e così le altre. — Quelli che conoscono la lingua latina facilmente conoscono in questa medesima scrittura l'origine di tali parole, e non disputerebbero se *jeito* si deva scrivere così, per essere derivante da *jactus*, oppure *geito* per derivare da *gestus*; e se *jerzelim* si deva scrivere a questo modo, o con *g* una volta che la parola latina non decide la questione.

Il dubbio maggiore, anche fra quelli che scrivono come pronunziano, è circa le due consonanti portoghesi *x* e *ch* che sembrano avere il medesimo suono nella nostra pronunzia usuale. Per cui, ancorchè la prima sia latina e la seconda greca, od equivalente ad essa, non le diamo significati molto diversi, servendoci della prima, non come doppia per *cs*, ma come aspra semivocale con un suono moresco; e della seconda non come aspirata, ma come aspra muta con un suono di *tsh*, come si pronunzierebbero così unite in italiano.

Quelli che meglio parlano la lingua portoghese distinguono tali consonanti nella pronunzia dando al

xis con *chio* semivocale, che si lascia distinguere ancorchè con l'organo scarsamente chiuso, come in *xofre*; ed al *ch* un *chio* muto, che non si sente se non nel medesimo istante dell'interpretazione della voce che il medesimo organo reprimeva, come in *chove*. Il volgo, per lo contrario, confonde ordinariamente queste due consonanti, pronunziandole ambedue come *x*.

Però siccome la genuina pronunzia del *ch* ancora sussiste in parte, e non è giusto che vada perduto nell'uso della lingua e del nostro alfabeto, segnerò le parole che hanno *x* nel principio e nel mezzo, conosciute le quali, tutte le altre si scrivono con *ch* dove si sente il medesimo suono equivoco.

Le parole portoghesi che principiano con *x* sono poche, e quasi tutte d'origine araba. — Tali sono *xaca* - *xaque* - *xacoco* - *xadrèz* - *xalmas* - *xara* - *xarel* - *xaretas* - *xergão* - *xerife* - *xarópe* - *xarouco* - *xira* - *xirò* - *xofre* - *xué*, e le loro derivate.

Per sapere poi quando nel mezzo delle parole abbiamo da usare dell'*x* e non del *ch* serviranno di guida queste due osservazioni:

La 1.ª che occorrendo tale suono dopo di alcuna vocale nasale, come *an* - *en*, ecc., ordinariamente lo si esprime con *x*, come *enxaca* - *enxacouco* - *enxaquequa* - *enxada* - *enxaguão* - *enxardia* - *enxirir* - *enxertar* - *enxofre* - *enxovalhar* - *enxugar*, e loro derivati.

La 2.ª che lo stesso succede ordinariamente tutte le volte che il suono delle medesime consonanti vengono immediatamente dopo il dittongo, come in *ameixa* - *baixo* - *caixa* - *queixa* - *deixar* - *deleixo* - *faixa* - *feixe* - *paixão* - *peixe* - *reixa* - *seixo* -

thixa - *troixa*, e derivati. Oltre di queste ve ne ha più altre, come *bexiga* - *bocaxim* - *bruxù* - *buxa* - *buxo* - *graxa* - *lixa* - *lixo* - *mexer* - *puxar* - *róxa* - *cartaxo* - *côxia* - *coixa* - *coxim* - *côxo* - *frouxo* - *roxinol* - *rôxo* - *vexar*, e lor derivate.

Oltre a queste, tutte le altre parole, nelle quali si sente il suono dell' *x*, sia nel principio, che nel mezzo, o nel fine, si pronunzieranno col suono del *ch*, e si scriveranno così: *chacóta* - *chegar* - *cheirar* - *chiar* - *chorar* - *chusma* - *chumbo* - *achar* - *caprichar* - *despachar* - *encher* - *féchar* - *inchar* - *manchar* - *petrecho* - *rinchar* - *sachar* - *tinchar*, ecc. ecc.

Nell' ortografia della pronunzia portoghese non s'impiegherà lettera alcuna che non stia nell' alfabeto nazionale di uso, il quale è quello che abbiamo esposto sopra, capitolo I, regola I. — Restano per conseguenza escluse da esse tutte le vocali e consonanti greche, tanto semplici, che doppie ed aspirate, quali sono l' *ypsilon*, il *kappa* ed il *csi* - *psi* - *chi* - *phi* - *rho* e *theta*. L' *h* latino, come aspirazione, non entrerà se non nelle interjezioni; e soltanto come parte di consonante avrà luogo nelle prolazioni portoghesi *ch* - *lh* - *nh*.

Per quanto spetta alle sillabe portoghesi, e loro scrittura, notisi che tutte le finali che nella nostra lingua terminano in consonante finiscono sempre con alcune delle nostre tre liquide *l* - *r* - *s*. Qualunque altra consonante finale è estranea alla nostra lingua, come *Jacob* - *Abimelech* - *Magog* - *David* - *Nazareth*, ecc. Soltanto due delle nostre parole finiscono in *n*, e sono *Iman* e *cauon*. — Quelle che soglionsi scrivere con in fine *x* oppure *z*, come *index* - *apendix*, e le finali acute in *az* - *ez* - *iz* - *oz* - *uz*, tutte devonsi scrivere con *s*.

ed accento sulla vocale che le precede. — Vedasi sopra capitolo II, paragrafo II.

Le nostre sillabe complesse sono composte di due o tre consonanti e non più. In tutte queste una è fissa, e le altre sempre sono liquide. — Quando la sillaba è composta di due consonanti, la fissa è sempre una delle liquide *l* o *r*, come *flor* - *cravo*, e la liquida *s* precede la fissa, di maniera che essendo la sillaba di tre consonanti, la fissa va sempre nel mezzo delle due, come *strado* - *scravo*.

Tutte le altre combinazioni di consonanti sono estranee al nostr' organo e alla nostra pronunzia, come *pt* - *ps* - *cs* - *ct* - *gm* - *gn* - *mn*, per esempio in *scripto* - *psalmo* - *acsão* - *acto* - *augumento* - *digno* - *damno*. Nella pronunzia corrente si usa di raddolcire, levando una delle consonanti, dicendo *scrito* - *salmo* - *asão* - *ato* - *aumento* - *dino* - *dano*. Rispetto poi alla divisione delle sillabe, ed all' uso delle lettere majuscole in principio di periodo ed alle parole, fu detto quanto si doveva nelle regole generali IV e XII, capitolo I.

CAPITOLO IV.

DELL' INTERPUNZIONE.

L' interpunzione è l' arte che nella scrittura, per mezzo di certe note, distingue le differenti parti e membri dell' orazione, e subordina le une alle altre, affine di mostrare a coloro che leggono le pause minori e maggiori che devon farsi, ed i tuoni ed inflessioni delle voci con cui devonsi pronunziare.

Ora si osserva che nessuno potrà ben comprendere e seguire le regole dell' interpunzione senz' avere qualche nozione almeno superficiale delle parti dell' orazione o della sintassi e costruzione, ciò che non si dà qui, perchè appartiene all' etimologia e alla sintassi, di cui tratteremo pienamente nelle due parti seguenti.

I segni ricevuti dall' uso generale per l' interpunzione sono: Gli spazi in bianco fra parola e parola — il punto fermo (.) — quello d' interrogazione (?) — quello di esclamazione (!) — la virgola (,) — i due punti (:) — la parentesi (()) — il segno d' unione (-) — l' apostrofo (') — il trema (¨) — l' accento acuto (´) — l' accento grave (`) — l' accento circonflesso (^). — L' uso di tutti questi segni nella scrittura è l' oggetto dei due paragrafi seguenti.

§ 1.°

REGOLE GENERALI E PARTICOLARI DELL' INTERPUNZIONE.

REGOLE GENERALI.

Regola 1.

Ogni parte dell' orazione si deve distinguere e separare nella scrittura con un piccolo spazio in bianco fra parola e parola.

Toda a parte da oração se deve distinguir e separar na escriptura com hum pequeno espaço em branco entre cada huma das palavras.

Come si vede qui fra le parole di questa medesima regola.

Regola 2.

Ogni orazione che faccia senso perfetto e grammaticalmente indipendente da altra, sia piccola o grande, sia che consti d'una sola proposizione o di molte, ha un punto in fine: se è semplicemente enunciativa.

Toda a oração, que faz sentido perfeito, e grammaticalmente indipendente de outra, quer seja pequena, quer grande, quer conste de huma só proposição, quer de muitas, tem hum ponto simples no fim: se he simplesmente enunciativa.

Il che qui pure si vede.

Se l'orazione poi non afferma semplicemente, ma domanda qualche cosa, riceve il punto d'interrogazione; come

Chi ha fatto il cielo e la terra?

Quem fez o céo e a terra?

Che se non afferma, nè domanda, ma esclama, ha il punto d'ammirazione; come

Oh cielo! — Oh terra!

Oh ceos! — Oh terra!

Regola 3.

Non si usa mai del punto e virgola, se prima non vi preceda una virgola; come neppure dei due punti, se prima non vi abbia il punto

Nunca se use de ponto e virgula, sem que d'antes preceda virgula; nem tambem dois pontos, sem que de antes haja ponto e vir-

e virgola: perchè l'interpunzione più forte suppone prima la più debole.

gula: porque a pontuação mais forte suppõe d'antes a mais fraca.

L'interpunzione di questa medesima regola serve di esempio.

Regola 4.

Le orazioni che possono essere distinte con la virgola soltanto, non si devon segnare col punto e virgola; e quelle che si possono distinguere col punto e virgola non devonsi segnare coi due punti: giacchè l'interpunzione non dev'essere mai superflua, e tutto ciò che si può fare con poco, non si deve fare con molto.

As orações, que se podem distinguir com virgula sómente, não se devem pontuar com ponto e virgula; e as que se podem distinguir só com ponto e virgula, não se devem pontuar com dois pontos: porque a pontuação nunca deve ser superflua, e o que se pode fazer com menos, não se deve fazer com mais.

Questa medesima regola serve d'esempio.

Regola 5.

La stessa ragione insegna che fra le parole che si modificano, o concordandosi le une con le altre, o reggendosi, non deve esservi interpunzione di sorta.

A mesma razão dicta que entre as palavras que se modificão, ou concordando humas com outras, ou regendo-se, não devem haver pontuação alguma.

Così in questa medesima regola non si vede virgola nè innanzi al primo *que*, per essere una congiunzione che lega l'orazione seguente all'antecedente, come oggetto accusato o domandato dal verbo *dicta*, ne innanzi al secondo *que*, per essere un aggettivo congiuntivo che concorda con *palavras*; come neppure nelle altre parole che sono di reggimento; e soltanto le proposizioni subordinate o concordanti, ecc., o rette, sono fra virgole perchè nè modificano nè sono modificate.

REGOLE PARTICOLARI.

DELLA VIRGOLA.

Regola 1.

Tutti i soggetti, gli attributi, i verbi della preposizione composta, e le altre parti delle orazioni cóntinuate che non si modifieano, nè concordano, nè si reggono mutuamente, abbisognano della virgola dopo di sè; poichè ognuna col verbo comune, e ciascuno dei verbi da per sè, fanno orazione distinta.

Todos os sujeitos, todos os attributos, todos os verbos da proposição composta, e as mais partes da oração continuadas que se não modificão, nem concordão, nem se regem mutuamente, querem virgula depois de si; porque cada huma com o verbo commum, e os verbos cada hum persi, fazem sua oração distincta.

In questa stessa regola si vede l'esempio. *Todos os sujeitos, todos os attributos, todos os verbos da proposição composta, e as mais partes da oração*

continuadas, hanno virgola; perchè sono differenti soggetti del verbo *querem*. Gl'incidenti, *nem concordão, nem se regem mutuamente* sono verbi ed orazioni continuate, e legate dal dimostrativo congiuntivo *que*, e perciò ha pure virgola. — La prima *que se não modificão*, non l'ha innanzi a sè perchè è un incidente che modifica tutti i soggetti antecedenti, e per questa ragione non è continuata.

Regola 2.

Ogni orazione dipendente, cioè a dire, messa fra altre, senza modificarle, nè esserne modificata, deve essere fra virgole, e così pure ogni addizione che non faccia parte della sua costituzione grammaticale. Le parentesi, i vocativi, le esclamazioni e le interrogazioni entrano in questa regola; le prime, perchè non solo non fanno parte della sua costituzione grammaticale, ma neppure del suo senso (che perciò si mettono fra parentesi che serve di virgole), ed i vocativi, le esclamazioni e le interjezioni, perchè sono orazioni elittiche.

Toda a oração, encravada, isto he, mettida entre outras, sem as modificar, nem ser modificada, deve estar entre virgulas, e bem assim toda a addição que não faz parte da sua constituição grammatical. As parentheses, vocativos, esclamações e interrogações entrão nesta regra; as primeiras, porqu: não só não fazem parte da sua constituição grammatical, mas nem ainda de seu sentido (que por isso se mettem entre semicirculos servindo-lhes de virgulas), e os vocativos, esclamaçoens, e interjeiçoens, porque são humas orações elipticas.

Così nell' interpunzione di questa medesima regola si trova fra virgole *isto he*, perchè proposizione in-

evidente. Fra virgole si trovano pure le due orazioni *sem as modificar*, *nem ser modificada*, perchè sono addizioni, o veri aggiunti alla medesima orazione principale, senza fare con ciò parte della sua composizione grammaticale. Vedonsi pure fra parentesi le orazioni *que por isso se mettem entre semicirculos servindo-lhes de virgulas*, perchè contengono un senso quale non lo dimandava nè il pensiero dell'orazione antecedente, nè la sua grammatica.

Regola 3.

Avanti le congiunzioni *e*, *nem*, *ou*, *como*, *que*, ed altre simili, si mette virgola sol quando le parole e le frasi ch'esse legano eccedono la misura comune di una pausa ordinaria per le orazioni incidenti, e complementi che traggono seco: quando però le parole e le frasi sono brevi e semplici, le virgole sono inutili perchè le medesime congiunzioni servono di separazione ai differenti sensi parziali.

Antes das conjuncções e, nem, ou, como, que, *e outras semelhantes, só se põe virgula quando as palavras e frases que ellas atão excedem a medida commum de huma pausa ordinaria pelas oraçoens incidentes, e complementos que trazem comsigo: quando porêm as palavras e frases são curtas e simples, as virgulas são desnecessarias porque as mesmas conjuncções servem de separação aos differentes sentidos parciaes.*

Finora s'è veduto che la congiunzione *e* fu ripetuta cinque volte, e tre la congiunzione *que*; ora resta a sapersi perchè alcune volte si trovano queste frasi virgolate, ed altre no.

Regola 4.

Dopo tutte le parole, ed orazioni trasposte dal loro ordine naturale, è di ragione di metter virgola, come pure dopo le parole ambigue, di due sensi, riferibili a due oggetti differenti.

A todas as palavras, e orações transpostas da sua ordem natural, he de razão pôr-se-lhes virgula, como tambem as palavras ambiguas, de dois sentidos referiveis a dois objectos differentes.

Per questa ragione nella regola che precede si vede la virgola dopo la parola *natural*, perchè tutto quel che precede dovrebbe a rigor di sintassi stare dopo il verbo *pôr*. Così pure se alla parola *referiveis* non vi fosse virgola innanzi, non si saprebbe se appartenesse o concordasse col sostantivo *sentidos*, oppure col sostantivo *palavras*; ma la virgola posta innanzi ad essa, toglie ogni ambiguità.

DEL PUNTO E VIRGOLA.

Regola unica.

In qualunque periodo, dove v'abbia due proposizioni compiute, dipendenti da un'altra, e composte da varie orazioni parziali, fra una e l'altra si metterà il punto e virgola; se ambe-

Em qualquer ponto ou periodo, onde houver duas proposiçoens totaes, dependentes huma da outra, e compostas de varias orações parciaes, entre huma e outra se porá ponto e

due non abbisogneranno d'altra interpunzione, che della virgola, per suddividere le sue frasi parziali.

virgula; se ambas não necessitarem de outra pontuação, se não de virgulas, para subdividirem as suas orações parciaes.

Dove trovansi soltanto due proposizioni compiute, cioè che non fanno parte di altre, due soli sono i membri di cui è composto il periodo. Se queste due proposizioni sono semplici ed incomplesse, non c'è che suddividere, e basterà fra esse una virgola soltanto. Però se le due proposizioni compiute sono composte di vari soggetti o predicati, e complesse con altre proposizioni incidenti od integranti, come per distinguere e suddividere tutti questi sensi parziali bastano le virgole, la interpunzione più forte del punto e virgola si rende in allora necessaria per la divisione principale dei due membri del periodo, e la più forte dei due punti è scusata secondo la regola IV generale, la quale ordina che la puntuazione sia graduale, e non si passi da una inferiore all'altra superiore, saltando quella di mezzo.

Per questa ragione nell' interpunzione della regola più sopra si vedono nel primo e secondo membro del periodo che la compone quattro virgole, che sono le sufficienti onde distinguere i sensi parziali di cui i medesimi si compongono, e punto e virgola fra i due membri o proposizioni totali. Perchè il punto e virgola qui è segno di divisione principale, e le virgole semplici notano le suddivisioni parziali di ciascun membro.

DEI DUE PUNTI.

Regola unica.

Così come quando in un punto, o periodo d' un' unica divisione di orazioni semplici, questa si nota soltanto con virgola; ma quando si passa ad una seconda divisione di membri composti di varie orazioni, questa devesi già segnare con punto e virgola: così pure, quando succede aversi una terza divisione delle due parti principali del periodo, chiamate antecedente e conseguente, che comprendano in sè varj membri, questa non può essere segnata se non con due punti, onde si veda che essa è la divisione principale del senso totale, alla quale tutte le altre sono subordinate.

Assim como quando em hum ponto, ou periodo de huma unica divisão de orações simples, esta se nota só com virgula; mas quando se passa a huma segunda divisão de membros compostos de varias orações, esta já se deve marcar com ponto e virgula: assim tambem, quando succede haver huma terceira divisão das duas partes principaes do periodo, chamadas antecedente e consequente, que comprehendem em si varios membros, esta não pode ser marcada se não com dois pontos, para se vêr que ella he a divisão mestra e principal do sentido total, á qual todas as mais ficão subordinadas.

Questa regola contiene il sommario di tutte le altre che abbiamo date sin qui; contiene la regola dei due punti, e contiene l' esempio pratico di tutte esse. Le prime suddivisioni parziali delle orazioni, o giudizi, che fanno parte di altri, sono segnate da virgole, che sono la punteggiatura più debole ed inferiore.

La seconda divisione del periodo in membri o proposizioni totali, che contengono in sè le prime suddivisioni parziali, è segnata con punto e virgola.

E la divisione principale delle due parti di qualsiasi periodo, antecedente e conseguente, che comprende in sè tutte le altre suddivisioni e divisioni subalterne, è segnata con due punti.

Questo stesso si vede praticato nella punteggiatura della medesima regola. — La suddivisione pertanto e le sue virgole restano subordinate alle seconde divisioni, indicate dai punti e virgole, e legate dalle congiunzioni *quando* - *mas*; e queste seconde divisioni restano altresì subordinate alla prima e principale divisione del periodo nelle sue due parti, antecedente e conseguente, legate fra loro dalle congiunzioni comparative *assim como* - *assim tambem*, e separate dai due punti, di maniera che la puntuazione non solo serve per mostrare la distinzione delle parti minori e maggiori di un pensiero totale; ma ben anco il loro ordine e dipendenza mutua onde poter esprimere la pronunzia con le debite varie inflessioni, toni, e cadenze della voce.

Si usa pure di applicare due punti al fine dell' orazione, sia grande, sia piccola, che annunzia qualunque discorso diretto, o parole di altri che si riferiscono, come:

Deos disse: Faça-se a luz, e foi feita.	Iddio disse: Si faccia la luce, e fu fatta.

La orazione che annunzia la parlata di una terza persona è come l' antecedente del periodo; e la parlata che si riferisce è come il suo conseguente. L' una

e l'altra può avere, ed ha ordinariamente, le sue divisioni e suddivisioni subalterne che domandano punto e virgola, e virgole sole, che restano subordinate alla divisione principale dei due punti.

§ 2.º

DEGLI ALTRI SEGNI DELL'INTERPUNZIONE.

DELLA PARENTESI.

La parentesi (()) (parola greca, che vuol dire interposizione) è il segno dei due semicircoli opposti, dentro i quali si suole mettere alcune frasi che interrompono il senso di altra dentro la quale si trova, ma che è necessaria per l'intelligenza della medesima.

DEL TRATTO D' UNIONE.

Il tratto d' unione (-) serve per distinguere ed al medesimo tempo unire nella scrittura due parole, affine di pronunziarle unite come se fossero una soltanto, oppure due membri della medesima parola che fu necessario di dividere. Nell'ortografia portoghese usiamo di questo segno in due casi. Il primo al fine della riga per dividere le parole, e servire di richiamo per la riga seguente. Il secondo, onde separare i verbi dai pronomi enclitici, che sogliamo unirvi immediatamente onde pronunziare il tutto di seguito, come *louvo-me*,

louvo-te, louvo-o, louvamo-nos, louvão-se, louvão-no. E non solo ci serviamo d'un tratto d'unione per questo fine, ma anche di due, quando vogliamo unire i due membri della lingua che distacchiamo, onde mettervi nel mezzo alcuni di questi pronomi, come *louvar-me-hei, louvar-te-has, louvar-se-ha, louvar-nos-hemos, louvar-vos-heis, louval-os-hão, louval-o-hia, louval-as-hias*, ecc. E come pure quando a' medesimi verbi uniamo due enclitiche seguite, come *tirar-m'-o, tirar-t'-o, tirar-lh'-o, tirar-n'-os, tirar-t'-as, tirar-lh'-as, tirar-se-lhes.* Ma già è l'uso nella scrittura di unire in una le due enclitiche in questo modo: *mo - to - cho - ma - ta - lha*, ecc.

DELL' APOSTROFE.

L'apostrofe (') è una virgola posta all'alto d'una consonante onde mostrare che se gli soppresse la sua vocale finale innanzi l'altra iniziale della parola seguente, con la quale vocale si unisce la medesima consonante, pronunziandosi unite le due parole, come:

Minh'alma Anima mia.

Queste apostrofi son poco usate nella scrittura della nostra prosa, nonostante che siano frequenti queste elisioni, principalmente nelle preposizioni *de - em - per - por - com*, innanzi l'articolo e i dimostrativi, come *do - da - dos - das - delle - daquelle*, ecc., invece di *d'o - d'a - d'os - d'as - d'elle - d'aquelle*; e nel medesimo modo *no - na - nos - nas - neste - nesse - naquelle - pelo - pela - polo - pola*, invece di *n' o* -

n' a - *n' os* - *n' as* - *n' este* - *n' esse* - *n' aquelle* - *pel' o* - *pel' a* - *pol' o* - *pol' a*, come queste preposizioni con l'articolo e dimostrativi occorrono ad ogni passo nella scrittura; l'uso dell'apostrofe in tutte, oltre all'impedire la facilità della scrittura corsiva, tronca di molto la sua continuazione, e sfigura la sua bellezza; e perciò l'ortografia presente l'ha espulso dalla prosa, ed esteso al verso, dove si usa anco di scrivere con esso la preposizione *com*, levandole l'*m*, in questo modo: *co' elle* - *co' esse* - *co' este*, ecc.

DELLA DIERESI.

La dieresi (¨) è costituita da due punti posti orizzontalmente sopra la prepositiva delle due vocali che sogliònsi fare dittongo onde dimostrare quando non lo fanno, oppure nell'*u* delle prolazioni *gu* - *qu*, per mostrare che non è liquido o muto, e che fanno sineresi con la vocale seguente. Così in queste parole, *rio* (*rideo* e *fluvius*) e *seqüestro*, la pronunzia resterebbe dubbiosa, avendosi *io* per dittongo, come lo è nel preterito del medesimo verbo *rio*; e l'*u* dopo del *q*, come liquido e senza valore, come in *questão*: se i due punti posti sopra della prima vocale ï non mostrassero che le due vocali non fanno dittongo nella prima parola, e posti sopra l'*ü* della seconda non mostrassero ch'esso ha il valore per fare sineresi con la vocale seguente.

Quando nel concorso delle due vocali, che sogliono fare dittongo, succede che l'accento cade sulla seconda, è necessario il porsi allora quest'accento. Perchè esso medesimo mostra che le due vocali non fanno dittongo portoghese, la quale prepositiva sempre è acuta, e la

soggiuntiva grave, ed in tal caso il medesimo accento supplisce la dieresi, come in *caío* preterito, l'accento posto sull' *i* è segno che non fa dittongo, come in *caio* presente del medesimo verbo, in cui lo fa.

DEGLI ACCENTI.

Gli accenti figurati che prendemmo dai Greci e dai Romani sono tre: grave (`), acuto (´), e circonflesso (^). Questi accenti per quei popoli sempre sono prosodiaci, cioè mostrano nelle sillabe il tono o l'elevazione della voce, o di abbattimento della medesima in differenti sillabe, od ambi i toni nella medesima. In questo senso, l'uso ch'essi tengono nella nostra lingua già è dimostrato nel capitolo VII dell' *Ortologia*.

Per altro, questi medesimi accenti per noi non sono soltanto prosodiaci, ma anco vocali. Poichè noi ci serviamo dell'accento acuto e circonflesso non solo per notare la prosodia delle sillabe, ma anco le differenti specie di vocali con la medesima lettera differentemente accentata, poichè noi non abbiamo nel nostro abbecedario tante vocali quante sono le voci della nostra pronunzia. Con l' accento acuto e circonflesso posto sopra la medesima vocale, o con la privazione di esse, arriviamo a moltiplicarla, facendo d'ogni *a* due, e di ogni *e*, e di ogni o tre — cioè: l'*á* grande, l'*a* piccolo; l'*é* grande aperto, l'*ê* grande chiuso, e l'*e* piccolo; l'*ó* grande aperto, l'*ô* grande chiuso, e l'o piccolo.

Nella scrittura ordinaria si fa assai poco caso di questi accenti vocali, nella certezza che l'uso medesimo della pronunzia viva distinguerà nella lettura il differente suono di queste vocali.

È certo però che quando si tratta d'insegnare la buona pronunzia a quelli che non la conoscono per uso, come sarebbero i ragazzi e gli stranieri, questi accenti di vocali non devonsi disprezzare, ed in particolarità quando questi accenti fanno mutare di specie, di caso e di numero il medesimo vocabolo, ed in conseguenza di significato, come in queste parole: *pâra* - *para* - *bésta* - *bêsta* - *bestial* - *gósto* - *gòsto* - *gostôso*, ed in altre moltissime. Vedasi quanto su ciò fu detto nell'*Ortologia*, capitolo I, e nell'*Ortografia*, capitolo I, regola V.

FINE DELL' ORTOGRAFIA.



PARTE TERZA.

DELL'ETIMOLOGIA

OSSIA

PARTI DELL'ORAZIONE PORTOGHESE



Nelle due parti anteriori dell'*Ortologia* e dell'*Ortografia* abbiamo trattato della parte meccanica della lingua portoghese, considerando in essa le parti dell'orazione soltanto per quello che vi ha di fisico e materiale, come meri vocaboli composti di suoni articolati, o soltanto pronunziati per l'udito, e rappresentati per la vista, ma senza rispetto alcuno al loro significato.

Nelle due parti che seguono tratteremo della parte logica della medesima lingua, prendendo a considerare le stesse parti dell'orazione, della via metafisica e spirituale, non come vocaboli, ma come parole, cioè come segni delle nostre idee e dei nostri pensieri, o considerati separatamente per esprimere quelle, ciò che è oggetto dell'etimologia, od unite in orazioni onde formare questi, il che è oggetto della sintassi e costruzione.

Partendo da tali principj, passeremo a stabilire il sistema etimologico delle parti dell'orazione portoghese, distribuendole anzitutto nelle loro classi generali, e poscia nelle loro speciali, trattando ognuna di esse separatamente nei capitoli seguenti.

CAPITOLO I.

DIVISIONE GENERALE DELLE PAROLE ED IN ISPECIALITA' DELLE INTERJEZIONI.

In conseguenza di ciò che si è detto, non pensando noi, nè potendo pensare se non in quanto comprendiamo l'identità o differenza degli oggetti, e non potendo in noi esistere comprensione senza che al medesimo tempo stiano presenti allo spirito molte idee, trattandosi di esprimere queste medesime idee simultanee per mezzo del discorso, due sono i modi di farlo. Uno rappresentando pure unite tutte queste comprensioni e sentimenti che la nostr' anima sente in confuso; e l'altro separandole, e facendole succedere le une alle altre.

Il primo metodo è naturale e sommario, ed il secondo artificiale ed analittico. Di questi due modi contrari per dare a conoscere per mezzo della lingua i nostri pensieri, nasce la divisione generale delle parole in due classi. Una delle *parole interjetive* od *esclamative*, e l'altra delle *discorsive* od *analitiche*.

ARTICOLO I.

DELLE PAROLE INTERJETIVE OD ESCLAMATIVE.

Le interjezioni sono alcune particole, slegate dal contesto dell'orazione, esclamative, e la maggior parte monosillabe ed aspirate, che esprimono i trasporti della passione da cui l'anima è agitata. Esse sono la prima lingua che la natura stessa insegna a tutti gli uomini appena nascono, per indicare lo stato o di dolore o di piacere interno, in cui trovasi l'anima: e per tale motivo devono avere il primo luogo nell' ordine delle parti dell'orazione, e prima ancora dei nomi, e delle altre parti del discorso, che i grammatici usano mettere per prime.

È impossibile di notare le differenze specifiche di ognuna di queste interjezioni. Queste differenze sono tanto variate, leggiere e fuggevoli, quanto i movimenti interni del cuore umano. E siccome una medesima parola, secondo viene pronunziata differentemente, è soggetta ad avere differenti significati, lo stesso avviene di una medesima interjezione; secondo il tono e le circostanze in cui è proferita, serve per esprimere diversi sensi di dolore, o di allegrezza, ecc. Nello stato di perturbazione in cui queste interjezioni s'impiegano, nessuno fu capace di osservarle minutamente. Al sentimento poi appartiene il proferirle a proposito, ed alla grammatica il riceverle dall' uso, contarle, e notare alcune differenze le più generali che le distinguono.

In generale può dirsi che alcune indicano soltanto lo stato di commozione in cui si trova l'anima, e che le circostanze e il contesto dell'orazione determinano ora ad una passione ora all'altra. Tali sono le tre seguenti:

Ah!	Ah!
Hai antico *guai!*	Guai!
Oh!	Oh!

Ah! che come interjezione di ammirazione serve per esprimere ora piacere, ora dispiacere.

Hai antico *guai!* essendo segno d'un sentimento doloroso interno, pure alle volte viene impiegato per esprimere il contrario.

Oh! essendo espressione naturale di desiderio, serve pure alle volte per esprimere compassione e sdegno.

Le undici interjezioni seguenti sono più appropriate a certi affetti:

O di ridere smoderatamente	*Ah! ah!*	Ah! ah!
o di riprensione e sorpresa	*Ahi!*	Ah!
o di segno per intimare silenzio	*Chist!*	voci proprie
o per esortare	*Heia!*	voci proprie
o di avversione per allontanare alcuno	*Hirra!*	voci proprie
o per chiamare semplicemente alcuno	*O'!*	O'!
o per chiamare con osservazione e sorpresa	*Ho' la!*	Olà! chi è là!
o per esprimere un desiderio ansioso	*Oxalá!*	Dio volesse!
od un sentimento di dolore e spavento	*Hui!*	Oh! o! hoi! oi!
o per far fermare	*Ta!*	voce propria
o per animare	*Sus!*	Orsù! su via!

Alcuni contano nel numero delle interjezioni anche queste parole:

Alto!	Olà! alto là!
Animo!	Animo! coraggio!
Fora!	Fuori! lontano di qua!
Jesu!	Gesù!
A Deos!	Addio!

Ma queste sono discorsive, e se alle volte s' impiegano sole interjettivamente, è perchè sono tali orazioni elittiche, che col supplimento di un verbo si completano facilmente e si riducono a ciò che sono.

Sopra l' uso che la nostra lingua fa delle vere interjezioni basti il dire che la maggior parte di esse si uniscono coi nomi in seconda persona, od in vocativo, subito che non levano l' interjezione del medesimo.

Altre volte si uniscono col relativo congiuntivo *que* e coi comparativi *quam* - *quanto*, per esempio:

Oh que entremezes da fortuna!	Oh che farse della fortuna!
Oh que tragedias do mundo!	Oh che tragedie del mondo!

È però cosa speciale la interjezione *hai!* l' unirsi con la preposizione *de* e suo complemento, come:

Ai de mim!	Povero me!
Guai de nós!	Guai a noi!
Ai daquelles que tem pouca fazenda!	Poveri quelli che hanno pochi beni!
E guai dos que a ganhão com máo titulo!	E guai per quelli che li guadagnano con male arti!

È pure cosa propria l' interjezione *oxalá!* il co-

struirsi sempre coi preteriti o dell' indicativo, o del soggiuntivo, come:

Oxalá! eu fizera, fizesse, ou tivera feito, ecc.	Piacesse a Dio! lo avessi fatto, facesse, od avessi fatto, ecc.

L' interjezione vocativa *ó* serve per dare a qualunque nome la determinazione della seconda persona, e mostrare esser quella con cui si parla. — Quando il nome è al principio della frase, ed innanzi al verbo, si usa di esprimere come:

O' Pedro, vem cá.	Oh Pietro, vieni qui.

Per altro quando viene nel mezzo della frase e dopo il verbo, molte volte si esprime come:

Vem cá, Pedro.	Vieni qui, Pietro.

Quest' è la prima classe delle parole interjetive. Passiamo alla seconda delle discorsive, e loro specie.

ARTICOLO II.

DELLE PAROLE DISCORSIVE OD ANALITTICHE.

In natura non esiste altro che *individui*, e le *relazioni* che i medesimi hanno seco loro, visti da diversi lati, o con altri diversi, nati dalle loro medesime proprietà, o naturali, od accidentali: le quali relazioni

fanno che molti di tali esseri individuali formano differenti serie parziali, ognuna col suo fine particolare a cui tende, e tutte queste serie parziali formano una catena ed ordine generale, con un fine comune, che chiamasi ordine dell'universo.

Così nella nostra mente non v'ha che,

1.° *Idee* o *sensibili* e *dirette*, nate dalle impressioni che gli oggetti causano nei nostri sensi, e che sono le uniche immagini naturali dei medesimi oggetti; o *riflesse*, formate dalla nostr'anima ora per mezzo di *astrazione*, con cui la medesima dà più attenzione ad una parte, o qualità d'oggetto che all'altra; ora per mezzo di *comparazione*, che la medesima fa delle proprietà di differenti oggetti, fissando la sua attenzione sopra ciò che hanno esse di comune o di simigliante fra loro.

Tutte quest'idee riflesse sono astratte, sieno esse *parziali*, estraendo la parte dal tutto, o *modali*, estraendo il modo dalla sostanza, od *universali ed analogiche*, chiamate pure *nozioni*, estraendo in un'idea generale ciò che gli oggetti hanno di comune ed analogo fra loro. Così l'idea di *olho* (occhio) è un'idea parziale; quella di *solidez* (solidità) un'idea modale, e quella di *córpo* (corpo) un'idea generale, o nozione. Tutte quest'idee appartengono alla prima operazione della nostra mente, che è quella di capire o comprendere.

La 2.ª cosa che v'ha nella nostra mente è la *combinazione* o *comparazione* ch'essa fa di questi medesimi oggetti ed idee, o con esse stesse, guardandole da differenti lati, o con altre differenti, per com-

prendere le diverse relazioni che una ha colle altre, o d'*identità*, o di *determinazione*, o di *unione*, o di *ordine*.

D'*indentità*, quando un'idea ne contiene un'altra; per esempio, nell'idea di

Deos	Iddio

si contiene quella di

Ser - o Ente.	Essere - l'Ente.

Di *determinazione*, quando un'idea non ne contiene un'altra, ma contiene la ragione sufficiente per determinarla, od essere determinata da essa. Così, per esempio, nell'idea di

Filho	Figlio

non si contiene l'idea di

Pai,	Padre,

anzi sono opposte: ma si contiene la ragione che abbisogna d'un secondo termine dalla sua relazione; per esempio:

Filho do rei.	Figlio del re.

D' *unione* e d' *ordine*, in fine, quando un' idea non contiene l'altra, nè la determina, ma una sta all'altra in ragione di parallelo, ossia di uguaglianza, o le è subalterna per ragion di principio,

ossia di causa, o per ragione di conseguenza, cioè di effetto, ecc. Così quando dico

Filho e pai	Figlio e padre
Filho ou pai	Figlio o padre
Nem filho nem pai,	Nè figlio nè padre,

un termine di questi sta all' altro in ragione di parallelo, perchè quando dico

Porque o filho deve a seu pai a propria existencia, tambem lhe deve a honra e assistencia,	Per la ragione che il figlio deve a suo padre la propria esistenza, gli deve pure l'onore e l'assistenza,

il primo pensiero sta al secondo in ragione di causa, ed il secondo al primo in ragione di conseguenza.

Quest'è la seconda operazione della nostra mente, chiamata *giudizio*, nella quale si comprende quella del *raziocinio*, che equivale al medesimo giudizio, con cui si paragonano, non già due idee fra loro, ma ambedue con una terza, come quando, supponendo che

Toda a virtude he louvavel,	Ogni virtù è lodevole,

e che

A prudencia he huma virtude,	La prudenza è una virtù,

conchiudo che *la prudenza è lodevole*. Dal che si vede che questa terza operazione della mente non è che una

estensione della seconda, e non di differente specie. Quindi la comparazione non muta di natura, tanto se si confrontino due idee fra loro, quanto se si confrontino con una terza, essendo la comparazione la medesima. I termini soltanto son quelli che variano e si moltiplicano. Concludiamo poi che tutto ciò che passa nella nostra mente sono *idee* o *combinazioni d'idee.*

Non essendo le parole che segni dei nostri pensieri, non possono costituire altre classi generali fuor quelle di questi nostri pensieri; e siccome queste non sono se non idee o combinazioni delle medesime, le parole discorsive che li esprimono per necessità devonsi pure ridurre a due classi generali, come nei metodi analitici del calcolo, le une che caratterizzano e nominano le idee, e l'altre che le combinano fra loro. Le prime si possono chiamare *nominative,* e le seconde *combinatorie* o *congiuntive.*

Siccome però le idee che si nominano sono di differenti generi, e le combinazioni pure di differenti specie, le due classi più generali delle parole discorsive si suddividono in differenti specie, il cui numero devesi determinare per sapere quali sono propriamente le *parti elementari* e necessarie del discorso. Su questo punto sono state quasi tante le opinioni quanti sono i grammatici. Credo però che nessuno negherà che ogni parola di qualunque siasi specie deve avere i tre seguenti caratteri:

1.° Che sia *semplice ed insolubile*, cioè a dire che la sua espressione non contenga in sè chiaramente o implicitamente altre parole con le quali si possa risolvere ed esprimere; anzi, per lo contrario, in essa si vengono a risolvere tutte le espressioni

composte, ancorchè a prima vista sembrino semplici;

2.° Che sia necessaria ed indispensabile all'enunciazione dei nostri pensieri, e di tal sorta che non vi sia lingua alcuna che non l'abbia;

3.° Che esista nel discorso una funzione essenzialmente diversa da quella che esercitano le altre parti elementari del medesimo, e tale che non possa essere esercitata da nessuno di essa. Questa funzione ben si vede che non può esser altro se non quella di caratterizzare e proporre le differenti specie d'idee ch'entrano nella configurazione del pensiero, e le differenti specie di relazioni che le uniscono per fare di esse un tutto logico.

Ora questi tre caratteri non concorrono tutti uniti se non in cinque specie di parole, che sono:

Nome substantivo	Nome sostantivo
» *adjectivo*	» aggettivo
Verbo substantivo	Verbo sostantivo
Preposição	Preposizione
E conjuncção;	E congiunzione;

cinque parti elementari discorsive, che con l'*interjezione*, unica parte non discorsiva, formano il sistema completo degli elementi dell' orazione, al quale si riducono tutti i vocaboli di cui può constare il dizionario di qualunque lingua antica e moderna, e per conseguenza della nostra. — I *sostantivi* propongono le idee principali. — Gli *aggettivi* le accessorie, come oggetti de'nostri discorsi per combinarsi e paragonarsi fra loro. — Il *verbo sostantivo* combina ed unisce all'idea accessoria la principale, l'attributo, cioè il sog-

getto della proposizione. — La *preposizione* combina due idee principali, facendo l'una complemento dell'altra; — e la *congiunzione* combina, lega ed ordina le parti dell'orazione fra loro.

Con tutto ciò, molti grammatici, ed i nostri specialmente, non contano gli

Adjectivos,	Aggettivi,

come specie separate dal nome, e contano i

Pronomes	Pronomi
Artigos	Articoli
Participios	Participj
E adverbios,	Ed avverbj,

come parti elementari di specie differenti da quelle degli aggettivi e delle preposizioni.

L'aggettivo è una parte nominativa, però di differente specie da quella del nome sostantivo; come il verbo, la preposizione, e la congiunzione, sono tutte parti congiuntive; ciò non toglie che ognuna non formi una specie differente. L'aggettivo esercita una funzione necessaria ed indispensabile nell'enunciazione del pensiero. Perchè, se non può avervi proposizione senza un soggetto e senza un attributo, e se il nome sostantivo è necessario per esprimere quello, l'aggettivo non lo è meno per significare questo. Queste due funzioni sono intieramente distinte, perchè l'idea che fa il soggetto della proposizione non può non essere un'idea di cosa che sussista da per sè, o nella natura, o nel nostro modo di concepirla. Al contrario, l'idea che esprime l'attributo della proposizione necessariamente ha da essere un'idea di qualità, od altro equivalente,

e che da per sè non può sussistere, ma abbisogna di un soggetto in cui esista. Ora idee tanto differenti, ed anche opposte, non potevano non avere nelle lingue differenti specie di parole per rappresentarle senz'equivoco nella configurazione del pensiero.

Oltre a ciò, nessuno dei nomi, sostantivo ed aggettivo, può con un altro mutare queste due funzioni, che gli sono proprie; tant' è vero, che per poter essere soggetto l' aggettivo d' una proposizione è necessario di sostantivarlo per mezzo dell' articolo; e per poter fare alle volte il sostantivo di attributo nella medesima proposizione è necessario di aggettivarlo, impiegandolo senza articolo, o determinativo almeno che lo individui; per esempio in questa proposizione:

O verdadeiro sempre he bello	Il vero sempre è bello
O falso nunca o he.	Il falso non lo è mai.

Gli aggettivi *verdadeiro* e *falso* sono sostantivati dall' articolo *o*, ed equivalgono a

A verdade, e a falsidade,	La verità, e la falsità,

ed a questa:

Pedro he homem de letras.	Pietro è uomo di lettere.

I sostantivi *homem* - *letras* sono aggettivati per la mancanza dell' articolo. *Homem* prendesi specificamente per tutte le proprietà che costituiscono la natura umana, ed è un' espressione astratta ed abbreviata che equivale a tutti gli aggettivi che esprimono le medesime qualità: e la parola *letras* preceduta soltanto dalla pre-

posizione *de* senza l'articolo equivale a *letrado* - letterato.

In ogni caso, egli è certo che non può essere soggetto di qualsiasi proposizione se non un sostantivo od un equivalente; nè attributo della medesima se non un aggettivo od un sostantivo appellativo equivalente ad una moltitudine di aggettivi che significhino le qualità analoghe che la sua nozione comprende. Tant'è vero che le funzioni ch'esercitano l'uno e l'altro nome nell'enuziazione del pensiero sono differenti, e non permettono in modo alcuno che si accomodino sotto alla medesima specie.

Costituendo poi gli aggettivi una specie elementare di parole, distinta da quella dei nomi sostantivi, è facile di ridurre ad essa i pronomi, l'articolo ed i participj.

Ogni nome che s'aggiunga ad un sostantivo per modificarlo, o determinandolo, o specificandolo, o restringendolo, viene ad assumere qualità di un nome aggettivo, sia esso declinabile od indeclinabile. Questa è l'idea che contiene ogni nome aggettivo, cioè d'un'idea accessoria che ne modifica un'altra.

Ora i *pronomi* si riferiscono sempre ai nomi sostantivi, detti già prima, ed alle volte, quando ciò si renda necessario, si aggiungono immediatamente ad essi, come:

Eu Antonio	Io Antonio
Tu Pedro	Tu Pietro
Elle Sancho.	Egli Sancio.

In tutt'i casi essi modificano i sostantivi, determi-

nandoli a rappresentare nel discorso o la prima figura o persona, che è quella

De quem fala,	Di chi parla,

o la seconda, che è quella

Com quem se fala,	Con chi si parla,

o la terza, che è quella

De quem se fala.	Di chi si parla.

Sono adunque veri aggettivi. E per non avervi in ciò dubbio alcuno, il pronome medesimo della terza persona prende forme generiche onde poter concordare; il che è altresì un carattere proprio degli aggettivi.

Os artigos o - a - os - as, Gli articoli *il* - *la* - *i* - *li* - *le*,

hanno del pari queste forme, appunto per concordare co' nomi appellativi, a' quali sempre si uniscono per modificarli determinandoli ad un senso, non già specifico, ma individuale. Essi poi sono aggettivi della classe dei determinativi, come lo sono i pronomi.

Tanto i *participj* attivi in *não*, come i perfetti in *do*, sono veri aggettivi verbali, come mostreremo a suo luogo. — In quanto ai *participj* perfetti passivi, come:

Louvado - louvada	Lodato - lodata
Louvados - louvadas,	Lodati - lodate,

non abbisognano di dimostrazione. Le loro medesime forme aggettive, onde concordare co' sostantivi, dimostrano che cosa sono.

Gli *avverbj* poi sono espressioni composte equivalenti ad una preposizione col suo complemento, che suol essere un sostantivo o solo od accompagnato da un aggettivo. Devesi pertanto ridurre a questi elementi dei quali si compone, ed in cui in fine si risolve; gli avverbj di qualità formati dalla terminazione femminina degli aggettivi con l'addizione *mente*, come:

Claramente	Chiaramente
Prudentemente.	Prudentemente.

Da tutto ciò si conchiude che *sei* sono le parti elementari dell'orazione portoghese, cioè tre *variabili*, le quali sono:

Os substantivos	I sostantivi
Os adjectivos	Gli aggettivi
E o *verbo;*	Ed il verbo;

gli altri tre *invariabili*, i quali sono:

As preposições	Le preposizioni
As conjuncçoens	Le congiunzioni
E as interjeições.	E le interjezioni.

Di queste sei parti cinque sono *discorsive* od *analitiche*, ed una *interjettiva* od *esclamativa*, che è *l'interjezione*.

Delle *discorsive* due sono *nominative* perchè nominano e propongono gli oggetti reali od astratti che fanno materia dei nostri pensieri, e tali sono:

Os nomes substantivos	I nomi sostantivi
E os nomes adjectivos,	Ed i nomi aggettivi,

e tre sono *congiuntive* o *combinatorie* perchè servono per aggiungere o comparare fra loro gli oggetti ed i giudizj che su di essi facciamo.

Avendo in tal modo determinato il numero certo delle parti elementari del discorso, passeremo a trattare d'ognuna di esse separatamente nei capitoli appresso.

CAPITOLO III.

DEI NOMI SOSTANTIVI.

Il sostantivo è un nome che esprime qualunque cosa come sussistente da sè stessa, onde poter essere soggetto dell' orazione senza dipendere da altra.

E l'aggettivo è un nome che esprime una cosa come accessoria rispetto all'altra, per essere l'attributo d'un soggetto espresso, o sottinteso, senza il quale non può sussistere.

O substantivo he hum nome que exprime qualquer cousa como subsistente por si mesma para poder ser sujeito da oração, sem dependencia de outra.

E o adjectivo he hum nome que exprime huma cousa como accessoria de outra, para ser sèmpre o attributo de hum sujeito claro, ou occulto, sem o qual não pode subsistir.

Ogni nome sostantivo o è *proprio*, o *comune*, chiamato pure *appellativo*.

Nome *proprio* è quello che conviene soltanto ad una persona o cosa, come

Homero - Camões	Omero - Camoens
Ceo - terra	Cielo - terra
Portugal - Lisboa.	Portogallo - Lisbona.

I nomi *comuni* o sono *universali* ed *analogici*, o *parziali* e *modali*.

Gli *universali* esprimono una nozione od aggiunta di qualità comuni a molte sostanze che esistono realmente in natura. Sono nomi di classi che regolano gl' individui sotto di certi generi e specie. Se essi classificano gli esseri secondo le loro qualità essenziali e costanti chiamansi *appellativi fisici*, come

Espirito - corpo	Spirito - corpo
Homem - bruto,	Uomo - bruto,

e se vengono classificati secondo le loro qualità accidentali e variabili, chiamansi *appellativi modali*, come

Rei - magistrado	Re - magistrato
Sacerdote, ecc.	Sacerdote, ecc.

Gli *appellativi parziali* o *modali* esprimono una qualità soltanto, però comune a molti individui, qualità che così considerata non esiste se non nella mente, e sono di due modi: od *astratti*, quando esprimono le qualità astratte dalle sostanze, come sussistenti da sè medesime, per esempio:

Brancura	Bianchezza
Belleza	Bellezza
Probidade;	Probità;

oppure *concreti*, quando esprimono le medesime qualità, come sussistenti in un soggetto, ma vago ed inde-

terminato. Tali sono gli aggettivi sostantivati per mezzo dell' articolo, come quando diciamo

O elevado - o sublime dos pensamentos	L' elevato - il sublime dei pensieri
O justo - o honesto - o bello,	Il giusto - l'onesto - il bello,

ed i nomi verbali, od infiniti impersonali dei verbi, ch' esprimono indefinitivamente la coesistenza di una qualità od azione in un soggetto qualunque, come

Louvar - entender	Lodare - intendere
Ouvir, ecc.	Udire, ecc.

La destinazione che abbiamo fatto delle varie specie di appellativi ci apre la via alle osservazioni seguenti:

1.° Che non avendo esse da sè carattere alcuno individuale per poterle considerare come sostanze alla maniera dei nomi proprj, non si possono mai impiegare come soggetti dell' orazione senza che siano preceduti dall' articolo o da qualunque altro aggettivo determinativo, espresso o sottinteso, che gli dia quel carattere. Così diremo:

Pedro he mortal,	Pietro è mortale,

e non già

Homem he mortal,	Uomo è mortale,

bensì

Ho homem he mortal,	L' uomo è mortale.

2.° Che siccome gli appellativi analogici ed universali esprimono la somma totale delle qualità comuni a molt'individui, e sono nomi di classi equivalenti a tutti gli aggettivi, per i quali potremmo significare separatamente ognuna di quelle qualità, essi si possono impiegare aggettivamente come attributi della proposizione, ma senza l'articolo, il quale gli darebbe questa qualità. La differenza che v'è fra un attributo espresso da un aggettivo, o da un appellativo, come in queste preposizioni:

Pedro he justo	Pietro è giusto
Pedro he homem,	Pietro è uomo,

consiste soltanto nell'affermarsi nella prima che l'idea della giustizia - *justiça* s'inchiude in quella di Pietro - *Pedro*; e nella seconda, che l'idea di Pietro - *Pedro* s'inchiude in quella della classe umana - *humana.* Per altro, se uniamo l'articolo al nome appellativo quando è attributo, allora resta sostantivato, e fa la proposizione identica e convertibile nei suoi termini. Cosicchè, tanto vale il dire

Don João he o principe regente,	Don Giovanni è il principe reggente,

quanto

O principe regente he don João.	Il principe reggente è don Giovanni.

3.° Che per questa grande analogia fra gli appellativi universali e gli aggettivi può dubitarsi se alcuni

appellativi morali appartengano alla classe di quelli o di questi, come nei nomi

Rei - philosopho - letrado - soldado - pintor - poeta - cidadão - irmão - fidalgo - peão,	Re - filosofo - letterato - soldato - pittore - poeta - cittadino - fratello - gentiluomo - plebeo,

ed altri molti, di cui avremo occasione di parlare quando tratteremo degli aggettivi.

4.° Che per questa stessa analogia fra gli appellativi e gli aggettivi si suole sostituir quelli a questi unendovi la preposizione *de* senza l'articolo, come:

Homem de probidade	Uomo di probità
» *de prudencia*	» di prudenza
» *de letras*	» di lettere
» *de saber*	» di sapere

invece di

Homem probo, prudente, letrado, sabio, ecc.	Uomo probo, prudente, letterato, sapiente, ecc.

Sin qui i nomi sostantivi vennero considerati quanto al loro significato principale, e alle funzioni essenziali che esercitano nell' enunciazione del pensiero, senza rispetto alcuno alle loro forme esteriori ed alle idee accessorie, che in conseguenza delle medesime gli provino della sua derivazione, composizione, genere e numero. Il che farà la materia dei tre articoli seguenti.

ARTICOLO I.

DELLE DIFFERENTI FORME DEI SOSTANTIVI.

Ancorchè queste forme appartengano in parte ai nomi aggettivi, esse sono più proprie ai sostantivi, ed è perciò che li collochiamo qui.

Per rispetto ad esse, si dividono i nomi in due classi generali. Quelli che non nascono da altri della nostra lingua, posto che hanno origine dalla latina, chiamansi *primitivi*, come:

Terra - mar - pedra, ecc.,	Terra - mare - pietra, ecc.,

e quelli che nascono dai primitivi chiamansi *derivati*, come:

Di terra - terrestre, terraqueo, terreal, terreno, terrenho, terrão, ecc.	Di terra - terrestre, terracqueo, terreno, detto, detto, gleba, ecc.
Di mar - maré, marezia, marujo, marisco, ecc.	Di mare - marea, maremmana, marinajo, conchiglia, ecc.
Di pedra - pedreiro, pedreira, pedraria, pedrado ou apedrado, pedral di pedregal, pedrêz, pedroso ou pedragoso, pedrouço pedregulho, pedrada, pedranceira, apedrejar, empedrar, empedrenecer, desempedrar, empedrenido, ecc.	Di pietra - muratore, cava, pietre preziose, selciato, luogo dove vi ha molta pietra, sfaldato, pietroso, pietra di ferro, luogo di roccia, pezzi di pietra, scagliami, pierata, pezzi di pietre, colpire di pietra, cuoprire di pietre, impietrire, cavare le pietre, convertito in pietra, ecc.

I *derivati*, o lo sono di nomi proprj, o di nomi comuni. Dai proprj si derivano i *gentilizi*, o *nazionali*, che dichiarano di che gente, nazione, o patria uno è, come:

De Portugallo - portuguêz	Del Portogallo - portoghese
Do Algarve - algarvio	Dell'Algarve - algarvio
Do Alemtejo - alemtejão	Dell'Alentejo - alentejano
Da Beira - beirão	Del Beira - beirano
Do Minho - minhoto	Del Migno - mignoto
De Traz-os-Montes - trasmontano	Dell'Oltre ai Monti - oltremontano
De Lisboa - lisbonense, lisbonêz	Di Lisbona - lisbonese
De Bragança - bragancão, cêz	Di Braganza - braganzano
De Coimbra - coimbrão, bricense, ecc.;	Di Coimbra - coimbrese, ec.;

ed i *patronimici* che, al principio dei nomi aggettivi, dinotavano soltanto la figliazione, come:

Alvares	che voleva dire figlio o figlia di	*Alvaro*
Sanches	»	*Sancho*
Fernandes	»	*Fernando*
Bernardes	»	*Bernardo*
Marques	»	*Marco*
Peres	»	*Pero ou Pedro*
Soares	»	*Soeiro*
Vasques,	»	*Vasco,*

indi passarono ad essere soprannomi ereditarj, e proprj di certe famiglie.

I *sostantivi comuni derivati* sono od *aumentativi*, o *diminutivi*, o *collettivi*, o *verbali*, o *composti*.

Gli *aumentativi* sono quelli che col mutare di terminazione aumentano il significato dei loro primitivi, o rispetto alla loro quantità, o alla loro qualità; alcuni aumentano più, altri meno. — Quelli che aumentano più finiscono ordinariamente in *ão*, come:

De homem - homemzarrão	Di uomo - uomaccione
De mulher - mulherão	Di donna - donnone
De moço - mocetão	Di giovane - giovanotto
De rapaz - rapação.	Di ragazzo - ragazzone.

Quelli che aumentano meno finiscono, i mascolini in *az* o *aço*, come:

Beberraz - beone, *ladrovaz* - ladrone, *linguaraz* - parlatore, *vilhacaz* - furbone, *mestraço* - maestrone, *ministraço* - ministrone, *ricaço* - riccone, *soberbaço* - superbone;

ed i femminini in *ona*, come:

Mocetona - giovanotta, *mulherona* - donnone, ecc.

I *diminutivi* sono quelli che cambiando la terminazione dei loro primitivi, ne diminuiscono più o meno il significato. — Quelli che hanno la minor diminuzione terminano ordinariamente, i mascolini in *ête*, *óte*, *ôto*, come:

Foudête - pazzerello, *escudête* - piastrella, *mocête* - giovinetto, *panête* - panetto, *pequenête* - piccolino, *pistolête* - pistoletta, *pobrête* - poveretto, *bacorête* - porcelletto, *camaróte* - camerino, *perdigôto* - perniciotto;

ed i femminini in *êta* - *óta* - *agem* - *ilha*, come :

Ilhêta - isoletta, *mocêta* - giovinetta, *villêta* - villetta, *ilhóta* - isolotta, *galeóta* - galeotta, *villóta* - villotta, *villagem* - villaggio, *camilha* - letticello, ecc.

Quelli che hanno la maggior diminuzione finiscono od in *inho* - *inha*, quando i primitivi terminano in vocale o consonante, come :

Filhinho - figliolino, *filhinha* - figliolina, *mulherinha* - donnina, *rapazinho* - ragazzetto ;

od in *zinho* - *zinha*, quando i primitivi terminano in dittongo, come :

Homemzinho - uomicciolo, *leãozinho* - lioncello, *paizinho* - babbo, *mãizinha* - mammina.

Chiamansi nomi *collettivi* quelli che nel singolare significano moltitudine di persone o di cose. Essi sono o *generali* o *partitivi*.

I *generali* sono, o *indeterminati* o *determinati*. — Gli indeterminati, come :

Nação - nazione, *cidade* - città, *povo* - popolo, *exercito* - esercito, *gente* - gente, *conselho* - consiglio, *congresso* - congresso, *arvoredo* - bosco, *rebanho* - greggia, ecc.;

i determinati, come :

Huma novena - novena, *dezena* - decina, *duzia* - dozzina, *vintena* - ventina, *quarantena* - quarantina, *centena* - centesimo, *milhar ou melheiro* - millesimo, *milhão* - milione, ecc.

I *partitivi* sono, o *distributivi* o *proporzionali.* — I distributivi, come:

A metade - la metà, *o terço* - il terzo, o *quarto* - il quarto, o *quinto* - il quinto, o *oitavo* - l'ottavo.

I proporzionali, come:

O dobro - il doppio, *o tresdobro* - il triplo, o *quadruplo* - il quadruplo, o *centuplo* - il centuplo, ecc.

Gli *appellativi verbali derivati* sono quelli che si formano dai verbali positivi, e forme infinitive dei verbi in *ar* - *er* - *ir* ed in *do*; come *de andar* si derivano:

Andarejo - andar molto, *andarengo* - andatore, *andarilho*, corridore - *andejo*, che passeggia molto;

e *de andado* si derivano:

Andada - andata, *andadeiro* - camminatore, *andador* - camminatore, *andadura* - che va frettoloso, *andança* - avventura, ecc.

Quelli che finiscono in *or*, come:

Amador - amatore, *ledor* - leggitore, *ouvidor* - uditore,

ed altri simili, dubitasi se siano sostantivi od aggettivi. Quando tratteremo di questi, diremo a qual classe appartengono.

Finalmente, gli *appellativi derivati composti* sono quelli che si compongono di due o tre parole porto-

ghesi, od intiere od alterate per qualche mutazione. Essi si compongono o di due sostantivi, come:

Arquibanco - banco onorifico, *perropea* - catena ai piedi, *mestresala* - scudiere di camera, *nortesul* - nord sud, *pontapé* - calcio nel sedere, *varapáo* - bastone, *usofructo* - usofrutto, ecc.;

o di sostantivo ed aggettivo, come:

Boquirrôto - parlatore, *cantochão* - pieno canto (voce spiegata), *lugartenente* - luogotenente, *malfeitor* - malfattore - *manirroto* - monorrata, ecc.;

o di aggettivo e sostantivo, come:

Altibaixo - altobasso (su e giù), *centopea* - insetto di molti piedi, *gentilhomem* - gentiluomo, *machafemea* - arpione, *meiodia* - mezzo giorno, *menoridade* - minorità, *salvaconducto* - salvacondotto, ecc.;

o di verbo e nome, come:

Baixamar - bassa marea, *bejamão* - baciamano, *botafogo* - canna che serve per dar fuoco al cannone, *catasol* - tessuto di lana fino, *esfolagato* - spelagato, *fincapé* - poggiare con forza il piede (pigiare), *passatempo* - passatempo, *pintarôxo* - pettirosso, *pintasirgo* - cardellino, *sacabuxa* - cavastracci, *sacatrapo* - cavastracci, *talhamar* - tagliamare, *torcicollo* - stracollo, *gyrasol* - girasole, *valhacouto* - nascondiglio, ecc.;

o di verbo ed avverbio, come:

Passavante - passavanti, *puxavante* - spinginnanzi;

o di preposizione e nome, come:

Antemanhã - prima di giorno (antelucano), *contramestre* - nostromo, *contratempo* - contrattempo, *entrecasco* - fra la scorza e l'albero (libro), *parabem* - felicitazione, *parapeito* - parapetto, *semrazão* - senza ragione (irragionevole), *sobresalto* - soprassalto, *traspé* - barcollante;

o di due verbi, come:

Corrimaça - gridatore, *ganhaperde* - vinciperdi (lett.), *mordefuge* - mordifugge (lett.), *vaivem* - vaivieni, ecc.

Finalmente alcuni sono composti di tre parole, come:

Fidalgo - nobile, *malmequer* - fiorrancio, *ventapoupa* - vento in poppa, ecc.

ARTICOLO II.

DEL GENERE DEI NOMI SOSTANTIVI.

I generi si distinguono in *naturali*, conosciuti pel loro significato, e in *arbitrarj*, conosciuti per la loro terminazione.

§ 1.°

DEI GENERI NATURALI DETERMINATI DAL SIGNIFICATO.

REGOLA I.

Sono del genere mascolino tutti i nomi sostantivi che significano *maschio*, tanto proprj come appellativi; sieno di uomini, come:

André - Andrea, *Rei* - Re;

o di animali, come:

Bucephalo - buccfalo, *cavallo* - cavallo;

o di professioni e ministeri proprj dell' uomo, come:

Propheta - profeta, *patriarcha* - patriarca, *magistrado* - magistrato, *sacerdote* - sacerdote;

ed anche quelli che essendo femminini, quando significano cose od azioni, passano a disegnare varj uffizj proprj dell' uomo, come:

O atalaia - la guardia della torre, *o cabeça* - il capo, *o guarda* - la guardia, *o guarda-roupa*, il guardaroba, *o guia* - la guida, *o lingua* - l'interprete, *o trombeta* - il trombetta, ecc.

E come nella lingua rappresentativa della pittura e della poesia si accostuma di rappresentare in figura di uomini le deità favolose,

Os anjos - gli angeli, os *ventos* - i venti, *os montes* - i monti, os *mares* - i mari, *os rios* - i fiumi, *e os mezes* - ed i mesi,

questo bastò per mettersi pure nella classe dei mascolini i seguenti, come:

Jupiter - Giove, *Lucifer* - Lucifero, *Norte* - Nord, *Olympo* - Olimpo, *Oceano* - Oceano, *Tejo* - Tago, *Janeiro* - Gennajo, ed altri simili.

REGOLA II.

Sono del genere femminino tutt'i nomi sostantivi che significano *femmina*, o sieno proprj di donna, come:

Matildes - Matilde, *Ignez* - Agnese;

od appellativi di uffizj e cose che vi appartengono, come:

Rainha - regina, *mãi* - madre, *avò* - avola, *madrasta* - matrigna, *costureira* - cucitrice, *tecedeira* - tessitrice;

o di animali, come:

Egoa - cavalla, *vacca* - vacca, *rapouza* - volpe femmina, *rata* - sorcio femmina;

od in fine di cosa personificata, come le deità gentilesche:

Pallas - Pallade, *Venus* - Venere, ecc.;

le parti principali della terra, come:

Europa - Europa, *Asia* - Asia, *Africa* - Africa, *America* - America;

le scienze ed arti liberali, come:

Theologia - teologia, *philosophia* - filosofia, *pintura* - pittura, *poesia* - poesia, *historia* - istoria, ecc.;

le virtù e passioni, come:

Justiça - giustizia, *prudencia* - prudenza, *fortaleza* - fortezza, *temperança* - temperanza, *soberba* - superbia, *inveja* - invidia, *fortuna* - fortuna, *fama* - fama, ecc.

REGOLA III.

Sono comuni o appartengono ora all'uno ora all'altro genere i nomi che o con una sola terminazione (a guisa di aggettivi di una sola forma) si possono applicare ora come maschili, ora come femminili; per esempio:

Infante - infante, *interprete* - interprete, *hypocrita* - ipocrita, *martyr* - martire, *taful* - giuocatore per vizio, *virgem* - vergine, ecc.;

e con una sola terminazione, e sotto un solo genere, o mascolino, o femminino, servono per significare ambi i sessi, nel qual caso ha il nome di epiceno, cioè sopra-comuni. Tali sono i nomi mascolini:

Elephante - elefante, *corvo* - corvo, *javalí* - cinghiale, *crocodilo* - coccodrillo, *rouxinol* - usignuolo, e molti altri;

ed i femminini:

Abadà - abada, *cobra* - vipera, *codorniz* - quaglia, *onça* - pantera, *perdiz* - pernice, ed altri infiniti.

Quando ci è necessario di specificare il sesso dell'animale aggiungiamo al suo nome promiscuo, sotto al medesimo articolo, l'aggettivo maschio o femmina, dicendo:

O elephante macho - l'elefante maschio, o *elephante femea* - l'elefantessa, *a onça macho* - la pantera maschio, *a onça femea* - la pantera femmina, ecc.

§ 2.°

DEI GENERI ARBITRARI CHE SI CONOSCONO DALLA TERMINAZIONE.

Nell'uso presente della nostra lingua non v'ha nome alcuno di genere incerto, cioè che si possa usare arbitrariamente, o col genere mascolino, o col femminino. — Tutti sono o mascolini o femminini, o comuni ai due generi, come si vede nelle tre regole seguenti.

REGOLA I.

Sono mascoline le terminazioni in *í* ed *ú*, come:

Javalí - cinghiale, *bambú* - bastone;

in *ò* grave ed *ô* circonflesso, come:

Áçò - acciajo, *báçò* - milza, *bríô* - brio, *ávô* - avolo;

ed in *im* - *om* - *um*, come:

Brim - brim, *dom* - don, *atum* - tonno.

Come pure le terminazioni nei dittonghi *ái* - *áo* - *éo* - *êo* - *ói*, oppure *óe*, come:

Pái - padre, *balandráo* - palandrano, *céo* - cielo, *brêo* - catrame, *combói* - convoglio, *heróe* - eroe;

eccettuato *náo* - nave (vascello), ch'è femminino. Sono altresì mascoline le terminazioni in *ál* - *él* - *íl* - *ól* - *ul*, come:

Areál - sabbionaja, *burél* - bigello, *abríl* - aprile, *anzól* - amo, ecc.;

si eccettui *cal* - calcina, ch'è femminino.

E sono pure mascoline le terminazioni in *ár* - *ir* - *ur*, in *êr* - *ôz* (con accento circonflesso), ed in *ór* (con accento aperto), come:

Ár - aria, *elixir* - elisire, *catur* - piccol legno da guerra, *prazêr* - piacere, *algôz* - carnefice, *bolór* - muffa.

REGOLA II.

Sono femminine le terminazioni in *à* grave, come:

Ábà - lembo di vestito o tesa del cappello, *pádà* - bina, *rédeà* - redine, *garráfà* - bottiglia, *págà* - paga, *tíà* - zia;

eccettuato *dia* - giorno, che è mascolino.

Quelle in *ã*, od *am* nasale, come:

Anã - nana, *irmã* - sorella, *lã* - lana, *maçã* - pomo, *marrã* - porcellino, *romã* - pomo granato.

E quelle in *ãi* ed *ê* circonflesso, come:

Mãi - madre, *mercê* - grazia.

REGOLA III.

Sono comuni al genere mascolino e femminino le terminazioni seguenti:

	Maschile.		*Femminile.*	
á acuto	*alvará*	diploma	*pá*	pala
	maná	manna	. . . . . .	. . . .
	pará	parà	. . . . . .	. . . .
	tafetá	taffetà	. . . . . .	. . . .
é acuto	*café*	caffè	*fé*	fede
	fricasé	fricassea	*sé*	cattedrale
	maré	marea	*ralé*	specie, sorte
	pé	piede	. . . . . .	. . . .
è grave	*bósquè*	bosco	*ártè*	arte
	mólè	molle	*névè*	neve
	vallè	valle	*sêdè*	sete
	. . . . .	. . . . . .	*saudè*	salute

	Maschile.		*Femminile.*	
ó aperto	*belhó*	fritella di pasta	*avó*	avola
	vó	dolore	*teiró*	caviglia del-l'aratro
	nó	nodo	*filhó*	frittole di farina
	rocló	sorte di mantello	*ilhó*	buco dei vestiti
	tremó	tremò (specchio)	*mó*	mola
	ventó	verniciato chinese	. . . . . .	. . . .
ão . . .	*caixão*	cassa	*lesão*	lesione
	colchão	stramazzo	*lição*	lezione
	cabeção	collare	*mão*	mano
	coração	cuore	*moltidão*	moltitudine
	frangão	pollastro	*occasião*	occasione
	escrivão	scrivano	*opinião*	opinione
	feijão	fagiuoli	*perfeição*	perfezione
	melão	melone	*ração*	razione
	orgão	organo	*razão*	ragione
	pão	pane	*tensão, ec.*	tenzione, ec.
ẽi od *em*	*armazem*	magazzino	*carruagem*	carrozza
	assem	carne delle coste	*homenagem*	omaggio
	bem	bene	*lavagem*	lavatura
	desdem	sdegno	*imagem*	imagine
	homem	uomo	*ferragem*	ferramenta
	pagem	paggio	*margem*	margine
	refem	ostaggio	*ordem*	ordine
	selvagem	selvaggio	*forragem*	foraggio
	trem	treno	*marugem*	marineria
	vintem	un da 20 reis	*vertigem*	vertigine
	. . . . .	. . . . . .	*vantagem*	vantaggio

	Maschile.		Femminile.	
êi . . .	*rêi*	re	*lêi*	legge
	bêi	bei	*grêi*	greggia
ér . . .	. . . . .	. . . . . .	*mulhér*	donna
	talhér	posata	*colhér*	cucchiajo
ôr . . .	*amôr*	amore	*côr*	colore
	ardôr	ardore	*dôr*	dolore
	andôr	barella	*flôr*	fiore
	calôr	calore	. . . . . .	. . . .
	favôr	favore	. . . . . .	. . . .
	fervôr	fervore	. . . . . .	. . . .
	licôr	liquore	. . . . . .	. . . .
az . . .	*antraz*	carbone (maligno)	*paz*	pace
	arganaz	ghiro	*tenaz*	tenace
	cabaz	panina	. . . . . .	. . . .
	rapaz	ragazzo	. . . . . .	. . . .
éz . . .	*convéz*	coperta (tolda)	*fêz*	feccia
	revéz	rovescio	*téz*	epidermide
êz . . .	*arnêz*	arnese	*rêz*	ogni capo di bestiame, meno il maiale
	endêz	uovo di richiamo per le galline	*troquêz*	tanaglia
	mêz	mese	*vêz*	volta

	Maschile.		Femminile.	
iz ...	*lapiz*	lapis	*buiz*	trappola da caccia
	. . . .		*cerviz*	cervice
	nariz	naso	*matriz*	matrice
	verniz	vernice	*raiz*	radice
	. . . .			
óz ...	*alioróz*	gorna	*antróz*	caverna
	cóz	cinta (di mutande)	*fóz*	foce
	. . . . .	. . . . . .	*nóz*	noce
	. . . . .	. . . . . .	*vóz*	voce
úz ...	*arcabúz*	archibugio	*crúz*	croce
	capúz	cappuccio	*lúz*	luce
	lapúz	grossolano	. . . . . .	. . . .
			. . . . . .	. . . .

ARTICOLO III.

DEI NUMERI E DELLE INFLESSIONI NUMERALI DEI NOMI PORTOGHESI.

Chiamasi *numero* la differente terminazione di un nome per la quale s'indica esser un solo, o due, o più individui o cose, ch'esso significa. Da qui ha luogo la divisione dei numeri in *singolare, duale* e *plurale*. Dei nomi portoghesi alcuni hanno soltanto il singolare, altri solo duale, altri solo plurale, ed altri singolare e

e quasi tutti i nomi verbali, come:

Amar - amare, *querer* - volere, *ouvir* - udire, ecc.;

come ancora i nomi dei venti principali, con tutti i rombi e parti in cui i marinai li dividono.

3.° I nomi delle specie e sostanze. Tali sono: primieramente i nomi dei metalli, come:

Ouro - oro, *prata* - argento, *ferro* - ferro, *lapis* - lapis, ecc.;

che se noi diciamo:

Varios ouros - varj ori, *muitas pratas* - molti argenti, *posto a ferros* - messo a ferri,

è perchè impieghiamo questi nomi in senso figurato per

Peças de ouro - monete d'oro,

e per

Grilhões de ferro - catene di ferro.

In secondo luogo, i nomi dei quattro elementi:

Terra - terra, *mar ou agoa* - mare od acqua, *fogo* - fuoco, *ar* - aria,

ancorchè diciamo:

Andar muitas terras - viaggiare per molti paesi, *os ares do mar* - le arie del mare, *as agoas ferraes* - le acque

ferrugginose, *mares nunca d'antes navegados* - mari non mai prima navigati, *esta villa tem mil fogos* - questa villa ha mille fuochi, ecc.

Per altro, in questi modi di parlare, queste parole non vengono prese come nomi di sostanze, ma come parti del tutto, e segni per la cosa significata.

In terzo luogo, i nomi di cose che hanno peso e misura, e si considerano come specie ed oggetti di spezieria, come:

Arroube - nino cotto, *azeite* - olio, *cal* - calce, *leite* - latte, *mel* - miele, *mosto* - mosto, *sal* - sale, *salitre* - salnitro, *vinagre* - aceto, *vinho* - vino - ecc., *trigo* - frumento, *cevada* - orzo, *centeio* - segala, *milho* - miglio, *beijoim* - benzuino, *canella* - cannella, *cravo* - garofani, *pimenta* - pimento, *açafrão* - zafferano, *coentro* - coriandolo, *hortelã* - menta, *incenso* - incenso, ecc.

Hanno soltanto duale i nomi che significano due cose unite, come:

Andas - barella trampoli, *andilhas* - selle da donna, *alforges* - bisacce, *algemas* - manette, *bofes* - polmoni, *bragas* - brache, *calças* - calzoni, *calções* - braghe, *ciroulas* - mutande, *fauces* - gola, *gemios* - gemelli, *tizouras* - forbici, *ventas* - narici, *dous, duas* - due, *ambos* - ambi, *ambas* - ambe, ecc.

Hanno soltanto plurale i nomi che significano od unità di cose della medesima specie, come:

Cominhos - comino, *ervilhas* - piselli, *favas* - fava, *farelos* - crusca, *grãos* - grani, *lentilhas* - lenti, *semeas* - crusca;

o misture di cose di differenti specie, come:

Fezes - feccia, *migas* - panata, *papas* - pappa;

od aggregati di cose tendenti al medesimo fine, come:

Alviçaras - mancia, *arredores* - contorni, *arrhas* - arra, *cans* - capelli canuti, *completas* - complete, *confins* - confini, *esgares* - smorfie, *esponsaes* - sposalizi, *exequias* - esequie, *gages* - salario, *grelhas* - graticola, *herpes* - erpeti, *laudes* - lodi, *matinas* - mattutino, *preces* - preci, *refens* - ostaggi, *reliquias* - reliquie, *trevas* - tenebre, *viveres* - viveri, ecc.

Hanno pure solo plurale tutti gli aggettivi numerali oltre di *dous* - due, come:

Tres - tre, *quatro* - quattro, *cinco* - cinque, ecc.

Hanno in fine singolare e plurale al medesimo tempo, e con una sola terminazione, i nomi seguenti:

Alferes - alfiere, *arraes* - padroni di barca, *caes* - riva, *lestes* - svelti, *ourives* - orefice, *prestes* - agile, *simples* - semplice.

Tutti gli altri nomi, ad eccezione di pochi, seguono due formazioni regolari, secondo che finiscono od in vocale o in consonante, come si vedrà nelle due regole seguenti.

REGOLA I.

Ogni nome che finisce con vocale o dittongo forma il suo plurale aggiungendo un *s* alla terminazione del singolare, come:

hora	*horas*	ora	ore
couve	*couves*	cavolo	cavoli
povo	*povos*	popolo	popoli
pá	*pás*	pala	pale
pé	*pés*	piede	piedi
mercê	*mercés*	grazia	grazie
javali	*javalis*	cignale	cignali
filho	*filhos*	figlio	figli
belhó	*belhós*	frittella	frittelle
avô	*avós*	avola	avole
nu	*nus*	nudo	nudi.

E così quelli che finiscono con vocale nasale, come:

lã	*lãs*	lana	lane
malsĩ	*malsĩs*	delatore	delatori
dõ	*dõs*	dolore	dolori (in senso morale)

La medesima regola generale estendesi ai nomi finiti in qualunque dittongo, sia orale, o nasale, come:

pai	*pais*	padre	padri
páo	*páos*	bastone	bastoni
lei	*leis*	legge	leggi
ceo	*ceos*	cielo	cieli
mêo	*mêos*	mio	miei
heróe	*heróes*	eroe	eroi
mãi	*mãis*	madre	madri
mão	*mãos*	mano	mani
bẽe	*bẽes*	bene	beni
bõo	*bõos*	buono	buoni
rũi	*rũis*	cattivo	cattivi

senza essere necessario di far eccezioni per la differente ortografia colla quale volgarmente vengono scritte; e poi le formazioni derivano dalla pronunzia, e non dalla scrittura.

Questa regola soffre un' unica eccezione nei nomi che finiscono in dittongo *ão*, che oltre all'accrescimento dell'*s* per formare il plurale, cambia lo stesso dittongo in *õe* e *ãe*, cioè forma *ões*, *ães*, cosicchè questo dittongo lo si osserva al plurale come segue:

ancião	*anciãos*	anziano	anziani
christão	*christãos*	cristiano	cristiani
cortesão	*cortesoãs*	cortigiano	cortigiani
grão	*grãos*	grano	grani
irmão	*irmãos*	fratello	fratelli
orfão	*orfãos*	orfano	orfani
orgão	*orgãos*	organo	organi
sermão	*sermões*	predica	prediche
oração	*orações*	orazione	orazioni
acção	*acções*	azione	azioni
lição	*lições*	lezione	lezioni
testão	*testões*	testone	testoni (moneta di 100 reis)
alemão	*alemães*	alemanno	alemanni
capellão	*capellães*	cappellano	cappellani
escrivão	*escrivães*	scrivano	scrivani
tabellião	*tabelliães*	notajo	notaj
pão	*pães*	pane	pani
cão	*cães*	cane	cani

I tre nomi seguenti hanno doppia uscita nel plurale, per esempio:

bençāo	*benções* o *bençãos*	benedizione	benedizioni
cidadão	*cidadãões* o *cidadãos*	cittadino	cittadini
e *villão*	*villões* o *villãos*	villano	villani

I nomi che finiscono in *ò* grave, ma preceduti dall'*ô* grande chiuso nella penultima, non solo hanno le terminazioni plurali, ma anco inflessioni, mutando nel plurale in *ó* grande aperto l'*ô* grande chiuso del singolare, come:

cachôpo	*cachópos*	ragazzo	ragazzi
avô	*avós*	avolo	avoli
ôvo	*óvos*	uovo	uovi
soccôrro	*soccórros*	soccorso	soccorsi
gloriôso	*gloriósos*	glorioso	gloriosi
gostôso	*gostósos*	gustoso	gustosi.

Questa regola ha le sue eccezioni. Perchè, se noi diciamo:

fôrno	*fórnos*	forno	forni
fôgo	*fógos*	fuoco	fuochi
pôvo	*póvos*	popolo	popoli

non diremo però:

contôrno	*contórnos* / ma *contôrnos*	contorno	contorni
pôtro	*pótros* / ma *pôtros*	puledro	puledri

e così d'altri.

REGOLA II.

Ogni nome che finisce con consonante forma il suo plurale dal singolare aggiungendogli *es*.

Quelli che nel singolare finiscono in *r* ed *s* fanno il

plurale con la semplice addizione dell' *es*, e la *s* finale si converte in *z*, come:

mar	*mares*	mare	mari
mulher	*mulheres*	donna	donne
prazer	*prazeres*	piacere	piaceri
martyr	*martyres*	martire	martiri
flor	*flores*	fiore	fiori
catur	*catures*	almadia	almadie
pâs	*pazes*	pace	paci
vês	*vézes*	volta	volte
perdis	*perdizes*	pernice	pernici
nós	*nozes*	noce	noci
lús	*luzes*	luce	luci.

Il nome *Deos* segue questa medesima analogia, facendo:

Deos	*Deozes*	Dio	Dii.

Come pure *calis* lo fa con *s* o con *c*, che vale lo stesso:

calis	*calises* o *calices*	calice	calici.

Quelli che finiscono in *ál*, *ól*, *úl*, levando la consonante finale, con l'aggiunta dell' *es*, formansi i plurali, come:

animál	*animaes*	animale	animali
faról	*faróes*	fanale	fanali
azúl	*azúes*	celeste	celesti,

eccettuati i tre che seguono, i quali conservano la *l*:

mal	*males*	male	mali
cal	*cales*	calce	calci
e *consul*	*consules*	console	consoli.

Quelli che finiscono in *él* sopprimono l' *l* e vi aggiungono *is* nel plurale, come:

broquel	*broquéis*	scudo	scudi
fiél	*fiéis*	fedele	fedeli.

Così formansi i plurali dei nomi aggettivi che finiscono in *il*, quando questo non è acuto, come:

agil	*ageis*	agile	agili
docil	*doceis*	docile	docili
esteril	*estereis*	sterile	sterili
facil	*faceis*	facile	facili
habil	*habeis*	abile	abili
util	*uteis*	utile	utili

e loro composti:

difficil	*difficeis*	difficile	difficili
inhabil	*inhabeis*	inabile	inabili
indocil	*indoceis*	indocile	indocili
inutil	*inuteis*	inutile	inutili.

In questi ultimi plurali si osserva che oltre all' elisione della *l* viene mutata la vocale *i* in *e*; ciò deriva perchè anticamente quei nomi venivano espressi nel singolare così: *docile*, *esterile*, *facile*, ecc., e formavano il loro plurale coll'aggiunta di un *s*. — Adesso però levando la *l* terminano in *eis*, come sopra si vede spiegato.

Que' nomi però che finiscono in *íl* acuto, per conservare nel plurale questo medesimo accento mutano la *l* in *s*, come:

ardíl	*ardís*	astuzia	astuzie
ceitíl	*ceitís*	obolo	oboli
fuzíl	*fuzís*	acciarino	acciarini
subtíl	*subtís*	sottile	sottili.

CAPITOLO III.

DEL NOME AGGETTIVO.

Già si è detto nel capitolo antecedente che l'*aggettivo* è un nome che esprime una cosa come accessoria dell'altra, per essere sempre l'attributo di un soggetto espresso o sottinteso, senza il quale non può sussistere.

Spieghiamoci con un esempio.

Homem - uomo, *virtude* - virtù, sono due sostantivi, le cui idee esistono ognuna separatamente nel nostro spirito. — Ambi sono soggetti, e come di sostegno di un certo numero di qualità, e non si modificano l'uno l'altro. Ma se dico:

Homem virtuoso	Uomo virtuoso
Ou virtude humana,	O virtù umana,

questa forma di discorso fa scomparire subito uno dei due soggetti; e nella prima espressione riunisce nel nome sostantivo *homem* tutte le idee inchiuse nel sostantivo *virtude*; e nella seconda riunisce nel sostantivo *virtude* tutte le idee inchiuse nel sostantivo *homem.*

Comparandosi poi i due nomi

Virtuoso e virtude,	Virtuoso e virtù,

e così pure:

Humano e homem,	Umano ed uomo,

si vede chiaro la differenza che v'è tra aggettivi e

sostantivi; la quale consiste nel nostro differente modo di conoscere gli oggetti, e nell'ordine analitico delle idee. In questa il sostantivo esprime sempre un'idea principale, ch'è come soggetto di certe qualità che in esso esistono e lo modificano; — e l'aggettivo pel contrario non esprime se non certe qualità ed idee accessorie, che suppongono sempre altra idea principale, nella quale come in soggetto possono esistere, ed a cui servono di attributo per modificarla.

Ogni aggettivo poi ha due significati: uno distinto, però indiretto, che è quello dell'attributo; e l'altro confuso, ma diretto, che è quello del soggetto. Questa parola, *branco* - bianco, significa direttamente un soggetto qualunque indeterminatamente che ha bianchezza; ed indirettamente, ma con tutta chiarezza e distinzione, la qualità del colore. Pertanto ogni aggettivo indica un soggetto qualunque, ed esprime una qualità che glielo attribuisce.

Ora è chiaro che il soggetto indicato non può essere se non un sostantivo, perchè sopra questo soltanto possono cadere le qualità che da per sè non possono sussistere. Questo sostantivo parimenti non può essere un nome proprio o di individuo. Perchè come questo ha in sè medesimo tutte le determinazioni e modificazioni necessarie per essere quello che è, non può essere modificato, nè per conseguenza ammettere un aggettivo che lo modifichi.

Il soggetto poi che l'aggettivo indica, necessariamente dev'essere un nome comune ed appellativo, il quale solo è suscettibile di modificazioni e determinazioni, per essere di sua natura vago ed indeterminato. Così quando dico:

Pedro he bom, Pietro è buono,

non voglio dire che

Pedro he bom Pedro,	Pietro è buon Pietro,

perchè questo darebbe ad intendere che v'è

Pedro bom e Pedro mão,	Pietro buono e Pietro cattivo,

il che non potendosi comprendere nel medesimo individuo, farebbe del nome proprio un nome comune.

Ogni aggettivo poi concorda necessariamente con un nome appellativo, di genere o specie a cui appartiene il soggetto sopra di cui esso cade. Così *Pedro he bom* vuol dire che

Pedro he homem bom,	Pietro è uomo buono,

e così via. Concordando poi sempre l'aggettivo con un nome sostantivo, ed esso comune, e non potendo concordare senza che la nostra mente comprenda la convenienza di uno con l'altro, ne segue che ogni aggettivo col suo soggetto o sostantivo equivale ad una proposizione incidente, e quindi:

Deos invisivel creou o mundo visivel,	Iddio invisibile ha creato il mondo visibile,

si risolve in queste proposizioni:

Deos, que he hum ente invisivel, creou o mundo, que he huma cousa visivel.	Iddio, che è un ente invisibile, ha creato il mondo, che è una cosa visibile.

Ogni aggettivo poi è un'espressione abbreviata, che essendo sola nell'orazione, od essendo opposta, contiene in sè implicitamente una proposizione col suo soggetto che indica, col suo attributo che esprime, e col suo verbo che le si sottindente.

Se l'aggettivo poi modifica sempre un nome appellativo espresso o sottinteso, vediamo in quanti modi questo può essere modificato, per quindi dedurre le differenti specie di aggettivi. Ogni nome appellativo può essere considerato o come *nome di genere,* o come *nome di specie.*

Come *nome di genere* comprende sotto di sè più o meno individui, o la loro specie; per esempio:

Hum homem - muitos homens - todos os homens.	Un uomo - molti uomini - tutti gli uomini.

Come *nome di specie* comprende tutte le proprietà e qualità che compongono una natura comune. — Nel primo senso è suscettibile di determinazione, la quale applica il nome di un genere a più o meno individui, inchiusi in esso, od a tutti. — Nel secondo non è suscettibile di determinazione, perchè una specie per esserlo ha un numero determinato d'idee fisse ed essenziali; ma è suscettibile o di spiegazione, che dissolva quest'idee parziali inchiuse nell'idea generale; o nozione, significata dal nome comune; o di restringimento, che per l'addizione di alcune qualità accidentali, accresciuta alle essenziali, che formano la nozione, restringa questa con un maggior numero d'idee ad un minore d'individui.

Un solo esempio farà chiaro il tutto.

Todo homem he racional, mas nem todos os homens são razoados.	Ogni uomo è ragionevole, ma nè anche tutti gli uomini sono ragionevoli.

Todo è determinativo perchè non spiega nè restringe il nome appellativo *homem*, ma lo determina solamente e lo applica a tutti gl' individui della classe umana distributivamente; ed il medesimo aggettivo *nem todos*, che vale lo stesso che *alguns*, determina ed applica il medesimo nome ad una parte di essi. L' articolo *os* è pure determinativo perchè indica che il nome *homem* si prende in un senso individuale e sostantivo, e non come specie ed aggettivamente. L' aggettivo *racional* è esplicativo perchè discioglie una qualità essenziale all' uomo già inchiusa nell' idea del medesimo; e l' aggettivo *razoado* è ristrettivo perchè unisce all' idea dell' uomo una qualità accidentale che la medesima idea non comprendeva, e che perciò la limita e riduce ad una classe molto minore, quale è quella dei *homens razoados* in comparazione con quella di *razionaes*. Queste tre specie di aggettivi hanno differenti proprietà e usi, e perciò passeremo a trattare d' ognuno di essi separatamente nei tre articoli seguenti.

ARTICOLO I.

DEGLI AGGETTIVI DETERMINATIVI.

Gli *aggettivi determinativi* chiamansi così perchè determinano ed applicano i nomi di classi e comuni a certi individui particolarmente. Essi hanno tre caratteri, che li distinguono sensibilmente dagli altri aggettivi, chiamati *spiegativi* e *ristrettivi*.

Il primo è di non cagionare mutazione alcuna nel significato del nome comune, nè estendendola, nè di-

sciogliendola, come fanno i primi, nè limitandola, nè restringendola, come fanno i secondi, anzi lasciandola nel suo essere; ciò che fanno si è soltanto di applicarla agl'individui della loro classe, o prendendoli tutti uniti, siasi collettivamente

Todos os homens	Tutti gli uomini
Nenhum homem,	Nessun uomo,

siasi distributivamente

Todo homem	Ogni uomo
Cada homem,	Giascun uomo,

od in parte

Alguns homens,	Alcuni uomini,

o singolarmente

O homem - este homem, ecc.	L'uomo - quest'uomo, ecc.

Il secondo carattere è di precedere sempre il nome appellativo che determinano. Perciò questa proposizione

Todo homem he mortal,	Ogni uomo è mortale,

è veritiera. — Posponendo però il determinativo *todo* in questo modo:

O homem todo he mortal,	L'uomo tutto è mortale (lett.)

già rimane falsa ed empia. Non succede così con gli

aggettivi spiegativi e ristrettivi. — Quelli si possono mettere tanto prima quanto dopo, come:

O brilhante sol,	Il brillante sole,

e

O sol brilhante,	Il sole brillante,

e questi sempre dopo, come:

O homem justo,	L' uomo giusto,

e non

O justo homem.	Il giusto uomo.

Il terzo carattere è di non essere suscettibili d' aumento e di gradi nel loro significato, tanto nel più che nel meno, come lo sono gli aggettivi spiegativi e ristrettivi, che solo posson essere positivi, comparativi e superlatívi.

Gli aggettivi determinativi applicano i nomi comuni e li determinano ad un senso individuale in due modi: o caratterizzandoli per certe qualità individuali, o contandoli ed applicandoli a certo numero e quantità d' individui. — Da qui la divisione più generale di questi aggettivi in *determinativi di qualità*, ed in *determinativi di quantità*. Quando dico

Hum de meus irmãos,	Un dei miei fratelli,

l' aggettivo *meus* determina l' appellativo *irmãos* per la

qualità di appartenermi, e l'aggettivo *hum* determina il medesimo per la quantità numerica d'uno fra altri.

I *determinativi di qualità* si suddividono in *generali* ed in *speciali*.

I *generali* sono quelli che uniti a qualunque nome comune indicano ch'esso viene preso individualmente in un senso determinato, senza che con tutto ciò essi medesimi lo determinassero da sè, e tali sono i nostri due articoli, uno vago ed indefinito, come:

Hum homem,	Un uomo,

e l'altro definito, come:

O homem.	L'uomo.

Gli *speciali* però determinano già da sè medesimi il nome comune, individuandolo per qualche qualità o circostanza particolare, sia egli personale, come:

Eu Antonio - tu Pedro - elle Sancho - nossos paes - vossos avós,	Io Antonio - tu Pietro - egli Sancio - nostri padri - vostri avoli,

sia locale che li mostra, come:

Este homem - aquella mulher - o *qual sujeito*,	Quest'uomo - quella donna - il quale soggetto,

che perciò i primi chiamansi *determinativi personali*, ed i secondi *dimostrativi*.

I *determinativi di quantità* si suddividono pure in *universali* e *partitivi*.

I primi sono quelli che applicano il nome comune alla totalità degl' individui, affermandola, come:

Todo homem,	Ogni uomo,

chiamati perciò *positivi*, o negandola, come:

Nenhum homen,	Nessun uomo,

chiamati allora *negativi.*

I secondi sono quelli che applicano il nome comune ad una quantità parziale d'individui, o vaga, come:

Muitos homens - alguns homens,	Molti uomini - alcuni uomini,

e questi chiamansi *vaghi*, od esatta e determinata, come:

Hum - dous - tres homens - o primeiro - o segundo rei,	Uno - due - tre uomini - il primo - il secondo re,

e questi chiamansi *numerali.* Di tutti questi passiamo a trattare nei paragrafi seguenti.

§ 1.°

DEI DETERMINATIVI GENERALI, OSSIA ARTICOLI.

L' uso degli *articoli* non è già per declinare il nome, nè per mostrare di che genere sia. — I nomi portoghesi sono indeclinabili, e le preposizioni che vi si

aggiungono suppliscono alla declinazione. Se gli articoli hanno forme generiche, come gli altri aggettivi, è per concordare come questi coi sostantivi, e se per la concordanza mostrano il genere, lo mostrano pure gli altri aggettivi. Non è poi per indicare il genere dei nomi appellativi che s'usano gli articoli; ma bensì per torli dalla loro generalità, e mostrare che si prendono in un senso individuale.

Noi abbiamo nella nostra lingua due articoli, uno *definito*, che è:

O - a - para o singular	Il - la - per il singolare
Os - as - para o plural,	I - gli - le - per il plurale,

perchè mostra che il nome comune che gli segue si deve prendere individualmente nel senso, o già determinato dalle circostanze o dal discorso antecedente, ciò che determinerò più avanti: l'altro *indefinito*, che è:

Hum - huma - para o singular	Uno - una - pel singolare
Huns - humas - para o plural,	Alcuni - alcune - pel plurale,

perchè mostrano pure che il nome appellativo a cui si aggiunge si prende individualmente, ma in modo vago, ed anche non determinato, e che si va a determinare da alcuna idea nuova che se gli aggiunge per maggiormente specificare.

Del primo di questi due articoli nessuno dubita, però del secondo dubitano molti, dicendo che è il medesimo che il numerale *hum*; o che è il determinativo vago *hum certo,* un tale *(quidam)*. È vero che esso ha pure queste eccezioni ed usi. Però quando egli esprime

o la unità numerale, o la unità di un individuo, al certo è determinato nella mente, che non vogliamo nominare, nè determinare, in tale caso non è articolo, e lo è soltanto quando prendesi il nome comune individualmente senza applicarlo ad un unico individuo, o ad uno piuttosto che all'altro. In questo senso è che lo diamo plurale, il quale non ha, nè può avere come numerale.

In questi esempi:

Hum homem de côrte, huma mulher de côrte tem mais espirito e viveza que hum aldeão.	Un uomo di corte, una donna di corte ha più spirito e vivezza che un villano.
Hum vassallo deve obedecer o seu rei.	Un vassallo deve ubbidire il suo re.
Hum rei deve ser pai de seu povo.	Un re dev'esser padre del suo popolo.
Hum homem de juizo deve ser senhor de suas paixoẽs.	Un uomo di giudizio dev'essere signore delle sue passioni.
Antonio he hum Cicero.	Antonio è un Cicerone.
Cicero he hum orador.	Cicerone è un oratore.

L'articolo *hum* si può sostituire in alcuni di essi con l'articolo *o* - il. Peraltro in nessun modo il partitivo *hum certo* - un tale - *(quidam)*. Questo si vedrà ancora con più evidenza nelle osservazioni che faremo sopra l'uso comune a questi due articoli e al particolare d'ognuno.

1.° Ogni nome appellativo, il cui significato è ristretto, od innanzi dal discorso, o dopo da alcun aggettivo, o incidente ristrettivo, a non aver prima alcuno dei determinativi speciali, deve avere uno dei ge-

nerali; o che sia l' articolo definito, per indicare che quel nome si prende in un significato individuale determinato; o che sia l' articolo indefinito, per indicare che il nome si prende in un significato pure individuale, ma vago ed indeterminato. Esempio:

Pedro foi tractado com honra.	Pietro venne trattato con onore.

Qui l' appellativo *honra* non abbisogna dell' articolo perchè si prende nel suo significato generale, e vale lo stesso che *honradamente* - onoratamente. Però se gli aggiungo la restrizione: ***Devida ao seu merecimento*** - dovuta al suo merito, in questo modo:

Pedro foi tractado com honra devida, ou que era divida ao seu merecimento,	Pietro venne trattato con l' onore dovuto, o che era dovuto al suo merito,

se parlo d' un onore determinato e certo, oppure:

Foi tractado com huma honra igual ao seu merecimento,	Venne trattato con un onore uguale al suo merito,

se voglio parlare di un onore qualunque indeterminatamente.

2.° Nessun appellativo può esser soggetto di qualunque orazione senza essere determinato espressamente od implicitamente da alcuno dei determinativi speciali, o da uno dei generali, sia il definito quando

si parla d'un individuo certo, sia l'indefinito quando si parla d' un individuo vago. Da qui nasce differenza di queste due proposizioni:

O principe justo, que nos governa, he tambem pio e indulgente.	Il principe giusto, che ci governa, è pure pio ed indulgente.
Hum principe que he justo, tambem deve ser pio e indulgente.	Un principe che è giusto, dev' esser pure pio ed indulgente.

3.° L'articolo definito o - il, indeclinabile, è di genere neutro; precedendo, o seguendo immediatamente al verbo sostantivo *ser* - essere, od altro equivalente, gli serve sempre di attributo, portando alla memoria il nome dell' orazione antecedente, di qualunque genere e numero esser si voglia, con tutte le sue modificazioni, come in questi modi di parlare:

Ha verdades, que a nós o *não parecem.*	V' hanno verità che a noi non pajono (tali).
Hia todos os dias ver a sepultura de seu irmão, e que o havia de *ser sua.*	Andava tutt'i giorni a vedere la sepoltura di suo fratello, e che aveva da essere sua.
As feias nem por o *serem deixão de ter partes estimaveis.*	Le brutte, neanche per esserlo (esser tali) tralasciano d'avere parti stimabili.

Quest' uso del nostr' articolo neutro ed indeclinabile è molto elegante e usitatissimo.

4.° L' articolo definito sostantiva qualunque parte dell'orazione, ed orazioni intiere, onde poter essere

il soggetto od oggetto del discorso. Sostantiva gli aggettivi, per esempio:

O licito e o *illicito*	Il lecito e l'illecito
O justo e o *injusto.*	Il giusto e l'ingiusto.

Sostantiva i verbi, non solo nelle forme impersonali, in cui sono veri sostantivi, come:

A natureza fez o comer *para o viver, e a gula fez* o comer muito *para* o viver pouco,	La natura fece il mangiare per vivere, e la gola fece il mangiar molto per viver poco,

ma anco nei personali, come:

O gabares-te de sabio mostra seres ignorante.	Il lodarti qual sapiente dimostra che sei ignorante.

Sostantiva le preposizioni, come:

O amar não esta n'o por isso, está n'o porque.	L'amore non sta nel perciò, sta nel perchè (letter.)

Sostantiva gli avverbj, come:

Não sabemos o quando, o como, o quanto.	Non sappiamo *il quando, il come, il quanto.*

Sostantiva in fine le orazioni intiere, od antecedenti, quando, finite esse, diciamo, per esempio:

Pol' o *que, d'o que seguе, ecc.,*	Per lo che, di ciò che segue, ecc.,

o seguenti, come:

Nunca o que *de natureza he bom pode perder, ou damnarse por muito, nem* o que *he mão melhorar por pouco.*	Ciò che di natura è buono non può mai perdere, o dannarsi per molto, nè ciò che è cattivo migliorare per poco.

5.° Gli articoli, per ciò medesimo che individuano, ed i nomi proprj, non possono venire individuati; quando vengono a questi applicati, li fanno passare da proprj ad appellativi, onde poterli determinare. Così quando dico:

Este *homem he* hum *Cicero, e* de João de Barros, *o Livio portuguez*, de Camões, o *Homero lusitano*, e bem assim *os Brazis, os Angolas, as Goas, as Malacas, os Macaos, ecc.*	Quest'uomo è un Cicerone, e di *João de Barros*, il Livio portoghese, di *Camoens*, l'Omero lusitano, come pure i Brasili, le Angóle, le Gôe, le Malache, li Macai, ecc.

Tutti questi nomi proprj passano, in virtù degli articoli, a prendersi in senso comune, e per il genere medesimo a cui ognuno appartiene. Tutte queste osservazioni appartengono ai casi in cui devonsi impiegare gli articoli. — Passiamo ora a vedere in quali nomi non si devono impiegare, e sono:

I.° I medesimi nomi appellativi quando si prendono aggettivamente in un senso generale, e come qualificativi della specie. Così quando dico:

O macaco não he homem; onde ha homens ha cobiça.	Il macaco non è uomo; dove ha uomini v'ha cupidità.

Gli appellativi *homem - homens - cobiça* non hanno articolo perchè si prendono in senso generale ed indeterminato in luogo di *animal racional*, *e do deseo das honras e riquezas.*

II.° I medesimi nomi appellativi, quando sono preceduti da alcuno dei determinativi speciali, o di qualità, o di quantità che li determinano, non s'individuano: ed allora, generalmente parlando, non hanno bisogno d'articolo; così dicesi senza articolo:

Meu pai - minha mãi	Mio padre - mia madre
Seu pai - sua mãi	Suo padre - sua madre
Nossos pais - vossos avós	Nostri padri - vostri avoli
Este homem - aquelle sujeito	Quest' uomo - quel soggetto
Muitos homens - alguns homens	Molti uomini - alcuni uomini
Hum - dous - tres homens,	Uno - due - tre uomini, ecc.

Con tutto ciò, siccome l'articolo non è propriamente quello che determina il nome appellativo, ma quello che indica che si prende in questo od in quel luogo, individualmente, o per essere già determinato o perchè si va a determinare, succede alcune volte che aggiungesi con altri determinativi, e concorre con essi pure a determinare un nome appellativo.

Per questa ragione i dimostrativi *mesmo - qual* sempre prendono l'articolo:

O mesmo homem - a mesma mulher	Il medesimo uomo - la medesima donna
O qual homem - a qual mulher.	Il quale uomo - la quale donna.

Il dimostrativo congiuntivo *que* non ammette articolo se non nel genere neutro, come nell'esempio di sopra.

O que de sua natureza he bom, ecc.	Ciò che di sua natura è buono, ecc.

Quando nel mascolino e femminino, parlando di persone, diciamo:

Os que - as que,	Quelli - quelle,

sempre s'intende

Os homens que - as pessoas que.	Gli uomini che - le persone che.

III.° Quando i medesimi nomi stanno in vocativo non hanno articolo perchè sono determinati a fare la seconda persona, alla quale si dirige il discorso; così per l'interjezione vocativa *ó*, come pei personali *tu - vós*, che sempre vi si sottintende; e quando diciamo:

O meu tio - o tio,	Il mio zio - lo zio,

l'articolo serve soltanto per sostantivare questi aggettivi, come fu detto più sopra, Osservazione 3.ª. Ciò è quanto appartiene ai *dimostrativi di qualità*.

Passando ora a quelli di *quantità*, l'universale distributivo *todo - toda*, tutto - tutta, invece di *cada* - ogni - non vuole l'articolo:

Todo homem - toda parte.	Ogni uomo - ogni parte.

L'universale collettivo *todos* - tutti, *todas* - tutte, vuol l' articolo:

Todos os homens - todas as partes.	Tutti gli uomini - tutte le parti.

I partitivi cardinali *dous* - due, *tres* - tre, *quatro* - quattro, ecc., non hanno l'articolo se non quando modificano qualche nome appellativo che vogliamo individuare maggiormente, come:

Os dous exercitos inemigos	I due eserciti nemici
As tres armadas combinadas.	Le tre armate combinate.

Gli ordinali *primeiro* - primo, *segundo* - secondo, ec., hanno l' articolo quando precedono i sostantivi, come:

O primeiro seculo - o segundo seculo;	Il primo secolo - il secondo secolo,

però non lo hanno quando li seguono, come:

D. João primeiro - d. João quinto,	Don Giovanni primo - don Giovanni quinto.

Fatte queste eccezioni, gli altri aggettivi determinativi, in via di regola, non ammettono articolo.

IV.° I nomi proprj di divinità, di uomini, di città, villaggi e luoghi, non avendo innanzi a sè alcuna modificazione, da sè stessi sono determinati ed

individuati, e pertanto non abbisognano di articolo. Così diciamo senza di esso:

Deos - Alexandre - Augusto - Portugal - Lisboa, ecc.,	Iddio - Alessandro - Augusto - Portogallo - Lisbona, ecc.

e con esso:

O bom Deos - o grande Alexandre - o imperador Augusto - o rico Portugal - a nobre Lisboa, ecc.,	Il buon Dio - Alessandro il Grande - l'imperatore Augusto - il ricco Portogallo - la nobile Lisbona, ecc.,

perchè qui l'articolo non cade sopra i nomi proprj, bensì sopra gli aggettivi ed appellativi, che non lo sono.

§ 2.°

DEI DETERMINATIVI PERSONALI, PRIMITIVI E DERIVATI

OSSIA

DEI PRONOMI.

I *determinativi personali* sono alcuni aggettivi che determinano i nomi a' quali si uniscono, o si riferiscono per la qualità di persona o titolo, che si fa all'atto del discorso, o di proprietà e possesso, relativo alle medesime persone.

Queste persone, o titoli, in ordine alla rappresentazione nel discorso, sono tre, cioè:

a primeira pessoa, la prima persona, che è quella che parla.
a segunda pessoa, la seconda persona, che è quella con cui si parla.
e a terceira pessoa, e la terza persona, che è quella di cui si parla, sia persona o cosa.

I determinativi personali che modificano i nomi con queste tre relazioni, rispetto all'atto o rappresentazione di parola, chiamansi *primitivi*. Da questi si formano i *personali derivati*, che determinano i nomi per la qualità di pertinenza, o possesso relativo all'una o all'altra di queste persone.

La nostra lingua ha undici determinativi personali, cioè sei *primitivi* che sono:

Due della I persona.

Eu - io, pel singolare, e *nós* - noi, pel plurale.

Due della II persona.

Tu - tu, pel singolare, e *vós* - voi, pel plurale.

Uno della III persona.

Elle - egli, *ella* - ella, pel singolare, e *elles* - eglino, *ellas* - elleno, pel plurale.

Ed uno della III persona.

Ma reciproco, *se* - sè, pel singolare e plurale.

I derivati da questi sono cinque, cioè:

Due della I persona.

Parlando d' una sola *Meu* - mio, *minha* - mia, pel singolare.
Meus - miei, *minhas* - mie, pel plurale.

Parlando di diverse *Nosso* - nostro, *nossa* - nostra, pel singolare.
Nossos - nostri, *nossas* - nostre, pel plurale.

Due della II persona.

Parlando d' una sola *Teu* - tuo, *tua* - tua, pel singolare.
Teus - tuoi, *tuas* - tue, pel plurale.

Parlando di molte *Vosso* - vostro, *vossa* - vostra, pel singolare.
Vossos - vostri, *vossas* - vostre, pel plurale.

Ed uno della III persona.

Parlando d'una sola o di molte *Seu* - suo, *sua* - sua, pel singolare.
Seus - suoi, *suas* - sue, pel plurale.

Or tratteremo dei *primitivi*, e poi dei *derivati.*

I personali primitivi *eu* - io, *tu* - tu, *elle* - egli, sono gli unici nomi che nella lingua portoghese hanno declinazione, e casi per conseguenza. — Per indicare questi non mi servirò dei nomi latini, che hanno le

loro eccezioni particolari; bensì di quelli che i grammatici moderni hanno giudicato più proprj ad esprimere le differenti relazioni che un medesimo nome può avere per legarsi con altra parola nel discorso, sieno essi significati per le sue differenti terminazioni, o casi entro del medesimo numero, sieno per le differenti preposizioni che se gli aggiungono in ambi i numeri per sostituir loro i medesimi casi.

Così danno essi il nome di *soggetto* alla parola che esprime l'agente o soggetto del verbo, e che corrisponde al nominativo dei Latini; ed *attributo* al nominativo dopo, ch'è quello che esprime la cosa, che si attribuisce od afferma del soggetto, chiamasi complemento ristrettivo al nome, preceduto dalla preposizione *de*, che si pone immediatamente dopo un appellativo per restringergli il suo significato vago, che i Latini chiamano genitivo. — Complemento *obbiettivo* al nome, quando fa l'oggetto immediato dell'azione del verbo, e *terminativo* quando fa il termine della sua relazione, e finalmente *circostanziale*, o della *preposizione*, quando il nome unito con essa spiega alcuna circostanza dell'azione del verbo, i quali tre complementi corrispondono all'accusativo, dativo ed ablativo dei Latini.

Ciò posto, le terminazioni dei tre personali primitivi direttl, che servono di soggetto, o di nominativo nell'orazione, sono le summentovate; *eu* nel singolare. e *nós* nel plurale per tutt'i generi: *tu* nel singolare, e *vós* nel plurale pure per tutti i generi, ed *êlle* ed *élla* nel singolare, ed *êlles* ed *éllas* nel plurale, ugualmente per tutti i generi.

I *complementi obbiettivi*, ed al medesimo tempo *terminativi*, chiamati *accusativi* e *dativi* del personale *eu*,

sono *me* pel singolare, e *nós* pel plurale; del personale *tu* sono *te* pel singolare, e *vós* pel plurale; e del personale reciproco della terza persona *se* per tutti i numeri.

Il personale diretto della terza persona *êlle* - *élla* - *êlles* - *éllas*, hanno differenti parole e terminazioni per questi due casi, cioè pel complemento obbiettivo od accusativo, nel singolare *o* pel mascolino e neutro, *a* pel femminino, ed *os* - *as* nel plurale pei medesimi due generi, fanno differenza dell'articolo definito pel loro differente ufficio, e per la loro medesima posizione. — L'articolo serve soltanto per individuare, e precede sempre, o vi si sottintende dopo un appellativo che determini. — Il complemento obbiettivo retto della terza persona *o* - *a* - *os* - *as* non determina i nomi, ai quali si riferisce, individuandolo, ma bensì dandogli il carattere d'una terza persona o cosa, della quale si abbia parlato o si parla, ed il suo luogo non è mai innanzi al nome, ma innanzi o dopo il verbo attivo.

In fine pel *complemento terminativo*, o *dativo*, ha il medesimo personale retto della terza persona nel singolare *lhe* - lo, per ambi i generi, e nel plurale *lhes* - li, per i medesimi.

I *complementi circostanziali*, o della *preposizione*, che corrispondono agli ablativi dei Latini, ed ai genitivi dei Greci, sono del personale *eu* pel singolare *mim* - me, unito con varie preposizioni, e *migo* solo colla preposizione *com*, e per il plurale *nós* unito con varie preposizioni, e *nósco* che gli si aggiunge soltanto la preposizione *com*. — Del personale *tu* è compimento circostanziale, pel singolare *ti* con varie preposizioni, e *tigo* con quella del *com* solamente, e per il plurale *vos* con varie preposizioni, e *vosco*, solo con la prepo-

sizione *com*. — In fine del personale reciproco della terza persona, è complemento circostanziale per ambi i numeri la terminazione *si* che si combina con varie preposizioni, e *sigo* con la preposizione *com* soltanto, il che tutto si vede rappresentato nella tavola seguente.

TAVOLA

DELLA DECLINAZIONE DEI PERSONALI PRIMITIVI.

	SOGGETTO OSSIA NOMINATIVO	COMPLEMENTO OBBIETTIVO	COMPLEMENTO TERMINATIVO	COMPLEMENTO CIRCOSTANZIALE
della I.ª persona	sing. *eu* plur. *nós*	*me* *nós*	*me* *nós*	*mim - migo* *nós - nósco*
della II.ª persona	sing. *tu* plur. *vós*	*te* *vós*	*te* *vós*	*ti - tigo* *vós - vósco*
della III.ª persona retto	M. F. sing. *êlle - élla* plur. *êlles - éllas*	M. F. N. *o - a* *os - as*	*lhe* *lhes*	
idem reciproco	sing. e plur.	*se*	*se*	*si - sígo*

Manca in questa tavola il complemento ristrettivo, od il caso di possesso corrispondente al genitivo latino. Ma questo complemento, che si fa col nome e la preposizione *de*, non si fa nello stesso modo nei personali. I derivati da questi, uniti co' nomi, esprimono questa relazione di possesso, e servono essi medesimi di complementi ristrettivi, come appresso:

Osservazioni sopra l' uso di questi componimenti personali.

1.° *Eu* e *tu* sono sempre soggetti in qualsiasi orazione, come pure *nós* - *vós* - *êlle* - *êlles* - *élla* - *éllas*, quando non hanno preposizione avanti; ed il reciproco *se* mai. Tutti essi, quando sono soggetti dell'orazione, precedono il verbo, meno nella parte imperativa; dove sempre lo seguono:

Louva-tu, louvai-vos, ecc.	Loda tu, lodate voi, ecc.

Tutti essi non s' uniscono se non con nomi proprj od appellativi, ma individuati. Nessuno dice:

Eu homem, tu homem, ecc.,	Io uomo, tu uomo, ecc.,

ma bensì:

Eu el rei, eu o principe	Io il re, io il principe
Tu Antonio, elle Sancho.	Tu Antonio, egli Sancio.

La ragione si è perchè la determinazione personale, o del titolo che ognuno fà nel discorso, suppone sempre la determinazione individuale.

Nós, ancorchè sia del numero plurale, usasi nel singolare, o per autorità, quando i prelati parlano in nome della loro Chiesa; o per modestia, quando alcuno vuol comunicare con altri le sue lodi; o quando uno scrittore vuol fare la sua opera comune col pubblico, a cui la destina. — *Vós*, parimente, ancorchè sia del plurale, s' impiega nel singolare quando si parla con una persona sola; o per rispetto,

Vós, poderoso rei;	Voi, potente re;

o per autorità, quando un superiore parla con un inferiore; o per benevolenza, quando uno parla con un suo eguale.

2.° I personali primitivi non servono mai di attributo nell'orazione, e quando come tali entrano in essa, la fanno identica, di modo che si possono cambiare coi soggetti della medesima. Tanto importa il dire:

Quem escreveo isto fui eu,	Quello che scrisse questo fui io,

come

Eu fui quem escreveo isto,	Io fui quello che scrisse questo.

In questa espressione:

Meu amigo he outro eu,	Il mio amico è un altro me,

il personale viene preso come appellativo; ed in questo medesimo senso si dice:

Em mim ha dous eùs; hum segundo a carne, e outro segundo o espirito.	In me vi hanno due me stessi; uno in rapporto alla carne, l'altro allo spirito.

3.º I casi *me - nós* del personale della prima persona, quelli della seconda *te - vós*, e quello del reciproco della terza *se*, non ammettono mai preposizione, e sono complementi ora obbiettivi, ora terminativi, secondo lo richiede il significato del verbo, o soltanto li fa attivi o relativi. Sono obbiettivi quando vengono soli coi verbi attivi, come:

Louvo-me, louvo-te, louva-se,	Lodomi, ti lodi, si loda,

e sono terminativi quando i verbi hanno altr'oggetto sopra cui cade la loro azione, ed i personali indicano soltanto il termine della relazione, come:

Faço-te mercé	Ti faccio grazia
Da-me este gosto	Dammi questo gusto
Fico-te obrigado.	Ti sono obbligato.

Però il personale retto della terza persona ha casi distinti per l'uno e l'altro complemento. — Per l'obbiettivo ha, nel singolare, o mascolino, *a* femminino, ed *o* neutro; e nel plurale, *os* mascolino, ed *as* femminino; e così diciamo:

Eu o *louvo*, oppure *louvo-o*	Io lo lodo
Eu a reprehendo » *reprehendo-a*	Io la ammonisco

O ser bom, e o fazer bem, tem n' o Deos de si	L'esser buono ed il far bene, Dio lo ha in sè (è proprio di Dio)
Não louvo-os, oppure *os louvo*	Non li lodo
Não louvo-as, » *as louvo.*	Non le lodo.

E per il complemento terminativo ha in tutt'i generi nel singolare *lhe,* e nel plurale *lhes,* come :

Disse-lhe a verdade	Gli dissi la verità
Contou-lhes cousas espantosas.	Contò loro cose spaventevoli.

Molte volte con un medesimo verbo di significato attivo, ed al medesimo tempo relativo, concorrono i due complementi, obbiettivo e terminativo, espressi da due persone, ed allora si usa d'incorporarli, elidendosi la vocale o consonante del primo, come:

*M'o - nol'*o - *v'olo - lh'o - lh'a - lh'os - lh'as,* invece di *me-o , nós-o , vós-*o , *lhe-*o , o *lhes-*o , *lhe-a , lhe-os , lhe-as.*	Me lo - noi lo - voi lo - glielo - gliela - glieli - gliele.

Su di che si può vedere quanto fu detto nell'*Ortologia*, capitolo VII.

Co' complementi obbiettivi dei personali della prima e seconda persona *me - nós - te - vós,* e del reciproco della terza *se,* uniti alle forme personali e corrispondenti dei verbi, si fanno i verbi chiamati reciproci, i riflessivi, gl'impersonali passivi, alcuni dei neutri, ed altri, o attivi, o neutri, quando si voglion far reciproci. Ma di questo tratteremo più avanti, a suo luogo.

4.° Finalmente i complementi circostanziali, o della preposizione, sono nella prima persona *mim* - *migo* per il singolare, e *nós* - *nósco* pel plurale; nella seconda, *ti* - *tigo* pel singolare, e *vós* - *vósco* per il plurale; e nella terza reciproca, *si* - *sigo* per ambi i numeri. — I casi *migo* - *nósco* - *tigo* - *vósco* - *sigo* non sono mai complementi che della preposizione *com*, per esempio:

Commigo - *comnósco*	Con me - con noi
Comtigo - *comvósco*	Con te - con voi
Comsigo;	Con sè;

ed i casi *mim* - *nós* - *ti* - *vós* e *si* non lo sono mai della preposizione *com*, ma di qualunque altra, come:

De mim se queixão	Di me si lagnano
A mim me chamão	Mi chiamano
Vem commigo	Vieni meco
De ti murmurão	Mormorano di te
A ti te escutão	Ti ascoltano
Comtigo falo	Parlo teco
Elle julga bem de si	Egli giudica bene di sè
Estima-se a si mesmo	Si stima da sè
Comsigo traz tudo,	Porta tutto seco,

e con più altre preposizioni.

Osservazioni sopra l'uso dei determinativi personali derivati.

Passiamo ora dai *personali primitivi* ai *personali derivati* dai medesimi, che sono per la prima persona *meu* - *minha* - *nosso* - *nossa*; per la seconda *teu* - *tua* - *vosso* - *vossa*, e per la terza *seu* - *sua*. Questi perso-

nali derivati sono, come i loro primitivi, aggettivi determinati. Però i primitivi determinano soltanto i nomi proprj delle persone o delle cose personificate a prendere la relazione, o della prima, o della seconda, o della terza persona, rispetto al titolo che hanno nella rappresentazione del discorso e nell' atto della parola; ed i derivati non determinano se non nomi appellativi e di cose possedute, e li determinano non per rispetto all'atto della parola, ma all'atto o diritto di dominio appartenente ad una delle tre persone. I personali primitivi hanno soltanto una relazione ed un oggetto, e perciò vengono posti in luogo dei nomi proprj che modificano. I personali derivati hanno due relazioni e due oggetti, uno della persona a cui si riferiscono, e l'altro della cosa cui appartengono.

La prima relazione personale è indicata dalla prima vocale o sillaba, di cui essa persona si compone, e che è sempre un caso, o retto od obbliquo del primitivo, come si vede in questa divisione:

Me-u, *mi-nha*, *nos-so*, *nos-sa.*	Mio, mia, nostro, nostra.
Te-u, tu-a, vos-so, vos-sa.	Tuo, tua, vostro, vostra.
Se-u, su-a.	Suo, sua.

La seconda relazione reale, o di cosa posseduta, è indicata dalla seconda vocale o sillaba, che per ciò, secondo il genere o numero delle cose appartenenti ad ogni persona, varia di terminazioni, come gli altri aggettivi, onde concordare con essi in genere e numero. E come anco ognuno de' primitivi della prima e seconda persona ha due nomi, uno per una persona, e l'altro per molte, così anche i derivati hanno due forme per indicare queste relazioni personali; e siccome

il reciproco della terza persona non ne ha che una sola pel singolare e pel plurale, così il derivato non ne ha che una per ambi i numeri.

Per questa ragione, relativamente ad una persona sola, si dice nel singolare:

Meu reino - teu reino,	Il mio regno - il tuo regno,

nel plurale:

Meus reinos - teus reinos;	I miei regni - i tuoi regni;

e relativamente a più persone, nel singolare:

Nosso reino - vosso reino,	Il nostro regno - il vostro regno,

e nel plurale:

Nossos reinos - vossos reinos;	I nostri regni - i vostri regni;

e relativamente o ad una od a più persone, si dice nel singolare:

Seu reino,	Il suo regno,

e nel plurale:

Seus reinos.	I suoi regni.

Se parlo degli abitanti di un regno dico ugualmente bene

Seu paiz he fertil,	Il suo paese è fertile,

come se parlando del suo re dirò:

Seu reino he ricco.	Il suo regno è ricco.

Qui però ha luogo la medesima osservazione che abbiamo fatta a rispetto dei primitivi *nós* - *vós*; che come questi essendo del plurale si prendono alle volte singolarmente, così passa il medesimo co' derivati *nosso* - *vosso*. Un re disse:

A todas as justiças de nossos reinos;	A tutte le giustizie dei nostri regni;

ed un vescovo:

A nossos veneraveis irmãos;	Ai nostri venerandi fratelli;

e nell' orazione domenicale diciamo tutti:

Vosso nome - vosso reino	Il vostro nome - il vostro regno
Vossa vontade.	La vostra volontà.

Da qui si vede che questi pronomi sostituiscono il compimento ristrettivo, o genitivo, che manca nei casi dei personali primitivi, quando vogliamo restringere un appellativo per la relazione particolare del suo possessore. Se, come diciamo:

O livro de Pedro,	Il libro di Pietro,

dovessimo dire:

O livro de mim - o livro de ti,	Il libro di me - il libro di te,

diciamo co' possessivi :

O meu libro - o teu libro.	Il mio libro - il tuo libro.

Perchè il dire :

Meu - nosso - teu - vosso - seu,	Mio - nostro - tuo - vostro - suo,

non è lo stesso che il dire:

De mim - de ti - de vós - de si ;	Di me - di te - di voi - di sè ;

per esempio :

O meu amor, o *O amor de mim*	Il mio amore, o L'amore di me
O nosso medo, o *O medo de nós*	La nostra paura, o La paura di noi
As tuas saudades, o *As saudades de ti*	I tuoi dolci ricordi, o Le tue dolci rimembranze
O vosso odio, o *O odio de vós*	Il vostr' odio, o L' odio di voi
Seu senhor, o *Senhor de si.*	Suo signore, o Signore di sè.

Queste diverse espressioni significano bensì possesso, ma in differente modo. Le prime esprimono un possesso, o proprietà attiva, che hanno le persone, indicate dai possessivi; le seconde una proprietà, o riflessa, o passiva, che le medesime ricevono o da sè, o da altro possessore differente. E quest'è la ragione perchè affine di distinguere maggiormente queste due specie di proprietà, in rispetto a differenti soggetti, od al medesimo, abbiamo la cautela di aggiungere alle volte

ai primitivi il dimostrativo *mesmo* - medesimo, a fine di mostrare la reciprocità del possessore e della cosa posseduta, come:

O amor de mim mesmo	L'amore di me medesimo
O odio de nós mesmos.	L'odio di noi medesimi.

§ 3.°

DEI DETERMINATIVI DIMOSTRATIVI, PURI E CONGIUNTIVI.

I *determinativi dimostrativi* sono quelli che determinano ed applicano i nomi appellativi a certi individui, indicandoli e mostrandoli per la località della loro esistenza. Di questi ve n'ha due specie. Alcuni sono puramente *dimostrativi*, ed altri *dimostrativi* e *congiuntivi* al medesimo tempo.

I *dimostrativi puri* mostrano e additano gli oggetti presenti pel luogo più o meno distante in cui stanno, o nello spazio, o nel discorso, o nell'ordine dei tempi, e così ancora il luogo e la relazione che hanno, rispetto alla persona che parla, o a quella con cui si parla, o di quella di cui si parla.

Vogliamo noi per esempio determinare un oggetto presente pel luogo che occupa, rispetto a noi che parliamo, od in cui l'abbiamo posto nel discorso parlando di esso? diciamo:

Este homem - esta mulher	Quest'uomo - questa donna
Isto que acabamos de dizer.	Ciò che abbiam detto testè.

E se nella medesima situazione sono due oggetti che vogliamo mostrare, diciamo:

Este homem - est' outro homem.	Quest'uomo - quest' altro uomo.

Vogliamo altresì mostrare un oggetto presente, ma però più distante, ed immediato ad altra persona con cui parliamo? diciamo:

Esse homem - essa mulher	Codest'uomo - codesta donna
Isto que dizes;	Ciò che dite;

e se sono due quelli che si trovano nella medesima situazione, e che vogliamo indicare, aggiungiamo:

Esse homem - ess' outro homem	Cotesto - cotest' altro
Essa mulher - ess' outra mulher.	Cotesta - cotest' altra.

Vogliamo infine determinare un oggetto presente, ma più remoto che gli antecedenti, e con relazione ad una terza persona o cosa della quale si parla? diciamo:

Aquelle homem - aquella mulher	Quell'uomo - quella donna
Aquillo que ao principio se disse;	Quello che al principio si disse;

e se con quest'oggetto se ne trova un altro nella medesima situazione, che pure vogliamo indicare, aggiungeremo:

Aquelle homem - aquel-l'outro homem	Quello - quell'altro
Aquella mulher - aquel-l'outra mulher.	Quella - quell'altra.

I *dimostrativi neutri*, che i nostri antichi presero dalla lingua castigliana, in cui ancora sussistono, cioè:

Esto - esso - ello - aquello;	Questo - esso - egli - quello,

e che l' uso mutò in

Isto - isso ed *aquillo*,	Questo - quella cosa *e* quell' altra cosa,

non hanno plurale, e chiamansi neutri, non perchè prendono questa forma per concordare coi sostantivi neutri, ma perchè servono a mostrare cose, azioni, o affetti, che non avendo genere alcuno, nè mascolino, nè femminino (i quali solo competono ai nomi sostantivi), vengono ad essere neutri, cioè di nessun genere, come:

Isto que digo he certo	Questo che dico è certo
Isto que tu dizeste não he	Ciò che tu dicesti non è
Aquillo he bem dicto.	Quello è ben detto.

Questi sono i nomi *dimostrativi puri*: passiamo ai *dimostrativi congiuntivi.*

Noi abbiamo quattro *dimostrativi congiuntivi*, che sono:

Qual - quem - cujo - que.	Quale - chi - di cui - che.

Chiamansi *dimostrativi*, perchè come i *dimostrativi puri* indicano gli oggetti per la loro località; così questi li mostrano per la loro antecedenza immediata, e perciò i grammatici comunemente li chiamano *relativi*, perchè si riferiscono a cosa antecedente. Però

questo medesimo nome si dovrebbe dare ai pronomi ed ai medesimi *dimostrativi puri* quando si riferiscono a cose già dette antecedentemente nel discorso, come succede ad ogni passo. Accontentiamoci perciò del nome di *dimostrativi*, che conviene a tutti essi, e mostriamo la loro differenza specifica, la quale consiste nell'essere *dimostrativi* ed al medesimo tempo *congiuntivi*.

Chiamansi *congiuntivi* questi *determinativi*, a differenza dei *dimostrativi puri*, perchè legano le parti dell'orazione, in capo della quale si trovano con l'antecedente, e facendone parte, o come incidenti, o come integranti. In questo periodo, per esempio:

Qual *he a cousa* que *pode faltar a* quem *tem por seu hum Deos*, cujo *he tudo quanto ha no ceo e na terra.*	Quale è la cosa che possa mancare a chi ha per sè un Dio, del quale è tutto quanto ha in cielo ed in terra.

Il primo *dimostrativo congiuntivo*, fatto interrogativo per l'assenza dell'articolo, lega la sua orazione con una antecedente, che per elisse si sott'intende, ed è:

Dize-me a cousa, a qual. Dimmi la cosa, la quale.

Il secondo *que*, riferendosi al sostantivo *cousa*, suo antecedente, lega al medesimo tempo la proposizione, a cui dà principio, facendola incidente della principale, che le precede. — Il terzo *quem* non solo dinota un sostantivo sottinteso, perchè vale il medesimo che *qual pessoa*; ma congiunta al medesimo tempo la proposizione in cui sta con l'antecedente, per essere il compimento obbiettivo del verbo *faltar*, ed integrargli per questo modo il senso. Infine il quarto *cujo* concordando

con la cosa posseduta *tudo*, ecc., non solo si riferisce al possessore antecedente, che è *Deos*, ma lega al medesimo tempo la orazione, in cui resta con la medesima parola *Deos*, attributo dell' orazione antecedente, la quale serve d' incidente esplicativo. Ma tutto ciò si vedrà meglio discorrendo d' ognuno di questi quattro *dimostrativi congiuntivi*, ed osservandone gli usi e le proprietà.

Qual - quale.

Quest' aggettivo, derivato dal latino *qualis*, per sè senza additamento alcuno è un aggettivo di comparazione, che suppone sempre innanzi a sè l' altro aggettivo comparativo *tal* - tale, come:

Tal, qual he, eu te offereço.	Io te l' offro tal quale.

Molte volte si sopprime questo primo comparativo, ma sempre si sottintende in queste e simili espressioni:

Qual o leão quando arremete	Qual leone quando assalisce
Todos concorrerão para isto, qual mais, qual menos.	Tutti concorsero a ciò, chi più, chi meno.

Acciocchè non venga confuso il *qual* congiuntivo con il *qual* comparativo, si usa di accompagnarlo coll' articolo, dicendo:

O qual - il quale, pel mascolino e neutro
A qual - la quale, pel femminino
Os quaes - i quali, *as quaes* - le quali, nel plurale.

Altra proprietà di questo congiuntivo è di potersi unire col sostantivo antecedente, con cui concorda facendolo susseguente, come:

O qual homem	Il quale uomo
A qual mulher.	La quale donna.

Il congiuntivo *cujo* - *cuja* - *cujos* - *cujas* pure concorda, ma non mai col nome antecedente del possessore, cui si riferisce, ma sempre col nome susseguente della cosa posseduta.

Quem - chi.

Questo dimostrativo congiuntivo, contratto di *qu'homem*, fatta la sincope di *hom*, ugualmente che

Alguem - ninguem - outrem,	Alcuno - nessuno - un altro,

di

Alg' omem - ning' omem - outr' omem,	Alcun uomo - nessun uomo - altr' uomo,

ordinariamente non si dice se non di persone o di cose personificate, come:

Pedro foi quem fez isto	Chi fece questo fu Pietro
A mai de quem sou filho.	La madre di cui son figlio.

Ma alle volte s' impiega abusivamente, riferendosi pure a cose, come:

As boas arvores dão bom fructo, e as màs como quem são.	I buoni alberi danno buon frutto, ed i cattivi quali essi sono.

Questo dimostrativo è indeclinabile e serve, come il *que*, per tutti i generi e numeri, e non ammette mai l'articolo.

Cujo - di cui.

Questo dimostrativo congiuntivo esprime la relazione d'una cosa posseduta, od appartenente ad altra che la possiede, od a chi appartiene. Come pure i *possessivi*, divisi nelle loro due sillabe, la prima, *cui*, è *relativa* al possessore, e la seconda, variabile secondo i generi ed i numeri, è relativa alla cosa posseduta, con la quale perciò sempre concorda. Di modo che

Cujo - cuja - cujos - cujas,	Il quale - la quale - i quali - le quali,

vale il medesimo che

Do qual - da qual - dos quaes - das quaes,	Del quale - della quale - dei quali - delle quali,

con la differenza però, che questi si riferiscono e concordano sempre con un sostantivo antecedente, e quelli riferisconsi bensì ad una persona o cosa antecedente, ma concordano sempre col sostantivo della cosa posseduta od appartenente, che gli segue subito dopo.

Esempi.

Pedro, de cuja casa venho, isto he, da casa do qual venho.	Pietro, dalla cui casa vengo, cioè, dalla casa del quale vengo.

A arvore, cujo fructo Eva comeu, isto he, o fructo da qual Eva comeu.	L'albero, il di cui frutto Eva mangiò, cioè il frutto del quale Eva mangiò.
Restituir a couza a cuja he, esto he, à pessoa de quem he.	Restituire la cosa cui è, cioè, alla persona di cui è.
Ter cujo, ser cujo, he ter dono, ou ser dono, a quem pertence.	Avere di cui, essere di cui, è aver padrone, od essere padrone, a cui appartiene.

Da qui si vede che è erroneo il dire:

Hum sujeito, cujo mora em tal lugar,	Un soggetto, il quale abita nel tale luogo,

invece di *o qual mora em tal lugar.*

Dai medesimi esempi si vede altresì, che quando usiamo di *cujo*, il sostantivo della cosa posseduta, con cui concorda, sempre segue immediatamente:

Cujo fructo, cuja casa.	Il quale frutto, la quale casa.

Quando però usiamo *do qual*, il medesimo sostantivo della cosa posseduta sempre gli precede, ed il relativo non concorda con esso, ma col nome del possessore, che vien dietro:

O fructo do qual	Il frutto del quale
Da casa do qual.	Dalla casa del quale.

Quando usiamo di *cujo - cuja*, o solo, o con preposizione senz' il possessore espresso, questo sempre si sott' intende così:

Ter cuja, ter cujo, he ter senhor, cujo he, e ser o	Aver da chi ...., è aver padrone, del quale è, ed

senhor, cujo he, e restituir a couza a cuja he, he o mesmo que restituir a cousa ao dono, cuja ella he.

essere il padrone, di cui è, e restituire la cosa a chi è dovuta, è il medesimo che restituire la cosa al padrone, di cui essa è.

Vedasi la sintassi cap. II. art.° III.

Que - che.

È altro dimostrativo congiuntivo, che essendo indeclinabile, serve per tutt' i casi, generi e numeri; ma ciò che maggiormente caratterizza questo congiuntivo è che serve d'ordinario per legare le proposizioni incidenti con le principali, e sempre le integranti con le totali. Quando esso lega le orazioni incidenti è *esplicativo*, se ciò che afferma l' orazione incidente si trova diggià inchiuso nell' idea del soggetto o del predicato dell'orazione principale, ed il *que* per conseguenza si può mutare nel causale *porque*; altre volte *ristrettivo* se ciò che la proposizione incidente è un accessorio nuovo, e non compreso nei termini dell'orazione principale; ed il *que* si può mutare in alcune delle congiunzioni ristrettive *se* - *quando, ecc.*

Esempio.

O homem, que foi creado para conhecer e amar a Deos, deve fugir de tudo, o que o pode apartar deste conhecimento e amor;

L'uomo, che fu creato per conoscere ed amare Dio, deve fuggire da tutto ciò che lo può allontanare da una tale conoscenza ed amore;

dove il primo *que* è esplicativo e si può mutare in *porque*, ed il secondo ristrettivo, perciò si può sostituire con *quando*.

Il medesimo congiuntivo *que* è sempre quello che lega le proposizioni integranti, o dell'indicativo, o del soggiuntivo, col verbo dell'orazione principale, al quale servono di compimento obbiettivo, come:

Mando que faças	Ordino che tu faccia
Digo que podes.	Dico che puoi.

Il medesimo *que* è altresì sempre obbligato, tutte le volte che l'orazione principale si fa col verbo sostantivo, in un modo inverso dal grammaticale, ponendolo nel fine, come:

Em Deos he que devemos pôr todas nossas esperanças.	In Dio è che dobbiamo porre tutte le nostre speranze.

In queste, e simili orazioni, è tanto notevole la forza congiuntiva del dimostrativo *que*, che molti volevano fosse congiuntivo, e non dimostrativo. Però sottintendendosegli innanzi il dimostrativo neutro *isto*, che in questi casi è il suo antecedente naturale a cui si riferisce, si vede che non solo è congiuntivo, ma anco relativo, e per conseguenza dimostrativo.

Sopra la sintassi di tutti questi dimostrativi congiuntivi è bene di osservare che tutti possono esser soggetti, ma solo dell'orazioni parziali, tanto incidenti, quanto integranti, e non mai delle principali. Se essi alle volte principiano il periodo, è sempre per

elissi, sottintendendosegli innanzi i dimostrativi puri. Quando per esempio si dice

Pol' oque do que se segue, os que se salvão são poucos,	Per quanto che, da ciò che segue, quelli che si salvano son pochi,

è il medesimo che dire:

Por isto, ou disto que acabo de dizer, os homens que se salvão são poucos.	Per ciò, o di ciò che ho detto, gli uomini che si salvano sono pochi.

Per soggetto delle orazioni incidenti, *que* è ordinariamente preferibile a *qual*, eccettuato quando il *que*, per non aver nè generi nè numeri, può cagionare alcuna ambiguità o fastidio per averlo ripetuto molte volte. Così è meglio di dire

Deos, que creou o ceo e a terra,	Iddio che creò il cielo e la terra,

di quello che:

Deos, o qual creou o ceo e a terra.	Iddio il quale creò il cielo e la terra.

Però dicendo:

A desobediencia dos Israelitas ás ordens de Deos, a qual he materia continua das queixas de Moises, e certas plantas, as quaes nada tem que as distingua;	La disobbidienza degl' Israeliti agli ordini di Dio, la quale è materia continua delle lagnanze di Moisè, e certe piante, le quali nulla hanno, che le distingua;

se in luogo di *qual* ponessimo *que*, la prima orazione resterebbe equivoca e la seconda cacofonica per la ripetizione d' un *que* accanto all' altro.

Quando però il congiuntivo *que* con la sua orazione è compimento obbiettivo dell' azione del verbo, è regola generale usare sempre di esso, e non di *qual*. Poichè a chiunque sarebbero strane queste espressioni:

O homem, o qual Deos creou á sua imagem.	L'uomo, il quale Iddio creò alla sua immagine.
A mulher, a qual Deos formou para companheira do homem.	La donna, la quale Iddio ha formato per compagna dell' uomo.

Sostituendogli però *que* invece di *qual*, va benissimo.

Sin qui abbiamo trattato degli *aggettivi dimostrativi*, che individuano gli *appellativi* per le loro qualità particolari. Passiamo ora alla seconda classe dei *determinativi di quantità*.

§ 2.°

DEI DETERMINATIVI DI QUANTITÀ.

I *determinativi di quantità* sono quelli che determinano ed applicano i nomi appellativi agl' individui della loro specie, indicando questi, non già per le loro qualità come gli antecedenti, ma pel loro numero. Ora quest' applicazione si può fare od a tutti gl' individui della specie, o ad una parte di essi soltanto. La divisione generale di questi determinativi è in *universali* ed in *partitivi*.

Gli *universali* o sono *positivi* perchè affermano alcuna cosa di tutti gl' individui, o *negativi* perchè la negano. I primi, od affermano alcuna cosa di tutti gl' individui, considerati uniti, ed in moltitudine, in allora chiamansi *collettivi*, e considerati in separato ognuno da per sè, e chiamansi *distributivi*.

La lingua portoghese non ha se non un *collettivo universale*, che è nel singolare *todo* - tutto per il genere mascolino, *toda* pel femminino, e *tudo* pel neutro; e nel plurale *todos* pel mascolino, e *todas* pel femminino. Non è determinativo se non quando precede il nome appellativo. Per esempio:

Todo homem he mortal. Ogni uomo è mortale.

Quando lo segue è un *aggettivo esplicativo* che vale il medesimo che *intiero*; ragione per cui la medesima proposizione dalla vera passa alla falsa dicendo:

O homem todo he mortal. L' uomo tutto è mortale.

Se ciò lo dico nel singolare

Todo o homem he mortal, Ogn' un uomo è mortale,

l' appellativo *homem* è preso distributivamente per *cada* - ogni.

Se dico nel plurale

Todos os homens mentem, Tutti gli uomini mentono,

prendesi collettivamente, ed in allora prende sempre l' articolo. Usiamo del *distributivo* nelle proposizioni

metafisicamente certe, e del *collettivo* dove lo sono moralmente.

Questo determinativo universale ha una terminazione neutra *tudo* perchè questa non concorda mai con alcun sostantivo, ma soltanto con le cose che non hanno genere; come:

Os Pyrrhonicos duvidão de tudo	I Pirronisti dubitano di tutto
Tudo está bem feito.	Il tutto è fatto a dovere.

La terminazione mascolina *todo* pure si neutralizza, sostantivandosi per mezzo dell' articolo, come:

O todo deste quadro	Il tutto di questo quadro
O todo deste discurso está bem feito.	Il totale di questo discorso è ben fatto.

Gli *universali distributivi* sono tre, uno semplice ed indeclinabile, che serve soltanto pel singolare e per tutti i generi, che è *cada*, e due composti dai dimostrativi *quem* - *qual*, e di *quer*, terza persona del presente indicativo del verbo *querer* - volere, cioè:

Quemquer - qualquer.	Chiunque - qualunque.

Quemquer è indeclinabile, ha il singolare soltanto, e dicesi soltanto di persone. *Qualquer* si dice tanto di persone come di cose, ed è indeclinabile per numeri soltanto, come:

Qualquer pessoa - quaesquer cousas.	Qualunque persona - qualsisiano cose.

Il distributivo *cada* è sempre relativo, e suppone prima di sè una proposizione universale collettiva, espressa o sottintesa, ch' esso distribuisce per gl' individui compresi nella medesima proposizione per distinguere le loro differenze, quanto all' attributo che di tutti si afferma collettivamente. I distributivi *quemquer* e *qualquer* sono assoluti, perchè non si riferiscono ad altra proposizione. Essi medesimi fanno la proposizione, e la distribuiscono. Queste proposizioni, per esempio:

Quemquer pode dizer	Chiunque può dire
Qualquer cousa se pode dizer,	Qualunque cosa si può dire,

equivalgono a queste:

Todo homem pode dizer	Ogni uomo può dire
Tudo se pode dizer.	Tutto si può dire.

Il distributivo *cada* però considera le parti di un tutto, qualunque esse sieno, come altrettante unite proporzionali, onde da esse distribuire l' attributo della proposizione. Così si unisce esso ora agli appellativi,

Cada homem - cada casa - cada cidade - cada nação,	Ogni uomo - ogni casa - ogni città - ogni nazione,

ora ai numerali,

Cada hum - cada dous - cada tres - cada cento,	Ogn'uno - ogni due - ogni tre - ogni cento,

ora ai partitivi,

Cada qual.	Ognuno.

Le parti suppongono il tutto, ed il distributivo delle medesime suppone la proposizione universale collettiva. Per cui quando dico:

Cada homem tem seu genio	Ogni uomo ha il suo genio
Cada terra tem seu uso,	Ogni paese ha il suo uso,

è il medesimo come se dicessi:

Todos os homeus tem genio, cada qual o seu	Tutti gli uomini hanno genio, ognuno il suo
Todas as terras tem seus usos, cada uma o seu.	Tutti i paesi hanno i loro usi, ognuno il suo.

Tutti questi determinativi sopraddetti sono *universali positivi*, e sieno *collettivi* o *distributivi*, tutti fanno le proposizioni universali affermative. Quelli che seguono sono *universali negativi* per la ragione che fanno le proposizioni universali negative. Di queste ne abbiamo tre, cioè:

Nenhum - ninguem - nada.	Nessuno - alcuno - niente.

Nenhum è un aggettivo composto dell'avverbio *nem* e del numerale *hum*, e così riceve da esso le medesime terminazioni; nel singolare per il mascolino *nenhum*, e per il femminino *nenhuma*; e nel plurale pei medesimi generi *nenhuns* - *nenhumas*. Ma neppure per ciò vale il medesimo così composto, che i suoi semplici separati *nem* - *hum*. Nel primo modo può negare la totalità morale soltanto, nel secondo la totalità fisica.

Não ha nenhum que obre bem,	Non v'ha nessuno che operi bene,

può intendersi dell' universalità morale, che può avere alcuna eccezione.

Não ha nem hum que obre bem	Non v'ha neppure uno che operi bene

esclude questa medesima eccezione.

Ninguem è pure composto di *nem* ed *alguem*. È del singolare, ed indeclinabile, e dicesi soltanto di persone, e non di cose, come:

Ninguem está isento de vicios,	Nessuno è esente di vizi,

che vuol dire:

Nenhuma pessoa está isenta de vicios.	Nessuna persona è esente di vizii.

Nella nostra lingua *nenhum* - *ninguem*, venendo prima del verbo, esclude qualunque altra negativa dopo di esso. Per altro, andando dopo del verbo, non esclude altra negativa innanzi ad esso, e vale in allora per *algum* - *alguem*. Così, se invece di dire:

Hum espirito preocupado não se rende a pessoa alguma,	Uno spirito preoccupato non si rende a persona alcuna,

io dicessi:

Hum espirito preocupado não se rende a ninguem,	Uno spirito preoccupato non si rende ad alcuno,

ancorchè il primo modo è più portoghese, il secondo non lascia di essere autorizzato dall' uso.

Nada puramente è sempre del singolare, indeclinabile, e dicesi soltanto di cose, e di cose indeterminate, e non ha genere alcuno, perciò è neutro. Esempio:

A cosciencia, que de nada se culpa, de nada se teme.	La coscienza, che di niente s'incolpa, di nulla teme.

Non ammette articolo, come neanche i più universali negativi. Quando lo hanno, si prendono sostantivamente, come quando diciamo:

He hum ninguem - he hum nada,	È un nulla - è un niente
O mundo foi tirado do nada, huns nadas.	Il mondo fu fatto dal niente, dei nulla.

Passando adesso dai determinativi universali ai partitivi, questi sono quelli che fanno le proposizioni particolari, applicando il nome appellativo non alla totalità degl'individui ch'esso comprende, ma ad una parte di essa acciò sopra questa soltanto cada l'attributo della proposizione. Questa parte o è vaga ed indeterminata, o determinata ed esatta, d'onde la distinzione dei partitivi in *indefiniti* e *definiti*.

Principiando dagli *indefiniti*, la parte indeterminata ch'essi estraggono dalla totalità degl'individui di una classe può essere od un solo individuo, o due, o molti, od ora uno, ora molti. Così sono essi, o singolari, o duali, o plurali, o comuni ad uno ed altro numero.

Noi abbiamo quattro partitivi singolari, cioè:

Alguem - outrem - fulano - sicrano.	Alcuno - un altro - il tale - il tale.

I primi due sono indeclinabili, e usansi soltanto per persone, e valgono il medesimo che

Algum homem - alguma pessoa - outro homem - outra pessoa.	Alcun uomo - alcuna persona - altr'uomo - altra persona.

I secondi pure si usano soltanto con persone, però sono declinabili per generi.

Fulano - fulana - sicrano - sicrana.	Il tale - la tale - il tale - la tale.

Il primo si usa con una persona indeterminata e vaga che non si nomina nè può nominare:

Alguem ha que diz.	Alcuno v'ha che dice.

Il secondo dicesi pure di una persona indeterminata, ma seconda nell'ordine, e sempre con relazione ad altra prima:

Não fazer mal a outrem.	Non far male a chicchessia.

Il terzo dicesi di una persona pure indeterminata, però che si può nominare se si vuole:

Fulano disse isto.	Il tale disse questo.

E il quarto dicesi di una persona seconda non nominata, e relativa alla prima, però che si può nominare:

Sicrano disse essoutro.	Il tale disse quest'altro.

I partitivi duali sono quelli che dalla totalità degli individui della medesima classe non estraggono se non due individui, o due collezioni di essi, e questo, o collettivamente, come:

Ambos - ambas,	Ambi - ambe,

o distributivamente, come:

Nel singolare pel mascolino *outro* - altro
» femminino *outra* - altra.
Nel plurale pel mascolino *outros* - altri
» femminino *outras* - altre.

Si unisce per la distribuzione col partitivo *hum* invece di *algum* - come:

Hum e outro - huns e outros.	Uno e l'altro - gli uni e gli altri.

Esempio.

S. Pedro, e S. Paulo consumárão ambos em Roma seu martyrio no mesmo anno, o no mesmo dia, hum pela cruz, outro pela espada.	S. Pietro, e S. Paolo, consumarono ambi in Roma il loro martirio nel medesimo anno, e nel medesimo giorno, uno colla croce, e l'altro colla spada.

I partitivi plurali sono quelli che estraggono dalla totalità degl' individui una parte che consta di molti indeterminatamente. Ne abbiamo due, uno collettivo, che è

Muitos - Muitas,	Molti - molte,

e l'altro distributivo, che è

Os mais - as mais, I più - le più,

sempre coll'articolo.

Esempio.

De cem soldados, cincoenta ficârão mortos no campo; dos outros cincoenta, muitos ficárão feridos, os mais fugirão.	Di cento soldati, cinquanta restarono morti sul campo; degl' altri cinquanta, molti rimasero feriti, gli altri fuggirono.

Il distributivo *mais* sempre è di un resto, relativo ad altra parte antecedente.

In fine i partitivi comuni, tanto al singolare come al plurale, sono quelli che estraggono dalla totalità degl'individui, ora uno, ora molti indeterminatamente. Abbiamo tre di questa specie, cioè:

Nel singolare pel	mascolino	*algum* - alcuno
»	femminino	*alguma* - alcuna
»	neutro (antico)	*algo* - alcun.
Nel plurale pel	mascolino	*alguns* - alcuni
»	femminino	*algumas* - alcune,

come:

Alguns homens ha. Alcuni uomini ha.

Quando con questo verbo impersonale della terza persona del singolare si uniscono appellativi del plurale, come:

Homens ha - ha annos, ecc., V'ha uomini - v'ha anni, ecc.,

sempre si sottintende il partitivo *alguns*, ed è il medesimo che

Alguns homens ha	V'ha alcuni uomini
Ha alguns annos.	V'ha alcuni anni.

Il partitivo *algum* - *alguns*, applica il nome comune ad una parte dei suoi individui tanto vagamente ed indeterminatamente, che non li potremmo nominare ancorchè lo volessimo. Però il partitivo:

Certo - certa - certos - certas,	Certo - certa - certi - certe,

applica il nome comune ad una parte dei suoi individui, che lasciamo indeterminati, ma che potremmo individuare se lo volessimo.

Certo homem - certa mulher,	Cert'uomo - certa donna,

sono individui. — Questi aggettivi, come dimostrativi, se si mettono dopo, sono aggettivi esplicativi, e significano allora cosa vera, come:

He cousa certa.	È cosa certa.

In fine il terzo partitivo comune ad ambi i numeri è l'aggettivo *tal* - tale, nel singolare, e *taes* - tali, nel plurale; per ambo i generi:

Tal semèa, que muitas vezes não colhe, ou taes semeão que muitas vezes não colhem.	Tale semina che molte volte non raccoglie, o tali seminano che molte volte non raccolgono.

La terminazione del singolare serve pure pel genere neutro, come:

Tal não ha - não façàs tal. Tale non ha - non fate tale cosa.

Questo partitivo ha differenza dagli altri antecedenti nel determinare sempre gl'individui con relazione ad altri sottintesi, dei quali si estraggono, o di cui si è già parlato.

Restano i partitivi di quantità, certa e determinata, chiamati perciò *definiti o numerali.* Questi sono di quattro modi: *o cardinali, o ordinali, o moltiplicativi, o frazionarii.*

I *cardinali,* così chiamati perchè sono i fondamentali e primitivi di quasi tutti gli altri, esprimono semplicemente il numero delle unità od individui. Tali sono:

Hum - huma - dous - duas - tres - quatro - cinco - seis - sete - oito - nove - dez - onze - doze - treze - catorze - quinze - dezeseis - dezesete - dezoito - dezenove - vinte - vinte hum - trinta - quarenta - cincoenta - sessenta - setenta - oitenta - noventa - cem - cento e hum - cento e huma - cento e dous - cento e duas - cento e tres - duzentos - duzentas - trezentos - trezentas - quatrocentos - quatrocentas - quinhentos - quinhentas - seis centos - mil - dez mil - cem mil - duzentos mil - hum milhão, ecc.,

Uno - una - due - due - tre - quattro - cinque - sei - sette - otto - nove - dieci - undici - dodici - tredici - quattordici - quindici - sedici - diecisette - diciotto - diecinove - venti - vent'uno - trenta - quaranta - cinquanta - sessanta - settanta - ottanta - novanta - cento - cento e uno - cento e una - cento e due - cento e due - cento e tre - duecento - duecento - trecento - trecento - quattrocento - quattrocento - cinquecento - cinquecento - seicento - mille - diecimila - centomila - duecentomila - un milione, ecc.,

E tutti gli altri numeri, composti di questi. Tutti questi aggettivi sono invariabili, mêno il primo ed il secondo, ed i composti del sostantivo *cento*, i quali sentono alterazione, seguendo il genere che tratta se mascolino o femmino, per esempio:

Hum, dous, cento e hum, e dous, duzentos, quinhentos homens	Uno, due, cent' e uno, e due, duecento, cinquecento uomini
Huma, duas, cento e huma, e duas, duzentas, quinhentas mulheres, ecc.	Una, due, cent' e una, e due, duecento, cinquecento donne, ecc.

Gli *ordinali*, così chiamati perchè determinano gli individui per ordine, in cui un numero sta presso l'altro, hanno terminazioni generiche e numerali. Tali sono:

Primeiro - primeira - primeiros - primeiras,	Primo - prima - primi - prime,

e nel medesimo modo tutti gli altri,

Segundo - terceiro - quarto - quinto - sexto - septimo - oitavo - nono - decimo - decimo primeiro - vintesimo - trintesimo, ecc.	Secondo - terzo - quarto - quinto - sesto - settimo - ottavo - nono - decimo - decimoprimo - ventesimo - trentesimo, ecc.

I *numerali moltiplicativi* diseguano gli individui per la determinazione numerica della quantità che risulta dalla sua moltiplicazione. Tali sono gli aggettivi

Simples - duplo - duplicado, ou dobrado - triplo, triplicado, ou tresdobrado - quadruplo - quintuplo, ecc.	Semplice - duplo - duplicato, o doppiato - triplo, triplicato, o tredoppiato - quadruplo - quintuplo, ecc.

Finalmente i *numeri frazionarii* sono quelli che determinano gli individui pel numero delle parti, o frazioni, in cui si divide un intiero od una unità concreta. Essi non differiscono dai numeri ordinali, quanto al materiale del vocabolo, se non in quanto hanno terminazione femminina, per concordare sempre col sostantivo

Parte, ou fracção,	Parte, o frazione,

espresso o sottinteso. Ma in quanto al senso differiscono molto, perchè quelli indicano l' ordine soltanto, e questi la quantità totale delle frazioni. Tutte le volte che vogliamo indicare soltanto una quota parte usiamo di questi aggettivi femminini, e sempre coll' articolo, come:

A quarta - a quinta - a oitava - a decima - a duodecima,	La quarta - la quinta - la ottava - la decima - la duodecima,

e co' cardinali

Uma quarta - uma sexma - duas sexmas - três oitavas - quatro decimas partes, ecc.	Una quarta - una sesta - due seste - tre ottave - quattro decime parti, ecc.

ARTICOLO II.

DEGLI AGGETTIVI ESPLICATIVI E RISTRETTIVI.

Dagli *aggettivi determinativi* passiamo agli *esplicativi* e *ristrettivi*; e tanto gli uni che gli altri sono molto differenti. I primi, come abbiamo veduto, individuano gli appellativi; i secondi li qualificano. Quelli precedono sempre i sostantivi, questi ordinariamente li seguono. Quelli non ricevono gradi d'aumento nel loro significato, nè assoluti, nè comparativi; qui sì. Quelli sono pochi in numero, questi infiniti.

Gli *aggettivi esplicativi* ed i *ristrettivi* hanno questo di comune, che ambi modificano il sostantivo e che si uniscono: però hanno carattere proprio che li distinguono.

Gli *esplicativi* non aggiungono al significato del sostantivo alcuna idea nuova, e ciò che fanno soltanto si è di sciogliere quelle che il medesimo sostantivo contiene nella sua nozione, ancorchè confusamente.

I *ristrettivi* però accrescono all'appellativo un'idea nuova, non compresa nella sua significazione, per la quale questa resta ristretta ad un minor numero d'individui. Quando per esempio dico:

Deos justo, Dio giusto,

l'aggettivo *justo* è esplicativo perchè modifica il sostantivo *Deos* con un'idea che già aveva. Quando però dico:

Homem justo, Uomo giusto,

il medesimo aggettivo non è esplicativo, ma ristrettivo, perchè l'idea della giustizia non si contiene necessariamente nell'idea dell'uomo, e pertanto restringe la classe più generale degli uomini tutti alla più particolare degli uomini giusti, che sono pochi.

Da qui deriva:

1.° Che come gl'individui sono quello che sono, nè più nè meno, e per conseguenza non possono essere ristretti, tutti gli aggettivi che modificano o nomi proprj, o già individuati dai determinativi personali e dimostrativi, non posson essere mai ristrettivi, e sono sempre esplicativi di alcuna qualità esistente nei medesimi individui. Per esempio in queste orazioni:

Deos justo castiga os impios	Iddio giusto castiga gli empj
Esta terra que habitamos he redonda,	Questa terra che abitiamo è rotonda,

gli aggettivi *justo* e *redonda* sono esplicativi perchè non fanno altra cosa se non dissolvere l'idea di *justiça* inchiusa in quella di *Deos*, e di *redondeza* inchiusa in quella della terra che abitiamo; e così qualunque altro aggettivo.

2.° Che tutte le volte che ad un appellativo si unisce un aggettivo per modificarlo, se esso esprime una qualità constante ed essenziale alla nozione significata dal nome comune è sempre esplicativo; ed è invece ristrettivo se la quantità ch'esso esprime è accessoria ed accidentale. Così in queste espressioni:

Homem mortal - homem justo,	Uomo mortale - uomo giusto,

l'aggettivo *mortal*, apposto all' appellativo *homem*, è esplicativo perchè già si comprendeva nella sua nozione; però l'aggettivo *justo* è ristrettivo perchè nell' idea dell' uomo non s' inchiude l' idea della *justiça*, che gli è accessoria, e perciò restringe la nozione della specie *humana* più generale alla particolare degli *homens justos*.

3.° Che tutti gli aggettivi apposti ad un nome, equivalendo ad una proposizione incidente, od esplicativa, o ristrettiva, quand'esso è esplicativo, può esser risolto da una proposizione con la causale *porque*; e quando è ristrettivo, si può risolvere con altra proposizione, però con le congiunzioni ristrettive *se* - *quando*. Esempio:

Deos justo castiga os máos,	Iddio giusto castiga i cattivi,

dove l' aggettivo *justo* apposto al nome proprio *Deos* è esplicativo, e perciò si può risolvere in questa proposizione:

Deos porque he justo castiga os máos.	Iddio perchè è giusto castiga i cattivi.

E quando dico:

O homem justo dá a cada hum o que he seu,	L'uomo giusto dà ad ognuno ciò che è suo,

l' aggettivo *justo* apposto all' appellativo *homem* è ristrettivo, e perciò devesi risolvere in questa proposizione:

O homem quando he justo dá a cada hum o que he seu.	L' uomo allorquando è giusto dà ad ognuno ciò che è suo.

4.° Che ogni aggettivo esplicativo apposto alla proposizione in cui si risolve si può tirare dall'orazione, dove sta, senza pregiudizio della sua verità; l'aggettivo ristrettivo, no. Io posso dire con certezza:

Deos castiga os máos,	Iddio castiga i cattivi,

ma già non posso dire medesimamente:

O homem dá a cada hum o que he seu.	L'uomo dà ad ognuno quello che è suo.

5.° Che gli aggettivi esplicativi non essendo altra cosa se non i medesimi nomi o proprj, e comuni, esplicati, è indifferente di metterli o prima o dopo dei sostantivi coi quali concordano. Posso dire:

O rico Lucullo, ou Lucullo rico	Il ricco Lucullo, o Lucullo ricco
A incostante fortuna, ou A fortuna inconstante.	La incostante fortuna, o La fortuna inconstante.

Coi ristrettivi vi è altra regola. — Siccome la restrizione suppone prima la cosa che si restringe, deve per via di regola andare innanzi degli appellativi: sicchè mettendosi innanzi fa prendere il nome comune in un senso individuale. Se dico:

O homem rico,	L' uomo ricco,

intendo ogni uomo che è ricco; ma se dico:

O rico homem,	Il ricco uomo,

faccio intendere che parlo di un certo uomo ricco. Il medesimo succede se dico:

O homem pobre, ou O pobre homem.	L'uomo povero, o Il povero uomo.

Tali sono i caratteri notevoli che distinguono gli aggettivi esplicativi dai ristrettivi.

Alla classe di questi ristrettivi appartengono molti nomi, che significano varj stati accidentali dell'uomo, i quali nomi mettendosi ordinariamente soli nell'orazione come i sostantivi, e molte volte essendo accompagnati da aggettivi, chè li modificano, diedero motivo a dubbj fra i grammatici, se appartengono alla classe dei sostantivi o a quella degli aggettivi. Tali sono per esempio i nomi:

Cortezão - philosopho - irmão - peão - pintor - rei - soldado,	Cortigiano - filosofo - fratello - pedone - pittore - re - soldato,

ed altri di questo genere.

Per decidere se questi ed altri nomi simili sono sostantivi od aggettivi faremo le tre seguenti osservazioni:

1.° Se essi ricevono terminazioni femminine, o se avendo una sola terminazione si uniscono ora con l'articolo mascolino, ora col femminino; ed in questo caso devon essere contati come aggettivi. Così, perchè diciamo:

Pintor - pintora - cortezão - cortezã - peão - peã - orfão - orfã - irmão - irmã	Pittore - pittrice - cortigiano - cortigiana - pedone - pedone *fem.* - orfano - orfana - fratello - sorella.

alla medesima maniera che:

Lavrador - lavradora - vencedor - vencedora - christão - christã;	Lavoratore - lavoratrice - veneratore - veneratrice - cristiano - cristiana;

v' ha la medesima ragione per mettere tutti questi nomi nella classe degli aggettivi, come pure i nomi chiamati comuni di due

Artefice - interprete, ecc.	Artefice - interprete, ecc.

Perchè diciamo:

O artefice e a artefice	L' artefice e la artefice
O interprete e a interprete.	L'interprete e la interprete.

2.° Se la lingua suole alcune volte unire, o soffre che a questi nomi si uniscano gli appellativi *homem - mulher - couza,* ed unendosi, è segno che sono aggettivi, io posso dire:

Homem philosopho - homem soldado - homem cortezão,	Uomo filosofo - uomo soldato - uomo cortigiano,

ugualmente che:

Homem sabio - homem militar - homem pagão;	Uomo sapiente - uomo militare - uomo pagano;

ma non potrò dir mai:

Homem rei - mulher rainha - homem magistrado.	Uomo re - donna regina - uomo magistrato.

Quelli adunque sono aggettivi, e questi no.

3.º Se il significato del nome è suscettibile di gradi di aumento e di diminuzione, essendolo, è segno che è aggettivo; peraltro al contrario non segue che lo tralasci di essere. Perchè vi hanno molti nomi realmente aggettivi, che non sono suscettibili di quest' aumento, come più avanti vedremo.

La proprietà di poter ricevere gradi nella loro significazione, dalla quale sono esclusi gli aggettivi determinativi, è comune agli esplicativi e ristrettivi, come pure quella di essere suscettibili di terminazioni, ed inflessioni generiche, come vedremo nei due paragrafi seguenti.

§ 1.º

DEI GRADI D' AUMENTO NELLA SIGNIFICAZIONE DEGLI AGGETTIVI ESPLICATIVI E RISTRETTIVI.

La maggiore o minore intensità della qualità espressa dall' aggettivo forma una specie di scala la cui base è il significato del medesimo aggettivo, che appunto per questo si chiama *positivo*. Questo non ha gradi, ma da esso si sale al supremo, e da questo si discende sino all' infimo. Questi due gradi estremi di intensità sono quelli che noi chiamiamo *superlativi*. Fra essi ve n'hanno altri che discendono, e che si possono chiamare *aumentativi* perchè aumentano il significato del positivo, o col più o col meno.

Questi nomi tutti possono essere o *assoluti* o *comparativi*. — Gli *assoluti* esprimono la maggiore o mi-

nore intensità della qualità dentro il medesimo soggetto, che l' aggettivo positivo qualifica. I *comparativi* però esprimono l' eccesso o parziale o totale della qualità di un soggetto con relazione all'altro. Se dico:

O sol está brilhante, está mui brilhante, está brilhantissimo,	Il sole è brillante, è molto brillante, è brillantissimo,

questi gradi sono assoluti perchè non escono dal medesimo oggetto per compararle con altro. Ora se dico:

O sol he tão brilhante como as estrellas, he mais brilhantes que ellas, he o mais brilhante dos astros,	Il sole è tanto brillante come le stelle, è più brillante che esse, è il più brillante degli astri,

questi gradi sono comparativi perchè considerano l'eccesso di questa qualità nel sole relativamente agli altri astri.

Vi hanno poi positivi assoluti, e positivi comparativi; aumentativi assoluti ed aumentativi comparativi, e superlativi pure, alcuni assoluti, ed altri comparativi, come appresso.

Positivi assoluti sono soltanto quelli che possono ricever gradi nella loro significazione, e tali sono tutti gli aggettivi esplicativi e ristrettivi, eccettuato:

1.° Quelli che sono derivati dai nomi proprj, come:

Portuguez - lisbonense - solar - terrestre - maritimo - aureo - argenteo, ecc.	Portoghese - lisbonese - solare - terrestre - marittimo - aureo - argenteo, ecc.

2.° I derivati dai nomi appellativi, di sostanze, come:

Espiritual - corporeo - divino - humano,	Spirituale - corporeo - divino - umano,

ed altri, presi nel senso proprio, e non nel figurato.

3.° Quelli che significano uno stato, pel quale si passi per un atto istantaneo, come:

Nascido - morto - desterrado - vivente - finado - casado - solteiro, ecc.	Nato - morto - dissotterrato - vivente - decesso - maritato - nubile, ecc.

4.° In fine gli aggettivi verbali in *or* - *ora*, come:

Amador - vencedor - guardator - salvador - matador, ecc.	Amatore - vincitore - guardatore - salvatore - ammazzatore, ecc.

I positivi comparativi sono di due sorta; o di somiglianza, come:

Tal - qual,	Tale - quale,

o di uguaglianza, come:

Tanto - quanto - tamanho - quâmanho,	Tanto - quanto - tanto grande - quanto grande,

e generalmente tutti gli aggettivi fatti comparativi dagli avverbj

Tão - como.	Tanto - come.

Esempio.

A fazenda, a vida, as victorias, e todas as felicidades do mundo são tão falsas e vãs, como o mesmo mundo, com o qual todas acabão.	La merce, la vita, le vittorie, e tutte le felicità del mondo sono false e vane, come lo stesso mondo, col quale tutte finiscono.

Gli aumentativi assoluti, od aumentano per più, o per meno. I primi formansi aggiungendovi l'avverbio *muito* ai positivi, come:

Muito grande - muito pequeno - muito bom - muito máo.	Molto grande - molto piccolo - molto buono - molto cattivo.

I secondi unendovi ai medesimi l'avverbio *pouco*, come:

Pouco grande - pouco bom, ecc.	Poco grande - poco buono, ecc.

I medesimi positivi si fanno aumentativi ancorchè siano avverbj, prendendo le desinenze aumentative e diminutive, di cui parlammo più addietro al capitolo II, articolo I, nel trattare delle varie forme dei sostantivi. Cosicchè, di

Soberto se faz Soberbão, soberbinho	Superbo si fa Superbone, superbiuccio
Vilhaco se faz Vilhacaz, vilhaquinho, ecc.	Vigliacco si fa vigliaccone, vigliacchello, ecc.

Gli aumentativi comparativi si formano con una parola sola, come:

Maior - menor - melhor - peior,	Maggiore - minore - migliore - peggiore,

e gli aggettivi del singolare

Mais - menos,	Più - meno,

seguiti dal congiuntivo *que*, che sono gli unici aggettivi comparativi di una sola parola, o con due parole, che sono: per aumentare, l'avverbio *mais* posto innanzi al positivo col congiuntivo *que* posto dopo; e per diminuire, l'avverbio *menos* posto pure innanzi al positivo col medesimo congiuntivo *que* messo dopo.

L'aumentativo comparativo, o semplice, o composto, mostra la cosa che si compara; ed il congiuntivo *que* mostra e lega l'altra cosa, con cui la prima si compara.

Esempii.

Melhor he dar que receber	Meglio è dare che ricevere
O filho he peior que o pai	Il figlio è peggiore che il padre.
Varão maior que sua fama	Uomo maggiore della sua fama
A Europa he menor que a Asia	L'Europa è minore dell'Asia
Os dotes d'alma tem mais preço que os do corpo	Le doti dell'anima hanno maggior merito che quelle del corpo
Não he menos do que elle	Non è meno di lui
Hum homem pode ser menos rico e mais feliz do que o outro.	Un uomo può esser meno ricco e più felice di un altro.

Gli aggettivi

Superior e inferior	Superiore ed inferiore
Anterior e posterior	Anteriore e posteriore
Interior e exterior,	Interiore ed esteriore,

che l'*a* dei rudimenti della grammatica portoghese dà come comparativi, non lo sono che nel latino, perchè non diciamo:

Superior que - inferior que,	Superiore che - inferiore che,

bensì:

Superior a - inferior a.	Superiore a - inferiore a.

Il che dimostra che sono aggettivi positivi col significato delle proposizioni, di cui verranno formati.

I superlativi assoluti sono quelli che esprimono il maggior grado d'intensità, o per più, o per meno, del quale è suscettibile il significato del positivo, senza fare con ciò comparazione alcuna, con aggiungere *issimo* all'ultima consonante finale, come:

Cruelissimo, de cruel	Crudelissimo, di crudele
Sanctissimo, de sancto.	Santissimo, di santo.

Gli aggettivi che finiscono con vocale nasale od in dittongo, mutano il *til* o l'*m* in *n* per formare nel sopraddetto modo i suoi superlativi in questo modo:

Bom - bonissimo	Buono - buonissimo
Commum - communissimo	Comune - comunissimo
Chão - chanissimo	Leale - lealissimo
São - sanissimo	Sano - sanissimo
Vão - vanissimo.	Vano - vanissimo.

L'aggettivo *máo* muta l' o in *l*, e fa

Máo - malissimo,	Cattivo - cattivissimo,

e quelli che finiscono con *z* lo mutano in *c*, come:

Tenaz - tenacissimo	Tenace - tenacissimo
Feliz - felicissimo	Felice - felicissimo
Atroz - atrocissimo.	Atroce - atrocissimo.

Tutti gli altri superlativi che non sono così formati passarono dalla lingua latina nella nostra senza altra alterazione che il cambio dell'*us* finale in o nella terminazione mascolina. Tali sono:

Antiquissimo - asperrimo	Antichissimo - asperrimo
Dulcissimo - humillimo	Dolcissimo - umillimo
Miserabilissimo - nobilissimo	Miserabilissimo - nobilissimo
Terribilissimo, ecc.	Terribilissimo, ecc.

Peraltro, se questi medesimi venissero a formarsi nel modo regolare che nei più segue la nostra lingua, e di cui vi ha esempio, dicendo:

Antiquissimo - asperissimo	Antichissimo - asprissimo
Dòcissimo - humildissimo	Dolcissimo - umilissimo
Miseravelissimo - nobrissimo	Miserabilissimo - nobilissimo
Terrivelissimo, ecc.,	Terribilissimo, ecc.,

tali resteranno, essendo puramente portoghesi. I superlativi

Maximo - minimo - optimo - pessimo - summo, e infimo	Massimo - minimo - óttimo - pessimo - sommo, ed infimo

ci vennero pure dal latino, solo con la mutazione della terminazione.

Però ci giova osservare che tutti questi e simili superlativi non sono comparativi nella lingua portoghese, ma sono superlativi assoluti; e se alle volte s' impiegano comparativamente, lo è come partitivi, e preceduti dall' articolo, come:

O optimo - O pessimo de todos.	L' ottimo - Il pessimo di tutti.

I veri superlativi comparativi nella lingua portoghese si fanno dai positivi, con aggiunger loro i medesimi avverbj comparativi

Mais e menos,	Più e meno,

che si aggiungono agli aumentativi comparativi, soltanto con la differenza che in questi non prendono l' articolo e sono seguíti dal *que*; nei superlativi comparativi prendono l' articolo e sono seguíti dalla preposizione estrattiva *de*, per esempio:

Varrão foi o mais douto dos Romanos	Varrone fu il più dotto dei Romani
O conselho prudente he o menos arriscado de todos.	Il consiglio prudente è il meno arrischiato di tutti.

I comparativi

Maior - menor - melhor, e peior	Maggiore - minore - migliore, e peggiore

traggono già seco il *mais* e *menos*; e così con l' ad-

dizione dell' articolo si fanno superlativi in questo modo:

A melhor e a peior cousa que ha no mundo, he o conselho: se he bom, he o maior bem; se he máo, he o peior mal,	La migliore e la peggiore cosa che ha il mondo, è il consiglio: se è buono, è il maggior bene; se è cattivo, è il peggior male,

dove si vede che il nostro articolo aggiunto agli aumentativi comparativi li fa superlativi comparativi, convertendosi in partitivi, che per mezzo della preposizione *de* od *entre* estraggono dalla totalità degl'individui del medesimo genere quello che vogliamo ingrandire o diminuire. Così nell' esempio sopra citato

A melhor e a peior cousa,	La migliore e la peggiore cosa,

è il medesimo che

A melhor e a peior de todas as cousas, e o maior bem, e o peior mal;	La migliore e la peggiore di tutte le cose, ed il maggior bene, ed il peggior male;

nonchè è il medesimo che

O maior de todos os bens, e o peior de todos os males.	Il maggiore di tutti i beni, ed il peggiore di tutti i mali.

La preposizione *de* col determinativo universale *todos - todas* si sopprime molte volte per brevità, ma allora si sottintende.

§ 2.°

DELLE TERMINAZIONI ED INFLESSIONI GENERICHE DEGLI AGGETTIVI.

Gli aggettivi portoghesi sono o di una sola terminazione, o di due, o di tre.

Sono di una sola terminazione:

1.° Quelli che finiscono in *e* breve, come:

Breve - grave - prudente - triste, ecc.,	Breve - grave - prudente - triste, ecc.,

che è la terminazione la più abbondante di questa sorte di aggettivi nella nostra lingua.

2.° Quelli che finiscono in *al - el - il*, come:

Celestial - amavel - facil.	Celestiale - amabile - facile.

3.° Quelli che finiscono in *ar - az - iz - oz*, come:

Exemplar - capaz - feliz - feroz.	Esemplare - capace - felice - feroce.

Questi medesimi aggettivi, i quali ora finiscono in *il - az - iz - oz*, finivano anticamente come i primi in *e* breve. Per esempio:

Esterile - facile - contumace - felice - atroce, ecc.	Sterile - facile - contumace - felice - atroce, ecc.

Oltre a questi, sono pure di una terminazione i quattro aggettivi

Affim - cortez - montez - rũi.	Affine - cortese - montanaro - cattivo.

Come pure *grão*, abbreviato di *grande*, serve come questo per ambi i generi:

O grão prior	Il grande priore
A grão mestra.	La grande maestra.

Sono di due terminazioni:

1.° Quelli che finiscono in *o* mutandolo in *a* nel femminino, come:

Justo - justa,	Giusto - giusta,

e se finiscono in *ôso* mutando il penultimo *ô* chiuso in aperto nel femminino, come:

Virtuôso - virtuosa.	Virtuoso - virtuosa.

2.° Quelli che nel mascolino finiscono in *êz - ól - ôr - ú* ed *um*, nel femminino vengono aumentati di un *a*, come:

Portuguêz - portuguêza	Portoghese - portoghese
Hespanhól - hespanhóla	Spagnuolo - spagnuola
Creadôr - creadòra	Creatore - creatrice
Crú - crúa	Crudo - cruda
Hum - huma	Uno - una
Commum - commua.	Comune - comune.

3.° Quelli che finiscono in dittongo nasale *ão* perdono la o nella terminazione femminina, restando soltanto con l' *ã* nasale, come:

Christão - christã.	Cristiano - cristiana.

Sono irregolari:

Judêu - mêu - têu - sêu - bom - máo,	Giudeo - mio - tuo - suo - buono - cattivo,

i quali fanno nel femminino:

Judia - minha - tua - sua - boa - má.	Giudea - mia - tua - sua - buona - cattiva.

Sono di tre terminazioni:

1.° I nostri quattro aggettivi dimostrativi

Este - esta - isto	Questo - questa - questo
Esse - essa - isso	Esso - essa - quell'oggetto
Aquêlle - aquélla - aquillo	Quello - quella - quella cosa
E o qual - a qual - o que, od o qual.	Ed il quale - la quale - il che, od il quale.

2.° I quattro determinativi di quantità, cioè: i due universali collettivi

Todo - toda - tudo	Tutto - tutta - tutto
Nenhum - nenhuma - nada,	Nessuno - nessuna - niente,

ed i due partitivi

Algum - alguma - algo	Alcuno - alcuna - qualche cosa
E o outro - outra - al.	Ed altro - altra - altra cosa.

Tali sono le terminazioni neutre degli otto aggettivi suesposti, e la prima di due terminazioni, ed ancora l'unica degli aggettivi di una soltanto, quando s'impiegano nel discorso, o sostantivamente, o per modificare orazioni intiere, come in queste espressioni:

O sublime, o bello de hum pensamento	Il sublime, il bello di un pensiero
He igualmente perigoso crer tudo, e não crer nada	È ugualmente pericoloso creder tutto, e non creder nulla
Tudo está perdido	Tutto è perduto
Nada de que dissestę he verdade	Niente di quanto dicesti è vero
O al he martelar em ferro frio	L'altro è martellare con ferro freddo
Mais val algo que nada	Vale più qualcosa che niente
Isto que eu disse, isso que tu disseste, aquillo que elle disse, tudo he verdade.	Questo che io dissi, ciò che tu dicesti, quello che egli disse, tutto è verità.

Devesi però stabilire come regola generale, che ogni aggettivo che si riferisce ad un'idea o senso espressi da un nome non ha genere alcuno, ed è per conseguenza neutro. Il genere o classe è che determina le forme aggettive a prendere pure il genere o classe che gli conviene, e non all'inverso. Fra i Greci e Latini i tre generi dei nomi determinavano gli aggettivi d'una sola forma a prendere il genere conveniente.

Con ciò concludiamo tutto quanto avevamo da dire di più importante in riguardo alle parti nominative del discorso. E così passiamo alle congiuntive, che sono i *verbi*, la *preposizione* e la *congiunzione*, che faranno materia dei tre capitoli seguenti.

CAPITOLO IV.

DEL VERBO.

O verbo *he huma parte conjunctiva do discurso, a qual serve para atar o attributo da proposição com o seu sujeito debaixo de todas suas relaçoens pessoaes e numeraes, enunciando por differentes modos a coexistencia e identidade de um com outro por ordem aos differentes tempos, e maneira de existir.*

Il *verbo* è una parte congiuntiva del discorso, la quale serve per legare l' attributo della proposizione con il suo soggetto sotto a tutte le sue relazioni personali e numerali, enunciando per differenti modi la coesistenza ed identità di uno con l' altro in ordine ai differenti tempi, e maniere di esistere.

Il *verbo* poi oltre al suo significato primitivo e principale, ch' è quello dell' esistenza, comprende in sè cinque idee accessorie, indicate tutte per le differenti forme e terminazioni che prende, cioè:

1.° Quella del soggetto dell' orazione sotto alle tre relazioni personali: o della prima, che è quella che parla; o della seconda, che è quella con cui si parla; o della terza, che è quella di cui si parla.
2.° Quella del numero di ognuna di queste persone, come:

Eu sou - tu es - êlle he.
Nós somos - vós sois - êlles são.

Io sono - tu sei - egli è.
Noi siamo - voi siete - eglino sono.

3.° Quella dei differenti modi di enunciare questa medesima esistenza o semplice e vagamente,

Ser amante, Essere amante,

od affermativamente,

Sou amante, Sono amante,

od indiretta e dipendentemente,

Fôr amante. Fosse amante.

4.° Quella dei tempi di questa esistenza, preterito, presente e futuro, come:

Fui - sou - serei. Fui - sono - sarei.

5.° In fine quella dei differenti stati di questa medesima esistenza, o cominciata soltanto e veniente, o persistente e continuata, o finita e terminata: per il che, prende il verbo sostantivo l'ajuto dei verbi ausiliari, come:

Hei de ser - estou sendo - tenho sido. Ho da essere - *sto essendo* - sono stato.

Da questa breve analisi del verbo si vede che la sua essenza consiste propriamente nell' enunziazione della coesistenza d'un'idea coll'altra, e non nell'espressione di quest'idee, che già per ciò ha parole destinate nei sostantivi ed aggettivi che vengono nominati, e che questa coesistenza non può essere espressa se non

dal verbo sostantivo; chè perciò, a parlare propriamente, è l'unico verbo in cui in ultima analisi si riducono tutt'i verbi aggettivi, i quali non gli aggiungono altro che l'idea dell'attributo.

I verbi ausiliari servono al verbo sostantivo per ajutare ad esprimere i differenti modi di esistenza, o principiata, o continuata, o finita, in cui si può considerare qualunque oggetto od azione. Possiamo poi distinguere tre specie di verbi in generale, che sono:

O verbo substantivo	Il verbo sostantivo
Os verbos auxiliares	I verbi ausiliari
E o verbo adjectivo,	Ed il verbo aggettivo,

dei quali passiamo a trattare negli articoli seguenti.

ARTICOLO I.

DEL VERBO SOSTANTIVO E SUOI AUSILIARI.

Tutto ciò che sopra è detto non conviene propriamente se non al nostro verbo sostantivo *ser* - essere, chiamato così perchè esso soltanto è quello che esprime la esistenza di una qualità, od attributo nel soggetto della proposizione. Esso propriamente parlando è l'unico verbo, e di una assoluta necessità nell'orazione. Con esso solo si può formare ogni sorta d'orazioni; e tutti quelli che si fanno per mezzo d'altri verbi si riducono in ultima analisi a questo.

Perciò è necessario il sapere, che per l'enunziazione completa dei nostri concetti il verbo sostantivo sem-

plice chiama in suo ajuto altri verbi, i quali, uniti e conjugati con esso, finiscono di formare la configurazione dell' enunziazione totale dei diversi modi possibili, per cui lo spirito può concepire e concepisce una cosa esistente. Questi verbi chiamansi ausiliari perchè aiutano il verbo *ser* - essere a prendere le forme composte e combinazioni precise a questo fine.

Tali sono i tre verbi:

Haver, estar e ter,	Avere, stare ed avere,

combinati coll'infinito impersonale e participj del verbo *ser* - essere, in questo modo:

Haver de ser	Aver da essere
Estar sendo	*Stare essendo*
Ter sido.	Essere stato.

Il primo aggiunge all'idea dell'esistenza semplice l'idea accessoria di un principio dato ad essa nella risoluzione e progetto che prende l' agente, e della sua futurità nell'esecuzione.

Hei ou tenho de ser	Ho da essere

non è il medesimo che *sou* - sono, o *serei* - sarò.

Il secondo aggiunge la medesima idea generale di esistenza all' idea particolare dello stato, persistenza, e continuazione della medesima esistenza cominciata.

Estou amando	Sto amando

non è il medesimo che *sou amante* - sono amante.

Il terzo finalmente aggiunge alla medesima idea principale di esistenza la accessoria del suo termine e cessazione.

Tendo sido	Essendo stato

non è il medesimo che *fui* - fui.

Oltre a questi tre verbi ausiliari che esprimono i tre differenti stati di esistenza, ve ne sono altri tre che esprimono i tre differenti modi d'azione e movimento, coi quali un agente passa col mostrare o la durata di un' azione, o la sua prossimità nel tempo, sia anteriore, sia posteriore. Tali sono i nostri tre verbi di movimento

Andar, vir ed hir,	Andare, venire ed andare,

che uniti con gli infiniti e participj degli altri verbi in questo modo:

Ando - ou vou escrevendo	Vado scrivendo
Venho de escrever	Vengo dallo scrivere
Vou escrever,	Vado a scrivere,

il primo esprime un movimento reiterato e frequente dell' azione, il secondo un preterito prossimo, ed il terzo un futuro prossimo. Questi verbi ausiliari però sono più proprj del verbo aggettivo che del sostantivo, e perciò non entreranno negli esempi di sua conjugazione.

ARTICOLO II.

DELLA CONJUGAZIONE DEL VERBO SOSTANTIVO E DEI SUOI AUSILIARI.

Conjugazione è il sistema totale delle differenti terminazioni che la forma primitiva di qualsiasi verbo prende per indicare i differenti modi di enunziare la coesistenza dell'attributo nel soggetto, i differenti tempi di questa coesistenza, e le differenti persone che il soggetto del verbo fa nell'atto del discorso: e *conjugare* è recitare tutte queste forme e variazioni secondo l'ordine dei modi, dei tempi, del numero e delle qualità delle persone.

La conjugazione è o *semplice* o *composta, regolare* od *irregolare.*

La *semplice* consta in tutte le sue forme di una sola parola, come:

Sou - fui - serei.	Sono - fui - sarei.

La *composta* consta della combinazione di due, sino a tre, come:

Hei de ser - estou sendo - tenho sido.	Ho da essere - *sto essendo* - sono stato.

La *regolare* è quella che segue una medesima regola nella formazione dei tempi derivati dai suoi primitivi e nelle terminazioni degli uni e degli altri, e la *irre-*

golare quella che od in tutto od in parte si scosta da questa regola. I verbi difettivi che abbisognano di certi tempi e di certe persone, che l'uso non ammette, appartengono in certo modo alla classe degli irregolari.

I verbi sostantivi *ser*, ed i suoi tre ausiliari *haver*, *estar e ter*, sono tutti irregolari. Però ogni conjugazione, o regolare od irregolare, ha modi, tempi, numeri e persone. La conjugazione semplice concentra in una medesima parola tutte le variazioni necessarie per indicare l'attributo e il significato principale con tutte queste modificazioni; la composta invece fa separazione. Tutto quanto appartiene al modo di enunziare la coesistenza dell'attributo e del soggetto alla designazione dei tempi ed alla distinzione dei numeri e delle persone è della ripartizione del verbo ausiliare. Ciò che appartiene alla significazione dell'esistenza è privativo del verbo sostantivo; e ciò che appartiene al modo e stato di quest'esistenza è effetto della combinazione dei verbi ausiliari con le differenti forme infinitive del verbo sostantivo; di maniera che nelle lingue composte si vedono sviluppate e separate le idee, che nelle semplici si trovano inviluppate e concentrate. Di tutte queste proprietà del verbo tratteremo nei paragrafi seguenti.

§ 1.°

DEI MODI DEL VERBO.

Chiamasi *modo* le differenti maniere di enunziare la coesistenza dell'attributo nel soggetto della proposizione.

Tanti sono i modi dei verbi quante sono le specie dell'orazioni o proposizioni in ordine alla sua sintassi, o concatenazione nel discorso. Ora, siccome in qualsiasi proposizione v'è un'idea principale od indipendente che fa il soggetto dell'orazione, ve n'è un'altra accessoria e subordinata a quella, che è l'attributo od aggettivo della medesima; e le altre, queste eccettuate, sono modificazioni o compimenti del soggetto, del verbo, e dell'attributo. Così pure in qualunque periodo o pensamento totale non vi sono nè vi possono essere che tre specie di orazioni, che entrano nella sua composizione, e sono: la *principale*, le *subordinate* (nelle quali vanno inchiuse già le incidenti, poi fanno sempre parte o del soggetto, o dell' attributo dell' une e delle altre), ed in fine le *rette*, così chiamate perchè servono di compimento ai verbi ed alle proposizioni.

Queste tre specie di orazioni, di cui sono tessuti tutt' i periodi del discorso, corrispondono appunto ai tre modi di enunziare la coesistenza dell'attributo nel soggetto della proposizione; od enunziandolo puramente e semplicemente, senza determinazione alcuna, nè di affermazione, nè di subordinazione, nè di tempi e persone; e questo è il *modo*, chiamato per questo stesso *infinito*, od *indeterminato*, che è la forma primitiva di qualunque verbo, come *ser* - *haver* - *estar* - *ter*, ed i suoi derivati *sendo sido* - *havendo havido* - *tendo tido*, i quali non s'impiegano mai nel discorso se non come additamenti e compimenti di altri verbi, o preposizioni, da' quali sono rette alla maniera dei nomi sostantivi ed aggettivi; della quale maniera, indeterminazione e proprietà partecipano per questo medesimo fine, chiamati perciò *participj*, o *modi participiali*, perchè partecipano de' nomi il poter essere, com' essi, compi-

menti dell' orazione, e partecipano del verbo la proprietà di enunziare la coesistenza indeterminata di una cosa con l'altra.

Quest' è il primo modo del verbo, e che perciò deve avere il primo luogo rispetto alla sua conjugazione.

Il secondo modo di enunciare la coesistenza dell'attributo nel soggetto della proposizione è l' *indicativo*, così chiamato perchè mostra, colla sua medesima forma, ch'esso è il principale e dominante nel discorso, a cui tutti gli altri verbi del periodo si riferiscono. Il suo carattere proprio, unico ed incomunicabile, è l' essere assoluto ed indipendente, e così può restare solo e figurare nel discorso senz'ajuto d'altro modo. Tali sono le forme indicative

Sou - sê tu - êra - sería - fui - fòra - serei,	Sono - sei tu - era - saria - fui - era - sarei,

le quali tutte possono fare orazioni dirette ed assolute.

Il terzo modo è il *soggiuntivo*, così chiamato perchè viene sempre in conseguenza di un altro, dal quale è determinato. Esso enunzia la coesistenza dell' attributo nel soggetto della proposizione in un modo affermativo, ma sempre precario, e dipendente dall' affermazione di altro verbo, nella quale significazione va preparata la indecisione ed incertezza propria della forma soggiuntiva. Il suo carattere proprio è di non poter figurare solo nel discorso, senza dipendenza d' altra orazione espressa o sottintesa, la quale resti sempre subordinata e legata ordinariamente dal congiuntivo *que*. Tali sono le forme soggiuntive del verbo sostantivo

Seja - fosse - fòr,	Sia - fosse - sarei,

e quelle dei suoi ausiliari

Haja - houvesse - houver	Abbia - avesse - avrei
Esteja - estivesse - estiver	Sia - fosse - sarei
Tenha - tivesse - tiver.	Abbia - avesse - avrei.

Questi sono i tre unici modi di qualunque verbo, caratterizzati, il primo per la sua determinazione assoluta, il secondo per la sua indipendenza, ed il terzo per la sua dipendenza.

Nell'*indicativo* va inchiuso il chiamato modo *imperativo* ed il *suppositivo* o *condizionale*, perchè ambi formano orazioni dirette, assolute ed indipendenti. Le idee accessorie d'*impero* e di *condizione*, che aggiungono all'enunciazione affermativa del modo indicativo, fanno che vi si dia un luogo e nome distinto in fra le voci del medesimo modo: ma non sono una ragione sufficiente per costituirvi modi a parte, i quali soltanto si dicono tali allorquando influiscono differentemente nell'ordine, subordinazione, e sintassi delle proposizioni che compongono qualunque periodo; il che non fanno i due pretesi modi se non come diretti ed indicativi. In quanto all'ottativo gli venne assegnato il suo vero luogo nel modo soggiuntivo. Così determinati i *modi* del verbo, passiamo ai *tempi*.

§ 2.°

DEI TEMPI DEL VERBO IN GENERALE.

Tempo è una parte di durata od esistenza, siasi continuata dalla medesima cosa, siasi successiva di

molte, che si seguono le une alle altre. Ora, dove ha successione continuata e non interrotta, non può avervi tempi se non relativi ad un'epoca arbitraria, che si fissa primieramente per procedere da essa alla comparazione di uno spazio anteriore, e di altro posteriore.

Quest'epoca trattandosi di grammatica, cioè dell'arte di parlare e scrivere correttamente, fu molto naturale il fissarla nell'atto medesimo della parola, cioè nello spazio e durata in cui uno sta parlando o scrivendo. A quest'epoca si diede il nome di

Tempo presente, Tempo presente,

e rispetto alla medesima si chiamò

Tempo preterito ou passado Tempo preterito o passato

tutta l'esistenza o principiata e non finita, o finita d'esseri che la precederanno, e

Tempo futuro ou vindouro Tempo futuro o veniente

tutta l'esistenza, siasi principiata, siasi continuata, siasi finita d'esseri che gli hanno da seguire, come pure, per ordine a tutti i tempi, la esistenza meramente possibile delle cose che non esistettero mai, nè hanno da esistere, ma che potrebbero esistere, data certa ipotesi.

Non ha poi veramente se non tre durate o tempi, cioè: il *presente*, che è quello in cui si sta parlando; il *preterito*, che è tutto ciò che precedette al presente; ed il *futuro*, che è tutto quello che gli ha da seguire.

Ma tutte queste durate e tempi si possono considerare in due modi: o come continuati e non finiti, o come non continuati e finiti. Da qui la suddivisione dei medesimi tre tempi in

Imperfeitos ou periodicos, e em perfeitos ou momentaneos.	Imperfetti o periodici, ed in perfetti o momentanei.

I tempi *imperfetti* esprimono durata non finita, e come queste sono altrettante continuazioni dell'esistenza dentro gli spazj che corrono o sino all'epoca della parola, o nel tempo di questa, o dopo di essa, formano esse altrettanti periodi, i quali confinano gli uni cogli altri. Il periodo anteriore si lega col periodo attuale, e questo col posteriore, di maniera che il fine del primo è il principio del secondo, ed il fine del secondo è il principio del terzo. — Da qui vengono a comunicarsi mutuamente in fra sè le voci dei tempi imperfetti, quella del preterito, e quella del futuro con quella del presente, come:

Estava hontem, estava agora	Era jeri, era adesso
Estarei agora, estarei á manhã comtigo,	Starò adesso, starò domani con te,

e quella del presente con ambedue, così che si può dire del primo:

Ha muito tempo que sou teu amigo,	Ha molto tempo che sono tuo amico,

e del futuro:

A'manhã sou comtigo	Domani sono con te
A'manhã parto.	Domani parto.

Non succede già il medesimo coi tempi *perfetti*, che esprimono un' esistenza finita. Le voci di questi non si comunicano. — Non posso dire

Tinha sido - terei sido Era stato - sarei stato

invece di

Tenho sido, Sono stato,

e molto meno sostituire questa espressione alle due antecedenti. La ragione è perchè i suoi tempi sono momentanei. Ciò che cessa di esistere, cessa in un istante del periodo o attuale, o anteriore, o posteriore; e quest' istanti non si toccano, come i periodi, per poterli cambiare.

I tempi *imperfetti* e *perfetti* possono essere, o

Absolutos ou relativos. Assoluti o relativi.

Sono *assoluti* quando notano un solo tempo, o presente, o preterito, o futuro senza relazione ad altro. Tali sono:

Sou - era - fui - serei. Sono - era - fui - sarei.

Sono *relativi* quando oltre al tempo, o presente, o preterito, o futuro, dinotano pure altro presente, altro preterito ed altro futuro, a rispetto dei quali si dicono perfetti o finiti. Tutte le voci composte dall'ausiliare *ter*, o dal participio perfetto del verbo sostantivo *sido*, sono di questo genere.

Cosi *tenho sido* - sono stato è un presente perfetto relativo perchè non solo nota un presente finito, dal

quale non resta nulla, ma finito pure in rispetto al presente attuale, in cui sto parlando. Così *tinha sido* - era stato non solo è un preterito finito, ma finito a rispetto d'altro preterito, che suppone dopo di sè, come:

Hontem ao meio dia, quando chegou Antonio, tinha eu jantado.	Jeri a mezzogiorno, quando arrivò Antonio, io avea pranzato.

Il medesimo si deve dire del futuro perfetto *terei sido* - sarò stato. L'ausiliare *terei* nota un futuro, ed il participio perfetto *sido* denota altro, a rispetto del quale il primo è finito, come:

A' manhã, quando tu chegares, terei feito o que me encomdas.	Domani, quando tu arrivi, avrò fatto ciò che mi ordini.

Ciò che succede coi tempi perfetti succede pure cogl'imperfetti. Essi sono relativi quando oltre al tempo che significano ne denotano altro, qual è o quello dell'esecuzione dell'azione, o quello d'un'ipotesi, dalla quale si fa dipendere la verità della proposizione affermativa. Tali sono il presente imperfetto imperativo *sê tu* - *sêde vós* - sii tu - siate voi, ed il preterito condizionale od imperfetto *eu seria*, o perfetto *eu teria sido* - io sarei stato.

L'*imperativo* è un presente in quanto all'ordine, ma denota un futuro in quanto all'esecuzione di cui si ordina; ed il preterito condizionale sia imperfetto, sia perfetto, oltre di questo tempo dice sempre relazione ad altro preterito, che è quello dell'ipotesi o

condizione, la quale posta sola ed eseguita, è che si verificherebbe la verità della proposizione affermativa.

Ma siccome quest'ipotesi è meramente possibile, e ciò ch'è soltanto possibile può avere la sua esistenza in tutt' i tempi, da qui viene che la voce affermativa condizionale, i cui tempi vanno sempre concordi con quelli della sua condizione, si può pure impiegare ed applicare a tutti i tempi, e dire:

Eu partiria hontem / *Eu partiria já* / *Eu partiria á manhã* } *se tivesse em que.*	Io sarei partito jeri / Io partirei all'istante / Io partirei domani } se avessi in che.

Questo linguaggio *partiria* è del tempo preterito imperfetto perchè quello della sua condizione *se tivesse* è del medesimo tempo. Così pure possiamo anche dire:

Eu teria partido hontem, se tivesse tido em que	Io sarei partito jeri se avessi avuto in che
Eu teria partido a esta hora se N. tivesse chegado,	Io sarei partito a quest'ora se N. fosse arrivato,

e

A' manhã a esta hora teria eu partido se hoje não tivessem embaraçado.	Domani a quest' ora sarei io partito se oggi non m'avessero imbarazzato.

Quest' espressione *teria partido* è del tempo preterito perfetto perchè quelle delle sue condizioni *tivesse tido* - *tivesse chegado* - *tivessem embaraçado* sono del medesimo.

Nella voce condizionale imperfetta l'esecuzione della promessa sarebbe simultanea con l'esecuzione della condizione: nella perfetta l'esecuzione della promessa sarebbe posteriore a quella dell'ipotesi. Ma tanto la promessa come la condizione restano sempre nella massa dei possibili, che giammai esistettero, nè esisteranno, pel quale motivo gli antichi grammatici chiamavano queste voci *potenziali*. Dai *tempi* in generale passiamo a quelli d'ogni *modo* in particolare.

§ 3.°

DEL MODO INFINITO.

Il *modo infinito* ha voci, ma non ha tempi, perchè il suo carattere è di enunciare puramente e semplicemente la coesistenza dell'attributo in un soggetto qualunque, astraendo i tempi, numeri e persone; e sebbene la nostra lingua faccia un'eccezione in questa regola, essa ciò nullameno è generale in tutte le altre. Perciò questo venne chiamato *infinito*, cioè *indeterminato*, perchè non determina alcuna di quelle circostanze che gli altri modi determinano; partecipando così della natura del nome appellativo ed aggettivo onde con essi poter essere compimento di altri verbi e delle proposizioni.

Questo modo ha quattro voci, che sono: due *infiniti*, uno *impersonale* e l'altro *personale*; e due *participj*, uno *imperfetto* e l'altro *perfetto*, come vedremo.

1. Infinito impersonale.

Questa forma, terminata sempre in *r*, è la primitiva di tutti i verbi, e per conseguenza anche del verbo sostantivo e de' suoi ausiliari, cioè:

Ser - haver de ser - estar sendo - ter sido.	Essere - avere da essere - stare essendo - essere stato.

Questa voce è un vero sostantivo appellativo verbale. Partecipa del verbo la proprietà di enunciare vagamente la coesistenza di un' idea nell' altra; e del nome il poter essere soggetto ed attributo d' altro verbo e di sè medesimo, come:

Ser he melhor que não ser;	Essere è meglio che non essere;

compimento aggettivo, come:

Desejo ser;	Desidero essere;

e infine compimento di qualunque proposizione, come:

A ser - de ser - para ser, ecc.	Ad essere - di essere - per essere, ecc.

Per questa medesima ragione non ha tempo alcuno, e perciò si può applicare a tutti, come lo applica il suo ausiliare *haver* nell' uso che di esso fa con la preposizione *de* - di.

2. Infinito personale.

Questo linguaggio è un idiotismo singolare, soltanto proprio della lingua portoghese, che conjuga la forma primitiva dei suoi verbi per numeri e persone, dicendo nel singolare:

Ser eu - seres tu - ser êlle,	Esser io - essere tu - essere egli,

e nel plurale:

Sermos nós - serdes vós - serem êlles,	Essere noi - essere voi - essere essi,

e così gli ausiliari:

Haver - estar - ter,	Avere - stare - avere,

e tutti gli altri verbi.

Quest' infinito personale è un altro sostantivo appellativo verbale, con le medesime proprietà dell' impersonale; e ciò che ha di particolare, è l' enunciare la coesistenza di un attributo con un soggetto differente da quello dell' orazione antecedente. Quest' infiniti personali danno alla nostra lingua sopra le altre il grande vantaggio di evitare nell' espressioni molti equivoci, e farla più breve e corrente, liberandola della necessità di ripetere ad ogni passo il soggetto dell' orazione infinita, quando non è determinato dal verbo dell' orazione finita, come vedremo avanti quando parleremo più particolarmente dell' impiego ed uso di queste.

3. Participio imperfetto.

Sendo - *havendo de ser*	Essendo - avendo da essere
Estando sendo, e tendo sido	*Stando essendo*, ed essendo stato

sono aggettivi verbali indeclinabili come tutti quelli dei verbi aggettivi, che prendiamo dagli *ablativi*, dai *participj latini*, chiamati del *presente*.

Questi hanno due usi nella nostra lingua; il primo è quello di comporre con l' ausiliare *estar*, come:

Estou sendo amante	*Sto essendo* amante
Ou estou amando,	O *sto* amando,

che equivale il medesimo. — Il secondo quello di fare da sè un' orazione a parte, però sempre subordinata l' altra principale, e dipendente da essa, o come circostanza, o come modo, o come causa. Il che vedremo più largamente quando tratteremo dei principj dei verbi aggettivi.

4. Participio perfetto.

Sido - *havido* - *estado* - *tido*	Stato - avuto - stato - avuto

sono della medesima sorte aggettivi verbali indeclinabili, come quelli dei verbi aggettivi, che anticamente erano declinabili, e così pure si combinavano nelle lingue composte coll' ausiliare *ter* e nella significazione

passiva; però dopo restarono indeclinabili ed attivi. Cosicchè i nostri migliori scrittori dicevano:

A honra que n'isso tendes ganhada	L'onore che in ciò avete guadagnato
Os serviços que tendes feitos;	I servigi che avete fatti;

noi diciamo invece:

A honra que nisso tendes ganhado	L'onore che in ciò avete guadagnato
Os serviços que tendes feito.	I servigi che avete fatto.

Questi participj perfetti dei verbi, così sostantivo come aggettivo, non mutano che con l'ausiliare *ter* per esprimere un'esistenza già conchiusa e finita, dall'attributo nel soggetto, in qualunque tempo od epoca, sia attuale, sia anteriore, sia posteriore, che perciò non ha tempi fissi e determinati, e si accomodano con tutti, come si osserva nella sua medesima conjugazione cogli ausiliari. È necessario di non confondere le idee di una cosa imperfetta o non finita con quella del tempo presente, e quelle di una cosa perfetta o finita con quelle del preterito. Sono molto differenti, e ciò che è finito, o per finire, può esserlo in qualunque tempo.

§ 4.°

DEI TEMPI DEL MODO INDICATIVO.

Il carattere di questo modo è di poter da per sè ormare nel discorso orazioni dirette ed affermative, e queste tanto assolute ed indipendenti, che per loro

sole possono sussistere e figurare in essa senza dipendenza d' altre, e formare altresì orazioni principali, che subordinano e determinano delle altre, senza che esse per la loro natura sieno subordinate.

Dieci sono le parti di questo *indicativo* di affermazione ed indipendenza, e per così dire di principalità, cioè: tre *presenti,* cinque *preteriti* e due *futuri,* i quali sono:

1. Presente imperfetto assoluto.

Sou - hei de ser - estou sendo.	Sono - ho da essere - sto essendo.

Il primo afferma semplicemente l' esistenza attuale; il secondo afferma la medesima continuata; e la terza afferma la medesima nella tensione e futura nell' esecuzione. Essi sono tutti imperfetti, significativi di un' esistenza presente, non finita, e per conseguenza periodica, che perciò può dirsi nel passato:

Ha muito tempo que sou mestre, que estou sendo mestre, ou insinando.	Egli è molto tempo che sono maestro, che sto facendo il maestro, od insegnando.

E del presente e futuro:

Agora hei de ser teu conductor	Adesso ho da essere il tuo conduttore
A' manhã hei de ser conduzido por ti,	Domani ho da essere condotto da te,

chiamasi assoluto perchè denota soltanto l' epoca at-

tuale, e per distinzione da altro presente imperfetto relativo, qual è il seguente:

2. Presente imperfetto imperativo.

Sê tu meu mestre	Sii tu mio maestro
Sede vós meus amigos	Siate voi miei amici
Está tu sendo vigia ou vigiando	*Sta tu essendo* vigilante o vigilando
Estai vós vigiando	State voi vigilando

sono imperativi di presente, e non finiti in quanto all' esecuzione. Sono relativi perchè notano un mandato presente e denotano un' esecuzione futura.

Sono delle orazioni assolute ed indipendenti, che possono sussistere da sè nel discorso. Possono essere principali e determinare, come determinano frequentemente, le orazioni soggiuntive. Esse sono pure dirette ed affermative. Colui che comanda od esorta non enuncia con meno asseverazione l'esistenza d'un' azione pel futuro di quello che quando la indica semplicemente. Il modo imperativo non distrugge l'affermazione, anzi la conferma. Noi ci serviamo ad ogni passo dei futuri dell'indicativo come imperativi, e neanche per ciò tralasciano di essere affermativi, e come tali annoverati unicamente fra i tempi dell' indicativo.

Questo presente imperfetto imperativo ha il suo luogo proprio subito dopo il presente imperfetto assoluto, che è il suo formativo e gerente. Non si ha altro da fare che levare la *s* finale alla seconda persona del singolare e del plurale, e resta formato l'imperativo in ogni verbo regolare. Esso non ha altre per-

sone che queste. Le terze che i grammatici gli aggiungono, come:

Seja êlle - sejão êlles	Sia egli - sieno essi
Esteja êlle - estejão êlles,	Stia egli - stieno essi,

non sono sue, ma imprestate dal presente del soggiuntivo, a cui propriamente appartengono, e che perciò dipendono da altra parte indicativa, chiara od occulta che le determini, come per esempio:

Mando que seja êlle	Ordino che sia egli
Quero que sejão êlles.	Voglio che sieno essi.

I verbi *haver* e *ter* come ausiliari non hanno imperativo, ma soltanto come verbi attivi, per esempio:

Tem tu cuidado	Abbi tu cura
Tende vós cuidado.	Abbiate voi cura.

Ancora così in questo medesimo senso l'unica seconda persona del singolare del verbo *haver.*

3. Presente perfetto.

Questo tempo non ha più che un'unica voce, che è la composta dal participio perfetto del verbo *ser* e dell'ausiliare *ter*, come *tenho sido.* L'ausiliare nota manifestamente un tempo presente, ed il participio *sido* dinota un'esistenza dalla quale nulla resta, e così finita a rispetto dell'epoca attuale, in cui sto parlando.

Quanto a questo periodo, può dirsi anco di qualun-

que tempo passato, il quale finisca nell'epoca presente. Posso dire:

Hoje - esta semana - este anno - muitos annos tenho sido spectador de grandes acontecimentos;	Oggi - questa settimana - quest'anno - molti anni sono stato spettatore di grándi avvenimenti;

ma non già di alcun tempo preterito, la cui epoca sia spirata innanzi al presente. Non posso dire:

Hontem - a semana passada - ha dous annos tenho lido este livro	Jeri - la settimana passata - ha due anni ho letto questo libro
O seculo passado tem sido fertil em acontecimentos.	Il secolo passato è stato fertile di avvenimenti.

Devo dire:

Li.... este livro - foi fertil em acontecimentos.	Lessi questo libro - fu fertile di avvenimenti.

4. Preterito imperfetto assoluto.

Era - havia de ser - estava sendo	Era - aveva da essere - stava essendo

sono preteriti di un'esistenza o semplice, o principiata in allora per il futuro, o continuata, però non finita, e perciò periodica, il di cui spazio viene a toccare col periodo attuale. Quest'è la ragione perchè tanto nel preterito, come nel presente, posso dire:

Era hontem precizo - era ja ja precizo - hontem	Era jeri necessario - era già già necessario - jeri

havia eu de partir - agora havia eu de partir - hontem estava eu lendo - agora estava eu lendo.	io aveva da partire - adesso aveva io da partire - jeri stava io leggendo - adesso stava io leggendo.

Medesimamente si può usare del futuro quand'è determinata da altra, come:

Disse que partia ou partiria hontem - que partia ou partiria hoje - que partia ou partiria á manhã.	Dissi che partiva o partirebbe jeri - che partiva o partirebbe oggi - che partiva o partirebbe domani.

Chiamo assoluto questo preterito imperfetto onde distinguerlo da altro relativo, che è il seguente:

3. Preterito imperfetto condizionale.

A questo tempo appartiene la terminazione *ria*, come:

Eu seria - eu haveria de ser - eu estaria sendo,	Io sarei - io avrei da essere - io *starei essendo,*

dei quali alcuni fanno un modo a parte, che chiamano condizionale o suppositivo, ed altri no, contandoli fra i tempi del modo soggiuntivo. Questi modi sono evidentemente affermativi. Supposta l'ipotesi o condizione, sotto la quale affermano, non gli toglie l'affermazione. Questa proposizione:

Eu seria feliz se quizesse	Io sarei felice se volessi

non è meno affermativa di quest'altra: *Eu seria feliz se quizer.*

Tutta la differenza sta in ciò, che nella prima è preterita e possibile, e nella seconda futura e fattibile.

Questi particolari, oltre di ciò, formano proposizioni principali ed indipendenti, che ben lungi dall'essere determinati, essi medesimi determinano sempre i condizionali, con cui vanno uniti, e sono loro subordinati.

Quelli del preterito perfetto relativo finiti in *ra*, come:

Fôra - houvera de ser	Fosse - *avesse* da essere
Estivera sendo,	*Stasse essendo,*

mettonsi le molte volte in luogo dei condizionali in *ria*; nuovo argomento di che, così come quelli sono indubitatamente indicativi, lo sono altrettanto questi. I nostri migliori scrittori impiegano frequentissimamente quelli, tanto per la proposizione affermativa quanto per la condizionale, per esempio:

Se eu fôra hum dos benemeritos, em mim mesmo, e no meu proprio merecimento, achára tão grandes razoens de me consolar, que sem outra mercê nem despacho, me déra por mui contente e satisfeito.	Se io fossi uno dei benemeriti, in me medesimo, o nel mio proprio merito, troverei tante grandi ragioni da consolarmi, che senz'altra grazia nè dispiaccio mi darei per molto contento e soddisfatto.

Per cui il primo *fôra* fa la proposizione condizionale e subordinata, la seconda *achára* e *déra* fanno le due proposizioni affermative, una principale, l'altra

incidente, e valgono tanto come *acharia* e *daria*, per le quali possono essere sostituite.

Questa regola di condizionale in *ria* nel modo indicativo scema in gran parte le difficoltà per distinguere i casi nei quali si ha da usare o della forma in *sse*, o di quella in *ra*, o di quella in *ria*.

La forma in *ria* è sempre indicativa, e perciò non può essere mai determinata dalle altre forme indicative dei verbi, che sogliono di levare altri al soggiuntivo, quali sono i verbi di dubbio e quelli che esprimono desiderio e volontà. Se alle volte è determinata, come lo sono le altre dell'indicativo, lo è soltanto pei verbi di *dizer* e *julgar* - dire e giudicare, che affermano senz' incertezza nè contingenza alcuna. Io posso dire:

Èlle disse que viria	Egli disse che verrebbe
Eu soube que êlle viera,	Io seppi ch' egli sarebbe venuto,

come pure:

Disse que vinha	Disse che veniva
Soube que viera.	Sapeva che sarebbe venuto.

Per altro non posso dire:

Desejei que êlle viria	Ho desiderato ch' egli venisse
Duvidei que êlle viera,	Dubitai ch'egli sarebbe venuto,

bensì:

Que viesse.	Che venisse.

Di più, la forma *ria* non si può mai fare condizionale, nè ottativa, come quelle in *sse* e *ra*. Posso dire:

Se eu fosse ou fôra	Se io fossi
Oxalá eu fosse ou fôra,	Magari io fossi,

ma non si può dire:

Se eu seria - oxalá eu seria. Se io sarei - magari io sarei.

Così pure questa può farsi dubitativa con la congiunzione *se* invece di

Se por ventura,	Se per ventura,

come in questa frase:

Duvidei se, chamando-o eu, êlle viria;	Dubitai se, chiamandolo io, egli verrebbe;

ma non già con *que*, a questo modo:

Duvidei que, chamando-o eu, êlle viria ou viera,	Dubitai che, chiamandolo io, egli verrebbe o sarebbe venuto,

e devo dire:

Viesse.	Venisse.

La ragione di ciò si è, che i modi in *ria* ed in *ra* sono di lor natura indicativi. Quindi si può dire:

Duvidei se êlle viria	Dubitai se egli verrebbe
Duvidei se êlle viera;	Dubitai se egli sarebbe venuto;

come pure:

Duvidei se vinha	Dubitai se veniva
Duvidei se tinha vindo.	Dubitai se fosse venuto.

Ma di questo medesimo avremo ancora occasione di parlare in altra parte.

6. Preterito perfetto assoluto.

Eu fui - eu houve ou tive de ser - eu estive sendo	Io fui - io aveva da essere - io *stava essendo*

sono di un tempo passato e di un'esistenza già finita in rispetto all' epoca attuale, però assoluta ed indeterminatamente senza dire quando fu finita; e questa è la ragione perchè si possono dire pure del tempo presente quando di essa resta ancora qualche cosa, come:

Agora fui sabedor ou soube	*Adesso fu che seppi*
Esta manhã houve eu de ser presente ou de presente	Questa mattina io aveva da essere presente o di presenza
Hoje estive presente ou presenciando,	Oggi vi stava presente o *presenziando,*

per la ragione che un'ora, una mattina, un giorno tiene la sua estensione, ed in questa può qualche cosa essere cessata di esistere senza che la medesima estensione o spazio sia spirato.

Il semplice *fui* mostra la cessazione dell' esistenza semplicemente; la composta *houve de ser* mostra la

cessazione d'un'esistenza principiata in via di preparativo, però non finita nell'esecuzione. E la terza, *estive sendo,* mostra la cessazione di uno stato od esistenza continuata da qualche spazio.

Dal che è facile il comprendere la differenza del preterito perfetto assoluto al presente perfetto relativo. Posso dire:

Hoje - esta manhã - agora tenho sido sabedor,	Oggi-questa mattina-adesso sono venuto a sapere,

come dico *fui sabedor,* perchè parlo di un tempo non ancora finito. Però non posso dire:

Hontem tenho sido sabedor,	Jeri sono stato consapevole,

come posso dire:

Hontem fui sabedor,	Jeri fui consapevole,

perchè parlo di un tempo già finito a rispetto del presente.

Il verbo *ter* come verbo aggettivo ha questo preterito nel significato di *possuir* - possedere, come:

Tive razão - tive que fazer.	Aveva ragione - aveva che fare.

Però come ausiliare non lo ha nella nostra lingua, giacchè noi non diciamo:

Tive sido	Sono stato

come sostantivo,

Tive feito esta cousa	Aveva fatto questa cosa

come aggettivo,

bensì diciamo:

Tive esta cousa feita,	Aveva questa cosa fatta,

usando del verbo *ter* nella sua significazione primitiva di *possuir* - possedere, e del participio positivo declinabile, concordando col sostantivo, come lo usavano i nostri primi scrittori, non solo in questi ma in ogni altro, dicendo:

Como forão os serviços que até agora tendes feito	Come furono i servigi che sino ad ora avete fatti
Como pela muita honra que nisso tendes ganhada	Come pel molto onore che in ciò avete guadagnato
Donde vem terem feitas em nossos tempos em Africa e em Asia façanhas tão excellentes e pasmosas.	Donde deriva l'aversi fatto ai nostri tempi in Africa e in Asia prodezze tanto eccellenti e meravigliose.

Ma se il verbo *ter* in questo tempo non è ausiliare, il participio *sido* lo può essere col suo infinito impersonale invece del verbo *haver*, e di dire *tive de ser* invece di *houve de ser*.

7. Preterito perfetto relativo.

Questo preterito denota un'esistenza non solo passata, come il preterito imperfetto; o passata e finita indeterminatamente, come il preterito assoluto; o passata e finita relativamente all'atto della parola, come il presente perfetto; ma passata e finita relativamente ad altro momento pure passato; però ha più tempo, e segnata da un tempo determinato o da un fatto, o espresso o sottinteso, come quando dico:

Hontem ao meio dia tinha eu acabado esta obra;	Jeri a mezzogiorno io aveva finito quest'opera;

per cui il *meio dia* è l'epoca passata, a rispetto della quale, ed innanzi di essa, era già passata e finita l'opera. E quando dico:

Eu tinha sahido quando elle entrou,	Io era uscito quando egli entrò,

la *entrada* è pure un' epoca preterita a rispetto della presente, in cui sto parlando. Però la mia *sahida* non solo è anteriore e passata, ma ancora conchiusa e finita a rispetto della detta entrata.

Noi abbiamo cinque modi per esprimere questo tempo, uno semplice, che è *fôra*, e quattro composti dal medesimo verbo *ser* e dai suoi ausiliari, che sono: *houvera de ser* - *estivera sendo* - *tinha sido*, e *tivera sido*.

Il modo

Houvera de ser	Aveva da essere
E estivera sendo	E *stava essendo*

esprimono nel tempo preterito una cosa o cominciata pel futuro, o continuata per alcun tempo avanti dell' altra, appartenente al medesimo tempo preterito; come:

Sei que tu estiveras sendo ouvinte, ou ouvindo o meo discurso antes d'hontem; e eu houvera de por isso ser mais acautelado.	Il so che stavi *essendo udente,* od udendo il mio discorso jer l'altro; ed io doveva per ciò essere più cautelato.

I tre modi:

Fòra - tinha sido	Era - era stato
E tivera sido	Ed era stato

sono sinonimi, però con differente uso nella nostra lingua; *tivera sido* non s' impiega ordinariamente se non nelle proposizioni incidenti ed integranti: nelle principali non si usa se non come condizionale. Così posso dire:

Èlle disse que nunca tivera sido doente.	Egli disse che non era mai stato ammalato.

I due *fòra e tinha sido* non solo si usano nelle proposizioni incidenti, ma essi medesimi fanno orazioni principali, ed il secondo più ancora del primo. In prova di ciò punterò, in fra molti, alcuni esempi, presi dai migliori scrittori, in cui il preterito perfetto semplice è impiegato nel principio delle orazioni in luogo del composto dell' ausiliare *tinha* e del participio perfetto attivo, come:

Viera Urbano com parte do seu rebanho da ribeira do Tejo, patria sua, desterrado a seu pezar	Venne Urbano con parte della sua greggia della riva del Tago, patria sua, esiliato suo malgrado
Mal poeria Adam nome á náo, pois nunca navegara	Male metterebbe alla nave il nome di Adamo, giacchè mai navigò
Fòra a cidade antigamente habitada de Bramenes	Era la città anticamente abitata da Bramensi
Quizera o Governador dissuadil-o.	Voleva il Governatore dissuaderlo.

Per cui i modi semplici *viera - navegara - fòra - quizera,* fanno proposizioni principali, e valgono tanto come:

Tinha vindo - tinha navegado - tinha sido habitado - e tinha querido.	Era venuto - aveva navigato - era stato abitato - ed aveva voluto.

Ma da ciò non segue che un modo si possa sempre usare invece dell' altro indifferentemente. Essi tutti sono preteriti perfetti relativi ad un momento pure preterito od espresso, o sottinteso. Quando il momento è espresso, il modo composto *tinha sido* è allora più usato, e non sempre si può sostituirlo col semplice *fôra*. Se posso dire:

Eu tinha sahido quando elle entrou,	Io era uscito quando egli entrò,

non posso dire *eu sahira quando elle entrou*. In tutti questi esempi non c' è momento alcuno determinato.

8. Preterito perfetto condizionale.

Questo preterito ha una forma propria e sua, che è quella composta dell' ausiliare *ter* e del participio *sido*, come quelli di tutti gli altri tempi perfetti relativi. Tale è *teria sido*, che è un preterito condizionale come quello di *seria*, ambi terminati in *ria*, che è la terminazione caratteristica dei modi condizionali. Ma *seria* è un preterito imperfetto condizionale. In questo modo di parlare, per esempio:

Eu seria feliz se seguisse teus conselhos,	Io sarei felice se seguissi i tuoi consigli,

il modo *seria* nota un tempo passato ma non finito a rispetto di una condizione pure passata, ma ugualmente non terminata, che perciò questo medesimo

modo *seria* si può dire del presente a rispetto d'una condizione che si suppone già finita, come:

Eu seria agora feliz se tivesse seguido teus conselhos.	Io sarei adesso felice se avessi seguito i tuoi consigli.

Però in quest'altra maniera di parlare: *eu teria sido feliz se tivesse seguido teus conselhos*, il modo *teria* nota un preterito, ed il participio perfetto *sido* mostra che il medesimo preterito dovrebbe essere finito a rispetto di una condizione pure preterita e finita, quale esprime il modo soggiuntivo del medesimo tempo *tivesse seguido.*

Oltre a questo modo in *ria* proprio ne ha questo tempo altri due, tolti dal preterito perfetto relativo con la terminazione in *ra*, che sono il composto *tivera sido* ed il semplice *fôra*. Il primo, che come preterito perfetto relativo non entra se non nelle proposizioni incidenti, fa la proposizione principale ed affermativa nei condizionali, come: *eu tivera sido feliz*, *se*, ecc., invece di *eu teria sido*. La seconda maniera, che si mette sovente invece del condizionale imperfetto, come abbiam veduto, si mette ugualmente pel perfetto di questo tempo, in luogo di *teria sido*, come in quest' esempio:

Era o Hidalcão liberal e valeroso; e sem duvida fôra um grande principe se conservára o reino com as mesmas virtudes que soube adquiril-o,	Era il grande Idalgo liberale e valoroso; e senza dubbio sarebbe stato un gran principe se conservato avesse il regno con le medesime virtù che seppe acquistarlo,

dove *fôra* è per *tivera* o *teria sido*, e *conservára* per *tivesse conservado*; e di questo ne ha infiniti esempi.

Da qui si vede che i modi indicativi in *ra* hanno quattro usi nella nostra lingua. Il primo di condizionale imperfetto invece di *seria*; il secondo di preterito perfetto relativo in luogo di *tinha sido*; il terzo di condizionale perfetto in luogo di *teria* o *tivera sido*; ed il quarto di preterito soggiuntivo od imperfetto invece di *fosse*, o perfetto in luogo di *tivesse sido*.

Ma neanche per ciò ne segue che quando la desinenza in *ra* passa ad essere condizionale passi pure ad essere soggiuntiva, come lo è in *sse*, che molte volte ne fa le veci. La congiunzione condizionale *se* non è segno certo di cui il modo a che si unisce sia sostantivo, meno quelle del futuro; per cui diciamo:

Eu lera se tivera livros	Io leggeva se avessi avuto libri
Eu tivera jantado antes do meio dia se me não tiverão estorvado d'isso.	Io avrei pranzato prima di mezzogiorno se non me ne avessero disturbato.

Ciò decide se il modo è, o meno, soggiuntivo e se può essere, o no, determinato dai verbi che esprimono dubbio, timore, desiderio, o volontà; e non potendo esserlo, non è soggiuntivo. Ora noi diremo:

Duvidei que viesses, ou que tivesses vindo,	Dubitai del tuo venire, o che fossi venuto,

e non possiamo dire: *Duvidei que viria, ou vieras, que terias ou tiveras vindo.*

9. Futuro imperfetto.

Il futuro imperfetto esprime un' esistenza posteriore al momento in cui sto parlando; o semplice, come *serei*; o principiata e per conchiudere, come *haverei de ser*; o continuata, come *estarei sendo*; ma un' esistenza indeterminata e non finita, come:

Eu serei presente - eu haverei ou terei de ser presente - eu estarei presente á manhã á tua partida.	Io sarò presente - io avrò da essere presente - io vi starò presente domani alla tua partenza.

Una cosa che ha da cominciare, o che principiata ha da continuare nel tempo futuro, non può stare col presente. Per cui non posso dire con esattezza:

Agora haverei - haverei de ser presente - agora estarei escrevendo.	Adesso avrò - avrò da essere presente - adesso starò scrivendo.

Ma l' esistenza di una cosa che ha da esistere può principiare già, per cui posso dire benissimo

Desde agora serei teu amigo, e escreverei a vida de don João de Castro	Da questo momento sarò tuo amico, e scriverò la vita di don Giovanni de Castro

allorquando principio a scriverla.

Questo futuro ha forza d'imperativo quando esprime un comando od una proibizione, come:

Amarás a Deos de todo teu coração - não mentirás,	Amerai Dio con tutto il tuo cuore - non mentirai,

che vale il medesimo che

Ama a Deos de todo teu coração, e não mintas.	Ama Iddio con tutto il tuo cuore, e non mentire.

10. Futuro perfetto.

Questo tempo pure è un futuro come l'antecedente, ma un futuro finito a rispetto di altra cosa futura, come:

A'manhã, ao nascer do sol, antes de tu chegares, terei eu partido.	Domani, al levar del sole, prima che tu arrivi, io sarò partito.

È poi un futuro perfetto relativo come il presente perfetto ed il preterito perfetto, tutti i quali hanno sempre due tempi, uno principale, notato dall'ausiliare *ter*, e l'altro concomitante, dinotato dal participio perfetto *sido*, che prendendo seco l'idea di un' esistenza finita, questa non si può dir tale se non relativamente ad un momento del medesimo tempo, o presente, o preterito, o futuro.

§ 5.°

DEI TEMPI DEL MODO SOGGIUNTIVO.

Il soggiuntivo o congiuntivo è un modo pel quale il verbo enuncia la coesistenza dell'attributo nel soggetto in maniera affermativa, ma però indiretta e dipendente d'altro verbo espresso o sottinteso, che lo determina, e senza il quale non fa senso, nè può stare nell'orazione. Chiamansi soggiuntivi questi modi perchè sono di lor natura subordinati ad altri e legati con esso ordinariamente dal congiuntivo *que*.

È vero bensì che v'ha pure orazioni indicative determinate da altre e legate con queste dal medesimo congiuntivo *que*, come:

Creio que Antonio he vindo;	Credo che Antonio sia venuto;

ma queste non lo sono di lor natura, e slegate da quelle che le prendono, restano assolute, e possono star sole nell'orazione, come *Antonio he vindo.* I soggiuntivi però sono tali di lor natura di maniera che, separati da quelle che le determinano, nessun senso fanno, e stanno sempre domandando altra che le determini e completi il senso. In queste, per esempio:

Duvido que partas á manhã; se partires no outro dia, talvez te possa acompanhar,	Dubito che parti domani; se partiresti in altro giorno, forse ti potrei accompagnare,

i soggiuntivi *partas á manhã, partires no outro dia*, e *te possa acompanhar*, da sè non fanno senso alcuno per poter rimanere soli. Questo modo non ha più di sei tempi, cioè: presente, preterito, e futuro, od imperfetti e non finiti, o perfetti e finiti.

1. Presente imperfetto.

Seja - haja de ser - esteja sendo,	Sia - abbia da essere - *stia essendo,*

sono del tempo presente in queste orazioni:

Estimo que sejas o que és	Stimo che sii ciò che sei
Estimo que estejas gozando da companhia dos teus	Stimo che stiate godendo della compagnia dei tuoi
Espero que teus serviços hajão agora de ser premiados.	Spero che i tuoi servigi abbino adesso da essere premiati.

Però i medesimi modi pajono del futuro in questi:

A linguagem portugueza, que tenha esta gravidade, não perderá a força para declarar, mover, deleitar e exhortar á parte, á que se inclina.	La lingua portoghese, che abbia questa gravità, non perderà la forza per dichiarare, muovere, dilettare ed esortare alla parte, alla quale s' inclina.
Assim que podemos usar de alguns termos latinos que a orelha bem receba.	Talchè possiamo usare di alcuni termini latini che l'orecchio bene riceva.
Não são todos para isso licenciados; e os que o fôrem, será em alguns vocabolus, que a natureza da nossa linguagem aceite.	Non sono tutti perciò aboliti; e quelli che lo fossero, sarà in alcuni vocaboli, che la natura della nostra lingua accetti.

Per cui *tenha, receba, aceite* valgono per *tiver,*

Receber - aceitar.	Ricevere - accettare.

La ragione di ciò è presa dalla natura medesima dei tempi imperfetti e non finiti, le quali esistenze sono continuate senza determinazione di fine; ciò che si dice del presente si può pure dire in alcuni modi del futuro, il di cui periodo viene a coincidere con quello del presente. I verbi medesimi di

Duvidar - desejar e mandar,	Dubitare - desiderare e ordinare,

che sono gli unici che prendono gli altri verbi al soggiuntivo, avendo sempre per oggetto cose future, incerte, e contingenti, concorrono molto per questo medesimo.

2. Presente perfetto.

Già se dico:

Estimo que sejas, ou tenhas vindo,	Stimo che sii venuto,

è pure di un presente perchè parla di esso, ed impiega per questo la medesima forma che sopra *sejas, tenhas*; ma è un presente perfetto, o finito già a rispetto dell'epoca presente. Perciò non posso dire a

rispetto di un' epoca già passata, e dalla quale nulla resta: *Estimo que tenhas vindo hontem;* e molto meno di un futuro: *Estimo que á manhã tenhas vindo;* bensì:

Estimo que tivesses vindo hontem	Stimo che fosti venuto jeri
Estimarei se á manhã pela manhã tiveres vindo.	Stimerò se domani mattina sarai a venire.

Ciò che a questo rispetto dicemmo dei tempi perfetti relativi dell'indicativo è applicabile pure a quello del soggiuntivo.

3. Preterito imperfetto.

Il preterito imperfetto del soggiuntivo non ha nella lingua portoghese se non un'unica forma e terminazione, che è in *sse*, come:

Fosse - houvesse de ser - estivesse sendo.	Fosse - avesse da essere - *starebbe essendo.*

Questo preterito è imperfetto e periodico, e conforme la natura di questa specie di tempi si può dire non solo del tempo passato e del presente, ma anche del futuro, quando a questo è determinato per verbi che hanno per oggetto cose future, come sono quelli di *mandar - desejar - temer* e *duvidar*. Per questa ragione non solo diciamo:

Eu desejava que elle chegasse hontem, ou que elle	Io desiderava ch' egli arrivasse jeri, o ch' egli

chegasse hoje, mas tambem que elle chegasse á manhã.	arrivasse oggi, ma anco ch' egli arrivasse domani.

Però non posso dire

Duvidava que elle chegasse á manhã,	Dubitava ch'egli arrivasse domani,

perchè il *duvidar* non chiede di sua natura un futuro. Il modo condizionale dell'indicativo è più proprio per dire

Duvidei se chegaria á manhã.	Dubitai se arriverebbe domani.

Quando questi modi condizionali sono quelli che determinano quelli del preterito imperfetto del soggiuntivo, come essi sono di tutti i tempi, secondo quanto si è detto, possono determinare quelli ad un tempo futuro, come:

Partiria á manhã se tu quizesses.	Partirei domani se tu il volessi.

Il che senz' ipotesi è il medesimo che

Partirei á manhã se tu quizeres.	Partirei domani se tu il volessi.

4. Preterito perfetto.

Non è così con questo tempo che pure è preterito, ma perfetto e finito a rispetto di altra cosa ugualmente preterita, come:

Se eu tivesse sido sciente disto, ou tivesse sabido isto ha dous dias, teria tomado outra resolução	Se io fossi stato sciente di ciò, o avessi saputo ciò due giorni fa, avrei preso altra risoluzione
Desejei que tivesses sido presente ao caso quando succedeu.	Desiderai che foste stato presente al caso quando successe.

Quando i modi determinanti sono ipotetici vi ha un' altra regola; per esempio, in questa frase:

A'manhã, a este hora, teria eu partido se hoje me não tivessem embaraçado.	Domani, a quest'ora, sarei partito se oggi non mi avessero imbarazzato.

Il modo condizionale del preterito perfetto *teria eu partido* determina quello del preterito perfetto soggiuntivo *se me não tivessem embaraçado* ad un'epoca presente, quale è quella del giorno *de hoje*, però che tiene la sua estensione, per la parte di essa, già passata al tempo in cui si parla. Si può dire:

Se hoje, até agora, me não tivessem embaraçado, á manhã a esta mesma hora teria eu partido.	Se oggi, sino adesso non mi avessero imbarazzato, domani a questa medesim'ora sarei partito.

5. Futuro imperfetto.

Così, come i modi del preterito imperfetto e perfetto del soggiuntivo sono i proprj per formare la condizione dei condizionali dell' indicativo, che li determinano, così quelli del futuro imperfetto e perfetto del medesimo soggiuntivo servono di condizionali a quelli del presente e futuro imperfetto e perfetto dell'indicativo, che sono le sue determinanti proprie, come:

Se fôres applicado aprenderás	Se ti applicherai imparerai
Se houveres de ser pregador, pratica primeiro o que houveres de prégar	Se avrai da essere predicatore, pratica prima quello che avrai da predicare
Quando estiveres lendo, medita no que leres.	Quando tu *fossi leggendo,* medita ciò che leggi.

Gli incidenti del futuro contingente, come i suddetti *o que houveres de prégar*, *no que leres*, ed altri simili, sempre vengono fatti con questi modi.

Tutti questi modi sono del futuro imperfetto, e perciò si possono dire pure di un tempo presente, di cui ancora resta qualche cosa, come:

Se eu fôr hoje ao campo, passarei por sua casa.	Se io anderò oggi in campagna, passerò per la sua casa.

6. Futuro perfetto.

Questo futuro, per la medesima ragione che è perfetto e finito, non si può dire di un tempo o periodo di cui resta ancora qualche parte. Esso dinota sempre una cosa futura, ma però finita e conchiusa a rispetto d'altra pure futura, il quale gli serve di epoca e termine onde mostrare in che tempo l'altra non esisteva; come per esempio:

Se á manhã a esta hora tiver chegado a Lisboa, ainda te poderei vêr antes de partires.	Se domani a quest'ora sarò arrivato a Lisbona, ancora ti potrò vedere prima che parti.

Le forme regolari di questi due futuri del soggiuntivo sono le stesse che quelle degl'infiniti personali. In prova di ciò basta unire ai medesimi infiniti la congiunzione *se* per farli passare da un modo all'altro, come *amar - amares - amar - amarmos - amardes - amarem* si fa nel soggiuntivo dicendo *se eu amar, se tu amares, se elle amar*, ec.

Non succede ordinariamente lo stesso co'verbi irregolari, come il verbo sostantivo e suoi ausiliari, che facendo nell'infinito *ser - haver de ser - estar sendo - ter sido*, nel futuro del soggiuntivo fanno: *fôr - houver - estiver - tiver*, e così molti altri. Ciò mostra che i verbi irregolari avevano al principio due forme infinite, le quali essendo i principali formativi dei tempi del verbo, non è da maravigliare che le sue conjugazioni si allontanino dalla regola comune dei verbi regolari, che hanno un solo infinito come gerente di molti tempi. Ma di ciò avremo altra occasione di parlare più a proposito, quando tratteremo di ridurre, per quanto possibile, i verbi irregolari della nostra lingua all'analogia comune.

§ 6.°

DEI NOMI E PERSONE DEL VERBO.

Il verbo non enunzia l' esistenza di qualunque attributo e qualità se non in una cosa od individuo in cui vi esista come suo soggetto. Questo soggetto però può essere od uno solo o più; e da qui venne la necessità di avere nei tempi dei verbi terminazioni che indicassero il numero di questi soggetti, che fanno il principale oggetto dell'orazione.

I numeri poi del verbo sono due, *singolare* e *plurale.* Il *singolare* indica che il soggetto dell' orazione è uno solo, come:

Eu sou amante - tu estas amando - êlle ha de ser amante.	Io sono amante - tu *stai amando* - egli ha da essere amante.

Il *plurale* indica che non è uno solo, ma molti, i quali fanno nell' orazione, come:

Nós somos amantes - vós estais amando - êlles tem amado.	Noi siamo amanti - voi *state amando* - eglino hanno amato.

Le terminazioni temporali indicative di questi numeri sono per la maggior parte le lettere finali, cioè: le vocali per la prima e terza persona del singolare: la consonante liquida *s* per la seconda del singolare, e prima e seconda del plurale: ed i dittonghi nasali per tutte le terze persone del plurale; quest' è l' idea più generale che si può dare di queste terminazioni numerali,

Ogni numero ha tre forme differenti secondo le tre figure o persone che di qualunque soggetto può farsi nel discorso; la prima tanto del singolare che del plurale è quella che parla, come:

Eu sou quem falo ;	Io sono quello che parlo ;

la seconda è quella con cui si parla, come:

Tu es com quem estou fa-lando ;	Tu sei con chi sto parlando ;

la terza è quella di cui si parla, come:

Esse he de quem se fala ;	Egli è quello di cui si parla ;

e parimenti nel plurale:

Nós somos - vós sois - êlles são.	Noi siamo - voi siete - eglino sono.

Le terminazioni adottate per disegnare queste differenti persone, che figurano nell'atto della parola, sono le medesime che quelle dei numeri, però con differenti elementi, che compongono le sillabe finali. Generalmente possiamo dire che le vocali *a, e, i, o* sono le finali della prima e terza persona del singolare di quasi tutti i tempi; che la seconda del medesimo numero finisce sempre in *as* o *aste*, in *es* o *este*; che la prima del plurale finisce costantemente in *mos*, la seconda in *ais* o *astes*, in *eis* o *íes*, in *is* o *íes*, e la terza od in *ão* od in *em*, secondo che ha la terza del singolare *a* od *e*. Il che meglio si vedrà nei modelli delle conjugazioni regolari, che faremo in avanti, ed anche in quelli delle conjugazioni irregolari del verbo sostantivo, e suoi ausiliari, che ora esporremo.

ARTICOLO III.

DEL VERBO AGGETTIVO.

Nella voce passiva egli è evidente che aggiungiamo ad ognuno dei tempi che abbiamo spiegato nella precedente tavola di conjugazione il participio passivo di qualunque verbo aggettivo, e così la sua conjugazione passiva si vedrà formata in un istante, a questo modo nell' infinito:

Ser amado - *estar esquecido*	Essere amato - essere dimenticato
Haver de ser amado .	Aver da essere amato
Ter sido amado - *sendo amado*	Essere stato amato - essendo amato
Tendo sido amato;	Essendo stato amato;

e del medesimo modo nell' indicativo:

Sou amado - *hei de ser amado*	Sono amato - ho da essere amato
Estou sendo amado - *estou esquecido*	*Sto essendo* amato - sono dimenticato
Tenho sido amado,	Sono stato amato,

e così avanti in tutti i modi e tempi.

Se ai medesimi aggiungiamo l'aggettivo verbale attivo di qualsiasi verbo aggettivo, che esprime semplicemente

l' idea attributiva che il medesimo verbo significa, si troverà pure formata la voce attiva del medesimo verbo, ancorchè analiticamente. Così basterà di aggiungere ad ognuno dei modi che precedono conjugati l' aggettivo verbale *amante*, derivato dal verbo attivo *amo*, per dire in più parole quello che si dice in una sola.

Ser amante - haver de ser amante	Essere amante - aver da essere amante
Estar sendo amante - ter sido amante	*Stare essendo* amante - essere stato amante
Sendo amante - tendo sido amante,	Essendo amante - essendo stato amante,

è il medesimo che *amar - haver de amar - estar amado - ter amado amando - tendo amado*. Così pure:

Sou amante - hei de ser amante	Sono amante - ho da essere amante
Estou sendo amante - tenho sido amante	*Sto essendo* amante - sono stato amante

vale lo stesso che *amo - heide amar - estou amando - tenho amado*, colla differenza soltanto, che i primi sono analitici, e questi sintetici, e così sciolgonsi quelle molte idee che queste avviluppano ed involgono in una sola parola.

Per meglio comprendere, dividesi qualunque verbo aggettivo in due membri, spartendoli nelle sue terminazioni in *ar, er* ed *ir*, di questo modo:

Am-ar, tem-er, ouv-ir. Amare, temere, udire.

Il primo membro consti di una sola o più sillabe, o

di una lettera soltanto, viene a costituire sempre la parte radicale, e la unica propria del verbo aggettivo, per la quale esso esprime la qualità od azione che afferma della persona o persone che sono il soggetto od agente della lingua. Per esempio: *am - tem - ouv*, servono come altrettanti aggettivi equivalenti ai verbali

Am-ante, tem-ente, ouv-inte. Amante, temente, udente.

Questa parte radicale ed aggettiva è sempre la medesima ed invariabile in tutti i tempi del verbo, perchè esprime la medesima qualità, ch' esso costantemente dal principio sino al fine enuncia, delle persone che fanno nell' orazione.

La seconda però, che è la terminazione in *ar* o *er* o *ir*, nella quale sta tutta la forza del verbo sostantivo, e che si può dire essere il medesimo verbo trasformato, varia di continuo, e prende con esso tutte le forme necessarie per esprimere la coesistenza della detta qualità nelle persone, di cui la enuncia per differenti modi, e con relazioni a certi tempi, numero e qualità delle medesime persone.

Nella prima parte poi del verbo aggettivo consiste tutta la sua proprietà, appartenendo tutto il resto al verbo sostantivo, del quale è una reduzione ed espressione abbreviata. Quanto poi a quella prima parte aggettiva, il verbo aggettivo si divide in varie specie, secondo che il significato della medesima è assoluto o relativo.

Se essa esprime una qualità, stato od azione, che resta nel medesimo soggetto del verbo, senza domandare oggetto alcuno o termine, in cui passi il verbo

aggettivo, chiamasi in allora *intransitivo*. — Se poi il significato del verbo è relativo, o perchè esprime un'azione che domanda dopo di sè un oggetto in cui si esercita, o una qualità che domanda un termine a cui si diriga, chiamasi in allora *transitivo*, che può essere, od attivo solo, o relativo solo, od attivo e relativo al medesimo tempo. Così *amo* è un verbo transitivo attivo solo; *dependo* è transitivo relativo solo; e *dou* è transitivo attivo, ed al medesimo tempo relativo.

È facile distinguere i verbi intransitivi dai transitivi, poichè ai primi giammai si può unire la domanda *a quem*, od *o que?* — ed i secondi non solo la soffrono, ma la domandano. Per esempio:

Amo. A quem? A Deos	Amo. *A chi? A Dio*
Estimo. O que? A virtude	Stimo. Che cosa? La virtù
Pertence. A quem? A mim	Appartiene. A chi? A me.
Dou. O que? Hum livro.	Do. Che cosa? Un libro.
A quem? A Pedro.	A chi? A Pietro.

Quando però dico:

Brinco - salto - corro, Giuoco - salto - corro,

nessuno ha il diritto di chiedermi, *o que*? od *a quem*?

Il più certo si è di dare al verbo transitivo tre voci o maniere, per le quali può essere esercitata la sua azione. O il soggetto dell'orazione produce un'azione che un altro riceve, questo modo di esercitarla chiamasi *voce attiva*, come:

Amo a Deos, Amo *a* Dio,

od il soggetto dell'orazione riceve un'azione che altro produce, ed è *voce passiva*, come:

Deos he hamado por mim,	Iddio è amato da me,

od in fine il soggetto che produce l'azione la riceve pure in sè, ed è la *voce media* o *reflessa*, come:

Eu me amo, tu te amas, êlle se ama.	Io mi amo, tu ti ami, egli si ama.

Di queste tre voci tratteremo in seguito in paragrafi separati.

Il significato del verbo aggettivo, così intransitivo, come transitivo, appartiene pure alla divisione del medesimo infrequentativo, e non frequentativo.

I frequentativi rigorosamente tali sono quelli che denotano la ripetizione frequente dell'azione significata dai loro primitivi, come:

Choromingar - choviscar - espicaçar - espésinhar;	Piagnucolare - pioviggina-re - beccare - calpestare;

ma di questi ve ne sono pochi.

Onde supplire alla loro mancanza, usiamo molte volte del verbo *andar* come ausiliare co' participj dei verbi che vogliamo fare frequentativi, come:

Ando cuidando - ando lendo, ecc.;	*Vado prendendo* cura - vado leggendo, ecc.;

così pure per farli coattivi ci serviamo del medesimo modo del verbo *hir* come ausiliare. Per esempio:

Vou aquecendo - vou aproveitando, ecc.	Vado scaldando - vado approfittando, ecc.

La divisione dei verbi in personali e impersonali, ed in semplici e composti, non appartiene tanto alla loro significazione quanto alla loro congiunzione, ed al materiale del vocabolo. Chiamansi verbi personali quelli che non si usano in tutte le persone di ambi i numeri, come:

Bastar - cumprir - haver - parecer - relevar - ser,	Bastare - compiere - avere - parere - rilevare - essere,

ed infiniti altri. Ma questi medesimi ed altri passano ad essere impersonali quando s'impiegano soli nelle terze persone del singolare indeterminatamente, senza esprimere il soggetto, come:

A mim convem dar doutrina	A me conviene dare dottrina
A ti releva aprender sciencia	A te conviene imparare scienza
Aos homens apraz ter dinheiro	Agli uomini aggrada aver denaro
As mulheres cumpre honestidade	Alle donne è dovere l'onestà
E a todos obedecer os preceitos da Igreja.	Ed a tutti obbedire i precetti della Chiesa.

I veri impersonali sono quelli che non si usano se non nella terza persona del singolare, come:

Amanhece - anoitece - chove - neva - orvalha - troveja - ou trovôa - venta, ecc.	Far giorno - far notte - piove - nevica - pioviggina - tuona - venta, ecc.

I soggetti di questi verbi, che possono essere:

Deos - o *ceo* - *a nuvem*,	Dio - il cielo - il nuvolo,

per la maggior parte si sottintendono, alle volte però si esprimono, come:

Se amanhece o sol, a todo aquenta; e se chove o ceo, a todos molha.	Se spunta il sole, tutto riscalda; e se piove il cielo, bagna tutti.

Verbi semplici sono quelli che non hanno se non una parte elementare dell'orazione, come:

Dizer - *falar* - *ouvir, ecc.*	Dire - parlare - udire, ecc.

A questa classe appartengono tutti i verbi della nostra lingua derivati da nomi, coll'aggiunta di *a* o *em* nel principio: come sono, per esempio, i derivati di

Baixo - *abaixar*; di *cabo* - *acabar*; di *prompto* - *aprompiar*; di *manso* - *amansar*; di *pedra* - *apedrejar*; di *noite* - *anoitecer*; di *proveito* - *aproveitar*; di *puro* - *apurar*; di *magro* - *emagrecer*; di *grande* - *engrandecer*, *ecc.*,	Basso - abbassare; *di* fine - finire; *di* pronto - approntare; *di* mansueto - ammansare; *di* pietra - lapidare; *di* notte - far notte; *di* profitto - approfittare; *di* puro - purificare; *di* magro - ammagrire; *di* grande - ingrandire, ecc.,

i quali tutti sono semplici, e non composti, perchè la vera composizione è quando si aggiunge la proposizione ad un verbo semplice; ciò che in questi non avviene.

Verbi composti sono quelli che si compongono di due parti elementari dell'orazione, ossia di un nome e di un verbo, come:

Maniatar - manobrar - manter - parefazer - tresdobrar;	Ammanettare - manovrare - mantenere - rarificare - triplicare;

ossia d'un avverbio e d'un verbo, come:

Bemquerer - mallograr - menospresar - menoscabar;	Benvolere - mal riuscire - disprezzare - denigrare;

ossia di una proposizione che da sè abbia significato nella nostra lingua, e del nostro verbo semplice, come:

Antever - contraminar - entreconhecer - sobscrever - socavar - sobresair - tramontar;	Prevedere - contraminare - *entroconoscere* - sottoscrivere - minare - risaltare - tramontare;

od in fine della particella portoghese *des*, che è privativa, come:

Desfazer - desobrigar - desservir, ecc.	Disfare - disobbligare - sparecchiare, ecc.

In qualsiasi modo il verbo così si trovi composto, sempre che esso e la parola della composizione sieno della lingua portoghese, si può chiamare propriamente composto. Sono pertanto verbi composti, ma impropriamente così detti, tutti quelli che in gran numero ci vennero dalla lingua latina, dalla quale li prendemmo

intieri, e i composti colle proposizioni della medesima lingua, come:

Affligir - affeiçoar - exhortar, *ecc.*	Affliggere - affezionare - esortare, ecc.

In questo novero devono entrare quelli che essendo portoghesi, quando semplici, prendono la composizione dalle proposizioni puramente latine, come:

Retalhar - retornar - transplantar - transtornar,	Ritagliare - ritornare - traspiantare - frastornare,

ed altri simili.

§ 1.º

CONJUGAZIONE DEL VERBO AGGETTIVO NELLA SUA VOCE ATTIVA.

La conjugazione del verbo può essere regolare od rregolare. È irregolare quando segue la regola comune della formazione dei tempi, ed irregolare quando od in tutto od in parte si allontana da questa regola. La lingua portoghese ha tre conjugazioni regolari, che sono in *ar* - *er* ed *ir*, come:

Amar - entender - applaudir.	Amare - intendere - applaudire.

Chiamansi regolari queste tre conjugazioni perchè i loro verbi hanno certe lettere radicali al principio,

le quali non si mutano giammai, nè s'alterano in qualsiasi modo, tempo, numero, o persona, (ad eccezione di alcune mutazioni meramente ortografiche) come anche certe terminazioni, ancorchè sieno proprie di ogni persona; sono con tutto ciò comuni a tutti i verbi appartenenti alla medesima conjugazione.

Le lettere radicali dei verbi regolari sono quelle che precedono le tre terminazioni dell'infinito in *ar* - *er* ed *ir*. Così nei verbi *amar* - *entender* ed *applaudir* le radicali sono *am* - *entend* ed *applaud*. Le terminazioni delle persone sono quelle che stanno dopo le lettere radicali, le quali essendo differenti in ognuna delle tre conjugazioni, sono con tutto ciò le medesime in tutti i verbi regolari appartenenti ad ognuna di esse. I verbi che non seguono questa regola, così dell'identità delle radicali, come dell' uniformità delle terminazioni, chiamansi irregolari, come si vedrà in avanti.

Posti questi principj, sarà facile formare i tempi e conjugare i verbi regolari, solo togliendo loro dell'infinito le ultime sillabe *ar* - *er* - *ir*, ed aggiungendo a quelle che resteranno le terminazioni che nella tavola seguente dei modelli poniamo separate con una lineetta.

In essa non dovremmo mettere altri tempi se non i semplici, chè, ad eccezione dei preteriti perfetti, assoluto e relativo dell' indicativo, tutti sono imperfetti, perchè i tempi perfetti quasi tutti sono, nella lingua portoghese, composti dall'ausiliare *ter*, e del participio perfetto, o del verbo sostantivo, o del verbo aggettivo, che contiene in sè il medesimo participio sostantivo col proprio aggettivo verbale. I quali esempj furono già recati nei modi del verbo sostantivo e suoi ausiliari.

Con tutto ciò, per completare tutto il sistema dei tempi regolari, e dare un esempio della riduzione che i medesimi verbi aggettivi fanno del participio perfetto del verbo sostantivo e dell' aggettivo verbale proprio in un solo vocabolo, esporremo pure per ordine i tempi perfetti composti nella maniera seguente.

PROSPETTO

DELLE TRE CONJUGAZIONI REGOLARI DEL VERBO AGGETTIVO NELLA SUA VOCE ATTIVA



I. CONJUGAZIONE.	II. CONJUGAZIONE.	III. CONJUGAZIONE.
MODO INFINITIVO.		
Impersonale.		
Am-ar Amare.	*Entend-er* Intendere.	*Applaud-ir* Applaudire.
Personale.		
Am-ar eu *Am-ares tu* *Am-ar êlle* *Am-armos nós* *Am-ardes vós* *Am-arem êlles* } Amare io, tu, egli, ecc.	*Entend-er eu* *Entend-eres tu* *Entend-er êlle* *Entend-ermos nós* *Entend-er vós* *Entend-erem êlles* } Intendere io, tu, egli, ecc.	*Applaud-ir eu* *Applaud-ires tu* *Applaud-ir êlle* *Applaud-irmos nós* *Applaud-irdes vós* *Applaud-irem êlles* } Applaudire io, tu, egli, ecc.

Participio imperfetto.

Am-ando	Amando.	*Entend-endo*	Intendendo.	*Applaud-indo*	Applaudendo.

Participio perfetto.

Tendo am-ado	Avendo amato.	*Tendo entend-ido*	Avendo inteso.	*Tendo applaud-ido*	Avendo applaudito.

MODO INDICATIVO.

Presente imperfetto assoluto.

Eu am-o *Tu am-as* *Êlle am-a* *Nós am-amos* *Vós am-ais* *Êlles am-ão*	Io, tu, egli ama, ecc.	*Eu entend-o* *Tu entend-es* *Êlle entend-e* *Nós entend-emos* *Vós entend-eis* *Êlles entend-em*	Io, tu, egli, intende, ecc.	*Eu applaud-o* *Tu applaud-es* *Êlle applaud-e* *Nós applaud-imos* *Vós applaud-is* *Êlles applaud-em*	Io, tu, egli applaude, ec.

Presente imperfetto imperativo.

Am-a tu	Ama tu.	*Entend-e tu*	Intendi tu.	*Applaud-e tu*	Applaudi tu.
Am-ai vós	Amate voi.	*Entend-ei vós*	Intendete voi.	*Applaud-i vós*	Applaudite voi.

Presente perfetto.

Eu tenho am-ado	Io ho, tu hai, ecc., amato.	*Eu tenho entend-ido*	Io ho, tu hai, ecc., inteso.	*Eu tenho applaud-ido*	Io ho, tu hai, ec.,applaudito.
Tu tens »		*Tu tens* »		*Tu tens* »	
Élle tem »		*Élle tem* »		*Élle tem* »	
Nós temos »		*Nós temos* »		*Nós temos* »	
Vós tendes »		*Vós tendes* »		*Vós tendes* »	
Élles tem »		*Élles tem* »		*Élles tem* »	

Preterito imperfetto assoluto.

Eu am-ava	Io amava, tu amavi, ecc.	*Eu entend-ia*	Io intendeva, ecc.	*Eu applaud-ia*	Io applaudiva, ecc.
Tu am-avas		*Tu entend-ias*		*Tu applaud-ias*	
Élle am-ava		*Élle entend-ia*		*Élle applaud-ia*	
Nós am-avamos		*Nós entend-iamos*		*Nós applaud-iamos*	
Vós am-aveis		*Vós entend-ieis*		*Vós applaud-ieis*	
Élles am-avão		*Élles entend-ião*		*Élles applaud-ião*	

Preterito imperfetto condizionale.

Eu am-aria	Io amerei, tu ameresti, ecc.	*Eu entend-eria*	Io intenderei, ecc.	*Eu applaud-iria*	Io applaudirei, ecc.
Tu am-arias		*Tu entend-erias*		*Tu applaud-irias*	
Èlle am-aria		*Èlle entend-eria*		*Èlle applaud-iria*	
Nós am-ariamos		*Nós entend-eriamos*		*Nós applaud-iriamos*	
Vós am-arieis		*Vós entend-erieis*		*Vós applaud-irieis*	
Èlles am-arião		*Êlles entend-erião*		*Êlles applaud-irião*	

Preterito perfetto assoluto.

Eu am-ei	Io amai, tu amasti, ecc.	*Eu entend-i*	Io intesi, tu intendesti, ecc.	*Eu applaud-i*	Io applaudii, tu applaudisti, ec.
Tu am-aste		*Tu entend-éste*		*Tu applaud-iste*	
Èlle am-ou		*Êlle entend-éo*		*Èlle applaud-io*	
Nós am-ámos		*Nós entend-émos*		*Nós applaud-imos*	
Vós am-ástes		*Vós entend-éstes*		*Vós applaud-istes*	
Èlles am-arão		*Êlles entend-érão*		*Êlles applaud-irão*	

Preterito perfetto relativo.

Eu am-ara	Io avrei amato, ecc.	*Eu entend-era*	Io avrei inteso, ecc.	*Eu applaud-ira*	Io avrei applaudito, ecc.
Tu am-aras		*Tu entend-eras*		*Tu applaud-iras*	
Êlle am-ara		*Êlle entend-era*		*Êlle applaud-ira*	
Nós am-aramos		*Nós entend-eramos*		*Nós applaud-iramos*	
Vósam-areis		*Vós entend-ereis*		*Vós applaud-ireis*	
Êlles am-árão		*Êlles entend-érão*		*Êlles applaud-irão*	

Oppure

Eu tinha ou tivera	*am-ado* — Io aveva od avrei, ec. amato.	*Eu tinha ou tivera*	*entend-ido* — Io aveva od avrie, ec. inteso.	*Eu tinha ou tivera*	*applaud-ido* — Io aveva od avrei ecc., applaudito.
Tu tinhas » tiveras		*Tu tinhas » tiveras*		*Tu tinhas » tiveras*	
Êlle tinha » tivera		*Êlle tinha » tivera*		*Êlle tinha » tivera*	
Nós tinhamos » tiveramos		*Nós tinhamos » tiveramos*		*Nós tinhamos » tiveramos*	
Vós tinheis » tivereis		*Vós tinheis » tivereis*		*Vós tinheis » tivereis*	
Êlles tinhão » tiverão		*Êlles tinhão » tiverão*		*Êlles tinhão » tiverão*	

Preterito perfetto condizionale.

Eu teria	*ou tivera*	*am-ado* Io avrei, ecc., amato.	*Eu teria*	*ou tivera*	*entend-ido* Io avrei, ecc. inteso.	*Eu teria*	*ou tivera*	*applaud-ido* Io avrei, ecc. applaudito.
Tu terias	*» tiveras*		*Tu terias*	*» tiveras*		*Tu terias*	*» tiveras*	
Êlle teria	*» tivera*		*Êlle teria*	*» tivera*		*Êlle teria*	*» tivera*	
Nós teriamos	*» tiveramos*		*Nós teriamos*	*» tiveramos*		*Nós teriamos*	*» tiveramos*	
Vós terieis	*» tivereis*		*Vós terieis*	*» tivereis*		*Vos terieis*	*» tivereis*	
Êlles terião	*» tiverão*		*Êlles terião*	*» tiverão*		*Êlles terião*	*» tiverão*	

Oppure

Eu am-ara	Io avrei, ecc. amato.	*Eu entend-era*	Io avrei, ecc., inteso.	*Eu applaud-ira*	Io avrei, ecc., applaudito.
Tu am-aras		*Tu entend-eras*		*Tu applaud-iras*	
Êlle am-ara		*Êlle entend-era*		*Êlle applaud-ira*	
Nós am-aramos		*Nós entend-eramos*		*Nós applaud-iramos*	
Vós am-areis		*Vós entend-éreis*		*Vós applaud-ireis*	
Êlle am-árão		*Êlles entend-erão*		*Êlles applaud-irão*	

Futuro imperfetto.

Eu am-arei *Tu am-arás* *Èlle am-ará* *Nós am aremos* *Vós am-areis* *Èlles am-arão*	Io amerò, tu amerai, ecc.	*Eu entend-erei* *Tu entend-erás* *Êlle entend-erás* *Nós entend-eremos* *Vós entend-eréis* *Êlles entend-erão*	Io intenderò, ecc.	*Eu applaud-irei* *Tu applaud-irás* *Êlle applaud-irá* *Nós applaud-iremos* *Vós applaud-ireis* *Êlles applaud-irão*	Io applaudirò, ecc.

Futuro perfetto.

Eu terei am-ado *Tu terás* » *Êlle terá* » *Nós teremos* » *Vós tereis* » *Êlles terão* »	Io avrò, tu avrai, ecc. amato.	*Eu terei entend-ido* *Tu terás* » *Êlle terá* » *Nós teremos* » *Vós tereis* » *Êlles terão* »	Io avrò inteso, ecc.	*Eu terei applaud-ido* *Tu terás* » *Êlle terá* » *Nós teremos* » *Vós tereis* » *Êlles terão* »	Io avrò applaudito, ecc.

MODO SOGGIUNTIVO.

Presente imperfetto.

Que eu am-e
« *tu am-es*
« *êlle am-e*
» *nós am-emos*
» *vós am-eis*
» *êlles am-em*
} Che io ami, tu ami, ecc.

Que eu entend-a
» *tu entend-as*
» *êlle entend-a*
» *nós entend-amos*
» *vós entend-ais*
» *êlle entend-ão*
} Che io intenda, ecc.

Que eu applaud-a
» *tu applaud-as*
» *êlle applaud-a*
» *nós applaud-amos*
» *vós applaud-ais*
» *êlles applaud-ão*
} Che io applauda, ecc.

Presente perfetto.

Que eu tenha am-ado
» *tu tenhas* »
» *êlle tenha* »
» *nós tenhamos* »
» *vós tenhais* »
» *êlles tenhão* »
} Che io abbia, ecc., amato.

Que eu tenha entend-ido
» *tu tenhas* »
» *êlle tenha* »
» *nós tenhamos* »
» *vós tenhais* »
» *êlles tenhão* »
} Che io abbia, ecc., inteso.

Que eu tenha applaud-ido
» *tu tenhas* »
» *êlle tenha* »
» *nós tenhamos* »
» *vós tenhais* »
» *êlle tenhão* »
} Che io abbia, ec., applaudito.

Preterito imperfetto.

Que eu am-asse	Che io amassi, ecc.	*Que eu entend-esse*	Che io intendessi, ecc.	*Que eu applaud-isse*	Che io applaudissi, ecc.
» tu am-asses		*» tu entend-esses*		*» tu applaud-isses*	
» êlle am-asse		*» êlle entend-esse*		*» êlle applaud-isse*	
» nós am-assemos		*» nós entend-essemos*		*» nós applaud-issemos*	
» vós am-asseis		*» vós entend-esseis*		*» vós applaud-isseis*	
» êlles am-assem		*» êlles entend-essem*		*» êlles applaud-issem*	

Preterito perfetto.

Sé eu tivesse am-ado	Se io avessi, ecc., amato.	*Sé eu tivesse entend-ido*	Se io avessi, ecc., inteso.	*Sé eu tivesse applaud-ido*	Se io avessi, ce. applaudito.
» tu tivesses »		*» tu tivesses »*		*» tu tivesses »*	
» êlle tivesse »		*» êlle tivesse »*		*» êlle tivesse »*	
» nós tivessemos »		*» nós tivessemos »*		*» nós tivessemos »*	
» vós tivesseis »		*» vós tivesseis »*		*» vós tivesseis »*	
» êlles tivessem »		*» êlles tivessem »*		*» êlles tivessem »*	

Futuro imperfetto.

Sé eu am-ar » *tu am-ares* » *êlle am-ar* » *nós am-armos* » *vós am-ardes* » *êlles am-arem*	Se io avessi, ecc., d'amare.	*Sé eu entend-er* » *tu entend-eres* » *êlle entend-er* » *nós entend-ermos* » *vós entend-erdes* » *êlles entend-erem*	Se io avessi da intendere, ec.	*Sé eu applaud-ir* » *tu applaud-ires* » *êlle applaud-ir* » *nós applaud-irmos* » *vós applaud-irdes* » *êlles applaud-irem*	Se io avessi da applaudire, ec.

Futuro perfetto.

Sé eu tiver am-ado » *tu tiveres* » » *êlle tiver* » » *nós tivermos* » » *vós tiverdes* » » *êlles tiverem* »	Se io avrei, ec., amato.	*Sé eu tiver entend-ido* » *tu tiveres* » » *êlle tiver* » » *nós tivermos* » » *vós tiverdes* » » *êlles tiverem* »	Se io avrei, ec., inteso.	*Sé eu tiver applaud-ido* » *tu tiveres* » » *êlle tiver* » » *nós tivermos* » » *vós tiverdes* » » *êlles tiverem* »	Se io avrei, ec., applaudito.

§ 2.°

CONJUGAZIONE DEL VERBO AGGETTIVO NELLA SUA VOCE PASSIVA.

I verbi aggettivi non hanno nella lingua portoghese modi semplici nella voce passiva come lo hanno nell'attiva. Così non si può dire che vi sieno verbi passivi come presso i Greci ed i Romani, che esprimevano questa voce coi medesimi modi dell' attiva, dandole soltanto differenti caratteri e terminazioni.

Se anche non vi sono verbi passivi, non perciò manca la voce passiva, e quest' è una forma di espressione che il verbo aggettivo prende per indicare che il soggetto dell'orazione non è già l'agente, come nella voce attiva, ma il paziente dell' azione. A ciò gli basta un solo modo semplice, che è quello del participio perfetto passivo, declinato per genere e per numero a questo modo:

Am-ado, am-ada	Amato, amata
Am-ados, am-adas	Amati, amate
Entend-ido, entend-ida	Inteso, intèsa
Entend-idos, entend-idas	Intesi, intese
Applaud-ido, applaud-ida	Applaudito, applaudita
Applaud-idos, applaud-idas	Applauditi, applaudite.

Con questi participj passivi che contengono in sè tutta la forza del significato propria del verbo aggetivo, e col sussidio del modo del verbo sostantivo e suoi

ausiliari, la nostra lingua può dare la forma passiva a qualunque verbo aggettivo con più ricchezza ancora e varietà di quello lo faceva la greca e la latina, le quali, sebbene avessero verbi passivi, non però tralasciavano di usare in certi tempi di questi medesimi modi composti di participj passivi col verbo sostantivo, o per necessità o per maggiore chiarezza.

Così per conjugare qualunque verbo aggettivo nella sua voce passiva non è necessario che aggiungere questi participj passivi, nel genere e numero competente, a tutti i modi, tempi, numeri e persone del verbo sostantivo e loro ausiliari, le quali conjugazioni abbiamo dato nel paragrafo VII dell'articolo antecedente, dicendo per esempio nell'infinito:

Ser *Haver de ser* *Ter sido* *Sendo* *Havendo de ser* *Tendo sido*	*Amad* *Entendid* *Applaudid*	*o* *a* *os* *as*	Essere Aver da essere Essere stato Essendo Avendo da essere Essendo stato	Amat Intes Applaudit	o a i e

e nell' indicativo parimenti :

Sou, es, hè		*Amad*	o	Sono, sei, è		Amat	o
Somos, sois, são				Siamo, siete, sono			
Hei, has, ha	*de*	*Entendid*	*a*	Ho, hai, ha	da es-	Intes	a
Havemo, haveis, hão	*ser*		os	Abbiamo, avete, hanno	sere		i
Tenho, tens, tem	*sido*	*Applaudid*	*as*	Sono, sei, è	stato	Applaudit	e
Temos, tendes, tem				Siamo, siete, sono	stati		

E così in tutti gli altri tempi di questi e degli altri modi, credendo superfluo di qui rappresentarli per esteso.

Oltre a queste forme passive ordinarie e generali del verbo sostantivo e suoi ausiliari, coi participj perfetti passivi, vi ha altro modo particolare più breve di formare la voce passiva delle terze persone in principalità, quando i soggetti del discorso sono cose inanimate, aggiungendo il reciproco *se* alle terze persone tanto del singolare come del plurale del verbo aggettivo, in questo modo :

Neste paiz estima-se a virtude, e premea-se o merecimento.	In questo paese si stima la virtù, e si premia il merito.
Isto entende-se muito bem.	Ciò s' intende molto bene.
Quando as guerras são justas, applaudem-se as victorias.	Quando le guerre sono giuste, si applaudiscono le vittorie.

Dunque *estima-se, premea-se, entende-se, applaudem-se* stanno in luogo di *he estimada - he premiada - he entendido - são applaudidas.*

L'ausiliare *estar*, siccome esprime un'esistenza persistente e continuata, è più proprio per dare la passività dei verbi intransitivi, che significano uno stato o qualità permanente nel soggetto della proposizione, aggiungendo loro i participj passivi dei medesimi verbi, come:

Estou quieto - estou parado - estou morto - estou vivo - estou descançado, ecc.	Sto quieto - sto fermo - sono morto - sono vivo - sono riposato, ecc.

Così coi verbi transitivi, quando si vuol esprimere uno stato passivo, e non una passione passeggiera, è preferibile l'ausiliare *estar* in vece del verbo sostantivo *ser*. Se per esempio parlo di una cosa, che non solo fu scritta, ma che pure esiste tale tuttavia, devo usare del verbo *estar* e non del verbo *ser*, come:

Está escripto na lei - e nos Profetas	È scritto nella legge - e nei Profeti
No padrão estavae scripto.	Nel monumento stava scritto.

I Latini davano queste due eccezioni al verbo *sum - es - fui*, ed i nostri buoni scrittori parimenti al verbo *ser*, come:

Á manhã serei com vosco, serei em Lisboa, isto he, estarei.	Domani sarò con voi, sarò a Lisbona, questo è, vi starò.

Ma quando i participj passivi dei verbi aggettivi

hanno anche significato attivo, sebbene intransitivo come in questi:

Agoniado - arriscado - arrecadado - calado - desenganado - desmaiado,	Afflitto - arrischiato - salvato - tacito - disingannato - smarrito,

e molti altri, se si conjugano col verbo *ser* esprimono più una qualità abituale che uno stato di passione passeggera: per cui è più proprio il verbo *estar*. Da qui nasce la differenza di quest' espressioni:

Este homem he - ou está agoniado	Quest' uomo è afflitto
Esta empreza he - ou está arriscada	Quest'impresa è arrischiata
Eu sou - ou estou calado	Io sono silenzioso
Este he um homem desenganado - ou está desenganado	Questo è un uomo disingannato
A côr he desmaida - ou está desmaida, ecc.	Il colore è smarrito, ecc.

§ 3.°

CONJUGAZIONE DEL VERBO AGGETTIVO NELLA SUA FORMA MEDIA O REFLESSA.

Fra i modi di esercitare l' azione del verbo, o producendola in altro, o ricevendola prodotta da esso, ha il mezzo di produrla e riceverla in sè medesimo. Per esempio:

Eu me amo - tu te entendes - êlle se applaude,	Io mi amo - tu t' intendi - egli si applaude,

questa è la voce media, per la quale i Greci avevano una forma e terminazione propria e differente dell'attiva e passiva in alcuni tempi.

I Latini non avevano perciò forma alcuna speciale, come non l'abbiamo neppure noi. Però essi e noi vi sopperiamo co' pronomi della medesima persona del verbo, posti innanzi, o dopo di esso, oppure nel mezzo, come:

Eu me amo - eu entendo-me - applaudir-me-hei.	Io mi amo - io m'intendo - io ho da applaudirmi.

Da qui è derivato chiamarsi i verbi così costruiti *pronominali*, e anco *riflessi* e *reciproci*, perchè gli agenti dell'orazione riflettono e fanno ricadere sopra di sè la medesima azione che producono, esercitandola e ricevendola al medesimo tempo.

Alcuni grammatici fanno distinzione di questi nomi. Chiamano *pronominali* quei verbi che non si conjugano mai senza i due pronomi della medesima persona, dei quali ne abbiamo molti nella nostra lingua, come:

Abster-se, arrepender-se, atrever-se, apegar-se, compadecer-se, descuidar-se, esquecer-se, gloriar-se, jactar-se, queixar-se, ecc.	Astenersi, pentirsi, arrischiarsi, attaccarsi, compatirsi, negligersi, dimenticarsi, gloriarsi, vantarsi, lamentarsi, ecc.

A questi appartengono pure certi verbi, che senza mutazione nel significato, alle volte ammettono pronomi, ed altre no, come:

Adormecer e adormecer-se,	Addormentare ed addormentarsi,

Ajoelhar e ajoelhar-se	Inginocchiare ed inginocchiarsi
Casar e casar-se	Maritare e maritarsi
Partir e partir-se	Partire e partirsi
Sair e sahir-se, ecc.	Sortire e *sortirsi*, ecc.

Chiamano *reciproci* quelli che coi medesimi pronomi esprimono un' *azione reciproca* fra due o più persone; ciò che si fa in due modi; o ponendo il verbo nel singolare, ed esprimendo la seconda persona con la preposizione *com*, cioè

Escrevo-me com Antonio	Mi scrivo con Antonio
Communica-se com João;	Si comunica con Giovanni;

oppure ponendo il verbo nel plurale col pronome della medesima persona, ed aggiungendogli, per togliere ogni equivoco, le parole *hum a outro - entre si - mutuamente*, come:

Abraçarão-se hum ao outro	Abbracciaronsi uno coll'altro
Saudamo-nos mutuamente	Ci salutammo mutuamente
He grande companheira da oração a lição dos livros devotos	È grande compagna dell'orazione la lezione dei libri devoti
Dão-se as mãos, e ajudão-se muito bem huma a outra	Si danno le mani, e si ajutano molto bene l'una coll'altra
As artes entre si se communicão, cada huma ajuda a outra em seu officio.	Le arti fra sè si comunicano, ognuna ajuta l'altra nel suo offizio.

Chiamansi finalmente *riflessi* o *riflessivi* que' verbi

veramente attivi i cui agenti fanno ricadere sopra sè medesimi per mezzo dei pronomi della medesima lor persona l'azione che producono, come:

Eu me amo	Io, tu, egli si ama, ecc.	*Eu entendo-me*	Io, tu, egli s'intende, ecc.	*Applaudir-me-hei*	Io mi ho, ecc., da applaudire.
Tu te amas		*Tu entendes-te*		*Applaudir-te-ás*	
Êlle se ama		*Êlle entende-se*		*Applaudir-se-á*	
Nós nos amamos		*Nós entendemos-nos*		*Applaudir-nos-emos*	
Vós vos amais		*Vós vos entendeis*		*Applaudir-vos-eis*	
Êlles se amão		*Êlle se entendem*		*Applaudir-se-ão*	

Ad eccezione della forma esteriore, questa voce media dei nostri verbi corrisponde quasi esattamente a quella dei Greci. Questi si servivano di essa non solo per far riflettere l'azione sopra l' agente, ma eziandio in senso passivo.

I nostri verbi riflessivi hanno ugualmente questo significato passivo nelle terze persone tanto del singolare che del plurale, quando il soggetto del verbo è un nome di cose inanimate, come:

Muitas vezes se perde por preguiça o *que se ganha por justiça; e as couzas estimão-se pelo que valem, e não pelo que custão.*	Molte volte si perde per pigrizia ciò che si guadagna per giustizia; e le cose stimansi pel loro valore, e non pel loro costo.

Alcune volte medesimamente, benchè più di rado, ha la detta significazione passiva anche quando il soggetto è un nome di persone, come:

No juizo de Deos até um ladrão se salva; no juiza dos homens S. João Baptista se condamna.	Nel giudizio di Dio persino un ladro si salva; nel giudizio degli uomini S. Giovanni Battista si condanna.

Per altro, ciò che importa più di sapere si è, in quale luogo devonsi collocare questi pronomi, se dopo il verbo, od innanzi, o nel mezzo del medesimo.

Per questo badisi alle regole seguenti:

1.° Che nei tempi semplici, nella cui prima persona del plurale l'accento non passa mai dietro la penultima, è cosa indifferente il mettere innanzi o dopo del verbo il pronome, non avendo in ciò nessuna cacofonia, od equivoco. Così si può dire ugualmente bene:

Eu louvo-me ou Eu me louvo	Io mi lodo
Tu louvas-te ou Tu te louvas	Tu ti lodi
Êlle louvas-se ou Êlle se louva	Egli si loda
Nós louvamos nos ou Nós nos louvamos	Noi ci lodiamo
Êlles louvão-se ou Êlles se louvão.	Eglino si lodano.

Ma per evitare la cacofonia o dissonanza nata dalla collisione delle consonanti aspre, non è però ben detto: *Vós louvais-vos*, ma devesi dire: *Vós vos louvais.* E per evitare l'equivoco, che può

avervi fra il présente imperativo ed il presente soggiuntivo, in quello ci va il pronome avanti, *Louva-te-tu, louvai-vos vós*, ed in questo dopo: *Eu me louvo, tu te louves, êlle se louva, ecc.*

Nei tempi composti dell' ausiliare *haver*, come degli infiniti del verbo aggettivo, il pronome può precedere quello o seguire a questo:

Eu me hei de louvar - ou Eu hei de louvar-me;	Io mi ho da lodare - oppure Io ho da lodarmi;

ma nei composti degli ausiliari *estar*, *ter*, e dei participj, il pronome non va mai dopo di questi, ma sempre cogli ausiliari, oppure avanti:

Eu me estou louvando;	Io mi sto lodando;

oppure avanti e dopo:

Eu me tenho louvado, ou Eu tenho-me louvado.	Io mi ho lodato, oppure Io mi sono lodato.

In tutte le proposizioni condizionali tanto dell'indicativo, che del soggiuntivo, il pronome sempre va innanzi al verbo:

Se eu me amo, se tu me amar.	Se io mi amo, se tu mi ami.

2.° Nei tempi in cui l'accento della prima persona del plurale passa all'antipenultima, il pronome sempre deve precedere; perchè come egli è sempre enclitico in questa specie di conjugazione, se si mettesse innanzi verrebbe a stare l' accento innanzi

dell'antipenultima nella prima persona del plurale, in questo modo: *Amavamos-nos*, *amaramos-nos*, *amariamos-nos*, *amassemos-nos*. Dobbiamo pertanto dire:

Eu me amava - tu te amáras - êlle se amaria - nós nos amassemos - vós vos amaveis - êlles se amarião.	Io mi amava - tu ti amavi - egli si amerebbe - noi ci ameremmo - voi vi amaste - eglino si amerebbero.

3.° Nei modi condizionali, ed in quelli del futuro imperfetto dell'indicativo, è elegante mettere il pronome nel mezzo, tra la forma primitiva in *ar*, *er*, *ir*, e la terminazione finale del modo seguente:

Amar-me-ia *Amar-te-ias* *Amar-se-ia* *Amar-nós-iamos* *Amar-vós-ieis* *Amar-se-ião*	Io mi amerei, ecc.	*Entender-me-ia* *Entender-te-ias* *Entender-se-ia* *Entender-nós-iamos* *Entender-vós ieis* *Entender-se-ião*	Io m'intenderei, ecc.	*Applaudir-me-ia* *Applaudir-te-ias* *Applaudir-se-ia* *Applaudir-nós-iamos* *Applaudir-vós-ieis* *Applaudir-se-ião*	Io mi applaudirei, ecc.
Amar-me-éi *Amar-te-ás* *Amar-se-á* *Amar-nós-emos* *Amar-vós-eis* *Amar-se-ão*	Io avrò da amarmi, ecc.	*Entender-me-ei* *Entender-te-ás* *Entender-se-á* *Entender-nós-emos* *Entender-vós-eis* *Entender-se-ão*	Io avrò da intendermi, ecc.	*Applaudir-me-ei* *Applaudir-te-ás* *Applaudir-se-á* *Applaudir-nós-emos* *Applaudir-vós-eis* *Applaudir-se-ão*	Io avrò da applaudirmi, ec.

Questa singolarità ha fatto dubitare, se per ventura questi modi siano semplici, come si rappresentano nella voce attiva, pronunziandosi e scrivendosi uniti *amaria, amarei,* oppure composti degl'infiniti *amar*, *entender, applaudir,* col verbo ausiliare *hia* legato con quello di *havia,* e del presente *hei* come quello che dicesse *havia de amar, hei de amar* come qui si rappresentano; e se per conseguenza si devono scrivere con *h* nella maniera degli altri modi del verbo *haver,* o senz'esso. L'uso però, e l'ortografia dei nostri antichi scrittori, autorizza l'una e l'altra opinione, scrivendo essi questi modi ora uniti senza *h,* ora separati con esso.

Siccome le terze persone di questi modi si prendono ad ogni passo in senso passivo, onde togliere l' equivoco, e mostrare che sono riflessi, si rende molte volte necessario di unire al pronome *se, caso,* o compimento obbiettivo, il caso terminativo del medesimo pronome con la preposizione, dicendo:

A si mesmo, a si mesmos.	A sè medesimo, a sè medesimi.

Per esempio:

Este homem reputa-se sabio	Quest'uomo si reputa sapiente
Estes homens chamão-se sabios,	Questi uomini chiamansi sapienti,

può avere due significati, uno passivo in luogo di *he reputado, são chamados,* e l' altro attivo riflesso in luogo di *este homem reputa-se sabio si mesmo, estes homens chamão sabios a si mesmos,* e per togliere l'equivoco abbisognano di quest'addizione.

Questa medesima rendesi necessaria molte volte nelle voci riflesse del plurale. Perchè, come i pronomi che l'accompagnano si possono prender od in un senso riflesso sopra la medesima persona, o reciproco in fra due o tre persone, per togliere l'equivoco e dargli il senso determinato abbisognano della medesima aggiunta; per esempio in queste frasi:

Nós amamos-nos - vós vos amais - êlles amão-se,	Noi ci amiamo - voi vi amate - eglino si amano,

non si sa se esse parlano di un amor proprio, o di un amore mutuo, senza aggiungervi nulla, od *a si mesmo*, od *hum ao outro*, come:

Nós amamos-nos a nos mesmos.	Noi ci amiamo a noi stessi.
Nós amamos-nos hum ao outro,	Noi ci amiamo l' uno o l' altro,

e così negli altri.

§ 4.°

DELLA FORMAZIONE REGOLARE DEI TEMPI DEL VERBO, E DEI VERBI IRREGOLARI.

Nella lingua portoghese non abbiamo che due soli tempi, dai quali tutti gli altri si formano. Perciò i verbi regolari non hanno che due caratteristiche. Il primo tempo formativo è l'infinito presente impersonale, o la

forma primitiva del verbo, la quale termina in *ar, er, ir*. Il secondo è il presente dell'indicativo, la cui figurativa è la lettera radicale che precede immediatamente le sopraddette terminazioni qualunque che ella sia. Così *ar* è la figurativa dell'infinito *am-ar, er* quella dell'infinito *entend-er*, ed *ir* quella dell'infinito *applaud-ir;* e altresì *m* è la figurativa del presente *am-o; d* quella del presente *entend-o* ed *applaud-o*, e *t* quella del presente *part-o*. Le prime figurative non hanno altra variazione se non quella delle tre conjugazioni; le seconde sono tante quante le lettere radicali immediate alle terminazioni infinite. Ciò posto:

Dagl' infiniti, primi gerenti, formansi cinque tempi soltanto, cioè:

1.° Il preterito imperfetto condizionale dell' indicativo soltanto con l' aggiunta in tutte le conjugazioni delle vocali *ia*, a questo modo: *amar-ia, entender-ia, applaudir-ia.*

2.° Il preterito perfetto relativo unendogli soltanto la vocale *a*, in questo modo: *amar-a, entender-a, applaudir-a.*

3.° Il futuro imperfetto del medesimo indicativo aggiungendogli il dittongo *êi*, come: *amar-êi, entender-êi, applaudir-êi.*

4.° Il preterito imperfetto del soggiuntivo col mutare la *r* finale in *s* ed aggiungendogli *se*, come: *amasse, entendes-se, applaudis-se.*

5.° Finalmente il futuro imperfetto del medesimo soggiuntivo senz'altra mutazione od alterazione alcuna, salvo che si conjughi per numeri e persone come quello dell'infinito personale; per esempio: *amar, amares, amar, amarmos, amardes, amarem*, e così gli altri.

Dai *presenti* imperfetti dell' indicativo, secondi generenti, si formano sette tempi, cioè, nell'indicativo:

1.° Il presente imperativo nelle sue seconde persone soltanto col levare la *s* alle medesime del presente imperfetto, come: *amas - ama, amais - amai, entendes - entende, entendeis - entendei, applaudes - applaude, applaudis - applaudi.*

2.° Il preterito imperfetto assoluto unendo alla radicale della prima conjugazione *ava*, a quella della seconda e terza *ia*, in questo modo: *am-ava, entend-ia, applaud-ia.*

3.° Il preterito perfetto assoluto unendo alla radicale della prima conjugazione il dittongo *êi*, ed a quello della seconda e terza *i*, come: *am-êi, entend-i, applaud-i.*

4.° Il presente del soggiuntivo aumentando alla radicale della prima conjugazione un *e*, ed a quello della seconda e terza un *a*, come: *am-e, entend-a, applaud-a.*

5.° In fine i participj dell' infinito aumentando negli imperfetti attivi, alla radicale della prima conjugazione, le sillabe *ando*, a quelli della seconda *endo*, ed a quelli della terza *indo*: e nei perfetti tanto attivi come passivi *ado* nella prima conjugazione ed *ido* nella seconda e terza, come: *am-ando, entend-endo, applaud-indo; am-ado, entend-ido, applaud-ido.* Il che tutto si vede rappresentato a colpo d'occhio nella tavola seguente.

TAVOLA SINOTTICA.

		1.°	2.°	3.°	4.°	5.°	
Infinito 1.° formativo	*Amar*	*ia*	*a*	*êi*	*sse*	*amar*	
	Entender	*ia*	*a*	*êi*	*sse*	*entender*	
	Applaudir	*ia*	*a*	*êi*	*sse*	*applaudir*	
Presente indicativo 2.° formativo	*Am*	*a*	*ava*	*ei*	*e*	*ando*	*ado*
	Entend	*e*	*ia*	*i*	*a*	*endo*	*ido*
	Applaud	*e*	*ia*	*i*	*a*	*indo*	*ido*

VERBI IRREGOLARI.

Tutt'i verbi che si allontanano dalla suesposta regola di formazione si chiamano *irregolari*. Per venire alla conoscenza perfetta dell' uso di detti verbi irregolari nelle loro conjugazioni, e per la via più breve e bene spiegata, si passerà alle seguenti osservazioni.

1. Osservazione.

Non si devono mai confondere le consonanze colle consonanti, cioè i suoni elementari delle consonanti colle lettere consonanti che la nostra ortografia usuale impiegò per esprimerle nella scrittura. Se un suono elementare suona sempre lo stesso all'udito, scrivendosi in un modo o nell'altro, per esempio le lettere c - *g* innanzi *a* - *o* - *u*, danno la medesima consonanza che *qu* e *gu* innanzi *e* ed *i*. Non si doveva pertanto dare per irregolare una caterva di verbi portoghesi

terminati in *car* e *gar*, come: *ficar* - restare, *julgar* - giudicare, ecc., per la ragione che servesi la nostr'ortografia non già di queste figure, ma di quelle di *qu* e *gu*, per esprimere la medesima consonanza innanzi l'*e* nel preterito perfetto *fiquei*, *julguei*, e nel presente del soggiuntivo *fique*, *julgue*, ecc.

Nella stessa guisa la lettera *g* innanzi *e* ed *i* rappresenta all'udito la medesima consonanza che esprime il nostro *j* consonante innanzi a qualunque vocale. I verbi poi in *gêr* - *gir*, come: *elegêr* - eleggere, *fingir* - fingere, ed infiniti altri di questa specie, non dovevano essere contati nella classe degli irregolari per scriversi con *j* invece di *g* quando se gli segue *a* - *o*, come: *elejo* - *eleja* - *finjo* - *finja*. L'anomalia, come pure l'analogia, sta sempre nei suoni della lingua, e non nella sua ortografia; e se da una cosa si può argomentare per l'altra, è da questa per quella, e non da quella per questa. Solo quest'osservazione restituisce alla classe dei regolari un grande numero di verbi esclusi dai nostri grammatici.

Pel medesimo principio già stabilito non sono pure irregolari i verbi *attrahir*, *cahir* - attrarre - cadere, e suoi composti

Contrahir - *distrahir* - *recahir* - *sahir*,	Contraere - distrarre - ricadere - sortire,

ed altri simili, perchè l'*h*, con cui ora si scrivono, è per separare le due vocali in modo che non facciano dittongo, e mostrare che l'*i* è lungo ed acuto. I nostri antichi raddoppiavano l'*i*, scrivendo *caiir* - *saiir*; e noi ancora meglio, accentando il medesimo *i* di questo modo: *caír* - *saír*, e levando l'accento quando fa

dittongo nel presente dell' indicativo e del soggiuntivo, come:

Caio - caia - saio - saia, *ecc.*	Cado - cada - sorto - sorta, ecc.

Del medesimo modo i verbi *crêr* e *lèr* - credere e leggere, e che in oggi si aumenta un *i* od *y* nella prima persona del presente indicativo e soggiuntivo, pronunziandosi e scrivendosi *creio* - *leio* - *creia* - *leia*, neanche perciò devesi averli per irregolari, poichè tutte le volte che il nostro *ê* grande chiuso è seguito da altra vocale, con cui non fa dittongo, accostumasi, onde evitare questo, aggiungergli un *i* sordo nella pronunzia.

In questo medesimo conto vi entrano pure i verbi della prima conjugazione, che nell' infinito ha per figurativa radicale un *e*, come:

Afear - enlear - galantear - recear, ecc.,	Imbruttire-intrecciare-galanteggiare-temere, ecc.,

i quali tutti i nostri antichi scrivevano senza *i*, di questo modo: *crêo* - *lêo* - *afêo* - *enlêo* - *galantêo* - *recêo*, e pure così: *crêa* - *lêa* - *enlêe* - *afêe* - *galantêe* - *recêe*, ecc. Il verbo *alumear*, scrivendosi così uniformemente, come anticamente si scriveva, fra la medesima regola; scrivendosi però con *i* nella figurativa di questo modo: *alumiar* fa *alumio* - *alumias* - *alumia*, ecc.

2. Osservazione.

Ma ancora si possono considerevolmente diminuire le anomalie cogli avvertimenti seguenti. Primieramente le sincopi ed apocopi, cioè le contrazioni e muti-

lazioni delle sillabe che fanno nei tempi e persone di alcuni verbi, non si devono contare come irregolarità, postochè l'uso non accostuma di praticarle negli altri verbi, perchè queste medesime mutilazioni e sincopi si accostuma di farle in altre parole dell'orazione, e nessuno le ha per irregolarità, anzi per figura della dizione, per così farla più curta ed elegante. Per esempio dagl' infiniti

Dizer - fazer - jazer - trazer,	Dire - fare - giacere - portare,

secondo le regole della formazione regolare, dovremmo noi far derivare i modi condizionali con aggiunger loro *ia*, e dire *dizeria - fazeria - jazeria - trazeria*; e dell'infinito antico *poêr* dovrebbesi dire *poeria - poesto*. Invece che per sincope dico:

Diria - faria - jaria - traria - pôr - poria - posto,	Direi - farei - giacerei - porterei - porre - porrei - posto,

questo non deve costituire irregolarità.

In questa classe entra per conseguenza un grande numero di participj, che dati per irregolari, non sono se non una contrazione od abbreviature dei participj regolari, come:

Gasto de gastado - junto de juntado - pago de pagado - escripto de escrevido - tinto de tingido,	Speso - unito - pagato - scritto - tinto,

e così molti altri, dei quali parleremo in appresso.

Per lo stesso motivo i verbi, che per finire in *uz* nella terza persona del presente indicativo pajono ora irregolari, non lo sono di verità. I nostri classici dicevano: *elle induze - produze - reduze - traduze - luze - reluze.* Se l'uso in seguito, per evitare l'equivoco di queste terze persone con le seconde dell'imperativo, fece l'apocope dell'*e*, dicendo:

Induz - produz - reduz - traduz - luz - reluz, Induce - produce - riduce - traduce - luce - riluce,

come di *capace - felice - veloce* fece

Capàz - feliz - veloz, Capace - felice - veloce,

quest'apocopi non si devono reputare irregolarità. Forse succede il medesimo, e per le medesime ragioni, ai verbi *dizer - fazer - jazer - trazer - querer - valer*, che fanno nelle medesime terze persone

Diz - faz - jaz - traz - quer - val. Dice - fa - giace - porta - vuole - vale.

Per lo meno nei nostri antichi trovasi *quere - requere*, e molti ancora presentemente dicono *vale* invece di *val.*

3. Osservazione.

Ma la regola di reduzione, che più diminuisce le irregolarità dei nostri medesimi verbi irregolari, è di dargli per la formazione dei suoi tempi non solo due formativi, come si danno ai verbi regolari, ma tre; quali sono il presente dell'indicativo, l'infinito impersonale, ed il futuro dell'imperfetto del soggiuntivo.

Saputi qnesti tre tempi, da essi si forma regolarmente la maggior parte dei modi irregolari; e con questo metodo spariscono di molte anomalie apparenti, e le vere si riducono a molto poche.

Che i nostri verbi irregolari, oltre a'due formativi che hanno di comune co' regolari, ne abbiano un terzo proprio a loro, sembra innegabile.

Se poi quei due modi sono uniformi nei verbi regolari, e differenti negl' irregolari, conservando però nell'*r* finale il carattere della forma infinitiva, vuol dire che questi verbi avevano anticamente due infiniti dai quali si formavano regolarmente i loro modi, e che i loro futuri imperfetti del soggiuntivo non sono tempi formati, ma piuttosto formativi di altri.

Per esempio: *estar* fa nel detto futuro *estiver*; *dar* fa *der*; *pôr* fa *puzer*; *fazer* - *trazer* - *dizer* fanno *fizer* - *trouxer* - *disser*; *ter* - *haver* - *saber* - *caber* - *querer* fanno *tiver* - *houver* - *souber* - *coube*r - *quizer*; *vêr* fa *vir*; *vir* fa *vier*, e *hir* fa *fôr*; e così altri, prendendo ordinariamente un'e aperto invece di *ê* chiuso, che è la terminazione regolare degl'infiniti della seconda conjugazione.

Supposti poi nei verbi irregolari questi due formativi, uno infinito, e l'altro il futuro del soggiuntivo, dal primo si formano per la maggior parte regolarmente i tempi imperfetti dell' indicativo; per esempio:

Estar - estava - estaria - estarei	Stare - stava - starei - starò
Dar - dava - daria - darei;	Dare - dava - darei - darò;

e dal secondo i tempi perfetti del medesimo modo, cioè: il presente perfetto, levando al futuro soggiun-

tivo la *r* finale, o la terminazione *er* se è preceduta di *z*, come:

Estiver - estive	Starei - sono stato
Fizer - fiz;	Farei - feci;

il preterito perfetto, aggiungendogli soltanto un *a*, come:

Estiver - estivera	Starei - fosse
Fizer - fizera;	Farei - facesse;

ed in fine il preterito imperfetto del soggiuntivo, come:

Estiver - estivesse	Fosse - fosse stato
Fizer - fizesse.	Farei - facesse.

Il terzo formativo dei tempi nei verbi irregolari è, come nei regolari, tutto il presente dell' indicativo. Dalla sua prima persona del singolare si forma regolarmente il medesimo presente del soggiuntivo, come:

Estô - estê - faço - faça, Sto - stia - faccio - faccia,

e dalla sua seconda del singolare e plurale si formano pure regolarmente le medesime dell'imperativo, come:

Dás dá - dais dai	Dai da - date date
Pões põe - pondes ponde.	Poni pone - ponete ponete.

Ma per ridurre queste formazioni quanto è possibile all' analogia dei regolari è necessario osservare tre cose, che sono il cambiamento della terminazione, il cambiamento della radicale figurativa, ed il cambiamento della penultima che precede immediatamente alla medesima figurativa: cambiamenti tutti che alte-

rando il materiale dei vocaboli, cagionano la stranezza ed irregolarità della loro conjugazione.

4. Osservazione.

Quanto al cambiamento della terminazione, questa nella prima persona di tutt'i presenti è un o breve. Ma non lo può esser già nei verbi monosillabi, dove dovendo esser lungo, come lo è in tutte le parole monosillabe, che non sono enclitiche, deve essere necessariamente od un *ó* grande aperto, od un *ô* grande chiuso. Fatta questa osservazione, i nostri irregolari *estar, dar, ser,* e l'antico *var* - andare, formano regolarmente la prima persona del presente indicativo, facendo *estou, dou, sou, vou,* che è il medesimo, e dei primi due si formano regolarmente i presenti del soggiuntivo *estê, dê.* Però *esteja, seja, vá,* saranno irregolari, come lo sono pure nella prima persona del presente indicativo i verbi *haver* e *saber,* che fanno *hêi* e *sêi.*

5. Osservazione.

Cambiano di figurativa:

1.° I verbi

Arder - fazer - jazer - medir - ouvir - pedir,	Ardere - fare - giacere - misurare - udire - domandare,

che ora mutano il *d, c, v* in *ç,* oppure *ss,* come *arço - faço - jaço - meço - ouço - peço.*

2.° I verbi

Dizer - trazer - perder,	Dire - portare - perdere,

che mutano il *z* e *d* in *g* e *c,* come: *digo - trago - perco.*

3.° I verbi

Ver - pôr - ter - valer - vir,	Vedere - mettere - avere - valere - venire,

che fanno *vejo - ponho - tenho - valho - venho.*

6. Osservazione.

In quanto ai cambiamenti della penultima, soltanto nella nostra terza conjugazione, e soltanto in alcune persone del presente indicativo, è che molti dei nostri verbi anticamente regolari accostumano adesso mutare irregolarmente ora l'*e* in *i*, ora l'o in *v*, ora il *v* in o; ora accrescono un *i* all'*a* od *e* della penultima per fare dittongo, i quali cambiamenti passano conseguentemente al presente soggiuntivo, che si forma regolarmente dalla prima persona del presente indicativo, ed all'imperativo, che si forma dalle seconde persone del medesimo.

Quelli che hanno *e* avanti delle radicali *g*, *p*, *r*, *t* e *v* cambiano in *i*, come sono:

Advertir	*Advirto*	Avvertire
Assentir	*Assinto*	Consentire
Competir	*Compito*	Competere
Conferir	*Confiro*	Conferire
Conseguir	*Consigo*	Conseguire
Consentir	*Consinto*	Consentire
Deferir	*Defiro*	Diferire
Desconsentir	*Desconsinto*	Sconsentire
Desmentir	*Desminto*	Smentire
Despir	*Dispo*	Spogliare
Dissentir	*Dissinto*	Dissentire
Enxerir	*Enxiro*	Inscrire
Ferir	*Firo*	Ferire
Fregir	*Frijo*	Friggere

Mentir	*Miuto*	Mentire
Presentir	*Presinto*	Presentire
Prosequir	*Prosigo*	Proseguire
Referir	*Refiro*	Riferire
Repetir	*Repito*	Ripetere
Resentir	*Resinto*	Risentire
Seguir	*Sigo*	Seguire
Sentir	*Sinto*	Sentire
Vestir	*Visto*	Vestire
Impedir	*Impido*	Impedire
Despedir	*Despido.*	Spedire.

Questi due ultimi *despedir* e *impedir* così facevano la prima persona del presente indicativo, e formavano conseguentemente quella del soggiuntivo *despida* ed *impida*, e non come adesso *despeço - despeça - impeço - impeça.* Quanto agli altri si trovano nei nostri classici esempi di *advirte - compite - censite - mento - miute - persigue - prosigue - sento - sinte - sintem - senta - sentas - sigue - sirve tu.*

Quelli che hanno o innanzi alle radicali figurative *br* ed *rm* lo cambiano in *u* come:

Cobrir - descobrir - encobrir - dormir, ecc.,	Cuoprire - scuoprire - occultare - dormire, ecc.,

che fanno *cubro - descubro - encubro - durmo*; e così nel soggiuntivo, *cubra - descubra - encubra - durma.*

Quelli che hanno *u* avanti alle radicali figurative *b, d, g, l, m, p, ss* e *st*, il medesimo *u* è la radicale, e lo cambiano in *o* nella seconda e terza persona del singolare, e nella terza del plurale del presente indicativo, e per conseguenza pure nella seconda persona singolare dell'imperativo. Per questa ragione:

Acudir - bullir - construir - consumir - destruir -	Assistere - toccare - costruire - consumare -

engulir - fugir - sacudir - sumir - subir - tussir,	distruggere - inghiottire - fuggire - scuotere - sparire - subire - tossire,

si conjugano nel presente indicativo *tu acodes - elle acode - elles acodem,* e nell'imperativo *acode tu;* e così gli altri.

Eccettuasi *presumir,* che per. intiero è regolare.

In fine aumentano un *i* all' *a* od è della penultima per fare dittongo i verbi:

Caber e *requerer*	Capere e domandare

nella prima persona del presente indicativo *caibo requeiro* ed il verbo *saber* - sapere, a tutte le persone del presente soggiuntivo *saiba - saibas,* ecc.

Fatte queste osservazioni, poca difficoltà resta nelle conjugazioni dei verbi i più irregolari della nostra lingua, e qui appresso ne diamo i prospetti, prendendo in essi, come punti fissi, i tre formativi *infinito, presente* e *preterito perfetto*, e regolando sotto di essi tutt'i modi che dai medesimi si formano regolarmente, e notando al medesimo tempo con asterisco quelli che in questa medesima parte sono irregolari.

In questi verbi non entra il verbo sostautivo *ser,* nè i suoi tre ausiliari *estar, haver* e *ter,* perchè diggià conjugati per intiero nei prospetti dei medesimi. Quelli che rimangono sono, nella prima conjugazione il verbo *dar* soltanto, nella seconda i verbi *caber - dizer - fazer - jazer - pôr - poder - querer - saber - trazer - valer - ver,* e nella terza i verbi *ir - vir - rir.* Riserviamo pei diffettivi i verbi *feder - prazer,* ed altri.

PROSPETTI

DELLA CONJUGAZIONE DEI VERBI IRREGOLARI

I. Conjugazione in *ar*.

Infinito	*Dar*	Dare	*Dar-ia*	*Dar-ei*		
Presente	*Eu d-ou*	Io do	*D-ava*	*D-ê*	*D-ando*	*D-ado*
	Tu d-ás	Tu dai	*Dá tu*			
	Èlle dá	Egli dà				
	Nós damos	Noi diamo				
	Vós dais	Voi date	*Dai vós*			
	Èlles dão	Eglino danno				
Perfetto	*Dei*	Diedi	*Der*	*Dera*	*Désse*	

II. Conjugazione in *er*.

Infinito	*Caber*	Capere, o capire	*Caber-ia*	*Caber-ei*		
Presente	*Eu ca-ibo*	Questo verbo in italiano è n. e dif.°, ed è di 3.ª persona soltanto.	**Cab-ia*	*Caib-a*	**Cabendo*	**Cabido*
	Tu cab-es		*Cabe-tu*			
	Èlle ca-be					
	Nós cabemos					
	Vós cabais		*Cabei vós*			
	Èlles cabem					
Preterito	*Coube*	Cape, capiva	*Couber*	*Coubera*	*Coubesse*	

Infinito	*Dizer*	Dire	*Diria*	*Direi*		
Presente	*Eu digo*	Io dico	**Dizia*	*Diga*	**Dizendo*	**Dito*
	Tu dizes	Tu dici	*Dize tu*			
	Êlle diz	Egli dice				
	Nós dizemos	Noi diciamo				
	Vós dizeis	Voi dite	*Dizei vós*			
	Êlles dizem	Eglino dicono				
Preterito	*Disse*	Dissi	*Disser*	*Dissera*	*Dissesse*	
—	—	—	—	—	—	—
Infinito	*Fazer*	Fare	*Faria*	*Farei*		
Presente	*Eu faço*	Io fo	**Fazia*	*Faça*	**Fazendo*	**Feito*
	Tu fazes	Tu fai	*Faze tu*			
	Êlle faz	Egli fa				
	Nós fazemos	Noi facciamo				
	Vós fazeis	Voi fate	*Fazei vós*			
	Êlles fazem	Eglino fanno				
Preterito	*Fiz*	Feci	*Fizer*	*Fezera*	*Fizesse*	
—	—	—	—	—	—	—
Infinito	*Jazer*	Giacere	*Jazeria*	*Jazerei*	*Jazera*	*Jazesse*
Presente	*Eu jazo*	Io giaccio	*Jazia*	*Jaza*	*Jazendo*	*Jazido*
	Tu jazes	Tu giaci	*Jaze tu*			
	Êlle jaz	Egli giace				
	Nós jazemos	Noi giacciamo				
	Vós jazeis	Voi giacete	*Jazei vós*			
	Êlles jazem	Eglino giacciono				
Preterito	*Jazi*	Giacqui				

Infinito	*Pôr*	Mettere	*Poria*	*Porei*		
	Eu ponho	Io metto	**Punha*	*Ponha*	*Pondo*	**Posto*
	Tu pões	Tu metti	*Põe tu*			
	Êlle põe	Egli mette				
Presente	*Nós pomos*	Noi mettiamo				
	Vós pondes	Voi mettete	*Ponde vós*			
	Êlles põem	Eglino mettono				
Preterito	*Puz*	Misi	*Puzer*	*Puzera*	*Puzesse*	
—	—	—	—	—	—	—
Infinito	*Poder*	Potere	*Poderia*	*Poderei*		
	Eu posso	Io posso	**Podia*	*Possa*	**Podendo*	**Podido*
	Tu podes	Tu puoi				
	Êlle póde	Egli può				
Presente	*Nós podemos*	Noi possiamo				
	Vós podeis	Voi potete				
	Êlles podem	Eglino possono				
Preterito	*Pude*	Potei	*Puder*	*Pudera*	*Pudesse*	
—	—	—	—	—	—	—
Infinito	*Querer*	Volere	*Quereria*	*Quererei*		
	Eu quero	Io voglio	*Queria*	**Queira*	*Querendo*	*Querido*
	Tu queres	Tu vuoi	*Quer ou quere tu*			
	Êlle quer	Egli vuole				
Presente	*Nós queremos*	Noi vogliamo				
	Vós quereis	Voi volete	*Querei vós*			
	Êlles querem	Eglino vogliono				
Preterito	*Quiz*	Volli	*Quizer*	*Quizera*	*Quizesse*	

Infinito	*Saber*	Sapere	*Saberia*	*Saberei*		
Presente	*Eu sei*	Io so	**Sabia*	**Saiba*	**Sabendo*	**Sabido*
	Tu sabes	Tu sai	*Sabe tu*			
	Êlle sabe	Egli sa				
	Nós sabemos	Noi sappiamo				
	Vós sabeis	Voi sapete	*Sabei vós*			
	Êlles sabem	Eglino sanno				
Preterito	*Soube*	Seppi	*Souber*	*Soubera*	*Soubesse*	
—	—	—	—	—	—	—
Infinito	*Trazer*	Portare	abbr. *Traria*	abbr. *Trarei*		
Presente	*Eu trago*	Io porto	**Trazia*	*Traga*	**Trazendo*	**Trazido*
	Tu trazes	Tu porti	*Traze tu*			
	Êlle traz	Egli porta				
	Nós trazemos	Noi portiamo				
	Vós trazeis	Voi portate	*Trazei vós*			
	Êlles trazem	Eglino portano				
Preterito	*Trouxe*	Portai	*Trouxer*	*Trouxera*	*Trouxesse*	
—	—	—	—	—	—	—
Infinito	*Valer*	Valere	*Valeria*	*Valera*	*Valerei*	*Valesse*
Presente	*Eu valho*	Io vaglio	**Valia*	*Valha*	**Valendo*	**Valido*
	Tu vales	Tu vagli	*Vale tu*			
	Êlle val	Egli vale				
	Nós valemos	Noi valiamo				
	Vós valeis	Voi valete	*Valei vós*			
	Êlles valem	Eglino vagliono				
Preterito	*Vali*	Valsi	*Vales*	*Valèra*	*Valemos*	

Infinito	*Ver*	Vedere	*Veria*	*Verei*		
	Eu vejo	Io vedo	**Via*	*Veja*	**Vendo*	**Visto*
	Tu vês	Tu vedi	*Vê tu*			
Presente	*Êlle vê*	Egli vede				
	Nós vemos	Noi vediamo				
	Vós vedes	Voi vedete	*Vede vós*			
	Êlles vem	Eglino vedono				
Preterito	*Vi*	Vidi	*Vir*	*Vira*	*Visse*	

III. Conjugazione in *ir*.

Infinito	*Ir*	Andare	*Iria*	*Irei*	*Indo*	*Ido*
	Eu vou	Io vado	**Ia*	*Vá, vas, vá, vamos, vades, vão*		
	Tu vas	Tu vai	*Vai tu*			
	Êlle vai	Egli va				
Presente	*Nós vamos ou imos*	Noi andiamo				
	Vós ides	Voi andate	**Ide vós*			
	Êlles vão	Eglino vanno				
Preterito	*Fui*	Fui	**Fôr*	*Fora*	*Fosse*	

Infinito	*Vir*	Venire	*Viria*	*Virei*	*Vindo*	*Vindo*
Presente	*Eu venho*	Io vengo	*Vinha*	*Venha*		
	Tu vens	Tu vieni	*Vem tu*			
	Êlle vem	Egli viene				
	Nós vimos	Noi veniamo				
	Vós vindes	Voi venite	*Vinde vós*			
	Êlles vem	Eglino vengono				
Preterito	*Vim*	Venni	**Vier*	*Viera*	*Viesse*	
			Vieste, veio, viemos, viestes, vierão			
—	—	—	—	—	—	—
Infinito	*Rir*	Ridere	*Riria, rira, rirei, risse, rindo, rido*			
Presente	*Eu rio*	Io rido	*Ria*	*Ria*		
	Tu ris	Tu ridi	*Ri tu*			
	Êlle ri	Egli ride				
	Nós rimos	Noi ridiamo				
	Vós rides	Voi ridete	*Ride vós*			
	Êlles riem	Eglino ridono				
Preterito	*Ri*	Risi	*Riste, ecc.*			

Vi sono verbi, che non solo sono irregolari, ma anco difettivi perchè mancano o di tempi o di persone. Alcuni erano difettivi pegli antichi, che non lo sono per noi, come il verbo *jazer* di cui non si trovano esempi di alcune persone, come *jazes*, *jazei*, *eu jouve, tu jarás* invece di *jazerás*; *êlles jarão* invece di *jazerão, tu jaças, êlle jaça, nos jaçamos, vos jaçais.* Altri erano per essi irregolari, che non lo sono per noi: come i

verbi *arder* e *morrer*, e facevano nel presente *eu arço, eu mouro*, e così nei tempi della sua derivazione.

I verbi però *feder* e *prazer*, co' loro composti *aprazer* e *desaprazer*, erano anticamente difettivi, e lo sono anche adesso. Il primo manca delle persone tutte, in cui dopo della figurativa *d* segue *a* od *o*; giacchè diciamo *fedo, feda*, ecc. I secondi non hanno più delle terze persone del presente e del preterito, e delle sue due formazioni, come: *praz - apraz - desapraz - prouve - aprouve - desaprouve - prouvéra - prouvesse*, ecc.

§ 5.°

OSSERVAZIONI SOPRA L'USO ED IMPIEGO DEI MODI E TEMPI DEL VERBO NELL'ORAZIONE.

Dell'infinito impersonale e personale.

Il modo infinito enuncia la coesistenza dell'attributo nel soggetto astrattamente ed indeterminatamente, e perciò non ha tempi. Questa coesistenza è od imperfetta e non finita, come *amar*; o perfetta e finita, come *ter amado*; o principiata nella tenzione, e futura nell'esecuzione, come *haver de amar*; però questi differenti modi di concepire la coesistenza non domandano un tempo più che l'altro, e perciò sono applicabili a tutti, in queste orazioni:

Quiz fazer - quero fazer - prometto fazer - prometto ter feito á manhã	Volli fare - voglio fare - prometto fare - prometto aver fatto domani.
Hontem disse elle ter de partir á manhã.	Jeri disse egli aver da partire domani.

Gl' infiniti sono determinati a tutt' i tempi dai verbi del modo finito.

La lingua portoghese ha la singolarità di avere due infiniti, uno *impersonale*, come ogn'altra lingua, ed altro *personale*, ciò che è un idiotismo suo.

Usasi dell' impersonale:

1.° Tutte le volte che il soggetto dell'orazione reggente è il medesimo che quello dell'orazione diretta. Per esempio:

Eu quero fazer - tu quizeste fazer, nos quereremos fazer.	Io voglio fare - tu volesti fare - noi vorremo fare.

2.° Tutte le volte che gli basta esprimere la coesistenza dell'attributo in un soggetto qualunque senza determinare, ed in allora lo impiega come sostantivo verbale, che è per tutti gli offizi, a cui si presta la maggior parte dei nomi, servendosi di esso ora per il soggetto, ora per l' attributo dell' orazione, come:

Mentir he *faltar á* verdade;	Mentire è mancare alla verità;

ora pel compimento obbiettivo di altro verbo, come:

Não querer *mentir;*	Non voler mentire;

ora per compimento di varie preposizioni, come:

Em mentir ha peccado	In mentire ha peccato
Entre mentir e não mentir ha meio	Fra mentire e non mentire ha mezzo

Sem mentir posso dizer	Senza mentire posso dire
De mentir se passa a *jurar* falso	Dal mentire si passa a giurar falso
Para mentir, ecc.	Per mentire, ecc.

Usasi del personale

1.° Allorquando il soggetto del verbo infinito è differente dal verbo finito, che determina il modo infinito; può avervi equivoco circa quello di cui si parla, ancorchè sia il medesimo. In allora questo modo infinito per distinzione dei due soggetti prende differenti teminazioni personali, con le quali si toglie l'equivoco. Per esempio:

Julgo seres *tu sabedor*	Giudico che sei sciente
Creio termos sido *enganados*	Credo che siamo stati ingannati
A haverem de chegar *á manhã, está tudo preparado.*	Se avessero d'arrivare domani, il tutto è preparato.

2.° Quando l'orazione dell'infinito, o come soggetto od attributo di altro verbo, o come compimento di alcuna preposizione, si prende in un senso non già astratto, ma personale. Per esempio:

O louvares-me tu, me causa novidade.	L'essere da te lodato, mi cagiona novità.
Para me louvares com verdade, farei aquillo, de que me louvas	Perchè mi lodi con verità, farò quello, di cui mi lodi
Os máos, *com se louvarem*, não deixão de o ser.	I cattivi, perchè si lodano, non cessano di esser tali.

Qui, ancorchè il soggetto di ambedue le orazioni sembra essere il medesimo, non lo è. Il personale

louvarem-se era necessario per esprimere il soggetto, che riflette sopra sè l'azione, o la reciproca con altro.

Del participio imperfetto attivo.

I participj portoghesi sono degli aggettivi indeclinabili, così chiamati, perchè dal nome partecipano la significazione di una qualità che modifica l'agente dell'orazione, e dal verbo il suo regime. Che sieno veri aggettivi lo si mostra dai modi latini da cui li abbiamo: *(sum amans) estou amando (amante me) amando eu:* e per l'analisi della lingua portoghese; poi *estou amando* è il medesimo che *estou sendo amante*, ed *amando eu* è lo stesso che *sendo eu amante.*

La nostra lingua impiega i participj imperfetti attivi di due modi, o conjugandoli, o congiungendoli. Conjugasi soltanto con uno dei tre verbi ausiliari, o col continuativo *estar*, o col frequentativo *andar*, o coll'incoativo *ir*, come:

Estou escrevendo - ando cuidando - vou convalescendo.	Sto scrivendo - vo pensando - *vado convalescendo.*

Congiungonsi facendoli dipendere da altro verbo ed orazione, o principale, o subordinata, o incidente, la quale serve o di modo, o di circostanza, o di condizione, o di cosa e ragione.

Se vogliamo poi esprimere un'esistenza od azione già conchiusa e finita usiamo in allora del participio composto dell'ausiliare *ter* e del participio perfetto attivo del verbo aggettivo, come:

Tendo amado - tendo entendido - tendo applaudido;	Avendo amato - avendo inteso - avendo applaudito;

e se l'azione è per fare pel futuro, usiamo del participio composto dell'ausiliare *haver* coll'infinito del verbo aggettivo, come:

Havendo de amar - havendo de entender - havendo de applaudir;	Avendo da amare - avendo da intendere - avendo da applaudire;

e di tutti essi, e per tutti i tempi o preterito, come:

Hontem, tendo chegado o correio, partio Antonio; e havendo eu de partir tambem, chegou Pedro;	Jeri, dopo dell'arrivo della posta, è partito Antonio; ed avendo io pure da partire, arrivò Pietro;

o presente, come:

Hoje, tendo chegado o correio, (como acima);	Oggi, dopo l'arrivo della posta, (come sopra);

o futuro, come:

Á manhã tendo tu chegado, partirei eu; e havendo tu de partir, ficarei eu.	Domani dopo del tuo arrivo, partirò io; ed avendo tu da partire, resterò io.

Del participio perfetto attivo.

I participj perfetti attivi, per esempio *amado* - *entendido* - *applaudido,* partecipano ugualmente che gl'imperfetti del regime dei loro verbi, e sono pure aggettivi indeclinabili, che significando un attributo e qualità, modificano l'agente del verbo ausiliare *ter* od *haver* col quale sempre si conjugano, e dal quale non mai si allontanano.

Essi sono veri aggettivi, benchè indeclinabili, simili ai participj latini deponenti, come: *(hortatus sum) tenho exhortado, (mensus sum) tenho medido*. La stessa analisi lo dimostra, poichè *tenho amado* è il medesimo che *tenho sido amante*.

Allorquando questo ed altri participj passivi si uniscono col *ter* - avere, verbo, questo cessa di essere ausiliare, ed ha solo il suo significato naturale e primitivo di verbo attivo nel senso di *possuir* - possedere, e allora invece di andare innanzi al sostantivo, in cui si esercita l'azione del participio attivo, vien dopo di esso, perchè è cosa molto differente il dire:

Tenho escripto hum papel	Ho scritto una carta
Tenho feito huma carta	Ho fatto una lettera
Terei concluido esta obra,	Avrò conchiuso quest'opera,

e

Tenho hum papel escripto	Ho una carta scritta
Tenho huma carta feita	Ho una lettera fatta
Terei esta obra concluida.	Avròquest'operaconchiusa.

Nelle prime espressioni il verbo *ter* è ausiliare, ed i participj sono attivi; nelle seconde il medesimo verbò è aggettivo attivo, ed i participj sono passivi; che perciò concordano in genere e numero coi sostantivi che li precedono, e devono precedere per evitare l'equivoco.

Del participio perfetto passivo.

Quest'è pure un participio perchè partecipa dal verbo la sua significazione attiva, non già esercitata

dal soggetto dell' orazione, come il participio attivo, ma ricevuta in esso, e prodotta da altro: e partecipa altresì dal nome aggettivo la proprietà di modificare qualunque nome sostantivo concordando con esso in genere e numero; che perciò è sempre declinabile, come: *amado* - *amada* - *amados* - *amadas; entendido* - *entendida* - *entendidos* - *entendidas; applaudido* - *applaudida* - *applaudidos* - *applaudidas.*

Questi participj hanno tre usi nella nostra lingua; o si prendono come participj passivi, ed in questo caso sempre si conjugano, e vanno uniti con i verbi sostantivi *ser* od *estar*, come:

Sou amado - *estou perdido,*	Sono amato - sono perduto,

e come aggettivi verbali apposti ai sostantivi per modificarli, come:

Hospede bem ou mal agasalhado - *lugar povoado* - *campos semeados* - *terrenos pousios, ecc.,*	Ospite bene o male accolto - luogo popolato - campi seminati - terreni incolti, ecc.,

o come nomi sostantivati per mezzo di articoli, per esempio:

Hum agasalhado gostoso - *o povoado* - *os semeados* - *hum terreno* - *os pousios, ecc.*	Un buon accoglimento - il popolato - i seminati - un terreno - gl' incolti terreni, ecc.

Nel primo uso occorre di notare che i participj passivi dei verbi intransitivi, chiamati neutri, si accomodano meglio col verbo *estar* di quello che col verbo

ser; ed i participj passivi dei verbi transitivi attivi si danno meglio con questo che con quello. Così diciamo:

Ser amado, e estar quedo - ser morto (por matado), e estar morto - ser nascido, e estar vivo - ser lembrado, e estar esquecido, ecc.	Esser amato, e stare tranquillo - esser morto (per ammazzato), e stare morto - esser nato, e stare vivo - esser ricordato, e stare dimenticato, ecc.

Vi sono molti verbi che hanno due participj passivi, uno intiero e regolare, l'altro contratto ed irregolare: i quali poniamo qui perchè bisogna saperli, come anche perchè sopra di essi cadono le osservazioni che seguiranno.

I. Conjugazione in *ar*.

Acceitar	Accettare	*Acceitado*	Accettato	*Acceito*	Accetto
Affeiçoar	Affezionare	*Affeiçoado*	Affezionato	*Affecto*	Affetto
Agradar	Aggradire	*Agradado*	Aggradito	*Grato*	Grato
Annexar	Congiungere	*Annexado*	Congiunto	*Annexo*	Annesso
Apromptar	Approntare	*Apromptado*	Approntato	*Prompto*	Pronto
Arrebatar	Rapire	*Arrebatado*	Rapito	*Rapto*	Ratto
Captivar	Cattivare	*Captivado*	Cattivato	*Captivo*	Catto
Cegar	Accecare	*Cegado*	Accecato	*Cego*	Cieco
Descalçar	Scalzare	*Descalçado*	Scalzato	*Descalço*	Scalzo
Entregar	Consegnare	*Entregado*	Consegnato	*Entregue*	Consegna

Enxugar	Asciugare	*Enxugado*	Asciugato	*Enxuto*	Asciutto
Exceptuar	Eccettuare	*Exceptuado*	Eccettuato	*Excepto*	Eccetto
Excusar	Scusare	*Exusado*	Scusato	*Excuso*	Scusato
Expressar	Esprimere	*Expressado*	Espresso	*Expresso*	Espresso
Expulsar	Espellere	*Expulsado*	Espulso	*Expulso*	Espulso
Fartar	Saziare	*Fartado*	Saziato	*Farto*	Sazio
Gastar	Spendere	*Gastado*	Speso	*Gasto*	Speso
Ignorar	Ignorare	*Ignorado*	Ignorato	*Ignoto*	Ignoto
Infestar	Infestare	*Infestado*	Infestato	*Infesto*	Infesto
Isentar	Esentare	*Isentado*	Esentato	*Isento*	Esente
Juntar	Unire	*Juntado*	Unito	*Juncto*	Giunto
Limpar	Nettare	*Limpado*	Nettato	*Limpo*	Netto
Manifestar	Manifestare	*Manifestado*	Manifestato	*Manifesto*	Manifesto
Matar	Ammazzare	*Matado*	Ammazzato	*Morto*	Morto
Misturar	Mescolare	*Misturado*	Mescolato	*Misto*	Misto
Molestar	Molestare	*Molestado*	Molestato	*Molesto*	Molesto
Occultar	Occultare	*Occultado*	Occultato	*Occulto*	Occulto
Pagar	Pagare	*Pagado*	Pagato	*Pago*	Pago
Professar	Professare	*Professado*	Professato	*Professo*	Professo
Quietar	Quietare	*Quietado*	Quietato	*Quieto*	Quieto
Salvar	Salvare	*Salvado*	Salvato	*Salvo*	Salvo
Seccar	Seccare	*Seccado*	Seccato	*Secco*	Secco
Segurar	Assicurare	*Segurado*	Assicurato	*Seguro*	Sicuro
Sepultar	Seppellire	*Sepultado*	Seppellito	*Sepulto*	Sepolto

Soltar	Slegare	*Soltado*	Slegato	*Solto*	Sciolto
Sujeitar	Assoggettare	*Sujeitado*	Assoggettato	*Sujeito*	Soggetto
Suspeitar	Sospettare	*Suspeitado*	Sospettato	*Suspeito*	Sospetto
Vagar	Vagare	*Vagado*	Vagato	*Vago*	Vago

II. Conjugazione in *er*.

Absolver	Assolvere	*Absolvido*	Assolto	*Absolto*	Assolto
Absorver	Assorbire	*Absorvido*	Assorbito	*Absorto*	Assorto
Accender	Accendere	*Accendido*	Acceso	*Acceso*	Acceso
Agradecer	Aggradire	*Agradecido*	Aggradito	*Grato*	Grato
Attender	Attendere	*Attendido*	Atteso	*Attento*	Attento
Convencer	Convincere	*Convencido*	Convinto	*Convicto*	Convinto
Converter	Convertire	*Convertido*	Convertito	*Converso*	Converso
Corromper	Corrompere	*Corrompido*	Corrotto	*Corrupto*	Corrotto
Defender	Difendere	*Defendido*	Difeso	*Defeso*	Difeso
Eleger	Eleggere	*Elegido*	Eletto	*Eleito*	Eletto
Encher	Empire	*Enchido*	Empito	*Cheio*	Pieno
Envolver	Involgere	*Envolvido*	Involtato	*Envolto*	Involto
Escrever	Scrivere	*Escrevido*	Scritto	*Escripto*	Scritto
Conter	Contenere	*Contido*	Contenuto	*Contendo*	Contenuto
Escurecer	Oscurare	*Escurecido*	Oscurato	*Escuro*	Oscuro
Extender	Estendere	*Extendido*	Esteso	*Extenso*	Esteso

Incorrer	Incorrere	*Incorrido*	Incorso	*Incurso*	Incorso
Interromper	Interrompere	*Interrompido*	Interrotto	*Interrupto*	Interrotto
Manter	Mantenere	*Mantido*	Mantenuto	*Manteudo*	Mantenuto
Morrer	Morire	*Morrido*	Morto	*Morto*	Morto
Nascer	Nascere	*Nascido*	Nato	*Nado*	Nato
Perverter	Pervertire	*Pervertido*	Pervertito	*Perverso*	Perverso
Prender	Prendere	*Prendido*	Preso	*Preso*	Preso
Resolver	Risolvere	*Resolvido*	Risolto	*Resoluto*	Risoluto
Reter	Trattenere	*Retido*	Trattenuto	*Retendo*	Trattenuto
Romper	Rompere	*Rompido*	Rotto	*Roto*	Rotto
Suspender	Sospendere	*Suspendido*	Sospeso	*Suspenso*	Sospeso
Torcer	Torcere	*Torcido*	Torto	*Torto*	Torto

III. Conjugazione in *ir*.

Abrir	Aprire	*Abrido*	Aperto	*Aberto*	Aperto
Abstrahir	Astrarre	*Abstrahido*	Astratto	*Abstracto*	Astratto
Affligir	Affliggere	*Affligido*	Afflitto	*Afflicto*	Afflitto
Concluir	Conchiudere	*Concluido*	Conchiuso	*Concluso*	Conchiuso
Confundir	Confondere	*Confundido*	Confuso	*Confuso*	Confuso
Contrahir	Contrarre	*Contrahido*	Contratto	*Contracto*	Contratto
Cobrir	Coprire	*Cobrido*	Coperto	*Coberto*	Coperto
Diffundir	Diffondere	*Diffundido*	Diffuso	*Diffuso*	Diffuso
Dirigir	Dirigere	*Dirigido*	Diretto	*Directo*	Diretto

Distinguir	Distinguere	*Distinguido*	Distinto	*Distincto*	Distinto
Dividir	Dividere	*Dividido*	Diviso	*Diviso*	Diviso
Erigir	Erigere	*Erigido*	Eretto	*Erecto*	Eretto
Exhaurir	Esaurire	*Exhaurido*	Esaurito	*Exhausto*	Esausto
Expellir	Espellere	*Expellido*	Espulso	*Expulso*	Espulso
Exprimir	Esprimere	*Exprimido*	Espresso	*Expresso*	Espresso
Extinguir	Estinguere	*Extinguido*	Estinto	*Extincto*	Estinto
Extrahir	Estrarre	*Extrahido*	Estratto	*Extracto*	Estratto
Frigir	Friggere	*Frigido*	Fritto	*Fricto*	Fritto
Imprimir	Imprimere	*Imprimido*	Impresso	*Impresso*	Impresso
Incluir	Inchiudere	*Incluido*	Inchiuso	*Incluso*	Inchiuso
Infundir	Infondere	*Infundido*	Infuso	*Infuso*	Infuso
Inserir	Inserire	*Inserido*	Inserito	*Inserto*	Inserto
Instruir	Istruire	*Instruido*	Istruito	*Instructo*	Istrutto
Opprimir	Opprimere	*Opprimido*	Oppresso	*Oppresso*	Oppresso
Possuir	Possedere	*Possuido*	Posseduto	*Possesso*	Possesso
Reprimir	Reprimere	*Reprimido*	Represso	*Represso*	Represso
Submergir	Sommergere	*Submergido*	Sommerso	*Submerso*	Sommerso
Supprimir	Sopprimere	*Supprimido*	Soppresso	*Suppresso*	Soppresso
Surgir	Sorgere	*Surgido*	Sorto	*Surto*	Sorto
Tingir	Tingere	*Tingido*	Tinto	*Tincto*	Tinto.

Sopra l' uso di queste due sorta di participj passivi non si può stabilire una regola fissa ed universale. Soltanto si può dire in generale che quelli della prima

forma regolare sono ordinariamente i veri participj od attivi ed indeclinabili, conjugati coll'ausiliare *ter*, o passivi e declinabili, conjugati col verbo sostantivo *ser*.

Quelli della seconda forma, per la maggior parte contratti dai primi, sono più aggettivi verbali che i participj. Essi ordinariamente indicano una qualità sussistente nel soggetto, senza relazione alcuna al loro esercizio, od attivo, o passivo, ugualmente che gli altri aggettivi, che non sono verbali.

Quest'è la ragione perchè meglio si attribuiscono ai soggetti coi verbi *ser* ed *estar* di quello che col verbo *ter*, come:

Sou acceito - sou grato - estou prompto - estou afflicto, ecc.	Sono accetto - sono grato - sono pronto - sono afflitto, ecc.

Ciononostante, alcuni di questi aggettivi verbali si usano in senso attivo uniti all'ausiliare *ter*, come:

Tenho entregue - tenho farto - tenho escripto - tenho gasto - tenho juncto - tenho morto - tenho pago - tenho acceito,	Ho consegnato - ho saziato - ho scritto - ho speso - ho unito - ho ammazzato - ho pagato - ho accettato,

e molti altri in senso passivo, come:

Ter aberto - coberto - expulso - extincto - eleito - morto - preso - roto - solto, ecc.	Avere aperto - coperto - espulso - estinto - eletto - morto - preso - rotto - sciolto, ecc.

Del modo indicativo e dei suoi tempi.

Abbiamo già detto che il carattere del modo indicativo, e di tutti i suoi tempi per conseguenza, è di poter restare soli nell'orazione; e quando si uniscono con altre, esser esse sempre le principali che determinano e subordinano le altre che se gli aggiungono. Le subordinate sono quelle del soggiuntivo e quelle dell'infinito: di questo, quando il soggetto di ambi i verbi è il medesimo, come:

Quero fazer - queremos fazer,	Voglio fare - vogliamo fare,

e di quello, quando il soggetto è il medesimo, e quando è differente, come:

Duvido que eu possa fazer	Dubito ch'io possa fare
Duvido que faças,	Dubito che tu faccia,

ed in allora si lega ordinariamente col congiuntivo *que*.

I tempi dell'indicativo possono pure essere determinati da altri, e legati dalla medesima, od altra congiunzione, come:

Dizem que Antonio chegou	Dicono che Antonio è arrivato
Não sei se isto he verdade.	Non so se ciò è vero.

Però questa subordinazione è accidentale, e prodotta soltanto dalla congiunzione. Tolta questa, ritornano nella loro natura di indicative e principali, come:

Antonio chegou, isto he verdade.	Antonio arrivò, quest' è vero.

Non succede lo stesso colle altre, che slegate non fanno senso.

La regola è che il verbo dell' orazione subordinata dev'essere nell'indicativo tutte le volte che quello della principale afferma con sicurezza e certezza, come affermano i verbi di

Julgar - suspeitar - dizer - - contar, ecc.,	Giudicare - sospettare - dire - contare, ecc.,

che appartengono più alle facoltà dell' intendimento che alla volontà: e per il contrario deve andare al soggiuntivo tutte le volte che quello della principale, e determinante, affermerà con dubbio e timore in ragione di essere il suo oggetto contingente. E tali sono i verbi di

Ignorar - duvidar - temer - esperar - desejar - mandar - pedir - accontecer,	Ignorare - dubitare - temere - sperare - desiderare - comandare - domandare - succedere,

ed altri simili, che appartengono più alla volontà che all'intendimento, perchè tutti rinchiudono in sè alcuna specie di incertezza quant' al loro oggetto futuro.

Per questa ragione diremo:

Sei que vem - duvido que venha - julgo que virá - temo que não venha - dizem que veio - dizem que viera - gosto que viesse - temi que não viesse,	So che viene - dubito che venga - penso che verrà - temo che non venga - dicono che venne - dicono che sia venuto - ho piacere che venisse - temeva che non venisse,

e non, al contrario, *sei que venha - duvido que vem -*

julgo que vier - temo que não vem - dizem que viesse, ou que tivesse vindo - gosto que viera - temi que não viera.

Questa regola è applicabile a tutte le congiunzioni, o frasi congiuntive, in cui entra il medesimo *que*.

Quelle che affermano un oggetto certo, o lo suppongono, come:

Visto que - ja que - porque - por quanto - pelo que - assim que - eis que - tanto que - logo que, ecc.,	Visto che - giacchè - perchè - per quanto - per il che - cosicchè - egli è che - tanto che - subito che, ecc.,

richieggono i modi subordinati nell'indicativo.

Al contrario quelli che suppongono dubbio, ed indicano alcuna incertezza nel loro oggetto, come:

Para que - comtanto que - sem que - antes que - caso que - até que - por mais que - como quer que - oxalá que - se por ventura - como se, ecc.,	Accioechè - purchè - senza chè - anzichè - caso che - sino chè - per più che - come che si voglia - magari che - se per ventura - come se, ecc.,

tutti questi domandano nella proposizione subordinata il modo soggiuntivo.

Quelli però che sono indifferenti, e che conforme al senso di cui parla sono suscettibili ora di certezza, ora di dubbio, come:

De sorte que - de tal sorte, modo, ou maniera que - ainda que - bem que - posto que - se - ou, ecc.,	Di sorte che - di tal sorte, modo, o maniera che - ancorchè - benchè - posto che - se - o, ecc.,

si possono unire, secondo le circostanze, o col modo indicativo, o col soggiuntivo. Il che tutto (replico) mostra che non è la congiunzione *que* quella che determina la proposizione subordinata a prendere uno o l'altro modo, bensì l'affermazione, o decisivo o di tema, del verbo determinante, tanto dell'indicativo, che del soggiuntivo e dell'infinito.

Perciò le frasi interrogative o negative pure dei verbi

Cuidar - dizer, ecc.,	Pensare - dire, ecc.,

che sogliono prendere le subordinate all'indicativo, quando esprimono alcun dubbio le prendono in allora al soggiuntivo, come:

Cuidas tu que, quando Deos formou a republica das abelhas, não quizesse ao mesmo tempo com seu exemplo ensinar os reis a governarem os povos com doçura, e os povos a obedecerem aos reis com amor?	Pensi tu che, quando Iddio formò la repubblica delle api, non volesse al medesimo tempo col loro esempio insegnare ai re a governare i popoli con dolcezza, ed ai popoli a obbedire ai re con amore?
Eu não me persuadia que as couzas sahissem tão mal.	Io non mi persuadeva che le cose seguissero tanto male.

Il medesimo avviene co' determinativi congiuntivi *que - qual - cujo* preceduti da una frase interrogativa o di altra qualunque che indichi dubbio, desiderio, condizione, o cosa simile, come:

Ha por ventura alguem que pela vista do uni-	Vi ha per ventura qualcuno che alla vista dell'uni-

verso não venha no conhecimento do seu auctor.	verso non pervenga al conoscimento del suo autore.
No coração do homem não ha movimento algum bom que não venha de Deos.	Nel cuore dell' uomo non v' ha alcun movimento buono che non venga da Dio.

Del modo soggiuntivo e suoi tempi.

Da quanto si è spiegato sui tempi dell' indicativo e quelli del soggiuntivo si può in parte conoscere l' uso che di questi si deve fare nell'orazione. Però restano ancora alcune osservazioni a farsi sopra i modi imperativi, e sopra le dubitative condizionali di questo modo.

I modi veramente imperativi sono soltanto le seconde persone del tempo indicativo così chiamato. Nessuno ordina direttamente se non a persone con cui parla, e queste non sono ne posson essere altre se non le seconde. I modi con che vengono supplite le mancanze delle altre persone dell' imperativo appartengono al presente del soggiuntivo, e sono per conseguenza determinate da altro verbo espresso o sottinteso. Per esempio:

Ame eu - amemos nós - ame elle - amem elles	Ami io - amiamo noi - ami egli - amino eglino

è lo stesso che:

Praza a Deos, ou faça com que eu ame, com que nós amemos; quero ou mando, ou exhorto, ou permitto que elle ame, que elles amem, ecc.	Piaccia a Dio, o faccia che io ami, con cui noi amiamo; voglio od ordino, od esorto, o permetto che egli ami, che eglino amino, ecc.

Le frasi dubitative sono o contingenti o possibili ed ipotetiche. Le prime giammai si esprimono se non o con *se* invece di *se por ventura,* e con i modi indicativi; o con *que* e con le soggiuntive, come:

Duvido se vem - ou que venha	Dubito se viene - o che venga
Duvido se he vindo - ou que tenha vindo	Dubito se è venuto - o che sia venuto
Duvido se veio - ou que viesse	Dubito se è venuto - o che venisse
Duvido se era vindo - ou que tivesse vindo	Dubito se era venuto - o che fosse venuto
Duvido se ha de vir - ou que haja de vir.	Dubito se ha da venire - o che abbia da venire.

I possibili ed ipotetici non si possono mai esprimere se non con *se* e con i modi condizionali in *ria,* così chiamati non perchè prendono *se* quando determinano altri, ma perchè quelle che esse determinano prendono sempre la medesima congiunzione, e soltanto quando sono determinate dai verbi di dubitare è che l'ammettono, e giammai *que,* come:

Duvido se viria - e não que viria	Dubito se verrebbe - e non che verrebbe
Duvidei se teria vindo - e não que teria vindo.	Dubitai se sarebbe venuto - e non che sarebbe venuto.

I dubitativi che prendono seco l'affetto di timore o paura sempre si esprimono con *que* soltanto allorquando io temo che succeda alcuna cosa che non desidero che avvenga, come:

Temo que me castigue,	Temo che mi castighi,

e con *que* accompagnato da *não* allorchè io temo che non succeda una cosa che desidero, come:

Temo que me não pague.	Temo che non mi paghi.

Le condizionali sono pure o contingenti o solo possibili, ed ipotetiche. Quelle affermano sotto ad una condizione fattibile, e queste affermano sotto di un' ipotesi o caso meramente possibile. I modi determinanti delle prime per il presente, e preterito, sono le indicative dei medesimi tempi, e le determinate o condizionali gli corrispondono nel medesimo modo, e nei medesimi tempi:

Sou - se es - se eras - era eu tambem - se fui - se foste, ecc.;	Sono - se sei - se eri - era io pure - se fui - se fosti, ecc.;

e pel futuro le determinanti sono del presente, o futuro indicativo, e le determinate del futuro soggiuntivo:

Prometto-te se fizeres - farei o que me pedes se puder - se até á manhã não tiver tido embaraço, por todo esse dia terei feito o que me pedes.	Ti prometto se farai - farò ciò che mi chiedi se potrò - se sino a domani non avrò avuto impedimento, in tutto esso giorno avrò fatto ciò che mi chiedi.

In quanto alle condizionali possibili ed ipotetiche, queste hanno modi appropriati tanto per le proposizioni principali e determinanti, come per le subordinate, che prendono la condizione. Le une con le altre si corrispondono sempre nei tempi. Se la prima e principale è il preterito imperfetto condizionale dell'indica-

tivo in *ria*, la subordinata è pure il medesimo tempo del soggiuntivo in *sse*:

Eu te obsequiaria se tu me obsequiasses;	Io ti ossequierei se tu mi ossequiassi;

e se la medesima principale è il modo in *ra* del medesimo indicativo preso come un preterito imperfetto, la sua subordinata corrispondente è altro modo in *ra* del medesimo indicativo preso pure come preterito imperfetto:

Se tu me obsequiaras, eu te corresponderа;	Se tu mi ossequiassi, io ti corrisponderei;

oppure quella del soggiuntivo in *sse*:

Se tu me obsequiasses, ecc.	Se tu mi ossequiassi.

Del medesimo modo nei preteriti perfetti condizionali se la principale è il tempo composto in *ria*, la sua subordinata è corrispondente del soggiuntivo *sse*, come:

Eu te teria obsequiado se tu me tivesses obsequiado primeiro;	Io t'avrei ossequiato se tu mi avessi ossequiato il primo;

e se la principale è il tempo semplice indicativo in *ra* presa come preterito perfetto, la sua subordinata corrispondente è altra terminazione in *ra* del medesimo modo e del medesimo tempo, come:

Eu te obsequiara se tu me corresponderas.	Io t'ossequirei se tu mi corrispondessi.

La regola del modo subordinato sempre corrisponde ai tempi della principale e generale quando si tratta d'azioni passaggiere. Però, se si tratta di uno stato e qualità fissa e permanente, in allora il modo condizionale del preterito perfetto domanda non già questo, ma il preterito perfetto del soggiuntivo. Se io dicessi:

Este homem não teria soffrido aquella afronta se tivesse sido sensivel,	Quest' uomo non avrebbe sofferto quell' affronto se fosse stato sensibile,

l' espressione non sarebbe esatta, perchè si tratta di una qualità di temperamento stabile. Devesi dire: *se fosse sensivel.* Quelli che per ambe le proposizioni usano del modo in *ra* si traggono da quest' imbarazzo.

Con ciò finiamo di spiegare tutto quello che vi aveva d'importante circa la prima e principale parte congiuntiva dell' orazione, quale è il verbo. Ci resta a trattare delle altre due, cioè della *preposizione* e *congiunzione,* che sono l' oggetto dei due capitoli seguenti.

CAPITOLO V.

DELLA PREPOSIZIONE.

Preposizione è una parte congiuntiva dell' orazione che posta in fra due parole indica la relazione di compimento che la seconda ha per la prima. Così in queste espressioni:

Venho do Porto, passo por Coimbra, e vou para Lisboa,	Vengo da Oporto, passo per Coimbra, e vado a Lisbona,

le tre preposizioni *de*, *por* e *para* poste fra i verbi aggettivi *venho*, *passo* e *vou*, ed i nomi *Porto*, *Coimbra* e *Lisboa* mostrano la relazione di componimenti in cui questi stanno per quelli.

Il verbo è pure una parte congiuntiva dell'orazione. Però ha differenze essenziali che la distinguono dalla preposizione:

1.° Quanto ai termini che combinano ed aggiungono. Il verbo combina e lega i due termini della preposizione, soggetto, ed attributo: la preposizione però congiunta soltanto alle parole che servono di compimenti, o al soggetto, o all'attributo, od al verbo della medesima orazione.

2.° Quanto alla specie di relazione. Ciò che il verbo pone fra il soggetto ed il predicato, è la relazione di identità e coesistenza di uno coll'altro: e ciò che la preposizione indica in fra i suoi due termini, antecedente e conseguente, è la relazione di determinazione, per la quale quello determina questo od è determinato da esso.

3.° Quanto al numero d'idee che ognuno esprime. Il verbo, oltre della sua idea propria e principale della coesistenza dei due termini, unisce a questa molte accessorie, come quella del módo di enunciazione, quella del tempo, quella del numero e persone, ed ancora quella di un attributo, se è verbo aggettivo; che perciò è una parte grande dell'orazione e non particella, una parte declinabile e sommamente variata nelle sue terminazioni per poter comprendere tutta questa varietà d'idee, ed una parte infine che può essere composta e derivata da altre.

La preposizione però non indica se non un' unica idea, e questa generale e semplicissima, quale è la relazione di compimento in cui un oggetto sta con l' altro; la quale relazione è un mero aspetto ed una vista momentanea, con che il nostro spirito considera un' idea in rispetto all' altra.

ARTICOLO I.

DEL NUMERO DELLE PREPOSIZIONI PORTOGHESI.

Contansi nella lingua portoghese sino a quaranta preposizioni, che per ordine alfabetico sono le seguenti:

A - abaixo - á cerca - acima - afora - além - ante - antes - a poz - á quem - arroda - aoredor - até - atraz - com - contra - conforme - de - debaixo - decima - defronte - detraz - dentro - depois - diante - desde - em - entre - excepto - juncto - longe - perto - para - per - perante - por - segundo - sem - sob- e sobre.

A - abbasso - incirca - sopra - oltre - inoltre - innanzi - avanti - dopo - da questa parte - intorno - all' intorno - sino - dietro - con - contra - conforme - di - disotto - disopra - di fronte - di dietro - dentro - dopo - innanzi - da un tempo - in - fra - eccetto - unito - lontano - vicino - per - per - in presenza - per - secondo - sotto - e sopra.

Di tutte queste quaranta parole, sedici sono soltanto senza dubbio alcuno, cioè:

Á - ante - apoz - até - com - contra - de - desde - em - entre - para - per - por - sem - sob - sobre.

A - anzi - dappoi - sino - con - contra - di - da un tempo - in - fra - per - per - per - senza - sotto - sopra.

Gli altri tutti o sono nomi, od avverbj.

Sono nomi sostantivi servendo di compimento alle preposizioni che li precedono, siasi separate, siasi incorporate nella medesima parola:

A baixo - de baixo - a cima - de cima - á cerca - de fronte - á roda - ao redor.	Abbasso - disotto - sopra - disopra - incirca - di fronte - in giro - all' intorno.

Sono avverbj od espressioni avverbiali le seguenti:

Afora - alêm - á quem - atraz - conforme - detraz - dentro - depois - diante - excepto - juncto - longe - perto - segundo.	Oltre - inoltre - di qua - dietro - conforme - di dietro - dentro - dopo - innanzi - eccetto - unito - lontano - vicino - secondo.

Una prova evidente di ciò è che tutte queste parole, ad eccezione di *conforme* - *excepto* - *segundo*, si trovano nell' orazione o precedute o seguite da preposizione; e la maggior parte di esse precedute e seguite da essa al medesimo tempo.

Se le parole *conforme* e *segundo* si trovano senza preposizione, nè prima, nè dopo, e seguite immediatamente dai loro compimenti, come succede nelle vere preposizioni, è perchè avendo una significazione relativa, come gli aggettivi *conforme* - *conformes* - *segundo* - *segundas*, da dove si derivarono, era facile intendere in fra esse e lor compimenti la preposizione *a*, la quale si esprime nei suoi primitivi. Per esempio, diciamo:

Julgar segundo ou conforme ás leis,	Giudicare secondo o conforme alle leggi,

che è il medesimo che

Julgar seguindo ou conformemente ás leis.	Giudicare seguindo o conformemente alle leggi.

In quanto alla parola *excepto*, essa è un participio passivo, contratto di *exceptuado*; e quando diciamo:

Excepto isto,	Salvo questo,

è lo stesso che

Sendo isto exceptuado.	Essendo questo eccettuato.

Delle parole suddette soltanto in due si potrebbe aver dubbio, se sono o no vere preposizioni, le quali sono *diante* e *traz*. I nostri classici le impiegano alle volte come preposizioni, mettendole fra un antecedente ed un conseguente assolutamente senza farle precedere nè seguire da altra preposizione, come:

Chegando diante ella - trazião diante si - postos huns traz outros - traz os montes, ecc.	Arrivando innanzi essa - portavano innanzi loro - messi gli uni dietro agli altri - oltre ai monti, ecc.

Ma il più delle volte usano di esse come di avverbj, ora facendole compimento di altre preposizioni, come:

De diante - para diante - em diante - a traz - de traz - para traz;	Davanti - avanti - in avanti - dietro - di dietro - per di dietro;

ora facendole antecedenti di altre, come:

Diante de mim - diante de outrem - atraz da porta - detraz da porta - por detraz de mim;	Innanzi di me - avanti d'altra persona - dietro della porta - di dietro della porta - per di dietro di me;

ora infine usando di esse come di puri avverbj:

Hir por diante - daqui em diante - deixar atraz - tornar a traz com a palavra, ecc.	Andare per davanti - d'ora in poi - lasciar dietro - ritirare la parola, ecc.

Determinando poi così il numero delle nostre preposizioni, passiamo ad esaminare le funzioni e proprietà di ognuna di esse per ridurle, se è possibile, a certe classi e fissare di tal modo il loro impiego nel discorso.

Quasi tutti i nostri grammatici e lessicografi danno per omonimi molte delle nostre preposizioni, con pretesa che una medesima preposizione esprima varie relazioni comuni ad altre, secondo l'uso lo vuole. Che la preposizione *a* per esempio:

In luogo di	In queste espressioni	
com	*Estar a mil modos atado*	Stare in mille modi legato
	Dizer á bocca aberta	Dire a bocca aperta
	Pedir a altas vozes	Domandare ad alta voce
contra	*Foi-se a elle*	Fu ad esso
	Lançar barro á parede	Gettare fango al muro
de	*Querer á boamente*	Volere bonariamente
em	*Que arte á sua guerra, á sua paz achamos*	Che modo nella sua guerra, nella sua pace troviamo
para e *para com*	*Virar a si, e não para os outros*	Voltare a suo favore, e non a quello degli altri
	Grandes queixas a Deos, e ao mundo	Grandi lagnanze a Dio ed al mondo
por	*Requerer á honra de Deos*	Supplicare per l'onore di Dio
	A' mingoa de ferro rapavão as barbas com pedras agudas	Per scarsità di ferro radevano le barbe con pietre taglienti
sobre	*Trazer ás costas*	Portar sulle spalle
	Pôr ás costas.	Metter sulle spalle.

Il medesimo succede con la preposizione *de*, che dicono confondersi:

Ora con	*em*	Per esempio:	*De dia, de noite*	Di giorno, di notte
			De madrugada	Di buon mattino
	para		*Facil de derigir*	Facile a dirigere
			Difficil de alcançar	Difficile di conseguire
	por		*Fugi de medo*	Fuggi di paura
			Chorei de gosto	Piansi di piacere
	com		*Fez isto de proposito, e de mâ vontade, ecc.*	Fece questo di proposito, e di cattiva volontà, ecc.

Essendo così resterebbero le preposizioni confuse le une con le altre, il loro uso arbitrario e incerto, e frustrata l' impresa di ridurle a certe classi secondo le loro proprietà. L' uso però non è da considerarle in modo assoluto, perchè non abbia nei suoi procedimenti qualche ragione ed ordine.

Dopo tutto ciò, passeremo a fare le possibili spiegazioni sulla base generale di tutte le preposizioni a certe classi cogli articoli seguenti.

ARTICOLO II.

CLASSIFICAZIONI DELLE PREPOSIZIONI PORTOGHESI.

Tutte le preposizioni si possono ridurre a due classi generali, secondo le due relazioni generali che gli oggetti possono avere uno coll' altro, o dello stato ed esistenza, o di azione e movimento. Ambe queste relazioni sono locali nella loro origine. La prima dice rispetto al luogo, *onde* - dove - qualche cosa sta od esiste. La seconda dice rispetto ai luoghi, *donde* - da

dove qualche cosa viene, *por onde* - per dove va, e *aonde* - dove va. Per questo alle preposizioni della prima relazione generale darò il nome di *preposizione di stato ed esistenza,* ed a quelle della seconda quello di *preposizione di azione e movimento.*

§ 1.°

PRIMA CLASSE.

PREPOSIZIONI DI STATO ED ESISTENZA.

Le preposizioni di questa classe esprimono le relazioni degli oggetti per ordine al luogo *onde* - dove - esistono, od assolutamente od ancora in rispetto ad altri oggetti, che nel medesimo si trovano. Perchè l'idea del luogo *onde* è generale ed indeterminata, e per questo suscettibile di varie determinazioni particolari, quali sono le differenti *situazioni* di un oggetto a rispetto di altro nel medesimo luogo, e gli *accompagnamenti* che con esso concorrono o no. Le situazioni si possono considerare o relativamente alle superfici orizzontali od alle perpendicolari. Il tutto sono modificazioni di luogo *onde,* che le preposizioni di questa classe esprimono al modo seguente:

1. Della preposizione *em* relativa al luogo *onde* in generale.

Ogni oggetto sensibile che esiste, esiste in un luogo. Questa relazione di esistenza, la più generale per ordine al luogo *onde,* è quella che indica la nostra pre-

posizione *em*, o si esprime e scrive così, oppure *ĕe* con tutti i suoi suoni, *o* soltanto per la lettera *n'* unita coll' articolo, come:

N'o - n'a - n'os - n'as.	Nel - nella - nei - negli.

Così dello spazio del luogo diciamo:

Estar na *cidade*	Stare nella città
Estar em *o campo.*	Stare nella campagna.

Dallo spazio del luogo era facile passare a quello del tempo, dallo spazio del tempo ad uno spazio ideale, e dire:

Estar no inverno; estar no verão, e dahi *estar* em *si, estar* em *seu juizo;*	Essere nell'inverno; essere nell' estate, e per tanto stare in sè, stare nel suo giudizio;

ed unita con verbi di moto significare il luogo dove si va a stare, come:

Passar em *Africa - sair* em *terra - entrar* em *casa - entrar* em *si;*	Passare in Africa - sortire in terra - entrare in casa - entrare in sè;

e da qui per analogia

Em *observancia das ordens* - em *castigo de meus peccados* - em *continente* - em *gerál* - em *extremo, ecc.*	In osservanza degli ordini - in castigo dei miei peccati - in continente - in generale - in estremo, ec.

2. Delle preposizioni *sobre*, *sob* e *entre* relative alle situazioni orizzontali nel medesimo luogo *onde*.

Per ordine alle superficì orizzontali, qualunque oggetto può essere una situazione o superiore, o inferiore,

od interiore. La prima situazione locale è indicata dalla nostra preposizione *sobre*, o si dica di un luogo reale, come:

Estar sobre a terra;	Stare sopra la terra;

o astratto, come:

Estar sobre si - disputar sobre alguma cousa;	Stare sopra di sè - disputar sopra qualche cosa;

o di spazio di tempo, come:

Sobre a tarde - sobre a noite;	Sul dopo pranzo - sulla notte;

o di cose, come:

Sobre queda couce;	Sulla caduta calcio (litt.)

e da questo

Sobre fea - indiscreta	Più che brutta - indiscreta
Sobre ignorante - presumido.	Straignorante - presuntuoso.

Le espressioni avverbiali *em cima - de cima - por cima*, indicano la medesima situazione tanto nel senso proprio come nel figurato.

La situazione inferiore è indicata dalla preposizione *sob*, o nel senso proprio, come:

Estar sob o ceo - sob os parallelos do tropico de cancro;	Stare sotto al cielo - sotto i paralleli del tropico del cancro;

o nell'accomodatizio, come:

Sob o governo de Tiberio;	Sotto il governo di Tiberio;

o nel figurato, come:

Sob tua protecção, amparo e favor.	Sotto la tua protezione, patrocinio e favore.

Le espressioni avverbiali *a baixo* - *de baixo* - *por baixo* esprimono la medesima situazione.

In fine la situazione interiore è notata dalla preposizione *entre*, ossia quanto al luogo:

Entre o ceo e a terra;	Fra il cielo e la terra;

o quanto al tempo:

Entre as dez e as onze;	Fra le dieci e le undici;

o quanto alle cose:

Entre falar e calar - entre bem e mal - entre agradecido e queixoso.	Fra il parlare e tacere - fra bene e male - fra il gradire e il lagnarsi.

Alle volte con questa preposizione si uniscono delle altre per mostrare allo stesso tempo due relazioni locali del medesimo compimento, come:

Por entre os perigos	In fra i pericoli
D'entre as garras, ecc.	In fra gli artigli, ecc.

3. Delle preposizioni, *ante apóz* e *contra* relative alla situazione perpendicola nel medesimo luogo *onde*.

Per ordine alle superfici perpendicolari v'ha pure tre situazioni indicate per altrettante preposizioni.

In rispetto ad un oggetto sollevato all'alto può l'altro restare o avanti, o dopo di esso, o di fronte del medesimo; da dove nascono le tre situazioni anteriore, posteriore, o di fronte.

La prima è indicata dalla nostra preposizione *antes*, quando fra uno e l'altro oggetto nulla si mette, come:

Appareceo ante *mim;*	Appari innanzi me;

e siccome ciò che resta innanzi precede nel luogo a quello che resta dietro, ed è primo nell' ordine della processione di marcia, da qui venne che questa medesima preposizione esprime pure una relazione di precedenza ed anteriorità di tempo a rispetto di altra che segue, come:

Ante hontem - morrer ante tempo - ante todas as cousas - isto he - antes de hontem - antes do tempo - antes de tudo.	Avanti jeri - morire avanti tempo - prima di ogni cosa - questo è - prima di jeri - avanti del tempo - prima di tutto.

Questa preposizione si unisce pure con altre onde a un tratto esprimere due relazioni locali del medesimo compimento, come:

Passar por ante mim	Passare a me d'avanti
Pagar d'ante mão.	Pagare in anticipazione.

L' avverbio *diante*, che continua ad essere usato da alcuni autori come preposizione, indica la medesima situazione, come:

Diante mim - diante de mim.	Avanti me - avanti di me.

La preposizione posteriore, contraria all' anteriore, e segnata dalla preposizione *após* o *pós* per aferesi, quando si dice di luogo, come:

Após a cruz hia a bandeira real. - Após o cavalleiro na garupa vai sentado o negro cuidado.	Dietro la croce andava la bandiera reale. - Dopo il cavaliere siede in groppa il negro pensieroso.

Da qui venne a significare pure questa preposizione la relazione di anteriorità quando si applica al tempo; così come *ante* significa posteriorità, quando si dice del medesimo, come:

Claro, após chuva o sol,	Chiaro, dopo la pioggia il sole,
Pós noite o dia.	Dopo notte il giorno.

La medesima preposizione torna al suo significato proprio e primitivo coi verbi di moto, come:

Correr após as honras	Correre dietro gli onori
Após a fortuna vem a adversidade.	Dopo la fortuna viene l'avversità.

Egli è perciò che quest'avverbio sostituisce alle volte la preposizione, e come tale è impiegata alle volte dai nostri classici, come:

Traz elles vindo	Dietro di essi venuto
Postos huns traz outros.	Messi gli uni dietro gli altri.

Finalmente la posizione di fronte di un oggetto contrapposto ad altro di fronte al quale sta, ancorchè non immediatamente, è indicata dalla nostra preposizione *contra*, come:

Virado contra o nascente	Voltato contro il nascente
Assestar a artilharia contra a cidade	Disporre l'artiglieria contro la città
Levantou os olhos contra o sol	Alzò gli occhi verso il sole
Advogar contra o reo	Avvocare contra il reo
Falar contra alguem.	Parlare contro alcuno.

La formula avverbiale *de fronte* sostituisce questa preposizione nella sua prima significazione.

4. Delle preposizioni *com* e *sem* relative agli accompagnamenti nel medesimo luogo.

Altra determinazione e circostanza di luogo *onde* sono gli accompagnamenti di oggetto situato che compongono gli ornati od accessorj della scena, in cui esso si trova, o fa qualche azione. Per esprimere le relazioni dell'oggetto principale con questi accompagnamenti abbiamo due preposizioni; una che indica la relazione di compagnia, o concorso dei medesimi, e l'altra la loro totale esclusione.

La prima è la preposizione *com* che esprime, o l'unione e concorso mutuo di due cose principali, come:

Portugal com Hespanha	Portogallo colla Spagna
Estou com meus amigos;	Sto co' miei amici;

oppure di una principale e l'altra accessoria, come:

Matar com a espada	Ammazzare colla spada
Escrever com a penna;	Scrivere colla penna;

o la sostanza col suo modo:

Estar com medo	Stare con paura
Trabalhar com cuidado;	Lavorare con attenzione;

o un termine di comunicazione coll'altro:

Ganhar nome com os estrangeiros	Guadagnare nome cogli stranieri
Caritativo com os probes	Caritatevole coi poveri
Cumprir com a obrigação, ecc.	Compiere coll' obbligazione, ecc.

Per fare questa comunicazione comparativa si usa di unire con questa preposizione *para*, come:

Para comigo.	Per con me.
Para com os outros	Per con gli altri.

La seconda è la preposizione *sem* che esclude tutta l'unione, e concorso dei medesimi accompagnamenti, come:

Portugal sem Hespanha	Portogallo senza la Spagna
Estou sem amigos	Sono senza amici
Matar sem espada	Ammazzare senza spada
Estar sem medo	Stare senza paura
Trabalhar sem cuidado	Lavorare senza attenzione
Ganhar nome sem o procurar	Guadagnar nome senza cercarlo
Caritativo sem ter com quem.	Caritatevole senza avere con chi.

In quest' ultimo esempio si osserva che la preposizione *sem* non solo esclude idee, ma pure orazioni intiere, quando ha per compimento o infiniti, od orazioni subordinate e soggiuntive, come:

Sem que faça duvidá, ecc. Senza che faccia dubbio, ecc.

Tutte queste nove preposizioni esprimono relazioni di stato ed esistenza in alcun luogo e situazione, e perciò tutte esse si possono unire, e si accomodano meglio coi verbi sostantivi *ser* ed *estar*, e con tutti gli altri, che significano esistenza o semplice, o qualificata, quali sono i verbi intransitivi.

Così possiamo dire:

Estar em - estar sobre	Stare in - stare sopra
Estar sob - estar entre, ecc.	Stare sotto - stare fra, ecc.

Ma non possiamo dire ugualmente *estar de* - *estar a* - *estar para*, *ecc.*, se non per ellissi, intendendosi di fuori alcun antecedente proprio alle preposizioni che esprimono relazioni non già di stato ed esistenza, ma di azione e moto, come sono queste ed altre che appartengono alla seconda classe.

§ 2.°

SECONDA CLASSE.

PREPOSIZIONI DI AZIONI E MOTO.

Ogni azione è un movimento o reale o astratto, ed ogni movimento ha un principio *d'onde* - da dove parte, un mezzo *por onde* - per dove passa, ed un fine *aonde*, *ou para onde* - per dove si dirige. Queste sono le relazioni generali delle preposizioni attive. Da qui nascono i differenti significati che una medesima preposizione va prendendo, per cui si ha cura di seguire passo a passo il filo dell'analogia pel quale quelle che sembrano più svariate vanno legate con le prime e fondamentali, come vedremo.

1. Delle preposizioni *de*, *desde* e *por* appartenenti al luogo *d'onde*.

La preposizione *de* o ha un antecedente di significazione relativa, o di significazione vaga. Nel primo caso

esprime un compimento terminativo indicando il termine di un principio da dove qualche cosa

o viene, come:	*Venho de Lisboa*	Vengo da Lisbona
o proviene »	*Nascer da terra*	Nascere dalla terra
o comincia »	*De hum cabo a outro*	Da un capo all' altro
o di cagione »	*Vencido da dor*	Vinto dal dolore
	Morto de fome.	Morto di fame.

Nel secondo caso esprime un compimento ristrettivo, che limita la significazione vaga e generale del suo antecedente, o pel suo possessore ed autore, come:

Senhor d' o mundo	Signore del mondo
Pinturas de Vasco;	Pitture di Vasco;

o per la sua materia:

Vaso de ouro;	Vaso di oro;

o pel suo istrumento:

Obras de mão;	Opere di mano;

o pel suo modo:

Falou d'esta sorte;	Parlò in questa maniera;

o per la sua qualità:

Homem de juizo, ecc.	Uomo di giudizio, ecc.

Tutte le volte che s'incontra questa preposizione co' suoi compimenti senz'antecedente è sempre un'espressione od avverbiale o elittica, a cui si deve sottintendere un nome appellativo che gli serva di antecedente.

La preposizione *desde* aumenta la relazione di principio indicata dalla preposizione *de*, l'idea di conti-

nuazione del medesimo spazio con tendenza al suo fine, che perciò va congiunta ordinariamente con la preposizione *até*, e si dice propriamente di solo spazio, o di luogo, o di tempo, come:

Desde Coimbra até Lisboa	Da Coimbra sino a Lisbona
Desd' a Pascoa até o *San João;*	Dalla Pasqua sino a San Giovanni;

e con l'apocope di *de* diciamo:

Des hi até a qui	Da costà sin qua
Des que nasci, ecc.	Dacchè nacqui, ecc.

Per la differenza di questa proposizione all'antecedente devesi notare che non è il medesimo il dire:

De então para cá tem chovido, e Desde então para cá tem chovido.	D'allora in qua ha piovuto, e Da in allora in qua ha piovuto.

Per verificarsi la prima proposizione basta che abbia piovuto una sola volta; per verificarsi la seconda abbisogna che la piova sia continuata.

Il medesimo principio *d'onde* è indicato dalla preposizione *por*, che ha due significati, uno in luogo di *por causa*, o questa causa sia fisica, come:

Vencidos pol' os Romanos;	Vinti dai Romani;

o morale, come:

Obrar por interesse.	Operare per interesse.

Altra come se dicessi *em lugar*, di cui si usa nei cambi e sostituzioni, come:

Vender gato por lebre.	Vender gatto per lepre.

E come in giudizio in luogo del reo si sostituisce il suo procuratore ed avvocato, da qui le espressioni:

Advogar por alguem	Avvocare per qualcuno
Pedir por alguem	Supplicare per qualcheduno
Temer por si.	Temere per sè.

La preposizione *por* non si deve confondere con *per*, come volgarmente si fa scrivendo *por* invece di *per*, e *pel' o* invece di *pol' o*, come:

Cortar por si invece di *cortar per si* - tagliare da sè, *Pel'* o *amor de Deos* invece di *pol' o amor de Deos* - pell' amore di Dio.

Dai nostri classici viene guardata esattamente questa distinzione nell' impiego ed ortografia di queste due preposizioni.

2. Della preposizione *per* appartenente al luogo *per onde*.

Per notare la relazione di uno spazio *per onde* - per dove alcuno passa, e conseguentemente quella di un mezzo, pel quale alcuna cosa si fa, non ha se non la preposizione *per*. Essa significò prima lo spazio del luogo per dove qualche cosa si muove, come:

Andar per monte e valles - ir pel' o mar - ir pel' a terra.	Andare per monti e valli - andare per mare - andare per terra.

Da qui passò a significare lo spazio del tempo pel quale succedette qualche cosa, come:

Pel' os annos do mundo quatromil nasceo Jesus Christo.	Negli anni del mondo quattromila nacque Gesù Cristo.

Da qui per analogia passò a significare qualunque spazio ideale intermedio:

Passar pel' os perigos, pela vergonha - fazer por necessidade, por bem, por mal;	Passare pei pericoli, per la vergogna - fare per necessità, per bene, per male;

usando come ora si usa di *por* invece di *per*.

3. Delle preposizioni *a*, *até*, *para*, appartenenti al luogo *para onde*.

Finalmente il termine di un movimento ed azione può essere o immediato e prossimo, od ultimo e finale. Il primo è quello in cui si esercita un'azione, o quella che passa, e si attribuisce senz'altri termini intermedj. Il secondo quello alla quale per fine si dirigono tutti i termini immediati e mediati. Per esprimere il primo abbiamo la preposizione *a*, e per il secondo le preposizioni *até*, *para*.

Il primo significato della preposizione *a* è quello di dimostrare un luogo per dove si dirige immediatamente qualunque movimento senza mira di fermare nel medesimo luogo, come:

Vou a Lisboa, e não para Lisboa	Vado a Lisbona, e non per Lisbona
Vou a Lisboa, e dalli para o Brasil.	Vado a Lisbona, e da colà pel Brasile.

Dal termine luogo passò a significare quello dello spazio del tempo.

De janeiro a janeiro vão doze mezes.	Da gennajo a gennajo vanno dodici mesi.

Per la grande analogia che possiede in sè il termine di un movimento e quello di un'azione, sia corporale, sia intellettuale, la medesima preposizione *a* passò ad esprimere tutte le relazioni di termine *aonde*, sia questo il primo ed immediato di un' azione chiamato *oggetto*, come:

Amo a Deos;	Amo a Dio;

sia il secondo e prossimo chiamato di *attribuzione*, come:

Tenho amor a Deos, á virtude;	Ho amore a Dio, alla virtù;

o termine di *direzione*, come:

Pôr os olhos a todas as partes;	Mettere gli occhi in tutte le parti;

o di *relazione* e rispetto, come:

Arte á sua guerra, á sua paz achamos;	Metodo nella sua guerra, nella sua pace troviamo;

o di *contingente*, come:

Correr ao longo do rio,	Correr lungo il fiume
Estar á direita	Stare a dritta
Chegar ao pôr do sol;	Arrivare al tramonto;

o di *tendenza* e proporzione, come:

Ajustei a tanto	Ho stabilito a tanto
Val a dez reis;	Vale dieci reis;

o di *comparazione*, come:

A qual mais sabio;	A quale più sapiente;

od in fine di *conformità*, come:

Viver á moda - fazer á boamente - tomar a peior parte - morrer á fome - andar a pé, a cavallo - passar á espada - obrar ás claras, ás escondidas - a ser assim - a dizer a verdade, ecc.

Vivere alla moda - fare bonariamente - prendere la peggior parte - morire di fame - andare a piedi, a cavallo - passare a fil di spada - operare al chiaro, di nascosto - ad essere così - a dire la verità, ecc.

La preposizione *até*, o semplicemente *té*, aggiunta alla relazione del termine significato per la preposizione *a*, quella di tendenza continuata pel medesimo, come:

Vou até Coimbra, e depois chegarei até Lisboa - Alexandre foi até á India - até á manhã, até o outro dia - he necessario pelejar até vencer - levava até mil soldados - lançar até cem mil reis.

Vado insino a Coimbra, e dopo arriverò sino a Lisbona - Alessandro fu sino all' India - sino a domani, sino all' altro giorno - è necessario battagliare sino a tanto che si vince - prendeva seco sino mille soldati - offeriva sino a cento mila reis.

Questa preposizione sembra avverbio in luogo di *ainda* in queste e simili frasi:

Até os mais vis homens ousavão ludubrial-o - fazendo particulares tractados até dos dictos breves - as obras do victorioso e favorecido da fortuna, até para cantar são gostosas;

Persino gli uomini più vili osavano beffarlo - facendo particolari trattati persino di frasi abbreviate - le opere del vittorioso e favorito dalla fortuna, insino per cantare sono piacevoli;

peraltro non lo è: bensì la medesima preposizione, che serve di estremità e compimento ad una serie totale di individui, sottintendendovisi prima *todo, tudo,* come:

Todos continuadamente, até os mais vis ousavão, ecc.	Tutti continuatamente, persino i più vili osavano, ecc.
Fazendo particulares tractados de tudo, até dos dictos breves	Facendo particolari trattati di tutto, persino di detti abbreviati
As obras do victorioso.... são gostosos para tudo, até para cantar.	Le opere delle vittorie.... sono piacevoli per ogni cosa, insino per cantare.

Finalmente la preposizione *para* mostra un termine filiale, per dove si dirige qualunque movimento od azione, ed ha la medesima differenza della sopra detta preposizione *a*, per esempio:

S.t Paolo em vida foi ao ceo, e depois de morto foi para o *ceo,*	San Paolo in vita fu al cielo, e dopo morto fu pel cielo,

perchè

Ir á cidade, ed ir para a cidade	Andare alla città, ed andare per la città

sono cose differenti. La prima esprime il termine dell'azione, e la seconda il fine della medesima. Da qui viene che la medesima relazione del fine esprimiamo colla preposizione *para* come:

Vim para te vêr, para te consolar.	Venni per vederti, per consolarti.

E come il fine, a cui si tende, prende seco la direzione delle facoltà dell'anima e del corpo al medesi-

mo oggetto, la medesima direzione viene espressa dalla nostra preposizione *para* come:

Estar para o nascente	Essere al nascente
Olhar para alguem	Guardare per qualcuno
De mim para mim.	Fra di me.

E da qui l'idea di *tendenza* ed inclinazione:

Os corpos tendem para o centro	I corpi tendono al centro
Ha outo para nove annos;	Da otto a nove anni;

non è lo stesso dire

Estou para partir	Sono per partire

e

Estou a partir.	Sto a partire.

La prima espressione dimostra tendenza, la seconda prossimità.

La medesima idea di direzione porta seco quella di comparazione in queste espressioni:

Para principiante, não o fez mal - para o que merecia pouco se lhe deo;	Come principiante, non lo feci male - per inquanto meritava, poco se gli diede;

e con la preposizione *com*:

Que he a creatura para com o creador?	Che cosa è la creatura inverso il creatore?
Para comigo passa por ignorante, ecc.	Secondo me passa per ignorante, ecc.

ARTICOLO III.

RIDUZIONE DELLE PREPOSIZIONI CO' LORO COMPIMENTI IN AVVERBJ.

Avverbio non è altra cosa che una riduzione od espressione abbreviata della preposizione col suo compimento in una sola parola indeclinabile. Chiamasi avverbio perchè, siccome la preposizione col suo compimento, si unisce a qualunque parola di significato, o vago o relativo, per modificarla restringendola o completandola; il medesimo fa l'avverbio con più concisione e brevità. Siasi che lo dica per la preposizione col suo compimento:

Obrar com prudencia,	Operare con prudenza,

siasi riducendo la cosa a minor espressione, dica:

Obrar prudentemente,	Operare prudentemente,

il significato vago del verbo *obrar* resta ugualmente modificato e determinato dall' avverbio come dalla preposizione col suo compimento.

L' avverbio poi non modifica i verbi soltanto, ma qualunque parola suscettibile di determinazione, quali sono pure gli appellativi, gli aggettivi ed i medesimi avverbj, come si può vedere in questi esempi:

Jesus Christo he verdadeiramente Deos, e ao mesmo tempo verdadeiramente homem; hum homem bem fidalgo.	Gesù Cristo è veramente Dio, ed al medesimo tempo veramente uomo; un uomo ben nobile.

Hião attonitos de vêr tornar tão cordeiro quem tão leão viera.	Rimanevano attoniti nel veder ritornar tanto agnello colui che tanto leone venne.
Nunca pareceo mais filho de tal pai.	Mai si rassomigliò tanto figlio di tal padre.
Logo, immediatamente succedeo.	Subito, immediatamente successe.

L' etimologia della parola *avverbio*, come quello che dice *aggiunto al verbo*, non si deve intendere del verbo come una delle sei parti elementari dell' orazione, ma di qualunque parola capace di modificazione, chè questo significa il nome latino *verbum* in tutta la sua estensione.

Per evitare in questa materia qualunque confusione rendesi necessario distinguere gli *avverbj*, propriamente detti *nomi avverbiali* ed *espressioni* o *formule avverbiali*.

L' *avverbio* è una riduzione della preposizione col suo compimento in una sola parola, ed essa è invariabile e senza altr' uso nella lingua. Per esempio l' avverbio *aqui* comprende in sè la preposizione *em*, ed il suo compimento è *este lugar*, come se dicessimo *neste lugar*. È una parola indeclinabile ed invariabile in genere e numero, ed oltre a ciò non ha altro uso nella nostra lingua fuori di questo. Il medesimo che si trova in quest' avverbio si trova pure negli altri che lo sono veramente.

I *nomi avverbiati* sono parimenti riduzioni di una preposizione col suo compimento, ed in una sola parola. Però questa parola di sua natura è declinabile, come nome che è, e così suscettibile di altro impiego nell' enunciazione del pensiero. Per esempio il nome *certo* varia di terminazioni generiche, come *certo* -

certa; varia di terminazioni numerali, come *certos* - *certas*. Ma la sua terminazione mascolina e neutra del singolare è avverbiata ed impiegata come avverbio in luogo di *certamente* in queste e simili espressioni:

Certo sei - *certo que isto he mal feito,*	Il so per certo - certo che ciò è mal fatto,

ed oltre a questo uso ha pure quello di significare un' idea accessoria di altra, come lo hanno tutti gli aggettivi.

Espressioni o *formule avverbiali* in fine sono quelle che contenendo il compimento colla sua preposizione espressa, sia incorporata, sia separata (ciò che non succede nè negli avverbj, nè nei nomi avverbiati); il medesimo compimento è elittico, cioè mancante di alcuna parola, che vi si sottintende, o per essere esso medesimo un avverbio od un aggettivo senza il suo sostantivo espresso. Tali sono le espressioni:

D'aqui - *d'alli* - *d'aquem* - *d'alem,*	Da qui - da colà - di qua - di là,

equivalenti a queste:

D'este lugar - *d'aquelle lugar*	Da questo luogo - da quel luogo
Da parte de câ - *da parte de lâ;*	Da questa parte - da quella parte;

e così quest' altre:

A'lerta - *a's avessas* - *a's direitas* - *a's claras* - *a's escondidas, ecc.*	All' erta - all' opposto - a perfezione - chiaramente - di nascosto, ecc.

§ 1.°

AVVERBJ PORTOGHESI.

Già dicemmo che l'avverbio propriamente detto è una parola sola, ed essa indeclinabile e destinata dall'uso per esprimere con più brevità una preposizione col suo compimento. Di questi avverbj alcuni trovansi fatti, e tali quali sono li ricevemmo dall'uso, come sono quasi tutti gli avverbj di *luogo*, di *tempo* e di *quantità*. Altri però si formano secondo le regole dell'analogia, e tali sono quasi tutti quelli di *modo* e *qualità*. Tanto negli uni che negli altri sempre si esprime la preposizione, che nei primi è ordinariamente *em* e nei secondi *com*, che perciò sono molto facili a supplire.

Il compimento solo è che viene espresso dall'avverbio, ed in quelli di luogo, tempo e quantità è composto di due idee, una generale, espressiva del luogo, tempo e quantità, e l'altra individuale indicata da alcuno dei dimostrativi; ma ambe unite e concentrate in un piccolo vocabolo.

Così per esempio nell'avverbio di luogo *onde*:

1.° Ha un ellissi della preposizione *em*, la quale, siccome non si esprime, dà luogo a questo medesimo avverbio potersi unire con altre preposizioni, come:

D'onde - por onde - aonde - para onde;	Da dove - per dove - dove - per dove;

ciò che succede in quasi tutti gli altri avverbj di questa classe.

2.° Il compimento indicato dall' avverbio *onde* è composto dall' idea generale di luogo, e dalla sua determinazione particolare fatta dal dimostrativo congiuntivo *qual - que*, di modo che questa piccola parola, analizzata, è risolta nei suoi elementi da questa frase:

Em o qual lugar, ou em que lugar?	Nel quale luogo, oppure in che luogo?

Il medesimo si può osservare negli altri avverbj di luogo, di tempo e di quantità, il di cui catalogo colle sue analisi è il seguente. In esso entrano non solo quelli di uso, ma gli antichi ed i vieti.

Avverbj di luogo.

Onde (*ũ* antiq.°)	In qual luogo, in che luogo?	Dove
Algures antico	In qualche luogo	Qualche parte
Allures antiq.°	In altro luogo	Altrove
Nenhures antico	In nessun luogo	Niun luogo
Aqui (*qui* ant.°)	In questo luogo	Qui
Ahi (*hi* antiq.°)	In quel luogo	Costì
Dahi (*dhi* antico) (*ende* ant°)	Da quel luogo	Da costì
Alli	In quel luogo	Colà
Aquem	Da questa parte, dove stiamo	Da qui
Alem	Dall' altra parte contraria	Di là
Cá	In questo luogo (indet.°)	Qui
Lá	In esso luogo (»)	Là
Acolá	In quel luogo (»)	Colà
Arriba	Nel luogo sopra	Sopra
Cerca	Vicino, a rispetto, quasi	Circa
Dentro	Nella parte interiore	Dentro

Fóra	Nella parte esteriore	Fuori
Diante	Nella parte anteriore	Avanti
Traz	Nella parte posteriore	Dietro
Longe	In molta distanza	Lontano
Perto	In poca distanza	Vicino

Avverbj di tempo.

Quando	Nel tempo che. In che tempo?	Quando
Sempre	In ogni tempo	Sempre
Nunca	In nessun tempo	Giammai
Então	In quel tempo	In allora
Agora	In questo tempo	Adesso
Avante	Pel futuro	Innanzi
Antes	In tempo antecedente	Prima
Depois	Nel tempo seguente	Dopo
Hontem	Nel giorno antecedente in cui sto	Jeri
Hoje	Nel giorno presente	Oggi
Logo	Senza ritardo	Subito
Já	In quest' istante	Già
Ainda (*inda* antico) (*en* antiqu.º)	Di più	Ancora
Cedo	Di buon ora	Per tempo

Avverbj di quantità.

Tam	In tanta quantità	Tanto
Quam	In quanta quantità	Quanto
Mui	In molta quantità	Molto
Mais	In maggior quantità	Più
Menos	In minor quantità	Meno
Assaz	Abbastanza	Abbastanza
Apenas	Con scarsezza	Appena
Adur (antiq.º)	Appena	Appena
Quasi	Con poca differenza pel meno	Quasi
Cerca	Poco più o meno	Circa
Sequer	Almeno	Almeno

Avverbj di modo e di qualità.

Sim (*si* antiquato)	Affermativamente	Sì
Não	Negativamente	No
Assim (*assi* antiq.°)	In tale maniera	Così
Como	In quale maniera	Come
Talvez	A caso, per avventura	Forse
Quiçá antico (*quiçais* antiquato)	Forse	Forse
Eis	In presenza, a vista	Ecco

La maggior parte però degli avverbj di qualità formansi dagli aggettivi di una sola terminazione, e quando ha due, della femminina accrescendogli la particella *mente*, come:

Prudentemente - capazmente - justamente - irmãmente,	Prudentemente - capacemente - giustamente - fratellevolmente,

la quale particella qualunque sia la sua origine corrisponde alla terminazione avverbiale latina *ter* e vale tanto come *cum*, di maniera che *prudentemente* è il medesimo che *com prudencia*, ecc.

La formazione di questa sorte di avverbj è tanto regolare che non soffre eccezione alcuna; se ad alcuni aggettivi non si può aggiungere questa terminazione avverbiale, è o perchè sono determinativi, e siccome non posson essere antecedenti della preposizione, così pure per la medesima ragione non si posson avverbiare: o perchè avendo due forme, una antica e l'altra più moderna, l'antica coll'esclusione di questa restò in possesso di avverbiarsi.

Così al medesimo tempo che *impune* ed *impunido* sono due aggettivi della medesima origine, nel mede-

simo modo dando ora qualche terminazione femminina all' aggettivo *commum*, come anticamente non l'aveva, restò la mascolina nel suo possesso, per quanto sembra, contro la regola, dicendosi meglio *commummente* di quello *commuamente*.

Quando si seguono molti avverbj di questa qualità, soltanto all'ultimo aggettivo è che si aggiunge la particella *mente*, sottintendendosi la medesima nei precedenti; che perciò, avendo due terminazioni, prendono sempre la femminina per potergliela accomodare, come:

Verdadeira e realmente	Vera e realmente
Segura e livremente	Sicura e liberamente
Forte, sabia e constantemente.	Forte, savia e costantemente.

Alle volte con tutto ciò si aggiunge la medesima particella a tutti gli aggettivi quando si vuol inculcare più le idee che esprimono, come:

Vivamos neste mundo, diz o Apostolo, sabiamente, piamente e justamente.	Viviamo in questo mondo, dice l'Apostolo, saviamente, piamente e giustamente.

§ 2.°

NOMI AVVERBIATI.

Il secondo modo di ridurre a minor espressione le preposizioni co' suoi compimenti è l'avverbiare i medesimi nomi di loro natura destinati a significare soltanto gli oggetti o suoi accessorj ed attributi, e non a modificazioni accidentali dei medesimi. Il modo

di far ciò è primieramente l'ellissi, per la quale si sottintende la preposizione al nome che si vuol avverbiare; ed in secondo luogo prendere il medesimo nome sostantivamente se esso è aggettivo, e nella parte neutra, come accostumavano i Greci e i Latini.

La lingua portoghese ha molti di questi nomi avverbiati dall'uso, tanto sostantivi, come aggettivi. Tali sono per esprimere le modificazioni del luogo:

Alto - baixo - continuo - juncto - segundo, ecc.;	Alto - basso - continuo - unito - secondo, ecc.;

quelli del tempo:

Ora - subito - tarde;	Adesso - subito - tardi;

quelli di quantità:

Muito - mais - menos - pouco - tanto - quanto;	Molto - più - meno - poco - tanto - quanto;

e quelli di modo e qualità:

Attento - bastante - barato - caro - certo - claro - conforme - bem - mal - melhor - peor - justo - rijo - sò, ecc.	Attento - sufficiente - buon-mercato - caro - certo - chiaro - conforme - bene - male - migliore - peggiore - giusto - forte - solo, ecc.,

come: *Falar alto, baixo, rijo* - questo è in tuono alto, basso, robusto, ecc.; *comprar barato, caro* - questo è a prezzo buon mercato, caro, ecc.; e così gli altri.

§ 3.°

ESPRESSIONI E FORMULE AVVERBIALI.

Il terzo modo di riduzione delle preposizioni coi loro compimenti si fa per mezzo delle espressioni avverbiali. Chiamansi così le formule abbreviate delle preposizioni co' loro compimenti, non per la concentrazione di una cosa e l'altra in un'unica parola, come succede nell' avverbio; nè per la soppressione sola della preposizione, come succede nei nomi avverbiati; bensì per la soppressione ed ellisse di una parte del compimento totale.

Nel primo modo sono frasi avverbiali tutti gli avverbj di luogo e di tempo quando vi si aggiunge una o più preposizioni per determinarli, ai quali alcuni grammatici danno il nome di *avverbj composti*, e *sopra composti*, come:

D'onde - por onde - aonde - para onde - d'aqui - desd' aqui - atéqui - d'alli - desd'alli - atélli - des hi - afóra - defora - emfora - acerca - d'antes - de traz - por de traz - de cima - em cima - por de cima - de baixo - a baixo - por baixo - antehontem - trazantehontem - a diante - para diante - em diante,

Da dove - per dove - ove - per ove - da qui - da questo punto - sino qui - da colà - da quel punto - sino colà - da costà - eccettuato - di fuori - in fuori - in riguardo - davanti - di dietro - per di dietro - di sopra - sopra - per di sopra - d'abbasso - abbasso - d'abbasso - avanti jeri - avanti jer l'altro - avanti - per avanti - in avanti,

e così molti altri.

Del secondo modo sono frasi o formule avverbiali le seguenti:

A fim - em fim - de sorte - porque - a torto e a direito - a' s clares - a' s escuras - de improviso - de mais a mais - em continente - em vão - debalde - por de mais - sobremaneira, ou sobre modo,	Affine - in fine - di sorte - perchè - a torto ed a diritto - chiaramente - all' oscuro - all' improvviso - tanto più - incontanente - invano - inutilmente - per di più - straordinariamente, oppure oltre misura,

ed infiniti altri che l'uso insegna.

ARTICOLO IV.

RIDUZIONE DELLE PREPOSIZIONI CO' LORO COMPIMENTI IN CASI.

Altro modo di avverbiare e ridurre a minore espressione le preposizioni co' loro compimenti è per mezzo dei casi, oppure terminazioni obblique dei nomi. Per meglio comprendere ciò è necessario notare che tre sono i nomi pei quali le lingue possono esprimere ed esprimono di fatto le relazioni che l'idea significata per un nome può avere con altra: o servendosi soltanto di preposizioni, cioè di particelle poste a tal fine innanzi ai nomi, sian separate, sian unite ai medesimi; oppure di posposizioni, cioè delle medesime particelle aggiunte al fine ed unite ai medesimi nomi, dandogli così varie terminazioni, chiamati *casi*; oppure di una ed altra cosa al medesimo tempo.

L' unico vantaggio che hanno i *casi* è di abbreviare più l'espressione, mettendo in una sola parola l'idea

significata da essa e della sua relazione con altra, come fanno gli avverbj. La lingua portoghese non ha declinazioni propriamente dette, nè casi per conseguenza, ad eccezione dei pronomi primitivi, che essendo di un uso continuo e ripetuto nel discorso, se di essi si usasse sempre con preposizioni, si troncherebbe oltremodo il discorso, ed impedirebbe di molto il corso dell'orazione e del senso.

Questi poi hanno casi colle preposizioni affisse nel fine, come:

Migo - tigo - sigo - nosco - vosco ;	Meco - teco - seco - con noi - con voi;

altri avverbiali senza preposizione alcuna, come:

Me - nós - te - vós - sè - o - a - os - as - lhe - lhes ;	Me - noi - te - voi - se - il - la - li - le - le - gli;

altre che non sono usate se non unitamente con le preposizioni dietro, come: *mim - ti - si.*

Ed altri, infine, che prendono le preposizioni dietro e le posposizioni avanti, come:

Comigo - comnôsco - comtigo - comvôsco - comsigo.	Con me - con noi - con te - con voi - con sè.

Fuori di questi nessun altro nome portoghese ha casi. Ciononostante la nostra lingua consegue ed esprime con tutta facilità colla posizione dei nomi, coll'articolo e colle preposizioni, tutte le relazioni che i Latini esprimono con i sei casi, a questo modo:

La relazione suggettiva del nominativo latino per la posizione del nome innanzi al verbo, e coll'articolo che gli si aggiunge, come:

O intendimento, a razão, e o conselho residem nos velhos.	L'intendimento, la ragione, ed il consiglio risiedono nei vecchi.

La relazione di una seconda persona con cui si parla, indicata dal vocativo latino, viene espressa nella nostra lingua dall'interjezione vocativa *ó* o chiara od intera innanzi al nome, come:

O' ceos! ouvi-me.	Oh cielo! uditemi.

La relazione terminativa del genitivo latino pel nostro nome colla preposizione di dietro, come:

Vaso de ouro.	Vaso di oro.

La relazione terminativa del dativo latino pel nome colla preposizione avanti, come:

Applicar-se as letras	Applicarsi alla letteratura
Ser util á patria.	Essere utile alla patria.

La relazione obbiettiva dell' accusativo latino, o per la semplice posizione del nome subito dopo del verbo attivo:

Amo as riquezas	Amo le ricchezze
Desejo as honras ;	Desidero gli onori ;

o con la preposizione *a* quando il nome è di persona, come:

Amo a Deos.	Amo Dio.

La relazione, infine, di circostanza espressa dall'ablativo latino, col nome fatto compimento di varie preposizioni, come:

Vou com Antonio de Coimbra para Lisboa em companhia de outras pessoas, sem outro fim mais do que divertir-me.	Vado con Antonio da Coimbra per Lisbona in compagnia di altre persone, senz'altro scopo che quello di divertirmi.

Ma di questo noi tratteremo a proposito nel libro della sintassi. Passiamo ora all'ultima parte elementare del discorso, che è la congiunzione.

CAPITOLO VI.

DELLA CONGIUNZIONE.

Chiamasi parola congiuntiva qualunque nome od avverbio che oltre al suo significato principale ha l'accessorio per indicare anco una relazione ad altra idea, o antecedente, o seguente, come sono:

1.° I comparativi

Tão - tanto - quam - quanto - tal - qual - mais - menos - maior - menor - melhor - peor,	Tanto - .... - quanto - .... - tale - quale - più - meno - maggiore - minore - migliore - peggiore,

dei quali precede la virtù congiuntiva che si osserva negli avverbj

Tambem - assim - talvez - de sorte - de modo	Pure - così - forse - di sorte - di modo.

2.° I dimostrativi puri

Este - esse - aquelle - o mesmo,	Questo - esso - quello - il medesimo,

i quali si sottintendono nelle espressioni congiuntive

Ora - pois que - excepto que - posto que,	Ora - poichè - eccetto che - posto che,

che perciò sogliono avere seco il relativo congiuntivo *que* onde legare ciò che segue colle frasi ellittiche che queste parole contengono.

3.° I dimostrativi congiuntivi

O qual - quem - que - cujo,	Il quale - chi - che - cui,

i quali suppongono innanzi a sè altra preposizione, che legano con quella a che danno principio. Da essi deriva la forza congiuntiva dell'avverbio *como,* che vuol dire

De que modo - do qual modo,	Di che modo - di qual modo,

e quella dell'avverbio *donde* invece di

D'o que se segue.	Di cui si segue.

Come frasi, o formule congiuntive, tutte quelle che constano di più di una parola e che ordinariamente terminano col *que,* come:

Bem que - se bem que - tanto que - desde que - como quer que - a fim de que - porque - posto que - visto que - bem entendido que - tanto mais que - com tanto que - menos que - ainda que - de sorte que - assim que - logo que - pelo que, e muitos outros,	Benchè - sebbene che - tanto che - dacchè - come si vuole che - affinchè - perchè - posto che - visto che - ben inteso che - tanto più che - con tanto che - meno chè - ancorchè - di sorte chè - cosicchè - subito che - poichè, e molti altri,

i quali tutti null'altro hanno di congiuntivo se non il *que* preparato e condotto dai nomi ed avverbj che lo precedono in queste simili formule.

Tutte queste proposizioni, sieno semplici, sieno com-

poste, sieno incomplesse, sieno complesse, una volta che si combinano ed uniscono per fare tutte un senso totale, hanno necessariamente relazioni naturali fra sè, le quali sono indicate dalle congiunzioni. Ora queste relazioni, generalmente parlando, sono di due modi, o di unione soltanto, o di unione ed ordine al medesimo tempo. Le congiunzioni che esprimono le prime chiamansi *omologhe*, o *similari*, perchè sono le une colle altre nella medesima ragione, e quelle che esprimono le seconde denominansi *ambomologhe*, o *dissimilari*, perchè stanno le une per le altre in ragione differente, come vedremo.

ARTICOLO I.

CONGIUNZIONI OMOLOGHE O SIMILARI.

PRIMA CLASSE.

Queste congiunzioni sono quelle che legano proposizioni che stanno nella medesima ragione une per le altre, o della medesima affermazione e negazione simultanea, o della medesima affermazione alternata separatamente, con esclusione una dell'altra, o di identità di senso, o di affinità del medesimo. Quindi sono quattro specie di congiunzioni, cioè: *copulative, disgiuntive, esplicative* e *continuative.*

1. Congiunzioni copulative.

Chiamansi così quelle che legano le une colle altre le preposizioni suscettibili della medesima affermazione

o negazione al medesimo tempo. — Delle affermative non ne abbiamo se non una, che è *e*, la quale variamo alle volte colle frasi congiuntive

Tambem - e bem assim - outro sim.	Pure - ebben anche - altresì.

Così pure non abbiamo se non una congiunzione negativa che è *nem*, come:

Pompas e ventos, titulos inchados, nam dão descanço, nem mais doce sono.	Pompe e vanità, titoli orgogliosi, non danno riposo, nè più dolce sonno.

Nelle proposizioni composte di molti soggetti, o predicati, non si usa mettere la congiunzione *e* se non avanti all' ultimo, sottintendendosi negli altri, che perciò si distinguono con virgole, come:

Os prazeres, as honras e as riquezas são o objecto das paixões dos homens, sua tentação e sua ruina.	I piaceri, gli onori e le ricchezze sono l'oggetto delle passioni degli uomini, la loro tentazione e la loro rovina.

Però la congiunzione negativa *nem* si ripete quando è necessario, come:

São justamente despresados os homens que não são uteis nem a si, nem aos outros.	Sono giustamente disprezzati gli uomini che non sono utili nè a loro stessi, nè agli altri.

2. Congiunzioni disgiuntive.

Queste sono quelle che legano proposizioni suscettibili della medesima affermazione, considerata ognuna

a parte, però incompatibili con essa al medesimo tempo, di sorte che solo una di esse può esser vera, comparata coll' altra. Nella lingua portoghese non abbiamo se non una di questo genere, che è *ou*.

Esempio.

Hum dos maiores males que se pode fazer a hum reino, he ou desenganar, ou encurtar, ou afrouxar as esperanças dos homens; porque he tirar-lhes o principal cabedal de que se sustentão.	Uno dei maggiori mali che si può fare ad un regno, è o disingannare, od accorciare, o rilasciare le speranze degli uomini; poichè è lo stesso che togliere loro il principal capitale di cui si sostentano.

Ma per variare usiamo le molte volte del verbo congiuntivo *quer*, come:

Quer chova - quer faça sol,	O che piova - o che faccia sole,

e per le cose che si alternano, abbiamo i tre avverbj *ja - ora - quando*, che ripetuti servono di disgiuntivi nelle proposizioni alternate, come:

O homem he incostante nas suas resoluçoens; ja quer huma cousa, ja outra.	L'uomo è incostante nelle sue risoluzioni; ora vuole una cosa, ora l'altra.
O tempo vai disigual, ora está frio, ora está quente.	Il tempo è variabile, ora fa freddo, ora fa caldo.
Os Japoẽs.... todos á huma amanhecem vestidos, quando de verão, quando de inverno.	I Giapponesi.... tutti s' alzano di mattina vestiti, tanto d'estate, come d'inverno.

3. Congiunzioni esplicative.

Chiamansi così quelle che legano proposizioni che fanno in sostanza il medesimo senso, indicando quella che svolge, o esemplifica la prima. Tale è l' avverbio congiuntivo *como*, e le formule

Isto he - de sorte que - por tal que - certo que - mormente - principalmente - em quanto, ecc.	Ciò è - di sorte che - per tale che - certo che - maggiormente - principalmente - in quanto, ec.

Tutte esse legano l'orazione esplicativa con la esplicata in questo modo:

Condemnou-o como juiz; como testemunha, absolvel-o-hia	Lo condanno come giudice; come testimonio lo avrebbe assolto
Jesus Christo, con quanto Deos, he impassivel, em quanto homem, soffreo a morte por nós	Gesù Cristo, come Dio, è impassibile, come uomo, sofferse la morte per noi
As virtudes theologaes são tres, a saber: A fe, a esperança e a caridade.	Le virtù teologali sono tre, cioè: La fede, la speranza e la carità.

Appartengono pure a questa classe le formule comparative

Como, assim - bem como, assim - como, assim tambem, ecc.	Come, così - bene come, così - come, così pure, ecc.

4. Congiunzioni continuative.

Infine, *congiunzioni continuative* o *transitive* sono quelle che legano due proposizioni, facendo passaggio

da una all'altra in ragione di affinità del senso che hanno ambedue. La congiunzione *pois* posposta alla prima parola della proposizione è l'unica che abbiamo di questo genere. Però la parola *ora*, che è lo stesso che *agora*, essendo un nome avverbiato di tempo, ora serve di disgiuntiva, quand'è ripetuta come vedemmo; ora di continuativa, quando è sola; ed oltre a queste ha altre formule di transizione, come:

Mais - de mais - quanto ao mais - alem disto - com effeito - na verdade - assim mesmo, ecc.	Più - di più - quanto al più - oltre di ciò - con effetto - in verità - così pure, ecc.

Esempi.

Sabido pois que elle foi o vendedor, segue-se, ecc.	Conosciuto pertanto ch'egli fu il venditore, segue, ec.
Digo pois que elle escapou daquelle perigo, ecc.	Dico pertanto ch'egli scappò da quel pericolo, ecc.
Deve-se amar o que he amavel	Devesi amare ciò ch'è amabile
Ora Deos he amavel; logo Deos deve-se amar, ecc.	Ora Iddio è amabile; pertanto Iddio devesi amare, ecc.

ARTICOLO II.

CONGIUNZIONI AMBOMOLOGHE O DISSIMILARI.

SECONDA CLASSE.

Chiamansi così tutte le congiunzioni che legano proposizioni che non stanno l'une per l'altre nella medesima ragione, ma in differente. Poi o una resta in ra-

gione di eccezione per l'altra, che contiene un principio e regola generale; od in ragione di condizione per altra, che contiene un' asserzione; o di prova e dimostrazione per altra, che contiene un problema; o di conclusione per altra, che contiene le premesse; o di ipotesi e circostanze per altra, che serve di tesi; od in fine dell' orazione parziale per altra totale, e che serve di parte.

Tutte queste specie di proposizioni sono correlative le une colle altre, e guardano per conseguenza in fra loro cert' ordine e subordinazione che le congiunzioni dissimilari le fissano e caratterizzano. Quelle che nell' ordine diretto ed analitico del periodo hanno il primo luogo chiamansi principali perchè determinano, conducono e subordinano le altre: e quelle che nel medesimo ordine hanno il secondo luogo chiamansi subordinate perchè stanno al servizio delle prime.

Per cui, siccome nell' ordine diretto dell' idee la regola è prima che l' eccezione; la proposizione affermativa prima che la condizionale; la proposta o problema prima della sua prova; le premesse prima che la conclusione; la tesi generale prima che il caso particolare; ed il tutto prima della parte separata: da qui viene che le proposizioni che contengono o la regola generale, o la asserzione, o la proposta, o le premesse, o la tesi, o il pensamento capitale, sono le principali; e quelle che contengono la eccezione, la condizione, la prova, la conclusione, la ipotesi e la parte, sono le subordinate, le quali vanno legate alle principali dalle congiunzioni dissimilari che prendono ordinariamente nel loro principio, e per le quali facilmente si riconoscono. Queste, subordinate nell' ordine inverso, vanno molte volte prima che le principali; ma quest' altre

giammai tralasciano di avere il loro luogo nell' ordine diretto ed analitico del periodo.

Secondo poi queste sei relazioni di ordine, in cui una relazione può stare coll' altra, così ha pure sei specie di congiunzioni dissimilari che sono le *avversative*, le *condizionali*, le *causali*, le *conclusive*, le *circostanziali*, le *soggiuntive*, di tutte le quali passiamo a trattare per questo medesimo ordine.

1. Congiunzioni avversative.

Congiunzioni avversative sono quelle che legano proposizioni opposte ed incompatibili solo per certi rispetti, per la ragione di compatibilità, che altrimenti ha in tutti gli altri. Noi abbiamo nella lingua portoghese soltanto tre congiunzioni avversative, e queste soltanto per la proposizione subordinata, che è quella che fa un' eccezione nella prima e principale. Tali sono *mas*, che è sempre prepositiva; *porêm*, che può essere o prepositiva o pospositiva, e *senão* per *excepto* nelle proposizioni affermative.

Esempi.

O amor e a amizade verdadeira; não nas bonanças, mas na adversidade se conhece.	L' amore è la vera amicizia; non nelle prosperità, ma nelle avversità si conosce.
O cobiçoso que não he avarento serve-se de dinheiro, porêm o avarento (ou o avarento porêm) em lugar de servir delle, serve-o a elle.	L' avido che non è avaro si serve del danaro, ma l' avaro (o l' avaro però) invece di servirsi di lui, esso lo serve.

Tudo o que podiamos haver mister tinha Jesus Christo, senão fazenda e terra, ecc.	Tutto ciò che potevamo avere bisogno aveva Gesù Cristo, se non poderi e terra, ecc.

Queste congiunzioni si variano e si sostituiscono alle volte con le frasi congiuntive:

Toda via - ainda assim - com tudo - isso não obstante;	Tuttavia - ancorchè - con tutto ciò - ciò non ostante;

come:

Não he facil conhecer quaes são os aduladores, e quaes os amigos deveras; todavia se conhecem huns dos outros nas adversidades.	Non è facile conoscere quali sono gli adulatori, e quali i veri amici; tuttavia si conoscono gli uni dagli altri nelle avversità.

Queste congiunzioni, *mas - porêm,* suppongono avanti altra proposizione, che è la principale, ma non altre congiunzioni avversative, che leghino pure la principale colla subordinata, che noi non abbiamo. Abbiamo però per la principale le formule:

Bemque - posto que - ainda - ou indaque e antigamente enque;	Benchè - postochè - ancorchè;

come:

Que tem o que não tem gosto da vida, inda que so do mundo senhor seja?	Che cosa ha colui che non ha piacere della vita, ancorchè sia il solo signore del mondo?

L' ordine è: *O que não tem gosto da vida,* inda que *do mundo senhor seja, que tem?*

2. Congiunzioni condizionali.

Le *congiunzioni condizionali* legano due proposizioni per la relazione di condizione in cui una sta coll' altra, la quale fa che la verità della principale dipenda dalla condizionale subordinata, che la restringe. Noi ne abbiamo due, una semplice che è *se* per le proposizioni affermative, e l'altra composta, *senão*, che è per le negative.

Esempi.

Mais val a curta geira, a pobre herdade - Que, ó rica Arabia, ó India, o teu thesouro - Se a justiça se rouba, se a verdade.	Vale più un piccol campo, la povera eredità - Di quello che la ricca Arabia, l'India, il tuo tesoro - Se la giustizia s' invola, se la verità.
Nenhuma sciencia se aprende fundadamente, senão em escolas, onde a conferencia e emulação põe esporas e aviva os engenhos.	Nessuna scienza si apprende fondatamente, se non nelle scuole, ove la conferenza e l' emulazione sprona ed anima gl' ingegni.

Quando le condizionali sono anco dubitative, si suole aggiungere al *se* le frasi avverbiali *acaso, por ventura.*

Oltre a queste congiunzioni vi hanno pel medesimo effetto gli avverbj *como, quando não,* e le formule

Salvo se - com tanto que - excepto que.	Salvo se - contanto che - eccetto che.

Esempi.

A cobiça se empréga nas mais humildes e indi-	La cupidigia s'impiega nelle più umili ed indegne

gnas cousas da terra, como dellas possa tirar fructo o cobiçoso.	cose della terra, sempre che da esse possa trarne frutto il cupido.
Fazei penitencia; quando não *ou* se não *perecereis todos.*	Fate penitenza; e se no perirete tutti.

3. Congiunzioni causali.

E queste legano due proposizioni per la relazione di conseguenza, in cui sta una per l' altra, come ragione e prova della medesima. — Quella che serve di ragione e prova all' altra sempre è la subordinata, e quella che è provata è la principale.

Quando la subordinata precede, abbiamo l' avverbio congiuntivo *como,* e le frasi congiuntive:

Por quanto, visto que, ecc.	Per quanto, visto che, ecc.

Per esempio:

Como nós temos tudo de Deos, justo he lhe refiramos toda a gloria de nossas acçoens.	Come noi abbiamo tutto da Dio, giusto è gli attribuiamo tutta la gloria delle nostre azioni.

Quando però la principale sta prima, e la subordinata le segue, i nostri antichi avevano la congiunzione *ca,* corrotta *de que* - *do que* e *da qual,* come si trova antiquata; noi ci serviamo in suo luogo della formula congiuntiva *porque* o della congiunzione *pois* tanto semplice che composta, in questo modo: *pois que,* la quale ha pur luogo anche quando la principale precede, come:

Certo dos mãos senão deve fiar niguem, porque seus	Certo dei cattivi nessuno devesi fidare, perchè le

galardoens sempre são conformes á sua condição.	loro remunerazioni sono sempre conformi alla loro condizione.
Pois estamos aqui tão descançados, pratiquemos, ecc.	Giacchè siamo qui tanto riposati, discorriamo un poco, ecc.
Não tenho por fraco, pois vi já obras do seu esforço.	Non l'ho per debole, poichè vidi già opere del suo sforzo. (lett.)

4. Congiunzioni conclusive.

Chiamansi così quelle che legano le proposizioni, per la ragione che alcune hanno come conclusioni, per altre come premesse. Queste sono sempre le principali a rispetto delle altre. Le conclusioni posson essere o logiche dedotte da un raziocinio precedente, o semplicemente locali per terminare il discorso.

Per le prime abbiamo la congiunzione *pois*, però posposta alla prima o seconda parola della proposizione, come:

Nosso principe he bom e humano, podeis pois emplorar sua clemencia.	Il nostro principe è buono ed umano, perciò potete implorare la sua clemenza.

Servono pure di congiunzioni conclusive gli avverbj *logo* e *donde*, e le frasi congiuntive:

Por tanto - por conseguinte - pelo que - assim que, ecc.,	Per tanto - per conseguenza - per il che - così che, ecc.,

come:

Deos he justo, logo recompensa á virtude.	Iddio è giusto, quindi ricompensa la virtù.

Per le conclusioni locali abbiamo le formule congiuntive

Alfim - em fim - por fim - finalmente - em final, ecc.	Alfine - in fine - per fine - finalmente - al postutto, ecc.

5. Congiunzioni circostanziali.

Chiamansi così quelle che legano una proposizione coll'altra, in ragione che una contenga una circostanza dalla quale dipende la verità od il compimento dell'altra. Quella che prende la circostanza è sempre la subordinata, perchè è come la condizione o caso sotto la quale si verifica ed imprime la proposizione principale. Queste congiunzioni sono ordinariamente relative al tempo, perciocchè alcuni grammatici le danno pure il nome di periodiche.

Tali sono gli avverbj *tanto - quanto - quando - como;* e le frasi congiuntive

Tanto que - em quanto - logo que - como quer que - até que - eis que, ecc.	Tanto che - in quanto - subito che - come si voglia che - sinchè - ecco che, ecc.

Esempi.

Como o levavão ao supplicio, isto he, ao tempo que o levavão, ecc.	Nel mentre lo conducevano al supplizio, cioè al tempo che lo conducevano, ecc.
Era no tempo quando, ecc.	Era nel tempo quando, ecc.
Como elle acabava de chegar, eis que lhe vierão dizer, ecc.	Nel mentre ch'egli arrivava, ecco che gli vennero a dire, ecc.

Da dove si vede che un medesimo congiuntivo può supplire a differenti relazioni. Giacchè *como* ora è esplicativo, ora condizionale, ora causale, ed ora circostanziale, come abbiamo veduto.

6. Congiunzioni soggiuntive.

Infine *congiunzioni soggiuntive* sono quelle che poste in testa della proposizione mostrano ch'essa fa parte dell'antecedente immediata, la quale come principale a suo rispetto resta subordinata. Tali sono le proposizioni incidenti ed integranti.

Le prime sono quelle che si aggiungono o al soggetto od all'attributo della proposizione antecedente per modificarli, sia spiegando più chiaramente la loro significazione, sia restringendola, come:

Aquelles são sós homens que se afamão - Com letras, com saber, com que alumião - O mundo; e tudo o mais fortuna chamão.	Quelli soltanto sono uomini che si illustrano - Colla scienza e sapienza con cui illuminano - Il mondo; e tutto il resto chiamano fortuna.

Dove la prima incidente, *que se afamão*, è ristrettiva del soggetto della proposizione principale *aquelles homens*; e la seconda, *com que alumião*, è esplicativa dell'attributo della medesima *com saber*.

Le integranti sono quelle che finiscono d'imprimere e completare la significazione o attiva o relativa di un verbo antecedente che domanda un oggetto od un termine in cui s'impieghi; e sono di due modi: od indicativi, se il verbo che le determina afferma con cer-

tezza; o soggiuntive, se il medesimo afferma con dubbio ed incertezza. Del primo genere è questa:

Creio que parte á manhã,	Credo che parta domani,

e del secondo quest' altra:

Duvido que parta á manhã.	Dubito che parta domani.

Tutt' e due queste specie di proposizioni parziali sono soggiuntive perchè si pongono sempre immediatamente dopo delle parole che le esplicano o restringono o completano; nè possono aver altro luogo se non questo. Ambedue fanno altresì parte dell' orazione totale antecedente. Le incidenti fanno parte o del loro soggetto o dell' attributo, e le integranti fanno parte e completano il significato del verbo che le determina.

Tutte queste proposizioni parziali si legano con quelle di cui fanno parte per mezzo della congiunzione soggiuntiva *que*, la quale veramente non è altra cosa se non il dimostrativo soggiuntivo *o qual - a qual - o que*; però per quello che ha di congiuntivo entra pure nella classe delle congiunzioni; con questa differenza, che nelle proposizioni incidenti si può molte volte sostituire con *qual*, come:

Aquelles homens os quaes *se afamão com saber*, *com* o qual *alumião;*	Quegli uomini i quali s'illustrano col sapere, col quale illuminano;

ma nelle proposizioni integranti giammai.

Le proposizioni incidenti ed integranti sono pure subordinate a quelle che fanno parte. Però vi ha una grande differenza dalle totali, che sono legate alle principali da altre congiunzioni senz'essere il *que*. Queste totali subordinate non hanno luogo certo nel periodo;

possono stare o dopo delle principali, o prima; quelle però che fanno parte di altre hanno il loro luogo assegnato che non possono mai mutare, cioè: le incidenti subito dopo al soggetto od all'attributo della proposizione totale; e le integranti subito dopo del verbo attivo che le determina per fare l'oggetto dell'azione.

Così diamo per conchiusa la terza parte di questa grammatica, che è dell'*etimologia*, o delle parti fondamentali ed elementari dell'orazione portoghese. Esse, come le abbiamo mostrate, sono sei in tutte, una *interjettiva*, e cinque *discorsive*. Di queste due sono *nominative* degli oggetti delle nostre idee e pensieri, le quali sono *nome sostantivo* e *nome aggettivo*, e tre *combinatorie* o *congiuntive*, destinate a comparare e combinare in varj modi i medesimi oggetti per formare delle loro idee separate una configurazione unica e seguita del pensiero; unendole colle relazioni o di identità e coesistenza, o di determinazione e compimento, o di unione ed ordine che pongono fra esse. Tali sono il *verbo*, la *preposizione* e la *congiunzione*.

Queste e non altre sono le materie di cui si forma ed eleva l'edifizio del discorso per mezzo della sua coordinazione e costruzione, che è l'oggetto della sintassi, di che si tratterà nel libro seguente.

FINE DELL'ETIMOLOGIA.

PARTE QUARTA.

DELLA

SINTASSI E COSTRUZIONE



Sintassi vuol dire *coordinazione*, e chiamasi così questa parte della grammatica che delle parole separate insegna a formare e comporre un'orazione, ordinandole secondo le relazioni o di convenienza o di determinazione in cui le sue idee stanno le une per le altre.

I grammatici, traducendo con più libertà la parola greca *sintassi*, le danno il nome di *costruzione*. Ma questa parola ha più estensione che quella della *sintassi*. La *sintassi* è un ordine sistematico delle parole fondato nelle relazioni delle cose che esse significano, e la *costruzione* è un ordine locale autorizzato dall'uso delle lingue. Così la *costruzione* può essere diretta od invertita, ed avere ciononostante la medesima *sintassi*. In queste due orazioni:

Alexandre venceo a Dario Alessandro vinse Dario

ed

A Dario venceo Alexandre, A Dario vinse Alessandro,

le *costruzioni* sono contrarie; però la *sintassi* è la medesima.

Ambedue, in quanto conducono per il maggior legame dell'idee e chiarezza dell'enunciazione, sono del sistema grammaticale in generale, ed in speciale della lingua portoghese, che fra i segni delle relazioni conta pure la *costruzione locale dei vocaboli*. Tratteremo poi dell'una e dell' altra separatamente. Ma per ben comprendere la *sintassi* e *costruzione* delle parti dell' orazione è necessario di saper prima distinguerle; il che faremo con l' analisi dell' orazione in generale, e delle varie specie di essa ch' entrano nella composizione del discorso.

CAPITOLO I.

DELL' ORAZIONE IN GENERALE.

Ogni orazione, o proposizione, o frase (che è tutto lo stesso), ha necessariamente tre termini: uno esprime la persona o cosa della quale si dice, ed enuncia alcuna cosa; l' altro esprime la cosa che si enuncia; ed il terzo esprime l' identità e coesistenza di una cosa coll' altra. Il primo termine chiamasi *soggetto*, il secondo *attributo*, ed il terzo *verbo*. Ogni orazione poi è composta di un *soggetto*, di un *attributo* e di un *verbo*, i quali si esprimono o con tre parole: *eu sou amante*; o con due equivalenti alle tre: *sou amante*; o con una sola che concentra in sè le tre, come: *amo*.

Il *soggetto* è il principale termine della proposizione, al quale tutti gli altri si riferiscono. Esso sempre è od un nome sostantivo sia proprio senz'articolo, come:

Pedro he homem, Pietro è uomo,

sia appellativo con esso, come:

O homem he mortal;	L' uomo è mortale;

o qualunque parte dell' orazione sostantivata dall' articolo, sia un aggettivo:

O justo - o honesto;	Il giusto - l' onesto;

sia un verbo nell' infinito:

O saber,	Il sapere,

o nel modo finito,

O praz-me;	Il piacermi;

sia una preposizione:

O pró e o contra;	Il pro ed il contro;

sia un avverbio:

O como - o quando;	Il come - il quando;

sia una congiunzione:

O se não.	Il se non.

L' attributo è sempre un aggettivo:

O homem he mortal,	L' uomo è mortale,

od un appellativo aggettivato per l'assenza dell' articolo:

Pedro he homem.	Pietro è uomo.

Ed il verbo è sempre il verbo sostantivo *ser*; o solo: *sou amante*; od incorporato coll' aggettivo nella medesima parola, come: *am-o*.

Se l' orazione non ha più che un soggetto ed un attributo chiamasi *semplice*, come quelli che abbiamo

spiegato; se però ha più di un soggetto o più di un attributo, o molti soggetti ed attributi al medesimo tempo, chiamasi *composta*, come:

Eu e tu somos amantes e estimadores da virtude.	Io e tu siamo amanti e stimatori della virtù.

Quest' orazione è composta di due soggetti: *eu* e *tu*; di due attributi: *amantes* e *estimadores*, e contengono in sè non meno che quattro giudizj corrispondenti ai quattro termini, che sono: *eu sou amante - tu es amante - eu sou estimador - tu es estimador.* Il medesimo verbo, posto fra i varj soggetti ed attributi, serve di copula ad ognuno di essi e vale tanto come se si ripetesse.

Questi medesimi soggetti ed attributi dell' orazione semplice e composta possono essere composti e complessi, cioè modificati da varj accessorj, come sono, od un sostantivo colla sua proposizione

Homem de honra,	Uomo di onore,

od un avverbio

Obrou honradamente,	Operò onoratamente,

od un aggettivo

Homem honrado,	Uomo onorato,

od un' orazione incidente

O homem que he honrado.	L' uomo che è onorato.

Queste orazioni, che modificano o il soggetto o l' attributo della proposizione principale, chiamansi *parziali* perchè fanno parte dei medesimi, in contrapposto ai *totali*, che non fanno parte nè grammaticale, nè integrante di altri.

Le orazioni o proposizioni parziali sono di due modi: od *incidenti*, od *integranti*. Le prime sono quelle che modificano qualsiasi dei termini della proposizione totale, od esplicandoli, o restringendoli. Per esempio in questa proposizione totale:

Os sabios, que são mais instruidos que o commum dos homens, deverião tambem excedel' os em virtude,	I sapienti, che sono i più istruiti che il comune degli uomini, dovrebbero pure eccederli in virtù,

la parziale *que são mais instruidos que o commum dos homens* è un incidente esplicativo del soggetto *sabios*; ed in quest'altra:

A honra que vem da virtude he mais solida que aquella que vem do nascimento,	L'onore che proviene dalla virtù è più solido di quello proveniente dalla nascita,

le due incidenti *que vem da virtude* e *que vem do nascimento* sono ristrettive, la prima della significazione generale dell'appellativo *honra*, soggetto della proposizione totale; e la seconda della significazione indeterminata del medesimo appellativo e del determinativo *aquella*, attribnto della medesima.

Tutti gli aggettivi opposti e tutt' i compimenti con preposizione, o senz'essa, che s'aggiungono o al soggetto o all' attributo della proposizione totale per modificarli, non fanno per sè orazioni incidenti perchè non hanno verbo, ma equivalgono alle medesime e da esse si possono risolvere. Poi sono veri giudizj mentali, che per conservarsi in proposizioni non mancano che dell'espressione del verbo. Essi modificano, nel medesimo modo che le proposizioni incidenti, i

termini delle proposizioni incidenti, i termini della proposizione totale, o spiegandoli, o restringendoli. Così in queste espressioni:

As acçoens generosas, e não os pais illustres, são os que fazem fidalgos: e os homens de bem regulão as suas acçoens pela lei a Deos, e pela lei de quem são,	Le azioni generose, e non i genitori illustri, sono quelle che nobilitano: e gli uomini dabbene regolano le loro azioni colle leggi di Dio, e colla legge loro propria,

gli aggettivi *generosas* - *illustres*, ed il compimento qualificativo *de bem*, valgono tanto come le azioni *que são generosas*, ed i padri *que são illustres*, e gli uomini *que são homens de bem*. Le proposizioni incidenti e gli aggettivi modificativi dei termini della proposizione totale devonsi conoscere, se non esplicativi, quando tratte da essa niente alterano la sua verità, e se sono ristrettivi, quando tratti dalla medesima il senso rimane distrutto.

La seconda specie di orazioni parziali sono le *integranti*, così chiamate perchè non solo imprimono il senso della proposizione totale, come le incidenti, ma ben anco la sua grammatica, completando la significazione relativa dell'attributo della medesima, la quale senza ciò resterebbe incompleta e sospesa. L'attributo poi di una significazione relativa espresso dall'aggettivo, o solo, o messo nel verbo aggettivo, è quello che determina e domanda queste orazioni integranti, le quali si enunciano o per gl'infiniti impersonali, quando il soggetto del verbo determinante è il medesimo che quello del verbo determinato, come: *quero amar-te*; o pel modo indicativo, qnando il verbo determinante afferma con sicurezza e certezza, come: *creio que me*

amas; o pel congiuntivo, quando il verbo determinante afferma con tema ed incertezza, come: *quero que me ames*. Dove le orazioni *amar-te* - *que me amas* - *que me ames* sono integranti non solo dei sensi dei verbi determinanti *quero* e *creio*, ma ancora della loro sintassi; indi sono compimenti necessarj della loro azione, che non può restar sospesa.

Tutte queste orazioni parziali dei modi finiti, tanto incidenti come integranti, sono legate colle loro totali dal relativo congiuntivo *que*, il quale nelle prime si può alcune volte variare pel *quem* - *cujo* - *qual*, conforme che vi entra; ma non nelle seconde. Quelle del modo infinito non hanno congiuntivo alcuno; ciò che le congiunge è l'identità del medesimo soggetto, o dell'infinito impersonale *quero amar-te*, o del participio imperfetto attivo:

Cantando espalharei por toda parte.	Cantando divulgherò per ogni parte.

Le une e le altre sono facili a conoscersi pel luogo medesimo che occupano nell'orazione di cui fanno parte, che è sempre l'immediato ai termini che modificano e completano.

Delle orazioni totali, e non delle parziali, è che si forma il periodo, che è l'aggiunta di molte proposizioni, che non essendo parte le une dell'altre, sono con tutto ciò legate fra loro in tal modo, che le une suppongono neeessariamente le altre pel compimento del senso totale. Il periodo può avere o due proposizioni, chiamate pure *membri*, o tre, o quattro. Passando questo numero, ha piuttosto il nome di *orazione periodica* di quello che di *periodo*.

Qualunque sia il numero delle proposizioni, una di

esse è sempre la principale, e le altre subordinate. Il carattere ordinario della principale è di essere enunziata da qualche tempo del modo indicativo (ciò che noi rappresentammo a suo luogo), e poter per conseguenza sostituire da sè, e fare un senso indipendente fuori del periodo. Il carattere ordinario delle proposizioni subordinate è di essere enunciate dai modi soggiuntivi, come anche indicativi, ma legate alle principali da congiunzioni che vi sospendono il senso.

Nè le une nè le altre non hanno luogo fisso nel periodo come lo hanno le proposizioni incidenti ed integranti. O la principale va prima, e le subordinate dopo; o queste precedono, e segue quella. Quando le subordinate cominciano il periodo sempre restano sospese, facendo attendere la principale; e quando lo terminano suppongono quella avanti, ma la principale sempre la suppone. Tutto questo si vede nei seguenti periodi.

PERIODO DI DUE MEMBRI.

Se eu quero parecer discreto á custa da ignorancia de outro - parecer zeloso á custa dos peccados do proximo - fazer meus negocios ao som do requerimento das partes - trato estas cousas como melhor me servem, não como a obrigação do officio o pede.

S'io voglio figurare discreto a spese dell'ignoranza altrui - figurare zelante a carico dei peccati del prossimo - fare i miei interessi al suono delle suppliche delle parti - tratto queste cose come meglio mi convengono, non come lo chiede l'obbligazione del mio uffizio.

Questo periodo ha due orazioni totali, che sono la subordinata *se eu quero, ecc.*, e la principale *trato estas cousas, ecc.* Ma oltre a queste vi hanno cinque

proposizioni parziali, cioè: tre integranti dell' azione del verbo *quero*, che sono *parecer discreto, ecc. - parecer zeloso, ecc.*, e *fazer meus negocios, ecc.*; e due incidenti, ristrettive la significazione del verbo *trato*, che sono: *como melhor me servem*, e *não como a obrigação do officio o pede.*

PERIODO DI TRE MEMBRI.

Os doutos, quanto mais o são, tanto menos se satisfazem de si, entendendo o muito que ainda ha para saber.	I dotti, quanto più lo sono, tanto meno si soddisfano di sè stessi, comprendendo quanto rimane ancora a sapere.

In questo periodo la prima proposizione, *os doutos, quanto mais o são*, è subordinata dal comparativo congiuntivo *quanto* alla seconda e principale, *tanto menos, ecc.*, e la terza, *entendendo, ecc.*, subordinata alla seconda per l'identità del medesimo soggetto, e perchè è la sua ragione e prova. *Entendendo o muito, ecc.*, vale tanto come se dicessi: *Porque entendem o muito que ainda ha para saber.* È una proposizione complessa colla incidente *que ainda*, la quale spiega il significato vago di *muito.*

PERIODO DI QUATTRO MEMBRI, ED ORAZIONE PERIODICA.

He tanto menos o que nos basta do que com que nos contentamos, que se na vida seguirdes a opinião, nunca serèis rico; se a conformáreis com a natureza, nunca fôreis pobre.	E tanto meno ciò che ci basta di quello con che noi ci contentiamo, che se nella vita seguirete l' opinione giammai sarete ricco; se la conformerete con la natura giammai sarete povero.

Questo periodo, tutto considerato, è un'orazione pe-

riodica di cinque membri, o proposizioni totali marcate dalla puntuazione. Però trattane la prima, rimane un periodo quadrato di quattro membri in altrettante proposizioni semplici, che sono: 1.° *Se na vida seguirdes a opinião*, 2.° *Nunca serêis rico*, 3.° *Se a conformáreis com a natureza*, 4.° *Nunca fôreis pobre*.

Da quest'analisi si vede la facilità con che a prima vista si può sapere quante sono le orazioni di qualunque punto, o periodo, per esteso e complicato che sia; e quali le sue specie, così per ordine alla composizione d'ognuna, come all'aggiunta di esse tutte nel periodo. Nessun' orazione può sussistere senza il verbo, e nessun verbo senza l'orazione. Contando poi in qualunque periodo i verbi che in esse si contengono, o del modo indicativo, o del soggiuntivo, o dell'infinito in tutte le sue forme, tante, nè più nè meno, saranno le orazioni: ed osservando i modi a cui i suoi tempi appartengono, si saprà la qualità delle medesime.

Quelle dell'indicativo per loro natura sono assolute ed indipendenti, e per conseguenza principali, meno quando si fanno subordinate alle congiunzioni. Quelle del soggiuntivo sempre sono subordinate, nè posson a meno di esserlo; e quelle dell'infinito impersonale e personale, eccettuato quando servono di soggetto ed attributo alla proposizione, sempre sono rette da verbo o da preposizione.

I participj quasi sempre vanno uniti co' verbi ausiliari, alle quali orazioni appartegono. Se s'impiegano separatamente fanno orazioni subordinate a quelle che o precedono o seguono immediatamente; ed incidenti, se ambe tengono il medesimo soggetto, e l'incidente esprime il modo dell'azione del verbo principale. Conosciute così le parti constitutive dell'orazione, passeremo alla loro sintassi, di concordanza e di reggenza.

CAPITOLO III.

SINTASSI DI CONCORDANZA.

Concordanza è la conformità dei segni che l' uso ha instituito per indicare alle correlazioni dell' idee con queste medesime correlazioni. Per avervi conformità è necessario che vi abbia alcune parti che si concordino, ed altre a cui le medesime si conformino pure. Le parti a cui le altre si adattano sono sempre le principali e quelle che figurano nel discorso in primo luogo. Tale è in qualunque proposizione o soggetto, in qualunque complesso di proposizione la proposizione prescritta, di che le altre fanno parte; ed in qualunque periodo, od aggiunta di proposizioni prescritte nella principale, alla quale le altre restano subordinate.

La sintassi di concordanza può essere o *regolare* od *irregolare*.

ARTICOLO I.

SINTASSI DI CONCORDANZA REGOLARE.

Chiamasi *concordanza regolare* quella in cui le parti concordanti corrispondono esattamente a quelle con cui concordano senz' essere necessario supplimento alcuno. Ess'è o dei termini della proposizione fra sè, o delle proposizioni parziali con le totali, o delle totali subordinate con la principale.

§ 1.°

CONCORDANZA FRA I TERMINI DELLA PROPOSIZIONE.

REGOLA I.

Ogni attributo della proposizione, essendo un nome appellativo, concorda in numero col soggetto della medesima, come:

Pedro he homem - o homem he animal;	Pietro è uomo - l'uomo è animale;

ed essendo aggettivo, concorda col medesimo in genere ed in numero se è un nome appellativo, e se è nome proprio, coll'appellativo competente che vi si sottintende, come:

O ministro deve ser sabio	Il ministro dev' essere sapiente
A lei deve ser justa	La legge dev'essere giusta
Os ministros devem ser sabios	I ministri devon' essere sapienti
As leis devem ser justas.	Le leggi devon'essere giuste.

Per cui gli aggettivi *sabio* - *justo* concordano in genere e numero co' loro appellativi *ministro* - *lei*, che sono i soggetti dell'orazione: e come in queste orazioni

Petro he sabio - Maria he virtuosa	Pietro è sapiente - Maria è virtuosa

gli aggettivi attributi *sabio* - *virtuosa* non concordano coi nomi proprj *Pedro* e *Maria*, ma con gli appella-

tivi *homem* e *mulher*, che vi si sottitendono come se dicessimo:

Pedro he homem sabio	Pietro è uomo sapiente
Maria he mulher virtuosa.	Maria è donna virtuosa.

Ciò che si è detto rispetto agli aggettivi quando sono attributi della proposizione, si deve ugualmente dire dei nomi quando sono opposti ai nomi sostantivi per modificarli, o determinandoli, o spiegandoli, o restringendoli. Determinandoli, come:

O homem - a mulher	L'uomo - la donna
Os homens - as mulheres	Gli uomini - le donne
Todo homem - toda mulher	Ogni uomo - ogni donna
Todos os homens - todas as mulheres	Tutti gli uomini - tutte le donne
Meu filho - minha filha	Mio figlio - mia figlia
Meus filhos - minhas filhas, ecc.	Miei figli - miei figlie, ecc.

Spiegandoli, come:

Lucullo o rico,	Lucullo il ricco,

cioè:

O homem rico	L' uomo ricco
Boi vagaroso	Bove tardivo
Cavallo legeiro, ecc.	Cavallo leggiero, ecc.

O restringendoli, come:

Ministro sabio - lei justa	Ministro savio - legge giusta
Soldado valoroso - mulher retirada, ecc.	Soldato valoroso - donna ritirata, ecc.

L' articolo neutro *o* non ha plurale e concorda sempre nel singolare, *o* col senso di un'orazione, come:

O que eu disse he verdade,	Ciò che dissi è vero,

o cogli aggettivi sostantivati, come:

O bom - o máo - o facil - o grande - o sublime.	Il buono - il cattivo - il facile - il grande - il sublime.

Ma queste medesime determinazioni non sono in tale caso mascoline, ma neutre.

REGOLA II.

Tutt'i verbi della proposizione concordano in numero ed in persona col soggetto della medesima, espresso o sottinteso; o sia un nome proprio

Deos he justo,	Iddio è giusto,

od un appellativo

Os homens morrem,	Gli uomini muojono,

od un pronome

Eu temo - tu esperas - elles andão.	Io temo - tu speri - essi vanno.

I pronomi personali intendesi sempre quando i verbi si mettono senz'essi, come:

Amo - amas - ama - amamos;	Amo - ami - ama - amiamo;

e nei verbi impersonali

Vive-se - chove - neva	Si vive - piove - nevica

vi s'intende il soggetto.

§ 2.°

CONCORDANZA DELLE PROPOSIZIONI PARZIALI COLLE TOTALI.

REGOLA I.

Nelle proposizioni composte di molti soggetti, od attributi continuati, i secondi concordano coi primi nella medesima relazione di soggetto, o di attributi parziali della medesima proposizione per l' identità del medesimo verbo e del medesimo articolo, o congiunzione ripetuta.

Esempi.

O ouro - os *diamantes* - *as perolas* - *tudo* he *terra*, e da *terra*.	L' oro - i diamanti - le perle - il tutto è terra, e della terra.

Per cui i tre soggetti *ouro* - *diamantes* - *perolas* stanno nella medesima ragione per la ripetizione del medesimo articolo, ed i due attributi *terra* e *da terra* restano pure nella medesima ragione per la congiunzione che li lega. Ciò che si vede ancor meglio nell'esempio seguente:

Não ha idade tão florente, nem saude tão robusta, nem vida tão regrada, que tenha hum só momento seguro.	Non v'ha età tanto fiorente, nè salute tanto robusta, nè vita tanto regolata, che abbia un sol momento sicuro.

In tutte il medesimo verbo, applicato ad ogni soggetto e ad ogni attributo, fa d' ognuno di essi altrettanti giudizj parziali dell'orazione composta.

REGOLA II.

Le proposizioni parziali, tanto incidenti, come integranti, legate alle prescritte di che fanno parte pel relativo congiuntivo *que*, concordano o col soggetto o coll' attributo delle medesime per la posizione immediata del medesimo congiuntivo, e non per le terminazioni che non hanno. Quando però le orazioni incidenti si uniscono alle prescritte pei relativi congiuntivi, che hanno terminazioni generiche e numerali come:

O qual - a qual - os quaes - as quaes - cujo - cuja - cujos - cujas,	Il quale - la quale - i quali - le quali - il cui - la cui - i cui - le cui,

allora concordano non solo per posizione, ma anco in genere e numero, coi medesimi soggetti ed attributi di che fanno parte.

Esempio.

Quantos letrados ha, que o são para sustentar e defender seus máos partidos e cegos canselhos, aos quaes não servem de mais as sciencias que de mãos, com que roubão o alheio, e o dão a cujo não hé?	Quanti letterati vi ha, che lo sono per sostentare e difendere i loro cattivi partiti e ciechi consigli, ai quali le scienze altro non servono che di mani, con cui rubano l' altrui, e lo danno a chi non appartiene?

In quest'esempio vi sono quattro relativi congiuntivi che uniscono e concordano con la proposizione prescritta *quantos letrados ha*; quattro proposizioni parziali, cioè: 1.° La incidente esplicativa *que o são*,

ove il *que* indeclinabile concorda col soggetto *letrados* e ad esso si riferisce solo per la sua posizione immediata. 2.° Altra incidente esplicativa *aos quaes*, ecc., dove il relativo congiuntivo declinabile concorda non solo per posizione, ma anco in genere e numero, col medesimo soggetto *letrados*. 3.° La incidente ristrettiva *que de mãos*, dove il che si riferisce al sostantivo sottinteso *prestimo*, ed è il medesimo che se dicessimo: *Não servem de mais prestimo alem daquelle que he de mãos*. 4.° Altra incidente ristrettiva *cujo não he*, dove *cujo* si riferisce a due antecedenti, uno sottinteso, che è *dono*, e l'altro espresso, che è *l'alheio*, con cui concorda in genere e numero, come se dicessimo:

E o dão áquelle homem, de quem, o do qual não he.	E lo danno a quell'uomo, di cui, o del quale non è.

Nelle parziali integranti, come per esempio:

Diga que fazes - mande que faças,	Dica che faccia - ordini che faccia,

il *que* giammai può variare, come nelle incidenti: ma neanche per ciò tralascia di concordare e congiungere la proposizione integrante colla sua prescritta, intendendosegli sempre l'antecedente *isto*, come se dicessimo:

Diga isto que he - fazes, ecc.	Dica ciò che è - fate, ecc.
Mande isto que he - façes ecc.	Ordini ciò che è - faccia, ecc.

§ 3.°

CONCORDANZA DELLE PROPOSIZIONI TOTALI, SUBORDINATE COLLA PRINCIPALE.

REGOLA I.

La proposizione responsiva, regolare, concorda col-

l' interrogativa nel medesimo tempo e nella sua reggenza, ancorchè in differente persona.

Quem es tu? Sou Antonio.	Chi sei tu? Sono Antonio.
De quem he este-livro? De Antonio.	Di chi è questo libro? Di Antonio.

La ragione è chiara. Perchè nella frase responsiva regolare o si ripete o si sottintende il medesimo verbo, o nel medesimo tempo o con la medesima dipendenza.

REGOLA II.

Le proposizioni prescritte subordinate concordano nel periodo colla principale per mezzo di congiunzioni, avverbj, o frasi congiuntive, che non solo le legano in un senso totale, ma mostrano al medesimo tempo la relazione di corrispondenza in cui quelle vi stanno per questa; relazione, dico, o di eccezione, o di condizione, o di prova, o di esplicazione, o di circostanza, o di gradazione, o di contrapposizione, ecc. Si può vedere la spiegazione, ed esempi di questa regola, parte III, cap. VI delle *Congiunzioni*, e le sconcordanze di questo genere al fine dell' articolo seguente.

ARTICOLO II.

SINTASSI DI CONCORDANZA IRREGOLARE, RIDOTTA ALLA REGOLARE PER LA SUA SILLESSI.

Ha discordanza apparente, in cui da una parte l' aggettivo sembra discordare dal suo sostantivo o in genere, od in numero, od in tutto questo, e dall' altra il verbo sembra discordare dal suo soggetto od in numero, od in persona.

Ciò procede perchè la concordanza non si fa allora di parola con parola, ma dalla parola con un' idea. L'intendimento obbligato dalla necessità, ed autorizzato dall'uso, senza legare la terminazione della parola, gli lega altra idea di differente genere, colla quale concorda, venendo così a fare una sconcordanza materiale ed apparente per fare una concordanza reale, però solo mentale. A questo i grammatici diedero il nome di *sillessi*, che vuol dire *concepimento* o *combinazione*.

§ 1.°

SILLESSI DI GENERE.

La regola di concordanza regolare dell'aggettivo col suo sostantivo non suppone se non un solo sostantivo nell' orazione. Però il medesimo aggettivo deve concordare molte volte con due o più sostantivi, e questi medesimi di differenti generi. Per quanto appartiene alla concordanza del numero, nessun dubbio vi ha che essendo due i sostantivi, l' aggettivo ed il verbo sempre devono andare al plurale. Però può avere per quanto appartiene alla concordanza del genere, secondo si trovano i medesimi sostantivi, o tutti nel singolare, o tutti nel plurale, oppure uno nel singolare e l'altro nel plurale, per la collisione che in tale caso vi ha fra la concordanza del numero e quella del genere. L'uso è:

1.° Se tutti i sostantivi sono nel singolare, l' aggettivo del plurale, essendo attributo dell' orazione, concorda in genere col mascolino, come:

O marido e a mulher são generosos.	Il marito e la moglie son generosi.

Quando però l'aggettivo è opposto a molti sostantivi di cose, e quasi sinonimi, concorda coll'ultimo di qualunque genere egli sia, come:

O amor e a amizade verdadeira	L'amore e l'amicizia vera
A virtude, valor, magnanimidade e esforço proprio.	La virtù, valore, magnanimità, e proprio sforzo.

Gli aggettivi l'*uno* e l'*altro* alle volte s'impiegano così nel genere mascolino, ancorchè uno dei sostantivi antecedenti sia femminino, come:

Eu devia-lhe a vida e o reino, *elle* hum e outro *me tirou.*	Io gli doveva la vita ed il regno, egli uno e l'altro mi prese.

2.° Se i sostantivi sono nel plurale, l'aggettivo del plurale concorda con quello che gli è più prossimo, tanto dietro che avanti, di qualunque genere che sia, come:

Seus temores e esperanças *erão vãs, e erão vãos seus temores e esperanças;*	I suoi timori e le sue speranze erano vane, ed erano vani i suoi timori e le sue speranze;

onde gli aggettivi *seus* e *vãos* concordano in genere col sostantivo, che immediatamente vi precede o segue.

Alle volte però l'aggettivo del plurale si trova nei nostri scrittori concordato col sostantivo mascolino, ancorchè sia più remoto che il femminino come:

Os vicios, e não as virtudes, são os que entre si discordão	I vizj, e non le virtù, sono quelli che fra loro discordano
Os louros e heras por ti honrados.	Gli allori ed elleri da te onorati.

Però fa grande differenza essere il femminino più prossimo escluso dall'affermazione del verbo per l'avverbio negativo *não*.

3.° Se un sostantivo sta nel singolare, e l'altro nel plurale, l'aggettivo del plurale concorda col sostantivo del plurale in genere, qualunque questo sia, come:

Os dinheiros e a fazenda erão muitos, e as fazendas e o dinheiro erão muitas	I danari e le merci erano molti, e le merci ed i danari erano molte
Não são vossos poderes e liberalidade tão limitados.	Non sono i vostri poteri e liberalità tanto limitati.

Vi ha pure sillessi di genere quando non concordiamo i trattamenti politici delle persone cogli aggettivi e participj che vi seguono. Per esempio questi nomi, *magestade - alteza - excellencia - senhoria - mercê, ecc.*, sono sostantivi femminini, ed in questo genere concordiamo con essi il possessivo *vossa*, e ciononostante diciamo:

Vossa magestade hé magnifico	Vostra maestà è magnifico
Vossa alteza foi servido;	Vostra altezza fu servito;

per cui gli aggettivi *magnifico* e *servido* non concordano formalmente coi sostantivi *magestade - alteza*, ma cogli appellativi *rei* e *principe* che abbiamo in mente.

Ciò che inoltre si vede nei sostantivi femminini

Charamela - sacabuxa - sanfonina - trombeta - mascara - pessoa,	Cornamusa - trombone - sinfonia - trombetta - maschera - persona,

ed altri ai quali si aggiungono aggettivi mascolini intendendovisi per la sillessi l'appellativo *homem*, come:

Muitas charamelas e sacabuxas vistidos	Molte cornamusi e tromboni vestiti (lett.)
Huma sanfonina cego	Una sinfonia cieco (lett.)
Hum mascara, hum trombeta, huma pessoa chamado, *ecc.*	Un maschera, un trombetta, una persona chiamato, ecc. (lett.)

Gli aggettivi *excepto - mediante - não obstante - salvo - supposto*, usati avverbialmente in queste e simili espressioni:

Excepto algumas pessoas nobres	Eccettuato alcune persone nobili
Mediante as suas oraçoens	Mediante le loro orazioni
Não obstaute estas cousas	Nonostante queste cose
Salvo a honra e os direitos	Salvo l'onore ed i diritti
Supposto esta certeza,	Supposto questa certezza,

sembrano discordare in genere e numero. Però intendendovisi a tutti *isto - que he*, come:

Salvo isto, que he, a houra e os direitos,	Salvo ciò, che è, l'onore ed i diritti,

resta salva la concordanza.

§ 2.°

SILLESSI DEI NUMERI.

Vi ha sillessi dei numeri quando a nomi del singolare si aggiungono aggettivi o verbi nel plurale, o pel contrario quando a nomi del plurale si uniscono verbi nel singolare. Succede questo principalmente co'nomi collettivi.

1.° Quando un sostantivo collettivo partitivo del singolare viene seguíto dalla preposizione *de* e da un nome del plurale, il singolare va inchiuso nel plurale, come la parte nel tutto. L'aggettivo poi ed il verbo concordano col plurale e non col singolare, come:

Tanto que hum golpe d'elles se fizerão *senhores della*	Tanto che una porzione di essi si fecero signori di essa
Estavão pegados com elles huma infinidade de homens	Vi stavano uniti ad essi una infinità di uomini
A multidão dos artificios de fogo, que continuamente succedião huns a outros, alumiavão a fumaça da polvora.	La moltitudine dei fuochi di artificio, che continuamente succedevano gli uni agli altri, illuminavano il fumo della polvere.

2.° Quando però il sostantivo collettivo è generale e non partitivo, ed è ugualmente seguíto dalla preposizione *de*, e da un nome del plurale, questo plurale va inchiuso nel singolare come la specie nel genere. L'aggettivo poi ed il verbo concordano col collettivo singolare, e non col nome del plurale, come:

O exercito dos infieis *foi* inteiramente *derrotado.*	L'esercito degl'infedeli fu intieramente sbaragliato.

3.° Quando il sostantivo collettivo generale lo si mette solo, o con la preposizione *de*, ed un nome del singolare, l'aggettivo ed il verbo possono concordare, o regolarmente col medesimo collettivo nel singolare, o per la sillessi concordare nel plurale coi molti individui che il medesimo comprende, come:

Povoavão os degráos muita	Empivano i scalini molta

sorte de gente que parecião pobres; ou povoáva os degráos muita sorte de gente, que parecia pobre	sorte di gente che sembravano poveri; oppure, empiva i scalini molta sorte di gente che sembrava povera
Começou a quebrantar o povo com diversos gravames, tirando-lhe as forças para melhor os dominar, timidos e sujeitos, ou: para melhor o dominar, timido e sujeito.	Cominciò ad abbattere il popolo con diversi gravami, levandogli le forze per meglio dominarli, timidi e soggetti, oppure: per meglio dominarlo timido e soggetto.

4.° Quando alcuni degli aggettivi collettivi universali *tudo* e *nada* si mettono dopo molti sostantivi continuati, ancorchè sieno del plurale, il verbo va al singolare, come:

O ouro, os diamantes, as perolas, tudo he terra, e da terra	L'oro, i diamanti, le perle, tutto è terra, e della terra
Bens, dignidades, honras, tudo desapparece á morte	Beni, dignità, onori, tutto sparisce alla morte
Jogos, conversaçoens, espectaculos, nada o tirava de seu ritiro.	Giuochi, conversazioni, spettacoli, nulla lo toglieva dal suo ritiro.

5.° Così come coi collettivi generali del singolare si mette alle volte l'aggettivo ed il verbo nel plurale, così co' sostantivi del plurale, presi collettivamente, si mette alle volte il verbo nel singolare; ciò che succede sempre col verbo *haver* impersonale nella significazione di *existir*, e co' verbi che lo determinano all'infinito, come:

Ha tempos houve muitos homens - haverà cem annos	Tempo fa vi era molti uomini - saranno cento anni
Pode haver alguns - accontece haver pessoas, ecc.	Può avervi alcuni - succede esservi persone, ecc.

Quando si usa dei plurali *nós* e *vós* invece del singolare *eu* e *tu*, i verbi concordano con essi nel plurale; ma gli aggettivi mettonsi nel singolare per la sillessi, come:

Se na vida seguirdes a opinião, nunca sereis rico; se a conformareis á natureza, nunca foreis pobre	Se nella vita seguircte l'opinione, mai sarete ricco; se la conformerete alla natura, mai sarete povero
Ante sejamos breve que prolixo	Siamo piuttosto brevi che prolissi
Nós não somos abastante para compridamente louvar;	Noi non siamo bastevoli per completamente lodare;

ciò che non è mancanza di concordanza.

Hum e outro e *nem hum nem outro* ammettono la consonanza dell'aggettivo e del verbo in qualunque dei numeri, come:

Hum e outro he bom, ou são bons	L'uno e l'altro è buono, o son buoni
Nem hum nem outro he bom, ou são bons.	Nè l'uno nè l'altro è buono, o son buoni.

Non corre la medesima regola cogli appellativi. Posso dire:

Hum e outro homem, L'uno e l'altr'uomo,

ma non già

Hum e outro homens. L'uno ed altro uomini.

§ 3.º

SILLESSI DELLE PERSONALI.

Quando nell'orazione concorrono molti soggetti di differenti persone del singolare con un verbo solo, questo

mettesi sempre nel plurale concordando con tutti in numero, ed in persona col più nobile, quale è quello della prima persona a rispetto di quello della seconda, e quello della seconda a rispetto di quello della terza, come:

Eu e tu andamos de saude	Io e tu siamo sani
Èlle e tu estais sentados	Egli e tu state seduti
Nós e vós iremos junctos.	Noi e voi anderemo uniti.

In tutte queste sillessi le discordanze apparenti dei termini della proposizione non ammesse per la necessità, concordate dalla ragione, ed autorizzate dall' uso. Ma quelle che non hanno da sè nè necessità, nè ragione, nè autorità, sono quelle chè meritano più il nome di solecismi che di sillessi, e che ugnalmente si possono commettere nella sintassi, o dei termini della proposizione, o delle proposizioni parziali con le totali, o delle totalì fra sè, come vedremo nell' articolo seguente.

ARTICOLO III.

DELLE DISCORDANZE O SOLECISMI.

Vi ha solecismo in qualunque orazione di un senso totale, quando in essa si mette avanti qualche parola che non accorda nè concorda colle antecedenti. Ogni solecismo poi è un fallo di sintassi, o di concordanza, o di reggenza: ma di quella specialmente. Questi errori si possono commettere o nei termini medesimi della proposizione, tanto semplice che composta, o nell' unione delle proposizioni parziali con le loro totali, o nell'unione delle totali fra loro.

§ 1.°

DISCORDANZE, O SOLECISMI NEI TERMINI DELLE PROPOSIZIONI.

Nei termini della proposizione è fallo quando le congiunzioni copulative uniscono soggetti, attributi o compimenti appartenenti a differenti verbi, come:

Condemno sua preguiça; e as culpas, que seu descuido lhe fez commetter, são inexcusaveis;	Condanno la sua pigrizia; e le colpe, che la sua negligenza le fece commettere, sono inescusabili;

o quando s'impiega la disgiuntiva *nem* senza che vi preceda altra negazione, la quale si sottintende nelle frasi interrogative negative, come:

Por ventura ha merecimento algum no bem, que hum homem faz a si, nem aos outros por amor de si?	Per ventura havvi qualche merito nel bene, che un uomo fa a sè, e non agli altri per amore di sè?

Con *hum* e *outro*, oppure *nem hum*, *nem outro* possiamo concordare il verbo e l'aggettivo nel plurale come abbiamo veduto, però non gli appellativi, come:

Não erão hem despedidos de um e outro archebispos.	Non erano ben congedati dall'uno e dall'altro arcivescovo.

Cada - *cada hum* - *cada qual*, siccome sono distributivi, non ammettono il verbo nel plurale dopo di sè, ma avanti:

Cada hum trazia tamanha lêdice, que sem nenhum perigo havião de haver victoria.	Ognuno aveva sì gran letizia, che senz' alcun pericolo avevano d'aver vittoria.

Ammettono però nel plurale dopo di sè nomi che vi si riferiscono, come:

Vivia cada hum (dos Eremitãos) em sua cella, feitas de pedra e cobertas com ramos.	Viveva ognuno (gli Eremitani) nella sua cella, fatte di pietra e coperte di rami.

Pel contrario, quando molti sostantivi continuati non stanno nella medesima relazione l'uno per l'altro, ma in differente, può mettersi il verbo nel plurale, come:

Patecasir com todos os seus padeciāo grande fome;	Patecasir con tutti i suoi pativano gran fame;

ma è fallo però concordare con essi l'aggettivo nel numero plurale.

Nesta angra foi Vasco da Gama, com outros três homens, ferido.	In questo golfo fu Vasco da Gama, con altri tre uomini, ferito.

L'articolo neutro *o*, unito al verbo sostantivo *ser*, è sempre un attributo relativo al senso di un aggettivo, od appellativo, dell'orazione antecedente. È pertanto erroneo o concordarlo coi detti aggettivi ed appellativi in genere e numero, o concordarlo nel genere neutro, non avendo la parola a cui si riferisce genere alcuno, come se dicessimo:

Esta historia acabará de desenganar os que devem sê-lo, isto he desenganados;	Quest' istoria finirà di disingannare quelli che lo devon essere, cioè disingannati.
Debaixo destes accidentes se encobre grande substancia, a qual se manifestará brevemente quando ja hoje o não esteja.	Sotto questi accidenti si nasconde grande sostanza, la quale si manifesterà in breve quando pure in oggi non lo sia.

Si erra pure od omettendo l' articolo quando lo si deve mettere, o mettendolo allorquando lo si deve omettere. Quando concorrono molti sostantivi di differenti generi e numeri, principalmente non essendo sinonimi, non basta mettere l'articolo al primo soltanto, ma è necessario ripeterlo ad ognuno, e dire:

Os pais e as mãis; o Senhorio dos homens, das terras e dos ventos.	I padri e le madri; il Signore degli uomini, delle terre e dei venti.

Lo stesso devesi praticare cogli aggettivi che hanno significato opposto. Quando invece dell'articolo si mette altro determinativo, questo medesimo devesi ripetere a tutt' i sostantivi continuati, principalmente quando sono di differenti generi e numeri, e dire:

Meu pai e minha mãi	Mio padre e mia madre
Seus vestidos e suas joias	Suoi vestiti e sue gioje
Este homem e esta mulher.	Quest'uomo e questa donna.

Pel contrario, quando un nome appellativo viene determinato da qualcuno degli aggettivi determinativi, è un pleonasmo scusato aggiungervi l' articolo. Così si osserva dai migliori classici, che si spiegano sempre dicendo:

Meus avós - teus antepassados - seus bens - vossa fortuna, ecc.,	Miei avoli - tuoi antenati - loro beni - vostra fortuna, ecc.,

e non già *os meus avós*, ecc.

Ugualmente il collettivo universale *todo*, quando si prende distributivamente in luogo di *cada*, pure non ammette articolo dopo di sè, come:

Todo homem pode mentir, mas nem todo homem mente.	Ogni uomo può mentire, ma non perciò ogni uomo mente.

Così i nostri migliori scrittori. Quando però si prende per la totalità, o assoluta o parziale degl' individui, ammette l'articolo, principalmente se vi segue alcun incidente che lo restringa, come:

Querer contentar todo o mundo he loucura. He necessario cumprir todas as obrigações que contrahimos.	Voler contentare tutto il mondo è pazzia. È necessario adempiere tutte le obbligazioni che incontrammo.

Tali sono le discordanze e solecismi in cui tuttora cadono alcuni rispetto a' termini della proposizione, e sue modificazioni.

§ 2.°

DELLE DISCORDANZE E SOLECISMI NELL' UNIONE DELLE PROPOSIZIONI PARZIALI.

Passando alle dissonanze delle proposizioni parziali con le totali, è un' osservazione certa che nessuna proposizione incidente può modificare un' antecedente che non si trovi già determinata o dall' articolo o da altro determinativo. È poi erroneo l'aggiungere un incidente ad un appellativo indeterminato, come sarebbe:

Pedro he homem que muito estimo	Pietro è uomo che molto stimo
Casa que mal se edifica em breve cahe.	Casa che male si edifica in breve cade.

Devesi dire invece:

Pedro he hum homem que muito estimo.	Pietro è un uomo che molto stimo.
A casa que mal se edifica em breve cahe.	La casa che mal si edifica in breve cade.

Da qui viene, che, quando l'antecedente di un appellativo con articolo, seguito da altro sostantivo colla proposizione *de* senz' articolo, il relativo congiuntivo *que* che si lega alla proposizione incidente si riferisce naturalmente al sostantivo determinato. Quando dico, per esempio:

Pedro he hum homem de honra que eu muito estimo,	Pietro è un uomo d'onore ch' io molto stimo,

il *que* non causa equivoco perchè si riferisce non al sostantivo immediato antecedente *honra*, che si trova indeterminato, ma al più remoto *homem*, spiegato dall'articolo *hum*.

Ciò non segue però quando il secondo sostantivo ha l'articolo. Allora il *que* può riferirsi tanto al primo come al secondo, ed in tal caso devesi variare la forma del relativo per togliere l'ambiguità, come in quest'esempio:

Hum milagre da divina Providencia, que he grande, ecc.	Un miracolo della divina Provvidenza, che è grande, ecc.

Per cui il *que* è equivoco, e fa dubitare se l' incidente appartiene al primo sostantivo *milagre*, o al secondo e più prossimo *Providencia*. Per togliere il dubbio devesi mutare il *que* in *o qual* se si riferisce a *milagre*, ed in *a qual* se si riferisce a *Providencia*.

Si suole pure errare nella concordanza delle proposizioni parziali, fatte dai participj imperfetti attivi in *ndo*, quando avendo differente soggetto della sua principale, questo non lo si esprime, lasciando così in dubbio se l'agente d'ambi i verbi è il medesimo, o se diverso. E così si dirà nelle seguenti due frasi:

Sendo eu vassalo, me tra-	Essendo io vassallo, mi

tou como amigo, e me amou como filho.	trattò come amico, e mi amò come figlio.
Pois, insensiveis, e ingratos, estamos alimentando os homicidas de nosso monarca em nossa mesma casa, gozando elles como herança a praça, que assegurarão com tão atroz delicto, hontem hospedes, agora senhores.	Dunque, insensibili ed ingrati, *stiamo* alimentando gli omicidj del nostro monarca nella nostra medesima casa, godendo essi come eredità la piazza, che assicurarono con tanto atroce delitto, jeri ospiti, adesso signori.

Un consimile errore si commette nelle orazioni parziali integranti dell' infinito quando il verbo, che le determina per servirgli di compimento, ha il medesimo soggetto, o differente, usando della forma personale nel primo caso, e della impersonale nel secondo, e dicendo, per esempio:

Vens para me veres, e não para te ver;	Vieni per vedermi, e non per vederti;

quando al contrario si deve dire: *Vens para me verem, e não para te ver.*

Altro solecismo ben volgare è l'impiegare il relativo congiuntivo avverbiale *cujo*, che vale il medesimo che *de quem, d'o qual*, o senza la sua relazione propria di possessione invece di *de qual*, o *que*, senza proposizione, dicendo:

Hum homem cujo não conheco;	Un uomo cui non conosco;

o come compimento di altra proposizione differente da quella che sempre prende seco, come:

Em todas estas sepulturas e moimentos ricos dos donos de cujas forão.	In tutte queste sepolture e monumenti ricchi dei doni di cui erano.

§ 3.°

DELLE DISCORDANZE, O SOLECISMI NELL' UNIONE DELLE PROPOSIZIONI TOTALI FRA LORO.

Finalmente ha pure solecismi e discordanze nel legamento delle proposizioni totali, che compongono i membri di qualunque periodo, tutte le volte che ha inconseguenza fra la proposizione principale e le subordinate, o per non aver corrispondenza fra le congiunzioni periodiche, per farle giuocare l' une coll' altre, o per questa corrispondenza trovarsi perturbata con altre orazioni mal collocate, che se gli mettono di mezzo.

Se principiando per esempio il periodo con *aindaque*, e facendo che questa congiunzione attenda la sua corrispondente, che è *comtudo*, se gli sostituisce quella di *assim tambem*: od all' inverso cominciando per *assim como* finissimo col *comtudo*, e così in altri, come:

Simão da Costa em vendo as vellas, e se affirmou serem galés, se foi saindo para o mar

Simone da Costa vedendo le vele, ed accertandosi essere navi, se ne sortì verso il mare

Começou abrir outras minas, que sendo tambem conhecidas, se atalharão: as quaes não referimos, porque não involvem successo memoravel, como por evitar o fastio de relatar cousas tão parecidas.

Cominciò ad aprire altre mine, che essendo pure conosciute, furono interrotte: le quali non riferiamo, perchè non contengono successo memorabile, come per evitare il fastidio di relatare cose tanto rassomiglianti.

Ma guardata ancora la debita corrispondenza fra i congiuntivi e pensieri che essi legano, può avervi confusione nel senso per non stare le orazioni a' dovuti luoghi. Un autore illustre dice:

Sendo sempre justa e santa a vontade de Deos, ella da mesma sorte he sempre adoravel e sempre digna de nossa submissão e amor, bem que seus effeitos sejão para nós algumas vezes custozos e duros: pois que só as almas injustas he que podem achar que dizer contra a justiça.

Essendo sempre giusta e santa la volontà di Dio, essa della medesima sorte è sempre adorabile e sempre degna della nostra sommessione ed amore, benchè i suoi effetti sieno per noi alcune volte costosi e duri: poichè soltanto le anime ingiuste sono quelle che posson trovare a dire contro la giustizia.

La proposizione principale di questo periodo è: *a vontade de Deos he sempre adoravel*, ecc. Essa è preceduta da una proposizione subordinata, e seguita da altre due. Tagliata l'ultima, che è: *pois que só as almas injustas*, ecc., non si guasterebbe il periodo, perchè quest'orazione, posta al fine di esso, ne causa il suo imbarazzo e la sua confusione. Imbarazzo, perchè non sta a suo luogo rispetto alla proposizione principale, che trovasi sopra alquanto distante; e confusione, perchè sembra a prima vista riferirsi alla subordinata immediata che precede.

L' unico mezzo di evitare ogni sconcio è di toglierle la congiunzione *porque* e fare un' orazione a parte, che il senso medesimo legherà naturalmente con quelle di sopra.

CAPITOLO III.

SINTASSI DI REGGIMENTO.

Reggere vuol dire determinare e domandare qualche cosa. E come in tutte le lingue vi hanno parole la di cui significazione è transitiva, o relativa, e perciò richiedono che si completino per non restare sospese, da qui ne venne che, come la relazione *d'identità* fra le idee è il fondamento della sintassi di concordanza, così la relazione di *determinazione* fra le medesime è il fondamento della sintassi di reggimento.

Per esempio: I verbi attivi transitivi vogliono dopo di sè un oggetto in cui passi l'azione. Gli aggettivi della medesima sorte che hanno una significazione relativa vogliono dopo di sè un termine che completi la relazione; e le proposizioni de' loro complementi vogliono altresì un'antecedente ai quali servino di compimento.

Vi hanno altre parole la cui significazione è intransitiva ed assoluta, e che perciò non ne domandano dopo di sè altre per complemento; come sono quasi tutti i nomi appellativi, e gli aggettivi, e verbi, che esprimono un semplice stato, una qualità assoluta. Così pure sono suscettibili di varie determinazioni, e circostanze, con cui la significazione si può o restringere, od esplicare con le preposizioni coi suoi compimenti, che vi si uniscono. Queste parole poi non sono reggenti, bensì rette, e da qui due specie di reggenze, le une *correlative* e le altre semplicemente *relative*.

Quando le parole hanno una significazione relativa, che per terminarsi abbisognano di una preposizione col

suo complemento, questa reggenza è correlativa; perchè se una parola domanda una preposizione col suo compimento, questa stessa preposizione col suo compimento chiede un antecedente cui serva di complemento. Quando dico, per esempio, *amo a Deos*, il verbo *amo* domanda un complemento; ma pure il complemento *a Deos* chiede un antecedente, qualunque egli sia.

Quando però le parole hanno una significazione assoluta, questa niente determina; e può essere determinata e modificata da una preposizione col suo conseguente, la quale domanda necessariamente un termine antecedente per complemento; qualunque egli sia. Questa reggenza poi è semplicemente relativa perchè in essa non ha se non una sola relazione, che è quella del termine conseguente all' antecedente, e non di questo a quello. Quando dico, per esempio, o *amor de Deos*, l'appellativo *amor* da sè nulla domanda; però il complemento *de Deos* chiede infallibilmente un antecedente.

Dove vi ha reggenza, necessariamente ci devono essere *parti reggenti* e *parti rette*. Le parti reggenti, propriamente parlando, non sono se non due, cioè: l'aggettivo di significazione relativa, e la preposizione; perchè nell' aggettivo va inchiuso il verbo aggettivo e l' avverbio medesimo della significazione relativa; poichè essi non hanno questa significazione se non dell' attributo relativo, che prendono seco.

Depender de Deos - dependente de Deos - dependentemente de Deos,	Dipendere da Dio - dipendente da Dio - dipendentemente da Dio,

è tutto la medesima idea relativa di *dependecia*, che si riproduce sotto queste differenti forme. La preposizione *tambem* è di sua natura relativa, e richiede non solo

un termine conseguente che completi la sua relazione, ma anco un antecedente a cui essa stessa col suo conseguente serva di complemento. Quando dico *a Deos*, la preposizione *a* non solo vuole il nome che ha avanti, ma un antecedente della significazione relativa, che serva di complemento. Per esempio: *rogo a Deos.*

Parti rette possono essere tutte quelle che compongono l'orazione; o un nome, proprio o appellativo,

Livro de Pedro,	Libro di Pietro,

per cui *Pedro* è retto dalla preposizione, e *livro* retto altresì dalla medesima preposizione col suo complemento; od un verbo, per esempio:

Quero amar - para amar;	Voglio amare - per amare;

od un avverbio, come:

D' onde - por onde - para onde;	Da dove - per dove - per dove;

o qualunque altra parte sostantivata, come:

Com outro eu - querer o justo, o bom - dizer prò e contra, ecc.	Con altro io - voler il giusto, il buono - dire pro e contra, ecc.

Tutte queste relazioni si riducono generalmente a quattro, corrispondenti ai quattro casi latini, perchè o la parte retta resta in ragione d'oggetto per la parte reggente, e gli si dà il nome di *compimento obbiettivo*, che corrisponde all' accusativo latino: od in ragione di termine, dandogli il nome di *compimento terminativo*, che corrisponde in parte al dativo latino. Ambi questi completano la significazione relativa delle parti reggenti.

Vi sono altri due complementi, che non completano ma mutano la significazione vaga ed assoluta delle

parti, che non reggono; altri o restringendola, od esplicandola. Al primo si dà il nome di *complemento ristrettivo*, che corrisponde al genitivo latino; ed al secondo quello di *complemento circostanziale*, che corrisponde all' ablativo latino. I primi due sono retti dalle parti reggenti: questi due secondi non sono retti, nè determinati dalle parole a cui servono di complemento, ma essi sono quelli che propriamente lo reggono e determinano; ciò che spiegheremo nell'articolo seguente, che tratta della sintassi di reggimento regolare, riservando pel secondo il trattare del reggimento irregolare.

ARTICOLO I.

SINTASSI DI REGGIMENTO REGOLARE.

Il reggimento è regolare quando le parole reggenti hanno espressi nell' orazione i dovuti complementi, ed i complementi i loro dovuti antecedenti, senza che sia necessario sottintenderli. Le parole reggenti o significano solamente un'azione, o solamente una relazione, od un' azione ed al medesimo tempo una relazione.

Le prime devono avere un compimento obbiettivo, le seconde un terminativo, e le terze due, uno obbiettivo e l'altro terminativo. Le parole che non significano nè azione nè relazione non domandano complemento, ma possono ricevere o il ristrettivo od il circostanziale, come vedrassi in seguito.

§ 1.°

COMPLEMENTO OBBIETTIVO.

Chiamasi così ogni parola od orazione, che è il primo termine od oggetto sopra di che si esercita

l'azione del verbo attivo, colla quale si risponderebbe alla domanda o *que?* Come quando dico *eu amo*, se mi si domanda o *que?* e rispondo *a Deos*, questo sostantivo *Deos* colla preposizione *a* è il complemento obbiettivo del verbo *amo*.

Quando questo complemento obbiettivo è di persona, o cosa personificata, sempre prende seco la preposizione *a*, eccettuato se sono pronomi personali. Perchè come questi hanno casi appropriati per esprimere questa relazione obbiettiva, con essi medesimi prendono avverbialmente la medesima preposizione. Così diciamo con preposizione:

Amar a Deos e ao proximo como a nós mesmos	Amare Dio ed il prossimo come noi medesimi
Honrar a seu pai e a sua mai;	Onorare suo padre e sua madre;

e senza di essa:

Eu te amo - tu te amas - êlles nós amão - tu me amas - èlles vós amão - êlle se ama - êlles se amão - eu o amo - tu os amas.	Io tì amo - tu ti ami - essi ci amano - tu mi ami - essi vi amano - egli si ama - essi si amano - io lo amo - tu li ami.

Questi casì sono enclitici, e perciò tutti hanno l'accento grave, e possono stare prima o dopo del verbo. Questi medesimi pronomi non sono mai complementi obbiettivi del verbo, se non quando questo è semplicemente attivo e non al medesimo tempo relativo, perchè in allora mutano di relazione, come vedremo più sotto.

Quando però il complemento obbiettivo è di cose, e non di persone, allora non prende seco preposizione alcuna. Il luogo immediato che gli si dà subito dopo

il verbo nella costruzione diretta è il segno di questa sua relazione, tanto se ha l'articolo, quanto se non lo ha, come:

Amo a virtude - aborreço o vicio - busco honra e dinheiro - quero viver;	Amo la virtù - abborro il vizio - cerco onore e danaro - voglio vivere;

per cui le parole *virtude* - *vicio* - *honra* e *dinheiro*, e l'infinito *viver*, senz'essere preceduto dalla preposizione *a*, solo per la sua posizione fanno i complementi obbiettivi ognuno del suo verbo.

La ragione che alcuni complementi obbiettivi richiedono preposizione, ed altri no, è perchè molti verbi attivi hanno significazione attiva, ed al medesimo tempo relativa, e chiedono per conseguenza non solo un oggetto, ma anco un termine; e come quello ordinariamente è di cose, le parole che esprimono queste vanno senza la preposizione *a*, restando questa riservata pel termine della relazione, che il più delle volte è persona, come meglio si vedrà nel paragrafo seguente.

§. 2.º

COMPLEMENTO TERMINATIVO.

Chiamasi così ogni parola od orazione che serve di termine alla significazione relativa delle parole reggenti: e così come le significazioni relative sono differenti, lo stesso lo sono le preposizioni che s'impiegano in questi complementi terminativi. Le altre usuali sono sei, cioè: *a* - *para* - *por* - *de* - *com* - *contra*, colle quali, e co' suoi conseguenti, si risponde alle domande che naturalmente si farebbero a colui che impiegasse

una di queste parole relative senza termine alcuno che completasse la relazione, dicendo:

Abalançar-se, prestar, trocar, lembrar-se, reconciliar-se, conjurar-se, ecc.	Slanciarsi, prestare, cambiare, ricordarsi, riconciliarsi, congiurarsi, ecc.

Indi a buon diritto se gli domanderebbe: *Abalançar-se, a que?* e se gli risponderebbe: *A os perigos.* — *Prestar, para que? Para muito.* — *Trocar ouro, por que? Por prata.* — *Lembrar-se, de que? Do tempo passado.* — *Reconciliar-se, com quem? Com seus inimigos.* — *Conjurar-se, contra quem? Contro a patria.* — Il medesimo succederebbe cogli aggettivi di significazione relativa, come:

Pertencente - apto - empenhado - dependente - concordè-indignado, ecc.	Appartenente - atto - impegnato - dipendente - concorde-indegnato, ecc.

Gli aggettivi ed avverbj che possono reggere non hanno mai che una significazione relativa. La maggior parte dei verbi attivi non hanno se non questa significazione semplicemente senza essere relativa. Però ve n'ha molti il cui significato attivo è del pari relativo. Tali sono in gran parte i verbi pronominali, i quali significano:

Accommodar - ajuntar - attribuir - dar - tirar - receber, ecc.	Accomodare - aggiungere - attribuire - dare - tirare - ricevere, ecc.

Questi hanno ordinariamente due complementi, un aggettivo corrispondente alla loro azione, e l'altro terminativo corrispondente alla loro relazione, come:

Dar louvor ao merecimento	Dar lode al merito
Tirar o direito a quem o tem	Togliere il diritto a chi lo ha
Receber alguma couza de alguem, ecc.	Ricevere qualche cosa da alcuno, ecc.

Come i casi personali *me - nós - te - vós - se*, valgono tanto come *a mim - a nós - a ti - a vós - a si*, quando si uniscono ai verbi meramente attivi sono sempre complementi aggettivi dei medesimi. Quando però si uniscono co' verbi attivi relativi di cui parliamo sono sempre complementi terminativi. Il pronome diretto della terza persona *lhe - lhes* è sempre terminativo, come si può vedere in queste frasi:

Faze-me isto, faze-nos este favor, faço-te mercê, fa-ço vós mercê, dar-se louvores, querer-lhe todo bem, ecc.	Fatemi questo, fateci questo favore, ti fo grazia, vi faccio grazia, farsi delle lodi, volergli ogni bene, ecc.

§ 3.°

COMPLEMENTO RISTRETTIVO.

I due complementi obbiettivi e terminativi di cui parlammo sono gli unici retti e determinati dalla parte reggente, e come tali gli unici pure che sono necessarj ed indispensabili per completare le significazioni della medesima, la quale senz'essi resterebbe incompleta e sospesa.

I due seguenti però, che sono i complementi *ristrettivo* e *circostanziale*, non sono determinati nè retti da parte alcuna dell'orazione; bensì addizionati ad esse da colui che parla o scrive, per modificarne e mutarne la significazione, ora restringendola, ora esplicandola, ed ampliandola.

Il complemento ristrettivo è qualunque parola preceduta dalla preposizione *de* e posta immediatamente dopo un nome appellativo, per restringergli e deter-

minare la significazione vaga e generale che sempre ha, come quando dico:

Livro de Pedro - homem de virtude - amor de Deos - senhor de escravo;	Libro di Pietro - uomo di virtù - amore di Dio - padrone di schiavo;

quindi i nomi appellativi *livro* - *homem* - *amor* e *senhor*, essendo comuni ad ogni qualità di libri, di uomini, di amori e di signori, sono ristretti: il primo ad un individuo coll' addizione del nome proprio *Pedro*; il secondo ad una classe particolare di uomini virtuosi pel complemento *de virtude*; il terzo ad un amore singolare pel complemento *de Deos*; ed il quarto ad un possessore privativo pel complemento *de escravo.*

Questo complemento, quando si fa dei pronomi personali, sempre si esprime co' personali derivati *meu* - *nosso* - *teu* - *vosso* - *seu*, e non colla preposizione *de*, come i personali primitivi *de mim* - *de nós* - *de ti* - *de vós* - *de si*. Per esempio:

Saudades minhas - saudades tuas,	I miei ricordi - i tuoi saluti,

quest' è *que eu tenho* - *que tu tens*. Quando diciamo:

Saudades de mim - saudades de ti,	Miei saluti - tuoi saluti,

sono quelli che altri hanno di me e di te; ed allora questo complemento non è ristrettivo, ma terminativo.

Però non si confonda la medesima preposizione *de*, quando è ristrettiva, quando terminativa e quando circostanziale. Essa è ristrettiva quando si unisce a nomi di classi, od appellativi. Quando però si mette dopo

sostantivi aggettivi, o verbi di significazione relativa, è terminativa, come quando dico:

Filho de Antonio - pai de Pedro - irmão de Sancho - desejo das houras - compaixão dos miseraveis - cheio de favores - rico de dinheiro - pobre de fazenda;	Figlio di Antonio - padre di Pietro - fratello di Sancho - desiderio di onori - compassione dei miserabili - pieno di favori - ricco di danari - povero di bene;

e generalmente parlando, quando il suo antecedente ha il significato di

Encher - despejar - privar - separar - carecer - gosar, ecc.	Empiere - vuotare - privare - separare - mancare - godere, ecc.

Quando però l'antecedente ha una significazione assoluta, la medesima proposizione è allora circostanziale, come:

Tractar, ou falar de alguma cousa.	Trattare, o parlare di qualche cosa.

Se in tutti questi casi la preposizione *de* sembra pure restringere in qualche modo la significazione del suo antecedente, è perchè ogni complemento unendo sempre qualche nuova idea alla parola, che modifica, sembra pure restringerla; ma questo non è il suo fine principale.

§ 4.°

COMPLEMENTO CIRCOSTANZIALE.

Ogni parola od orazione preceduta da preposizione, ed unita a qualunque verbo od aggettivo senz' essere

domandata dalla sua significazione, è un complemento circostanziale che gli si dà per esplicarla.

Questi complementi sono di due modi. Alcuni appartengono al verbo sostantivo, che fa sempre il fondo e la base di ogni verbo aggettivo, ed altri all'attributo, od aggettivo proprio di ogni verbo. Tutti i complementi circostanziali relativi al luogo, al tempo ed ai gradi di affermazione, appartengono al primo perchè tutti essi riferisconsi all'esistenza ed al modo di enunciarla; ciò che è proprio del verbo sostantivo, e non dell'idea attributiva, che il verbo aggettivo gli aggiunge.

Tutti gli altri complementi circostanziali relativi alla quantità, qualità, modo, fine e mezzi, od istrumenti, con che si fa qualche cosa, appartengono all'attributo del medesimo verbo aggettivo poichè tutte sono modificazioni o dell'azione del verbo, o della qualità, che esso esprime. Tutto ciò si comprenderà meglio in quest'esempio fatto di proposito per dimostrarlo:

Em Coimbra, desde aquelle tempo até agora, sem interrupção alguma, com todo o ardor me entreguei, entre outros, aos estudos das sciencias naturaes sob professores excellentes para instrucção minha, e em utilidade publica.	A Coimbra, da quel tempo sino al presente, senza interruzione alcuna, con tutto ardore mi dedicai, fra altri, agli studj delle scienze naturali sotto professori eccellenti per la mia istruzione, ed in utilità pubblica.

L'unico verbo di quest'orazione è il verbo attivo *entreguei*, che, diviso nei suoi elementi, vale il medesimo che *estive applicado*. Ad esso solo stanno subordinati niente meno che undici complementi, uno senza preposizione, che è il pronome *me*, e gli altri retti

tutti dalle preposizioni *em* - *desde* - *até* - *sem* - *com* - *entre* - *a* - *sob* - *para*, e talvolta *em*.

Il primo, che è il pronome personale *me*, è il complemento obbiettivo sopra il quale cade l'azione del verbo *entregar*; il secondo è *aos estudos*, complemento terminativo della significazione relativa del medesimo verbo. Questi due complementi sono indispensabili e necessarj per render piena e completa la significazione del verbo, per questo medesimo che da esso sono domandati e retti. Tutti gli altri sono accessorj, e senz'essi l'orazione resterebbe perfetta nella sua integrità grammaticale, sì, ma imperfetta quanto al suo senso e circostanze.

Tali sono i nove complementi circostanziali, dei quali i primi quattro appartengono al detto verbo come sostantivi, e gli altri cinque al medesimo come aggettivi. Quelli sono: *em Coimbra* - *desde aquelle tempo* - *até agora*, e *sem interrupção alguma*. Tutti essi sono relativi all'esistenza *em Coimbra*, ed allo spazio di tempo della medesima, fissato dalle due epoche *desde* - *até*, e per la sua continuazione *sem interrupção alguma*. Il che si vede chiaramente unendo questi quattro complementi solo al verbo sostantivo, e dicendo: *Desde aquelle tempo até agora, sem interrupção alguma estive em Coimbra applicando-me*, ecc.

Gli altri cinque sono tutti relativi all'*applicação*, che è l'attributo del medesimo verbo. Il primo, *com todo o ardor*, nota la circostanza del modo; il secondo, *entre outros*, nota la circostanza della concomitanza di un'applicazione con altre; il terzo, *sob professores excellentes*, nota la circostanza dei mezzi ed istrumenti dell'applicazione; il quarto, *para instrucção minha*, v'accresce la circostanza del fine prossimo della medesima applicazione; ed il quinto, *em utilidade publica*,

aggiunge la circostanza di altro fine più remoto e ultimo, di quello che *me* produce nella medesima applicazione.

Oltre a questi undici complementi, appartenenti tutti al medesimo verbo, ora come sostantivo, ora come obbiettivo, ve n'ha uno appartenente al nome appellativo *estudos*, che è *das sciencias*, complimento ristrettivo che limita la significazione degli studj in generale allo studio particolare delle scienze naturali. Da qui si vede che ognuna delle preposizioni, sotto la sua relazione generale, si può applicare a molti particolari, secondo la significazione delle parole reggenti che la determina, e secondo i conseguenti che le si danno.

ARTICOLO II.

SINTASSI DI REGGIMENTO IRREGOLARE, RIDOTTA A REGOLARE PER L'ELLISSE.

Da quanto abbiamo detto, si vede che qualunque frase od orazione, perchè sia piena ed intiera, deve avere un soggetto, un verbo, ed un attributo o separato od inchiuso nel medesimo verbo; e qualsiasi dei termini della proposizione od orazione, avendo significazione od attiva o relativa, deve avere un complemento che gliela completi e termini, ed ogni complemento un antecedente al quale si riferisca.

Tutte le volte poi, che manchi una qualunque di queste parti nell'orazione, v'ha *ellisse* o *mancanza*, la quale è una figura per la quale si tace qualche parola o parole necessarie per l'integrità grammaticale della frase, ma non per la sua intelligenza. Dico: *non necessaria per la sua intelligenza*, perchè ogni ellisse

che non è viziosa va sempre unita coi supplementi, che o la *ragione* o l'*uso* somministrano allo spirito di quello che sente o legge per completare il senso; e di qui due le sorta d'ellissi, le une hanno per fondamento la *ragione*, e le altre l'*uso*.

§ 1.°

ELLISSI CHE HANNO PER FONDAMENTO LA RAGIONE.

Hanno la ragione per fondamento tutte le ellissi che si suppliscono con qualche parola dichiarata già in qualche parte analoga della medesima orazione o periodo, e che non si ripete nelle altre per amore di brevità e per esser facile ad intendersi. Tali sono:

1.° Quando nelle orazioni composte di molti soggetti o di molti attributi si mette un solo verbo, o nel principio, perchè si sottintenda in tutti quelli che seguono, od al fine per servire a tutti quelli che precedono, come:

No ceo creou Deos os anjos, no ar as aves, no mar os peixes, na terra as plantas, os animaes, e ultimamente o homem.	Nel cielo creò Iddio gli angeli, nell'aria gli uccelli, nel mare i pesci, nella terra le piante, gli animali, ed ultimamente l'uomo.

Così il verbo *creou* s'intende ad ognuno degli oggetti che gli seguono; ed in questi esempi:

O mercador no tracto, o lavrador no campo, o bom frade na religião se dileita,	Il mercadante nel traffico, il lavoratore nella campagna, il buon frate nella religione si diletta,

il verbo *dileita*, che resta al fine, s'intende ad ognuno dei soggetti antecedenti.

2.º Tutte le volte che si ripete l'articolo senza sostantivo, se gl' Intende sempre ciò che immediatamente gli precede, come:

O caminho da verdade he o unico e simples, e o da falsidade he vario e infinito.	La strada della verità è l'unica e semplice, e quella della falsità è varia ed infinita.

Per cui i due articoli, seguenti al primo, vogliono che vi s'intenda il sostantivo *caminho*.

3.º Nelle proposizioni complesse di molte incidenti continuate, il medesimo soggetto od attributo della prima si sottintende a tutti i relativi congiuntivi delle seguenti: il che non succede quando le incidenti sono subordinate l'une all' altre.

Esempio.

A ingratidão que perverte o juizo, que perturba a razão, que cega o intendimento, que corrompe a vontade, impede o caminho da salvação.	L' ingratitudine che perverte il giudizio, che perturba la ragione, che accieca l'intendimento, che corrompe la volontà, impedisce il cammino della salvezza.

In queste e simili ellissi la ragione medesima e l'analogia delle orazioni fra loro mostrano subito la parola che si deve intendere senza che sia necessario ripeterla; e perciò esse sono frequenti e comuni a tutte le lingue.

§ 2.°

DELL'ELLISSI CHE HANNO PER FONDAMENTO L'USO E SOLECISMI DELL'ABUSO.

In quelle ellissi però che solo sono autorizzate dall'uso di ogni lingua non ha il medesimo ricorso che nelle prime. È necessario supplire di fuori le parole che mancano, che perciò non sono sempre le medesime in tutte le lingue, ed ognuna ha le sue. Le più ordinarie sono:

1.° Ad ogni aggettivo che si trova solo nell'orazione si sottintende sempre un sostantivo. Così quando diciamo:

Os mortaes, os christãos, os infieis, os sabios,	I mortali, i cristiani, gl'infedeli, i sapienti,

vi si sottintende uomini.

2.° Ad ogni articolo che non ha nome appellativo innanzi vi si sottintende od il prossimo antecedente, od uno di fuori. Così quando esso viene con nomi proprj di provincie, regni, fiumi, ed anche di persone, vi si deve sottintendere il nome comune ad ognuno di essi, come:

O Brasil, suppl. *O paiz do Brasil*	Il Brasile, *suppl.* Il paese del Brasile
O Portugal antigo, suppl. *O reino de...*	Il Portogallo, *suppl.* Il regno di...
O Douro, o *Tejo*, o *Mondego*, suppl. *O rio de....*	Il Douro, il Tago, il Mondego, *suppl.* Il fiume di....
O Camoens, suppl. *Poeta.*	Il Camoens, *suppl.* Poeta.

3.° Ad ogni appellativo, od aggettivo, o complemento qualificativo con la sua proposizione, quando senza congiunzione si trovano apposti al soggetto od attributo della proposizione, s'intende sempre il relativo congiuntivo *que* col verbo sostantivo, o nell'indicativo, o nel participio in *ndo* equivalendo ad una proposizione incidente, come:

O Tejo, rio principal da Europa, suppl. *Que he um*	Il Tago, fiume principale dell'Europa, *suppl.* Che è uno
Lisboa, cidade das mais nobres do mundo, suppl. *Que he uma*	Lisbona, città delle più nobili del mondo, *suppl.* Che è una
As couzas bem acertadas hão de ter execução breve, suppl. *Que são bem acertadas*	Le cose ben fatte hanno d'avere breve esecuzione, *supplisce* Che sono ben fatte
Hum engenho naturalmente mordaz assim reprehende as cousas, que não sabe, como as que entende, suppl. *Que he naturalmente mordaz*	Un talento naturalmente mordace così riprende tanto le cose, che non sa come quelle che intende, *supplisce* Che è naturalmente mordace
O homem de prudencia e conselho considera primeiro do que obre, suppl. *O homem que he homem de prudencia*	Un uomo di prudenza e consiglio considera prima di operare, *suppl.* L'uomo che è uomo di prudenza
Em perigos e guerras esforçados mais do que promettia a força humana, suppl. *Sendo em perigos e guerras esforçados.*	In pericoli e guerre impegnati più che lo permetteva la forza umana, *suppl.* Essendo in pericoli e guerre impegnati.

4.° A ogni relativo che resta solo nell'orazione senza antecedente, o sembri meramente congiuntivo, o faccia parte di una frase avverbiale, ossia inter-

rogativo, s' intende sempre il suo antecedente, come:

Creio que sabes - duvido que saibas, suppl. *Isto que he: sabes, isto que he: saibas*	Credo che tu sappia - dubito che il sappiate, *supplisce* cioè: Sappia, cioè: sappiate
Depois que partiste - desde que partiste, suppl. *Depois, ou desde o momento que partiste*	Dopo che partisti - dacchè partisti, *suppl.* Dopo, oppure dal momento che partisti
Visto que não he possivel, suppl. *Visto isto, pelo que não he possivel.*	Visto che non è possibile, *suppl.* Visto questo, per cui non è possibile.

In tutte queste frasi interrogative:

Quanto custa este livro? - como vão as cousas? - aonde vas tu? - porque? - quando tornáras tu? - que se segue? - quem he? - que esperas tu? - qual dos dous?	Quanto costa questo libro? - come vanno le cose? - dove vai tu? - perchè? - quando tornerai tu? - che cosa segue? - chi è? - che cosa attendi tu? - qual dei due?

In tutte, dico, s'intende sempre la frase imperativa:

Dize-me o preço por quanto - o modo como - o lugar aonde - a razão porque - o tempo quando - aquillo que se segue - a pessoa quem he - aquelle dos dous o qual, ecc.	Dimmi il prezzo per quanto - il modo come - il luogo dove - la ragione perchè - il tempo quando - ciò che segue - la persona che è - quello dei due il quale, ecc.

5.° Ad ogni sostantivo solitario che sta nell' orazione senza verbo s' intende uno, come:

Antes poucas letras com boa cosciencia, que muitas sem temor de Deos, suppl. *Haja*	Piuttosto poche scienze con buona coscienza, che molte senza timor di Dio, *suppl.* Abbia

Bons dias, suppl. *Te dê Deos*	Buon giorno, *suppl.* Ti dia Iddio
Que tal, suppl. *Te parece*	Che tale, *suppl.* Ti sembra
Bem vindo, suppl. *Sejas.*	Ben venuto, *suppl.* Siate.

Tutti i vocativi sono orazioni ellittiche, il cui verbo è

Ouve-me - attendei-me.	Odimi - ascoltatemi.

6.° Ad ogni verbo che sta nell' orazione senza soggetto si deve sottintenderne uno. Così intendiamo noi facilmente i pronomi personali *eu - tu - nós - vós*, in tutte le forme verbali delle prime e seconde persone di ambi i numeri, quando non si esprimono; ed una terza persona del singolare si deve intendere in tutti i verbi chiamati impersonali, come:

Chove - faz bom tempo - neva - trovoa, suppl. *O ceo, ou Deos;*	Piove - fa buon tempo - nevica - tuona, *suppl.* Il cielo, o Dio;

come pure:

Peza-me - cumpre - releva - importa,	Mi rincresce - fa d'uopo - rileva - importa,

ed altri simili in cui di ordinario servono di soggetti le orazioni medesime che seguono, o cosa simile.

7.° Ad ogni verbo attivo ed a qualunque altra parola di significazione relativa, restando sola ed assoluta nell' orazione, si deve sottintendere un complemento che sia o l' oggetto di sua azione, od il termine di sua relazione; ed in ogni tempo soggiuntivo si deve sottintendere altro indicativo che la determini. Così:

O Turco arma, suppl. *Gente*	Il Turco arma, *suppl.* Gente

Este homem està sempre lendo, meditando e escrevendo, suppl. *Lendo escriptos, meditando cousas, escrevendo papeis*	Quest'uomo sta sempre leggendo, meditando e scrivendo, *suppl.* Leggendo scritti, meditando cose, scrivendo carte
Sou pai, suppl. *De filhos*	Sono padre, *suppl.* Di figli
Os estudos são uteis, a ignorani a prejudicial, suppl. *Ao homem*	Gli studj sono utili, l'ignoranza pregiudicievole, *suppl.* All' uomo
Eu vou agora, tu hiras depois, suppl. *De mim*	Io vado adesso, tu anderai dopo, *suppl.* Di me
Praza a Deos que te encaminhe bem, suppl. *Dezejo que praza a Deos;*	Piaccia a Dio di bene incamminarti, *suppl.* Desidero che piaccia a Dio;

e così tutti gli altri.

8.° Ad ogni preposizione *a* col suo complemento si deve intendere un antecedente di significato relativo quando non lo ha. Così in queste espressioni volgari:

A Deos - até logo, suppl. *A Deos peço que te guarde - até logo te espero.*	Addio - da qui a poco, *suppl.* A Dio prego perchè ti guardi - da qui a poco ti aspetto.

Parimenti ad ogni preposizione *de* col suo complemento, essendo ristrettivo, si deve intendere un nome appellativo, quando non lo ha espresso, per potergli restringere la significazione. (Vedonsi tali supplementi nel cap. v della *Preposizione*.)

Tutte queste sintassi ellittiche sono irregolari. Però i supplementi, che o la ragione o l'uso prontamente somministrano, fanno che facilmente si riducano alle medesime regole del reggimento regolare che proponemmo nell' articolo precedente. Del resto, le ellissi sono naturali a tutti gli uomini, perchè tutti procurano

dare alle loro espressioni la medesima rapidità del pensiero, che in un' idea ne vede molte a un tempo. Le ellissi riducono alla minor espressione possibile le frasi intiere, nel modo stesso che i nomi appellativi sono riduzioni dei nomi proprj che sarebbero infiniti; gli aggettivi, riduzioni degli attributi che notano e dei soggetti che dinotano; il verbo aggettivo, una riduzione del verbo sostantivo coll'attributo della proposizione; e gli avverbj e casi, alcune riduzioni delle proposizioni co' loro complementi.

Le medesime ellissi sono utili nello stile semplice per dargli più luce e chiarezza, perchè quanto meno parole s' impiegano in una frase, più si legano le idee le une alle altre, e meglio se ne comprendono le relazioni. Esse d'altra parte sono necessarie allo stile patetico e veemente per dare più fuoco e vivacità al discorso, e così imitare meglio la foga delle passioni. Tutto sta che le idee che si sopprimono sieno facili a supplirsi, o pel raziocinio, o per l'associazione che l'uso ha fatto delle une colle altre, o per lo stato di agitazione in cui si trova tanto quello che parla come quello che ode.

I solecismi contro le regole di reggimento poco luogo hanno in quanto riguarda ai complementi ristrettivi e circostanziali. Nell'uso di essi può avervi improprietà, come dicendo:

Morto com espada - edificio posto em terra - historia contada por pedaços,	Morto colla spada - edifizio gettato a terra - istoria contata a pezzi,

invece di dire: *morto á espada - edificio posto por terra - historia contada a pedaços*; ma questi falli non sono propriamente falli di reggimento.

Dove possono cadere, e cadono frequentemente, è nell' uso dei complementi obbiettivi e terminativi, principalmente quando questi sono infiniti, retti da altri verbi. Poi vi hanno verbi che vogliono l'infinito senza preposizione, come:

Devo dizer - faço saber - ouço falar - pretendo alcançar - sei viver, ecc.	Devo dire - faccio sapere - odo parlare - pretendo conseguire - so vivere, ec.

Altri vogliono infiniti colla preposizione *de* avanti, come:

Acabar de fazer - acertar de passar;	Finire di fare - accertare di passare;

e così pure:

Admirar-se, cançar-se, cessar, convencer, desacostumar-se, desesperar, desgostar-se, desviar-se,	Ammirarsi, stancarsi, cessare, convincere, scostumarsi, disperare, disgustarsi, sviarsi,

ed altri simili composti di *des*;

Edificar-se, espantar-se, ensoberbecer-se,	Edificarsi, spaventarsi, insuperbirsi,

ed altri simili pronominali.

Altri vogliono la preposizione *a* avanti, come:

Acostumar-se a estudar,	Accostumarsi a studiare,

e così:

Ajudar - animar - aprender - chegar - contribuir - convidar - exhortar, ecc.	Ajutare - animare - imparare - arrivare - contribuire - convitare - esortare, ecc.

Altri vogliono *em*, come:

Condescender, convir, comprazer, cuidar, empenhar-se, exercitar-se, metter-se, occupar-se, persistir, ecc.	Condiscendere, convenire, compiacere, pensare, impegnarsi, esercitarsi, mettersi, occuparsi, persistere, ecc.

Altri, infine, usansi con quasi tutti questi reggimenti, come:

Começar escrever - começar de escrever - começar a escrever;	Principiare scrivere - principiare *di* scrivere - principiare a scrivere;

e con *a* ed *em* sono usati dai nostri classici.

Accrescentar - determinar-se - inspirar - provêr - restituir - resolver - sobir - tornar - trabalhar, ecc.	Accrescere - determinarsi - inspirare - provvedere - restituire - risolvere - subire - tornare - lavorare, ecc.

CAPITOLO IV.

DELLA COSTRUZIONE DIRETTA DELL'ORAZIONE PORTOGHESE.

Già dicemmo che la sintassi e la costruzione sono cose differenti. La sintassi non consiste se non nei segni scelti per indicare le correlazioni e relazioni delle idee espresse dalle parole. La costruzione invece consiste nelle differenti disposizioni e collocazioni che si possono fare di queste medesime parole, salvo le loro concordanze e reggimento. Ora, siccome queste disposizioni di parole e di frasi possono variare secondo le differenti disposizioni che richiede la necessità dell'enunciazione, o si permette il genio dello scrittore,

le costruzioni sono pure differenti; però la sintassi resta sempre la medesima.

Tutte le costruzioni si riducono a due generali, che sono la *diretta* e l'*inversa*. La *diretta* è quella in cui le parole e le orazioni seguono il medesimo ordine della loro sintassi, riferendosi ognuna successivamente a quella che le precede immediatamente, di maniera che il senso non resta mai sospeso, anzi si va comprendendo a misura che si va udendo e leggendo. La *inversa* al contrario è quella in cui si muta l' ordine della sintassi, e le parole ed orazioni, o rette, o subordinate, vanno prima di quelle che le reggono, o subordinano di maniera che il senso va sospeso.

Esempio di costruzione diretta.

Hum principe que cumpre exactamente com as suas obrigaçoẽs merece o amor de seus vassallos e a estimação de todos os povos.

Un principe che adempie esattamente i suoi obblighi merita l'amore dei suoi vassalli e la stima di tutti i popoli.

Qui *hum principe* è il soggetto dell' orazione e l' oggetto principale di cui si parla, il quale prima niente suppone, e tutte le altre parole che seguono si vanno riferendo successivamente ognuna a quella che precede, di maniera che il senso si va dissolvendo a misura che l' orazione procede.

Voltiamo adesso la medesima orazione a questo modo:

Merece o *amor de seus vassallos, e a estimação de todos os povos, hum principe que cumpre exactamente com suas obrigações.*

Merita l'amore de'suoi vassalli, e la stima di tutt' i popoli, un principe che adempie esattamente i suoi obblighi.

Qui l' ordine è già invertito perchè principia dal verbo, che suppone avanti un soggetto, e va l' orazione continuando così sospesa sino ad arrivare ad essa.

Ambedue queste costruzioni si possono chiamare naturali perchè ambedue sono necessarie ed usate più o meno in tutte le lingue.

§ 1.°

COSTRUZIONE DIRETTA DALL'ORAZIONE SEMPLICE.

L' orazione semplice non ha più di tre termini, che sono un soggetto, il verbo sostantivo *sêr*, ed un aggettivo od appellativo, per esempio *eu sou amante* - *eu sou homem*. L' aggettivo medesimo può esser compreso nel verbo, come *eu amo*, che è il medesimo che *eu sou amante*, ed il soggetto medesimo, quando è della prima o seconda persona, come *amo* - *amas*.

Quando l' orazione si riduce al verbo *ser* non può aver ordine; quando però ha i due o tre termini espressi, l' ordine e costruzione diretta dai medesimi è: il soggetto precedere al verbo, ed il verbo all'attributo, siasi egli aggettivo o appellativo, come negli esempi di sopra, perchè il soggetto è l'idea principale della frase, alla quale stanno subordinati il verbo e l' aggettivo. Nelle frasi proibitive, imperative, interrogative, il verbo va prima del pronome, come:

Não te persuadas tu - *ama tu* - *amai vós* - *queres tu?*	Non ti persuadi tu - ami tu - amate voi - vuoi tu?

Ogni soggetto di qualunque orazione dev' essere una idea determinata; giacchè è la cosa di cui si parla, e perciò devesi rappresentare come per sè sussistente.

Non può pertanto essere se non un nome sostantivo od un pronome, oppure qualunque altra parte dell'orazione, ma sostantivata da alcuno degli articoli generali.

Il sostantivo può essere od un nome proprio *Deos he sancto,* od un nome appellativo; però sempre determinato da uno dei due articoli o od *hum*, o da altro qualunque determinativo. Io non posso dire *homem fez* - *homem he mortal*, ma devo dire *o homem fez* - *o homem he mortal.* In questi casi gli articoli, o qualunque altro determinativo, sempre precedono il nome appellativo. Tale è la costruzione ordinaria e regolare dei termini della proposizione semplice.

§ 2.°

COSTRUZIONE DIRETTA DELL'ORAZIONE COMPOSTA.

Ma nella medesima orazione si possono combinare molti soggetti con un medesimo attributo, molti attributi con un medesimo soggetto, o finalmente molti soggetti e molti attributi fra loro. In tutti questi casi abbiamo un' orazione implicitamente composta di altrettante, quanti sono i soggetti ed i predicati.

La costruzione di tutte queste parole continuate nella medesima orazione non hanno maggior difficoltà. Quando nei varj soggetti della medesima proposizione v'ha precedenza o di dignità o di tempo, questa medesima si deve seguire nel suo ordine e dire:

Eu, tu e êlle - o pai e a mai - o marido e a mulher - o filho e a filha - o rei e os vassallos as cidades, villas	Io, tu ed egli - il padre e la madre - il marito e la moglie - il figlio e la figlia - il re ed i vassalli - le città, ville e luo-

e lugares - o *ceo e a terra* - o *sol e a lua* - o *nascente e o poente* - o *dia e a noite* - *e não ás avessas.*

ghi - il cielo e la terra - il sole e la luna - il levante ed il ponente - il giorno e la notte - e non all' inverso.

Così pure quando negli attributi v' è qualche specie di gradazione, devesi osservare nella sua costruzione l' ordine di essa.

Quando non si ha da osservare nessuno di questi ordini, le costruzioni sono allora arbitrarie; e per ordinare le parole non si consulta che l' udito, affine di evitare i concorsi aspri delle vocali e delle consonanti, e procurare alla frase ogni melodia ed armonia possibile.

§ 3.°

COSTRUZIONE DIRETTA DELL'ORAZIONE COMPLESSA.

I tre termini dell' orazione semplice o composta, il verbo e l' attributo possono venir modificati con varj accessorj, che vi si uniscono, o per apposizione o colle congiuzioni. Questi accessorj sono o aggettivi o avverbj o sostantivi retti da preposizione, od orazioni parziali, o tutto questo unito. Qualunque di queste modificazioni, che aggiunga ad uno dei tre termini dell'orazione, la fa complessa o complicata; e tanto più è necessario sapere l' ordine che osservar si deve nella costruzione di questi accessorj. Per procedere con chiarezza tratteremo separatamente delle modificazioni del nome, del verbo e dell' attributo.

1.° Il nome o soggetto dell' orazione, quando è modificato da un aggettivo, è determinativo, o ristrettivo

od esplicativo. Se determinativo, devesi mettere innanzi ad esso e dire: *este homem - qualquer homem - todo homem, ecc.* Se ristrettivo, devesi metter dopo secondo la regola e dire: o *homem sabio - a mulher virtuosa.* Mettendosi avanti, muta molte volte di senso, come: *bom homem* o *homem bom - pobre homem* o *homem pobre.* Se in fine è esplicativo, è cosa indifferente metterlo avanti o dopo, e dire: *este feliz mortal* od *este mortal feliz.*

Se il nome è modificato da sostantivo colla sua preposizione, o questo sostantivo si prende in un senso vago ed aggettivamente colla preposizione *de* senz'articolo, od in un senso determinato ed individuale per la medesima preposizione coll'articolo, nel primo caso l'uso non permette ai prosatori se non una costruzione, che è mettersi sempre dopo del nome che modifica. Così diremo:

O homem de fortuna,	L'uomo di fortuna,

e non

De fortuna o homem.	Di fortuna l'uomo.

Nel secondo caso si può farlo seguire od anteporre, e dire:

Os revezes da fortuna,	Le contrarietà della fortuna,

e

Da fortuna os revezes.	Della fortuna le contrarietà.

Alle volte si aggiunge al nome per modificare un aggettivo pure modificato da un sostantivo colla sua preposizione, come:

O homem cheio de dinheiro quer mais	L'uomo pieno di danaro vuole di più

O povo distante do mar commercêa pouco	Il popolo distante dal mare commercia poco
Os povos proximos á corte vendem mais e melhor seus fructos	I popoli prossimi alla corte vendono più e meglio i loro frutti
Os homens inclinados á ambição nunca socegão.	Gli uomini inclinati all'ambizione non riposano mai.

Qui la costruzione è obbligata dalla subordinazione e reggenza delle parole l' une coll' altre. Quando non v' abbia questa, nè per conseguenza equivoco, possiamo dire:

Hum excellente fructo do Brasil, ou hum fructo excellente do Brasil.	Un eccellente frutto del Brasile, od un frutto eccellente del Brasile.

Se il nome è modificato da un' orazione incidente, questa si unisce immediatamente ad esso per mezzo di dimostrativi congiuntivi o *qual* - *que* - *cujo*, o soli o preceduti da preposizioni, come:

O homem que me falou de ti, o qual tu conheces, cujo nome sabes, e a quem tu veneras.	L' uomo che mi parlò di te, il quale tu conosci, il di cui nome sai, e cui tu veneri.

Quando a questo modo sono molti gli incidenti appartenenti al medesimo nome, è necessario di disporli nell' ordine o dei tempi o della gradazione dell' idee. Per esempio:

Este grande general que atacou as tropas inimigas com um exercito inferior, que as desbaratou em muitas batalhas seguidas, que pôz nossas fronteiras em seguro contra qualquer insulto, ecc.	Questo grande generale che attaccò le truppe nemiche con un esercito inferiore, che le disperse in molte battaglie di seguito, che mise le nostre frontiere in sicuro contro qualsiasi insulto, ecc.

Finalmente se il nome è modificato al medesimo tempo da aggettivi, sostantivi, e proposizioni incidenti, gli aggettivi e sostantivi devono seguire immediatamente, e dopo le incidenti. Perchè, ancorchè tutte queste modificazioni si possano ridurre a proposizioni parziali, con tutto ciò quelle che hanno espressione per parole semplici arrivano più all'idea principale che modificano, e non allontanano tanto dalla medesima l'incidente, che pure gli appartiene, come si vede in quest'esempio:

O famoso descobrimento da navegação do Oriente, tantas vezes tentado, e ultimamente feito por Vasco da Gama, sobre que Camoens compoz seu poema, ecc.	La famosa scoperta della navigazione dell'Oriente, tante volte tentata, ed ultimamente fatta da Vasco da Gama, sopra di che Camoens compose il suo poema, ecc.

Ciò quanto al nome, che è soggetto dell'orazione.

2.º In quanto alle modificazioni dell'attributo, se questo è un aggettivo, può essere modificato, o da un avverbio, o da un sostantivo con la sua preposizione. Se da un avverbio, se questo è di quantità, deve andare innanzi all'aggettivo, come:

Os phenomenos são mais communs depois que os observadores são menos raros.	I fenomeni sono più comuni dopo che gli osservatori sono meno rari.

O di qualità e modo, ed allora si possono mettere avanti o dopo, come:

Este homem he claramente ambicioso - ou ambicioso claramente.	Quest'uomo è chiaramente ambizioso - o ambizioso chiaramente.

Quando l'aggettivo è modificato da un sostantivo con

la sua preposizione, se questo equivale ad un avverbio deve andare dopo l' aggettivo.

Poupado sem avareza - intrepido com prudencia.	Risparmiato senz'avarizia - intrepido con prudenza.

Però se il sostantivo con la preposizione è complemento della significazione relativa dell' aggettivo, non può che andare avanti di esso, come:

Dependente da fortuna - superior aos outros - igual a todos.	Dipendente dalla fortuna - superiore agli altri - uguale a tutti.

La costruzione resterebbe invertita, dicendo:

Aos outros superior - a todos igual.	Agli altri superiore - a tutti uguale.

Ogni verbo aggettivo inchiude in sè l'attributo della proposizione; e quando il suo tempo è semplice si costruisce cogli avverbj e co' sostantivi preceduti da preposizione nello stesso modo dell'attributo, espresso separatamente dall'aggettivo. Quando però il suo tempo è composto da' verbi ausiliari, coi participj od infiniti, l' avverbio può stare innanzi o dopo i medesimi participj o infiniti. Per esempio:

Este homem me tem tractado magnificamente - ou magnificamente tractado.	Quest' uomo mi ha trattato magnificamente - o magnificamente trattato.

Non succede il medesimo risolvendo l' avverbio col sostantivo e la sua preposizione. Non posso dire:

Este homem me tem com magnificencia tractado, mas sim *tractado com magnificencia.*	Quest'uomo mi ha con magnificenza trattato, *ma bensì* trattato con magnificenza.

Quando l'attributo è un sostantivo devesi fare a rispetto di esso le medesime osservazioni che già facemmo a rispetto del nome sostantivo, quando è soggetto di orazione; soltanto con la differenza, che il sostantivo attributo non è tanto suscettibile di trasposizioni nelle sue modificazioni come lo è quando soggetto d'orazione.

3.° Ci resta a parlare delle modificazioni che s'usa di unire al verbo dell'orazione e di quelle che si uniscono al suo oggetto ed al suo termine. Delle modificazioni del verbo come aggettivo fu già detto di sopra. Come sostantivo ha le medesime che il verbo *ser*, che sono tutte le modificazioni relative alle circostanze del luogo, del tempo ed al modo di affermare. Queste possono aver luogo, perchè meglio possono entrare nell'orazione, tanto avanti il verbo che dopo, come:

Os conselhos agradaveis raras vezes são uteis: e aquillo, que mais lisongea os principes, de ordenario causa a desgraça dos povos.	I consigli aggradevoli rare volte sono utili: e ciò che più lusinga i principi, ordinariamente cagiona la disgrazia dei popoli.

Per cui le locuzioni avverbiali *raras vezes* e *de ordinario* potevano pure stare al principio delle orazioni in cui si trovano. E parimente posso dire:

De certo não posso affirmar, e Não posso affirmar de certo.	Al certo non posso affermare, e Non posso affermare al certo.

Tutte queste modificazioni come dicono a rispetto dell'esistenza, ed all'affermazione, in qualunque luogo stieno, da ciò per sè medesime si riferiscono alla significazione sostantiva del verbo.

Ai verbi attivi si suole aggiungere primieramente il suo complemento obbiettivo, sopra il quale cade immediatamente la sua azione:

Dei hum livro.	Diedi un libro.

In secondo luogo il complemento terminativo, se il medesimo verbo ha pure significazione relativa:

Dei hum livro a Pedro;	Diedi un libro a Pietro;

e molte volte il fine della medesima azione:

Dei hum livro a Pedro para estudar.	Diedi un libro a Pietro per studiare.

Il complemento obbiettivo, quando è di cosa, sempre deve andare od immediatamente o mediatamente dopo il verbo: *Dei a Pedro hum livro* - o *Dei hum livro a Pedro* - od *A Pedro dei hum livro.*

Quando però il complemento obbiettivo è di persona senza preposizione, come succede nei pronomi *me* - *te* - *se* - *nós* - *vós* - *o* - *a* - *os* - *as*, allora può andare avanti, o dopo immediatamente; e quando è di persona con preposizione, l'ordine diretto domanda che vada dopo, come *amo a Deos.* Ma siccome la preposizione è quella che indica la relazione, alle volte può andare avanti, come:

A Deos amo de todo e meu coração.	A Dio amo di tutto il mio cuore.

Questi due complementi sono gli unici necessarj per completare tutte le relazioni del verbo attivo. Gli altri, tratti dalle circostanze, dal fine, dai mezzi, dal modo e dal tempo, sono tutti accidentali, e per giunta non hanno luogo certo nell'orazione. Possono andare avanti il verbo, o dopo.

Ma l'oggetto, il termine, ed il fine dell'azione di un verbo, posson essere altri verbi, come:

Quero mandar este livro a Pedro para estudar - vou a dizer, ecc. - venho de passear pelo campo - trabalho por ganhar a vida, ecc.;	Voglio mandare questo libro a Pietro per studiare - vado a dire, ecc. - vengo di aver passeggiato per la campagna - lavoro per guadagnare la vita, ecc.;

ed altresì può essere pure una proposizione parziale integrante legata dal congiuntivo *que*, come:

Creio que sabes, ecc.	Credo che sai, ecc.
Quero que saibas, ecc.	Voglio che sappi, ecc.
Exhorto-te a que faça, ecc.	Ti esorto affinchè faccia, ec.

e tutti questi verbi subordinati possono egualmente avere dopo di sè i medesimi complementi e modificazioni che sono dati al verbo principale. Ora, come si hanno da accomodare e costruire nell'orazione tutti questi complementi quando passano sopra i detti?

Le due regole più generali che si possono dare per ben ordinare i complementi appartenenti al medesimo verbo, quando sono molti, sono:

1.° Non mettere mai dopo del verbo più di due o tre complementi, fra i quali devono avere il primo luogo l'obbiettivo e terminativo; e se ve n'ha di più, metterli avanti, come:

Hoje pelo meu criado mandei hum livro a Pedro para estudar.	Oggi per mezzo del mio servo mandai un libro a Pietro per studiare.

2.° Ordinare questi medesimi complementi apposti ed appartenenti alla medesima parola in modo che il più corto sia sempre immediato alla parola a cui

serve di complemento, e seguendo negli altri la medesima regola in modo che il più lungo resti per il fine. Così quelli che restano in ultimo luogo trovar si devono i meno lunghi che è possibile della parola che modificano, e la sua relazione per conseguenza si perderà meno di vista. Così diremo:

Disfarçar o vicio com a mascara da virtude, e disfarçar com a mascara da virtude os vicios mais vergonhosos e infames.	Celare il vizio colla maschera della virtù, e nascondere colla maschera della virtù i vizj più vergognosi ed infami.

Questa medesima regola si deve osservare colle orazioni incidenti. Così invece di dire:

O Evangelho inspira huma piedade, que nada tem de suspeitosa, ás pessoas que de veras se querem dar a Deos,	L' Evangelio inspira una pietà, che nulla ha di sospettoso, alle persone che veramente voglionsi dare a Dio,

meglio mutata la costruzione mettere prima l' incidente meno lunga, a questo modo:

O Evangelho inspira ás pessoas, que de veras se querem dar a Deos, huma piedade que nada tem de suspeitosa.	L' Evangelio inspira alle persone, che veramente si vogliono dare a Dio, una pietà che in nulla è sospettosa.

§ 4.°

DELLA COSTRUZIONE DIRETTA DAL PERIODO.

Quanto alla costruzione delle proposizioni subordinate per ordine alla principale nella composizione, e coordinazione di qualunque periodo, la principale è

sempre la prima nell' ordine diretto. Essa si dà a conoscere dal modo indicativo quando la sua affermazione non si sospende con qualche congiunzione, propria a produrre quest' effetto.

Ma quest'ordine diretto s' inverte molte volte, tanto per variare l' andamento del discorso che per meglio legare alcuni pensieri con altri, e soprattutto per eccitare più l' attenzione per mezzo di sospensione del senso, e dare con ciò più fuoco ed anima all'orazione. Tali sono i fini delle costruzioni inverse.

CAPITOLO V.

DELLA COSTRUZIONE INVERSA DELL' ORAZIONE PORTOGHESE.

La costruzione inversa è la contraria alla diretta. Questa chiede il soggetto innanzi al verbo, quella dopo; questa mette l'aggettivo dopo del sostantivo, e l' avverbio dopo dell'aggettivo, quella prima; questa mette i complementi dopo i suoi antecedenti, quella li mette avanti; questa infine contrae le parole in ordine alla loro subordinazione e reggenza, le subordinanti prima delle subordinate, e le reggenti prima che le rette, di maniera che il discorso del pensiero va seguendo quello dell' orazione senza sospensione nè imbarazzo alcuno: quella costruisce le parole in ordine retrogrado, di maniera che lo spirito resta sempre sospeso, in attenzione delle parole seguenti, dalle quali dipende il senso delle antecedenti. I Greci e Latini chiamano *anastrophes* queste inversioni, e non *hyperbatos*, come ora lo chiamano i nostri grammatici.

L' *hyperbato* vuol dire *trasposizione*, la quale si

fa anche senz' avere inversione quando fra le parole o concordate, o rette, posti pure nel suo ordine diretto, si mette qualche cosa in mezzo, di maniera che le sue idee correlative non restano unite nell'orazione, ma separate una dall'altra da qualche piccolo o grande spazio.

In quest' espressione, per esempio,

O espaço dilatado do céo á terra,	Lo spazio dilatato dal cielo alla terra,

la costruzione delle parole è diretta. Se dico:

Do céo á terra o espaço dilatado,	Dal cielo alla terra lo spazio dilatato,

la medesima è invertita, senza con ciò separarsi le une dalle altre. Però dicendo:

O espaço do céo á terra dilatado,	Lo spazio dal cielo alla terra dilatato,

la costruzione in allora è trasposta perchè le due correlative dello *espaço* e della sua estensione, unite nelle due prime costruzioni, sono trasposte e separate una dall'altra dalle parole *do céo á terra,* che cadono nel mezzo.

Tanto la costruzione diretta che l'inversa sono naturali perchè ambedue quanto è possibile si conformano all' ordine con cui il nostro spirito comprende le cose. Egli comprende gli oggetti uniti colle sue relazioni al medesimo tempo, e così lega tutto, senza tuttavia far succedere un' idea all' altra. Il discorso non può fare lo stesso. Come le sue parole si succedono necessariamente le une all' altre, le idee che le medesime rappresentano hanno pure d' andare necessariamente una dopo l'altra. Ma dove il discorso può

imitare il pensiero, è con legare le une colle altre le idee correlative, mettendo unite immediatamente le parole che le significano. Ora quest'unione è quella che tanto si vede nella costruzione diretta come nell'inversa. O il sostantivo va dietro od avanti l'aggettivo, l'ordine è differente, però la legatura è la medesima.

Non succede già lo stesso nell'*hyperbato* od ordine trasposto, perchè esso rompe e separa la unità dell'idea da quella della sua modificazione, che nella natura e nel nostro modo di pensare vanno unite.

L'ordine poi interrotto, o traspositivo, è l'unico contrario al naturale, che consiste nella legatura immediata delle idee relative, la quale il discorso osserva quando unisce le sue parole, siasi nell'ordine diretto, siasi nell'invertito. Come però neanche tutte le trasposizioni sono viziose, tratteremo nell'articolo seguente di quelle che posson essere permesse, e di quelle che no; ed in queste dell'inversioni concesse alla nostra lingua, ed autorizzate dall'uso della medesima.

ARTICOLO I.

DELLE INVERSIONI OD ANASTROFI.

Tutte le lingue hanno inversioni più o meno.

Le traspositive, che sono quelle che hanno casi, ne ammettono più in ragione dei nomi che prendono con sè i caratteri delle loro relazioni, rendendosi così più facili a riconoscersi in qualunque parte dell'orazione in cui stanno. Le *analoghe*, che sono quelle le quali abbisognano di casi, ammettono meno; ma neanche per ciò tralasciano di averne, e quasi tante come le traspositive, ad eccezione di quelle che dipendono dalla

declinazione. La nostra per lo meno è una delle più abbondanti in questo genere di costruzione per la facilità che perciò gli danno gli articoli ed i casi obbliqui dei suoi pronomi personali.

Le inversioni alcune volte sono necessarie, ed altre utili.

Sono necessarie per approssimare più le idee relative, per evitare le anfibologie, per dar forza ai contrasti, per unire in un pensiero totale molti parziali, e per certe forme di espressione che non ammettono costruzione diretta.

1.° *Per approssimare più le idee relative.* Da ciò deriva che tutte le orazioni parziali che principiano dai dimostrativi, o puri o congiuntivi, quando fanno il complemento obbiettivo di alcun verbo, o sono retti da preposizione, tutte di necessità hanno la costruzione invertita, come si può vedere in queste orazioni:

Chamou o capitam-mor os nossos a segundo trabalho, o qual lhes fez mais facil ou a necessidade, ou a victoria	Chiamò il capitano in capo, i nostri a secondo lavoro, il quale rese loro più facile o la necessità, o la vittoria
O que se lhes devia por seus merecimentos, perdião por falta dos alheos	Ciò che era lor dovuto pei proprj meriti perdevano per mancanza degli altrui
Cujo nome os Africanos ouvião com temor, e nós com reverencia.	Il di cui nome gli Africani udivano con timore, e noi con riverenza.

Come questi dimostrativi sono tutti relativi, se si costruissero nell' ordine diretto della loro reggenza resterebbero molto stretti agli oggetti a cui si riferiscono, e perturberebbero le relazioni delle cose volendo seguire scrupolosamente le grammaticali.

2.° *Per evitare le anfibologie*, quando l'ordine diretto le porta seco, come in quest'esempio:

Este he o mais digno de compaixão de todos os homens;	Quest'è il più degno di compassione di tutti gli uomini;

dicendo all'inverso:

De todos os homens este he o mais digno de compaixão;	Di tutti gli uomini quest'è il più degno di compassione;

si evita l'ambiguità che poteva cagionare la prima frase volendo mettere il sostantivo dopo del partitivo.

3.° *Per dar forza ai contrasti* si fa altresì necessaria l'inversione ogni volta che s'aggiungono due idee o due pensieri, e per meglio compararli si pone uno unito all'altro affine di far più sensibile il suo contrasto. Le seguenti frasi serviranno di esempio.

Crescerá com a nossa paciencia o seu atrevimento	Crescerà colla nostra pazienza la sua arditezza
Que a tão ardua navegação os estimolou sua ambição, guiou sua fortuna	Che a tant'ardua navigazione li stimolò la loro ambizione, guidò la lor fortuna
Elles tinhão a vantagem do numero, a do lugar os nossos	Essi avevano il vantaggio del numero, e quella del luogo i nostri
Assim o fazião duas vezes cruel o vicio e a necessidade;	Così lo facevano due volte crudele il vizio e la necessità;

e a questo modo infiniti altri.

4.° La necessità pure di aggiungere in un periodo o pensiero totale molti parziali porta seco le inversioni. Per poco composto che sia un pensiero, male si può disciogliere esso, come conviene, ed ordinarlo

in modo che si comprenda il totale di esso senza il mezzo delle inversioni. Senza di che non si potrebbe unire con grazia in un punto di vista le proprie idee. Per esempio:

Á quelles, a que conservão merecimentos e fidelidade inculpavel, dão commissoẽs perigosas, exercitos sem força, e subsistencia para espunhar praças fortes, em que perção a vida ou a reputação.	A quelli, a cui conservano meriti e lealtà incolpabile, danno commissioni pericolose, eserciti senza forza, e sussistenza per espugnare piazze forti, laddove perdono la vita o la reputazione.

5.º Le inversioni medesime sono forme consacrate dall'uso per certa specie di frasi, le quali in fra le altre sono le interrogative ed esclamative. Nessuno può dire di altro modo le seguenti:

Que disciplina póde estabelecer em seu exercito hum general que não sabe regular a sua vida? Como poderá ou excitar ou acalmar em seus soldados differentes paixoẽs conforme he preciso, quem não he senhor das suas?	Che disciplina può stabilire nel suo esercito un generale che non sa regolare la sua vita? Come potrà od eccitare o calmare nei suoi soldati le differenti passioni conforme si fa d'uopo, colui che non è padrone delle sue?

Nè tanto meno posso dire d'altro modo queste:

Ditosos pais, que tem bons filhos!	Fortunati padri, che hanno buoni figli!
Feliz o reino em que os homens vivem em paz!	Felice il regno nel quale gli uomini vivono in pace!
Acertadamente governa quem sabe precaver os delictos	Con certezza governa colui che sa prevenire i delitti
Raramente se perde lugar, que pode ser soccorrido.	Raramente si perde luogo, che può essere soccorso.

Se tutte queste orazioni si riducessero all'ordine diretto perderebbero non solo la loro forza, ma il senso ancora. È poi di assoluta necessità il fare inversioni; e se esse sono necessarie, non possono del pari tralasciare di essere naturali.

Ma ancora senza necessità si sogliono fare per l'utilità che dalle medesime risulta, o per variare la forma delle costruzioni ed evitare così la monotonia; o per rappresentare e metter tosto alla vista un'idea importante che ci occupa, e che vogliamo eziandio che occupi lo spirito degli uditori; o finalmente perchè l'orazione corra spedita con più facilità, grazia ed armonia.

In quanto alla ragione di variare le costruzioni, non v'ha cosa più frequente nei buoni scrittori di principiare le orazioni col verbo, e dopo mettergli il suo soggetto, come si osserva nei seguenti cinque esempi:

Foi Don Ioão de Castro, entre os de tão grande appellido, illustre descendente	Fu Don Giovanni de Castro fra quelli di tanto grande nome, illustre discendente
Nas casas grandes forão sempre neste reino as letras o *segundo morgado*	Nelle case grandi furono sempre in questo regno le scienze il secondo fedecommisso
Obedeceo Don Ioão emquanto não tinha liberdade	Obbedii Don Giovanni in quanto non ebbe libertà
Era naquelle tempo clara a fama de Don Duarte de Menezes	Era in quel tempo chiara la fama di Don Duarte di Menezes
Considerava Don Ioão melhor suas victorias que as figuras e circulos de Euclides.	Considerava Don Giovanni più le sue vittorie che le figure e circoli di Euclide.

Quelle degli aggettivi preposti ai sostantivi, e dei complementi ai verbi, sono tanto frequenti, che non è necessario di portare esempi.

Per la seconda ragione, invertesi molte volte l'ordine della frase o del periodo per mettere in pronta vista un'idea interessante sopra di che vogliamo si fissi l'attenzione dell'uditore; la quale idea in mezzo all'orazione resterebbe occulta; però posta o nel principio, o nel fine di essa, fa molta impressione. Quest'idee importanti si vedono subito figurare in testa a questi due periodi:

A tão honrados Turcos e valentes janizaros, como estais presentes, toca acodir pela honra de vossa gente, e de vosso imperio, como causa mais justa da guerra que fazemos	Ai tanti qui presenti Turchi onorati e valenti giannizzeri tocca adoperarsi per l'onore della vostra gente, e del vostro impero, come causa la più giusta della guerra che facciamo
De perverter-se a ordem das cousas, e levarem ás vezes ao fundo o proveito publico respeitos particulares, e fazer sizo de accommodar as couzas a pertenções, nascem as injustiças, e todos os males.	Dal pervertirsi l'ordine delle cose, e talvolta pregiudicare il ben pubblico per rispetti particolari, e l'avere tanto giudizio di accomodare le cose a pretensioni, ne derivano le ingiustlzie, e tutt'i mali.

Il nostro pronome diretto dalla terza persona *o*, *a*, *os*, *as*, unito ai verbi, e che si riferisce ai complementi obbiettivi dei medesimi, facilita grandemente queste inversioni, senza di che resterebbero oscuri i periodi. Per esempio:

Os generosos, e fieis soldados, e capitaẽs, toda a gloria de suas façanhas, e victorias, a devem renunciar de sua parte, e	I generosi, ed i fedeli soldati, e capitani, tutta la gloria delle loro prodezze, e vittorie, la devono rinunziare dalla

não a querer para si, e para sua fama e honra; senão inteiramente para o rei, a quem servem.
Tomar para si o reino quem era digno delle, os primeiros o recebião como escandalo, os outros como lei.

lor parte e non volerla per sè medesimi, e per la loro fama ed onore, bensì intieramente per il re, a cui servono.
Prendere per sè il regno chi era degno di esso, i primi lo tolleravano come scandalo, gli altri come legge.

In fine la terza ragione, per cui sono utili le inversioni, è per procurare alle orazioni più armonia, disponendo le parole in modo che non facciano intoppo le une alle altre; anzi che corrano con soavità, e finiscano con cadenza. Ma questa utilità appartiene più al foro dell'eloquenza, che della grammatica, per cui non si allegano esempi. Passiamo alle costruzioni trasposte od iperbati.

ARTICOLO II.

DELLE TRASPOSIZIONI, OD IPERBATI.

Si fanno le trasposizioni od iperbati quando si separano: o l'aggettivo dal suo sostantivo con cui concorda; o la proposizione incidente dalla parola che modifica; od il verbo dei suoi complementi necessarj, quali sono l'oggetto della sua azione ed il termine della sua relazione; o la preposizione col suo conseguente dal suo antecedente, il cui significato o restringe, o completa; od in fine la preposizione medesima dal suo conseguente.

1.° Le trasposizioni dell'aggettivo e del suo sostantivo, con cui concorda, non sono mai permesse se non

quando l'interruzione è fatta da qualche modificativo del medesimo aggettivo, come sono gli avverbj o locuzioni equivalenti ad essi. Posso dire:

Esta queixa mil vezes repetida	Questa lagnanza mille volte ripetuta
O homem verdadeiramente sabio, e com Camoens - mares nunca d'antes navegados.	L'uomo veramente savio, e con Camoens - mari non mai prima navigati.

Perchè le modificazioni fanno una medesima cosa con l'idea che modificano, e veramente non ha interruzione alcuna.

2.º Fra il nome sostantivo e la proposizione incidente, che lo modifica, si può e si usa sovente di mettere od un aggettivo od un complemento ristrettivo, pure per modificarne la significazione, come:

Os soldados valerosos, ou de valor, que defendem a patria, ecc.	I soldati valorosi, o di valore, che diffendono la patria, ecc.

Però si deve avere molta attenzione per evitare l'ambiguità che da qui può nascere tutte le volte che il relativo congiuntivo si può riferire ugualmente bene, od al primo sostantivo più remoto, od al secondo e più prossimo, principalmente quando questo è determinato dall'articolo come in questa frase:

A gloria da virtude, que he costante,	La gloria della virtù, che è costante,

da cui nòn si sa *ciò che è costante,* se *a gloria,* oppure *a virtude.* Quanto al trasporre il sostantivo dopo la sua incidente, questo non è mai permesso se non nei modi o tempi che hanno casi.

3.° Fra il verbo ed il termine della sua azione molte volte si mettono parole ed anche qualche orazione, purchè sia breve, e non si allontanino di molto le due relazioni. Però tra il verbo e l'oggetto della sua azione non si usa mettere se non qualche avverbio od espressione avverbiale modificativa del medesimo verbo, principalmente quando il detto complemento obbiettivo non prende preposizione. Io posso dire:

Amo anciosamente as honras	Amo ansiosamente gli onori
Amo mais que tudo a Deos,	Amo più che tutto Dio,

e non mai:

Amo mais do que deveria as honras	Amo più di quello dovrei gli onori
Amo, mais que tudo o que ha no mundo, a Deos.	Amo, più che tutto ciò che vi ha nel mondo, Dio.

La relazione del verbo con l'oggetto della sua azione è più stretta che tutte le altre per non potersi separare più a lungo ancora per modificativi della medesima azione.

4.° Ma ancora è maggiore la relazione fra la preposizione col suo conseguente e l'antecedente, cui determina, o da cui è determinata per non potersi giammai interrompere, mettendo qualche cosa di estraneo fra l'uno e l'altro. Quando dico:

O rei, que he de Portugal	Il re, che è di Portogallo
O cabo, chamado das tormentas,	Il capo, chiamato dei tormenti,

gli antecedenti *rei* e *cabo* non si separano perchè si tornano ad intendere i suoi complementi come se dicessimo: o *rei que he rei do Portugal* - o *cabo, chamado cabo das tormentas.*

5.° Finalmente è sopra tutti ancora più stretta la relazione fra la preposizione ed il suo conseguente in modo da non potersi mai separare. Se fra le preposizioni e gl'infiniti dei verbi, che servono molte volte di conseguenti, si mette qualche cosa, è perchè appartenente ai medesimi verbi, e non estranea come quando diciamo:

Pará com mais *clareza me explicar*, ecc.	Onde con più chiarezza spiegarmi, ecc.

Le regole poi di trasposizione sono: 1.° di non mettere mai fra due idee relative una terza che abbia altra relazione differente. 2.° Che le medesime modificazioni, che come parte di una delle due idee relative vi si mettono nel mezzo, non sieno tanto estese che separino di troppo una dall'altra.

Tali sono le regole ed osservazioni le più importanti sopra l'etimologia e la sintassi della lingua portoghese. Si potrebbe continuare con più minute osservazioni, però queste le lasceremo all'intelligenza dei lettori, onde non infastidirli maggiormente con un'analisi più distesa; piuttosto gl'intratterremo con un supplemento di GUIDA ALLA CONVERSAZIONE FAMIGLIARE PORTOGHESE, la quale sarà divisa in tre parti, cioè: UN VOCABOLARIO DELLE PAROLE LE PIÙ USITATE — DIALOGHI DIFFERENTI INDISPENSABILI, e per ultimo IDIOTISMI, OSSIA ESPRESSIONI FAMIGLIARI E PROVERBJ, e così sia dato fine a questo lavoro grammaticale.



GUIDA

ALLA

CONVERSAZIONE FAMIGLIARE

PARTE PRIMA

VOCABULARIO PORTUGUEZ E ITALIANO	VOCABOLARIO PORTOGHESE ED ITALIANO

Dos accidentes, das doenças, e cousas que lhes pertencem.	***Degli accidenti, delle malattie, e cose che vi appartengono.***
Hum accesso	Un accesso
O parto	Il parto
Huma muleta	Una cruccia
A bilis	La bile
Huma ferida	Una ferita
Huma corcova	Una gobba
Hum botão	Una bolla
Hum cancro	Un canchero
A catarata	La cateratta
O ataude	La bara
A remela	La cispa
Huma queda	Una caduta
Huma cicatriz	Una cicatrice
A colica	La colica
Hum contagio	Un contagio
Huma contusão	Una contusione
Hum calo	Un calo
Hum pontapé	Un calcio
Huma punhada	Un pugno
Hum golpe	Un colpo
A diarrhea	La diarrea
Huma empigem	Una serpigine
O desmaio	Lo svenimento
Hum defeito	Un difetto
A comichão	Il prurito
O luto	Il luto
A dieta	La dieta
A dor	Il dolore
Huma arranhadura	Uno sgraffio
Hum tumor	Un tumore
A rouquidão	La raucédine

O enterro	Il funerale
Huma torcedura	Una stortilatura
A epilepsia	Il malcaduco
O movito	L'aborto
A febre	La febbre
As sezões	Le febbri intermittenti
A dysenteria	La dissenteria
O calafrio	Il brivido
A sarna	La rogna
A gangrena	La cancrena
Huma papeira	Un gozzo
A gota	La gota
As areas	La renella
A cura	La cura
A hydropisia	L'idropisia
Huma indisposição	Un'indisposizione
Hum achaque	Un' infermità
A ictericia	L'itterizia
A lepra	La lepra
Hum lobinho	Un tumore al collo
O mal, a dor	Il male, il dolore
A dor de dentes	Il dolore di denti
A dor de cabeça	Il dolore di testa
A dor de barriga	Il dolore di pancia
Huma doença	Una malattia
A enxaqueca	L'emicrania
Hum monstro	Un mostro
A morte	La morte
A opilação	L' ostruzione
A paralysia	La paralisia
A peste	La peste
As bexigas	Il vajuolo
A tisica	L'etisia
A pedra	La pietra
A pituita	La pituita
O pleuriz	La pleuresia
O pus	La marcia
Huma pustula	Una pustula
A raiva	La rabbia
Os remedios	I remedj
Hum defluxo	Una flussione
As rugas	Le rughe
O sarampo	La rosalia
A sangria	Il salasso
O escorbuto	Lo scorbuto
Hum bofetão	Uno schiaffo
A surdez	La sordezza
A tinha	La tigna
A tosse	La tosse
Os puxos	I tenesmi
Huma ulcera	Un'ulcera
A vaccina	La vacina
Huma verruga	Un porro
A vertigem	La vertigine
O vomito.	Il vomito.

Dos affectos e faculdades da alma, das virtudes e vicios.	***Degli affetti e facoltà dell'anima, delle virtù e vizj.***
A afflicção	L'afflizione
A ambição	L'ambizione
A alma	L'anima
A amizade	L'amicizia
O amor	L'amore

A applicação	L'applicazione	*A hospitalidade*	L'ospitalità
A avareza	L'avarizia	*A humanidade*	L'umanità
A barbaridade	La barbarie	*A humildade*	L'umiltà
A tolice	La stupidezza	*A imaginação*	L' immaginazione
A boa fé	La buona fede	*A impaciencia*	L'impazienza
O juizo	Il giudizio	*A impiedade*	L'empietà
A bondade	La bontà	*A descortesia*	L'inciviltà
O caracter	Il carattere	*A imprudencia*	L' imprudenza
O pezar	Il dispiacere	*A impudicicia*	L'impudenza
A caridade	La carità	*A inconstancia*	L' incostanza
A castidade	La castità	*A ingratidão*	L'ingratitudine
A colera	La collera	*A inimizade*	L'inimicizia
A concepção	La concezione	*A injustiça*	L'ingiustizia
A constancia	La costanza	*A insolencia*	L'insolenza
O valor	Il valore	*A intemperança*	L' intemperanza
O temor	Il timore	*O ciume*	La gelosia
O crime	Il crimine	*A alegria*	L'allegria
O desgosto	Il disgusto	*A justiça*	La giustizia
A desesperação	La disperazione	*A liberalidade*	La liberalità
A deshonra	Il disonore	*A maldade*	La malvagità
O desejo	Il desiderio	*A melancolia*	La melanconia
A economia	L'economia	*A memoria*	La memoria
A esperança	La speranza	*A mentira*	La menzogna
O entendimento	L' intendimento	*O desprezo*	Il disprezzo
O assombro	Lo spavento	*A ociosidade*	L'oziosità
A lisonja	La lusinga	*O orgulho*	L' orgoglio
A loucura	La pazzia	*A paixão*	La passione
O susto	La paura	*A paciencia*	La pazienza
A velhacaria	La furfanteria	*O pensamento*	Il pensiero
A generosidade	La generosità	*A perfidia*	La perfidia
O genio	Il genio	*O medo*	La paura
O odio	L'odio	*A piedade*	La pietà
O atrevimento	L'arditezza		
A honra	L'onore		

A compaixão	La compassione
O prazer	Il piacere
As lagrimas	Le lagrime
A cortezia	La cortesia
A probidade	La probità
A prodigalidade	La prodigalità
A prudencia	La prudenza
O pudor	Il pudore
A pusillanimidade	La pusillanimità
A raiva	La rabbia
A razão	La ragione
O agradecimento	Il ringraziamento
A reflexão	La riflessione
O arrependimento	Il pentimento
O riso	Il riso
O senso commum	Il senso comune
Os sentidos	I sensi
A sobriedade	La sobrietà
O desejo	Il desiderio
A suspeita	Il sospetto
A temeridade	La temerità
A ternura	La tenerezza
A tristeza	La tristezza
A vingança	La vendetta
A verdade	La verità
A vontade.	La volontà.

Dos animaes e do que lhes pertence. — ***Degli animali e di ciò che vi appartiene.***

Huma abelha	Un' ape
Huma aguia	Un' aquila
Hum burro	Un asino
Hum animal	Un animale
Huma aranha	Un ragno
Huma espinha	Una spina
Huma balea	Una balena
Huma besta	Una bestia
As feras	Le bestie feroci
Os animaes bravios	Le bestie selvaggie
Huma cerva	Una cerva
Hum boi	Un bove
Hum bode	Un caprone
Huma ovelha	Una pecora
Hum bufalo	Un buffalo
Huma cantharida	Una cantaride
Hum castór	Un castore
Hum veado	Un cervo
Hum camelo	Un camello
Huma camurça	Una camozza
Hum pintasilgo	Un cardellino
Hum gato	Un gatto
Hum morcego	Un pipistrello
Huma lagarta	Un bruco
Hum cavallo	Un cavallo
Hum cavallo marinho	Un cavallo marino
Huma cabra	Una capra
Hum cabrito	Un capretto
Hum cão	Un cane
Hum cão d'agoa	Un cane barbino
Hum cão rasteiro	Un cane da pesta
Hum cão de mostra	Un cane da fermo

Hum cão de caça	Un cane da caccia
Hum cação	Un pesce cane
Huma cigarra	Una cicala
Huma cegonha	Una cigogna
O casulo	Il bozzolo
Hum gallo	Un gallo
A concha	La conchiglia
Hum corvo	Un corvo
O corno	Il corno
Hum cuco	Un cuculo
Huma cobra	Una serpe
Hum mosquito	Una zanzara
Hum cisne	Un cigno
Hum sapo	Un rospo
A crista	La cresta
A crina	La criniera
As crinas	I crini
Hum crocodilo	Un coccodrillo
Hum gamo	Un daino
As prezas	Le zanne
Hum dogue	Un alano
O vello	La penna matta
A escama	Il guscio
Hum esquilo	Uno scojattolo
Hum elefante	Un elefante
Hum gavião	Uno sparviere
Os esporões	Gli speroni
Hum garanhão	Uno stallone
Huma doninha	Una fuina
Huma formiga	Una formica

Hum furão	Un furetto
Huma rãa	Una rana
Hum grou	Una grua
Huma besba	Una vespa
Huma guela	Una gola
Hum besouro	Uno scarafaggio
Hum ouriço	Un riccio
Hum arminho	Un ermellino
Hum mocho	Un gufo
Huma andorinha	Una rondinella
Hum insecto	Un insetto
Huma egra	Una giumenta
A lãa	La lana
Hum leopardo	Un leopardo
Hum galgo	Un levriere
Hum lagarto	Una lucertola
Hum caracol	Una lumaca
Hum pintarroxo	Un fanello
Hum leão	Un leone
Hum lobo	Un lupo
Hum lince	Un cerviere
Huma marta	Una mártora
Hum mastim	Un mastino
Hum melro	Un merlo
Hum pardal	Un passero
Huma mosca	Una mosca
Huma mula	Una mula
Hum macho	Un mulo
As barbatanas	Le ale di pesci
O ninho	Il nido
Huma ave	Un uccello
Hum passaro de arribação	Un uccello di passaggio
Huma ave de rapina	Un uccello di rapina

As guelras	Le bránchie
Hum urso	Un orso
Huma panthera	Una pantera
Hum pavão	Un pavone
Huma barboleta	Una farfalla
As patas	Le zampe
Hum papagaio	Un pappagallo
Huma pega	Una gazza
As plumas	Le penne
Hum peixe	Un pesce
O peito	Il petto
Hum porco	Un majale
Hum porco espinho	Un porco spino
Hum piolho	Un pedocchio
Hum potro	Un poledro
Huma pulga	Una pulce
Hum percevejo	Un cimice
A cauda	La coda
Hum gorgeio	Un garrito
Hum rato	Un sorcio
Huma raposa	Una volpe
Hum rangifer	Un rangifero
Hum rouxinol	Un usignuolo
Huma sanguisuga	Una sanguisuga
Hum canario	Un canerino
Hum serpente	Un serpente
As garras	Le artiglie
Hum macaco	Un macacco
As sedas	Le sete
Huma toupeira	Una talpa
Hum touro	Un toro
Hum tigre	Una tigre
O tosão, o vello	Il tosone
Huma rola	Una tortorella
Huma porca	Una troja
Huma vacca	Una vacca
Hum abutre	Un avvoltojo
Hum bezerro	Un vitello
Hum bicho	Un verme
Hum bicho de seda.	Un baco da seta.

Dos astros, e dos elementos, e cousas que lhes pertencem.	***Degli astri, e degli elementi, e cose che vi appartengono.***
O ar	L' aria
O arco iris	L'arcobaleno
Os astros	Gli astri
A atmosphera	L'atmosfera
A aurora boreal	L'aurora boreale
Hum chuveiro	Un aquazzone
A nevoa	La nebbia
A calma	La calma
O luar	Il chiarore della luna
Hum cometa	Una cometa
O degelo	Lo scioglimento del ghiaccio
O diluvio	Il diluvio
O quarto minguante	L' ultimo quarto
A agoa	L'acqua

Hum relampago	Un lampo
Hum eclipse	Un eclisse
A escuma	La schiuma
Os elementos	Gli elementi
O levante	Il levante
Huma faisca	Una scintilla
As estrellas	Le stelle
O fogo	Il fuoco
A chamma	La fiamma
O fluxo	Il flusso
O frio	Il freddo
O fumo	Il fumo
A geada	La rugiada
A geada branca	La brina
O gelo	Il gelo
Hum caramelo	Un ghiacciuolo
A pedra	La tempesta
A humidade	L' umidità
A luz	La luce
A lua	La luna
Os meteoros	Le meteore
O sul	L'ostro
A neve	La neve
O norte	Il tramontana
O nordeste	Il greco
O noroeste	Il maestro
A lua nova	La luna nuova
As nuvens	Le nuvole
A sombra	L' ombra
Huma borrasca	Una burrasca
O poente	Il ponente
Os planetas	I pianeti
A lua cheia	Il plenilunio
A chuva	La pioggia
O quarto crescente	Il primo quarto
Os raios do sol	I raggi del sole
O refluxo	Il reflusso
O orvalho	La brina
A aridez	L'aridezza
O sol	Il sole
O tempo	Il tempo
As trevas	Le tenebre
O trovão	Il tuono
O terremoto	Il terremoto
O vapor	Il vapore
O vento.	Il vento.

Da bebida e comida.	***Del bevere e mangiare.***
Damascos	Albicocchi
Alho	Aglio
Cotovias	Lodole
Lombo de vacca	Ombolo
Amendoas	Mandorle
Anchovas	Acciughe
Chouriços	Sorte di salsiccie
Enguia	Anguilla
Alcachofras	Carcioffi
Espargos	Asparagi
Barbo	Barbio
Gallinholas	Beccaccie
Filhós	Frittella di pasta
Manteiga	Burro
Cerveja	Birra
Vacca	Carne
Chouriço de sangue	Sanguinaccio
Cozido	Alesso

Papas	Pappa
Caldo	Brodo
Lucio	Luccio
Café	Caffè
Codornizes	Quaglie
Pato	Anitra
Cauela	Canella
Alcaparras	Capperi
Cenoura	Carota
Carpa	Carpione
Aipo	Sedano
Veado	Cervo
Cerofolio	Cerfoglio
Ginjas	Marasche
Salcichão	Cervellata
Cogumelos	Funghi
Capão	Capone
Castanhas	Castagne
Cabrito montez	Capriuolo
Chicoria	Cicoria
Chocolate	Cioccolata
Couves	Cavoli
Couves flores	Cavoli fiori
Cidra	Sidro
Limoens	Limoni
Hum leitão	Porcino da latte
Marmelos	Cotogni
Conservas	Conserve
Pepiuos	Cocomeri
Doces	Confetture
Caldo de substancia	Consumato
Pepinos pequenos	Citriuoli
Costeliuhas	Costolette
Nata	Crema
Mastruço	Nasturzio
Peru	Dindio
Confeitos	Confetti

Agoardente	Acquavite
Biscoutos	Ciambelli
Caranguejos	Gamberi
Huma espadoa	Una spalla
Espiuhafres	Spinacci
Solho	Storione
Faisão	Fagiani
Favas	Fave
Figos	Fichi
Figado	Fegato
Morangos	Fragole
Framboezas	Lampone
Fricandò	Braciuola
Fricassé	Fricassea
Fritada	Frittata
Queijo	Formaggio
Fruta	Frutta
Bolos	Focaccia
Filhós	Cialda
Gelea	Gelatina
Caça	Salvaggina
Huma perna de carneiro	Una coscia di castrato
Gengibre	Zenzero
Cravo da India	Garofani
Perna de vacca	Stinco
Gordo	Grasso
Romãas	Melagranati
Tordos	Tordi
Groselhas	Ribes
Cerejas	Ciliegie
Picado	Ammorsellato
Arenque	Aringhe
Feijões	Fagiuoli
Hervas	Erbe
Azeite	Olio
Ostras	Ostriche
Persunto	Presciutto

Sumo	Succo	*Orxata*	Orzata
Kirs-vasser	Kirsk-wasser	*Cenchramos*	Ortolano
Leite	Latte	*Azedas*	Acetosa
Alface	Lattuga	*Pastel*	Pasticcio
Lamprea	Lampreda	*Massas*	Paste
Coelho	Coniglio	*Peceqos*	Persici
Loureiro	Lauro	*Perdizes*	Pernici
Legumes	Legumi	*Salsa*	Prezzemolo
Lentilhas	Lenti	*Cerveja inferior*	Birra inferiore
Lebre	Lepre	*Pastelinhos*	Pasticcelli
Limonada	Limonata	*Pombos*	Colombi
Licores	Liquore	*Alhos porros*	Porri
Hum lombo de vitela	Una lombata di vitello	*Peras*	Pera
Macarrão	Maccheroni	*Ervilhas*	Piselli
Magro	Magro	*Peixe de rio*	Pesce d'acqua dolce
Sarda	Sgombro		
Marmelada	Marmelata	*Peixe de mar*	Pesce di mare
Massapães	Marzapane	*Hum peito*	Un petto
Melão	Melone	*Pimenta*	Pepe
Pescadinha	Asello	*Maçãas*	Pomi
Mel	Miele	*Batatas*	Patate
Bacalhão	Baccalà	*Porco*	Porco
Mostarda	Mostarda	*Franga*	Pollastra
Carneiro	Castrato	*Gallinha*	Gallina
Amoras	More	*Frango*	Pollastro
Moscada	Noce moscada	*Amendoas doces*	Mandorle dolci
Nesperas	Nespole		
Avelãas	Nocelle	*Ameixas*	Prugne
Nozes	Noci	*Ponche*	Punch
Ovos	Uova	*Succo de ervilhas*	Sugo di piselli
Ovos fritos	Uova fritte		
Ovos molles	Uova morbidette	*Hum guisado*	Un intingolo
		Arraia	Razza
Ovos duros	Uova dure	*Uvas*	Uve
Ganso	Oca	*Passas*	Uva passa
Cebolas	Cipolle	*Rosasolis*	Ratafià
Azeitonas	Olive	*Rabãos*	Rapé
Pastel de ovos	Pasticcio di uova	*Mollejas de vitela*	Animelle di vitello
Laranjas	Aranci	*O assado*	Il rosto

Açafrão	Zafferano
Salada	Salata
Porco montez	Cinghiale
Sardinhas	Sardelle
Molho	Salsa
Salsichas	Salsiccie
Salsichões	Salsiccioni
Salmão	Salamone
Sal	Sale
Xarope	Sciroppo
Sorvete	Sorbetto
Sopa	Zuppa
Assucar	Zucchero
Chá	Thé
Atum	Tonno
Torta	Torta
Tubaras da terra	Tartufi neri
Truta	Trutta
Rodovalho	Rombo
Vitela	Vitello
Veação	Selvaggiume
Aletria	Fidelini
Carne	Carne
Carne de fumo	Carne fumata
Carne salgada	Carne salata
Vinho branco	Vino bianco
Vinho de Borgonha	Vino di Borgogna
Vinho de Champanha	Vino di Champagna
Vinho doce	Vino dolce
Vinho de Hespanha	Vino di Spagna
Vinho de França	Vino di Francia
Vinho generoso	Vino generoso
Vinho de Malvasia	Vino di Malvasia
Vinho moscatel	Vino moscatello
Vinho do Porto	Vino di Oporto
Vinho do Rheno	Vino del Reno
Vinho tinto	Vino nero
Vinagre	Aceto
Ave domestica.	Volatile domestieo

De Deos, e das cousas relativas ao culto divino | ***Di Dio, e delle cose relative al culto divino***

Os anjos	Gli angeli
Antiphona	Antifona
Hum apostolo	Un apostolo
Os arcanjos	Gli arcangeli
O altar	L' altare
O baptismo	Il battesimo
A biblia	La bibbia
Os bem aventurados	I ben avventurati
O calis	Il calice
Hum calvinista	Un calvinista
O catecismo	Il catechismo
Hum catholico	Un cattolico
O pulpito	Il pulpito
A capella	La cappella
Hum christão	Un cristiano
O ceo	Il cielo
O sino	La campana
A communhão	La comunione
O confessionario	Il confessionario

A cruz	La croce
O culto	Il culto
Os condemnados	I condannati
O diabo	Il diavolo
Deos	Iddio
A sagrada escritura	La sacra scrittura
A igreja	La chiesa
O inferno	L' inferno
Hum enterro	Un funerale
A epistola	L'epistola
A eternidade	L'eternità
Hum evangelista	Un evangelista
O evangelho	L'evangelio
A fé	La fede
A heresia	L'eresia
Huma hostia	Un' ostia
Hum hymno	Un inno
Hum idolo	Un idolo
A immortalidade	L'immortalità
Jesu Christo	Gesù Cristo
Hum judeo	Un giudeo
A liturgia	La liturgia
Hum lutherano	Un luterano
A estante	Il letorino
Hum mahometano	Un maomettano
O casamento	Lo sposalizio
Hum martyr	Un martire
A missa	La messa
O officio	L' offizio
A oracão dominical	L' orazione domenicale
Hum pagão	Un pagano
O paraiso	Il paradiso
Hum sacerdote	Un sacerdote
A oração	L'orazione
Hum profeta	Un profeta
Hum protestante	Un protestante
Hum psalmo	Un salmo
O purgatorio	Il purgatorio
Hum reformado	Un riformato
A religião	La religione
Os sacramentos	I sacramenti
O Espirito Santo	Lo Spirito Santo
Os santos	I santi
O sanctuario	Il santuario
O scisma	Lo scisma
Huma seita	Una setta
O sermão	La predica
A synagoga	La sinagoga
Hum templo	Un tempio
A Trindade	La Trinità
As vesperas	I vesperi
Hum verseto	Un versetto
A Virgem.	La Vergine

Das dignidades, profissoens e officios. — *Delle dignità, professioni, ed offizj.*

Hum abbade	Un abate
Hum embaixador	Un ambasciatore
Hum boticario	Un farmacista
Hum arcebispo	Un arcivescovo

Hum arquiduque	Un arciduca
Hum arquitecto	Un architetto
Hum armeiro	Un armajuolo
Hum official	Un uffiziale
Hum artista	Un artista
Hum estalajadeiro	Un albergatore
Hum capellão	Un capellano
Hnm auctor	Un autore
Hum advogado	Un avvocato
Hum procurador	Un procuratore
Hum balio	Un balì
Hnm banqueiro	Un banchiere
Hum pastor	Un pastore
Huma lavandeira	Una lavandaja
Hum torneiro	Un tornitore
Hum carniceiro	Un macellajo
Huma ramalheteira	Una che fa mazzi di fiori
Hum padeiro	Un pistore
Hum cidadão	Un cittadino
Hum cervejeiro	Un birrajo
Hum taverneiro	Un oste
Hum botequineiro	Un caffettiere
Hum caixeiro	Un commesso
Hum cardador	Un cardatore
Hum cardeal	Un cardinale
Hum camarista	Un camerista
Hum surrador	Uno scamosciatore
O chanceller	Il cancelliere
Hum cambista	Un cambista
Hum conego	Un canonico
Hum sombreireiro	Un cappellajo
Hum toucinheiro	Un pizzicagnolo
Hum carregador	Un caricatore
Hum carpinteiro	Un carpentiere
Hum carpinteiro de carros	Un carpentiere da carri
Hum caldeireiro	Un calderajo
Hum cavalleiro	Un cavaliere
Hum cirurgião	Un chirurgo
Hnm cocheiro	Un cocchiere
Hum comediante	Un commediante
Hum escrevente	Un diurnista
Hum commissario	Un commissario
Hum compositor	Un compositore
Hum conde	Un conte
Hum conselheiro	Un consigliere
Hum consul	Un console
Hum çapateiro	Un calzolajo
Hum correeiro	Un sellajo
Hum volante	Un ambulante

Hum corretor	Un sensale
Hum cutileiro	Un coltellinajo
Huma costureira	Una cucitrice
Hum telhador	Un conciatetti
Hum cosinheiro	Un cuoco
Hum cura	Un parroco
Hum limpador de sapatos	Un netta scarpe
Hum deutista	Un dentista
Hum director	Un direttore
Hum doutor	Un dottore
Hum criado	Un servo
Hum duque	Un duca
Hum entalhador	Un intagliatore
Hum vereador	Uno scabino
Hum escudeiro	Uno scudiere
Hum eleitor	Un elettore
Hum enfardador	Un imballatore
Hum imperador	Un imperatore
Hum enviado	Un inviato
Hum especieiro	Un droghiere
Hum bispo	Un vescovo
Hum louceiro	Un fabbricante di majolica
Hum funèleiro	Un bandajo
Hum fundidor	Un fonditore
Hum luveiro	Un guantajo
O chanceller mór	Il guardasuggelli
Hum carcereiro	Un carceriere
Hum fidalgo	Un nobile
Hum governador	Un governatore
Hum mercador de grãos	Un granajuolo
Hum grão duque	Un gran duca
Hum abridor	Un incisore
Hum escrivão	Uno scrivano
Hum relojoeiro	Un orologiajo
Huma imperatriz	Un' imperatrice
Hum impressor	Uuo stampatore
Hum impressor de estampas finas	Uno stampatore in rami
Hum engenheiro	Un ingeguere
Hum iuspector	Un iuspettore
Hum jardineiro	Un giardiniere
Hum juiz	Un giudice
Hum juiz de paz	Un giudice di pace
Hum lavrador	Un lavoratore
Huma leiteira	Una lataja
Hum lacajo	Un laqué
Huma lavandeira	Una lavandaja
Hum bahuleiro	Un bauliere
Hum livreiro	Un librajo
Hum licenciado	Un licenziato

Hum violeiro	Un fabbricatore di istrumenti a corda
Hum pedreiro	Un muratore
Hum mestre	Un maestro
Hum mestre de esgrima	Un maestro di scherma
Hum mestre de canto	Un maestro di canto
Hum mestre de dança	Un maestro da ballo
Hum mestre de escola	Un maestro di scuola
Hum mestre de escrever	Un maestro di calligrafia
Hum mordomo	Un maggiordomo
Hum mestre de lingnas	Un maestro di lingue
Hum mestre de musica	Un maestro di musica
Hum mestre em artes	Un maestro di arti
Hum vendedor de béstas	Un cozzone
Hum mercador	Un mercante
Hum mercador de panos	Un mercante di panno
Hum mercador de vinho	Un mercante di vino
Huma modista	Una modista
Hum ferrador	Un maniscalco
Hum marmitão	Un marmittone
Hum marquez	Un marchese
Hum marinheiro	Un marinajo
Hum medico	Un medico
Hum marceneiro	Un falegname
Hum bofarinheiro	Un giocatoliere
Hum mensageiro	Un messaggiere
Hum moleiro	Un mugnajo
Hum ministro de Estado	Un ministro di Stato
Hum frade	Un frate
Hum musico	Un musico
Hum negociante	Un negoziante
Hum tabellião	Un notajo
Hum optico	Un ottico
Hum ourives	Un orefice
Hum official	Un officiale
Hum par	Un pari
O papa	Il papà
Hum mercador de papel	Un mercante di carta
Hum perfumista	Un profumiere
Hum passamaneiro	Un passamantiere
Hum pasteleiro	Un pasticciere
Hum calceteiro	Un lastricatore
Hum pescador	Un pescatore
Hum cabelleireiro	Un parrucchiere
Hum plenipotenciario	Un plenipotenziario

Huma peixeira	Una venditrice di pesce
Hum mariola	Un facchino
Hum picheleiro	Un vasajo di stagno
Hum oleiro	Un pentolajo
Hum presidente	Un presidente
Hum sacerdote	Un sacerdote
Hum principe	Un principe
Hum professor	Un professore
Hum quincalheiro	Un chincagliere
Huma palmilhadeira	Una mendessa
A rainha	La regina
Hum encadernador	Un legatore di libri
Hum revendão	Un rigattiere
El rei	Il re
Huma parteira	Una levatrice
Hum remendão	Un ciabattino
Hum escultor	Uno scultore
Hum secretario	Un secretario
Hum secretario de Estado	Un secretario di Stato
Hum selleiro	Un sellajo
Hum senhor	Un signore
Hum senador	Un senatore
Hum alfaiate	Un sartore
Hum canteiro	Un scarpellino
Hum tapeceiro	Un tappezziere
Hum tintureiro	Un tintore
Hum estalajadeiro	Un locandiere
Hum guardalivros	Un tenitore di libri
Hum tecelão	Un tessitore
Hum toneleiro	Un bottajo
Hum tesoureiro	Un tesoriere
Hum guardaroupa	Un guardaroba
Hum cesteiro	Un panierajo
Hum vice-rei	Un vicerè
Hum visconde	Un visconte
Hum vinhateiro	Un vignajuolo
Hum vinagreiro	Un acetajuolo
Hum vidraceiro	Un vetrajo
Hum arrieiro.	Un vetturino.

Da profissão militar, e do que lhe pertence.	***Della professione militare, e di ciò che gli appartiene.***
A carreta do canhão	Il carro del cannone
Hum ajudante	Un ajutante
O rebate	L'allarme
A chamada	La chiamata
Huma bésta	Una balestra
O exercito	L'esercito

As armas	Le armi	*Hum caçador*	Un cacciatore
Hum arcabuz	Un archibugio	*Hum cavallinho de frisa*	Un cavallo di frisa
A artilheria	L' artiglieria	*Hum cavallo legeiro*	Un cavallo leggiero
O assalto	L' assalto	*O gatilho*	Il cane del fucile
O ataque	L' attacco	*Hum cirurgião mór*	Un primo chirurgo
A bagagem	Il bagaggio	*Huma cidadella*	Una çittadella
A vareta	La bacchetta	*Hum coronel*	Un colonnello
A baioneta	La bajonetta	*O combate*	Il combattimento
A bala	La palla	*O commandante da praça*	Il comandante di piazza
A escorva	Lo scodellino	*O commissario de guerra*	Il commissario di guerra
O baluarte	Il bastione	*Huma companhia*	Una compagnia
A batalha	La battaglia	*A licença*	La licenza
Hum batalhão	Un battaglione	*A senha*	La consegna
Huma bateria	Una batteria	*O comboi*	Il convoglio
O bivaque	Il bivacco	*Hum corpo da guarda*	Un corpo di guardia
O bloqueio	Il blocco	*Huma colubrina*	Una colubrina
A bomba	La bomba	*Hum golpe com bajoneta*	Un colpo di bajonetta
A bala do canhão	La palla del cannone	*Hum canhonaço*	Una cannonata
Huma brecha	Una breccia	*Huma estocada*	Una stoccata
Hum campo	Un campo	*Huma esporada*	Una spironata
Hum campo volante	Un campo volante	*Huma frechada*	Una frecciata
Hum canhão	Un cannone	*Hum tiro*	Un tiro
O taverneiro de arraial	Il cantiniere		
O capitão	Il capitano		
A capitulacão	La capitolazione		
Hum cabo	Un caporale		
A carabina	La carabina		
Hum carabineiro	Un carabiniere		
Hum cartuxo	Un cartuccio		
Huma casamata	Una casamatta		
Hum capacete	Un caschetto		
A cavallaria	La cavalleria		
Hum soldado de cavallo	Un soldato di cavalleria		

Huma machadada	Un colpo di mannaja	*Huma canhoneira*	Una cannoniera
Hum golpe de alabarda	Un colpo di alabarda	*Huma emboscada*	Un'imboscata
Huma lançada	Un colpo di lancia	*Hum alistador*	Un arrolatore
Hum mosquetaço	Una moschettata	*Hum alferes*	Un alfiere
		A espada	La spada
Hum golpe de pique	Un colpo di picca	*O armamento*	L'armamento
Hum tiro de pistola	Un tiro di pistola	*Hum esquadrão*	Uno squadrone
Huma punhalada	Una pugnalata	*Huma escaramuça*	Una scaramuccia
		Huma escolta	Una scorta
Huma cutilada	Una sciabolata	*Huma espia*	Uno spione
		Huma esplanada	Una spianata
Huma faca de mato	Un coltello da caccia	*A primeira plana*	Lo stato maggiore
As ameias	I merli d'un muro	*O exercicio*	L'esercizio
A culatra	Il calcio d'archibugio	*Huma fachina*	Una fascina
Huma couraça	Una corazza	*Huma frecha*	Una freccia
		A forragem	Il foraggio
Hum couraceiro	Un corazziere	*Hum furriel*	Un forriere
		Huma funda	Una fronda
Hum desfiladeiro	Una strada stretta	*Huma espingarda*	Un fucile
Os esteriores	Gli esteriori	*Hum fuzileiro*	Un fuciliere
Huma meia lua	Una mezzaluna	*A guarda*	La guardia
O deposito	Il deposito	*Huma guarda do corpo*	Una guardia del corpo
A derrota	La sconfitta		
Hum disertor	Un disertore	*Os copos da espada*	L'elsa della spada
Hum destacamento	Un distaccamento	*A guarnição*	La guarnigione
O descanso	Il riposo		
Hum dragão	Un dragone	*Hum gendarme*	Un gendarme
A bandeira	La bandiera		
A boca da peça	La bocca del cannone	*Hum generál*	Un generale
		A engenharia	Il genio

A bolsa	La carniera
A castucheira	La giberna
O governador	Il governatore
Huma granada	Una granata
Hum granadeiro	Un granatiere
A guarita	La garrita
A guerra	La guerra
As polainas	Le uose
Huma guia	Una guida
A paga alta	L'alta paga
Hum husar	Un ussero
A infantaria	L'infanteria
Hum inspector de revistas	Un ispettore di revista
Huma lança	Una lancia
Hum lanceiro	Un lanciere
Hum tenente	Un tenente
Hum tenente coronel	Un tenente colonnello
Hum tenente general	Un tenente generale
O fogão	Il focone
O major	Il maggiore
A manobra	La manovra
A marcha	La marcia
Hum marechal	Un maresciallo
Hum marechal de campo	Un maresciallo di campo
Hum quartel mestre	Un quartier-mastro
A mecha	La miccia
Huma mina	Una mina
Hum minador	Un minatore
O morteiro	Il mortajo
Hum mosquete	Un moschetto
Hum mosqueteiro	Un moschettiere
As munições	Le munizioni
Hum official	Un officiale
A ordem	L'ordine
A paz	La pace
As paliçadas	Le palizzate
O parapeito	Il parapetto
Hum partido	Un partito
Huma passagem	Un passaggio
A patrullia	La pattuglia
A paga	La paga
O saque	Il saccheggio
Hum pique	Una picca
Huma pistola	Una pistola
A praça de armas	La piazza d'armi
A chave	La chiave
Hum punhal	Un pugnale
Hum polvorinho	Un polverino
Huma ponte de bateis	Un ponte di battelli
Hum pontão	Un pontone
Hum pontoneiro	Un pontoniere
O posto	Il posto
A polvora	La polvere
O prevoste	Il prevosto
O quartel general	Il quartier generale
As filas	Le file
As recrutas	Le reclute
Hum reducto	Un fortino
A refórma	La riforma
O regimento	Il reggimento
A muralha	La muraglia
A retirada	La ritirata
A revista	La revista
A ronda	La ronda
O alfange	La scimitarra

Huma sarabatana	Una cerbottana
Huma salvaguarda	Una salvaguardia
A parada descanso	Il soggiorno
A sentinella	La sentinella
Hum sargento	Un sergente
O primeiro sargento	Il primo sergente
O cerco	L'assedio
Hum soldado	Un soldato
Hum segundo tenente	Un secondo tenente
Hum official subalterno	Un offiziale subalterno
Huma surpresa	Una sorpresa
Hum tambor	Un tamburo
Huma barraca	Una barracca
Hum timbaleiro	Un naccherino
Hum atirador	Un cacciatore
O sacabalas	Un tirapalle
Huma torre	Una torre
Huma trincheira	Una trinciera
Huma tregoa	Una tregua
Hum trombeta	Un trombetta
O uniforme	L'uniforme
Huma sentinella de cavallaria	Una sentinella di cavalleria
A victoria	La vittoria
Huma cidade forte	Una città forte
Huma vivandeira.	Una vivandiera.

 

Do homem, e cousas que lhe pertencem.	***Dell'uomo, e cose che gli appartengono.***
O semblante	Il sembiante
Huma arteira	Un'arteria
O adormecimento	L'assopimento
A barba	La barba
A formosura	La bellezza
A boca	La bocca
As tripas	Le budella
O braço	Il braccio
O cadaver	Il cadavere
O cerebro	Il cerebro
Os miolos	Le cervella
Os encantos	I vezzi
Os cabellos	I capelli
O tornozelo	La noce del piede
As pestanas	Le ciglia
O coração	Il cuore
O corpo	Il corpo
O lado	Il lato
As costelas	Le coste
O pescoço	Il collo
O cotovelo	Il cubito
O escarro	Lo sputo
O craneo	Il cranio
Hum grito	Un grido
A scoxas	Le coscie
Huma senhora	Una signora
O andar	L'andamento
Huma senhorita	Una damigella
Os dentes	I denti

O trazeiro	Il culo
A digestão	La digestione
Os dedos	Le dita
As costas	La schiena
As costas de mão	Il dorso della mano
A boa disposição	La buona disposizione
A infancia	L'infanzia
Hum menino	Un bambino
As entranhas	Le intestina
Os hombros	Le spalle
O estomago	Lo stomaco
O espirro	Lo sternuto
Huma mulher	Una donna
As nadegas	Le chiappe
Huma rapariga	Una ragazza
O figado	Il fegato
A testa	La fronte
Hum rapaz	Un ragazzo
As gengivas	Le gengive
Os joelhos	I ginocchi
Os gestos	Le gesta
A garganta	La gola
A guela	Il gozzo
O gosto	Il gusto
A respiração	La respirazione
As cadeiras	Le anche
Hum homem	Un uomo
O soluço	Il singhiozzo
A perna	La gamba
Hum moço	Un giovane
A mocidade	La gioventù
Huma junta	Una giunta
As faces	Le guancie
A fealdade	La bruttezza
A lingua	La lingua
As lagrimas	Le lacrime
Os beiços	Le labbra

A queixada	La mascella
A magreza	La magrezza
A mão	La mano
A mão direita	La mano destra
A mão esquerda	La mano sinistra
Hum membro	Un membro
A barba	La barba
O tutano	Il midollo
A barriga da perna	La polpa della gamba
O muco, ranho	Il moccio
Os bigodes	I mustacchi
Hum musculo	Un muscolo
As ventas	Le narici
Os nervos	I nervi
O nariz	Il naso
O embigo	L'ombilico
A nuca	La nuca
O cheiro	L'odorato
O olho	L'occhio
As unhas	Le unghie
A orelha	L'orecchia
Os ossos	Le ossa
O ouvido	L'udito
O paladar	Il palato
A palavra	La parola
O passo	Il passo
A palpebra	La palpebra
A palma da mão	La palma della mano
A pelle	La pelle
O pé	Il piede
A sola do pé	La pianta del piede
O punho	Il pugno
O peito	Il petto
O dedo pollegar	Il dito pollice

O pulso	Il polso
O bofe	Il polmone
A menina do olho	La palla dell'occhio
O baço	La milza
Os rins	Le rena
O riso	Il riso
O ronco	Il roncheggio
A saliva	La saliva
O sangue	Il sangue
A saude	La salute
Os sentidos	I sensi
O seio	Il seno
O somno	Il sonno
Hum suspiro	Un sospiro
A sobrancelha	Le sopracciglia
O suor	Il sudore
O tacto	Il tatto
A estatura	La statura
O calcanhar	Il calcagno
As fontes	Le tempie
Hum tendão	Un tendine
A cabeça	La testa
As feições	Le fattezze
A ourina	L'urina
As veias	Le vene
A barriga	La pancia
A bexiga	La vessica
A vida	La vita
O velho	Il vecchio
A velhice	La vecchiaja
A virilidade	La virilità
A cara	Il viso
A voz	La voce
A vista.	La vista.

 

Dos jogos e exercicios do corpo.	***Dei giuochi ed esercizj del corpo.***
Hum az	Un asso
Hum trunfo	Un palo
Huma pela	Una palla
Hum balão	Un pallone
Huma palheta	Una mestola
O bilhar	Il bigliardo
Huma bola	Una biglia
A ventanilha	La buca del trucco
Huma bola	Una palla
Os ouros	I quadri
As cartas	Le carte
Hum cavalleiro	Un cavaliere
O papagaio de papel	Il cervo volante
A caça	La caccia
A caça de passaros	La caccia di uccelli
As copas	I cuori
A cabra céga	La mosca-cieca
Hum covilhete	Un bussolotto
A cavalgada	La calvalcata
A correira	La corsa a piedi
A argolinha	Il corso dell'anello
Huma dama	Una dama
As damas	Le dame
O taboleiro das damas	Il tavoliere

A dança	La danza
Hum dado	Un dado
Hum dez	Un dieci
O xadrez	I scacchi
O taboleiro de xadrez	La scacchiera
A entrada	La posta
A equitação	L'equitazione
A esgrima	La scherma
Huma figura	Una figura
Hum delfim	Un alfiere
O imperial	L'imperiale
Os tentos	I segni
O jogo	Il giuoco
Hum baralho	Un mazzo di carte
O jogo de sorte	Il giuoco di azzardo
A picaria	Il maneggio
A nadadura	Il nuotamento
Hum nove	Un nove
Os chapins	I pattini
A pela	Il giuoco della palla
A pesca	La pesca
Hum peão	Un pione
As espadas	Le spade
Os centos	Il picchetto
O passeio	La passeggiata
Hum taco	Una stecca
Os páos	I birilli
Huma raqueta	Una rocchetta
Huma rainha	Una regina
Hum rei	Un re
O salto	Il salto
Huma pitorra	Una tróttola
Hum roque	Una torre
Os páos	I fiori
As tabolas reaes	La tavola reale

O triunfo	Il trionfo
O valete	Il fante
Hum volante.	Un volante.

Da marinha. — ***Della marina.***

Hum almirante	Un ammiraglio
Huma ancora	Un' áncora
Hum aspirante	Un aspirante
Huma barca	Una barca
O bom bordo	Il buon bordo
Huma banda	Una bordata
A bussola	La bussola
Hum brulote	Un brulotto
Hum calabre	Una gomena
O capitão	Il capitano
Huma chalupa	Una scialuppa
Hum chefe de esquadra	Un capo squadra
O commissario da marinha	Il commissario di marina
O contra-almirante	Il contr'ammiraglio
As cordas	I cordaggi
Huma corda	Una corda
Hum corsario	Un corsaro
A tripulação	L'equipaggio
A esquadra	La squadra
As flammulas	Le fiammole
A frota	La flotta
O porão	La santena
Huma fragata	Una fregata
Huma bombardeira	Una bombardiera

Hum guarda-costa	Un guardaco-sta
O leme	Il timone
A verga grande	Il pennone di maestra
A gavia	La gabbia
O lastre	La zavorra
Hum tenente	Un tenente
Hum mestre	Un maestro
Hum marinheiro	Un marinajo
Os mastos	Gli alberi
Hum grumete	Un mozzo
Hum paquete	Un pacchetto
Hum pavhilão	Una bandiera
Hum piloto	Un piloto
A coberta	La coperta
A poppa	La poppa
A proa	La prora
A portinhola	Il sabordo
A sonda	La sonda
O estibordo	Lo stribordo
O convez	La tolda
O timão	Il timone
Hum navio	Un bastimento
Huma náo	Un vascello da guerra
Hum navio mercante	Un bastimento mercantile
Hum navio de transporte	Un bastimento di trasporto
O vice almirante	Il vice ammiraglio
As velas.	Le vele.

Dos móveis, e cousas relativas ao serviço da casa. | ***Dei mobili, e cose relative al servizio della casa.***

Hum phosphoro	Un fulminante
A isca	L'esca
Hum armadio	Un armadio
Hum prato	Un piatto
A vassoura	La scopa
Huma balança	Una bilancia
Hum banco	Un banco
Hum barril	Un barile
Huma bacia	Un bacino
Hum esquentador	Uno scaldatojo
O cobre de cozinha	Il rame di cucina
Hum berço	Una cuna
Hum talho	Un ceppo
Hum leito	Un letto
Huma guarnição	Una guarnizione
A rolha	Il turaccio
A garrafa	La bottiglia
O fuzil	L'acciarino
O espeto	Lo spiedo
O espetinho	La spranghetta dello spiedo
O bufete	Il buffetto
Huma bandeja	Una guantiera
A cafeteira	La caffettiera
Huma cadeira	Una sedia

Huma cadeira de retrete	Una seggetta per iscaricare il corpo	*Hum garfo*	Una forchetta
		Huma bainha	Una guaina
		Hum espelho	Uno specchio
		As grelhas	La graticola
Hum castiçal	Un candelliere	*Huma canastra*	Un paniere
Os madeiros	I legnami		
A caldeira	La caldaja	*A galheta*	Il porta-olio
O caldeirão	Il calderone	*Huma folha*	Una lama
Os ferros da chaminé	Gli alari	*A brucha*	Il lumino di notte
Hum bahu	Un baule	*A lanterna*	La lanterna
Hum cesto	Un paniere	*A lardeadeira*	Il lardatojo
Huma machadinha	Una mannaja piccola	*A pingadeira*	La ghiotta
Huma colcha	Una coperta imbottita	*Huma cama*	Un letto
		Hum lustre	Un lustro
Huma almofada	Un cuscino	*O escabello*	Lo sgabello
		A marmita	La marmitta
Huma faca	Un coltello	*O colchão*	Il materazzo
Huma tampa	Un coperchio	*O almofariz*	Il mortajo
O cobertor	Il copertore	*O espivitador*	La mocchetta
O gancho da chaminé	La catena del camino	*O moinho de café*	Il macinino
Huma colhér	Un cucchiajo	*A toalha da meza*	La tovaglia
Huma bacia das mãos	Un bacino		
		O travesseiro	Il capezzale
Hum lençol	Un lenzuolo	*Hum enxergão*	Un materazzo
Hum abano	Una ventola		
Huma escumadeira	Una scumaruola	*Hum cabaz*	Un cesto
		Hum biombo	Un paravento
O grál	Il mortajetto	*Huma pá*	Una palla
O funil	L'imbuto	*Huma pendula*	Un pendolo
A esponja	La spugna		
Huma toalha de mãos	Un asciugamano	*A pederneira*	La pietra focaja
A louça vidrada	La majolica	*O pilão*	Il pestatojo
		As tenazes	Le molle
Huma cadeira de braços	Una sedia a bracciuoli	*Hum prato grande*	Un piatto grande
Hum ferro de engommar	Ferro da stirare	*Huma frigideira*	Una padella
Hum frasco	Un fiascone	*Huma estufa*	Una stufa

O pimenteiro	La pepajuola
A louça da India	La porcellana
A mala	La valigia
Hum pratinho de espivitador	Un portamocchette
Hum jarro	Una brocca
Huma panella	Una pentola
Hum vaso de flores	Un vaso di fiori
Hum bispote	Un pitale
Hum relador	Una grattugia
As cortinas	Le coltrine
O saleiro	La saliera
O balde	La secchia
Os guardanapos	Le salviette
Hum pires	Una sottocoppa
O folle	Il follo
Huma meza	Una tavola
Huma painel	Un quadro
Hum tamborete	Uno sgabelletto
Huma fronha	Un guscio di guancialino
Hum tapete	Un tappeto
A tapeçaria	La tappezzeria
Huma chicara, taça	Una chicchera
Huma chaleira	Una cocoma
Hum sacarrolhas	Un cavatuaccioli
Huma gaveta	Un cassettino
O tonel	La botte
A rodilha	Lo strofinaccio
O engenho do espeto	Il menarrosto

A torteira	La teggia da pasticci
Auma trempe	Un trepiedi
H baixela	Il vasellame
Hum vaso	Un vaso
Hum copo.	Un bicchiere.

***

Dos mineraes e do que lhes pertence.	***Dei minerali e di ciò che gli appartiene.***
O aço	L' acciaro
A agata	L' agata
A iman	La calamita
O bronze	Il bronzo
O alabastro	L' alabastro
O alumen, a pedrahume	L' allumem
A amatista	La matita
O antimonio	L' antimonio
A ardosia	La lavagna
A prata	L' argento
O barro	L' argilla
O arsenico	L' arsenico
O ladrilho, tijolo	Il mattone
O bronze	Il bronzo
Hum calhão	Una selce
Huma pedreira	Una cava
O alvaiade	La biacca
A cal	La calcina
A greda	La creta
O lapis	L' apis
O cristal	Il cristallo
O cobre	Il rame
Hum diamante	Un diamante

A esmeralda	L' esmeraldo
O estanho	Lo stagno
O ferro	Il ferro
A folha de flandres	La banda stagnata
O fio de arame	Il filo di rame
O granito	Il granito
O latão	L' ottone
O marmore	Il marmore
Hum metal	Un metallo
Huma mina	Una mina
Hum mineral	Un minerale
O ouro	L' oro
O ouro pimente	L' orpimento
A pedra	La pietra
Huma pedra de fogo	Una pietra da fuoco
Huma pedra de [illegible]	Una pietra du- ra da lavoro
Huma pedra preciosa	Una pietra preziosa
O gesso	Il gesso
O chumbo	Il piombo
Huma rocha	Una rocca
A ferrugem	La ruggine
Hum rubim	Un rubino
A areia	La sabbia
O salitre	Il salitro
O lapis vermelho	Il diaspro
Huma safira	Un zaffiro
O sal	Il sale
O enxofre	Lo zolfo
O ferro batido	La latta
O topazio	Il topazzo
A telha	La tegola
O vermelhão	Il vermiglione
O vidro	Il vetro
O verdete	Il verderame
O azougue	L'argento vivo
O vitriolo	Il vitriolo
O zinco.	Lo zingo.

Moedas, pesos e medidas.	***Monete, pesi e misure.***
Huma geira de terra	Un jugero di terra
Huma vara	Una vara
Huma balança	Una bilancia
Hum barril	Un barile
Huma braça	Un braccio
H[illegible]*lho*	[illegible]
Hum meio arratel	Un mezzo arratel
Hum franco	Un franco
Huma jornada	Una giornata
Huma legoa	Una lega
Huma linha	Una ligna
Hum arratel	Un arratel
Huma medida	Una misura
Huma milha	Un miglio
A moeda	La moneta
Hum moio	Un moggio
Huma onça	Un' oncia
Hum passo	Un passo
Huma vara de terra	Una pertica di terra
Huma peça de prata	Una moneta d'argento
Huma peca de cinco francos.	Un pezzo da 5 franchi

Huma peça de ouro	Una moneta d' oro
Huma peça de vinte francos	Un pezzo da 20 franchi
Huma peça de quarenta francos	Una moneta da 40 franchi
Hum pé	Un piede
Huma meia canada	Una mezza canada
Hum peso	Un peso
Hum punhado	Un pugno
Huma pollegada	Un pollice
Hum quarteirão, huma quarta	Un quarterone
Hum quintal	Un quintale
Hum soldo	Un soldo
Huma toeza.	Una tesa.

Da musica e dos instrumentos. — ***Della musica e degl' istrumenti.***

Huma aria	Un' aria
Huma viola	Una viola
Huma lingueta	Una linguetta
Hum arco	Un arco
Hum violoncello	Un violoncello
O baixo	Il basso
Hum baixão, fagote	Un bassone
O bequadro	Il bequadro
O bemol	Il bemole
Huma cadencia	Una cadenza
O canto	Il canto
O cavallete	Il ponticello
Huma clarineta	Un clarinetto
Hum clavicordio	Un clavicembalo
A clave	La chiave
A calofonia	La colofonia
Hum concerto	Un concerto
Hum contrabaixo	Un contrabbasso
Huma trompa	Un corno
Huma corneta de montaria	Un corno di caccia
As cordas	Le corde
O tiple	Il soprano
A diesis	Il diesis
A postura dos dedos	Le posizioni delle dita
A expressão	L'espressione
O falsete	Il falsetto
Hum pifano	Un piffero
Huma frauta	Un flauto
Huma frauta doce	Un fiauto a piva
Huma frauta travessa	Un flauto traversale
A gamma	La solfa
Huma guitarra	Una chitarra
A armonia	L' armonia
Huma arpa	Un' arpa
O oboé	L' oboe
O contralto	Il contralto
Instrumentos de cordas	Istrumenti di corda
Instrumentos de vento	Istrumenti di fiato

Huma alaude	Un liuto
Huma lyra	Una lira
As notas	Le note
Hum orgão	Un organo
Huma sonata	Una suonata
Huma symphonia	Una sinfonia
O tom	Il tono
Huma rabeca.	Un violino.

Dos utensilios e das cousas relativas ás operações mecanicas. — ***Degli utensili e delle cose relative alle operazioni meccaniche.***

Huma agulha	Un ago
Huma sovela	Una lesina
Hum remo	Un remo
Huma pá	Una pala
Hum buril	Un bulino
Huma caldeira	Una caldaja
Hum sinzel	Uno scalpello
A tesoura	Le forbici
Hum prego	Un chiodo
Hum machado	Una scure
Huma cunha	Un cugno
A colla	La colla
O grude	La colla caravella
O compasso	Il compasso
Hum dedal	Un ditale
Huma dobadoura	Un naspo
Huma bigorna	Un' incudine
Hum alfinete	Una spilla
Huma esquadria	Una squadra
Huma torquez	Una morsa
O fio	Il filo
Huma rede	Una rete
A foria	La fornace
Huma forma	Una forma
Hum fuso	Un fuso
Hum machado	Una mannaja
Hum anzol	Un amo
Hum maçāo	Una mazzeranga
Huma lima	Una lima
Hum maço	Un maglio
[illegible]	[illegible]
Hum tear	Un telajo
Huma mó	Una molla
Huma nassa	Una nassa
Huma lançadeira	Una spuola
O furador	Il soffice
O pincel.	Il pennello
Huma roca	Una rocca
Hum cepilho	Una pialla
A regra	La riga
Huma roda de fiar	Un filatojo
A serra	La sega
Hum tamiz	Un tamiso
A tenaz	La tenaglia
Hum torno	Un torno
Huma trubla	Una bilancia
Huma trolha.	Una cazzuola.

Do parentesco, e do que lhe pertence.	***Del parentado, e di ciò che gli appartiene.***
O primogenito	Il primogenito
Os avós	Gli avoli
A affinidade	L' affinità
Os alliados	Gli alleati
Hum amante	Un amante
Hum bastardo	Un bastardo
O bisneto	Il pronipote
A bisneta	La pronipote
O enteado	Il figliastro
O cunhado	Il cognato
O sogro, padrasto	Il suocero
A enteada	La figliastra
A sogra, madrasta	La suocera
A cunhada	La cognata
O bisavô	Il bisavolo
A bisavó	La bisavola
A nora	La nuora
O filho mais moço	Il figlio cadetto
A comadre	La comare
O compadre	Il compadre
O primo	Il cugino
A prima	La cugina
O dote	La dote
O menino	Il fanciullo
A esposa	La sposa
O esposo	Lo sposo
A familia	La famiglia
A mulher	La moglie
Os esponsaes	Gli sponsali

O desposado	Il fidanzato
A desposada	La fidanzata
A filha	La figlia
O afilhado	Il figlioccio
A afilhada	La figlioccia
O filho	Il figlio
O irmão	Il fratello
O noivo	Il promesso sposo
A noiva	La promessa sposa
O genro	Il genero
A genealogia	La genealogia
A avó	L' avola
O avô	L' avolo
O herdeiro	L' erede
Os gemeos	I gemelli
O marido	Il marito
O casamento	Il maritaggio
A madrinha	La matrigna
A mâi	La madre
O sobrinho	Il nipote
A sobrinha	La nipote
As bodas	Le nozze
O appellido da casa	Il nome della famiglia
O tio	Lo zio
Os parentes	I parenti
O parentesco	Il parentado
O padrinho	Il padrino
A neta	La nipote
O neto	Il nipote
O pai	Il padre
A posteridade	La posterità
O prenome	Il prenome
O pupillo	Il pupillo
A irmãa	La sorella
O sobrenome	Il sopranome
A tia	La zia
A tutela	La tutela
O tutor	Il tutore

 

Das partes da casa.	***Delle parti della casa.***
Hum passadiço	Un corridojo
Huma antecamara	Un'anticamera
Hum quarto	Una stanza
O balcão	Il balcone
A balaustrada	La balaustrata
Hum edificio	Un edifizio
A loja	La bottega
Hum gabinete	Un gabinetto
A cava	La cantina
O aposento	La camera da letto
A camara	La camera
O bastidor	Il telajo
A chaminé	Il camino
A chave	La chiave
O corredor	Il corridojo
A cosinha	La cucina
O entulho	La muriccia
Hum degráo	Uno scalino
Huma escada de mão	Una scala portatile di legno
A cavallariça	La stalla
Hum taboleta	Un' insegna
A escada	La scala
Hum estrado	Un' palchetto
Hum andar	Un piano
Hum sumidouro	Un acquajo
A janella	La finestra
Os alicerces	Le fondamenta
O fogão	Il focolare
A galeria	La galleria
A grimpa	La banderuola
Hum gonzo	Un arpione
A goteira	La grondaja
O celleiro	Il granajo
Hum telheiro	Una tettoja
As gelosias	Le griglie
Os forros	I frégi
A latrinha	La latrina
A tranqueta	Il saliscendi
Huma trapeira	Una fenestrella
O armazem	Il magazzeno
A casa	La casa
A escarpa da chamine	La cappa del camino
Hum muro	Un muro
A despensa	La dispensa
O patamar	Il pianerottolo
A escada, a entrada do edificio	La scala, l'ingresso dell'edifizio
Hum quicio	Un perno
Huma taboa	Una tavola
O pavimento	Il pavimento
A bomba	La pompa
A porta	La porta
O portão	Il portone
A polé	La girella
Huma viga	Una traveponte
O poço	Il pozzo
Hum lanço	Una branca di scala
A grade da mangedoura	La rastrelliera
A cocheira	La rimessa

A sala	La sala
O salão	Il salone
A fechadura	La serratura
O lumiar	La soglia
Hum barrote	Una trave
A campainha	Il campanello
Hum entresolho	Un mezzanino
Hum respiradouro	Uno spiraglio
A ferrugem	La fuliggine
A tapeçaria	La tappezzeria
O telhado	Il tetto
Hum ferrolho	Un catenaccio
O vestibolo	Il vestibolo
Os vidros.	I vetri.

Dos partes do universo, e dos povos. — ***Delle parti dell'universo, e dei popoli.***

Hum Africano	Un Africano
A Africa	L'Africa
A Allemanha	L'Alemagna
Hum allemão	Un Alemanno
Hum Americano	Un Americano
A America	L'America
Hum Inglez	Un Inglese
A Inglaterra	L'Inghilterra
Hum Arabe	Un Arabo
A Arabia	L'Arabia
O Archipelago	L'Arcipelago
Hum Asiatico	Un Asiatico
A Asia	L'Asia
A Barbaria	La Barbaria
A Bohemia	La Boemia
Hum Cabo	Un Capo
A China	La China
Hum Chinez	Un Chinese
O ceo	Il cielo
Hum Continente.	Un Continente
A Dinamarca	La Danimarca
Hum Dinamarquez	Un Danimarchese
Hum Estreito	Uno Stretto
Hum Escossez	Uno Scozzese
A Escossia	La Scozia
O Egypto	L'Egitto
Hum Impero	Un Impero
A Hespanha	La Spagna
Hum Hespanhol	Uno Spagnuolo
Hum Estado	Uno Stato
Os Estados-Unidos	Gli Stati Uniti
A Europa	L'Europa
Hum Europeo	Un Europeo
Hum Franzes	Un Francese
A França	La Francia
Hum Golfo	Un Golfo
Hum Grego	Un Greco
A Grecia	La Grecia
Hum Hollandez	Un Olandese
A Hollanda	L'Olanda
A Hungria	L'Ungheria
Hum Hungaro	Un Ungherese
Huma Ilha	Un' Isola
A India	L' Indie

Hum Indio	Un Indio
Hum Irlandez	Un Irlandese
A Irlanda	L' Irlanda
Hum Isthmo	Un Istmo
A Italia	L' Italia
Hum Italiano	Un Italiano
O mar	Il mare
Napoles	Napoli
Hum Napolitano	Un Napoletano
A Noruega	La Norvegia
Hum Noruequez	Un Noverghese
O Oceano	L'Oceano
Hum Persa	Un Persiano
A Persia	La Persia
A Polonia	La Polonia
Hum Polaco	Un Polacco
Hum Portuguez	Un Portoghese
Portugal	Portogallo
Huma Peninsula	Una Penisola
Hum Principado	Un Principato
Huma Provincia	Una Provincia
A Prussia	La Prussia
Hum Prussiano	Un Prussiano
Huma Republica	Una Repubblica
Hum Reino	Un Regno
Hum Russo	Un Russo
A Russia	La Russia
A Suecia	La Svezia
Hum Sueco	Un Svedese
A Suissa	La Svizzera
Hum Suisso	Uno Svizzero
Hum Tartaro	Un Tartaro
A Tartaria	La Tartaria

A terra	La terra
As terras Austraes	Le terre Australi
Hum Territorio	Un Territorio
Hum Toscano	Un Toscano
A Toscana	La Toscana
Hum Turco	Un Turco
A Turquia	La Turchia
O universo.	L'universo.

Da pintura e das côres.	***Della pittura e dei colori.***
Huma antigualha	Un'anticaglia
A postura	L' attitudine
O azul	L' azzurro
Hum baixo-relevo	Un basso-rilievo
A ferrugem	La fuliggine stemprata
O branco	Il bianco
O azul	Il blu
O escuro	Il bruno
Hum camafeo	Un camméo
A composicão	La composizione
Huma copia	Una copia
O carmesim	Il cremisino
O lapis	L'apis
A roupagem	La panneggiatura
A escarlata	Lo scarlatto
O effeito	L'effetto
A tinta da China	L' inchiostro della China

Huma prova commum	Una prova comune
Huma estampa	Una stampa
Hum estudo	Uno studio
Hum modelo	Un modello
Pintura á aguada	Pittura a guazzo
A graça	La grazia
A estampa de madeira	L'incisione in legno
A estampa de cobre, de buril	L'incisione in rame
A estampa com aqua forte	L'incisione d' acqua forte
O pardo	Il grigio
O gredelim	Il gridellino
O azeite	L' olio
O encarnado	L'incarnato
O amarello	Il giallo
A aguada	L' acquarello
A maneira negra	La maniera negra
A miniatura	La miniatura
O negro	Il nero
O original	L' originale
Huma palheta	Una tavolozza
O pastel	La pastella
A perspectiva	La prospettiva
Os pontinhos	I puntini
Hum retrato	Un ritratto
O vermelho	Il rosso
Huma estatua	Una statua
O verde	Il verde
Hum florão	Un fregio
O roxo.	Il viola.




Das sciencias e artes, do estudo, e cousas que lhes pertencem.	***Delle scienze ed arti, dello studio e cose che gli appartengono.***
A algebra	L' algebra
A anotomia	L' anatomia
A arquitectura	L' architettura
A arithmetica	L'aritmetica
As artes liberaes	Le arti liberali
A astronomia	L'astronomia
A quimica	La chimica
A cirurgia	La chirurgia
Hum lapis	Un lapis
O debuxo	Il disegno
O direito	Il diritto
A escriptura	La scrittura
A tinta	L' inchiostro
O tinteiro	Il calamajo
A geographia	La geografia
A geometria	La geometria
A grammatica	La grammatica
A historia	L' istoria
A historia natural	L' istoria naturale
A jurisprudencia	La giurisprudenza
A leitura	La lettura
Hum livro	Un libro
A logica	La logica
A mathematica	La matematica

A mecanica	La meccanica
A medicina	La medicina
A metaphysica	La metafisica
A moral	La morale
A musica	La musica
A navegação	La navigazione
O papel	La carta
A pintura	La pittura
A pharmacia	La farmacia
A philosophia	La filosofia
A physica	La fisica
Huma pluma	Una piuma
A poesia	La poesia
Hum estojo de lapis	Un porta lapis
Huma carteira	Un portafoglio
A rhetorica	La rettorica
A escultura	La scultura
A theologia.	La teologia.

Do tempo, das suas divisoens, e das principaes epocas do anno.	***Del tempo, delle sue divisioni, e delle principali epoche dell'anno.***
Hum anno	Un anno
O anno bissexto	L' anno bisestile
O anniversario	L' anniversario
Agosto	Agosto
Depois de amanhãa	Dopo domani
A tarde	Il dopo pranzo
A ascensão	L' ascensione
A assumpção	L' assunzione
Hoje	Oggi
A aurora	L' aurora
O outono	L' autunno
Antes de hontem	Jeri l' altro
O advento	L' avento
Abril	Aprile
A canicula	La canicola
A quaresma	La quaresima
O entrudo	Il carnovale
A festa das candeias	La candellora
O pôr do sol	Il tramonto
O crepusculo	Il crepuscolo
Dezembro	Decembre
A' manhãa	Domani
Huma meia hora	Una mezz'ora
Domingo	Domenica
A era	L' era
O verão	L' estate
A festa	La festa
A festa do Corpo de Deos	Il Corpus Domini
Fevereiro	Febbrajo
Huma feira	Una feria
Huma hora	Un' ora
Hontem	Jeri
O inverno	L' inverno
Janeiro	Gennajo
Quinta feira	Giovedì
Hum dia	Un giorno
O dia de anno bom	L' anno nuovo

Hum dia santo	Un giorno di festa
Hum dia de carne	Un giorno di grasso
Hum dia de peixe	Un giorno di magro
Hum dia de mercado	Un giorno di mercato
Hum dia de trabalho	Un giorno di lavoro
Julho	Luglio
Junho	Giugno
O dia seguinte	Il giorno seguente
O nascer do sol	Il levar del sole
Segunda feira	Lunedì
Maio	Maggio
Terça feira	Martedì
O dia de entrudo	L'ultimo giorno di carnevale
Março	Marzo
A manhãa	Il mattino
Quarta feira	Mercoledì
O meiodia	Il mezzogiorno
A meianoite	La mezzanotte
Hum minuto	Un minuto
Hum mez	Un mese
A ceifa	La raccolta
Hum instante	Un istante
O dia de Natal	Il giorno di Natale
Novembro	Novembre
A noite	La notte
Outubro	Ottobre
Pascoa	Pasqua
O Pentecostes	La Pentecoste
O romper do dia	Lo spuntare del giorno
A primavera	La primavera
Hum quarto de hora	Un quarto d' ora
As estações	Le stagioni
Sabbado	Sabbato
Huma semana	Una settimana
Setembro	Settembre
Hum seculo	Un secolo
A tarde	La sera
Dois dias depois	Due giorni dopo
O tempo	Il tempo
As férias	Le vacanze
A vespera	La vigilia
As vindimas	Le vendemmie
Sexta feira.	Venerdì.

Dos vegetaes e do que lhes pertence.	***Dei vegetali e di ciò che gli appartiene.***
Hum damasqueiro	Un albicocco
A losna	L' assenzio
A acacia	L' acacia
O cajú	L' acajù
Huma amendoeira	Un mandorlo
Hum amaranto	Un amaranto
O umido	L' amido
O ananaz	L' ananas
Huma anemona	Un anemone
Huma arvore	Un albero

Hum arbusto	Un arbusto
Hum alamo	Un ontano
A avea	L' avena
Hum melindre	Un balsamino
O trigo	Il frumento
O trigo negro	La saggina
A lenha	La legna
A madeira	Legname da lavoro
O páo de tintura	Legno da tinta
A betula	La betulla
Hum botão	Un bottone
Hum ramo	Un ramo
O buxo	Il bosso
O alcanfor	La canfora
Hum cedro	Un cedro
A cinza	La cenere
Huma cerejeira	Un ciregiajo
O canhamo	Il canape
O carvão	Il carbone
Hum cardo	Un cardo
O carpe	Il carpino
O carvalho	Il rovere
A madresilva	Il caprifolio
A cicuta	La cicuta
Hum limoeiro	Un limonajo
O coqueiro	L' albero del cocco
Huma sorveira	Un sorbo
Hum cypreste	Un cipresso
O ebano	L' ebano
A cortiça	Il sughero
Huma espinha	Uno spino
O bordo	L' acera
A farinha	La farina
A folha	La foglia

Huma figueira	Una ficaja
Huma flor	Un fiore
O feno	Il fieno
O feto	Il felce
O morangueiro	La fragaria
A framboeza	La pianta del lampione
Hum fructo	Un frutto
A relva	L' erbuccia
A giesteira	Il ginestro
O goivo	La viola
A bolota	La ghianda
A gomma	La gomma
Huma bagem	Un guscio
O grão	Il grano
O enxerto	La mesta
A romeira	Il melagrano
A groselheira	L'uva spina
O heliotropio	L' eliotropia maggiore
A herva	L' erba
A faia	Il faggio
O foio	La zizzania
Hum jacinto	Un giacinto
O jasmim	Il gelsomino
O junquilho	La giunchiglia
O loureiro	L' alloro
O sobreiro	Lo sughero
A hera	L' ellera
O lilaz	La lilla
O linho	Il lino
O lirio	Il giglio
A luzerna	Il trifoglio
O milho	Il formentone
A mangerona	La majorana
O castanheiro	Il castagnajo
O trigo misturado	Il grano mescolato

O milho miudo	Il miglio
O musgo	Il muschio
O lirio convalle	Il mughetto
Huma amoreira	Un morajo
Huma murta	Un mirto
Hum narciso	Un narcisso
Huma nespereira	Un nespolajo
O caroço	Il nocciolo
Huma nogueira	Un noce
Hum cravo	Un garofano
A oliveira	L' olivo
A laranjeira	Un melarancio
A cevada	L' orzo
O olmo	L' olmo
Huma ortiga	Un' ortica
O vime	Il vinco
A palmeira	Il palmizio
Huma papoula	Un papavero
Hum pecegueiro	Un persicajo
Huma pevide	Una semenza di frutti
O choupo	Il pioppo
O pinheiro	Il pino
Huma planta	Una pianta
O platano	Il platano
Huma maceira	Un pomajo
Huma pereira	Un perajo
Huma ameixieira	Un susino
A raiz	La radice
O alcacuz	La liquirizia

Hum pimpolho	Un rampollo
O ranunculo	Il ranuncolo
O resedá de cheiro	L' amorino
O arroz	Il riso
O alcerim	Il rosmarino
A rosa	La rosa
Huma cana	Una canna
A roseira	Il rosajo
O açafrão	Lo zafferano
O trevo grande	La cedrangola
O abeto	L' abete
O sassafrâs	Il sassafrasso
O salgueiro	Il salice
O centeio	La segala
A semente	La semenza
A sylindra	La silindra
O farelo	La crusca
O sabugueiro	Il sambuco
O sycomoro	Il sicomoro
O tabaco	Il tabacco
O tomilho	Il timo
O talo	Il torso
Hum til	Un tiglio
A turba	La zolla di terra
O trevo	Il trifoglio
A faia preta	L' alberella
O tronco	Il tronco
A tulipa	Il tulipano
Hum vegetal	Un vegetale
A vinha	La vigna
A violeta.	La violetta.

 

Dos vestidos e do que serve ao adorno.	Dei vestiti e di ciò che serve all'adorno.
Huma agulha	Un ago
Hum annel	Un anello
As meias	Le calze
A bombasina	Il bambagino
A cambraia	La batista
As joias	Le gioje
Hum barrete	Un berretto
Hum barrete de dormir	Un berretto di notte
As botas	I stivali
As fivelas	Le fibbie
Huma bolsa	Una borsa
Os botões	I bottoni
Os braceletes	I braccialetti
Huma escova	Una scopa
Ceroulas	Mutande
Hum bastão	Un bastone
Hum cinto	Una cintura
Hum boldrié	Un cinturone
Huma cadeia de ouro	Una catena d'oro
O chapéo	Il cappello
As piugas	Le mezze calze
Hum escarpim	Uno scappino
Huma camisa	Una camicia
A graxa	La pattina
Hum laço de chapéo	Una coccarda
O toucado	L'acconciatura
O colarinho	Il colletto
O cabeção	Il bavero
Hum peitilho	Un corpetto
O algodão	Il cotone
Huma gravata	Una cravatta
O couro	Il cuojo
Os calçoens	Le brache
Hum palito	Un curadenti
Hum palito dos ouvidos	Un curaorecchie
A renda	Il merletto
O forro	La fodera
O panno	Il panno
A aqua de cheiro	L'acqua di odore
As dragonas	Le spallette
Huma espada	Una spada
As eporas	I speroni
Os alfinetes	Le spille
Os escarpins	I scarpini
A estofa	La stoffa
Hum estojo	Un astuccio
Hum leque	Un ventaglio
O rebique	Il belletto
O fio	Il filo
Hum frasco	Un fiasco
A baetilha	La flanella
Huma bainha	Una guina
A pelliça	La pelliccia
As franjas	Le frangie
O fustão	Il frustagno
Os galoens	I galloni
A presilha	La trina
As luvas	I guanti
A garça	Il velo
Hum colete	Un colletto
O bolsinho	Il borsellino
Huma casaca	Una casacca
Huma tira	Una striscia
As ligas	I legacci
Hum junco	Un giunco
Hum guarda-pé	Una gonnellina
Hum laço	Un laccio

A lãa	La lana
A cambraia transparente	La rensa
Os oculos	Gli occhiali
A manga	La manica
Os punhos	I pugni
Hum manguito	Un manicotto
Hum capote	Un tabarro
O marroquim	Il marocchino
Hum espelho	Uno specchio
Hum relogio de algibeira	Un orologio
Hum lenço	Un fazzoletto
A cassa	La mussolina
As chinellas	Le pantofole
Os canhões	Le balzane
Hum pente	Un pettine
Hum penteador	Una mantellina
Hum brinco	Un orecchino
Huma cabelleira	Una parrucca
Huma pluma	Una piuma
A algibeira	La scarsella
A pomada	La pomata
Os pós	Le polveri
Huma navalha	Un rasojo
Hum reguingote	Un pastrano
Hum vestido	Un vestito
Hum roupão	Una veste da camera
A côr	Lo sbelletto
Huma fita	Una cordella
O setim	Il raso
Hum sabonete	Una saponetta
A seda	La seta
Os sapatos	Le scarpe
Huma caixa de tabaco	Una tabacchiera
O livrinho de lembranças	Il taccuino
Hum avental	Un grembiale
O tafetà	Il taffetà
Hum calçador	Un tira stivali
O panno de linho	La tela
O panno de algodão	La cotonina
O panno de Hollanda	La tela d'Olanda
A tela da India	La tela d'India
O toucador	La pettiniera
Hum colarinho	Un collarino
O veludo	Il velluto
Os vestidos	I vestiti
Hum véo.	Un velo.

Da cidade, do campo e das cousas que alli se encontrão. | ***Della città, della campagna e delle cose che colà s'incontrano.***

O bebedouro	L'abbeveratojo
A academia	L'accademia
Huma avenida	Un viale

Hum aqueducto	Un acquedotto
Huma estalagem	Un albergo
O banco	Il banco
A barreira	La barriera
O pateo	La corte
Hum tanque	Un bacino
Hum edificio	Un edifizio
Hum parreiral	Una pergola
Hum bosque	Un bosco
Hum bosquete	Un boschetto
O açougue	La beccheria
A lama	Il fango
Hum lamaçal	Un pantanaccio
Huma villa	Un borgo
A praça de commercio	La Borsa
A lavandeira	La lavandaja
Huma moita	Un cespuglio
Huma taverna	Una taverna
Huma loja de bibidas	Una caffetteria
Hum canal	Un canale
Hum campo	Un campo
Hum castello	Un castello
O restolho	La stoppia
Hum caminho	Una strada
Hum caminho dividido em muitos	Una strada divisa in molte
O cemiterio	Il cimitero
Hum campanario	Un campanile
O collegio	Il collegio
Huma collina	Una collina
O pombal	Il colombajo
Hum outeiro	Un monticello
Huma tina	Un tino
Hum dique	Una diga
Huma cupola	Una cupola
A alfandega	La dogana
Huma igreja	Una chiesa
Hum cercado	Uno steccato
Hum epitaphio	Un epitaffio
Huma latada	Una spalliera
Huma estrebaria	Una stalla
Hum tanque	Uno stagno d' acqua
A fachada	La facciata
Hum arrabalde	Un sobborgo
Hum casal	Un casale
Huma fonte	Una fontana
A mata	La foresta
Hum fosso	Un fossale
A forragem	Il foraggio
O estrume	Il letame
Huma gavela	Un covone
Huma neveira	Una ghiacciaja
A estrada real	La strada maestra
Hum celleiro	Un granajo
Huma sebe	Una siepe
Hum lugarejo	Un borghetto
O hospital	L' ospitale
Hum palacio	Un palazzo
A casa da camera	Il palazzo della città
Huma inscripção	Un'inscrizione
Hum alqueive	Un maggese
O jardim	Il giardino
O repuxo	Il getto d'acqua
Hum labyrintho	Un laberinto

Huma alagoa	Un lago
A palha da cama do gado	Lo strame
Huma casa	Una casa
Huma casa de campo	Una casa di campagna
Hum pantano	Un paludo
Hum mercado	Un mercato
Hum mausoleo	Un mausoleo
Hum monte de feno	Un monte di fieno
Huma montanha	Una montagna
Hum moinho de agoa	Un mulino a acqua
Hum moinho de vento	Un mulino a vento
Hum muro	Un muro
Hum carril	Una rotaja
A palha	La paglia
Hum palacio	Un palazzo
O parapeito	Il parapetto
Hum canteiro de flores	Un' ajetta di fiori
O adro	L' atrio
A sementeira, o viveiro	Il semenzajo
Huma praça	Una piazza
Huma planicie	Una pianura
A ponte	Il ponte
A ponte levadiça	Il ponte levatojo
O porto	Il porto
Hum portal	Una porta maggiore

Hum portico	Un portico
A posta, o correio	La posta, il corriere
A horta	L' orto
O gallinheiro	Il gallinajo
A poeira	La polvere
Hum prado	Un prato
O lagar	Il pressatojo
A prisão	La prigione
O passeio publico	Il passeggio pubblico
O caes	La riva
Huma ribeira	Una riviera
Hum rio	Un fiume
Huma colmea	Un' alveare
Hum regato	Un ruscello
O theatro	Il teatro
Huma vereda	Un sentiero
A estufa	La conserva
Hum sulco	Un solco
Hum manancial	Una sorgente
Hum terrasso	Un terrazzo
Huma torre	Una torre
Hum parreiral	Una pergolata
Hum passeio ao lado da rua	Un marciapiedi
A universidade	L' Università
Hum valle	Una valle
A verdura	La verdura
O pomar	Luogo con alberi di frutti
Hum aldea	Un villaggio
Huma vista.	Una veduta.

FIM DA PRIMEIRA PARTE.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA



DIALOGOS	DIALOGHI
SOBRE OBJECTOS DIFFERENTES	SOPRA DIFFERENTI OGGETTI



DIALOGO I.	DIALOGO I.
Para saudar e fazer os cumprimento usuaes.	***Per salutare e fare i complimenti di uso.***
Bons dias, senhor; como está V. M?	Buon giorno, signore; come sta ella?
Muito bom para servir a V. M.	Molto bene per servirla.
Muito o estimo.	Ho molto piacere.
Como passa?	Comé se la passa?
Não muito bem; acho-me hum pouco indisposto.	Non molto bene; mi trovo un poco indisposto.
Muito o sinto.	Me ne dispiace assai.
Desejo-lhe melhor saude.	Le desidero miglior salute.
Eu lhe agradeço.	La ringrazio.
Como está a sua senhora?	Come sta la sua signora?
Ha muito tempo que não tive a honra de a ver.	È molto tempo che non ebbi l'onore di vederla.
Está com um grande defluxo.	Essa è fortemente raffreddata.

Ella soffre da cabeça, dos dentes.	Essa soffre male di testa, di denti.
Vê-se precisada a não sahir de seu quarto.	Essa trovasi obbligata a non uscire di casa.
Terei a honra de fazer-lhe huma pequena visita, se isso a não incommodar.	Mi farò un dovere di farle una piccola visita, se ciò non la incomoderà.
Ella receberá com prazer essa honra.	Essa riceverà con piacere quest'onore.
Que hora será a mais commoda para hir fazer-lhe, a minha visita?	Che ora sarà la più conveniente perchè possa farle la mia visita?
A hora que quizer, sendo pela manhãa.	A qualunque ora, essendo di mattina.
Dê lembranças minhas ao senhor seu irmão.	Faccia i miei complimenti al suo signor fratello.
Faça-lhe os meus cumprimentos.	Gli presenti i miei rispetti.
Saude-o da minha parte.	Lo saluti da mia parte.
Certifique-o da minha amizade.	Lo certifichi della mia amicizia.
Diga-lhe tudo o que eu diria se eu visse.	Gli dica molte belle cose da parte mia.
Não faltarei.	Non mancherò.
Cumprirei fielmente.	Adempierò fedelmente.
Ficar-lhe hei muito obrigado.	Le resterò molt'obbligato.
Não ha de que.	Non vi ha di che.
Tenho a honra de o saudar.	Ho l'onore di salutarla.
Desejo-lhe huma boa noite.	Le desidero una buona notte.
Boas noites.	Buona notte.
Adeos, até a vista.	Addio, a rivederci.
Até que torne a ter o gosto de o ver.	Al piacere di rivederla.
Adeos, adeos.	Addio, addio.
Fico inteiramente ao seu dispôr.	Sono intieramente ai suoi ordini.
Seu humilde criado.	Suo umilissimo servo.
Brevemente nos veremos.	In breve ci rivedremo.

 

DIALOGO II.	DIALOGO II.
Para rogar, pedir ou offerecer.	***Per pregare, domandare od offrire.***
Faça-me este favor.	Mi faccia questo favore.
Conceda-me este favor, esta graça.	Mi conceda questo favore, questa grazia.
Muita seria a sua bondade se me quizesse fazer isso	Grande sarebbe la sua bontà se mi volesse far ciò.
V. M. me faria o mais assignalado favor.	Ella mi renderebbe il più segnalato favore.
Não me poderia fazer cousa mais agradavel.	Non mi potrebbe fare cosa più gradita.
Infinitamente me obrigaria.	Mi obbligherebbe infinitamente.
Coute com o meu reconhecimento.	Conti sulla mia riconoscenza.
Muitas obrigaçoens lhe ficarei devendo.	Le andrò debitore di molte obbligazioni.
Lembrar-me-hei em quanto viver.	Me lo ricorderò per tutta la vita.
Encarecidamente lho rogo.	Glielo domando in grazia.
Não se recuse á minha supplica.	Non si ricusi alla mia preghiera.
Lembre-se de mim, eu muito lho rogo.	Si ricordi di me, la scongiuro molto.
Eu lho peço.	La prego.
Eu lho supplico.	La supplico.
Faça favor de dizer-me.	Faccia il favore di dirmi.
Tenha a bondade de me dizer.	Abbia la bontà di dirmi.
Se V. M. tivesse a bondade.	S'ella avesse la bontà.
Faça-me esta honra, esta amizade.	Mi faccia quest'onore, quest'amicizia.
Perdôe se o interrompo.	Perdoni se la interrompo.
Permitta que lhe observe.	Permetta che le osservi.
Eu lhe agradeço.	La ringrazio.
Digne-se acceitar esta limi-	Si degni di accettare questa

tada prova do meu reconhecimento.	debole prova della mia riconoscenza.
Eu lho offereço com a melhor vontade.	Glie l'offro con tutto il cuore.
Queira persuadir-se do muito que o venero.	Voglia persuadersi della mia grande venerazione.
Huma negativa sua me penalizaria muito.	Una sua negativa mi cagionerebbe molta pena.
Eu conto com V. M.	Io conto su lei.
Creio não será illudida a minha esperança.	Credo non sarà delusa la mia speranza.





DIALOGO III.

DIALOGO III.

Para consentir ou conceder, negar ou escusar-se e agradecer.

Per consentire o concedere, negare o scusarsi e ringraziare.

Eu consinto.	Io acconsento.
De boa vontade, de todo o meu coração.	Volontieri, con tutto il cuore.
Concedo, seja embora.	Concedo, ciò sia.
E porque não? embora, nada a isso se oppõe.	E perchè no? alla buon'ora, a ciò niente si oppone.
Com grande gosto.	Con grande piacere.
Nada contra isso tenho a dizer.	Nulla ho a dire in contrario.
Estou prompto para servi-lo.	Sono pronto per servirla.
De mim pode dispôr.	Può disporre di me.
Mande, e será obedecido.	Comandi e sarà obbedita.
Não tem mais do que falar, eu espero as suas ordens.	Non ha che da parlare, sono in attenzione de'suoi ordini.
Descanse em mim.	Riposi su di me.
Felicito-me por se ter propôrcionado occasião de poder servi-lo.	Mi rallegro d'aver trovato occasione di poterla servire.

Nada lhe posso negar.	Non le posso negar nulla.
Quizera poder-lhe fazer hum maior serviço.	Desiderava poterle rendere un servigio maggiore.
Desejo ardentemente ser-lhe util.	Desidero ardentemente di esserle utile.
Bem sabe que sou todo seu.	Ben lo sa che sono tutto suo.
Perdoe-me, disculpe-me.	Mi perdoni, mi scusi.
Isso he-me impossivel.	Questo mi è impossibile.
Isso não depende de mim.	Ciò non dipende da me.
Isso não pode ser.	Ciò non può essere.
He absolutamente impossivel.	È assolutamente impossibile.
Isso não he da minha competencia.	Ciò non è di mia competenza.
Fico summamente pesaroso por ser obrigado a negar-lho.	Sono sommamente dolente di essere obbligato a negarle.
Será em outra occasião, o momento não he favoravel; a pesar da melhor vontade não posso satisfaze-lo.	Sarà in altra occasione, il momento non è favorevole; malgrado della miglior volontà non posso soddisfarla.
Peço-lhe me dispense.	La prego di dispensarmi.
Persuada-se não ser minha a culpa.	Si persuada che la colpa non è mia.
Não me queira mal por isso.	Non mi voglia male per questo.
Não leve a mal que eu deixe de satisfazer o seu desejo.	Non lo prenda a male che io tralasci di soddisfare i suoi desiderii.
Sou-lhe infinitamente obrigado.	Le sono infinitamente obbligato.
Tenho a honra de lhe agradecer.	Ho l'onore di ringraziarla.
Lisonjeio-me muito pela honra que me faz.	Mi lusinga molto l' onore ch'ella mi fa.
Como poderei retribuir huma semelhante obrigação.	Come potrò io retribuire una simile obbligazione.
Sou reconhecido pela sua bondade.	Sono sensibile alla sua bontà.
Esta nova prova da sua	Questa nuova prova della

amizade he alem do que eu poderia esperar.	sua amicizia è al di là di quello potrei sperare.
V. M. prevenio os meus desejos.	Ella ha prevenuto i miei desiderii.
V. M. me enche de favores.	Ella mi colma di favori.
V. M. me confunde.	Ella mi confonde.
Muita he a sua bondade.	Grande è la sua bontà.
Não sei como corresponder a tanta urbanidade.	Non so come corrispondere a tanta urbanità.
Seria abusar da sua condescendencia.	Sarebbe abusare della sua condiscendenza.
Agradeço-lhe, muito obrigado.	La ringrazio, molto obbligato.
Saberei despicar-me.	Saprò contraccambiare.
Não he para recusar.	Non è per rifiutare.




DIALOGO IV. / DIALOGO IV.

Para duvidar, consultar, affirmar e negar. / ***Per dubitare, consultare, affermare e negare.***

Na verdade? será possivel?	Davvero? sarà possibile?
Pode isso ser?	Può esser ciò?
He na realidade?	È realmente?
Está certo de não se enganar?	È sicuro di non ingannarsi?
Fala serio?	Parla sul serio?
Custa-me a crer.	Stento a credere.
Duvido.	Dubito.
Não posso ouvir tal.	Non posso sentire ciò.
V. M. me quer enganar.	Ella mi vuol ingannare.
He incrivel.	È incredibile.
V. M. brinca, quer divertir-se.	Ella scherza, vuol divertirsi.
V. M. foi enganado.	Ella venne ingannata.
Que se ha de fazer?	Che fare?
Que me conselha de fazer?	Che cosa mi consiglia di fare?

Que partido tomar?	Che partito prendere?
Que pensa d' isto?	Che cosa pensa di ciò?
Não sei que faça.	Non so che fare
Que faria V. M. no meu lugar?	Che cosa farebbe al mio posto?
Como poderei isentar-me?	Come potrò esentarmi?
Não seria melhor que...?	Non sarebbe meglio che...?
Isso requer reflexão.	Ciò richiede riflessione.
He huma verdade.	È una verità.
He hum facto.	È un fatto.
He certo.	È certo.
He mais que verdade.	È più che vero.
Póde acredita-lo.	Può prestar fede.
Posso afiança-lo.	Posso assicurarla.
Este senhor o presenciou.	Questo signore fu testimonio.
Tem razão.	Ha ragione.
Não ha duvida.	Non v'ha dubbio.
Eu lho juro.	Io lo giuro.
Pela minha honra.	Sul mio onore.
He tão certo como eu existir.	È tanto vero come io esisto.
Palavra de homem de bem	Parola da uomo dabbene.
Todos vo-lo dirão.	Ognuno ve lo dirà.
Nem por isso deixa de ser falso.	Neanche per ciò tralascia di esser falso.
Isso não he verdade.	Ciò non è vero.
He huma calumnia.	È una calunnia.
He huma mentira	È una menzogna.
Não ha tal.	Non è così.
Não pode ser.	Non può essere.
Aposto pelo contrario.	Scommetto pel contrario.
Nego o facto; aposto que sim; aposto que não.	Nego il fatto; scommetto di sì; scommetto di no.





DIALOGO V.	DIALOGO V.
Para demonstrar alegria, dôr, pezar, espanto, esperança, desesperação, ecc.	***Per dimostrare allegrezza, dolore, dispiacere, stupore, speranza, disperazione, ecc.***
Muito me alegro.	Mi rallegro molto.
Estou encantado.	Sono stupito.
Isso me põe de bom humor.	Ciò mi mette di buon umore.
Isso me dá muito gosto.	Ciò mi fa molto piacere.
Que algria! que fortuna!	Che allegria! che fortuna!
Quanto sou infeliz!	Quanto sono infelice!
Estou indisposto.	Sono indisposto.
Acho-me de máo humor.	Sono di cattivo umore.
Estou triste.	Sono dispiacente.
Estou enfadado.	Sono annojato.
Estou enojado.	Sono attristato.
Estou desolado, estou perdido.	Sono desolato, sono perduto.
Não posso mais.	Non ne posso più.
Isto he o diabo.	Questo è il diavolo.
He bastante para fazer desesperar.	È quanto basta per far disperare.
Não posso sahir do espanto.	Non posso rinvenire dallo spavento.
Não sei se sonho ou se estou acordado.	Non so se sogno o se sono desto.
He de toda a belleza.	È di tutta bellezza.
He agradavel, admiravel, delicioso, divino.	È aggradevole, ammirabile, delizioso, divino.
Não me satisfaço de o ver.	Non mi sazio di mirarlo.
He pasmoso.	È sorprendente.
Acreditarei o que vejo?	Presterò fede a ciò che vedo?
He hum assombro.	È ammirabile.
Meu Deos, he possivel!...	Mio Dio, è possibile!...
Queira Deos.	Voglia Iddio.

Se Deos quizer....	Se a Dio piace...
Deos o não permitta.	Iddio non lo permetta.
Soccorro!	Soccorso!
Mal te venha.	Mal ti venga.
Vai-te com o diabo.	Va al diavolo.
Tira-te da minha presença.	Scostati dalla mia presenza.
Envergonhe-se! que opprobrio!	Si vergogni! che obbrobrio!
Ah! que vileza!	Ah! che viltà!




DIALOGO VI. / DIALOGO VI.

Do tempo. / ***Del tempo.***

Gela? Tem geado?	Gela? Ha gelato?
Está geando; faz muito frio.	Sta gelando; fa molto freddo.
Esta noite geou com força.	Questa notte gelò forte.
O rio deve estar gelado, não tardará a poder-se andar por elle.	Il fiume dev' esser gelato, fra breve vi si potrà andare sopra.
Tenho muito frio; não posso mover os dedos.	Ho molto freddo; non posso muovere le dita.
Aquente hum pouco.	Si scaldi un poco.
Chegue-se hum pouco ao lume.	Si accosti un po' al fuoco.
Principio a restabelecer-me.	Comincio a rimettermi.
Melhor he estar na sua casa do que na rua.	Meglio è lo stare in casa propria di quello che in istrada.
Neva a grande flocus.	Nevica a gran fiocchi.
A neve se derrete, faz regelo.	La neve si scioglie, si congela.
O tempo mudou, está o tempo mais suave.	Il tempo mutò, è il tempo più soave.
Dir-se-hia que faz nevoeiro.	Si direbbe che fa nebbia.
Degela.	Sgela.
Os dias crescem; o sol principia a ter força.	I giorni crescono; il sole principia ad aver forza.

Cedo teremos bom tempo.	Presto avremo buon tempo.
O inverno está acabado; bem se conhece estar-mos na primavera.	L' inverno è finito; si conosce bene che siamo nella primavera.
Está hum tempo delicioso, nem quente, nem frio.	È un tempo delizioso, nè caldo, nè freddo.
Ao nascer, o sol appareceo claro; porem o ceo se cobre de nuvens.	Al levarsi, il sole comparve chiaro; però il cielo si cuopre di nubi.
Vai chover.	Avremo pioggia.
Chove miudo.	Pioviggina.
A rua está muito escorregadia.	La strada è molto lubrica.
He hum choveiro de primavera, que abaterà a poeira.	È un acquazzone di primavera, che caccerà via la polvere.
Não será nada; não vê o arco iris?	Non sarà nulla; non vedi l'arco baleno?
As nuvens se dissipão, o tempo vai aclarando.	Le nubi si dissipano, il tempo si va rischiarando.
Faz muito calor.	Fa molto caldo.
Sinto calor; suo ás gotas, estou alagado em suor.	Sento caldo; grondo di sudore, sono allagato dal sudore.
Faz hum calor excessivo.	Fa un caldo eccessivo.
O sol dardeja perpendicularmente.	Il sole dardeggia perpendicolarmente.
Suffoca-se, apenas se respira.	Si soffoca, appena si respira.
A colma me fatiga excessivamente.	Il calore mi affatica eccessivamente.
He porque nos achamos na gemma do verão.	È perchè ci troviamo nel più forte dell'estate.
Achamo-nos na força da colheita.	Ci troviamo al tempo del primo raccolto.
Teremos tempestade.	Avremo temporale.
O sol se esconde com as grossas nuvens que passão.	Il sole si nasconde co'gran nuvoli che passano.
Levanta-se vento.	Si alza il vento.
Troveja ao longe.	Tuona in lontananza.

Vai chover a cantaros.	Or ora la viene a catinelle.
O trovão ronca.	Il tuono romba.
Procuremos hum abrigo a não querermos ficar alagados.	Cerchiamo un ricovero se non vogliamo bagnarci sino alle ossa.
Cahe saraiva, relampeja.	È grandine, lampeggia.
Passou a borrasca, o sol de novo apparece.	Passò la burrasca, il sole apparisce di nuovo.
Faz hum tempo detestavel.	Fa un tempo orribile.
Tudo está enlameado; tudo está cheio de lama.	Tutto è infangato; tutto è pieno di fango.
Estamos no fim do autono.	Siamo alla fine dell' autunno.
Faz hum vento tão frio, que gela.	Fa un vento tanto freddo, che gela.
As manhãas e as noites são frescas.	Le mattine e le notti sono fresche.
Os dias diminuem muito.	I giorni diminuiscono molto.
Vamos entrar na peior estação do anno.	Or entriamo nella peggiore stagione dell' anno.




DIALOGO VII. — DIALOGO VII.

Levantando-se da cama. — ***Alzandosi da letto.***

Quem bate a porta tão cedo?	Chi batte alla porta tanto di buon' ora?
Quem he? Quem está lá?	Chi è? Chi è là?
Abra a porta.	Aprite la porta.
Não está fechada á chave.	Non è chiusa a chiave.
A chave está na porta; levante a tranqueta.	La chiave sta sulla porta; tiri il saliscendi.
Poisque! ainda está na cama?	Come! è ancora in letto?
Ainda dorme?	Dorme ancora?
Ainda não acordou!	Ancora non si è svegliato!
São horas de levantar-se.	È ora di levarsi.
He dia claro.	È giorno chiaro.

Que horas são?	Che ora è?
Sete horas.	Sette ore.
Acabão de dar as horas.	Han suonato le ore.
Não sabia que hora era.	Non sapeva che ora era.
Esqueci-me hontem á noite de dar corda ao meu relogio, e elle parou ás cinco e meia da manhãa.	Mi dimenticai jeri a notte di caricare il mio orologio, ed esso si fermò alle cinque e mezzo di mattina.
De ordinario não sou tão perguiçoso.	Ordinariamente non sono tanto poltrone.
Parece-me que se levantou cedo.	Mi sembra che si è levata di buon' ora.
He verdade que hoje sahi mais cedo do que costumo.	È vero che oggi sono uscito prima del mio solito.
Ainda não ha très quartos de hora que sahi da cama.	Non sono ancora tre quarti d'ora che mi levai dal letto.
Não tive tempo se não para vestir-me e vir com pressa para o poder encontrar, visto ser difficil de o encontrar em todo o dia.	Non ebbi tempo che per vestirmi e venire con premura per poterla incontrare, visto esser difficile l' incontrarla in tutto il giorno.
Dormí mal esta noite.	Dormii male questa notte.
Não tenho fechado os olhos.	Non ho chiuso occhio.
Deitei-me muito tarde.	Mi misi a letto molto tardi.
Era huma hora menos hum quarto.	Era un'ora meno un quarto.
Quando chegou dormia profundamente.	Quando arrivò dormiva profondamente.
Custa-me a sahir da cama.	Mi pesa il sortire dal letto.
Que tempo faz?	Che tempo fa?
Bom tempo.	Buon tempo.
Ve-se o sol.	Si vede il sole.
Faz calor.	Fa caldo.
Faz frio.	Fa freddo.
Faz hum tempo suave.	Fa un tempo soave.
Não faz vento.	Non fa vento.
Teme o trabalho de passar ao meu gabinete.	Si prenda l'incomodo di passare nel mio gabinetto.

Vou levantar-me, e se fôr do seu agrado, iremos juntos tomar o ar da madrugada.	Ora mi alzo, e se le piace, anderemo insieme a prender l'aria della mattina.
De boa vontade; nada ha mais agradavel do que o passear nesta estação.	Con tutto il piacere; niente è più gradevole in questa stagione che il passeggiare.
Brevemente estarei prompto, e no em tanto pode tirar hum livro da bibliotheca, para com a leitura evitar o enojo.	In breve sarò pronto, e frattanto può prendere un libro dalla biblioteca, per evitare la noja colla lettura.





DIALOGO VIII. / DIALOGO VIII.

Para se vestir. / ***Per vestirsi.***

João, traz-me huma camisa e gravatas lavadas; as de hontem estão sujas.	Giovanni, portami una camicia e cravata lavate; quelle di jeri sono sudicie.
Quer V. M. huma camisa fina?	Vuole una camicia fina?
Não, da-me huma ordinaria.	No, dammene una ordinaria.
Da-me as ceroulas, calçoens, meias, escarpins, e o meu chambre.	Dammi le mutande, i calzoni, le calze, gli scappini, e la mia veste da camera.
Quer V. M. meias de seda, ou de linha?	Vuole le calze di seta, o di filo?
Quererei as de seda.	Vorrei quelle di seta.
Estas meias de seda tem buracos.	Queste calze di seta sono bucate.
Ha nellas huma malha cahida.	Vi ha in esse una maglia caduta.
Será preciso leval-as á palmilhadeira para que as concerte.	Sarà necessario di portarle alla rimendatrice, che le governi.

Calçarei meias de algodão.	Metterò calze di cotone.
Dá-me agua para lavar as mãos, a boca e o rosto.	Dammi acqua per lavarmi le mani, la bocca ed il viso.
Aqui tem o seu pentador, com a caixa dos pós, pomada e pentes.	Qui c' è la sua mantellina, con la cassa delle polveri, la pomata e i pettini.
Os dentes do meu pente de marfin estão quasi todos quebrados.	I denti del mio pettine d'avorio sono quasi tutti rotti.
Dá-me huma toalha para limpar as mãos.	Dammi un asciugamano per nettarmi le mani.
Vou barbear-me por ter a barba crescida.	Vado a farmi la barba perchè la ho lunga.
Traze-me a bazia, navalhas, sabonete, a essencia, e o espelho.	Portami il bacino, i rasoj, il sapone, l'essenza e lo specchio.
As suas navalhas não valem nada; huma dellas tem bocas.	I suoi rasoj non valgono nulla; uno di essi ha i denti.
Será preciso leval-as ao cuteleiro para as afiar.	Bisognerà portarli all' arrotino, che li affili.
A minha camisa está muito fria; accende o lume, e aquenta-ma.	La mia camicia è molto fredda; accendi il fuoco, e scaldamela.
Dá-me as ligas e as fivelas, o colete e os suspensorios.	Dammi le giarrettiere e le fibbie, il corpetto e le cinghie.
Os meus sapatos estão limpos?	Sono netti i miei scarpini?
Parece-me que chove; deve haver lama; neste caso, porei as pantalonas, e calçarei as botas.	Mi pare che piova; vi dev' esser del fango; in tale caso, metterò i pantaloni e calzerò gli stivali.
Aqui tem as pantalonas azues, e as botas bem lustradas.	Ecco i pantaloni blu, e gli stivali ben lustrati.
Que vestido quer V. M. pôr?	Che vestito vuol ella indossare?
Dá-me o novo; o outro tem algumas nodoas; será preciso mandar-lhas tirar.	Dammi il nuovo; l'altro ha alcune macchie; bisognerà farle levare

Porque não veste a sua sobrecasaca?
Tens razão.
Vou bate-la e escova-la.

Onde está o meu chapéo?
Toma escova para lhe tirares o pó.
Dâ-me as luvas e a minha bengala.
V. M. fará bem de levar hum guarda chuva.
Esquecia-me a bolça, e hum lenço lavado.
Se a lavandeira vier, dar-lhe-has a minha roupa suja, e examinarás se ella traz tudo o que se lhe deo a ultima vez.

Perchè non veste il suo pastrano?
Hai ragione.
Vado a sbatterlo e spazzolarlo.
Dov'è il mio cappello?
Prendi il setolino da levargli la polvere.
Dammi i guanti ed il mio bastone.
Ella farà bene a prender seco l'ombrello.
Mi dimenticava la borsa ed un fazzoletto netto.
Se viene la lavandaja, le darai la mia roba sporca, ed esaminerai se essa porta tutto ciò che le si è dato l'ultima volta.





DIALOGO IX.

Para almoçar.

DIALOGO IX.

Per far colazione.

Estimo muito de o ver, vamos almoçar juntos.

De ordinario não almoço tão cedo; acceitarei comtudo o seu convite, para ter o gosto de o acompanhar.
Que costuma almoçar?

Quer presunto, salsichas, ou empada?
Nada de extraordinario por minha causa; eu não que-

Ho molto piacere di vederla; andiamo a far la colazione assieme.
Ordinariamente non fo colazione tanto di buon'ora: accetterò con tutto ciò il suo invito per avere il piacere di accompagnarla.
Che cosa è solito prender per colazione?
Vuole presciutto, salsiccie, o pasticcio?
Niente di straordinario per me tanto; io non voglio

ro mais do que partice-par do vosso almoço.	altro che partecipare alla vostra colazione.
Estou no costume de não tomar mais do que chá; porém como tenho grande vontade de comer, comerei com gosto huma pouca de carne.	Sono abituato a prendere un thè soltanto; ma siccome ho grande ansietà di mangiare, prenderò con piacere un poco di carne.
João, traze o almoço; venha o presunto, vinho, copos, facas e garfos.	Giovanni, porta la colazione; venga il presciutto, il vino, i bicchieri, i coltelli e le forchette.
Deixa a caldeira junto ao lume, para que a agua esteja bem quente.	Lascia la caldaja vicino al fuoco, che l'acqua sia ben calda.
Principiemos a comer.	Cominciamo a mangiare.
Quer que lhe dê huma talhada de presunto?	Ha piacere che le dia una fetta di presciutto?
De boa vontade.	Molto volontieri.
Trato-o como amigo, e sem ceremonia	La tratto come amico, senza complimenti.
Sentiria que V. M. obrasse de outra maneira.	Mi rincrescerebbe che facesse in altra maniera.
Este presunto he excellente; dê me outra talhada	Questo presciutto è eccellente; me ne dia un altro pezzetto.
Eu como muito mais do que V. M.	Io mangio molto più di lei.
Não lhe devo servir de exemplo, não estando acostumado a comer carne ao almoço; reservo-me para o chá	Non le devo servir di esempio, non essendo avvezzo a mangiar carne a colazione; mi riservo pel thè.
Em tal caso peça o chá: eu não quero comer sem V. M.	In tale caso domandi il thè: non voglio mangiare senza di lei.
Rapaz, traze a boceta do chá, o bule, o assucar, manteiga e as torradas.	Ragazzo, porta la scatola del thè, il vaso del thè, lo zucchero, il burro ed il pane abbrustolito.
Traze tambem o sal, e as colherinhas.	Porta anco il sale ed i cucchiarini.

Vejo com pesar que espera por mim.	Mi rincresce vedere che mi sta aspettando.
Espero que o chá se faça.	Attendo che si faccia il thè.
Aqui tem a manteiga; prepare as suas torradas.	Ecco il burro; prepari il suo pane abbrustolito.
Muito obrigado; não quero torradas; serme-hia impossivel comer mais.	Molto obbligato; non voglio pane abbrustolito; mi sarebbe impossibile di mangiar più.
Talvez preferisse huma taça de café ou de chocolate.	Forse preferirebbe una tazza di caffè, o di cioccolata.
Não por certo; gosto mais do chá com torradas; porem não tenho já vontade de comer; tomarei sómente uma taça de chá.	No certo; mi piace più il thè col pane abbrustolito; però non ho più volontà di mangiare; prenderò solo una tazza di thè.
O seu chá he muito bom: bem se vê que he curioso.	Il suo thè è molto buono: si vede bene che è amatore.
Poder-lhe-hei offerecer outra taça?	Posso offrirle un'altra tazza?
Fico-lhe infinitamente obrigado, acabei de almoçar.	Le sono infinitamente obbligato, la mia colazione è finita.




DIALOGO X. — DIALOGO X.

Para jantar. — ***Per pranzare.***

Alegro-me de o ver chegar neste momento, he a hora de jantar.	Mi rallegro di vederla arrivare in questo momento, è l'ora del pranzo.
Se não tem algum convite para hoje, rogo-lhe me faça o favor de jantar comigo.	Se non ha invito alcuno per oggi, lo prego mi faccia il favore di pranzare con me.
Muita he a sua bondade, e	La sua bontà è grande, e

de boa vontade o acceitaria; porém o meu vestuario o não permitte.	accetterei ben volentieri; ma il mio vestito non lo permette.
Não lhe sirva isto de obstaculo: estaremos sós; minha mulher e minha filha estão no campo. Eu o convido sem cerimonia: e só para ter o prazer de gozar por mais tempo da sua companhia.	Non le sia questo di ostacolo: saremo soli; mia moglie e mia figlia sono in campagna. Io la invito senza cerimonie: è soltanto per avere il piacere di godere più a lungo della sua compagnia.
Neste caso consinto de todo o meu coração em fazer-lhe companhia, com a condição de que V. M. não ha de altezar o seu ordinario.	In questo caso acconsento di tutto cuore a farle compagnia, a condizione che non abbia ad alterare il suo ordinario.
Tenha a certeza de que será obedecido.	Stia certo che sará obbedito.
Vamos para a casa de jantar; a mesa está servida.	Passiamo in camera da pranzo; la tavola è servita.
Rapaz, traze hum guardanapo, huma faca, huma colher, hum garfo, hum prato, e hum copo.	Ragazzo, porta una salvietta, un coltello, un cucchiajo, una forchetta, un piatto, ed un bicchiere.
Queira assentar-se, esta cadeira está destinada para V. M.	Si sieda, questa sedia è per lei.
De que sopa gosta mais? De arroz ou de legumes?	Che minestra le piace meglio? Riso o legumi?
He-me indifferente; pedir-lhe-hei da de legumes.	Mi è indifferente: la pregherò legumi.
Esta sopa he excellente.	Questa minestra è eccellente.
Rapaz, este copo está mal lavado: traze outro, e o sacarrolhas para destapar a garrafa.	Ragazzo, questo bicchiere è male lavato: portane un altro, ed il cavatappi per sturare la bottiglia.
De que vinho lhe poderei	Che vino potrei offrirle? C'è

offerecer? Aqui tem de Borgonha e de Burdeos.	del Borgogna e del Bordeaux.
He difficil a escolha; creio que no principio da comida se deve preferir o de Borgonha.	Difficile è la scelta; credo che al principio del pranzo debbasi preferire quello di Borgogna.
Este cozido tem boa apparencia.	Questo allesso ha buona apparenza.
Vou cortar-lhe huma talhada.	Gliene taglierò una fetta.
Rapaz, dá pão ao senhor.	Ragazzo, dà del pane al signore.
De que pão gosta mais? Do molle o do duro?	Che pane le aggrada di più? Del tenero o del duro?
Comerei do duro, comendo mais facilmente o miolo do que a codea; receio que o pão molle principalmente estando quente, me faça mal.	Mangierò del duro, mangiando più facilmente la midolla di quello che la crosta; temo che il pane tenero, massime se caldo, mi faccia male.
V. M. não bebe nada; permitta-me a honra de lhe encher o copo.	Ella non beve nulla; mi permetta l'onore di empirle il bicchiere.
Basta, eu lho rogo; tanto o encheo, que o vou entornar pela toalha.	Basta, la prego; tanto lo ha empito, che spanderò sulla tovaglia.
Rapaz, traze o assado e a salada.	Ragazzo, porta l'arrosto e l'insalata.
Vou temperar a salada, emquanto V. M. trincha essa franga.	Io condirò l'insalata, mentre ella trincia questa pollastra.
Aqui tem o sal, pimenta, vinagre e azeite.	Qui c'è il sale, il pepe, l'aceto e l'olio.
Não tenha o incommodo de mexe-ta; o rapaz fará isso.	Non abbia l'incomodo di rimestarla; lo farà il ragazzo.
Vou dar-lhe huma aza, menos que V. M. não prefira a perna, ou outra qualquer parte.	Or la servo di un'ala, a meno che non preferisca la coscia, o qualche altra parte.
Agradecido.	La ringrazio.

Esta franga he deliciosa; com gosto repetirei.	Questa pollastra è gustosissima; con piacere ripeterò.
Tire salada.	Prenda dell'insalata.
Fico-lhe muito obrigado; não posso comer mais.	Le sono molto tenuto; non posso mangiare altro.
V. M. não come nada; na verdade que me envergonho de ter-lhe offerecido hum tão mão jantar.	Ella non mangia nulla; in verità che mi vergogno di averle offerto un così cattivo pranzo.
Pelo contrario tenho comido muito, e muito mais do que deveria, tendo sédo o meo almoçéo de garfo, e mais tarde que de costume: affirmo-lhe que não poderei cear.	Al contrario, ho mangiato molto, e molto più di quello dovrei, per essere stata la mia colazione di forchetta, e più tardi del solito: le assicuro che non potrò cenare.
V. M. vê que não faltei ao que lhe prometti, pois que em nada excedi o ordinario.	Vede che non ho mancato alla promessa, poichè in nulla eccedetti dall'ordinario.
Não gósto da grande variedade de iguarias; não me importa se ha de primeira, e segunda coberta, guisados diversos, entradas, pratos do meio.	Non ho piacere della grande varietà di pietanze; non mi fa caso se ha della prima, e seconda coperta, degl'intingoli di differenti specie, antipasti, tramessi.
Huma comida simples excita muito mais o apetite.	Un pasto semplice eccita più assai l'appetito.
Certifico-lhe que ha muito tempo não jantei com tanta vontade.	Le assicuro ch'è molto tempo che non ho mangiato con tanto appetito.
Vou mandar que sivão a sobremeza.	Ordinerò che portino le frutta.
Tire do que gostar, peras, maçãas, ou biscoutinhos.	Prenda ciò che le piace, pera, pome, o biscottini.
Vou dar-lhe a provar vinho de Madeira, que comprei ultimamente.	Le farò assaggiare il vino di Madera che comprai ultimamente.
Á sua saude.	Alla sua salute.

Pago na mesma moeda.	Altrettanto.
Este vinho he delicioso.	Questo vino è delizioso.
Levantemo-nos da meza.	Leviamoci da tavola.




DIALOGO XI. / DIALOGO XI.

Deitando-se na cama. / ***Mettendosi a letto.***

He muito tarde.	È molto tardi.
He tempo de ir-se deitar.	È tempo di andare a letto.
Não gosto de deitar-me tarde.	Non ho piacere di vegliare.
Tenho muito somno.	Ho molto sonno.
Quando estamos fatigados achamos a cama boa.	Quando siamo stanchi troviamo il letto buono.
Pedro, dá-me o meu barrete.	Pietro, dammi il mio berretto.
Fizeste hoje bem a minha cama?	Oggi hai fatto bene il mio letto?
Sim, senhor, eu a mixi bem.	Sì, signore, l'ho sprimacciato bene.
Tira a colcha.	Leva la coperta.
Cerra as cortinas.	Chiudi le cortine.
Fecha as janellas do quarto.	Chiudi le finestre della stanza.
Aquece-me a cama.	Scaldami il letto.
Senhor, o esquentador está quebrado.	Signore, lo scaldaletto è rotto.
Cobrir-me-hei melhor.	Mi cuoprirò meglio.
Vou despir-me, e metter-me na cama.	Vado a spogliarmi e a mettermi in letto.
Está, V. M., bem coberto?	È coperto bene?
Sim, podes retirar-te.	Sì, puoi ritirarti.
Deixa-me a vela, gosto de ver a luz no quarto.	Lasciami la candela, chè in camera ho piacere di vedere lume.
Se não adormecer logo por-me hei a ler.	Se non mi addormento subito mi metterò a leggere.

V. M. apenas ponsa a cabeça no travesseiro logo resona.	Appena posa la testa sul capezzale ella russa subito.
Tens razão, não tardarei a dormir a somno solto.	Hai ragione, non tarderò a dormire profondamente.
Leva a vela.	Porta via la candela.
Apaga a vela.	Spegni la candela.
Traze os fosforos pelo caso de precisão.	Porta i fiammiferi pel caso che occorrano.
Não ha mais em casa.	Non ve ne sono più in casa.
Vou buscar-lhe porção dos meus.	Vado a prendernele dei miei.
Sim, tra-los.	Sì, portali.
Boas noite, senhor; estimarei que descanse.	Buona notte, signore; riposi bene.
Não te esqueças de acordar-me pela manhãa cedo.	Non dimenticarti di svegliarmi domattina di buon ora.
He-me preciso sahir ao romper do dia.	Devo uscire sul far del giorno.
Não faltarei.	Non mancherò.





DIALOGO XII. / DIALOGO XII.

Em huma casa de pasto. / ***In una locanda.***

He tempo de jantar.	È tempo di pranzare.
Entremos em alguma casa de pasto.	Entriamo in qualche locanda.
Jantaremos nós em hum quarto separado?	Pranzeremo noi in una camera separata?
Não senhor; creio que será melhor jantar na sala, predindo pelo rol, ou a preço fixo; servem a gente com mais promptidão, e não custa tão caro.	Non signore; credo che sarà meglio di pranzare nella sala, chiedendo per la lista, od al prezzo fisso; servono la gente con più prontezza, e non costa tanto caro.

Rapaz, o rol.	Giovane, la lista.
Senhores, que desejão, V. M.es?	Signori, che cosa desiderano?
Dà-nos huma sopa e hum caldo de substancia.	Dateci una zuppa ed un brodo sostanzioso.
Serão immediatamente servidos.	Saranno immediatamente serviti.
Que vinho querem?	Che vino desiderano?
Huma garrafa de vinho de Porto.	Una bottiglia vino di Oporto.
Dize que nós tragão quatro duzias de ostras, muito frescas.	Ordinate che ci portino quattro dozzine di ostriche, ma.... fresche.
Gosto mais do pão ordinariò, do que dos pães pequenos.	Amo più il pane ordinario, che i panetti piccoli.
Posso satisfaze-lo.	Posso soddisfarlo.
Tenho grande vontade de comer.	Ho gran voglia di mangiare.
Rapaz, hum beefsteak simples, é outro com batatas, e depois hum fricasé de frangos, e hum pato com ervilhas.	Garzone, una bistecca semplice, ed un' altra con patate, e poscia una fricassea di polli, ed un'anitra con piselli.
De que assado querem, V. M.es?	Che cosa desiderano per arrosto?
Hum quarto de carneiro com chicorea, e huma franga.	Un quarto di castrato con cicoria, ed una pollastra.
Como acha a nossa cozinha?	Come trova la nostra cucina?
Muito boa, eu lho affirmo; o vinho he que não he bom.	Molto buona, si; ma il vino non è buono.
He sempre o que mais custa a alcançar bom.	È sempre il più difficile a trovarlo buono.
Deve ser intoleravel para quem está acostumado a bebel-o no mesmo paiz em que se recolhe.	Dev' essere insopportabile per chi è avvezzo a berlo nel medesimo paese in cui si raccoglie.
Que comeremos á sobremeza?	Che cosa prenderemo per dopo pasto?

Escolha: o rol está bem guarnecido.	Scelga: la lista è ben guarnita.
Ha castanhas, biscoutos, morangos, cerejas, ecc.	C'è castagne, biscotti, fragole, ciriege, ecc.
He bastante.	Qnanto basta.
Calculemos a nossa despeza.	Calcoliamo la nostra spesa.
Pagaremos ao mostrador quando sahirmos.	Pagheremo al banco quando usciremo.
Senhores, não se esqueção do servente.	Signori, non si dimentichino del servitore.




DIALOGO XIII. / DIALOGO XIII.

Em hum café. / ***In un caffè.***

Faz muito calor.	Fa molto caldo.
Estou mui sequioso; preciso tomar algum refresco.	Trovomi molto alterato; abbisogno di prendere qualche rinfresco.
Entremos em algum café em que se fume.	Entriamo in qualche caffè ove si fumi.
Não o acompanharei: o fumo do tabaco me atordoa; não me agrada o enviar huma baforada de fumo ao nariz do meu visinho.	Non l'accompagnerò: il fumo del tabacco mi stordisce; non mi aggrada di mandare una buffata di fumo sotto al naso del mio vicino.
Bem vejo que V. M. não fuma; se tivesse embarcado, ou sido soldado, o seu maior gosto seria ter o cachimbo ou o cigarro na boca.	Ben vedo che ella non fuma; se fosse stato per mare, o soldato, il suo maggior piacere sarebbe quello di avere o la pipa od il zigaro in bocca.
Entremos em um café.	Entriamo in un caffè.
Que querem, senhores? Geve, limonada?	Che cosa desiderano, signori? Gelato, limonata?
Dê-nos cerveja.	Dateci della birra.
Esta cerveja he muito boa.	Questa birra è molto buona.

Ella não escuma muito.	Essa non fa molta schiuma.
He por ser nova.	La è così perchè è nuova.
Não beba com pressa, se tem calma, porque lhe fará mal.	Non beva con furia, se ha molto caldo, perchè le può far male.
Tão boa he a cerveja quando faz calma, como o café e o ponche quando faz frio.	È tanto buona la birra quando fa caldo, come il caffè ed il punch quando fa freddo.
O café he bom em todo o tempo.	Il caffè è buono in ogni tempo.
He com elle que almoço de ordinario.	Esso è ordinariamente la mia colazione.
Eu almoço chocolate feito com leite, e tomo huma tassa de café sem leite e sem assucar depois de jantar.	Io faccio colazione di cioccolata con latte, e dopo pranzo prendo una tazza di caffè senza latte e senza zucchero.
Quer V. M. tomar algum licor?	Vuol prendere qualche liquore?
Não, eu lhe agradeço, esquentar-me-hia muito: tomarei antes hum copo de orxata, ou de sorvete.	No, la ringrazio, mi riscalderebbe molto: prenderò invece un bicchiere di semata, o di sorbetto.
E eu tambem.	Io pure.
Senhor, ser-lhe-hia possivel passarme essa gazeta quando acabar de a ler?	Signore, le sarebbe possibile di passarmi quella gazzetta dopo che l'avrà letta.
Aqui a tem, senhor; eu ja a li.	Eccola, signore; io l'ho letta?
Que noticias politicas ha hoje?	Che notizie politiche abbiamo oggi?
Não saberei dizer-lho.	Non saprei dirglielo.
Pouco me occupo de noticias politicas.	Poco mi occupo delle notizie politiche.
Dos jornaes só leio o que se refere a litteratura, e sobre tudo ao theatro.	Dei giornali leggo soltanto ciò che si riferisce alla letteratura, e soprattutto al teatro.
Frequentemente ha nelles	Spesso vi sono articoli in

artigos desse genero muito interessantes.	tal genere molto interessanti.
Hoje não ha nada na gazeta; ha já tempo que não sahem muitas obras de novo.	Oggi non v'è nulla nella gazzetta; è un pezzo che non sortono molte opere nuove.
Não estamos na estacão propria; toda a gente se acha no campo.	Noi siamo proprio nella stagione; ognuno è in campagna.
Seremos, sem duvida, bem indemnizados no inverno.	Saremo, senza dubbio, bene compensati nell'inverno.
Fala-se de muitas peças de theatro, e sobre tudo de huma prodigiosa quantidade de romances.	Si parla di molte opere da teatro, e soprattutto di una prodigiosa quantità di romanzi.
Isso occupará os jornalistas e divertirá os ociosos.	Ciò occuperà i giornalisti e divertirà gli oziosi.
Continuemos o nosso passeio.	Seguitiamo il nostro passeggio.
Eu paguei ao servente.	Io ho pagato al servo.





DIALOGO XIV. — DIALOGO XIV.

Para ver a cidade. — ***Per vedere la città.***

Rogo-lhe me faça ver o que esta cidade contem de mais notavel.	La prego di farmi vedere ciò che in questa città vi ha di più notevole.
Com muito gosto; principiarei insinando-lhe o caminho do passeio publico.	Con molto piacere; comincierò dal mostrarle la strada del passeggio pubblico.
Vamos pelho caminho mais facil de reconhecer-se, para me não inganar quando queira ir só.	Andiamo pel cammino più facile a riconoscersi, acciò non m'inganni quando volessi andar solo.
Sahindo desta rua, siga o caes a direita, ao cabo	Sortendo da questa contrada segua la riva a

delle encontrará huma rua muito larga, que o levará a praça publica, e lá verá de fronte huma rua que vai direita ao passeio.	diritta, alla fine di essa incontrerà una contrada molto larga, che la condurrà alla piazza pubblica, e colà vedrà di fronte una contrada che va dritta al passeggio.
A ponte he formosissima, tem nove arcos e he de cantaria.	Il ponte è bellissimo, ha nove archi ed è costruito di superba pietra da taglio.
Ella he muito baixa, e os passeios para os peões são mui largos.	Esso è molto basso, ed i marciapiedi sono molto larghi.
Da outra parte do rio está hum arrabalde.	Dall' altra parte del fiume vi è un sobborgo.
As ruas são muito direitas e bem calçadas.	Le contrade sono molto dritte e ben selciate.
São tambem muito aceadas; desaguadeiros de distancia em distancia, e canos subterraneos recebem as aguas, e ha todo o cuidado na limpeza dellas.	Sono pure molto nette; fossattelli di distanza in distanza, e canali sotterranei ricevono le acque, e vi si ha tutta l'attenzione alla nettezza di esse.
As casas parecem serem todas construidas com tijolo e gesso.	Le case sembrano essere costruite tutte di mattoni e gesso.
Ha muito poucas edificadas com pedra e madeira, por serem estes dous materiaes raros neste paiz.	Pochissime sono edificate con pietra e legname, per essere questi due materiali rari in questo paese.
A cidade está toda assentada na margem direita do rio.	La città è posta tutta al margine destro del fiume.
Qual he o seu circuito?	Qual è il suo circuito?
Duas leguas; e muito popolosa, e quasi não contem jardins, nem espaços vagos.	Due leghe; è molto popolata, e quasi non contiene nè giardini, nè spazi vuoti.
A chathedral está aberta: entremos nella.	La cattedrale è aperta: entriamovi.

He obra prima da architectura gothica.	È capo-lavoro d' architettura gottica.
Observe a belleza do coro, a caixa do orgão, o pulpito, ecc.	Osservi la bellezza del coro, il cassone dell' organo, il pulpito, ecc.
As escultaras e relevos são admiraveis.	Le sculture e' rilievi sono ammirabili.
Esta capella he revestida de marmore branco.	Questa cappella è fornita di marmi bianchi.
Veja estas bellas estatuas de bronze e de alabastro, e èsta da Virgem, que he de prata.	Osservi queste belle statue di bronzo e di alabastro, e questa della Beata Vergine, che è d'argento.
As pinturas sobre os vidros são perfeitissimas.	Le pitture sui vetri sono perfettissime.
Tambem tem paineis dos melhores mestres.	Possiede pure dei quadri de'primi autori.
O exterior he formosissimo.	L'esteriore è bellissimo.
A torre he de huma prodigiosa altura, e os sinos são magnificos.	Il campanile è di un'altezza prodigiosa, e le campane sono magnifiche.
A agulha da torre se eleva até as nuvens.	La freccia del campanile si eleva sino alle nuvole.
Ella he de bronze dourado: o que faz bom effeito com o sol.	Essa è di bronzo dorato: ciò che produce ottimo effetto col sole.
Vamos ver os outros monumentos, taes como o Monte Pio, o Jardim das Plantas, a Casa da Moeda, a Bibliotheca, o Museo, ecc.	Andiamo a vedere gli altri monumenti, come il Monte di Pietà, il Giardino Botanico, la Zecca, la Biblioteca, il Museo, ecc.
Isso ficará para outro dia: já estou fatigado.	Ciò resterà per un altro giorno: sono già stanco.
Tomemos huma carruagem para a volta.	Prendiamo una carrozza pel ritorno.
Cocheiro, esperas por alguem?	Cocchiere, attendi qualcheduno?
Não senhor; estou ao seu dispôr.	Non signore; sono a sua disposizione.

V. M. ajusta-me ás horas, ou por carreira?
Mi prendete a ora, od a corsa?

Por carreira; conduze-nos á Rua Real n.º 40.
A corsa; conduceteci alla Corsia Reale n.º 40.





DIALOGO XV.

Para alugar hum andar de casas.

Per allogare un quartiere.

Tem V. M. nesta casa alguns andares, ou quartos para alugar?
Ha ella in questa casa qualche quartiere, od appartamento da affittare?

Sim, senhor, temos alogamentos grandes e pequenos, e quartos com móveis, ou sem elles, que se podem alugar já ou para o tempo.
Sì, signore, abbiamo quartieri grandi e piccoli, e camere ammobigliate, o senza mobiglie, che si possono dare prontamente o per più tardi.

Bastar-me-hia huma sala mobiliada e hum gabinete.
Mi basta una camera ammobigliata ed un gabinetto.

Poder-se-ha ver a sala do primeiro andar do lado da frente, como o annuncia o escrito que se acha á porta?
Si può vedere la camera del primo piano di fronte, come dice l' appigionasi che sta alla porta?

Acabão de a alugar; mas ha outra muito bonita da parte de traz, com vista para o jardim.
È stata affittata; ve n' ha un'altra però molto bella dalla parte di dietro, con vista sul giardino.

Vejamo-la, talvez me sirva.
Vediamola, forse mi converrà.

Vou buscar a chave, e conduzir-vos-lá.
Vado a prendere la chiave, e vi condurrò.

Quanto pede por este quarto cada mez?
Quanto chiede per questa camera al mese?

Cento e cincoenta francos.
Cento e cinquanta franchi.

He hum preço exorbitante, corresponde a cinco francos por dia.	È un prezzo esorbitante, corrisponde a cinque franchi al giorno.
Sim, senhor; e he muito barato.	Sì, signore; è molto a buon patto.
Veja que o quarto he grande, ornado de novo, e guarnecido de papel soberbo; que tem boa vista; que os moveis são da moda e do ultimo gosto, e que se acha adornado com três espelhos.	Vede che la camera è grande, ornata di nuovo, guarnita di carta superba; che ha buona vista; che i mobili sono di moda e dell'ultimo gusto, e che è adornata di tre specchi.
Isso he verdade: o quarto agrada-me muito; porem o preço mette-me medo.	Questo è vero: la camera mi aggrada molto; però il prezzo mi mette paura.
O gabinete de toucar tem huma janela.	Il gabinetto di toilette ha una finestra.
A chaminé não deita fumo?	Non fuma il camino?
Não senhor.	Non signore.
Onde está a commua?	Dov'è la ritirata?
No corredor á esquerda.	Nel corridojo a sinistra.
He o seu ultimo preço?	È il suo ultimo prezzo?
Sim, senhor; he impossivel fazer o mais pequeno abatimento, e V. M. não encontrará outro que seja melhor pelo mesmo preço.	Sì, signore; è impossibile di fare il più piccolo diffalco, e sono persuaso che a questo prezzo non ne troverà un' altra che sia migliore.
A casa tem bella apparencia, e está bem arranjada; nunca se houve nella estrepito algum.	La casa è di bell'apparenza, ed è bene tenuta; non ci si sente mai strepito.
A rua he muito larga, he huma das mais bellas de Paris, no centro dos negocios, perto das Tuilerias, do Palacio Real, dos baluartes e dos theatros.	La contrada è molto larga, è una delle più belle di Parigi, nel centro degli affari, vicino alle Tuilerie, del Palazzo Reale, dei baluardi e dei teatri.
A sua situação he muito vantajosa.	La sua situazione è molto vantaggiosa.

Acho porém que V. M. exige muito por ella.	Trovo però che ella esige molto per essa.
V. M. terá de mais a vantagem de achar na casa huma pensão de familia, cuja meza he bem servida, e huma sociedade da melhor escolha.	Ella avrà inoltre l' avvantaggio di trovare nella casa una pensione di famiglia, con tavola ben servita, ed una società distinta.
A que preço?	A che prezzo?
A noventa francos por mez só para jantar.	A novanta franchi al mese pel pranzo soltanto.
Não se poderia ajustar a comida e o alojamento juntamente?	Non si potrebbe combinare la pensione e l' alloggio assieme?
Sim, senhor, dirigindo-se ao proprietario da casa, que mora nos quartos baixos.	Si, signore, dirigendosi al proprietario di casa, che abita nei piani terreni.
Acha-se elle agora em casa?	Si trova egli in casa adesso?
Não senhor; sahio.	Non signore; è uscito.
Se quizer espera-lo, elle não deixará de voltar logo.	Se vuole attenderlo, egli non deve tardar molto.
Não tenho tempo: voltarei antes á noite.	Non ho tempo: piuttosto ritornerò verso notte.




DIALOGO XVI. / DIALOGO XVI.

Com o tapéceiro. / ***Col tappezziere.***

Tenho hum andar de casa para mobiliar; quizera alugar móveis aos mezes.	Ho un piano della casa da ammobigliare; vorrei avere dei mobili in affitto a mese.
Quer V. M. móveis ricos, ou sómente de nogueira, carvalho, ou de madeira pintada?	Vuole mobiglie ricche, o soltanto di noce, di rovere, o di legname dipinto?

Eu sou estrangeiro ; se ficar algum tempo neste paiz , comprarei móveis da moda , dos melhores e dos mais solidos que V. M. tiver.

Sono forestiere; se rimango qualche tempo in questo paese comprerò mobili di moda , dei migliori e dei più solidi che avrà.

V. M. achará nesta casa tudo e que precisar em páo magno , ebano , rosa, ecc., tudo do ultimo gosto e da maior solidez; só na escolha se achará embaraçado.

Ella troverà in questa casa tutto quanto le abbisogna in legno di maone , ebano , rosa, ecc., tutto dell' ultimo gusto e della maggior solidità; soltanto nella scelta si troverà imbarazzato.

Por agora não quero senão o mais simples , e indispensavelmente necessario para mobiliar hum quarto , que não habito senão momentaneamente.

Al presente non voglio altro che il più semplice, ed indispensabilmente necessario per mobigliare una camera , che non abito se non momentaneamente.

Não preciso senão de duas camas , huma meza de jantar , huma escrivaninha, huma guarnição da sala de visitas composta de cadeiras de braços e lisas , dois espelhos com seus caxilhos , e alguns outros móveis miudos.

Non mi occorre altro che due letti, una tavola da pranzo , una scrivania , una guarnizione da sala da visite composta di poltrone e sedie , due specchi colle loro cornice, ed alcuni altri mobili di poca importanza.

Que tamanho devem ter os espelhos ?

Di che grandezza devon essere gli specchi ?

Não sei; esqueci-me de tomar a medida.

Non so ; mi dimenticai di prendere la misura.

Isso não importa : vou toma-la; verei a disposição da casa, e porei de parte os móveis que lhe puderem convir.

Ciò non importa : vado a prenderla; vedrò la disposizione della casa, e metterò da parte i mobili che le potranno convenire.

Nos iremos juntos, e ama-

Anderemo assieme , e do-

nhãa voltarei para terminar o nosso ajuste.



DIALOGO XVII.

Com o sapateiro e o alfalate.

Traz-me os sapatos e as botas?
Sim, senhor; faça o favor de os provar.
Principiarei pelas botas; dê-me os ganchos.
Ellas estão muito apertadas.
Não o receie; a entrada está justa, para assentarem bem nas pernas, mas não lhe molestarão o pê.
Effectivamente estão bem.
He boa fazenda.
Dê-me o descalçador para tira-las.
Provemos agora os sapatos.
São muito largos: não se precisa de calçador para os calçar.
V. M. sabe que os sapatos grossos não podem ser tão justos como os finos.
He verdade? Porém elles pódem ser mais justos no talão, visto que o uso os alarga depois.
Será preciso que me faça outro par.
Tome a medida.

mani ritornerò per terminare il nostro contratto.



DIALOGO XVII.

Col calzolajo ed il sartore.

Mi porta le scarpe ed i stivali?
Sì, signore; faccia il favore di provarli.
Comincierò dai stivali; mi dia i tiranti.
Sono molto stretti.
Non tema; l'imboccatura è adattata perchè assettino bene alle gambe, ma non le molesteranno il piede.
Effettivamente stanno bene.
È buona roba.
Mi dia il cavastivali per cavarli.
Proviamo adesso le scarpe.
Sono molto larghe: non c'è bisogno dell'osso per calzarle.
Sa che le scarpe grosse non posson esser tanto giuste come le fine.
È vero? Peraltro esse possono esser più giuste nel tallone, visto che coll'uso poi si allargano.
Bisognerà che me ne faccia un altro paja.
Prenda la misura.

O salto que seja baixo, os talões altos e boas as solas.	Che il taccone sia basso, i talloni alti, e buone le suole.
Ah! eis o alfaiate que chega.	Ah ! ecco il sartore che viene.
O meu vestido está prompto?	È pronto il mio vestito ?
Não senhor; foi-me preciso tirar o lustre ao panno; porém aqui está a sobrecasaca.	Non signore; dovetti levare il lustro al panno; però qui ho il pastrano.
Vou prova-la para ver se está boa.	Vado a provarlo per vedere se mi sta bene.
Parece-me que tem o corpo muito comprido.	Mi sembra che sia molto lungo di corpo.
He a moda, senhor; as sobrecasacas não se fazem de outra maneira.	È la moda, signore; i pastrani non si fanno in altra maniera.
Faz rugas nos hombros, e as mangas são muito curtas e apertadas.	Fa pieghe nelle spalle, e le maniche sono molto corte e strette.
Posso remedia-lo; deixeilhe hum refego.	Posso rimediarvi; gli lasciai la ripiegatura.
Levo-a outra vez, e amanhãa a trarei sem falta com o vestido.	Lo prendo meco, e domani lo porterò senza fallo col vestito.
Não me falte; confio no que me diz.	Non mi manchi; fido in ciò che mi dice.
Sobretudo tenha cuidado em que as casas sejão bem feitas, e que os botoens, forros e algibeiras sejão bem cozidos.	Sopratutto abbia attenzione che gli occhielli sieno ben fatti, e che i bottoni, le fodere e le tasche sieno ben cucite.
He algum tempo que me serve muito mal.	È qualche tempo che mi serve molto male.
Os ultimos calções que me fez opprimem-me muito; a cintura não he bastante alta, o cós he muito estreito, e as ligas não são bastante estreitas.	Gli ultimi calzoni che mi faceste mi opprimono molto; la cintura non è abbastanza alta, la cintura è molto stretta, ed i legami non sono abbastanza stretti.

Eu lhe advirto que trabalhe melhor daqui em diante, do contrario perderá a minha frequezia.
L'avverto che lavori meglio d'ora innanzi, se no perderà in me un avventore.

Empenhar-me-hei em servi-lo bem.
M' impegnerò di servirla bene.

Quando voltar lhe darei a sobrecasaca que tenho vestida para a vivar e por-lhes botoens de metal em lugar dos de seda que tem.
Al suo ritorno le darò il pastrano che ho addosso per voltarlo e mettergli bottoni di metallo invece di quelli di seta che ha.

Julga V. M. que ella merece o trabalho?
Crede ella che meriti il lavoro?

Sim, senhor, ella ainda está muito boa
Sì, signore, esso è ancora molto buono.




DIALOGO XVIII.

Com a lavandeira.



DIALOGO XVIII.

Colla lavandaja.



Senhor, a dona da ponsada acaba de dizer-me que V. M. queria dar a sua roupa a lavar.
Signore, la padrona dell'albergo mi disse ch' ella voleva dare la sua roba da lavare.

Não ha duvida: V. M. chega muito a tempo, porque não tenho mais de huma camisa lavada, e todas as minhas gravatas estão sujas.
Non ha dubbio: ella viene a tempo, perchè non ho altro che una camicia lavata, e tutte le mie eravatte sono sporche.

He necessario que me não demore muito tempo a roupa, para não me achar desprovido.
Bisogna che non mi trattenga molto tempo la roba, per non trovarmi affatto sprovvisto.

Não lhe dê isso cuidado: será servido promptamente.
Non le dia ciò alcun pensiero: sarà servito prontamente.

A qui tem o rol; quatro paras de meias, huma barrete, ecc. Entre no meu quarto: achará lá tudo em huma trouxa na primeira cadeira, logo á entrada, e veja se a conta esta certa.	Qui c' è la nota; quattro paja di calze, un berretto, ecc. Entri nella mia camera: colà troverà il tutto in un fagotto sulla prima sedia, subito all' entrata, ed esamini se il conto va bene.
Senhor, achei a conta certa, e todas as peças estão marcadas.	Signore, ho trovato il conto giusto, e tutti i pezzi sono marcati.
Que tudo venha bem lavado, bem ensaboado, e as camisas passadas pela barrela.	Che il tutto ritorni ben lavato, bene insaponato, e le camicie di bucato.
Pode estar certo disso; nunca o faço de outro modo, e V. M. ficará satisfeito como o estão todos os meus antigos freguezes.	Ne può esser tranquillo; non faccio mai altrimenti, ed ella resterà soddisfatta come lo sono tutti i miei antichi avventori.
V. M. me fará pregas nas camisas.	Mi farà le pieghe nelle camicie.
Não me ponha gomma nôs meus coletes, e passe-os ao ferro.	Non metta amido nei miei corpetti, e li passi col ferro.
Basta; V. M. terá a sua roupa dentro de tres dias.	Basta; ella avrà la sua roba entro tre giorni.
Encarrega-se V. M. de concertar as meias e tomar os pontos?	S'incarica ella di raccomodare le mie calze e riprendere le maglie.
Sim, senhor.	Sì, signore.
Pois bem fará o que fôr necessario á minha roupa, e não precisarei de recorrer a outra pessoa.	Se farà quanto bisogna alla mia roba, non dovrò ricorrere ad altra persona.





DIALOGO XIX.	DIALOGO XIX.
Com hum mercador de pannos e sedas.	***Con un mercadante di panni e seta.***
Desajaria, senhor, ver algum panno para fazer huma cosaca.	Desidererei, signore, vedere qualche panno per farmi un vestito.
Aqui tem as amostras dos pannos finos; não tem mais do que escolher.	Qui sono i campioni dei panni fini; non ha che da scegliere.
Quererá V. M. hum panno mesclado?	Vuole un panno misto?
Não; eu prefiro o liso.	No; lo preferisco di color liscio.
Aqui tem hum panno que he muito da moda.	Qui c'è un panno che è molto di moda.
Deixe-mo ver na peça.	Me lo lasci vedere nella pezza.
Ei-la aqui, vou abrir-lha. He impossivel ver hum melhor panno; repare para a trama e ordume: que firmeza!	Eccola quì, che gliela spiego. È impossibile vedere un miglior panno; osservi la trama e l'ordito: che fortezza!
He tinto em lãa?	È tinto in lana?
Póde conhece-lo examinando-lhe a ourela.	Può conoscerlo esaminandone l'orlo.
Receio que a côr não seja duravel.	Temo che il colore non sia di durata.
Tenha a certeza que não desbotará, eu lhe affirmo.	Stia certo che non smarrirà, lo garantisco io.
Parece-me que o panno tem muita gomma e apresto, e que parecerá grosso depois de deslustrado.	Mi sembra che il panno abbia molta colla ed apparecchio, e che sembrerà ordinario dopo bagnato.
Affirmo-lhe que só poderá ganhar com o deslustre.	Le assicuro che non potrà che guadagnare col bagnarlo.

Eu confio em V. M.	Io mi fido di lei.
Quantas varas me serão precisas para hum vestido?	Quante vare mi ci vogliono per un vestito?
Precisará de duas varas.	Le occorreranno due vare.
A quanto a vara?	A quanto la vara?
Quarenta e cinco francos.	Quarantacinque franchi.
He muito caro; trate-me mais favoravelmente, se quer que seja seu freguez, e diga-me o ultimo preço.	È molto caro; mi tratti più favorevolmente, se vuole che sia suo avventore, e mi dica l'ultimo prezzo.
Não gosto de regatear.	Non amo di mercanteggiare.
Eu disse-lhe o ultimo preço. Eu vendo sempre a preço fixo; he o modo de merecer conceito.	Io le dissi l'ultimo prezzo. Io vendo sempre a prezzo fisso; è il modo di meritare concetto.
Desse modo não quer abater nada?	E così non vuol ribassar nulla?
Contento-me com hum tão modico beneficio, que me he impossivel fazer o menor abatimento.	Mi contento di un così modico guadagno, che mi è impossibile fare il minimo ribasso.
Precisarei de casimira para fazer humas pantalonas.	Avrei bisogno di casimir per farmi dei pantaloni.
Aqui a tem de riscas miudas, que lhe poderá convir, he a que anda mais em moda.	Qui ve n'è di righe minute, che le potrà convenire, e ciò che è più alla moda.
Neste caso corte o que preciso.	In tal caso tagli quanto mi abbisogna.
Dê-me tambem algodão, e tudo o que fòr necessario para forro e algébeiras.	Mi dia anche la cotonina, e tutto quanto occorre per fodere e scarselle.
Não precisa de mais nada?	Non vuole niente altro?
Posso fornecer-lhe tudo aquillo que carecer, setim, tafeta, fustão e sedas de todas as qualidades: estou bem sortido de tudo o que pertence a esta classe.	Posso fornirlo di tutto quello che le abbisogna, raso, taffettà, frustagno e sete di tutte le qualità: sono bene assortito di tutto ciò che appartiene a questo genere.

Por agora nada mais preciso: aqui tem a minha morada: tenha a bondade de me mandar o embrulho, e a factura com o recibo do que lhe devo: eu pagarei ao portador.	Per ora non mi occorre altro: qui c'è la mia abitazione: abbia la bontà di mandarmi questo pacco ed il conto saldato di quanto le devo: lo pagherò al portatore.




DIALOGO XX.	DIALOGO XX.
Com hum chapeleiro.	***Con un cappellajo.***
Tenho precisão de hum chapéo.	Ho bisogno di un cappello.
Quer V. M. hum chapéo armado?	Desidera un cappello a tre ponte?
Não; eu quero hum chapéo redondo.	No; io voglio un cappello rotondo.
Aqui os tem muito finos e da moda, huns de pelo, outros lisos.	Qui ce n'è di molto fini e di moda, alcuni di pelo lungo, altri lisci.
Póde provar este; parece-me que lhe ha de ficar bem.	Può provar questo; mi pare che le deve tornar bene.
A aba he muito larga.	La tesa è molto larga.
He como se usão presentemente.	È come si usa adesso.
A copa he muito pequena; está muito apertada.	La forma è troppo piccola; è molto stretta.
Aqui tem hum da mesma qualidade; a copa he mais larga, e ha de lhe ir bem.	Qui ce n'è uno della medesima qualità; la forma è più larga, e le dovrà star bene.
Bem está; qual he o seu preço?	Questo va bene; quale è il suo prezzo?
Vintecinco francos.	Venticinque franchi.
E V. M. lhe porá hum fumo, porque estou de luto.	E le metterà il velo, perchè sono in lutto.

Isto he diminuir muito no preço; porém não farei caso disso.	Quest' è un diminuire di molto il prezzo; però non ne farò caso.
Tenha cuidado em que fique bem debruado.	Badi che sia bene orlato.
Sim, senhor; vai-se-lhe pôr o forro, e lho levarão á manhãa pela manhãa.	Sì, signore; non c'è che da mettervi la fodera, e domattina glielo porteranno.
Conto com o que me diz, e darei ao mesmo tempo o chapéo que tenho na cabeça, para que mo mande alimpar.	Faccio stato di quanto mi dice, e darò al medesimo tempo il cappello che ho in testa, che me lo faccia nettare.




DIALOGO XXI. / DIALOGO XXI.

Com hum mercador de meias.	***Con un mercante di calze.***
A como vende as meias de seda?	Come vende le calze di seta?
Senhor, tenho-as aqui de differentes preços; vou mostrar-lhas, e V. M. escolherá.	Signore, ne ho di differenti prezzi; gliene mostrerò, e lei sceglierà.
Qual he o preço destas?	Quanto valgono queste?
Quinze francos.	Quindici franchi.
He muito caro.	È molto caro.
Examine-as bem; são pesadas, e muito boas.	Le esamini bene; sono di peso, e molto buone.
Eu o confesso; porém creio que não devem valer mais de doze francos.	Sì, sta bene; ma credo che non debbano valere più di dodici franchi.
Não lhe pedi mais do que valem.	Non le chiesi più di quello che valgono.
Se me quizer dar tres pares por quarenta francos toma-los-hei.	Se me ne vuol dare tre paja per quaranta franchi le prenderò.

V. M. aproveita-se da occasião em que as veudas são más; eu não ganho nada com V. M.; espero que me procure em outra qualquer occasião.
Ella si approfitta dell'occasione iu cui le vendite vanno male; io non guadagno nulla con lei; spero che verrà a trovarmi in altra occasione.

Não deixarei de o fazer, e se me der bem, até lhe envierei outros frequezes.
Non tralascierò di farlo, e se rimarrò contento, le farò avere anche degli altri avventori.

Ficar-lhe-hei muito obrigado.
Gliene sarò molto obbligato.




DIALOGO XXII.

DIALOGO XXII.

Com hum relojoeiro.

Con un oriuolajo.

Aqui lhe trago hum relogio para concertar.
Qui le porto un orologio per governare.

He preciso desmancha-lo para saber do que precisa.
Devesi disfarlo per conoscere ciò che gli manca.

Receio que a mola real esteja quebrada; deixei cahir o meu relogio estando a dar-lhe corda, e parou no mesmo instante.
Temo che la molla principale sia rotta; ho lasciato cadere il mio orologio nel mentre lo caricava, e si fermò all'istante.

A mola reál está toda sobre o tambor: a fabrica não está desaranjada; sómente a pendula está curvada.
La molla principale è tutta sul tamburo; la macchina non è guasta; soltanto il bilanciere si è curvato.

Não falta dente algum, nem á roda de encontro, nem ás outras: as agulhas soffrerão hum pouco, e será preciso endereita-las.
Non manca un dente, nè alla ruota d'incontro, nè alle altre: i pernietti soffrirono qualche poco, e sarà necessario di drizzarli.

Vou immediatamente occupar-me de o concertar, e V. M. o *terá á noite.*	Mi metto subito a governarlo, ed a notte lo avrà.
Penso que será necessario regular o cabello, porque elle ora se adianta, ora se atraza.	Penso che sarà necessario di regolare lo spiraglio, perchè esso ora avanza, ora ritarda.
Neste caso será preciso que o guarde alguns dias.	In tale caso è necessario che lo tenga qualche giorno presso di me.
Muito me obrigaria se entretanto me emprestasse hum que regulasse bem, para saber as horas que são.	Mi farebbe molto favore se frattanto me ne imprestasse uno che vada bene, per sapere che ora è.
Ou antes quereria comprar hum relogio de repetição. Se V. M. tem algum, eu o *levaria para experimenta-lo durante este tempo.*	O piuttosto vorrei comprare un orologio di ripetizione. Se lei ne ha qualcuno, lo terrei per esperimentarlo durante questo tempo.
Aqui tem hum com boa campainha e excellente caixa, que marca os dias da semana e do mez; regula perfeitamente; eu affianço a sua bondade.	Qui ce n'è uno con buona campana ed eccellente cassa, che segna i giorni della settimana e del mese; va perfettamente; ne garantisco la bontà.
V. M. tem alli boas pendulas: eu precisarei de huma.	Vedo ch' ella ha dei buoni pendoli: io ne abbisognerò di uno.
Não tem mais do que escolher; achalas-ha de todos os gostos.	Non ha che da scegliere; ne troverà di ogni gusto.
Veremos isso quando vier buscar o meu relogio.	Vedremo questo quando verrò a prendere il mio orologio.
Como V. M. quizer.	Come le piace.




DIALOGO XXIII.	DIALOGO XXIII.
Com o medico, cirurgião e dentista.	***Col medico, chirurgo e dentista.***
Como passou V. M. a noite?	Come ha passato la notte?
Muito mal; tive huma febre violenta, e agora sinto-me muito fraco.	Molto male; ho avuto una febbre violente; ed ora mi sento molto debole.
V. M. tem máo semblante.	Ella ha cattiva ciera.
Vejamos a lingua.	Vediamo la lingua.
Ella está muito carregada.	È abbastanza sporca.
O pulso está agitado.	Il polso è agitato.
Tem precisão de purgar-se.	Bisogna che si purghi.
Temo muito as purgas.	Temo molto le purghe.
Dar-lhe-hei huma muito suave.	Le ne darò una molto soave.
V. M. a tomará á manhãa pela manhãa, e beberá com frequencia até que ella tenha feito o seu effeito.	La prenderà domani mattina, e ne beverà con frequenza sino a tanto che avrà fatto il suo effetto.
Que me receita para beber?	Che cosa mi prescrive per bevere?
Caldo de hervas.	Del brodo d'erbe.
Hoje guardará huma dieta rigorosa.	Oggi osserverà una dieta rigorosa.
Não me será difficil; tenho fastio; tudo me enjoa.	Non mi sarà difficile; non ho punto appetito; tutto mi nausea.
Eis aqui a receita da purga; mande-a ao boticario, para que a prepare.	Eccole la ricetta per la purga; mandi alla spezieria, che la preparino.
Seria igualmente util pôr-lhe hum caustico, e talvez mesmo hum cauterio no braço, porque V. M. tem muitos humores.	Sarebbe pur utile mettergli un vescicante, e forse anco un cauterio al braccio, perchè ha molti umori.
Mande chamar o seu cirurgião, elle lhe applicará	Mandi a chiamare il suo chirurgo, che le appli-

o caustico, ou o cauterio, como V. M. quizer.	cherà il caustico, o cauterio, come vuole.
Eu virei logo ve-lo.	Io ritornerò presto a vederla.
Senhor, quizera que me puzessem hum caustico no braço.	Signore, vorrei che mi si mettesse un caustico al braccio.
Nada ha mais facil; mande buscar á botica o emplastro, e hum pote de unguento.	Niente più facile; mandi a prendere alla spezieria l' impiastro ed un vaso di unguento.
Tem pannos para fazer os chumaços e as ataduras?	Ha delle straccie per fare le filaccie e le fascie?
Já lhos trazem.	Ora gliele portano.
Curve os braços para ver se os movimentos estão livres e se as ataduras estão muito apertadas.	Pieghi le braccia per vedere se i movimenti sono liberi e se le legature sono troppo strette.
Venho curar o caustico.	Vengo a curare il caustico.
Elle pegou bem; a chaga he boa.	Ha preso bene; la piaga è buona.
Poderei eu mesmo cural-o?	Potrò curarla io stesso?
Sim, senhor.	Sì, signore.
Ahi vem o doutor.	Ecco che viene il dottore.
Como vai o doente?	Come sta l'ammalato?
Muito melhor do que hontem; a purga faz bom effeito, e eu observei exactamente as suas ordens.	Molto meglio di jeri; il purgante fa buon effetto, ed io ho osservato esattamente i suoi ordini.
Tanto melhor; a sua molestia não será longa.	Tanto meglio; la sua malattia non sarà lunga.
Estimarei muito, porque já estou aborrecido da cama.	Ciò mi farebbe piacere, essendo già annojato del letto.
Faça dieta durante alguns dias, e depois poderá continuar os seus negocios.	Stia in dieta per alcuni giorni, e dopo potrà continuare i suoi affari.
Tome algumas ajudas.	Prenda alcuni serviziali.
Conserve-se quente.	Si conservi caldo.
Coma pouco, e a miudo.	Mangi poco, e spesso.
O seu estado não tem cousa que inquiete.	Il suo stato non è tale che inquieti.

Tenho dores de dentes.	Ho dolori di denti.
Provavelmente V. M. tem algum dente em máo estado.	Probabilmente ha qualche dente in cattivo stato.
V. M. tem hum dente podre, que he precìso tirar, e hum furado, que será necessario chumbar.	Ella ha un dente guasto, che si deve cavare, ed uno bucato, che sarà necessario impiombare.
Não me posso decidir a isso por ser mui doloroso.	Non mi ci posso decidere perchè fa molto dolore.
O seu dente está absolutamente cariado; se o não tirar arruinará os outros.	Il suo dente è assolutamente tarlato; se non lo caverà guasterà gli altri.
Neste caso arranque-o.	In questo caso lo cavi.
Limpar-lhe-hei tambem a boca, que V. M. terá cuidado de conservar limpa, para que o esmalte dos dentes se conserve; eu lhe darei huma opiata pdra forticar as gengivas.	Le netterò anche la bocca, che avrà cura di conservare netta, acciocchè lo smalto dei denti si conservi; io le darò un opiato per fortificare le gengive.
Eu lhe agradeço; prefiro o modo mais simples, que he de enxaguar a boca com agua, ou com huma pouca de aguardente.	La ringrazio; preferisco il modo più semplice, che è di risciaquare la bocca con acqua, o con un poco di acquavita.





DIALOGO XXIV. — DIALOGO XXIV.

Com hum banqueiro. — ***Con un banchiere.***

Senhor, eu sou portador de huma letra de cambio sacada sobre V. M. pelo seu correspondente de Londres, e endossada á minha ordem, que venho	Signore, io sono il portatore d'una cambiale tratta su di lei dal suo corrispondente di Londra, ed indossata al mio ordine, che vengo a pre-

apresentar-lhe para receber a sua importancia.	sentarle per ricevere il suo ammontare.
He a pagar a vista?	È da pagare a vista?
Sim, senhor.	Sì, signore.
Vou immediatamente pagar-lha em bilhetes do Banco.	Gliela pagò subito con biglietti di Banca.
Poderia V. M. dar-me huma parte em ouro? *Eu lhe levarei em conta o agio.*	Mi potrebbe dare una parte in oro? Le terrò conto dell'agio.
Aqui tem dois bilheites do Banco de 500 *libras, vinte peças de* ouro, *e o resto em peças de 5 francos e em moedas de prata e cobre; veja se está certa a conta; eu abati o agio e o valor do sacco.*	Ecco qui due biglietti di Banca di 500 lire, venti monete d'oro, ed il rimanente in pezzi da 5 franchi ed in monete di argento e di rame; veda se il conto è giusto; vi ho diffalcato l'agio ed il valore del sacco.
Está certo. Tenho porém alguma duvida á cerca da bondade destas duas peças de ouro: *huma dellas está muito sufada.*	È certo. Ho qualche dubbio circa alla bontà di queste due monete d'oro: una è molto logora.
A outra *parece ter sido cerceada, e a julgar pela côr dir-se-hia que he falsa e tem muita liga.*	L'altra sembra essere stata tosata, e a giudicare dal colore dell'oro si direbbe che è falsa e ha molta lega.
Não tem humas balanças? Vamos pesa-la.	Non ha una bilancia? Pesiamola.
Faltão-lhe 5 grãos.	Mancano 5 grani.
Isso me admira; com tudo ella não está cerceada, a sarrilha está bem conservada.	Mi maraviglio; peraltro essa non è tosata, l'orlo è ben conservato.
Ensaiemo-la com agua forte.	Proviamola coll'acqua forte.
Ella he de ouro *puro.*	Essa è d'oro puro.
Dar-lhe-hei outra, se V. M. quizer.	Gliene darò un'altra, se desidera.

Tenho na minha carteira outra letra de cambio do seu correspondente de Londres, a pagar a quinze dias vista.	Ho nel mio portafoglio un' altra cambiale del suo corrispondente di Londra, da pagarsi a quindici giorni vista.
Quer V. M acceita-la?	Vuol accettarla?
Não o posso fazer: não tenho ainda recebído aviso.	Non lo posso fare: non ne ho peranco ricevuto l'avviso.
Serei obrigado a faze-la protestar.	Sarò obbligato a farla protestare.
Rogo-lhe de esperar alguns dias; espero a todo o instante carta do meo correspondente.	La prego di aspettare qualche giorno; ad ogni istante attendo lettera del mio corrispondente.
Eu bem conheço a firma e sinal de M. B.; espero receber cedo o aviso.	Io ben conosco la firma e la cifra di M. B.; spero di riceverne presto l'avviso.
Esperarei para evitar-lhe o desgosto de hum protesto.	Attenderò per evitarle il dispiacere di un protesto.
V. M. nada arrisca; elle he solido.	Lei non arrischia nulla; esso è solido.
Bem o sei; nos temos muitos negocios hum com o outro.	Lo so bene; noi abbiamo molti affari insieme.
Quando receber o aviso do saque poderei até pagar logo a V. M., se assim o desejar, com o devido desconto.	Quando riceverò l' avviso della tratta, gliela potrò pagare anche subito, se così desidera, col dovuto sconto.
Receberei com gosto esta importancia em huma letra sobre Burdeos, a trinta dias, ao curso da praça.	Riceverò volontieri questo importo in una cambiale per Bordeaux, a trenta giorni, al corso della piazza.
Arranjarémos facilmente este negocio.	Accomoderemo facilmente questo negozio.
Não tem mais do que vol-	Non ha altro che da ritor-

tar dentro de quatro ou cinco dias.
Não faltarei.



DIALOGO XXV.

Para comprar livros.

Senhor, desejo comprar alguns livros.
De que genero? Quer V. M. obras de sciencias, ou litteratura?
Rogar-lhe-hei que mostre as obras mais modernas de litteratura ingleza.
Aqui tem o catalogo dos livros ultimamente chegados de Inglaterra, com os seus preços.
Notará os artigos que forem do seu gosto, e mandar-lhos-hei.
Vejo muitas obras de luxo, cujo preço he muito subido.
Mostre-me as tres primeiras obras, huma em 4.º, outra em 8.º e a outra em 12.º
Não gósto dos livros em folio, nem dos de pequeno formato.
Huns são muito incommodos, e os outros tem de ordinario huma letra que fatiga a vista.

nare fra quattro o cinque giorni.
Non mancherò.



DIALOGO XXV.

Per comprare libri.

Signore, desidero di comprare qualche libro.
Di che genere? Vuole opere di scienze, o di letteratura?
La pregherò che mi mostri le opere le più moderne di letteratura inglese.
Eccole il catalogo dei libri ultimamente arrivati dall' Inghilterra, coi loro prezzi.
Noterà gli articoli che le vanno a grado e glieli manderò.
Vedo molte opere di lusso di prezzo molto alto.
Mi mostri le tre prime opere, una in quarto, l'altra in ottavo e l'altra in dodicesimo.
Non amo libri in foglio, nè quelli in piccolo formato.
Gli uni sono molto incomodi, e gli altri hanno ordinariamente una stampa che affatica la vista.

Aqui tem, senhor, as obras que me pedio.	Ecco, o signore, le opere che mi ha domandato.
Qual he o ultimo preço destas obras?	Quale è l'ultimo prezzo di queste opere?
O preço, senhor, he o que se acha indicado no catalogo; eu vendo por um só preço, e he tempo perdido regatear comigo.	Il prezzo, signore, è quello che trovasi indicato nel catalogo; io vendo ad un solo prezzo, e sarebbe tempo gettato il mercanteggiare.
He muito caro.	È molto caro.
Observe, V. M., que a primeira está magnificamente encadernada em marroquim, dourada pelas folhas, forrada de seda, e ornada com elegancia; que he de papel velin assetinado, e que está superiormente impressa.	Osservi, signore, che la prima è magnificamente legata in marocchino, col taglio dorato, foderata di seta, con eleganti fregi; che è di carta velina rasata, e che la stampa è di esecuzione perfetta.
As outras duas obras estão broxadas; porém contem grande numero de mappas e estampas preciosas, primeiras provas.	Le altre due opere sono in fascicoli; per altro contengono un gran numero di tavole e di superbe incisioni, prime prove.
Forão estas obras bem passadas? Não ha cousa mais desagradevel do que ter livros imperfeitos.	Sono state ben collazionate queste opere? Non v' ha niente di più disaggradevole che avere libri imperfetti.
Poderia V. M. encarregar-se de me mandar encadernar huma das broxuras, e pôr á outra capas de papelão?	Potrebbe ella incaricarsi di mandarmi legare uno dei fascicoli, e di mettere all'altro una coperta di cartone?
Fa-lo-hei de muito boa vontade.	Lo farò con molto piacere.
V. M. quer a encadernação em carneira, ou em bezerro?	Desidera che sia legato in alluda, o con vitello?
Prefiro a encadernação em	Preferisco che la legatura

bezerro aleonado, com filetes de ouro, e o lombo solto.	sia in pelle di vitello leonato, con filetti d'oro, e la schiena libera.
Quizera que o papelão fosse coberto de papel, e que as margens não fossem aparadas.	Vorrei che il cartone fosse coperto di carta, e che i margini non fossero ritagliati.
V. M. terá cuidado de que não haja transposição alguma, e de que as estampas estejão cobertas de papel fino.	Farà attenzione che non accada trasposizione alcuna, e che i rami siano coperti con carta fina.
Póde persuadir-se que tudo ficará bem acondicionado.	Stia tranquillo che tutto andrà bene.
Quando estará feito?	Per quando sarà fatto?
Serão precisos oito dias.	Saranno necessarj otto giorni.
Faça o favor de mandar-me tudo com a factura do que lhe dever; eu pagarei ao portador.	Farà il favore di mandarmi il tutto colla polizza del mio debito; io pagherò al portatore.
Vou deixar-lhe a minha morada.	Eccole il mio indirizzo.
Espero que se não esquecerá de mim.	Spero non si dimenticherà di me.
Póde estar certo disso.	Ne può star certo.




DIALOGO XXVI. — DIALOGO XXVI.

Para escrever huma carta. — ***Per scrivere una lettera.***

Em que dia parte o correio para Burdeos?	Che giorno parte la posta per Bordeaux?
De dous em dous dias.	Ogni due giorni.
Crejo que parte hoje.	Credo che parta oggi.
Faça favor de dar-me huma penna, tinta e papel.	Faccia il favore di darmi penna, inchiostro e carta.
Vá ao meu gabinete, e a-	Vada al mio gabinetto, e

chará tudo aquillo de que precisa.	troverà tutto ciò che le abbisogna.
Quer papel de peso? Aqui está.	Vuole carta da lettere? Eccola.
As suas pennas não estão aparadas a meu gosto; são ou muito finas, ou muito grossas.	Le sue penne non sono temperate a mio modo; sono o molto fine, o molto grosse.
Ahi está o meu canivete, e outras pennas que não estão aparadas.	Là c' è il mio temperino, ed altre penne che non sono temperate.
Pode tirar tinta da garrafa, se estiver grossa a que está no tinteiro.	Può prendere l' inchiostro dalla bottiglia, se quello del calamajo è denso.
V. M. achará na gaveta obreias, e lacre, hum raspador, dobradeira, e area dourada.	Nel cassettino troverà ostie, cera spagna, rastino, stecca, e polvere dorata.
Fico-lhe obrigado.	Le sono obbligato.
Não deve perder tempo se quer franquear a sua carta.	Non deve perder tempo se vuol affrancare la sua lettera.
He quasi meio dia.	È quasi mezzogiorno.
Não tenho mais que duas palavras a escrever.	No ho a scrivere ancora che due parole.
E de mais lançarei a minha carta na caixa.	Alla peggio getterò la mia lettera nella cassetta.
Esquecia-me de pôr a data e de assignar-me.	Mi dimenticava di mettere la data e di firmarmi.
V. M. he muito estouvado.	È un bel stordito lei.
A quantos estamos do mez?	Ai quanti siamo del mese?
A oito de julho.	Agli otto di luglio.
A minha carta está dobrada; não falta mais do que por-lhe o sobrescripto, e fecha-la.	La mia lettera è piegata; non manca altro che farvi la soprascritta e suggellarla.
Vou leval-a ao correio.	Vado a portarla alla posta.
Não tenha esse incommodo: lá mandarei o meu criado.	Non si prenda quest' incomodo: vi manderò il mio servo.
V. M. me faz muito obsequio.	Le sarò molto tenuto.




DIALOGO XXVII.	DIALOGO XXVII.
Para ir ao theatro.	***Per andare a teatro.***
A que theatro iremos esta noite?	In che teatro andremo questa sera?
Se fôr do seu agrado iremos á Opera.	Se le piace andremo all'Opera.
He o unico theatro interessante que ha hoje.	È l'unico teatro interessante che c'è oggi.
Todos os outros theatros dão más peças, ou são máos os comicos que nelles representão.	Tutti gli altri teatri danno cattive rappresentazioni, e vi sono cattivi comici.
Que se representa hoje na Opera?	Che cosa si rappresenta oggi all'Opera?
Duas peças novas.	Due pezzi nuovi.
Conhece V. M. os seus auctores?	Conosce lei gli autori?
Os auctores não são conhecidos; porém a musica da peça principal, dizem que he de hum excellente compositor.	Gli autori non si sa chi siano; però la musica del pezzo principale dicono che è d'un eccellente compositore.
Tanto melhor; neste theatro a musica he tudo, e pouco importão as palavras.	Tanto meglio; in questo teatro la musica è tutto, poco importando le parole.
Ouviremos huma cantora, que pela primeira vez apparece no theatro; dizem que canta ás mil maravilhas, que a sua voz he suave, e que nas modulaçoens e garganteios he encantadora.	Udiremo una cantante, che si produce per la prima volta nel teatro; dicono che canti a maraviglia, che la sua voce è soave, e che nelle modulazioni e ne'trilli è incantatrice.
Além d'isso haverá no intervallo dos actos huma dança, e hum musico do	Oltre di ciò nell'intervallo degli atti vi sarà un ballo, ed uno dei musicanti

maior talento executarà hum solo de trompa.	i più acccreditati eseguirà un a solo dì tromba.
Será preciso irmos cedo para podermos ter bons lugares.	Bisognerà che andiamo per tempo per poter trovare buoni posti.
Ha grande concurso, e os belhetes ainda se não vendem; tomemos depressa lugar na fila.	Vi è grande concorso, ed i viglietti ancora non si vendono; prendiamo subito luogo nella fila.
V. M. tomará bilhetes da platea para si e para mim.	Ella prenderà biglietti di platea per sè e per me.
Creio que a platea he o lugar em que se goza mais do golpe de vista, e em que melhor se houve.	Credo che la platea sia il luogo dove meglio si gode del colpo d'occhio, e meglio si senta.
Eu penso o mesmo.	Io penso lo stesso.
Agora chega a nossa vez.	Adesso viene la nostra volta.
Eu espero á porta; entremos.	Aspetto alla porta; entriamo.
A sala he bellissima, ella deve conter muita gente.	La sala è bellissima, e deve contenere molta gente.
A representação não tardará a principiar.	La rappresentazione non tarderà a principiare.
Os musicos vão chegando, a orchestra vai-se guarnecendo.	I musicanti vengono, e l'orchestra si va disponendo.
Os primeiros camarotes, as galarias, o amphiteatro, a platea, tudo está cheio.	I primi palchi, le gallerie, l' anfiteatro, la platea, tutto è pieno.
Creio que ha gente até mesmo nos bastidores.	Credo che vi sia gente persino nelle quinte.
Chiton, silencio!	Zitto, silenzio!
A symphonia começa. Que acordo!	La sinfonia comincia. Che accordo!
Esta obra he de huma bella composição; a orchestra he admiravelmente dirigida.	Quest'opera è di una bella composizione; l'orchestra è ammirabilmente diretta.
Levanta-se o panno.	Si alza il sipario.
O vestuario e as decora-	Il vestiario e le decorazioni

çoens são de maravilhoso effeito.	sono di maraviglioso effetto.
A rapidez das transformações he incrivel.	La rapidità delle trasformazioni è incredibile.
Os coros e os recitativos são excellentes.	I cori ed i recitativi sono eccellenti.
Esta musica he deliciosa.	Questa musica è delizlosa.
Os actores representão muito bem, e por isso toda a gente applaude.	Gli attori rappresentano molto bene, e perciò tutta la gente applaudisce.
Que pensa desta principiante?	Che pensa di questa principiante?
Ella tem muita graça nos gestos, e precisão na declamação huma physionomia agradavel e hum orgão encantador.	Essa ha molta grazia nei gesti e precisione nella declamazione, una fisionomia aggradevole ed un organo incantatore.
Quando ella tenha mais firmeza, e exercicio do theatro, será huma excellente actriz e huma muito boa acquisição para o theatro.	Quando essa avrà più fermezza, e più possesso di scena, sarà un'eccellente attrice ed un molto buon acquisto pel teatro.
Acabada a dança, e o solo, iremos ter com as actrices e figurantes na sala onde se juntão.	Finito il ballo, e l'a solo, andremo a conversare colle attrici e colle figuranti nella sala dove si uniscono.
A segunda peça principia, a musica não he boa, os acompanamentos não valem nada.	Il secondo pezzo principia, la musica non è buona, gli accompagnamenti non valgono nulla.
Não ha nella acção nem união; não ha mais do que hum tecido de inverisimilhanças ridiculas, que a musica não pode fazer supportaveis.	Non c'è nè azione nè unione; non vi ha che un tessuto d'inverosimiglianze ridicole, che la musica non può far sopportabili.
O principal actor representa mal, sobrecarrega muito o seu papel.	Il primo attore rappresenta male, carica di troppo la sua parte.

A peça não chegará ao fim; principia já a pateada, o rumor augmenta, abaixão o panno.

L'opera non arriverà al fine; principiano già i fischi, il rumore cresce, cala il sipario.





DIALOGO XXVIII.

DIALOGO XXVIII.

Para se informar de alguem.

Per prendere informazione d' alcuno.

Quem he aquelle senhor que encontramos hontem no passeio?

Chi è quel signore che jeri abbiamo incontrato al passeggio?

He hum Francez.

È un Francese.

Parece que tem muita viveza, e a sua conversação he muito variada e a mais agradavel; o seu exterior he muito vantajoso, a sua physionomia e os seus modos são cheios de nobreza; pode dizer-se que he hum homem perfeito.

Sembra che sia molto vivace, e la sua conversazione è molto variata e la più gradevole; la sua presenza è molto vantaggiosa, la sua fisionomia ed i suoi modi sono pieni di nobiltà; si può dire ch'è un uomo perfetto.

Se o conhecesse mais particularmente, saberia que elle he em extremo condiscente e serviçal.

Se lo conoscesse più da vicino, saprebbe ch' egli è all'estremo condiscendente e servizievole.

Além de que, he muito instruido e versado nas linguas scientificas, sabe quasi todas as linguas da Europa, e tem conhecimentos bastante extensos em diversas sciencias, como da historia, geographia, direito, ecc.; sabe bem musica, e toca varios instrumentos.

Oltre di che, è molto istruito e versato nelle lingue dotte, conosce quasi tutte le lingue d'Europa, e possiede delle cognizioni molto estese in diverse scienze, come d'istoria, di geografia, di diritto, ecc., conosce bene la musica, e suona varii istrumenti.

Ha muito tempo que tem com elle relações de amizade? | È molto tempo che ha con esso relazioni di amicizia?

Ha já alguns annos. | È già qualche anno.

Fiz conhecimento com elle em Paris; vinha habitualmente a casa de hum dos meus parentes, na qual eu morava. | Feci la sua conoscenza a Parigi; veniva abitualmente in casa d'uno dei miei parenti, nella quale io abitava.

Que idade tem? | Quanti anni ha?

Poderá ter vintecinco annos. | Potrà avere venticinque anni.

Não o julgava tão idoso. | Non lo credeva tanto avvanzato.

He casado? | È maritato?

Não senhor; elle he solteiro. | Non signore; è nubile.

Tem irmãos e irmãas? | Ha fratelli e sorelle?

Não senhor; não tem irmãos nem irmãas. | Non signore; non ha nè fratelli nè sorelle.

O que delle me diz obriga-me a desejar ardentemente conhecel-o. | Al ritratto che me ne fa mi nasce l' ardente desiderio di conoscerlo.

Eu lhe alcançarei o seu conhecimento, venha segunda feira jantar commigo, elle será tambem convidado; não seremos senão nós tres, e então poderá avalia-lo por si mesmo. | Le farò fare la sua conoscenza, venga lunedì a pranzo da me, che anch' egli ci sarà invitato; saremo noi tre soli, ed allora potrà giudicarlo da sè.





DIALOGO XXIX. | DIALOGO XXIX.

Sobre as modas. | ***Sopra le mode.***

Quer V. M. vir commigo. | Vuol venire con me?

Aonde vai, V. M.? | Dove va?

Vou fazer algumas compras.	Vo a fare alcune spese.
V. M. está sempre ao corrente das modas.	Lei è sempre al fatto delle mode.
Disserão-me que havia muitas modas novas.	Mi dissero che vi erano molte mode nuove.
Eu não sei nada: venho do campo; ainda não vi o jornal das modas, e na verdade não sei já como se vive.	Non so nulla: vengo dalla campagna; non vidi ancora il giornale delle mode, ed in verità non so come si vive.
As modas mudão todos os dias.	Le mode mutano tutti i giorni.
Não sinto isso; a variedade agrada-me.	Ciò non m'importa; la varietà mi aggrada.
Não me pareço com V. M.; esta instabilidade me desagrada: não sabe a gente de que maneira possa apparecer.	In ciò non le somiglio; questa instabilità mi disgusta: la gente non sa come deve comparire.
Não obstante he preciso conformarmo-nos ás modas novas se não quizermos parecer ridiculos em extremo.	Ciò nullameno bisogna conformarsi alle mode nuove se non vogliamo renderci affatto ridicoli.
Com tudo V. M. confessará que ha modas tão extravagantes que não se podem usar.	Con tutto ciò ella confesserà che vi sono delle mode tanto stravaganti che non si possono adottare.
Porém que quer V. M? A moda he huma filha do capricho, e parece-se com a sua origem.	Che vuole? La moda è una figlia del capriccio, e tiene della sua origine.
Não gosto de adoptar as modas logo que apparecem, principalmente quando são levadas ao excesso.	Non ho piacere di adottare le mode al primo loro apparire, principalmente quando vengono portate all'eccesso.
Quanto a mim eu as adopto todas sem examinar o que ellas são, e creio que	In quanto a me io le adotto tutte senza esaminare che cosa esse sono, e lo

he o melhor meio para evitar a uniformidade.	credo il miglior mezzo per evitare la uniformità.





DIALOGO XXX.	DIALOGO XXX.
Sobre as noticias.	***Sopra le notizie.***
Que noticias ha?	Che notizie ha?
Não sei nada.	Non so nulla.
Não ha nenhuma.	Non ce n'è nessuna.
De que se fala na cidade?	Di cosa parlasi nella città?
Ouvi dizer que....	Sentii dire che....
He huma boa noticia.	È una buona notizia.
Que se diz dos negocios politicos?	Che cosa si dice degli affari politici?
Nada sei que possa dizer-lhe.	Non so nulla che possa dirle.
Nada soube a esse respeito.	Non seppi nulla su quel particolare.
Já não leio a gazeta.	Già non leggo la gazzetta.
Não ouvio dizer que estavamos para ter guerra?	Non ha inteso dire che la guerra era imminente?
Não ouvi falar nisso.	Non ne intesi parlare.
Isso me admira muito; a dizer-lhe a verdade, não o creio.	Mi maraviglio assai; a dirle la verità, non lo credo.
Esta noticia merece confirmação.	Questa notizia merita conferma.
A quem a ouvio?	Da chi l'ha intesa?
He a voz gerál, ella anda na boca de todos.	È voce generale, e passa di bocca in bocca.
Além disso, soube-a de boa parte.	Oltre di ciò, la seppi da buona fonte.
O senhor N. he o meu auctor; V. M. sabe que de ordinario elle está bem informado.	Il signor N. è il mio autore; ella sa che per lo più è bene informato.
Creio que o não está neste caso.	Credo che non lo sia in questo caso.

Não ha ainda oito dias que a paz se assignou, e pode V. M. crer que a guerra vai começar de novo!

Non trascorsero ancora otto giorni che si firmò la pace, e può prestar fede che la guerra ricominci!

Estou bem longe de o crer, não faço mais que relatar-lhe o que se diz.

Sono ben lungi dal crederlo, non faccio di più che contarle quanto si dice.

Este boato pode muito bem ser que seja espalhado por pessoas mal intencionadas, que são inemigas da tranquillidade publica.

Può darsi benissimo che questa ciarla sia sparsa da persone male intezionate, che sono nemiche della tranquillità pubblica.

Isso pode ser, porque depois de huma guerra tão dilatada devemos esperar e desejar que a paz seja duravel.

Ciò può essere, perchè dopo di una guerra tanto grande dobbiamo sperare e desiderare che la pace sia durevole.

O commercio, que ha tantos annos padece, precisa muito da paz para renascer.

Il commercio, che da tanti anni soffre, abbisogna molto della pace per rinascere.

Os negociantes não poderião recear demasiado huma nova guerra.

I negozianti non potrebbero mai temere abbastanza una nuova guerra.





DIALOGO XXXI.

DIALOGO XXXI.

Sobre estudo da lingua franceza.

Sopra lo studio della lingua francese.

Aprende V. M. o francez?

Studia il francese?

Sim, senhor.

Sì, signore.

Faz bem; he huma lingua tão universalmente conhecida, que he vergonhoso deixar de a saber.

Fa bene; è una lingua tanto universalmente conosciuta, che è vergogna il non saperla.

Fala-se francez em todos os paizes da Europa.	Si parla il francese in tutti i paesi dell' Europa.
Além de que a litteratura franceza he tão bella, que offerece hum manancial inexhaurivil de prazer a todo aquelle que se acha em estado de a poder avaliar.	Oltre a che la letteratura francese è tanto bella, che offre una sorgente inesauribile di piacere a chiunque si trova in istato di poterla apprezzare.
Está V. M. já muito adiantado?	È ella molto innanzi?
Entendo já muito bem os auctores quando leio; porém falo muito mal, e quasi não entendo o que se diz na conversação.	Intendo già molto bene gli autori quando leggo; ma parlo molto male, e quasi non comprendo ciò che si dice nella conversazione.
Isso não o deve admirar: para entender a conversação he preciso muito uso, porque o estilo familiar he cheio de expressões, que lhe são particulares; he preciso estar muito acostumado á pronunciação, o que só se póde adquirir á força de falar com Francezes.	Ciò non deve farle maraviglia: per comprendere la conversazione ci bisogna di molto uso, perchè lo stile famigliare è pieno di espressioni, che gli sono particolari; occorre di essere bene avvezzo alla pronunzia, ciò che si può acquistare soltanto a forza di parlare con Francesi.
Depois que estou em França, he ao que mais cuidadosamente me tenho applicado.	Dopo che sono in Francia, e di che mi vi sono particolarmente applicato.
Ha quanto tempo está em França?	Da quanto tempo è ella in Francia?
Ha dous mezes.	Da due mesi.
Não tem perdido o seu tempo.	Non ha perduto il suo tempo.
V. M. já fala muito bem.	Già parla molto bene.
Pelo contrario, parece-me que tenho feito poucos progressos; a lingua franceza he tão difficil, que	Al contrario, mi pare aver fatto pochi progressi; la lingua francese è tanto difficile, che ad ogn

a cada instante me acho embaraçado

istante mi trovo imbarazzato.

V. M. tem boa pronunciação, e facilmente o podem entender.

Lei ha buona pronunzia, e facilmente lo possono capire.

He preciso falar o mais que lhe fôr possivel.

Bisogna che parli più che le è possibile.

He o que procuro fazer; porém o receio de falar mal me retem muitas vezes.

È ciò che procuro di fare; però la paura di parlar male me ne trattiene molte volte.

Não receie nada, he preciso não ser acanhado; frequente as boas sociedades, e o theatro, e bem depressa entenderá o francez tão facilmente na conversação como o entende nos livros.

Non tema nulla, bisogna essere arditi; frequenti le buone società ed il teatro, e ben presto intenderà il francese tanto facilmente nella conversazione come lo intende nei libri.

Não me será difficil seguir o seu conselho, porque não pode pensar o quanto a sociedade dos Francezes me he agradavel, e o gosto que acho na representação das obras primas de Corneille, de Racine, de Voltaire, de Moliere, ecc.

Non mi sarà difficile seguire il suo consiglio, perchè non può immaginare quanto mi piaccia la società dei Francesi ed il gusto che provo nella rappresentazione dei capolavori di Corneille, di Racine, di Voltaire, di Molière, ecc.





DIALOGO XXXII.

DIALOGO XXXII.

Para tirar informações antes de principiar huma viagem

Per prendere informazioni prima di mettersi in viaggio.

Quantas leguas ha daqui a B...?

Quante leghe vi sono da qui a B...?

Cento e cincoenta	Cento e cinquanta.
A estrada he agradavel?	La strada è aggradevole?
Não o pode ser mais.	Non lo può essere di più.
A vista de continuo se recreia pela variedade das paizagens.	La vista viene continuamente ricreata pella varietà dei paesaggi.
Passa-se por algumas cidades, que mereção a attenção de hum viajante?	Si passa per città che meritino l' attenzione di un viaggiatore?
Sim, senhor; V. M. encontrará nesta estrada differentes cidades formosas, algumas das quaes são muito importantes relativamente ao seu commercio e á sua industria, e outras offerecem alguns monumentos curiosos.	Sì, signore; incontrerà su questa strada diverse belle città, alcune delle quali sono molto importanti per il loro commercio ed industria, ed altre offrono alcuni monumenti curiosi.
Poderia V. M. indicar-me quaes são os estabelecimentos mais notaveis e os objectos os mais interessantes?	Potrebbeindicarmi quali sono gli stabilimenti più notevoli e gli oggetti i più interessanti?
Fa-lo-hei com muito gosto.	Lo farò con molto piacere.
Se mo permittir, nota-lo-hei no meu livro de lembranças.	Se me lo permette, lo noterò nel mio libro di memorie.
Creio que peimeiro se passa por O....	Credo che pel primo si passi per O....
Estou tão fatigado da carruagem, que desejo hir até lá a pê.	Sono tanto stanco della carrozza, che desidero andare sin là a piedi.
Não lho conselho, porque seria obrigado pernoitar no caminho, e só achará más estalagens.	Non la consiglio, perchè sarebbe obbligato di pernottare per istrada, dove non troverebbe che cattivi alberghi.
Como sou hum bom caminhador, e os dias são grandes, partindo cedo poderei vencer o caminho em hum dia.	Siccome sono un buon camminatore, e le giornate son lunghe, partendo di buon ora potrò fare la strada in un giorno.

Isso seria impossivel, menos que quizesse atravessar a charneca de noite, o que não he prudente.	Ciò sarebbe impossibile, a meno che non volesse traversare la foresta di notte, ciò che non è prudente.
Sinto muito, pois teria desejado ir a pê ate O.... e depois visitar o palacio de C.... que não deve ficar longe.	Mi dispiace molto, poichè avrei desiderato andare a piedi sino ad O.... e poi visitare il palazzo di C.... che non deve esser lontano.
Está ainda a dez leguas de distancia.	È ancora a dieci leghe di distanza.
Não pensava que estivesse tão distante.	Non credeva fosse tanto distante.
Ainda isso não he tudo; para chegar lá tem de passar pelo caminho mais detestavel que ver se pode.	Questo non è tutto ancora; per arrivarvi deve passare per una strada la più detestabile che si possa vedere.
Não ha estrada real que conduza a elle?	Non v'è strada maestra che conduca ad esso?
Não; não ha senão hum atalho.	No; non ce n'è che una di traverso.
Ora terá de trepar por escarpados penhascos cercados de precipicios, ora enterrar-se em valles pantanosos e cobertos de matas.	Ora avrà da salire sopra delle roccie scoscese in mezzo a precipizj, ed ora internarsi in valli pantanose coperte di boschi.
Não ha que passar hum rio?	Non s'ha da passare un fiume?
Não he hum rio, he huma torrente, que nunca se passa sem perigo, principalmente nesta estação, em que as neves derretidas a fazem muito caudalosa.	Non è un fiume, è un torrente, che non si passa mai senza pericolo, principalmente in questa stagione, in cui le nevi sciolte lo fanno ingrossare di molto.
V. M. póde se quizer alugar hum cavallo por hum	Può se vuole prendere a nolo un cavallo per un

dia, para o levar a O....	giorno, che la porti ad O....
Não gosto de viajar a cavallo; de mais disso, o que acaba de dizer-me, tira-me a curiosidade de ver o palacio de C....	Non mi piace viaggiare a cavallo; e poi, dopo quanto m' ha or raccontato, mi passò la voglia di vedere il palazzo di C.....
Preferirei ir pela diligencia daqui a B....	Preferirei andare colla diligenza da qui a B....
Sabe V. M. quanto se paga por cada lugar?	Sa ella quanto si paga per ogni posto?
Cem francos.	Cento franchi.
Quantos dias se passão no caminho?	Quanti giorni vi saranno di viaggio?
Seis dias, sem viajar de noite, não se podendo ir mais depressa.	Sei giorni, senza viaggiare di notte, non potendosi andar più presto.
Isso he para admirar, pois que a estrada he bella e bem batida.	Ciò mi fa meraviglia, giacchè la strada è bella e ben battuta.
Não se encontrão a caso algumas serras?	Non s'incontrano forse delle montagne?
Não senhor; só ha serras em perspectiva.	Non signore; soltanto in prospettiva vi sono delle montagne.
As postas são bem servidas?	Le poste sono ben servite?
Muito bem, porque a estrada he muito frequentada.	Molto bene, perchè la strada è molto frequentata.
Se me não custasse muito caro, preferiria tomar cavallos de posta, para ver o paiz mais a minha vontade.	Se non mi costasse assai caro, preferirei prendere cavalli di posta per vedere il paese più ad agio.
Quanto se paga por cavallo?	Quanto si paga per cavallo?
Quanto se dá ao postilhão?	Quanto si dà al postiglione?
Isso he muito caro; mas deve-se pagar o divertimento.	Molto caro; ma il divertimento lo s'ha da pagare.
Não penso que lhe fique muito mais caro do que a diligencia; a unica	Non credo le torni molto più caro che la diligenza; l' unica differenza si è,

differença que ha, he que V. M. será obrigado a comprar huma sege de viagem. | che sarà obbligato a comprare una carrozza da viaggio.

Poderei encontrar alguma em segunda mão? | Potrei trovarne una di seconda mano?

Facilmente a encontrará, e barata. | È facile che la trovi a buon mercato.

Nesse caso vou-me occupar disso; e se isso lhe não dá incommodo, obrigar-me-hia muito se me accompanhasse. | In tale caso vado ad occuparmi di ciò; e se non le da incomodo, mi obbligherà molto se mi accompagna.

Fa-lo-hei com muito gosto. | Lo farò con molto piacere.





DIALOGO XXXIII.

DIALOGO XXXIII.

Para viajar.

Per viaggiare.

Eu parto amanhãa para Paris; se quer accompanhar-me pode faze-lo, e viajaremos fazendo as despezas a meias. | Io parto domani per Parigi; se vuole accompagnarmi può farlo, e viaggeremo facendo le spese metà per uno.

Alegro-me de ter encontrado huma semelhante occasião de fazer a viagem com tão boa companhia. | Mi rallegro di aver incontrato una simile occasione di fare il viaggio in così buona compagnia.

Isso me da igualmente muito gosto, pois não me agrada de viajar só. | Ciò fa parimente molto piacere anche a me, giacchè non mi aggrada di viaggiare solo.

Iremos nós na diligencia, ou pela posta, aonde não ha ainda a estrada ferrada? | Andremo noi nella diligenza, o per la posta, dove non c'è ancora la strada ferrata?

Creio fariamos melhor de | Credo che faremo meglio

tomar a posta; como eu tenho a minha carruagem, não nos custará muito mais do que na diligencia; e quando mesmo o frete da carruagem nos custe alguma cousa para fazel-a levar com o caminho de ferro, nós estaremos sempre mais a nossa vontade.	a prendere la posta; giacchè ho la mia carrozza, non ci costerà molto più che nella diligenza; e quand'anche il nolo della carrozza ci costi qualche cosa per farla trasportare colla strada ferrata, staremo sempre più comodi.
Partiremos antes de amanhecer.	Partiremo prima di giorno.
Não temos nada que recear dos ladrões?	Non abbiamo nulla da temere dei ladri?
Não por certo; a estrada he segura, e sendo huma das principaes, por ella passão carruagens de dia e de noite; além de que ella atravessa hum paiz plano, no qual não ha nem se quer sombra de bosques.	No certo; la strada è sicura, ed essendo una delle principali, vi passano carrozze di giorno e di notte; oltre di che essa attraversa un paese piano, dove non c'è neppure ombra di boschi.
A carruagem está posta: entremos; o postillão está a nossa espera.	I cavalli sono attaccati: entriamo; il postiglione ci sta aspettando.
Nós vamos muito devagar.	Andiamo molto lenti.
As grandes carruagens nós obrigão a sahir da calçada para não tombarmos, e o caminho he escabroso e cheio de carris.	Le grandi carrozze ci obbligano a sortire dal selciato per non essere trabalzati, ed il cammino è scabroso e pieno di rotaje.
Incommodão-nos muito os solavancos da carruagem, e a cada momento nos vemos em risco de quebrar-se o correão, alguma das rodas, ou o elastico, ecc.	Le scosse della carrozza c'incomodano molto, e ad ogni istante ci troviamo al rischio che si rompino i cignoni, qualche ruota, oppure la molla, ecc.

He bem por isso que não vejo a hora que sejão concluidos todos os caminhos de ferros para estrar livre de tantos quebra cabeças.	È ben per ciò che non vedo l'ora che sieno totalmente finite tutte le ferrovie ond'essere liberi da tanti rompimenti di testa.
Animo, postilhão! Vamos a passo largo para recuperar o tempo perdido; he preciso não adormecer, poisque se nos continuamos deste modo a nossa conta de querer seguir com a segunda corsa da estrada ferrada a F..., e de poder tambem conduzir a nossa carruagem, seria errada.	Animo, postiglione! Andiamo più presto, da rifarci del tempo perduto; non bisogna dormire, poichè se andiamo di questo passo il nostro conto di voler continuare colla seconda corsa della ferrovia a F..., e di potervi anche condurre la nostra carrozza, andrebbe in fumo.
Senhores, tenhão paciencia; não he possivel ir mais depressa; estamos chegados ao principio de huma montanha muito ingreme, e o caminho he cercado de precepicios.	Signori, abbiano pazienza; non è possibile andare più presto; siamo arrivati a' piedi d' una montagna molto erta, e la strada è cinta da precipizj.
Abra a portinhola, e abaixe a estribeira: nós vamos apear-nos.	Apri lo sportello, abbassa la staffa: vogliamo andare a piedi.
He preciso abaixar o vidro para que se não quebre.	Devesi calare il vetro chè non si rompa.
Vou mudar aqui de cavallos.	Vado qui a mutare i cavalli.
Em quanto isso se faz nos vamos subindo a costa, e esperaremos no alto.	Frattanto noi andremo su per la riva, ed aspetteremo sopra.
Caminhando sempre em linha recta, V. M.es não correm risco de enganar-se; quando chegarem onde o caminho se divide, hum marco lhes indicará a estrada.	Camminando sempre in linea retta, non corrono rischio d'ingannarsi; quando arriveranno dove la strada si divide, un colonnino indicherà loro la strada.

Postilhão, quando poderemos tornar a subir?	Postiglione, quando potremo rimontare?
Quando quizerem.	Quando vogliono.
Quando se andou em carruagem não se pode andar a pé, fica-se dereado.	Dopo di essere stati in carrozza non si può andare a piedi, chè si resta indolenziti.
Vamos devagar, evitando a borda do caminho; hum tropeço nos perderia.	Andiamo adagio, evitando l'orlo della strada; un passo falso ci perderebbe.
Não receie nada, os cavallos precisão tomar o folego; iremos sómente a passo; paciencia se V. M.es tenhão de chegar á estação da estrada ferrada huma hora mais tarde, com tanto que vamos seguros e sem desgraças; e se não poderão continuar a viagem com a segunda corsa, o farão com a terceira. Espero que não lhes causará desaranjo algum.	Non temano di nulla, i cavalli abbisognano di prender lena; anderemo a passo soltanto; pazienza se arriveranno alla stazione della strada ferrata un'ora più tardi, purchè andiamo sicuri e senza disgrazie; e se non potranno continuare il viaggio colla seconda corsa, lo faranno colla terza. Spero che ciò non cagionerà loro disguido alcuno.
Quantas milhas nos faltão ainda.	Quante miglia ci mancano ancora?
Cinco milhas de posta, que facilmente se podem andar em duas horas.	Cinque miglia di posta, che facilmente si possono fare in due ore.
Eis ahi hum caminho de travessa, que he bem máo.	Ecco là una strada di traverso che è ben cattiva.
Vê V. M. essa carruagem atolada? He puxada por seis cavallos, e custar-lhe-ha muito sahir de embaraço.	Vede quella carrozza impantanata? È tirata da sei cavalli, e avrà un bel che fare a cavarsela.
Estamos chegados ao lugar da estação; aqui vão-nos visitar os nossos baús e malas.	Siamo arrivati al luogo della stazione; qui ci visiteranno i bauli e le valigie.

O guarda se approxima: demos-lhe as chaves.	La guardia si avvicina: diamole le chiavi.
Tem V. M.es alguns objectos que devão pagar direitos?	Hanno cose soggette al pagamento del dazio?
Não senhor; V. M. pode examinar.	Non signore; può esaminare.
Não he necessario, basta a sua declaração.	Non è necessario, basta la loro dichiarazione.
Eis nós chegados sem accidentes.	Eccoci arrivati senza accidenti.
Agora vamos tratar de tomar os nossos bilhetes da estrada ferrada, como tambem para o transporte da carruagem, da qual precisaremos mesmo em Paris durante o tempo da nossa demora ali.	Ora andiamo a prendere i nostri biglietti della strada ferrata, e anco pel trasporto della carrozza, della quale abbisogneremo pure in Parigi durante il tempo della nostra dimora colà.
Postilhão, antes de levar os teus cavallos, toma sentido que nada falte á nossa carruagem, e entreque-a assim ao empregado da estação.	Postiglione, prima di staccare i tuoi cavalli, fa attenzione che nulla manchi alla nostra carrozza, e consegnala così all' impiegato della stazione.
Sim, senhor, serão servidos.	Sì, signori, saranno serviti.
Senhores, não se esqueção do postilhão.	Signori, non si dimentichino del postiglione.
Toma, aqui tens para beber.	Prendi, per un bicchiere.




DIALOGO XXXIV. — DIALOGO XXXIV.

Dos accidentes que podem acontecer viajando. — ***Degli accidenti che possono succedere viaggiando.***

A estrada está muito má, eis-nos atolados.	La strada è ben pessima, eccoci impantanati.
Postilhão, para; nós vamos	Postiglione, ferma; noi ci

cahir: o correão está quebrado.	ribalteremo: il cignone è rotto.
Hum dos cavallos escoregou, e o postilhão cahio.	Uno dei cavalli ha sdrucciolato, ed il postiglione è caduto.
Apeemo-nos, e vamos socorre-lo.	Discendiamo, e andiamo a soccorrerlo.
Parece estar gravemente ferido: não pode levantar-se.	Pare che sia gravemente ferito: non può levarsi.
Elle perdeo os sentidos, recebeo huma pancada na cabeça, e deita muito sangue.	Perdette i sentimenti, ricevette un colpo alla testa, e gli scorre molto sangue.
Tiremo-lo com cuidado debaixo do cavallo.	Tiriamolo con attenzione da di sotto il cavallo.
Aqui estão as almofadas da carruagem: deitemo-lo nellas, junto a esta arvore.	Ecco i cuscini della carrozza: poniamolvi sopra, ai piedi di quell' albero.
Vá buscar a garrafa da aguardente que está na caixa da carruagem, emquanto eu lhe faço respirar agua de Colonia.	Va a prendere la bottiglia dell'acquavite che trovasi nella cassetta della carrozza, intanto che io gli faccio aspirare l' acqua di Colonia.
Custa-lhe bem a tornar a si.	Pena molto a rinvenire.
Fomos muito felizes em só ficarmos com o susto; porém não podemos ir mais adiante: a nossa carruagem se acha em mão estado.	Siamo stati molto felici a sortirne colla paura soltanto; per altro non possiamo andare più avanti: la nostra carrozza trovasi in cattivo stato.
Monte em hum dos cavallos, e vá ao lugarejo mais visinho procurar cavallos e huma carreta para transportar a elle os nossos baús e postilhão, que soffre muito.	Monti uno dei cavalli, e vada al più vicino casale a cercare cavalli ed una carretta per trasportare colà i nostri bauli ed il postiglione, che soffre molto.

Lá vem alguns camponezes, que chegão bem a proposito, com cavallos e huma carreta; vámos perguntar-lhes se nos podem ajudar.	Ve' che vengono alcuni paesani, che arrivano bene a proposito, con cavalli ed una carretta; andiamo a domandare se ci possono ajutare.
Meus amigos, poderão fazer-nos o favor de receberem na sua carreta este homem que está ferrido, e os nossos baús, para os transportar até o lugar visinho?	Buoni amici, potreste farci il favore di ricever nella vostra carretta quest'uomo che è ferito, ed i nostri bauli, per trasportarli sino al luogo vicino?
De muito boa vontade, senhor; e mesmo se quizer iremos ajudar a tirar a sua carruagem desse atoleiro.	Con tutto il piacere, signore; anco se desidera ajuteremo a tirar fuori la carrozza dal pantano.
Creio que isso não sera possivel: a nossa carruagem está muito maltratada: hum dos cavallos acha-se desferrado, e o outro está muito fatigado.	Credo che ciò non sarà possibile: la nostra carrozza è molto malconcia: uno dei cavalli è sferrato, e l'altro è molto affaticato.
Eu ficarei aqui em quanto o senhor vai com V. M. buscar o ferrador para ferrar o cavallo, e os officiaes para concertarem a carruagem.	Io resterò qui intanto che lei va col signore a prendere il maniscalco per ferrare il cavallo, e gli operai per risarcire la carrozza.





DIALOGO XXXV. / DIALOGO XXXV.

Com os postilhões e com o mestre de posta. / ***Coi postiglioni e col maestro di posta.***

Senhor, não se esqueça do postilhão.	Signore, non si dimentichi del postiglione.

Tome lá a sua gorgeta, e diga ao seu camarada, que eu pago bem, e que me conduza a passo largo.	Prenda la sua mancia, e dica al suo camerata, che io pago bene, e che mi conduca di buon passo.
Sim, senhor, vou falar-lhe, e mandar-vo-lo.	Sì, signore, vado a parlargli, e lo mando qui subito.
Postilhão, estão os cavallos promptos?	Postiglione, sono pronti i cavalli?
Sim, senhor, nós vamos partir immediatamente.	Sì, signore, partiamo immediatamente.
Não me faça esperar: he já tarde; eu não gósto de viajar de noite, principalmente não havendo luar.	Non mi faccia aspettare: è già tardi; io non amo viaggiare di notte, e principalmente non essendovi il chiaro della luna.
Porque se não apêa hum pouco para descançar e tomar alguma cousa?	Perchè non discende un poco per riposare e prendere qualche cosa?
Não tenho precisão de cousa alguma, e descançarei quando tiver chegado.	Non sento necessità di cosa alcuna, e riposerò quando sarò arrivato.
Vamos, postilhão; despachemo-nos.	Andiamo, postiglione; sbrighiamoci.
Não podemos seguir, porque os cavallos ainda não estão promptos.	Non possiamo continuare, perchè i cavalli non sono ancora pronti.
Como he isso? Vou queixar-me ao mestre de posta.	Come è questa cosa? Vado a lagnarmi al maestro di posta.
Não he culpa minha; pode falar-lhe: elle ahi vem.	Non è mia colpa; può parlargli: eccolo che viene.
Senhor, admiro-me muito de ser tão mal servido.	Signore, mi meraviglio molto di essere tanto male servito.
Peço-lhe que me perdôe pelo ter feito esperar tanto tempo; mas foi necessario ir buscar hum terceiro cavallo, por ser a sua carruagem pesada e estar muito carregada.	Le chieggo scusa d' averla fatto attendere tanto tempo; ma fu necessario andar a prendere un terzo cavallo, per essere la sua carrozza greve e molto caricata.

Pode ser que assim seja, mas assim mesmo nunca precisei se não de dous cavallos, e eu não quero tomar mais.	Può essere che così sia, ma nè anche perciò non abbisognava se non di due cavalli, ed io non voglio prenderne di più.
V. M. pode fazer o que quizer, porém irá muito devagar, e chegará tarde; a posta que lhe falta para fazer he comprida, e as chuvas tem feito a calçada escorregadia.	Lei può fare come le piace, ma anderà molto a piano, ed arriverà tardi; la posta che le manca da fare è lunga, e le pioggie han fatto il selciato sdrucciolevole.
Ponha pois tres cavallos bons, e faça com que eu parta quanto antes.	Metta dunque tre cavalli buoni, e faccia in modo che io parta quanto prima.
Agora que se tem decedido mandar deste modo, será meu cuidado de o bem servir.	Ora che si è deciso ordinare così, sarà mio pensiero di ben servirla.




DIALOGO XXXVI. / DIALOGO XXXVI.

Na carruagem publica. / ***Nella carrozza pubblica.***

O coche está muito carregado: nós não iremos depressa.	La carrozza è molto carica: non andremo niente presto.
Não se deverião pôr nas carruagens publicas mais do que as malas dos viajantes.	Non dovrebbesi mettere nelle carrozze pubbliche più delle valigie dei viaggiatori.
Senhor, faremos nós todo o caminho juntos?	Signore, faremo noi tutta la strada insieme?
Sim, senhor.	Sì, signore.
Desse modo passaremos alguns dias na mesma sociedade.	Così passeremo alcuni giorni nella stessa società.

Da-me V. M. licença que estenda as pernas?	Mi permette che distenda le gambe?
Com muito gosto, e ficaremos mais a vontade hum e outro.	Con molto piacere, e staremo più comodi l'uno e l'altro.
Assim está bem.	Così va bene.
Este pequeno embrulho que está entre nós não o incommoderá?	Questo piccolo fagotto che sta fra noi non l'incomoderà?
Cousa nenhuma me incommoda; eston maravilho samente.	Non m'incomoda punto; stò a maraviglia.
Faz huma poeira muito incommoda.	Fa una polvere assai incomoda.
O vento vem deste lado; creio que seria bom levantar este vidro e abaixar o outro.	Il vento viene da questa parte; credo che sarebbe bene di alzare questo vetro e calare l'altro.
Levante tambem a gelozia, porque o sol me dá nos olhos.	Alzi pure la gelosia, perchè il sole mi dà negli occhi.
Estimaria bem poder dormir na carruagem; quando se dorme o caminho parece mais curto.	Avrei ben piacere di poter fare un sonnetto in carrozza; quando si dorme la strada sembra più breve.
Nós vamos mui devagar.	Noi andiamo molto adagio.
He porque subimos hum monte assaz ingreme.	È perchè saliamo un monte molto erto.
Se nós apeassemos alguns instantes descançariamos e dariamos allivio aos cavallos.	Se noi andassimo per qualche poco a piedi riposeremmo e daremmo sollievo ai cavalli.
Conductor, pare hum instante; abra a portinhola, queremos apear-nos, e torneremos a entrar quando se achar no cimo do monte.	Conduttore, ferma un poco; apri lo sportello, vogliamo andare a piedi, e torneremo a montare quando saremo in cima al monte.
Quando ficamos muito tempo na carruagem, he mui agradavel andar hum pouco a pê.	Dopo di essere stati del tempo in carrozza, è molto piacevole andar un poco a piedi.

Temo-nos adiantado a carruagem, porém ella bem depressa nos alcançará.	Abbiamo passata la carrozza, ma essa ben presto ci raggiungerà.
Em que lugar pernoitaremos?	Dove pernotteremo?
Creio que iremos hoje até C...., pequena cidade a quatro leguas d'aqui.	Credo che oggi anderemo sino a C...., piccola città a quattro leghe da qui.
Quantas horas são?	Quante ore sono?
Não poderei dizer-lho: o meu relogio está parado.	Non potrei dirglielo: il mio orologio è fermo.
São quasi seis horas.	Sono quasi le sei.
Quando chegarmos será noite fechada.	Quando arriveremo sarà notte scura.
Tarda-me o chegar ao fim da minha viagem.	Mi ritarda l' arrivo al fine del mio viaggio.
Até onde vai?	Sin dove va?
Até B....	Sino a B....
Conheço bem essa cidade: nella passo huma parte do anno.	Quella città la conosco bene: vi passo una parte dell' anno.
Eu ainda a não conheço; he a primeira vez que lá vou.	Io ancora non la conosco; è la prima volta che ci vado.
He huma das maiores cidades da França.	È una delle più grandi città della Francia.
Vai-se estabelecer nella?	Va a stabilirvisi?
Não senhor; só alguns dias me demorarei nella.	Non signore; vi dimorerò alcuni giorni soltanto.
Poderia V. M. indicar-me a melhor estalagem?	Potrebbe indicarmi la miglior locanda?
He a do Leão de Ouro; nella se vive bem, e não he fora de preço.	È quella del Leon d' Oro; in essa si sta bene, e non è caro.
Nós caminhamos mui depressa; continuando a andar assim, chegaremos bem cedo.	Noi andiamo abbastanza presto; continuando di questo passo, arriveremo per tempo.
Não terei pezar disso.	Non me ne rincrescerebbe.
Nem eu tão pouco.	Neanche a me.




DIALOGO XXXVII.	DIALOGO XXXVII.
Com os guardas das alfandegas.	***Colle guardie della dogana.***
Eis-nos chegados á alfandega; teremos de parar.	Eccoci arrivati alla dogana; avremo da fermarci.
Os guardas não tardarão a vir fazer o seu officio.	Le guardie non tarderanno a venire per fare il loro uffizio.
V. M. não traz couza alguma que seja contra as ordens do Governo?	Lei non ha nulla che sia contro gli ordini del Governo?
Não, nada trago que seja prohibido.	No, non porto nulla di proibito.
O meu baú não contém, alem dos objectos do meu uso, mais do que algumas fazendas que pagão directo; declarando-lhas, dir-me ha quanto devo pagar.	Il mio baule non contiene, oltre agli oggetti di mio uso, che alcuni effetti soggetti a dazio; dichiarandoli, mi diranno quanto debba pagare.
Isso não basta; temos ordem para sermos muito severos, e dar as buscas mais exactas, porque de algum tempo a esta parte ha a maior actividade em fazer o contrabando.	Ciò non basta; abbiamo ordini di esser molto severi, e fare le ricerche le più esatte, perchè da qualche tempo a questa parte vi ha la maggiore attività nel fare il contrabbando.
He necessario dar-me as suas chaves.	È necessario che mi dia le sue chiavi.
Peço-lhe que me não demore senão o menos possivel.	Prego di trattenermi il meno possibile.
A visita não será longa.	La visita non sarà lunga.
Ficar-lhe-hei muito obrigado; eu estou em atrazo, e negocios importantes me fazem desejar a prom-	Le sarò molto tenuto; io sono in ritardo, ed affari importanti mi fanno desiderare il pronto arrivo

pta chegada ao termo da minha viagem.	al termine del mio viaggio.
Aqui tem a chave do cadeado e a da fechadura do meu baú.	Ecco la chiave del lucchetto e quella della serratura del mio baule.
Queira ter a bondade de dar a busca com precaução, porque tenho nelle varios objectos que podem quebrar-se.	Voglia avere la compiacenza di far la visita con precauzione, perchè ho dentro varj oggetti che si possono rompere.
Pede ter a certeza de que nada será damnificado.	Può stare certo che nulla verrà danneggiato.
Se durante a viagem julga não precisar de nenhum dos objectos que vão no baú, eu lhe porei o sello.	Se crede che durante il viaggio non le possa necessitare nessuno degli oggetti che vanno nel baule, potrei metterci il suggello.
Isso me será util para evitar o desgosto de tornar a ser examinado.	Ciò mi sarà utile onde evitare il disgusto di essere nuovamente esaminato.




DIALOGO XXXVIII. — DIALOGO XXXVIII.

Em huma estalagem. — ***In un albergo.***

Rapaz, tira o meu cavallo da carruagem, e mette esta na cocheira.	Garzone, leva il mio cavallo dalla carrozza, e metti questa nella rimessa.
Dâ ao meu cavallo huma medida de avêa, farelos, e um feize de feno.	Dà al mio cavallo una misura di avena, semola, ed una bracciata di fieno.
Sim, senhor; e depois o levarei a beber, lava-lo-hei, e o almofaçarei.	Si, signore; dopo lo condurrò a bere, lo laverò, e lo striglierò.
Dê lá o conduzizas ao ferrador para o ferrar.	Poscia lo condurrai dal maniscalco per ferrarlo.
Não o faças correr, para o não esquentar.	Non lo fate correre, che non si riscaldi.

O senhor, pernoiterá aqui?	Pernotterà qui ella?
Sim, senhora; se tem huma cama que me dê.	Sì, signora; se ha un letto da darmi me lo dia.
Temos varias ao sêu dispôr; V. M. poderá escolher.	Ne abbiamo parecchi a sua disposizione: potrà scegliere.
Rapaz, conduze o senhor ao N. 4, no segundo andar, do lado da frente, ou ao N. 5, do mesmo andar, da parte detraz.	Ragazzo, conduci il signore al N. 4 nel secondo piano, dalla parte della facciata, od al N. 5 del medesimo piano, dalla parte di dietro.
Estou cansado, deitar-me-hei cedo.	Sono stanco, mi coricherò di buon'ora.
Faça-me preparar a cama, e ponha-lhe lençoens lavados, que não estejão humidos.	Mi faccia approntare il letto e vi metta le lenzuola nette, che non sieno umide.
Tem V. M. meza de sociedade?	Ha lei tavola rotonda?
Sim, senhor; e he sempre bem composta, porque a nossa casa he muito afreguezada e frequentada pelas pessoas mais distinctas.	Sì, signore; ed è sempre bene composta, perchè la nostra casa ha molti avventori ed è molto frequentata da persone le più distinte.
A que hora he a cêa?	A che ora è la cena?
As dez horas.	Alle dieci ore.
He muito tarde; comerei só no meu quarto; que poderá dar-me a cêar?	È molto tardi; mangierò solo nella mia stanza; che cosa potrà darmi per cena?
Posso servi-lo com carnes ou peixes.	Posso servirla con carni o pesci.
Não preciso mais que de dous ou tres pratos, huma garrafa de bom vinho, e a sobremeza.	Non m' occorre più di due o tre piatti, una bottiglia di buon vino, e frutte.
Quer V. M. hum fricandó com azedas, ervilhas verdes, hum frango assado,	Vuole una braciuola con acetosa, piselli verdi, un pollastro arrosto, e insalata

e salada, com cerejas, groselhas, e vinho de Borgouha da primeira qualidade?
He bastante, he mais do que eu poderei comer esta noite: o restante servirá para o meu almoço de amanhãa.
Sirva-me com presteza.
Não tem mais nada a ordenar?
Não, nada para esta noite; porém diga ao moço, que me desperte amanhãa ao nascer do sol, e que tenha o meu cavallo sellado e enfreado, porque quero dar um passeio a cavallo por estes arredores antes de partir.
Será obedecido.
Terá igualmente prompta a sua conta, para pagar-lhe logo que chegue do passeio.

con ciriegie, ribes e vino di Borgogna della prima qualità?
È quanto basta, è più di quello potrò mangiare questa notte: il restante servirà per la colazione di domani.
Mi serva con prontezza.
Non ha altro da comandare?
No, niente per questa notte; però dica al ragazzo, che mi svegli domani allo spuntar del sole, e di tenere il mio cavallo sellato ed imbrigliato, perchè voglio fare una cavalcata in questi contorni prima di partire.
Sarà obbedita.
Terrà ugualmente pronta la sua nota, onde pagarla subito che ritorno dal passeggio.



DIALOGO XXXIX.

Para pedir hospitalidade.

—

Aqui está huma casa de assaz bella apparencia; vejamos se nos quererão nella dar hospitalidade por esta noite.
Batamos, toquemos a campainha.
Quem he?



DIALOGO XXXIX.

Per chiedere ospitalità.

—

Qui è una casa di abbastanza bell' apparenza; vediamo se ci vorranno dare ospitalità per questa notte.
Picchiamo, suoniamo il campanello.
Chi è?

Gente de paz.	Buoni amici.
Que querem V. M.es?	Che cosa vogliono?
Somos viajantes.	Siamo viaggiatori.
Perdemo-nos nós atalhos.	Ci siamo smarriti nella traversata.
A nossa carruagem se quebrou perto d' aqui; faz hum tempo horrivel: rogamos-lhe que nos faça o favor de dar-nos asilo.	La nostra carrozza si ruppe in queste vicinanze; fa un tempo orribile: preghiamo perchè ci faccia il favore di darci asilo.
Sejão muito ben vindos, senhores; sinto o contratempo que me faz ter a honra de ser-lhes util; porém farei de modo que o meu acolhimento o haja de consolar.	Sieno i benvenuti, signori; mi rincresce il contrattempo che mi procura l'onore di poter loro essere utile; però farò in modo che il mio accoglimento li abbia da consolare.
Ficamo-lhes muito obrigados pela sua attenção; não achariamos expressões para provar-lhe o nosso reconhecimento.	Le siamo obbligatissimi per la sua attenzione; non troveremmo espressioni per provarle la nostra riconoscenza.
V. M.es devem estar fatigados; entrem para esta sala, emquanto vou mandar preparar as camas para se deitarem, e ordenar que a sua carruagem fique concertada o mais depressa que seja possivel.	Lor signori devono essere affaticati; entrino in questa sala, intanto che vado ad ordinare che preparino i letti per riposarvi, e che la loro carrozza venga risarcita al più presto possibile.





DIALOGO XL. — DIALOGO XL.

Para embarcar. — **Per imbarcare.**

Aonde está o capitão do navio?	Dov'è il capitano del bastimento?

Senhor, he elle que tem a houra de falar-lhe.	Signore, è desso che ha l'onore di parlarle.
V. M. parte para as Indias Orientaes?	Ella parte per le Indie Orientali?
Sim, senhor; o meu navio está carregado: não me resta mais do que tomar hum pouco de lastro, e partirei com o primeiro vento favoravel.	Sì, signore; il mio bastimento è carico: non mi resta altro che di prendere un poco di zavorra, e partirò col primo vento favorevole.
Tem V. M. passageiros?	Ha passeggieri?
Tenho alguns; não posso tomar mais.	Ne ho alcuni; non ne posso prender di più.
Qual he o preço da passagem?	Quale è il prezzo di passaggio?
Dous mil francos.	Duemila franchi.
He muito caro.	È molto caro.
He muito barato: não ha a recear a bordo do meu navio; he muito veleiro, está armado em guerra com vinte peças de artilheria; a minha equipagem he sadia e valerosa; as municoens não faltão, e o paiol de polvora está bem guarnecido.	È molto a buon mercato: non v'ha di che temere al mio bordo; è molto veliero, è armato in guerra con venti pezzi d'artiglieria; il mio equipaggio è sano e valoroso, le munizioni non mancano, e la santa barbera è ben provveduta.
Muito bem. V. M. talvez não tenha nada a recear dos corsarios; porém isso não o segura do naufragio.	Benissimo. Forse che ella non abbia niente a temere dai corsari; ma questo non l'assicura dal naufragio.
Nós não pensamos tanto nós naufragios, como nos corsarios; ainda me lembro de ter combatido com hum desses piratas, não ha ainda muito tempo, e de lhe ter filzmente escapado.	Noi nón pensiamo tanto a' naufragi, quanto a'Corsari; mi ricordo ancora d'aver combattuto con uno di que'pirati, non è molto tempo, e di essergli felicemente fuggito.
Achavamo-nos na altura de	Ci trovavamo all'altura di

Gibraltar, e hia-mos demandar a entrada do estreito, quando hum corsario argelino nós atacou de improviso; o vento era-nos contrario; eu estava occupado na camara com a agulha de marear, o mestre estava ao leme, e o contra-mestre não reconheceo o pirata senão quando ganhoû o barlavento. Deo-nos huma banda, que me desarvorou o mastro do traquete e me crivou as velas; saltou depois a abordagem; porém eu o recebi tão bem, que elle fugio a todo o panno.	Gibilterra, ed eravamo per entrare nello stretto, quando un corsaro algerino ci attaccò all'improvviso; il vento ci era contrario; io stava occupato nella camera colla bussola, il nostromo stava al timone, il secondo non riconobbe il pirata se non dopo che quello avea avuto il sopravento. Ci diede un'intiera bordata, che mi disalberò l'albero di trinchetto e mi crivellò le vele; saltò indi all'abbordaggio; però lo ricevetti così bene, ch'egli fuggì a piene vele.
Desgraçadamente, nós estavamos tão maltratados, e os apparelhos em tão máo estado, que fomos obrigados a levar o navio a reboque, e faze-lo entrar deste modo no porto visinho para o concertar; a não ser isso eu lhe teria feito pagar caro a sua temeridade.	Disgraziatamente, noi eravamo tanto malconci, e gli attrezzi erano in tanto cattivo stato, che fummo obbligati di far rimorchiare il bastimento, e così entrare nel porto vicino per governarlo; se non fosse stato questo, gli avrei fatto pagar cara la sua temerità.
E V. M. nunca naufragou?	E lei non ha mai naufragato?
Por vida minha, duas vezes já fui obrigado a salvar-me com a equipagem nas lanchas, e sobre pedaços do navio.	In vita mia, due volte fui obbligato a salvarmi coll'equipaggio nelle lancie, e sopra i rottami del bastimento.
A primeira vez, no mar das Indias, o meu navio fez hum rombo, que co-	La prima volta, nel mare dell'Indie, il mio bastimento fece un rombo, che

nheci tarde, e pouco faltou para nos perdemos.	conobbi tardi, e poco mancò che ci perdessimo.
A segunda vez no mar do sul, perto de Acapulco, levantou-se huma horrivel borrasca, o meu navio garrou, a corrente o levou á barra, onde se perdeo nos cachopos.	La seconda volta nel mare del Sud, vicino all'Acapulco, si alzò un'orribile burrasca, il mio bastimento arò, la corrente lo portò alla barra, dove ruppe a uno scoglio.
O vento refresca; esta tarde me farei á vela.	Il vento rinfresca; questa sera mi metterò alla vela.
Desse modo não poderei fazer viagem com V. M.	Così non potremo fare il viaggio assieme.
No porto não se acha outro navio á carga?	In porto non si trova altro bastimento sottocarica?
Não o creio.	Non credo.
Serei pois obrigado a passar a Inglaterra para encontrar mais facilmente huma occasião favoravel.	Sarò dunque obbligato a passare in Inghilterra per incontrare più facilmente un'occasione favorevole.
Fará bem, o paquete parte amanhãa de tarde.	Farà bene, il pacchetto parte domani a sera.
Desejo-lhe boa viagem; vou tomar o meu lugar.	Le auguro buon viaggio; vado a prender il mio posto.
O mesmo lhe appeteço.	Altrettanto.
Quanto custa a passagem no paquete?	Quanto costa il passaggio sul pacchetto?
Vinte francos na camara, e dez francos somente no porão, ou no convéz.	Venti franchi nella camera, e dieci franchi soltanto nella stiva, oppure in coperta.
Pode contar commigo, aqui tem o sinal.	Può contare su me, ecco la caparra.
Volto á minha pousada para fezer conduzir os meus effeitos, que consistem em duas caixas e huma mala.	Ritorno al mio albergo per far portare i miei effetti, che consistono in due casse ed una valigia.
Terá tempo de jantar.	Avrà tempo da pranzare.
O meu jantar não será de-	Il mio pranzo non sarà lun-

morado; não comerei muito: eu costumo enjoar.	go; non mangierò molto: sono soggetto al male di mare.
Indique-me a sua morada para lhe mandar aviso quando for tempo.	Mi dica la sua abitazione per poterle mandar l'avviso quando sia tempo.
Eu estou alojado no Leão de Ouro.	Io sono alloggiato al Leon d'Oro.





DIALOGO XLI. / DIALOGO XLI.

Durante huma viagem por mar. / ***Durante un viaggio per mare.***

O ar he muito frio, creio ter-me constipado.	L'aria è molto fredda, credo avermi raffreddato.
He necessario ter cuidado de cobrir-se bem, e resguardar-se da humidade.	Bisogna aver attenzione di cuoprirsi bene, e garantirsi dall'umidità.
Tenho dores de dentes.	Ho dolore di denti.
Gargareje com aguardente.	Si gargarizzi con acquavite.
O vento he sempre contrario.	Il vento è sempre contrario.
Creio que vamos ter alguma borrasca.	Credo che avremo qualche burrasca.
O cheiro do alcatrão enjoa-me.	L'odore del catrame mi fa nausea.
Tenho calafrios, dores de cabeça e de cadeiras, e de continuo vontade de vomitar.	Mi sento brividi, dolori di testa e reni, e un continuo dar di stomaco, (o un continuo moto di recere.)
O vento he forte, e o mar está muito agitado.	Il vento è forte, ed il mare molto agitato.
Sinto-me tão fraco, que serei obrigado de deitar-me de bruços.	Mi sento tanto debole, che sarò obbligato a coricarmi a pancia in giù.
A tormenta não durará	La tempesta non durerà

muito, o vento vai acalmando.	molto, il vento va calmandosi.
Acho-me melher do que ha pouco estava.	Mi trovo meglio di poco fa.
O socego acabará de o restabelecer.	La quiete finirà di ristabilirla.
Que magnifico espectaculò he o do pôr do sol, quando com os seus ultimos raios colorea a socegada superficie do mar!	Che magnifico spettacolo è il tramonto del sole, quando co' suoi ultimi raggi colorisce la tranquilla superficie del mare!
Não he terra que a colá vemos?	Non è la terra quella che si vede colà?
Creio que sim.	Credo di si.
Bem depressa chegaremos.	Arriveremo ben presto.
A que hora chegaremos?	A che ora arriveremo?
Não lho posso dizer; isso depende do vento.	Non glielo posso dire; ciò dipende dal vento.
Pouco mais ou menos, em que tempo?	Presso a poco, quando?
Continuando o vento a ser favoravel, chegaremos dentro de duas horas.	Continuando il vento favorevole, arriveremo fra due ore.
A barra he boa?	L'entrata è buona?
He somente boa para navios pequenos.	È buona per i piccoli navigli soltanto.
Os navios grandes não podem entrar senão com a maré.	I bastimenti grandi non possono entrare che colla marea.
Somos finalmente chegados; saltemos na chalupa.	Finalmente eccoci arrivati; discendiamo nella scialuppa.
Não se dê tanta pressa, não se deve saltar assim na chalupa, fala-hião virar.	Non si dia tanta fretta, non si deve saltare così nella scialuppa, che la farebbe rivoltare.
Ha muita gente na chalupa, e sobre tudo muitos embrulhos; he preciso deixa-los no navio.	Vi ha molta gente nella scialuppa, e soprattutto molti pacchetti; bisogna lasciarli nel bastimento.
	

DIALOGO XLII.

Entre hum caixeiro viajante e hum negociante.

Senhor, eu viajo por conta da casa de A.... de Rouen; venho offerecer-lhe os meus serviços, e ver se poderemos entrar em mutuas relaçoens.

Conheço a reputação da sua casa, e sei que ella tem huma das mais bellas fabricas de pannos da França.

Ella sempre se esmerou na fabricação das suas fazendas, e em todos os tempos correspondeo completamente ao conceito de que goza.

Ser-me-hia sem duvida muito agradavel principiar a corresponder-me com ella; porém o commercio em gerál vai de tal modo, e os nossos generos tem de tal maneira decahido, que não se ousa emprehender cousa alguma.

Deve-se esperar que o negocio se restabelecerá.

Isso he muito para desejar.

As sahidas estão todas paralisadas, e as melhores fazendas se dão com vinte cinco por cento de menos do primeiro custo.

DIALOGO XLII.

Fra un commesso viaggiatore ed un negoziante.

Signore, io viaggio per conto della casa A.... di Rouen; vengo a offrirle la mia servitù, e vedere se possiamo entrare in relazione assieme.

Conosco la reputazione della sua casa, e so ch'ella possiede una delle migliori fabbriche di panni della Francia.

Essa sempre si è data molta cura nella fabbricazione delle sue mercanzie, e sempre corrispose appieno alla fiducia che gode.

Mi sarebbe certo molto gradito di poter corrispondére con essa; però il commercio in generale va in tal modo, ed i nostri articoli hanno talmente ribassato, che non si osa intraprendere cosa alcuna.

Devesi aspettare che gli affari riprendano.

Ciò è molto da desiderare.

Le spedizioni sono tutte paralizzate, e le migliori mercanzie si danno col venticinque per cento di meno del primo costo.

Pode ser que assim seja para certas fabricas, que elevárão os seus preços a hum valor excessivo, o que he parte para que o rebate seja immaginário; ou para fazendas más, de inferior qualidade, que são vendidas ou offerecidas com hum desconto consideravel, para se verem livres dellas.	Può esser che così sia per certe fabbriche, che elevarono i loro prezzi ad un valore eccessivo, ciò che cagiona un ribasso immaginario; o pei generi cattivi, di inferiore qualità, che vengono venduti od offerti con uno sconto considerevole, tanto per ismaltirli.
He huma verdade que assim succede, e que muitas pessoas enganão o publico de hum modo indigno.	È una verità che la va così, e che molte persone ingannano il pubblico in modo indegno.
Nós não obramos desse modo; podem se dirigir á nossa casa com confiança, e estou certo que conhecendo-nos, V. M. não deixará de dar-nos a preferencia.	Noi non operiamo a questo modo; si possono dirigere alla nostra casa con fiducia, e sono certo che conoscendoci, non tralascieranno di darci la preferenza.
Os nossos preços são os ultimos, e não podemos abater cousa alguma.	I nostri prezzi sono i ristretti, e non possiamo diffalcare cosa alcuna.
Vou fazer-lhe ver as amostras, V. M. conhecerá facilmente a delicadeza do trabalho.	Le mostrerò i campioni, dai quali conoscerà facilmente la delicatezza del lavoro.
Aqui tem o que ha de mais solido e mais da moda.	Ecco quanto vi ha di più forte e più di moda.
V. M. pode contar com a venda.	Ella può far calcolo della vendita.
Não fabrica qualidades mais ordinarias?	Non ne fabbrica di qualità più ordinarie?
Sim, senhor; porém não tenho commigo as amostras: eu lhas trarei amanhãa.	Sì, signore; però non ho meco i campioni: glieli porterò domani.
Rogo-lhe que venha jantar	Prego che venga a pranzo

commigo ao sahir da praça; falaremos mais á nossa vontade, e faremos mais amplo conhecimento.	meco dopo finita la borsa; parleremo con più comodità, e faremo più solida la nostra conoscenza.
Acceito com gosto; conte commigo á hora indicada.	Accetto con piacere; conti su me all'ora indicata.
	
DIALOGO XLIII.	DIALOGO XLIII.
Para jogar os centos.	***Per giuocare a picchetto.***
Quer V. M. jogar ás cartas?	Vuole che giuochiamo alle carte?
Com boa vontade, se isso pode diverti-lo.	Con piacere, se ciò la può divertire.
A que jogo jogaremos?	A che giuoco giuocheremo?
Aos centos he o melhor jogo de cartas, e como V. M. o joga muito bem, dar-me-ha huma lição.	Il picchetto è il miglior giuoco di carte, e siccome lei lo giuoca molto bene, mi darà una lezione.
Perdôe-me, creio que V. M. o joga melhor do que eu.	Perdoni, ma credo che lo giuochi meglio di me.
Dê-nos hum baralho de cartas, talhas e tentos.	Ci dia un mazzo di carte, marche e segni.
Este baralho não he dos centos, he sim hum baralho completo.	Questo mazzo non è di picchetto, è bensì un mazzo completo.
Isso não faz differença, nós lhe tiraremos as cartas inuteis.	Ciò non fa caso, leveremo le carte inutili.
Vejamos quem dá: tire huma carta.	Vediamo chi le fa: prenda una carta.
Eu tenho a maior: eu sou mão; sou o primeiro a jogar.	Io ho la maggiore: a me il tratto; sono il primo a giuocare.
Baralhe as cartas, e dará depois que eu as tenha cortado.	Mischi le carte, e le darà dopo che le avrò alzate.

As cartas derão-se mal, não ficão mais de sete na baralha; devo tornar a dar.	Carte sbagliate, nel tallone non ne sono che sette; devonsi tornar a dare.
Não tenha esse trabalho, eu tenho a minha porção; tenho doze cartas.	Non si dia questo incomodo, io ho la mia parte; ho dodici carte.
Se não quer tornar a dar, descarte-se de tres, e não tome senão duas.	Se non vuol tornar a farle, ne scarti tre, e non ne prenda che due.
Consinto.	Acconsento.
Eu tomarei as minhas cinco cartas.	Io prenderò le mie cinque carte.
Não lhe deixo nenhuma.	Non gliene lascio nessuna.
Sinto muito, pois tenho o peior jogo do baralho: a excepção de huma figura, todas as outras cartas são brancas.	Mi dispiace, perchè ho il peggior giuoco del mazzo: ad eccezione di una figura, tutte le altre sono scartelle.
Eu tenho hum excellente jogo.	Io ho un eccellente giuoco.
As que comprei forão as mais favoraveis.	Quelle che ho comprate furono le più favorevoli.
V. M. tem oitava.	Ella ha l'ottava.
Não nem mesmo setima; mas tenho sexta maior em páos, quatorze de azes, huma quarta maior em copas.	Nè anche la settima; bensì ho la sesta maggiore in bastoni, quattordici di assi, una quarta maggiore in cope.
V. M. deve fazer o ponto.	Ella deve fare il punto.
Sim, eu tenho sessanta.	Si, ne ho sessanta.
Desse modo nada posso contar; a minha quinta de rei em ouros e a minha terceira em espadas não valem nada.	In questo modo non posso contare nulla; la mia quinta in denari e la mia terza in spade non valgono niente.
Sou eu que devo jogar; eu lhe faço noventa.	Son io che devo giuocare; gliene faccio novanta.
Deo-me hum capote: não farei huma só vasa; estou perdido.	Mi diede un capotto: non farò neppure una bazza; ho perduto.

V. M. nada perdeo; nós não fizemos entrada.	Ella non ha perduto nulla; non s'è giuocato d'interesse.
Vou dar-lhe a desforra, e bem depressa estaremos em paz; eu não serei sempre tão feliz.	Eccomi a darle la rivincita, e ben presto faremo la pace; non sarò sempre tanto fortunato.
Tenho muita zanga.	Ho molta rabbia.
Não deve ter lugar hoje.	Ciò non sarà per oggi.





DIALOGO XLIV. — DIALOGO XLIV.

Para jogar o xadres e as damas. — ***Per giuocare a scacchi ed alla dama.***

Como passaremos a noite?	Come passeremo la notte?
Jogueremos o xadrez.	Giuocheremo agli scacchi.
Com muito gosto; porém como V. M. he mais forte do que eu, deve dar-me algum partido.	Con molto piacere; peraltro, siccome ella è più forte di me, mi deve dare qualche avvantaggio.
Dar-lhe-hei hum roque.	Le darò una torre.
Não terá assim mesmo muito trabalho para ganhar. Este jogo he muito difficultoso, e exige hum uso continuo.	Così non avrà molto da pensare per guadagnare. Questo giuoco è molto difficile, ed esige un esercizio continuo.
Aqui está o taboleiro do xadrez.	Ecco la scacchiera.
Que figuras quer? As brancas ou as pretas?	Che figure vuole? Le bianche o le nere?
He-me indifferente, não sou mais habil com humas do que com outras.	Mi è indifferente, non sono più abile con le une che con le altre.
Eu lhe dou o lanço.	Io le do il tratto.
Eu movo o peão da minha dama.	Io muovo il pedone della mia regina.

O peão do meu rei sê adianta de duas casas.	Il pedone del mio re si avanza di due scacchi.
Eu pilho o seu volante.	Io prendo il suo alfiere.
A minha dama está em perigo.	La mia regina sta in pericolo.
V. M. perde o seu cavalleiro.	Ella perde il suo cavallo.
O meu rei não tem já senão dous lugares.	Il mio re già non ha che due luoghi soltanto.
Vou pôr o meu roque junto ao rei.	Metto la mia torre vicino al re.
A sua dama não pode escapar.	La sua regina non può scappare.
Eu arranjo; este lanço he inerte.	Io arrocco; questa mossa è inutile.
Eu lho cedo.	Le lascio ritirare.
Não, figura tocada he figura jogada.	No, figura toccata è figura giuocata.
Eu o faço xaque e mate.	Io le faccio scacco matto.
Perdi. Peço-lho desforra ás damas.	Ho perduto. Prego la rivincita a dama.
Tome o taboleiro das damas.	Prenda la scacchiera della dama.
Eu sou mão.	A me il tratto.
Eu lhe pilho huma tabola.	Io le prendo una pedina.
Perdeo hum bom lanço: eu o assopro.	Ha perduto un bel colpo: lo soffio.
Vou fazer dama.	Fate dama.
Cubra a minha dama.	Dami questa pedina.
Julgava que a partida seria nulla.	Io credeva che la partita sarebbe nulla.
Estou encerrado.	Sono chiuso.
Está acabado; V. M. me ganhou o jogo, e estamos quites.	È finito; ella vinse la partita, e siamo pareggiati.
Muito bem; para outra vez espero de pôr em practica a sua lição.	Molto bene; per un' altra volta spero mettere in pratica la sua lezione.





DIALOGO XLV.

Da caça e da pesca.

Ha já muito tempo que não fomos a caça.

Aproveitemos a frescura da manhãa para ir visitar o bosque visinho.

Com muito gosto; a caça he hum dos maiores divertimentos do campo.

Receio muito que não tragamos grande cousa, por sermos hum e outro assáz máos caçadores.

Pouco importa; este exercicio nos abrirá a vontade de comer, e voltaremos á hora do almoço.

Aqui estão espingardas de dous tiros, polvorinhos, polvora e chumbo.

Levamos o cão de busca do guarda da caça.

Carreguemos as nossas espingardas; nós esquecêmos as buchas.

Ha muita caça no bosque?

Havia muita caça brava miuda, caça negra e fouveira, porém os ladroens da caça destruirão tudo.

Atire a esse bando de perdizes.

Não matei nehuma; a minha espingarda errou fogo.

DIALOGO XLV.

Della caccia e della pesca.

È molto tempo che non fummo a caccia.

Approfittiamo del fresco della mattina per andare a visitare il bosco vicino.

Con molto piacere; la caccia è uno dei migliori divertimenti della campagna.

Temo molto che non porteremo grande cosa, per essere tanto uno come l'altro cattivi cacciatori.

Poco importa; quest'esercizio ci farà venir l'appetito, e ritorneremo all'ora della colazione.

Qui vi sono schioppi a due canne, le fiaschette della polvere, polvere e piombo.

Prendiamo il cane da presa del guardacaccia.

Carichiamo i nostri fucili; abbiamo dimenticato gli stoppacci.

Vi è molta caccia nel bosco?

Vi era molto selvatico minuto, di animali neri e salvaggiume, ma i ladri della caccia distrussero tutto.

Tiri su quella torma di pernici.

Non ne ammazzai nessuna; il mio fucile non prese fuoco.

Olhe essa lebre que o cão acaba de levantar.	Guardate quella lepre che il cane ha fatto alzare.
Eu a aponto.	Io le miro.
Não a errou, V. M. a estendeo morta.	Non l'ha fallato, l'ha distesa morta.
V. M. atira melhor do que eu.	Lei tira meglio di me.
Foi por acaso.	Fu per caso.
Ja faz muito calor.	Fa molto caldo.
Vamos ao almoço, e depois iremos pescar.	Andiamo a colazione, e dopo anderemo a pescare.
Aonde pescaremos? No lago ou no rio?	Dove pescheremo? Nel lago o nel fiume?
O lago tem muito peixe; poderemos pescar nelle á linha emquanto fizer calor.	Il lago ha molto pesce; vi potremo pescare alla lenza sino a tanto che fa caldo.
Esta tarde levantaremos as nassas.	Questo dopo pranzo leveremo le nasse.
E pescaremos no rio com a trubla ou chumbeira.	E pescheremo nel fiume colla fiocina o colla rete.
Como for do seu gosto.	Come le piacerà.
Aqui estão anzóes de diversas especies, e bichos para iscar.	Ecco qui ami di diverse specie, e vermi per pescare.
O peixe está esfaimado, e pica muito no anzol.	Il pesce è affamato, e ci dà molto sull'amo.
Eu pesquei hum lucio e duas carpas.	Io pescai un luccio e due carpi.
E eu duas formosas tenças e tres persicos.	Ed io due belle tinche e tre pesci persici.
Nós somos mais destros á pesca do que á caça.	Noi siamo più destri per la pesca che per la caccia.





DIALOGO XLVI.	DIALOGO XLVI.
Para nadar.	***Per nuotare.***
Vamos banhar-nos, vamos nadar.	Andiamo a bagnarci, andiamo a nuotare.
Aonde iremos?	Dove andremo?
Ao rio.	Al fiume.
Não receia de afogar-se?	Non teme di affogarsi?
O rio quasi em toda a parte he profundo, e em algumas paragens está cheio de areas movediças.	Il fiume quasi dappertutto è profondo, ed in alcuni luoghi è pieno di sabbie mobili.
Isso não me causa medo, eu nado como hum peixe.	Ciò non mi fa paura, chè nuoto come un pesce.
Eu sei nadar de bruços, de costas, e entre duas aguas.	Io so nuotare sul ventre, sulla schiena, e fra due acque.
Tambem sei mergulhar.	So pure tuffarmi.
Não sou tão habil como V. M.	Non sono tanto abile come lei.
Não faço mais do que principiar a aprender.	Io non faccio altro che principiare ad imparare.
Vou a escola de nadar.	Vado alla scuola di nuoto.
Com que aprende? Com bexigas?	Con cosa impara? Colle vesciche?
Não, com cabaças, ou boias de cortiça, porque as bexigas correm risco de arrebentar.	No, con zucche, oppure con sugheri, perchè le vesciche corrono rischio di rompersi.
Para o anno que vem saberá tanto como eu.	Per l'anno venturo saprà quanto me.
Nada ha mais facil do que o nadar, he só preciso não ter medo.	Niente è più facile che il nuotare, basta non aver paura.
V. M. vai dar-me huma lição, e verá o que sei fazer.	Lei mi darà una lezione, e vedrà che cosa saprò fare.
Demoremo-nos aqui; a agua	Stiamo qui; l'acqua è bella,

está bella; não he profunda, e o fundo he de seixos.	non è profonda, ed il fondo è di selce.
Respira-se aqui huma frescura deliciosa.	Qui si respira un fresco delizioso.
Esperemos hum pouco antes de entrarmos na agua, para não suspender a transpiração.	Attendiamo un istante prima di entrare nell'acqua, per non far retrocedere il sudore.
Vamo-nos despir.	Spogliamoci.
A agua está excellente, ella está quentissima.	L'acqua è eccellente, essa è caldissima.
He mais agradavel tomar banhos em agua corrente do que em huma tina.	È più gradevole prender bagni in acqua corrente che in una conca.
Sim, no verão; mas no inverno, ou quando se está doente, he hum commodo o tomar hum banho em tina.	Si, d'estate; ma d'inverno, o quando si è ammalati, è comodo fare il bagno in conca.
O tempo se cobre.	Il tempo si oscura.
O vento cresce, e vai esfriando; relampeja.	Il vento cresce, e va rinfrescando; lampeggia.
Creio que vamos ter huma trovoada.	Credo che avremo un temporale.
Veja que nuvens de poeira; principia a trovejar.	Osservi che nuvoli di polvere; principia a tuonare.
Vamos depressa sahir da agua.	Sortiamo presto dall'acqua.




DIALOGO XLVII. — DIALOGO XLVII.

Do passeio. — *Del passeggio.*

Este he hum formoso dia.	Quest'è una bella giornata.
O tempo claro e sereno nos convida ao passeio.	Il tempo chiaro e sereno c'invita al passeggio.
Vamos tomar o ar.	Andiamo a prender aria.

Vamos dar huma volta.	Andiamo a fare un giro.
Vamos passear no parque; de lá se a agua estiver socegada, passaremos o rio e iremos passear nas campinas da outra banda.	Andiamo a passeggiare nel parco; di là se l'acqua sarà calma, passeremo il fiume ed anderemo a passeggiare nei campi della riva opposta.
O seu parque está bem plantado e bem aberto.	Il suo parco è ben piantato e ben regolato.
As arvores crescêrão bem; ellas formão huma ramada, que os raios do sol não podem penetrar.	Gli alberi si fecero bene; formano un folto, che i raggi del sole non possono penetrare.
Estamos á borda do rio.	Siamo sull'orlo del fiume.
Descansemos aqui neste banco de pedra.	Riposiamo qui su questo scanno di pietra.
Já estou cansado.	Sono già stanco.
Eu ando com difficuldade.	Cammino con difficoltà.
Respira-se aqui hum ar perfumado.	Qui si respira un'aria balsamica..
Os espinheiros floridos derramão huma suave fragrancia.	Gli spini fioriti diffondono una soave fragranza.
Tambem se sente o cheiro da acacia.	Si sente anche l'odore dell' acacia.
Que bello effeito produzem os raios do sol, no seu occaso, sobre estas campinas.	Che bell'effetto producono i raggi del sole, nel suo tramonto, sopra questi campi.
O rouxinol principia a ouvir-se.	Si principia a sentire il rosignuolo.
Passemos o rio.	Passiamo il fiume.
Estamos no prado. Que formosa verdura!	Siamo alla prateria. Che bella verdura!
Os olhos se deleitão olhando para estes prados esmaltados de flores.	Gli occhi si dilettano a errare per questi prati smaltati di fiori.
Veja mais ao longe esses campos semeados e essas vinhas.	Guardi più lontano quei campi seminati e quelle vigne.
Os trigos tem formosa apparencia.	I frumenti hanno bell' apparenza.

He de esperar que será bella a colheita.	È da sperare che il raccolto sarà bello.
Deixemos o prado, nelle ha muita humidade.	Lasciamo il prato, chè vi è molta umidità.
Tornemos a passar o rio: acabaremos o passeio vendo o pomar, a horta e o jardim.	Torniamo a passare il fiume: finiremo il passeggio vedendo il verziere, l'orto ed il giardino.
As suas arvores de fructo promettem muito.	I suoi alberi da frutto promettono molto.
Os fructos estão já vingados.	I frutti sono già formati.
A sua hortaliça precisa ser regada.	La sua ortaglia abbisogna di essere inaffiata.
Não vá tão depressa.	Non vada tanto presto.
Vá mais devagar.	Vada più adagio.
Examinemos hum pouco a formosura deste jardim.	Esaminiamo un poco la bellezza di questo giardino.
Veja como está fresca esta rosa que acaba de abrirse.	Veda come è fresca questa rosa che finisce d'aprirsi.
Calhamo-la.	Prendiamola.
Faz pena a colhe-la, bem depressa se murcharia.	Peccato prenderla, chè non tarderebbe a seccare.
Respeite a rainha das flores.	Rispetti la regina dei fiori.
Com tudo quizera dar lhe hum ramalhete.	Vorrei ciononostante darle un mazzetto.
Tome alguns jasmins, madresilvas, tulipas, e outras flores.	Prenda alcuni gelsomini, caprifogli, tulipani, ed altri fiori.
Ha bastantes; pode escolher.	Ve ne sono abbastanza; può scegliere.
Que diz deste jardim?	Che cosa dice di questo giardino?
Está bem conservado, e faz honra ao seu gosto.	È ben conservato, e fa onore al suo gusto.
V.M. reunio nelle huma passmosa variedade de plantas indigenas e estrangeiras.	Ella vi ci ha riunito un'incantevole varietà di piante indigene ed esotiche.
Isto não he nada; eu o con-	Questo non è niente; lo

duzirei ámanhãa ás minhas estufas, e verá o que a arte do jardineiro pode produzir.



DIALOGO XLVIII.

A primavera.

A final eis-nos livres do inverno.

Não totalmente, faz ainda frio pela manhãa e á noite.

A terra ainda não se acha aquecida, mas o sol cada vez vai tendo mais força.

Na verdade, e se durante ainda quatro ou cinco dias fizer calor como hoje, e que ao depois chova hum pouco, bem cedo se conhecerá a mudança.

Os pecegueiros, amendoeiras e damasqueiros estão floridos.

Os botoens das arvores principião a abrir-se: hum momento bastará para que as folhas hajão de sahir do seu envoltorio.

O jardineiro cultiva o jardim, e parece estar muito occupado.

Vamos ver o que elle faz, ao mesmo tempo veremos o jardim e procuraremos

condurrò domani nelle mie conserve, e vedrà quanto l'arte del giardiniere può produrre.



DIALOGO XLVIII.

La primavera.

Finalmente eccoci fuori dell'inverno.

Non totalmente, la mattina e la sera fa freddo ancora.

La terra non è ancora riscaldata, ma il sole va sempre più prendendo forza.

Eh sì, e se quattro o cinque giorni ancora farà caldo come oggi, e che poi venga un poco di pioggia, ben presto si conoscerà il cambiamento.

I persici, i mandorli e gli albicocchi sono fioriti.

I bottoni degli alberi principiano ad aprirsi: un momento basterà perchè le foglie abbiano a sortire dal loro involucro.

Il giardiniere coltiva il giardino, e pare sia molto occupato.

Andiamo a vedere quello che fa, e contemporaneamente vedremo il giar-

fazer hum ramalhete de flores da estação.	dino e procureremo di fare un mazzetto di fiori di stagione.
Bons dias, Pedro. Eis o bello tempo que volta.	Buon giorno, Pietro. Ecco il bel tempo che ritorna.
Sim, senhor; V. M. vê que o aproveito.	Sì, signore; lei vede che lo metto a profitto.
Que estas fazendo?	Che cosa stai facendo?
Faço sementeiras e planto estacas; depois irei arejar algumas plantas da estufa.	Faccio seminagioni e pianto talli; dopo anderò a dar aria ad alcune piante della conserva.
Tens alli formosos jacintos, junquilhos e violetas dobradas.	Tu hai de' belli giacinti, quinchiglie e viole doppie.
São as primeiras flores do anno, e cedo estaremos mais ricos.	Sono i primi fiori dell'anno, e presto saremo più ricchi.
A estação se apresenta bem.	La stagione si presenta bene.
As arvores estão bem dispostas: se não vierem ventos frios, haverá muita fructa.	Gli alberi sono ben disposti: se non verranno venti freddi, vi saranno molti frutti.
Pedro, faze-nos hum ramalhete de flores do tempo.	Pietro, facci un mazzetto di fiori della stagione.
Poderia, senhor, fazer-lhe hum melhor se recorresse ás flores da estufa, por ter ali lilazes, heliotropios, rosas e jasmins de Hespanha e da Arabia.	Potrei, signore, fargliene uno migliore se ricorressi ai fiori della conserva, che là ci sono gigli, eliotropi, rose e gelsomini di Spagna e d'Arabia.
Faze como quizeres; nós continuamos o passeio, e iremos encontrar-te na estufa.	Fa come vuoi; noi continuiamo il passeggio, e poi c'incontreremo nello stanzone.
Levanta-se vento, o ceo principia a cobrir-se de nuvens.	Si alza vento, il cielo comincia a cuoprirsi di nuvoli.
Faz muito vento.	Fa molto vento.
He o vento do equinoccio.	È il vento dell'equinozio.
Creio que vamos ter hum	Credo che avremo una piog-

chuveiro: o tempo vai esfriando.

Seria bom que nos aproximasse-nos a casa, para nos abrigarmos caso seja necessario.

V. M. tem razão.



DIALOGO XLIX.

O verão.

Quer V. M. que demos hum passeo antes de almoçar?

Estima-lo-hei; estava para lho propor.

Alegro-me por ter anticipado o seu desejo.

De que lado iremos?

Podemos ir ver os segadores que estão ceifando no campo junto á estrada.

Pois que! já esta principiada a ceifa!

A do trigo ainda não, porem a do centeio está já muito adiantada

Parecia-me que a colheita promettia muito.

Não se enganou; este anno será muito bom.

Olhe estas espigas, como estão grossas e muito cheias.

Os seus ceifeiros trabalhão com muita actividade.

getta: il tempo va rinfrescandosi.

Sarebbe bene che ci avviassimo sino a casa, per ricoverarvici in caso di bisogno.

Ha ragione.



DIALOGO XLIX.

L' estate.

Desidera che andiamo a fare un passeggio prima della colazione?

Ciò mi aggrada; stava per proporlo.

Mi rallegro d'aver prevenuto il suo desiderio.

Da che parte anderemo?

Possiamo andar a vedere i mietitori che sono nel campo vicino alla strada.

Che! siamo già alla mietitura?

Quella del frumento non ancora, ma quella della segala è molto avanzata.

Mi parve che il raccolto promettesse molto.

Non s'ingannò; quest'anno sarà molto buono.

Veda queste spighe, come sono grosse e piene.

I suoi mietitori lavorano di lena.

He este o momento mais favoravel do dia para elles.	Questa per loro è l' ora più favorevole del giorno.
O sol não tardará a opprimi-los com o seu ardor.	Il sole non tarderà ad opprimerli col suo ardore.
Assentemo-nos aqui para gozar do espectaculo que se offerece a nossa vista.	Sediamoci qui per godere dello spettacolo che ci si offre alla vista.
Não são ainda dez horas, e o calor já he grande.	Non sono ancora le dieci ore, ed il calore è già grande.
Não faz o menor vento.	Non fa neppure un po'daria.
Compadeço-me da gente do campo; devem soffrer muito durante as suas occupaçoens.	Compiango la gente della campagna; deve soffrire molto durante le sue occupazioni.
Bem depressa as vão interromper para voltarem a ellas logo que o calor seja menor.	Ben presto le tralascieranno per riprenderle subito che il calore vada scemando.
Será então que soffrerão mais, porque a terra, abrazada durante algumas horas pelos raios do sol, despedirá hum calor insuportavel.	E allora soffriranno più, perchè la terra, infuocata per alcune ore dai raggi del sole, tramanderà un calore insopportabile.
São horas de ir almoçar: vamos pelo caminho sombrio que cerca o prado.	È ora d'andare a colazione: andiamo pel cammino ombroso che circonda la prateria.
Este caminho he muito agradavel: as grandes arvores que o assombrão o preservão dos raios do sol.	Questa strada è molto gradevole: i grandi alberi che l'ombreggiano difendono dai raggi del sole.
O ar fresco que se respira he delicioso.	L'aria fresca che si respira è deliziosa.
Sente V. M. o cheiro d'essas médas de feno novamente colhido.	Sente l'odore di quelle barche di fieno or ora raccolto?
O ar está perfumado:	L'aria è profumata.
Muito me tarda o fim da colheita, quereria fazer	Mi rincresce non sia finita la messe, chè vorrei fare

huma viagem aos paizes do Norte.	un viaggio nei paesi del Nord.
Não poderia escolher estação mais favoravel.	Non potrebbe scegliere stagione più favorevole.
Desejo ver a Allemanha, a Polonia, a Russia, a Suecia, e voltar por Inglaterra.	Desidero vedere l'Alemagna, la Polonia, la Russia, la Svezia, e ritornare per l'Inghilterra.
Será esta viagem muito agradavel.	Questo viaggio sarà molto gradevole.
Se quizer acompanhar-me viajaremos fazendo os gastos de metade.	Se vuol accompagnarmi viaggeremo spendendo un tanto per uno.
Acceito de boa vontade; não tem mais do que prevenir-me quinze dias antes da epoca que tiver fixado para a partida.	Accetto con tutto il piacere; non ha altro che avvertirmi quindici giorni prima dell' epoca che avrà fissato per la partenza.
Pois bem, ficamos d'intelligencia, eu não faltarei de o prevenir.	Ebbene, siamo intesi, non mancherò di avvertirnela.





DIALOGO L. / DIALOGO L.

O outono. / L' autunno.

Temos hum bello dia de outono; o nevoeiro se dissipa, e o sol não tarderá a apparecer.	Abbiamo un bel giorno d'autunno; la nebbia si dissipa, e il sole non tarderá a comparire.
Poderemos dar hum passeio.	Potremo fare una passeggiata.
Com gosto o farei.	La farò con piacere.
Não ha cousa mai agradavel do que o passeio nesta estação.	Non v'è cosa più gradevole del passeggio in questa stagione.
Não faz calor, nem frio.	Non fa caldo, nè freddo.
A verdura talvez não seja	Forse che la verdura non

agradavel como na primavera, mas bem recompensados ficamos com a vista dos fructos maduros.	sia aggradevole come in primavera, ma ben si è ricompensati colla vista dei frutti maturi.
Está-se na força de vindima.	Si è nel forte della vendemmia.
Nada ha mais divertido do que as vinhas neste tempo.	Niente è più divertevole che le vigne in questo tempo.
Por toda a parte se vê huma incrivel actividade.	In ogni parte si vede un' incredibile operosità.
Ouve-se de todos os lados o som dos gritos alegres de huma laboriosa povoação que recolhe o producto dos seus trabalhos.	Si ode in ogni lato il suono delle grida allegre di una laboriosa popolazione che raccoglie il frutto de'suoi lavori.
Hoje se vindima na porção de vinha que se acha sobre este outeiro á borda do rio.	Oggi si vendemmia nella porzione di vigna che trovasi su questo colle sulle rive del fiume.
Dirigimo-nos desse lado, e assentando-nos debaixo da ramada que está no cume do outeiro gozaremos de hum delicioso espectaculo.	Dirigiamoci per quella parte, e sedendoci sotto la pergola che sta sulla sommità del colle goderemo di un delizioso spettacolo.
Que vista magnifica!	Che vista magnifica!
Os olhos avistão com satisfação hum paiz bem cultivado coberto dos productos da natureza.	Gli occhi scorrono con sodisfazione su d'un paese ben coltivato coperto dei prodotti della natura.
Esta situação he muito favoravel para a cultura da vinha; V.M. deve ter hum vinho excellente.	Questa plaga è molto favorevole alla coltivazione della vigna; ella deve avere un vino eccellente.
Eu lho darei a provar, poderá julgar da sua bondade.	Glielo darò ad assaggiare, potrà giudicare della sua bontà.
Parece que a colheita será este anno muito abundante.	Sembra che il raccolto di quest'anno sarà molto abbondante.

Tambem o vinho será muito bom.
Se quizer, poderemos ir ver o lagar.
Aqui está huma porção de vinha que ainda não foi vindimada.
Tem tanto, que apenas se vem as folhas.
São uvas brancas.
Vindimão-se mais tarde.
Facilmente se conhece que nos aproximamos do lagar.
O ar está cheio dos vapores que exala o vinho em fermentação nas cubas.
Esta cuba está cheia de uvas que se vão pisar.
A outra despejão-na, levando o bagaço ao lagar para ser esprimido.
Vamos descançar emquanto se estende o bagaço debaixo do lagar; voltaremos para ver fazer o vinho.
Sim, senhor; vamos, estando bastantemente cansado.

Il vino pure sarà molto buono.
Se vuole, potremo andar a vedere il torchio.
Qui c'è una porzione di vite che ancora non è stata vendemmiata.
Ce n'è tanta dell'uva, che appena si vedono le foglie.
Sono uve bianche.
Si vendemmiano più tardi.
Si conosce facilmente che ci approssimiamo al torchio.
L'aria è piena dei vapori che esala il vino in fermentazione nei tini.
Questo tino è pieno d'uve da pigiarsi.
L'altro lo vuotano, levando la feccia al torchio per essere spremuta.
Andiamo a riposare intanto che distendono la feccia sotto il torchio; ritorneremo per vedere a fare il vino.
Sì, signore; andiamo, chè sono stanco abbastanza.



DIALOGO LI.

O inverno.

Bons dias, meu amigo; he possivel que esteja ao canto da chaminé quando faz tão bom tempo!



DIALOGO LI.

L' inverno.

Buon giorno, amico mio; è possibile che stia così rincantucciato vicino al fuoco quando fa tanto buon tempo!

Não ha duvida; creio ser o melhor lugar que se possa occupar no inverno.

Non v' ha dubbio; a mio credere è il miglior luogo dove si possa stare nell' inverno.

Convenho nisso; porém havendo sol, creio não fará mál o exercicio; assaz ficamos em casa quando neva ou faz-gelo.

Convengo; però essendovi il sole, credo non farà male l'esercizio; in casa quando nevica o fa freddo si sta tappati abbastanza.

O bom tempo he sem duvida preferival em todas as estações; porém não o vejo sem receio no inverno, por ser sempre acompanhado do augmento de frio.

Il tempo buono è senza dubbio preferibile in ogni stagione; però non lo vedo senza timore nell'inverno, per essere sempre accompagnato da doppio freddo.

Vinha com tenção de propor-lhe de dar hum passeio em trenó sobre o canal. O tempo não pode ser mais favoravel; ha muitos annos que não tem geado com tanta força.

Veniva con intenzione di proporle un passeggio in slitta sopra il canale. Il tempo non può essere più favorevole; son parecchi anni che non ha gelato così forte.

Terei muito gosto em o acompanhar, com tanto que o passeio não seja dilatado.

Avrò molto piacere di accompagnarla, a condizione che il passeggio non sia lungo.

Não nos demoraremos mais do que o tempo que quizer.

Non ci staremo più ch'ella non voglia.

Vendo-o a V. M., julgar-se-hia que não faz frio; não está muito enroupado.

Al vederla, sembrerebbe che non faccia freddo; non è quasi niente coperto.

Nunca me enroupo mais; não posso supportar o peso e o embaraço de muita roupa.

Non mi vesto mai di più; non posso tollerare il peso e l' imbarazzo di molti vestiti.

Eu sou como V. M. estando em casa; porém sahindo tenho o maior cuidado em preservar-me do frio.

Io sono come lei stando in casa; peraltro sortendo ho la maggior cautela a preservarmi dal freddo.

Quando caminho nunca sinto frio, e quando vou de sege embrulho-me dos pés até a cabeça em hum grande capote.	Quando cammino non sento mai freddo, e quando vado in carrozza m'involgo dai piedi sino alla testa in un grande tabarro.
Estou prompto: podemos partir quando quizer.	Sono pronto: possiamo partire quando vuole.
Haverá muita gente a resvalar no gelo; não se tentaria a experimenta-lo?	Vi sarà molta gente a sdrucciolare sul diaccio; non vorrebbe provarlo?
Não o creio, não me agrada esse exercicio.	No, questo esercizio non mi va a sangue.
Não ha hoje que temer, porque o gelo estará forte.	Oggi non c'è che temere, perchè il gelo sarà forte.
Poderá ser, mas nem por isso nos arriscamos menor a quebrar a cabeça a cada instante.	Può essere, ma neanche perciò arrischiamo meno di romperci la testa ad ogni istante.
Gosto muito de ver resvalar, ainda que estou sempre com o susto de ver alguma desgraça.	Godo molto il veder sdrucciolare, ancorchè stia sempre colla paura di vedere qualche disgrazia.
Veja este resvalador; com que presteza atravessa o canal!	Osservi questo sdrucciolatore; con che prestezza traversa il canale!
Elle derruba tudo o que encontra.	Egli ribalta tutto ciò che incontra.
Não lhe parece que démos hum passeio assaz largo?	Non le sembra che abbiamo fatto un passeggio abbastanza lungo?
Quando quizer voltaremos.	Quando vorrà ritorneremo.
He o que mais desejo; ainda que bem coberto, não deixo de sentir que vou esfriando.	È quanto mai desidero; ancorchè bene coperto, sento che vado raffreddandomi.





DIALOGO LII.	DIALOGO LII.
Para alugar ou comprar huma casa de campo.	***Per appigionare o comprare una casa di campagna.***
Senhor, V. M. fez annunciar huma casa de campo para alugar ou vender; eu venho pedir-lhe as informaçoens necessarias para saber se ella me pode convir.	Signore, ella fece annunziare una casa di campagna per affittare o vendere; io vengo a chiederle le informazioni necessarie onde sapere se essa mi può convenire.
Estou prompto a dar-lhas.	Sono pronto a dargliele.
Eu desejaria huma quinta em hum sitio saudavel, cuja casa fosse commodamente distribuida, que não fosse muito distante da cidade, e que tivesse algumas dependencias.	Io desidererei una campagna in un luogo sano, e che la casa fosse comodamente distribuita, non molto distante dalla città, e che avesse alcune dipendenze.
Não poderá encontrar melhor quinta do que a de que se trata.	Non potrà trovare una campagna migliore di quella di cui si tratta.
Ella está situada a tres legoas da cidade, no declive de hum outeiro coberto de vinhas, perto de hum rio de muita pesca, que rega bosques e prados da sua dependencia.	Essa è situata a tre leghe dalla città, sul declivio di una collina coperta di vigne, vicino a un fiume di molta pesca, che irriga i boschi e prati di sua dipendenza.
O caminho para ir a ella he bom?	La strada per andarvi è buona?
O melhor possivel; he huma estrada real muito frequentada.	Anzi, ottima; è una strada regia molto frequentata.
Além de que, ha a satisfação de a toda hora se acharem carruagens pa-	Oltre di che, ha la soddisfazione di trovarvi in tutte le ore carrozze per

ra ir a ella, e receber todos os dias cartas pelo correio.	andarvi ad essa, e di ricevere tutt'i giorni lettere della posta.
Tem pomar e horta?	Ha verziere ed orto?
Sim, senhor; e tem igualmente hum bom jardim á ingleza, cercado de muros, revestido de arvores que dão muita fructa.	Sì, signore; ed ha pure un giardino all'inglese, cinto da muri, ricco d'alberi che danno molti frutti.
Poderá V. M. indicar-me como está distribuida a casa?	Può indicarmi come è distribuita la casa?
Ella consiste no edificio principal, quasi novo, feito de cantaria, e composto de hum vestibulo, sala de entrada, sala de visitas, varios quartos de dormir, quartos de criados, hum celeiro, cozinha e copa.	Essa consiste nell'edifizio principale, quasi nuovo, fatto di pietra lavorata, e composto di un vestibolo, sala d'entrata, sala da visite, varie camere da dormire, camere da servi, un granajo, cucina e credenza.
Por baixo se achão bellas adegas subterraneas, e huma neveira aberta na rocha.	Di sotto trovansi belle cantine sotterranee, ed una ghiacciaja tagliata nella roccia.
Do lado do sul a vista se estende na distancia de algumas legoas sobre as campinas que bordão o rio.	Al mezzodì la vista si estende nella distanza di alcune leghe sopra le praterie lungo il fiume.
Do lado do norte, acha-se o pateo da entrada, cercado de muros, com huma porta de ferro de fronte de huma bella rua que vai terminar na estrada.	A settentrione trovasi la corte d'entrata, circondata da muri, con un cancello di ferro in capo a una bella contrada che mette sulla strada maestra.
Em outro pateo se achão as casas do jardineiro e vinhateiro, assim como a queijeira, as estrebarias	In un altro cortile si trovano le case del giardiniere e vignajuolo, così pure la cascina, le scu-

e cocheiras; e hum pouco mais distante o pateo das aves e o pombal.	derie e rimesse; ed un poco più distante la corte bassa ed una colombaja.
O laranjal e o lagar, expostos ao sul, estão juntos da casa; e no espaço que se acha entre a casa e o rio se elevão em amphitheatro alguns formosos socalcos guarnecidos de larangeiras e romeiras, e outros arvores.	L' aranciere ed il torchio, esposti al sud, sono uniti alla casa; e nello spazio che si trova fra la casa ed il fiume si elevano a mo' d' anfiteatro alcuni bellissimi terrapieni guarniti di aranci e melagrani, e molti altri alberi.
As salas forão preparadas de novo, ornadas de espelhos e moveis de gosto.	Le sale vennero decorate di nuovo, ornate di specchi e mobili di gusto.
Isso me convirá muito bem.	Ciò mi converrà molto bene.
Poder-se-ha ter sempre pão fresco e carne de açougue?	Si può avere sempre pane fresco e carne di beccheria?
Tudo quanto seja preciso se achará na aldêa visinha, que está a hum quarto de legoa de distancia.	Tutto quanto fa di bisogno si trova nel villaggio vicino, che è a un quarto di lega.
Os contórnos são agradaveis?	Sono ameni i dintorni?
Todos estão cheios de quintas e bonitos passeios.	Tutti son pieni di campagne e be' passeggi.
Poderemos fixar hum dia para lá irmos juntos, e concordar sobre o preço.	Potremmo stabilire un giorno per andarvi assieme, e accordarci sul prezzo.
Sabbado que vem estarei a sua disposição, quando não faça máo tempo, e neste caso V. M. fixará outro dia.	Sabbato prossimo sarò a sua disposizione, quando non sia cattivo tempo, nel qual caso ella fisserà per un altro giorno.
Tenha a bondade de me esperar até as dez horas, eu o virei buscar na minha carruagem.	Abbia la bontà di aspettarmi sino alle ore dieci, che la verrò a prendere colla mia carrozza.
Pode contar commigo.	Può contare su me.





DIALOGO LIII.	DIALOGO LIII.
Para comprar hum cavallo.	***Per comprare un cavallo.***
Senhor, tem cavallos para vender?	Signore, ha dei cavalli da vendere?
Sim, senhor, tenho alguns de raças diversas.	Si, signore, ne ho di diverse razze.
Quer V. M. hum cavallo barbaresco, hespanhol, ou inglez?	Vuole un cavallo barbaresco, spagnuolo, od inglese?
Não cavallo de preço.	Non voglio cavallo di gran prezzo.
Tambem tenho cavallos ordinarios.	Ho anche cavalli ordinarj.
Hum desses me convirá melhor.	Uno di questi mi converrà meglio.
Preciso hum bom cavallo para cabriolé e sella.	Abbisogno d' un buon cavallo per biroccio e sella.
Quer hum cavallo capado, ou huma egoa?	Vuole un cavallo castrato, od una giumenta?
Não; eu prefiro hum cavallo inteiro.	No; io preferisco un cavallo intiero.
Vou-lhe mostrar hum que lhe ha de convir.	Gliene mostrerò ora uno che al certo le converrà.
Elle está nesta estrebaria. Espere-me, vou-lho buscar sellado, e enfreado, para que V. M. o experimente.	È qui in questa scuderia. Mi aspetti, che lo vado a prendere sellato e brigliato, acciò lo provi.
Eu posso entrar com V. M.	Posso entrare con lei?
Verei que vista tem na estrebaria.	Vedrò che figura fa nella scuderia.
De boa vontade.	Ben volentieri.
Parece muito fatigado.	Sembra molto affaticato.
Tem a cabeça baixa.	Tiene la testa bassa.
Está magro.	È magro.
Elle segura-se mal nas pernas.	È mal fermo in gambe.
Elle he mal lançado do pescoço.	Ha una cattiva presenza.

He ruço rodado; esta côr não me agrada muito.	È pomellato; questo colore non mi piace troppo.
Aqui tem hum negro que talvez poderá convir-lhe melhór.	Qui ce n' è uno negro che forse le converrà meglio.
Parece-me ter melhor apparencia.	Mi sembra di miglior apparenza.
He hum cavallo muito bom.	È un cavallo molto buono.
Vejamo-lo de perto; tire-o da estrebaria.	Vediamolo da vicino; menatelo fuori dalla scuderia.
Elle tem as pernas grossas.	Ha le gambe grosse.
He elle seguro dos pés?	È egli sicuro di piedi?
Sim, senhor, elle não tropeça.	Sì, signore, non inciampa mai.
Veja-lhe a cauda e a clina.	Gli guardi la coda e la criniera.
Como levanta as orelhas!	Come alza le orecchie!
Vou monta-lo.	Ora ci monto sopra.
Elle trota bem.	E' trotta bene.
Elle não galopa bem.	E' non galloppa bene.
Elle tem o andar pesado.	Egli ha un andare pesante.
Parece-me espantadiço.	Mi sembra sia ombroso.
Não o creio, elle está muito bem ensinado: V. M. pode-o esperimentar.	Non lo credo, è molto bene ammaestrato: lo può esperimentare.
Eu lhe affianço que não tem defeito.	Io glielo garantisco senza difetto.
Neste caso poderemos arranjar-nos, se V. M. fôr racionavel no preço.	In questo caso potremo convenirci, se sarà ragionevole nel prezzo.
Por quanto o quer vender?	Quanto pretende?
Quero seiscentos francos.	Voglio seicento franchi.
He muito caro; não lhe darei mais de quinhentos francos.	È molto caro; non le do più di cinquecento franchi.
Não nos ajustaremos por este preço.	Non ci converremo per questo prezzo.
Não lhe quero dar mais; porém se ficar satisfeito não será o ultimo negocio que façamos.	Non le voglio dare di più; per altro se sarò soddisfatto non sarà l' ultimo affare che facciamo.

Dentro em pouco tempo terei necessidade de huma boa parelha para a carruagem, e de hum cavallo de serviço.	In breve avrò bisogno d'una buona coppia per la carrozza, e di un cavallo da strapazzo.
Em attenção a isso, eu me satisfarei com hum pequeno ganho neste primeiro mercado.	In vista di ciò, io mi contenterò di un tenue guadagno in questo primo contratto.
De que côr quererá os seus cavallos da carruagem?	Di che colore vorrà i suoi cavalli da carrozza?
A côr he-me indifferente, com tanto que elles sejão bem irmãos e bem ensinados; com tudo antes os quereria alazoens, ou baios escuros.	Il colore mi è indifferente, purchè si accompagnino bene e sieno bene ammaestrati; con tutto ciò li preferirei sauri, o d'un bajo scuro.
Se encontrar cousa que lhe convenha dar-lhe-hei aviso.	Se troverò cosa che le convenga gliene darò avviso.
Dar-me-ha gosto.	Mi farà piacere.





DIALOGO LIV.

Para comprar huma carruagem.

DIALOGO LIV.

Per comprare una carrozza.

Eu desejaria comprar huma bôa e bella carruagem.	Desidererei comprare una buona e bella carrozza.
Quer V. M. huma carruagem á ingleza, huma sege de posta, huma berlinda, huma diligencia, ecc.?	Vuole una carrozza all'inglese, un calesse di posta, un biroccio, una diligenza, ecc.?
Desejaria huma carruagem de viagem com quatro lugares, muito leve e muito commoda.	Desidererei una carrozza da viaggio a quattro posti, molto leggiera e molto comoda.

Aqui está huma bem solida, e de forma bonita, que lhe convirá perfeitamente.	Eccone una ben solida, e di bella forma, che le converrà perfettamente.
Ella he bem suspensa, e facil a rodar.	Essa è bene sospesa, e facile a ruotare.
Parece-me muito baixa.	Mi pare molto bassa.
He a ultima moda; alem disso, corre menos risco de voltar-se.	È l'ultima moda; oltre di ciò, corre meno rischio di ribaltarsi.
Abra a portinhola, para que a veja por dentro.	Apri lo sportello, chè la veda di dentro.
Entre, a estribeira está em baixo.	Entri, la staffa è abbassata.
V. M. vê que está completamente forrada de panno fino.	Ella vede che trovasi completamente foderata di panno fino.
Ella está guarnecida de vidros, gelosias e cortinas.	È fornita di vetri, gelosie e tendine.
Ella tem igualmente huma cavidade, e bolsos, huma rede para os chapeos, e huma caixa para os guarda chuvas, bengalas, ecc.	Sta pure un ripostiglio, e tasche, una rete pei cappelli, ed un tamburo per le ombrelle, bastoni, ecc.
Pode-se-lhe pôr hum baú na trazeira e huma vaqueta sobre o tejadilho.	Si può mettere un baule sul di dietro ed una vacchetta sull' imperiale.
Por quanto a quer vender?	Quanto ne chiede?
Não a posso dar por menos de....	Non la posso dare per meno di....
He carissima, não a poderei comprar por tal preço.	È carissima, non posso pagare un prezzo tanto elevato.
Será difficil que encontre outra como ella pelo mesmo preço.	Sarà difficile che ne trovi un' eguale pel medesimo prezzo.
Eu tenho huma em segunda mão igualmente commoda, e quasi nova, que lhe darei mais barata, por já não ser da moda.	Ne ho una di seconda mano, parimenti comoda, e quasi nuova, che la darò a più buon patto, perchè giù di moda.

Deixe-ma ver.	La faccia vedere.
He de hum feitio gothico.	È d'una forma gotica.
As estribeiras estão mal postas.	Le staffe sono mal poste.
A não ser assim eu lha venderia mais cara; porque he muito solida, e que não tem servido.	Se non fosse così gliela venderei più cara; perchè è molto solida, e quasi non fu adoperata mai.
V. M. vê que o eixo e o jogo são bons, e que as rodas se achão no melhor estado.	Vede che la sala ed il treno sono buoni, e che le ruote si trovano in buonissimo stato.
O interior he absolutamente novo, e as portinholas fechão bem.	L'interno è assolutamente nuovo, e gli sportelli chiudono bene.
Será preciso pintar a caixa de novo; não gosto desta côr.	Sarà necessario dipingere la cassa di nuovo; non mi piace questo colore.
Que côr quer V. M?	Che colore vuole?
Huma côr da moda.	Un colore di moda.
Pintar-lha-hei de verde, e lhe fornecerei os arreios, as lanternas, vaqueta e baú.	La dipingerò di verde, e ci metterò gli arnesi, le lanterne, la vacchetta e il baule.
Tenho hum carinho coberto, de que me quereria desfazer; se mo quer tomar em desconto, pagar-lhe-hei de contado o retorno que ajustarmos.	Ho un carrozzino coperto, del quale vorrei disfarmi; se me lo vuol prender dentro, le pagherò poi in contante la differenza.
Nisso não pode haver difficuldade.	In quest'affare non vi sarà difficoltà.
Irei ver o seu carrinho coberto, e concluiremos o ajuste.	Anderò a vedere il suo carrozzino coperto, e conchiuderemo l'affare.




DIALOGO LV.	DIALOGO LV.
Para ajustar hum cocheiro e hum jockei.	***Per allogare un cocchiere ed un jokei.***
Sabe governar bem os cavallos e pensa-los?	Sa guidare bene i cavalli e governarli?
Sim, senhor; ha já vinte annos que sirvo, e meus amos sempre se dérão por satisfeitos do meu serviço.	Sì, signore; sono già venti anni che servo, ed i miei padroni si dissero sempre soddisfatti del mio servizio.
Quem foi o seu ultimo amo?	Chi fu l' ultimo suo padrone?
O senhor N...., e sómente o deixei por elle ter tenção de viajar, e eu não poder acompanha-lo a paizes estrangeiros.	Il signor N..., e soltanto l'ho lasciato perchè aveva intenzione di viaggiare, ed io non poteva accompagnarlo in paesi esteri.
Quantos annos tem?	Quanti anni ha?
Quarenta annos.	Quarant' anni.
He casado?	È ammogliato?
Sim, senhor.	Sì, signore.
Sua mulher tem alguma occupação?	Vostra moglie ha qualche occupazione?
Sim, senhor, tem huma tenda.	Sì, signore, ha una bottega.
Tem muitos filhos?	Avete molti figli?
Não, senhor; eu só tenho hum rapaz da idade de doze annos, e muito desejaria achar em que emprega-lo.	No, signore; ho soltanto un ragazzo dell'età di dodici anni, e desidererei molto trovare in che impiegarlo.
Sabe elle escrever? pode elle fazer os recados?	Sa egli scrivere? può egli soddisfare con le commissioni?
Sim senhor, elle tem muita intelligencia.	Signor sì, è pieno d'intelligenza.
Eu o tomarei tambem ao meu serviço.	Lo prenderò anche lui al mio servizio.

Quanto pretende de ordenado por si e seu filho?	Quanto pretendete di salario per voi e vostro figlio?
O senhor N.... dava-me três francos por dia, e muitos outros interesses; eu comia á minha custa.	Il signor N.... mi dava tre franchi al giorno, e molti altri incerti; e io mi manteneva da me.
Advirto-lhe que eu pertendo a maior exactidão no desempenho das suas obrigações.	V'avverto che pretendo tutta la esattezza nel disimpegno delle vostre incombenze.
Quero que os meus cavallos sejão bem tratados, que as minhas carruagem se conservem no maior aceio.	Voglio che i miei cavalli siano ben trattati, che le mie carrozze si conservino colla massima nettezza.
Espero, senhor, que não deixará de contentar-se do modo como eu satisfarei os meus deveres.	Spero, signore, che non avrà che a contentarsi del modo che io soddisferò a' miei doveri.
Se o seu serviço me satisfazer, eu lhe prometto que alêm da soldada terá huma boa gratificação.	Se il vostro servizio mi soddisferà, vi prometto che oltre al salario avrete una buona gratificazione.





DIALOGO LVI. / DIALOGO LVI.

Para ajustar hum criado. / ***Per contrattare un servo.***

Senhor, disserão-me que V. M. precisava de hum criado.	Signore, mi dissero che ella abbisognava di un servo.
He verdade.	È vero.
Quem o manda aqui?	Chi vi manda qui?
O senhor A...., a quem fui recommendado.	Il signor A..., al quale venni raccomandato.
Conheço muito bem o senhor A...., e com a sua recommandação não hesi-	Conosco il signor A.... molto bene, e colla sua raccomandazione non esiterò

tarei em toma-lo ao meu serviço se riunir em si as qualidades que desejo.	a prendervi al mio servizio se riunirete in voi le qualità che desidero.
Já tem viajado?	Avete viaggiato?
Sim, senhor; fui a Russia, a Allemanha, Inglaterra, Italia, Hespanha e Portugal.	Sì, signore; fui in Russia, in Alemagna, in Inghilterra, in Italia, in Spagna e in Portogallo.
Qual he a sua terra?	Qual è la vostra patria?
Sou allemão?	Sono alemanno.
Que idade tem?	Che età avete?
Trinta e seis annos.	Trentasei anni.
He casado?	Siete ammogliato?
Não, senhor.	No, signore.
Ha já muito tempo que está em França?	È molto tempo che siete in Francia?
Haverá dous mezes.	Saranno due mesi.
Conhece o serviço dos quartos?	Conoscete il servizio delle camere?
Sim, senhor; eu sei tambem tratar hum cavallo e conduzir a carruagem.	Sì, siguore; com'anche trattare un cavallo e condurre una carrozza.
Monta bem a cavallo?	Montate bene a cavallo?
Sim, senhor; até corro bem a posta.	Sì, signore; corro persino anche la posta.
Sabe escrever?	Sapete scrivere?
Sim, senhor; entendo tambem varias linguas.	Sì, signore; intendo pure varie lingue.
Isso he bom, pode ser-me muito util nas diversas viagens que estou a ponto de emprender.	Ciò è buono, potete essermi di molta utilità ne' diversi viaggi che sto per intraprendere.
Conheço tambem perfeitamente as moedas, pesos e medidas dos paizes em que viajei.	Conosco pure perfettamente le monete, i pesi e le misure dei paesi in cui ho viaggiato.
Vossé se encarregará da despeza: porém advirto-lhe não quero contas compridas.	Voi v' incaricherete della spesa: v'avverto però che non voglio conti lunghi.
Todos os dias me dará a	Tutti i giorni mi darete la

nota especificada de tudo o que tiver desembolçado por minha conta, e logo lhe pagarei.	nota specificata di tutto quanto avrete sborsato per mio conto, e tosto vi pagherò.
Quanto pertende de soldada?	Quanto pretendete di salario?
Sempre ganhei quinhentos francos por anno, e o sustento.	Ho sempre guadagnato cinquecento franchi all'anno, e il mantenimento.
Dar-lhe-hei o mesmo preço.	Vi darò il medesimo prezzo.
Estamos justos; pode ir buscar o seu fato, e desde amanhãa principierá a vencer a sua soldada.	Siamo d'accordo; potete andare a prendere le vostre robe, e da domani comincierete a guadagnare la vostra paga.
Não falto de hum instante para immediatamente voltar e estar prompto as ordens de V. S.	Non perdo un istante per ritornare immediatamente ed esser pronto agli ordini di vostra signoria.




DIALOGO LVII. — DIALOGO LVII.

Para ajustar huma criada. — ***Per prendere una serva.***

Senhora, venho offerecer-lhe o meu prestimo.	Signora, vengo ad offrirle la mia servitù.
He já muito tempo que serve?	È molto tempo che servite?
Haverá dez annos.	Saranno dieci anni.
He natural deste paiz?	Siete nativa di questo paese?
Não, senhora, eu sou da provincia.	No, signora, io sono della provincia.
Tem servido em muitas casas em Paris?	Avete servito in molte case a Parigi?
Não, senhora, não ha mais de dous annos que estou em Paris, e sómente servi na casa que acabo de sahir.	No, signora, non sono più di due anni che sto a Parigi, ed ho servito solamente nella casa d'onde esco ora.

De que casa sahe?	Da che casa venite?
Da da senhora A....	Da quella della signora A....
He muito boa casa; porque a deixou?	È casa molto buona; e perchè l'avete lasciata?
Deixei-a bem a meu pezar, e se dependesse de mim nella ficaria.	La lasciai con rincrescimento, e se dipendesse da me ci resterei.
Qual pode ser a razão da sua sahida?	Quale può esser la ragione che ne siete venuta via?
Tendo a senhora A.... supportado graves perdas, vê-se obrigada a reformar a sua casa, e como eu sou a mais moderna das suas criadas, disseme procurasse outro commodo, concedendo-me todo o tempo que for necessario para achar huma boa casa.	Avendo la signora A.... sofferte molte perdite, si trova obbligata a riformare la sua casa, e siccome io sono l'ultima che entrai a servirla, mi disse di cercare altro servizio, concedendomi tutto quel tempo che fosse necessario per trovare una buona casa.
Desse modo não he por estar descontente de V. M. que a despedio?	Dunque non è per essere malcontenta di voi che vi licenziò?
Eu lho affirmo, e pode dirigir-se a ella para receber a meu respeito as informaçoens que desejar.	Gliel'assicuro, e può dirigersi ad essa per ricevere sul mio conto le informazioni che desidererà.
Isso basta; receio porém que depois de ter estado em huma casa tão opulenta como a da senhora A.... não possa convir-me, por me ser preciso huma criada que seja instruida em tudo o que he relativo ao governo domestico.	Tanto basta; temo però che dopo di essere stata in una casa tanto opulente come quella della signora A.... non possa convenirmi, perchè abbisogno d'una serva che sia istruita in tutto ciò che è relativo al governo domestico.
Permitta-me que lhe digo que antes de entrar ao serviço da senhora A.... tinha servido só em va-	Mi permetta che le dica che prima di entrare al servizio della signora A.... aveva servito anche in

rias casas, e conheço bem o que he o governo domestico.	varie case, e conosco bene ciò che è il governo domestico.
Eu sei fazer a cozinha particular, e em caso de necessidade posso tambem substituir huma aia.	So fare la cucina alla casalinga, ed in caso di bisogno posso anche far le veci di cameriera.
Sabe diversos trabalhos de agulha?	Conoscete i diversi lavori d'ago?
Sim, minha senhora; sei cozer, concertar meias, lavar a roupa branca e concerta-la, fazer meias, fiar, ecc.	Sì, mia signora; so cucire, raccomodare calze, lavare la biancheria e governarla, far calze, filare, ecc.
Gosta de meninos?	Amate i bambini?
Sim, minha senhora; amo-os muito, e durante algum tempo occupei-me ao serviço delles?	Sì, mia signora; li amo molto, e per qualche tempo me ne occupai.
V. M. me ha de convir sem duvida.	Voi dovete convenirmi senza dubbio.
Quanto pertende de ordenado?	Quanto pretendete di salario?
Trezentos francos.	Trecento franchi.
He muito; porém com tudo dalos-hei por bem empregados se tem as prendas que diz.	È molto; tuttavia li darò per bene impiegarli se avete la capacità che dite.
Espero haver-me de modo que se não engane nas suas esperanças.	Spero di comportarmi in modo da non ingannare le di lei speranze.
Pode principiar a servir-me quando quizer.	Potete cominciare a servirmi quando vi piace.




DIALOGO LVIII.	DIALOGO LVIII.
Dos adornos.	***Dell'abbigliarsi.***
Julia, dê-me as meias, o espartilho e o vestido.	Giulia, datemi le calze, il giubbettino ed il vestito.
Aqui estão, senhora, sobre a cadeira que está junto a cama.	Eccoli, signora, sopra la sedia vicino al letto.
Aperte-me o atacador.	Allacciatemi.
V. M. appressa-se muito; o atacador está quebrado.	Ella fa troppo in premura; il busto è rotto.
Não pode servir mais: he preciso pôr outro.	Non può più servire: bisogna metterne un altro.
Achará hum na gaveta da minha commoda, do lado da janella.	Ne troverete uno nel cassettino del mio armadio, dalla parte della finestra.
Aonde estão as ligas?	Dove sono i legacci?
Dê-me o pentador, os pentes e os alfinetes pretos.	Datemi la mantellina, i pettini e le forchette nere.
Aqueça o ferro dos papelotes.	Scaldate il ferro da arricciolare.
Entrance-me os cabellos, e dê-me o pente de tartaruga.	Fatemi la treccia a'capegli, e datemi il pettine di tartaruga.
Traga-me huma toalha de mãos e outra toalha mais.	Portatemi un asciugamano e una salvietta.
Dê-me agoa na bacia e bolo de amendoas para lavar as mãos.	Datemi adesso il bacino e la pasta di mandorle per lavare le mani.
Não tenho mais agoa para lavar a boca.	Non ho più acqua per risciaquare la bocca.
Aonde está a minha escova e os pós para os dentes?	Dov'è il mio setolino e la polvere pei denti?
Veja se o meu lenço do pescoço está direito por detraz.	Guardate se il mio fazzoletto da collo mi sta diritto di dietro.
Pregue-lhe hum alfinete.	Puntatelo con una spilla.
Isto não está bem pregado.	E' non è ben puntato.

Tome cautela, que me pica.	Attenzione, che mi punge.
Até-me a cintura, dê-lhe um nó simples, hum nó dobrado, não aperte demasiado.	Legatemi la cintura, fate un nodo semplice, un doppio nodo, non stringete di troppo.
Traga-me o meu necessario, para tirar delle o meu agulheiro e o meu dedal.	Portatemi il mio occorrente, perchè possa prendervi il mio agoraio ed il mio ditale.
Aonde estão as tesouras, a almofada dos alfinetes, a seda branca e as linhas?	Dove sono le forbici, il guancialino degli aghi, la seta bianca ed il filo?
Tem hum passador?	Avete un infilacappio?
Vou acabar o barrete que principiei hontem.	Vado a finire la berretta che principiai jeri.
No em tanto prepare-me a golilha e faça bem as pregas.	Intanto preparatemi il colletto e fate bene le pieghe.
Prepare todo o necessario para o meu adorno, para estar prompta quando se jantar.	Preparate tutto il necessario per la mia toeletta, perchè sia pronta all' ora del pranzo.
Que vestido quererá V. M. hoje?	Che vestito desidera quest' oggi?
O de caça bordada.	Quello di mussolina orlato.
Calçarei os sapatos que trouxe hontem.	Calzerò le scarpe che portai jeri.
Será necessario que leve ao ourives os meus brincos e o pente de diamantes, por precisarem de algum concerto.	Sarà necessario di portare all'orefice i miei orecchini ed il pettine di diamanti, perchè abbisognano di qualche governatura.
Mandará o João a casa da costureira e da modista; huma devia trazer-me hum vestido, e a outra hum chapéo, e nenhuma dellas veio; que lhes diga que as estou esperando com impaciencia.	Manderete Giovanni dalla sarta e dalla modista; una doveva portarmi un vestito, e l'altra un cappello, e nessuna di esse venne; dica che le sto attendendo con impazienza.
	

DIALOGO LIX.

Com a costureira.

Minha senhora, trago-lhe o seu vestido de seda, e a sua saia de paninho.
Ah! he V. M., senhora A.... Eu já com impaciencia a desejava ver.
V. M. me fez esperar muito tempo.
Se V. M. soubesse o muito que tenho que fazer não ralharia commigo.
Eu empenho-me em fazer bem tudo o de que me occupo, e em contentar as minhas freguezas, por isso he-me impossivel ser tão prompta como as outras.
Veja como isto está cozido, examine eu lhe supplico estes pespontos.
Vou primeiramente provar a saia.
Esta saia não tem bastante roda.
A guarnição não está bem franzida.
Eu poderei reparar isso facilmente.
Próve o seu vestido.
Elle está muito curto.
Não se fazem de outro modo.
As cavas dos braços são muito estreitas, ellas me opprimem muito, as mangas são muito largas.

DIALOGO LIX.

Colla sarta.

Signora, le ho portato il suo vestito di seta, ed il suo gonnellino leggiero.
Oh! è ella, signora A.... Io con impazienza desiderava già di vederla.
Ella mi fece attendere molto tempo.
Se sapesse quanto ho da fare non s' inquieterebbe meco.
Io m'impegno di fare bene tutto ciò che fo, e di contentare le mie pratiche, ed è perciò che mi è impossibile di essere tanto pronta come le altre.
Veda come questo è cucito, esamini la prego questi sopragitti.
Vo' prima di tutto provare il gonnellino.
Questo gonnellino non ha giro sufficiente.
La guarnizione non è bene increspata.
Vi ci potrò rimediar facilmente.
Provi il suo vestito.
È molto corto.
Non si fanno altrimente.
I giri delle braccia son molto stretti, essi mi opprimono molto, le maniche sono molto larghe.

Facilmente posso alargar as cavas, dous golpes de tesoura bastarão: eu apertârei tambem as mangas.	Posso facilmente allargare gl'incavi, due colpi di forbici ed è tutto fatto: stretterò pure le maniche.
A cintura parece-me hum pouco alta.	La cintura mi pare un poco alta.
Não póde ser de outra maneira, he a moda.	Non può essere in altra maniera, è la moda.
Não tem elle por baixo muita roda?	Non ha esso molto giro abbasso?
Effectivamente me enganei na largura, he isso que faz que as pregas não cahem com graça; eu lhe darei remedio.	Effettivamente mi sono ingannata nella larghezza, e quindi le pieghe non cadono con grazia; ma ci rimedierò.
Não se demore muito tempo em trazer-me o vestido e a saia.	Non ritardi molto a portarmi il vestito e il gonnellino.
Prometto-lhe que os terá esta manhãa.	Le prometto che li avrà questa mattina.
Ainda se trazem reguingotes?	Portansi ancora i pastrani?
Sim, minha senhora; e usão-se tambem os spencers.	Sì, madama; si usano anche i *spencers*.
Qual he a côr mais da moda?	Quale è il colore di moda?
Não ha côr dominante: trazem azul, verde ou roxo violeta.	Non c'è colore dominante: portano bleau, verde o rosso viola.
Eu lhe trarei, quando voltar, alguma amostras dos sortimentos dessas mesmas côres a que se parece dar a preferencia, e V. M. não tem mais que escolher.	Quando ritorno, le porterò alcuni campioni d'assortimenti di quei colori che pare siano preferiti, così non avrà che a scegliere.
Dar-me ha nisso muito gosto.	Mi farà con ciò molto piacere.




DIALOGO LX.

Com a modista.

Peco-lhe que me perdoe o não ter vindo logo, como tinha promettido.

De boa vontade lhe perdôo, com a condição de que será para a outra vez mais exacta.

A exactidão agrada-me muito.

V. M. me tinha promettido que havia de vir hontem pela manhãa, e não viria ainda hoje se a não tivesse mandado chamar duas vezes.

Foi-me absolutamente impossivel vir hontem; o seu chapéo não estava prompto.

Ora vejamos esse chapéo, que levou tanto tempo a fazer.

He bonito.

Parece que a moda não mudou: continuão-se a fazer os chapéos da forma alta.

Sim, senhora; a moda dos chapéos á ingleza não pegou.

Estas plumas são formosas, e bem crespas.

Usão-se ainda as toucas de veludo preto?

DIALOGO LX.

Colla modista.

Prego di perdonarmi se non sono venuta subito, come promisi.

Ben volontieri le perdono, a condizione che un' altra volta sia più esatta.

L'esattezza mi piace molto.

Ella mi promise di venir jeri mattina, e non sarebbe venuta neppure oggi se non l'avessi mandata a chiamare due volte.

Mi fu assolutamente impossibile di venir jeri; il suo cappello non era pronto.

Ora vediamo questo cappello, che ci volle tanto tempo per farlo.

È bello.

Pare che la moda non abbia cambiato: continuasi a fare i cappelll alti di forma?

Sì, signora; la moda dei cappelli all' inglese non prese piede.

Queste piume sono bellissime, e sono ben crespate.

Usansi ancora le cuffie di veluto nero?

A moda principia a diminuir.	Cominciano ad andar giù di moda.
Os chapéos côr de rosa estão muito em voga.	I cappelli color di rosa sono molto in voga.
Tambem se vêm chapéos de palha liza com tufo de lilaz.	Si vedono pure cappelli di paglia liscia con ciocche di lilla.
Esta ultima forma de chapéos me agrada bastante; póde fazer-me hum para o principio da semana que vem?	Quest'ultima forma di cappelli mi piace abbastanza; può farmene uno pel principio dell' entrante settimana?
Não lhó posso prometter: farei porém quanto me for possivel para satisfazer a V. M.	Non glielo posso promettere: farò però quanto mi sarà possibile per soddisfarla.
Se lho promettesse para um dia certo eu a enganaria, e V. M. me accusaria outra vez de falta de exactidão.	Se glielo promettessi per un dato giorno la ingannerei, e mi accuserebbe un' altra volta di aver mancato di puntualità.
As floristas se achão tão occupadas, que não servem com a promptidão que se deseja.	Le fioriste sono tanto occupate, che non servono con quella prontezza che si desidera.
Se V. M. não tem muita pressa em ter este chapéo, conceda-me mais tempo.	Se non ha molta premura d' avere questo cappello, mi conceda più tempo.
Não posso dar-lhe mais do que até o fim da semana que vem.	Non posso accordarle più che sino all' ultimo dell'entrante settimana.
Isso me basta, tenha a certeza que não faltarei a minha palavra.	Ciò mi basta, abbia per certo che non mancherò alla mia parola.
FIM DA SEGUNDA PARTE.	FINE DELLA SECONDA PARTE.

PARTE TERZA



IDIOTISMOS EXPRESSOENS FAMILIARES E PROVERBIOS	IDIOTISMI ESPRESSIONI FAMIGLIARI E PROVERBJ
	
A necessidade he inimiga da virtude.	Necessità non ha legge.
Elle cahio de focinhos no chão.	Ha dato del naso in terra.
Dar de narizes a alguem.	Incontrarsi naso a naso.
Não antevê as cousas.	Non vede più là del naso.
Grão a grão enche a gallinha o papo.	Un passo dopo l'altro si va a Roma.
Elle crê ter logrado a occasião.	Egli crede aver la fortuna per il ciuffo in acqua.
Estou como cahido do ceo.	Son come cascato dalle nuvole.
Mais vêm quatro olhos que dois.	Vedono più quattro occhi che due.
Elle he muito vigilante.	È molto accorto.
Tantas cabeças, tantas sentenças.	Tante teste, tanti cervelli.
Ao inimigo ponte de prata.	A nemico che fugge, ponti d' oro.

Entra-me por hum ouvido e sahe-me por outro.	Dentro per un' orecchia, fuori per l' altra.
As paredes tem ouvidos.	Le pareti hanno orecchie.
Está na espinha.	È pelle ed ossa.
Não se atreverá a dizer palavra.	Non oserà fiatare.
Quem bem ama tarde esquece.	Chi ben ama non dimentica.
Falou com o caração nas mãos.	Parlò col cuore in mano.
Eu lhe abri a minha bolsa.	Gli apersi la mia borsa.
Paguei as custas.	L'ho imparato a mie spese.
Não se paga de razão.	Non s' appaga di ragione.
Obedece de má vontade.	Lo fa a malincuore.
Vale o que pesa.	Vale quanto pesa.
Ver o argueiro no olhe alheio, e não ver a tranca no seu.	Vedere la pagliuzza nell'occhio altrui, e non vedere una trave nel proprio.
De huma vista de olhos.	A colpo d' occhio.
Estou com o olho álerta.	Sto all' erta.
Zomba do que se dirá.	Se ne impippa.
Elle tem boa opinião de si	È pieno di sè stesso.
Tudo o que luz não he ouro.	Non è oro tutto quello che luce.
Tiremos sortes.	Tiriamo alla sorte.
Bem empregado está.	Si serva pure.
Paga-se tanto por cabeça.	Si paga un tanto per uno.
Tem mil escudos cada anno.	Ha mille scudi all' anno.
Elle tem parte no bolo.	Se altri ruba egli tiene il sacco.
Eu o sei de boa parte.	Lo so da buona fonte.
Elle fez hum bom casamento.	Ha trovato un buon partito.
Partirei daqui a duas horas.	Partirò fra due ore.
Conseguio o que desejava.	Ha ottenuto il suo intento.
Não havia lá ninguem.	Non v'era un'anima vivente.
Está no caminho de fazer fortuna.	Sta per far fortuna.
Passemos a outras cousas.	Passiamo ad altro.
Morreo como a luz que se apaga.	Morì come un lume che si spegne.
Não poderia passar sem vinho.	Non potrebbe stare senza il vino.

He homem de boa indole.	È un uomo di buona pasta.
Não tem casa nem lar.	Non ha nè loco nè foco.
Pagar-se por suas mãos.	Farsi ragione da sè.
Não merece o pão que come.	Non merita il pane che mangia.
Pagarei na mesma moeda.	Pagherò della stessa moneta.
Paga com ingratidão.	Paga d' ingratitudine.
Ninguem he propheta na sua patria.	Nessuno è profeta nel proprio paese.
A pelle está mais perto que a camisa.	Il primo prossimo è sè stesso.
São contos de velhas.	Son favole da contarsi sotto il camino.
Isto me dá pezar.	Questo mi cagiona dei dispiaceri.
Não veio para perder o seu tempo.	Non è venuto per imbottar nebbia.
Correo até não poder mais.	Corse a basta lena.
Os peixes grandes comem os pequenos.	I pesci grandi mangiano i piccoli.
Anda de gatinhas.	Va lemme lemme.
Passárão o rio a pé enxuto.	Passarono il fiume a guado.
Foi apanhado de repente.	Venne preso all'improvviso.
A sorte está lançada.	Il dado è gettato.
Apanhar alguma cousa com destreza.	Prender qualche cosa con destrezza.
Quem tem dinheiro faz o que quer.	Chiave d'oro apre ogni porta.
Não quizera estar no seu lugar.	Non vorrei essere nella sua pelle.
He hum conto inventado.	La è una spiritosa invenzione.
He abrir a porta a outros.	Far la strada agli altri.
Em plena paz.	In piena pace.
Em guerra aberta.	In guerra aperta.
No rigor do inverno.	Nel rigore dell' inverno.
Na força do verão.	Nello stridore dell' estate.
Elle diz disparates.	Parla perchè ha la bocca.
Estou com cuidado.	Sto in pena.
Não cabe em si.	Non può stare nella pelle.
Este menino toma máos costumes.	Questo ragazzo prende cattiva piega.

Hum páo composto parece bem.	Una bella piuma fa un bel-l' uccello.
Quanto mais tem, mais deseja.	Quanto più ha, più desidera.
Isto se vende a peso de ouro.	Questo si vende a peso d'oro.
Elle faz as cousas com peso e medida.	Fa le cose con peso e misura.
Esteve em termos de o matarem.	Era sul punto d'essere ammazzato.
Por dinheiro baila o perro.	Per danaro l' orso balla.
Chegou a bom porto.	È arrivato a buon porto.
O diabo não he tão feio como o pintão.	Il diavolo non è brutto quanto si dipinge.
Não se inclina ao bem.	Non inclina al bene.
Não he senhor de si.	Non è signor di sè.
Farei quanto me for possivel.	Farò quanto sta in me.
Quanto cabe no possivel.	Tanto che è possibile.
Corre a posta.	Corre come la posta.
Elle faz valer o seu credito.	Fa valere la propria autorità.
He trabalhar debalde.	È un far un buco nell'acqua.
Cada hum por si, e Deos por todos.	Ognuno per sè, e Dio per tutti.
Descobrio o enredo.	Scoperse la trama.
Lança poeira nos olhos.	Getta polvere negli occhi.
Sem dinheiro não ha nada.	Zero via zero, zero.
A sua vida está na minha mão.	La sua vita sta in mio potere.
Usa de rodeios.	Gira come la farfalla.
Eu faço quanto he possivel:	Faccio quanto è possibile.
Não mudará de costume.	La volpe lascia il pelo, e il vizio mai.
Pôr-se na defensiva.	Stare sulle difese.
A desconfiança he mãi dos discretos.	La diffidenza è madre dei discreti.
Foi apenhado em fragrante delicto.	Fu côlto sul fatto.
Escapar á surdina.	Andarsene alla mutola.
As mãos lhe comem.	Gli pizzican le mani.
Não temos que deslindar.	Non abbiamo nulla insieme.

Quer sahir com a sua.	Vuol che valga sempre la sua.
Não quiz desistir da sua opinião.	Non volle desistere dalla sua opinione.
Falara alguem com arrogancia.	Mostrar i denti a qualcuno.
Aprendeo á custa alheia.	Imparò a spalle altrui.
Logo me desagradou.	A prima vista non mi piaceva.
Dar grandes gargalhadas.	Ridere sgangheratamente.
He levar agua ao mar.	Lo stesso che portare acqua al mare.
Elle pesca em aguas turvas.	Egli pesca nel torbido.
Isto faz crescer agua na boca.	Fa venir l'acqua in bocca.
Grita antes que o esfolem.	Grida prima che lo si tocchi.
Quem muito abraça pouco abraça.	Chi molto abbraccia poco stringe.
Não posso deixar de jogar.	Non posso stare senza giuocare.
Obra como rei.	Si comporta da re.
Pagará o damno.	Pagherà il fio.
A muita familiaridade he causa de menosprezo.	La troppa famigliarità degenera in disprezzo.
A bom entendedor poucas palavras.	A buon intenditor poche parole.
Entre o martello e a bigorna.	Fra l'incudine e il martello.
Está como o peixe na agua.	È come un pesce nell'acqua.
Nada entre duas aguas.	Sta seduto su due scanni.
Trazer alguem entre dentes.	Avere qualcuno fra i denti.
Elle traz a morte na boca.	Tira la vita co' denti.
De que se trata?	Di che cosa si tratta?
Não tem com que pagar.	Non ha con che pagare.
Eu o fiz ás furtadellas.	Lo feci di soppiatto.
He máo pagador.	È cattivo pagatore.
Não sei que he feito delle.	Non so che cosa sia avvenuto di lui.
Não sei que será de mim.	Non so che sarà di me.
Ir de bispo a moleiro.	D' abate diventar mugnajo.
Cada dois dias.	Ogni secondo giorno.

Não se atreveria a encara-lo.	Non oserebbe guardarlo in faccia.
Não pode esquecer-se desta affronta.	Non può mandar giù l'affronto.
He quanto ha que dizer.	È tutto ciò che si può dire.
O dito, dito.	Quel ch'è detto è detto.
Não guarda sua palavra.	Manca alla parola.
Dorme como hum arganaz.	Dorme come una marmotta.
Das aguas mansar me livre Deos, que das bravas eu me guardarei.	Dagli amici mi guardi Dio, che dai nemici mi guarderò io.
Voltão costas.	Voltano le spalle.
Oude não ha, el rei o perde.	Dove non ce n'è, il re la perde.
Fazer vir agua ao seu moinho.	Tirar acqua al suo molino.
Não ha peior surdo do que aquelle que não quer ouvir.	Non vi è peggio sordo di quello che non vuol sentire.
Se me der na vontade.	Se me ne viene capriccio.
Mais vale ser envejado que compadecido.	È meglio essere invidiati che compatiti.
Tomar o ceo com as mãos.	Toccare il ciel col dito.
Ainda estão por vir.	Hanno ancora da venire.
Conforme se diz.	A quanto si dice.
Mais vale hum ruim concerto, que huma boa demanda.	Meglio vale un magro accomodamento, che una grassa sentenza.
He muito presumido.	Si presume molto.
Andar ás apalpadellas.	Andare a tastone.
Elle tem bom bico.	Egli ha la lingua aguzza.
Não he bom zombar com elle.	Non è bene scherzar con lui.
Cumprio com sua obrigação.	Ha adempiuto al suo dovere.
Elle tem muitos meios para conseguir o que pertende.	Ha molti mezzi per conseguire il suo intento.
Bem tolo he quem se fia nisso.	È ben stolto chi in ciò si fida.
Está armado de ponto em branco.	È armato da capo a piedi.
Em boa hora venhas mal, se vens só.	Venga in buon'ora il mal, ma venga solo.

Aconteça o que a contecer.	Segua che può.
Elle foi o fabricador da sua fortuna.	Egli fu l' autore della sua fortuna.
Eu posso muito com elle.	Ho un grande ascendente su lui.
Busca o seu asno, e está em cima delle.	Cerca l' asino, e vi sta sopra.
Eu vós pagarei adiantado.	Vi pagherò anticipatamente.
Na terra dos cegos, quem tem hum olho he rei.	In terra di ciechi, chi ha un occhio è signore.
Por mal que succeda.	Per mal che la vada.
Dito e feito.	Detto e fatto.
Quem serve ao altar, ha de viver do altar.	Chi serve all'altare, vive d' altare.
Do dito ao feito vai muita differença.	Dal detto al fatto c' è un gran tratto.
Isto he outro cantar.	Questo è un altro par di maniche.
Asno de muitos, lobos o comem.	Chi serve il comun, non serve nessun.
Segundo estou vendo.	A quanto vedo.
Vierão a mim a braço partido.	Mi vennero incontro a braccia aperte.
Está com os braços cruzados.	Sta colle mani in mano.
Lançar-se nós braços de alguem.	Gettarsi nelle braccia d'alcuno.
Quem se fas de mel, as moscas o comem.	Chi pecora si fa, lupo la mangia.
Não ha cavallo, por bom que seja, que não tropece.	Non c'è cavallo, per buono che sia, che non inciampi.
Toquei no alvo.	Ho còlto nel segno.
Elle cobre o sèu jogo.	Egli cuopre il suo giuoco.
Elle tem liberdade para fazer o que quizer.	Ha carta bianca.
He hum embusteiro.	È un ammazzasètte.
Deixou o certo pelo incerto.	Lasciò il certo per l'incerto.
Carne carne cria.	La carne nutrisce la carne.
Não he carne nem peixe.	Non è nè carne nè pesce.
Elle se poz em salvo.	Si mise al coperto.
Não perdem nada na troca.	Nulla perdono nel cambio.

Eu lhe tirei o chapéo.	Gli ho levato il cappello.
Estou sobre as brazas.	Sto sulle spine.
A bom gato, bom rato.	A gatto vecchio, sorcio tenerello.
Fazer torres de vento.	Far castelli in aria.
Fugir do fogo e cahir nas brazas.	Cascar dalla padella nelle brage.
Gato escaldado da agua fria tem medo.	Chi è scottato una volta, l' altra vi soffia su.
Eu sou de carne e osso.	Sono di carne ed ossa.
Mais vale hum passaro na mão que cem voando.	Meglio fringuello in man che tordo in frasca.
Eu tenho isso por feito.	Lo conto per fatto.
He hum primor.	Sta a pennello.
Não he ainda dia.	Non è ancor giorno.
Vivem ganhando para comer.	Vivono alla giornata.
Quem o feio ama, formoso lhe parece.	Non è bello quel ch'è bello, ma è bello quel che piace.
He muito feio.	È molto brutto.
Tomar huma cousa ao pé da letra.	Capire e non intendere.
Falai do máo, apparelhai o páo.	Parlando del lupo, gli si vede la coda.
Estou no caso.	Sono al fatto.
Estar sujeito a alguem.	Essere sott' alle unghie di qualcuno.
Achou forma do seu sapato.	Ha trovato la forma pel suo piede.
He largo de consciencia.	Ha coscienza larga.
Comeo o pão que o diabo amassou.	Ha mangiato il pane fatto dal diavolo.
Tenho memoria de gallo.	Ho una memoria di gallo.
Faz delle o que quer.	Lo mena pel naso.
Pôr o carro diante dos bois.	Mettere il carro avanti i bovi.
Eu puz o negocio em termos.	Ho messo l'affare in termini.
Sentou-se á meza.	Si è messo a tavola.
Dá o seu dinheiro a juro.	Mette il suo danaro a frutto.
Não peço mais que o meu.	Non domando che il mio.

Mais vale hum toma, que dois te darei.	Vale più un oggi, che due domani.
Mais vale calar, que mal falar.	Meglio è tacere, che mal parlare.
Tomou o seu partido.	Prese a difenderlo.
Estou costumado a isso.	Sono avvezzo a ciò.
Fazem delle tudo o que querem.	Fanno di lui ciò che vogliono.
Expôe-se a desatinos.	Si espone a delle pazzie.
He hum valentão.	È uno spaccamontagne.
Não necessita de nada.	Non abbisogna di nulla.
O barato sahe caro.	Chi poco spende, molto spende.
Está inquieto.	Gli gira la testa come un arcolajo.
Não tomeis a mal.	Non prendetevela a male.
Ao mentiroso convem ter boa memoria.	Il bugiardo vuole avere buona memoria.
He cousa sem fim.	È una cosa senza fine.
A ociosidade he mãi de todos os vicios.	L' ozio è il padre di tutt' i vizj.
Prometter montes de ouro.	Promettere mari e monti.
Eu o fiz andar ás direitas.	Io l' ho messo sulla buona strada.
A qual melhor.	A chi meglio.
Tem cara de espia.	Ha un' aria di spia.
Morde no anzol.	Addenta l' amo.
Morreo de morte natural.	Morì sul proprio letto.
Quem se pica alhos como.	Scusa che non è chiesta, è accusa manifesta.
Pegar alguem pela palavra.	Prender qualcuno in parola.
Está apanhando moscas.	Sta pigliando le mosche.
Não tem animo.	È una gallina sbrovata.
Estou feito huma sopa.	Son bagnato sino all' osso.
Torna ao seu proposito.	Torna da capo.
Come a dois carrilhos.	Va al molino con due sacchi.
He buscar cinco pés ao carneiro.	Voler cavar sangue dal muro.
Enfadou-se.	Gli è venuta la mosca al naso.
Falou claramente.	Parlò chiaro.

Não se dá por entendido.	Non si dà per inteso.
Isso não faz ao caso.	Questo non è al nostro caso.
Presumir de discreto.	Presumere discretezza.
Elle se poz no perigo.	Egli si è messo in bocca al lupo.
O habito não faz o monge.	L' abito non fa il monaco.
He obra de muito trabalho.	È un lavoro di molta fatica.
Tratar mal a alguem de palavras.	Maltrattare qualcuno con parole.
Depois do lobo farto fez-se hermitão.	Dopo che il diavolo si è invecchiato si è fatto eremita.
Eu o farei nas minhas oras vagas.	Lo farò nelle mie ore perdute.
Espero-o por instantes.	Lo attendo ogni momento.
Busca as cousas onde não estão.	Cerca il sole colla lanterna.
O homem propôe, e Deos dispôe.	L'uomo propone, Iddio dispone.
Atirar com o cabo atraz do machado.	Gettare il manico dietro la mannaja.
Jogo de mão, jogo de villão.	Giuoco di mano, giuoco villano.
A hum impossivel ninguem está obrigado.	Ad un impossibile nessuno è obbligato.
Elle he homem para tudo.	È un uomo enciclopedico.
Elle vive de calotes.	È un cavalier d'industria.
Eu o dizia sem segunda intenção.	Lo diceva con buona intenzione.
He huma fogueira.	È un falò.
A fortuna faz zombaria dos homens.	La fortuna si giuoca degli uomini.
Jogão largo.	Giuocano a giuoco grande.
Elle faz bem o seu papel.	Fa bene la sua parte.
Quem tem boca vai a Roma.	Domandando si va a Roma.
Quer fazer crer que o ceo he huma cebola.	Vuol dar ad intendere lucciole per lanterne.
A ocasião faz o ladrão.	L'occasione fa l'uomo ladro.
Não faz cousa de proveito.	Non fa niente di buono.
Estou em jejum.	Sono a digiuno.
Está a pique de morrer.	È con un piede sulla fossa.
Estou descalso.	Sono scalzo.

Iremos de meias.	Saremo a metà.
Está com o pé no estribo.	Ha il piede in istaffa.
Não he necessario acordar a quem dorme.	Non è necessario svegliare il gatto che dorme.
He ligeiro de cascos.	È di testa leggera.
Não ha regra sem excepção.	Non v'è regola senza eccezione.
Quem se escusa se accusa.	Chi si scusa si accusa.
Não fiz isto de proposito.	Non l'ho fatto apposta.
Serve de fabula e de riso a todo o mundo.	È la favola di tutt'il mondo.
Os negocios mudárão de semblante.	Gli affari cangiarono di faccia.
He huma frioleira.	È una frivolezza.
Faz que não vê.	Fa le viste di non vedere.
Elle se faz desentendido.	Fa le viste di non capire.
Elle deo o primeiro passo.	Egli fece il primo passo.
Elle tem perdido com muito gosto.	Egli ha perduto con molto piacere.
Estava de joelhos.	Stava in ginocchione.
Gosto daquillo que he bom.	Mi piace ciò che è buono.
Sobre gostos não ha disputa.	Di gusti non c'è da disputare.
Não vejo nada.	Non vedo niente.
Está passado de suor.	È trafelato di sudore.
De boa ou má vontade ha de vir commigo.	O per amore o per forza deve venir meco.
Tirar a braza com a mão do gato.	Cavare la castagna dal fuoco colla zampa del gatto.
Eu fiz hum disparate.	Ho fatto il marrone.
He preciso não andar por rodeios.	Bisogna non andare per le calle strette.
Quem busca acha.	Chi cerca trova.
A cavallo dado não se lhe olha para o dente.	A cavallo donato non si guarda quanti denti ha in bocca.
Tomar a occasião pelos cabellos.	Prender l'occasione pei capelli.
Entre duas luzes.	Fra due fuochi.
Isto não vale hum cominho.	Questo non vale un fico.
Se o ceo cahir nós colherá por debaixo.	Se casca il cielo ci prende come lodole.

Revolver ceo e terra.	Muovere cielo e terra.
Não penetrou este negocio.	Non ha penetrato in quest' affare.
Eu lhe falei sem dissimulação.	Gli ho parlato chiaro e netto.
Elle tem campo largo.	Egli ha campo sufficiente.
Commetterá hum erro.	Farà un passo falso.
Dar de olho a alguem.	Far d' occhio a qualcuno.
Está pago da sua opinião.	È pieno della sua opinione.
Está enfeitiçado desta mulher.	È stregato da questa donna.
Olhar com o rabo do olho.	Guardare colla coda dell' occhio.
Elle me pagou em dinheiro de contado.	Mi ha pagato in danaro sonante.
Eu tomo isso sobre mim.	Prendo questo su di me.
Não acho a minha conta.	Non trovo il mio tornaconto.
Avalia isto em nada.	Egli calcola questo per niente.
Trocar hum cavallo torto por hum cégo.	Cambiar un cavallo monocolo per un cieco.
Comprar nabos em sacco.	Comprare il gatto in sacco.
Tomar o rabão pelas folhas.	Pigliar un cavolo per un fistio.
He claro como hum crystal.	È chiaro come il sole.
Tomar alguma cousa a peito.	Prendersi una cosa a petto.
Não sabe quantos são cinco.	Non sa quante paja fan tre buoi.
Fez mal a sua conta.	Ha fatto male il suo calcolo.
Fez a conta sem a estalajadeira.	Fece il conto senza l'oste.
Saber o pró e o contra.	Sapere il pro e il contra.
Toma tudo ao revez.	Prende tutto a rovescio.
Tem o diabo no corpo.	Ha il diavolo in corpo.
De huma via fazer dois mandados.	Una strada e due servizj.
Sou muito fraco de memoria.	Sono molto debole di memoria.
Fiar depois de ter a mão na bolsa.	Fidare dopo d'avere la borsa in mano.

Não faz senão gritar.	Non fa se non che gridare.
Não ha huma fechadura tão forte, que huma gazua de ouro não possa abrir.	La chiave d'oro apre tutte le porte.
Cresce a palmos.	Cresce sotto gli occhi.
Não tem dinheiro.	Non ha un soldo.
Tantas vezes vai o cantaro á fonte, até que quebra.	Tanto al pozzo va la secchia, ch'ella vi lascia il manico e l'orecchia.
Come até mais não poder.	Mangia a crepa pancia.
Fazer mal a hum para fazer bem a outro.	Spogliare san Pietro per vestire san Paolo.
Matou-o defendendo o seu corpo.	Lo ammazzò per propria difesa.
Falar com imperio.	Parlare con aria imperiosa.
Elle tem boa ponta de lingua.	Ha rotto lo scilinguagnolo.
Está em Paris.	È a Parigi.
A minha casa se aluga.	La mia casa è d'affittare.
Está abandonado dos medicos.	È spedito dai medici.
Elle deixou tudo á boa ventura.	Ha lasciato tutto in abbandono.
Para que isso?	A che serve questo?
Pequena chuva abate grande vento.	Piccola pioggia abbatte il vento grande.
Cão que ladra, não morde.	Cane che abbaja non morde.
Estão em grande aperto.	Son ridotti all'estremo.
O que abunda não faz mal.	Ciò che abbonda non fa male.
Tudo isso parará em nada.	Tutto ciò finirà in nulla.
Longe da vista, longe do coração.	Lontano dagli occhi, lontano dal cuore.
Elle morre de tristeza.	Esso muore di tristezza.
Estou cahindo com sonno.	Casco dal sonno.
Elle lança mão de tudo o que acha.	Egli mette le mani su tutto quello che trova.
Estão como cão com gato.	Sono come cane e gatto.
Elle presume muito de si mesmo.	Egli si presume molto.
A quem procurais vos? Vin-	A chi v'indirizzate? Avete

des mal encaminhado, porque não sou quem vós imaginais.	sbagliato la strada, perchè non sono quello che v'immaginate.
Fazer bem as suas cousas.	Far bene i fatti suoi.
Ella tem a lingua bem aguda.	Ha la lingua che gli serve bene.
Elle he prompto de mãos e de lingua.	È pronto di mano e di lingua.
Estou de espreita.	Sto in agguato.
Ajuta-te que Deos te ajudará.	Ajutati che Iddio t'ajuterà.
Não bate mais que huma aza.	Non batte che un'ala soltanto.
Quem ama a Beltrão, ama o seu cão.	Chi ama me ama il mio cane.
Apanhar a péla no pulo.	Coglier la palla al balzo.
Por mais que olhe, não vejo nada.	Per quanto guardi, nulla vedo.
Escapou de boa.	L'ha scapolata bella.
Eu vos darei muito que fazer.	Io vi darò molto che fare.
Gasta o que està por ganhar.	Mangia il suo prima di guadagnarlo.
He hum nunca acabar.	È un non finir mai.
Quem fez a loucura ha de paga-la.	Chi falla di testa paga di tasca.
Elle não sabe o que faça.	Non sa quello che si fa.
Quando for servido.	Con suo comodo.
He de boa vontade.	È di buona voglia.
Conta e razão, sustentão a amizade.	Patti chiari, amici cari.
Tenho seu nome na ponta da lingua.	Ho il suo nome sulla punta della lingua.
Elle diz tudo o que lhe vem á boca.	Dice tutto quello che gli viene in bocca.
Ella se faz melindrosa.	Fa la ritrosa.
Eu lhe tapei a boca.	Le chiusi la bocca.
Elle faz tudo a trochemoche.	Fa come vien viene.
Sahi de hum grande perigo.	Ho scappato da un grande pericolo.

Quem compra e mente, na bolsa o sente.	Chi compra e mente, la borsa lo sente.
Sempre estou em pé.	Son sempre in piedi.
Isso me faz ter vontade.	Quello mi fa venire l'acqua in bocca.
Comprei isso a vulto.	Ho comprato a occhio.
Não posso sahir com isso.	Non ci sorto in quest' affare.
No cabo de que serve isso?	Alla fin dei conti a che cosa serve questo?
Tem cem escudos de sobra.	Ha cento scudi che gli avanzano.
Governa a tua boca conforme a tua bolsa.	Fa le tue spese conforme alla tua forza.
He preciso fazer da necessidade virtude.	Bisogna fare di necessità virtù.
Fazer de huma pulga hum cavallo.	Di una mosca fare un cavallo.
Cada louco com a sua teima.	Ogni matto colla sua mania.
Elle mette-se em tudo.	Si mischia dappertutto.
São novidades frescas.	Sono delle novità fresche.
Elle tem os cotovelos livres.	Egli ha le braccia libere.
Não vos tomeis com elle.	Non la prendete con lui.
Não ha fogo sem fumo.	Non v'ha fuoco senza fumo.
Elle me fará enlouquecer.	Egli mi farà impazzire.
Mostrar boa cara na adversidade.	Fare buona faccia in mezzo alle avversità.
Elle he valido d'el-rei.	È il favorito del re.
Quem tem a culpa pague a pena.	Chi rompe paga.
Géla a fazer estalar as pedras.	Gela da spezzare le pietre.
Elle he de bronze.	È fatto di ferro..
He preciso aproveitar a occasião.	Bisogna approfittare dell' occasione.
Eu vos esperarei a pé firme.	Vi aspetterò a pie' fermo.
Não ha cada dia festa.	Non è ogni giorno festa.
Não daria huma palha por isso.	Non darei per questo un bruscolo.
Matar com faca de pão.	Far morire ad oncia ad oncia.

Isso está pendente de hum fio.	Sta pendente a un filo.
A flor de agua.	A fior d'acqua.
Ella olha com agrado para elle.	Le fa buona ciera.
Eu o enviarei passear.	Lo manderò a spasso.
Não exceptua a ninguem, diz mal de todo o mundo.	Non risparmia nessuno, dice male di tutti.
Os mais sabios podem errar.	I più sapienti si possono ingannare.
Quem espera desespera.	L'aspettare fa disperare.
Depois do asno morto cevada ao rabo.	Al male fatto, è tardo il consiglio.
Não ha mais cera que a que arde.	Non c'è più olio nella lucerna.
Estão a matar.	È da mangiarlo. (Molto caro, e dicesi di bambino vezzoso).
Estão todos de intelligencia.	Sono tutti d'accordo.
He o ultimo recurso.	È l'ultimo espediente.
Tem pouco dinheiro.	È corto di scarsella.
Estou sobre aviso.	Sta sull'avviso.
Elle se casa com a sua opinião.	Ha sposato la sua massima.
Não sabe o que diz.	Non sa quello si dice.
Estou com cuidado.	Sto in pena.
Cada hum póde fazer da sua capa huma saia.	Ognuno può far della sua pasta gnocchi.
Elles lhe tirarão a vida.	Gli faranno passare il gusto del pane.
Os dinheiros do sacristão cantando vem, cantando vão.	Danaro di sacristia cantando viene, cantando va via.
A palavras loucas, orelhas moucas.	A sciocca domanda, nessuna risposta.
Fazer firmeza em alguem.	Fare stato su qualcuno.
Terá muito trabalho.	Avrà molto che fare.
He louco rematado.	È matto da legare.
Tem hum pé na cova.	Ha un piede sulla fossa.
Elle verá que homem eu sou.	Egli vedrà chi sono io.

Fez isto de sua cabeça.	Fece questo di sua testa.
Em hum abrir e fechar de olhos.	In un batter d'occhio.
Elle tem o coração na boca.	Ha il cuore in bocca.
Eu sei isto de cór.	Questo lo so a memoria.
Estamos em terra onde nos conhecem.	Siamo in paese conosciuto.
Isto veio quando já não era necessario.	Questo venne troppo tardi.
Não estima o dinheiro.	I danari non gli costan nulla.
Em falta de forças, he necessario servir-se de traça.	Dove manca natura arte procura.
Ficou debaixo neste negocio.	In quest'affare sono andato al disotto.
Não sabe que fazer de si.	Non sa che cosa fare di sè stesso.
Elle deve mais dinheiro do que pesa.	Deve più di quel che pesa.
He hum bonacheirão.	È un buon diavolo.
Elle faz grande bulha.	Fa il diavolo a quattro.
Parece cousa do diabo.	Pare che il diavolo ci metta la coda.
Sabe isto na ponta da unha.	Questo lo sa a mena dito.
Elle leve boa vida.	Egli ha buon tempo.
Não sabe onde dar com a cabeça.	Non sa dove batter la testa.
Não recea cousa alguma.	Non teme cosa alcuna.
Elle se modera.	Egli si modera.
Não daria huma sede de agua.	Non darebbe neppure un bicchier d'acqua.
Este negocio fez grande ruido.	Questo affare fece molto chiasso.
Jura como hum desesperado.	Giura come un disperato.
Elle fez quantas diligencias pôde neste negocio.	Ha posto ogni diligenza in questo affare.
Cada hum faz como o entende.	Ognuno la fa come la intende.
Fugirão os passaros.	Gli uccelli son fuggiti.
Este negocio está perdido.	Quest'affare è ito.

Elle soffreo huma affronta.	Ha sofferto un affronto.
Terá que fazer commigo.	Avrà da fare con me.
Isto he o que lhe convem.	Quest'è ciò che gli conviene.
Estou bem seguro do meu negocio.	Son sicuro del fatto mio.
Não fez isto por falta de dinheiro.	Non fece questo per mancanza di denaro.
A cidade foi arruinada de todo.	La città fu rovinata da un capo all' altro.
Isto he muito á moda.	Quest' è molto alla moda.
Esta loja está bem provida.	Questa bottega è bene assortita.
Está tão moço como se fora de vinte annos.	È fresco come se avesse venti anni.
Não posso acabar nada com elle.	Niente posso diffinire con lui.
Isto he zombar da gente.	Quest'è prendersi gioco della gente.
Elle não vê nada.	Non vede un' accà.
Dormir toda a manhãa.	Dormire tutta la mattina.
Folgo de o ter feito.	Sono contento d'averlo fatto.
De noite todos os gatos são pardos.	Di notte tutti i gatti son d'un colore.
Eu jogo desgraçadamente.	Sono sfortunato al giuoco.
Tomo-isto a meu cargo.	Prendo questo su di me.
Tomar por testemunha.	Prender per testimonio.
Matou-o a sangue frio.	Lo ha ammazzato a sangue freddo.
Não sei o que hei de crer.	Non so che cosa credere.
Os amigos conhecem-se nas occasioens.	Gli amici si conoscono nelle occasioni.
Mais vale só que mal acompanhado.	È meglio esser soli che male accompagnati.
Este vestido lhe está bem.	Questo vestito gli sta bene.
Não poz nada do seu.	Non ha messo niente del suo.
Não he muito avisado.	Non è molto accorto.
Tudo lhe corre a pedir de bocá.	Quel che sogna di notte ha di giorno.
O bom conserva o seu valor.	L'oro non prende macchia.
Necessita de fiador para ser crido.	Abbisogna d'un garante per essere creduto.

Imita a seu pai.	Imita suo padre.
Esta casa cahe sobre o jardim.	Questa casa guarda sul giardino.
A morte o arrebatou.	La morte lo sorprese.
Dar que entender a alguem.	Dare ad intendere a qualcuno.
Tem mesa franca.	Fa corte bandita.
Quem cala consente.	Chi tace conferma.
Deo aos calcanhares.	Si mise a fuggire.
Tal amo, tal criado.	Tale il padrone, tale il servo.
Foi-se sem dizer adeos.	Se ne andò senza salutare.
Accommoda-se com o tempo.	Prende il tempo come viene.
A noite nos colheo.	La notte ci sorprese.
Tomou este negocio a peito.	Prese quest' affare a petto.
Colher a palavra a alguem.	Prender qualcuno in parola.
Não me deixarei apanhar.	Non mi lascierò cogliere.
Temos sinalado dia e hora.	Noi abbiamo notato giorno ed ora.
Não sabe por onde comece.	Non sa da dove cominciare.
Não ha tempo que perder.	Non c' è tempo da perdere.
Está prompto para sahir.	È pronto per andarsene.
Eu o terei por qualquer preço que seja.	L' avrò per qualunque siasi prezzo.
Não se pode repicar e andar na procissão.	Non si può fare due cose in una volta.
Debaixo do risco está a ganancia.	Chi non risica non rosica.
Não voltará senão para o mez que vem.	Non ritornerà che il mese venturo.
Por muito rico que seja.	Per ricco che sia.
De que servem tantos cumprimentos?	A che servono tanti complimenti?
O rato que não sabe mais que hum buraco depressa o apanha o gato.	Un sorcio che non ha che un buco presto sarà preso.
Não me regulo por isso.	Non prendo regola da ciò.
He fino como hum coral.	È astuto come una volpe.
Entretem-se de boas esperanças.	Si nutre di buone speranze.
Eu me recolho cedo.	Io mi ritiro di buon'ora.
Adeos até, mais ver.	Addio, a rivedersi.

Não tem nenhuma razão.	Non ha nessuna ragione.
Não ha atalho sem trabalho.	Non c' è rosa senza spine.
Pedra movediça nunca mofo a cubiça.	Pietra che gira non prende mosche.
Paga-se de vaidades.	Si sazia di vanità.
Empreuhdrão os montes e delles nasceo hum rato.	Partoriscono i monti e nasce un topo.
Isto não vale dois reis.	Questo non vale un fico fresco.
Elle fez tudo o que podia.	Ha fatto quanto poteva.
Sempre me faz carranca.	Sempre mi fa brutta ciera.
Quantos paizes, tantos costumes.	Ogni paese col suo uso, ogni rocca col suo fuso.
Fallo-lhe como amigo.	Gli parlo d' amico.
He melhor viver contente do que ter muito dinheiro.	Meglio vale la contentezza che il molto danaro.
He a melhor laya de homem que nunca houve.	È il miglior uomo che fosse mai.
Os bons padecem pelos mãos.	Il giusto ne soffre per il peccatore.
Não tem lugar em que se recolher.	Non ha casa da ricoverarsi.
Está raivando dentro de si.	Non può stare nella pelle dalla rabbia.
Dizer mil males de alguem.	Parlar male di alcuno.
Elle fe-lo sem cuidar no que fazia.	Lo fece senza pensare a quello che faceva.
Elles cahirão na cilada.	Essi caddero nella trappola.
Ir de mal para peior.	Andare di male in peggio.
Seguir a alguem pelo rasto.	Seguire le pedate di qualcuno.
Ás duas horas em ponto.	Alle due ore in punto.
Elle tomou a dianteira.	Egli prese il tratto avanti.
Não sabe com quem se tomar.	Non sa con chi attaccarla.
Disto em fora, somos bons amigos.	Tolto questo, siamo buoni amici.
Não ha nada que nos apresse.	Nessuno ci corre dietro.
Vai acabando o tempo.	Il tempo stringe.

Sempre se engana em proveito seu.	Sempre s' inganna a suo profitto.
Seja o que for.	Sia com' esser si voglia.
Não quero tantas razões	Non voglio tante ragioni.
Elle faz tudo ás avessas do que se lhe diz.	Egli fa tutto in contrario di quello che gli si dice.
Eu não acho em que reparar.	Non trovo niente a ridire.
Não he necessario reparar tanto nas cousas.	Non occorre andar tanto pel sottile.
Cahio logo morto.	È caduto morto freddo.
Sahio de hum máo passo.	Ha scampato da un mal passo.
Não se me dá disso.	Non me ne curo.
Bem vós entendo, isto basta.	Ben v'intendo, questo basta.
Não tem razão de queixar-se.	Non ha motivo di lamentarsi.
Depois disto não ha mais que fazer.	Dopo di questo non ha più che fare.
Esta affronta lhe chegou ao vivo.	Quest' affronto lo toccò sul vivo.
Fizerão-lhe huma peça má.	Gli fecero una cattiva parte.
Este negocio vai-se dilatando.	Quest'affare si va dilatando.
Deixai-me trabalhar em quanto estou com este gosto.	Lasciatemi lavorare sino a tanto che ci trovo piacere.
Estavamos em caminho de nos divertir bem.	Eravamo sul punto di divertirci bene.
Entrou neste negocio a olhos fechados.	Entrò in quest'affare ad occhi chiusi.
Fazenda que agrada, está meia vendida.	Merce che piace, è mezzo venduta.
Teve alguns longes disso.	Ebbe qualche indizio di ciò.
A perder de vista.	A perdita di vista.
Entendo bem os meus negocios.	Ci vedo chiaro nei miei affari.
Está enfadado contra elle.	Si mostra disgustato di lui.
Não sabe o que quer.	Non sa egli stesso ciò che vuole.
Elle trabalha muito de noite.	Lavora molto di notte.

Sou homem de palavra.	Sono uomo di parola.
Dar a entender.	Darla ad intendere.
Isso já la vai.	È affare consumato.
Deo-me huma dór.	Mi ha preso un dolore.
He cousa de perigo.	È una cosa pericolosa.
Isso não he de crer.	Ciò non è da credere.
Elle estava vestido de marinheiro.	Egli era vestito da marinajo.
Deo comsigo no chão.	Si stramazzò in terra.
Elles me derão com a porta na cara.	Mi chiusero la porta in faccia.
Isto lhe ha de dar na cabeça.	Questo le ha da dare in testa.
Não me posso ter com riso.	Non posso trattenere le risa.
Faz hoje hum anno e oito dias.	Oggi fa un anno ed otto giorni.
Que vai de novo?	Che cosa vi ha di nuovo?
Deixe-o fazer o que elle entender.	Lasciatelo fare.
Deo huma grande queda.	Ha fatto una grande caduta.
Antes que cases mira o que fazes.	Prima di sposarti pensa quello che fai.
Tornou atraz com a palavra.	Ha ritirato la sua parola.
Estou em pernas.	Sono a gambe nude.
Está nú.	È nudo.
Comemos duas vezer no dia.	Mangiamo due volte al giorno.
Vai em quatro mezes que eu cheguei aqui.	Va per quattro mesi che sono qui arrivato.
Não sou de ceremonias.	Non sono da cerimonie.
Esta carne não se dá bem commigo.	Questa carne mi fa male.
He homem para nada.	È un buono a nulla.
Elles são vinte por todos.	Sono venti in tutto.
He o mais máo homem de quantos ha no mundo.	È il peggio uomo che vi sia al mondo.
Com o tempo madurão as uvas.	Col tempo e colla paglia maturan le sorbe.
Muito tempo ha que tem esta infermidade.	È molto tempo che ha quest' infermità.

Não faz caso de nada.	Non fa caso di niente.
A cabeça me anda á roda.	Mi gira la testa.
He preciso ver que pé tomarão as cousas.	Bisogna stare a vedere che piega prenderanno le cose.
Deo no ponto.	Ha dato nel segno.
Palavras e pennas o vento as leva.	Parole e piume il vento se le porta.
Muda-se como huma grimpa.	Gira come una banderuola.
A vista d' olhos.	A vista d'occhio.
A sua casa está junto da minha.	La sua casa è unita alla mia.
Se não está mais que nisso, eu não serei dos ultimos.	Se non sta che in questo, non sarò degli ultimi.
Elle he colerico.	Egli è collerico.
São dois corpos e uma alma.	Son due corpi e un'anima.
Importa a vida.	Ci va della vita.
He necessario fazer vida que dure.	Bisogna fare vita che duri.
He hum homem com duas caras.	È un uomo di due faccie.
Está prevenido.	È prevenuto.
Vogue a galé, venha o que vier.	Voga la galera, venga ciò che sa venire.
Elle quer subir ao ceo sem azas.	Vuol volare in cielo senza ale.
Na minha mão está faze-lo.	Sta in mio potere il farlo.
Elle se arrependerá disso.	Se ne pentirà.
Anda sempre de hum lado para outro.	È sempre in giro come gli zingari.
Isso he evidente.	Ciò è evidente.
Todo o peccado consegue do perdão.	Ogni peccato consegue il perdono.
Em casa do ladrão não lembrar baraço.	In casa d' un ladrone non ricordar la corda del carnefice.
Huma mão lava a outra, e ambas o rosto.	Una mano lava l'altra, e tutte due il viso.
Palavras não enchem barriga.	Le parole non empiono il corpo.
Barriga farta pé dormente.	A pancia piena si dorme bene.

Cada qual sente seu mal.	Ognuno sente il proprio dolore.
Lobo faminto não tem assento.	Ventre affamato non ha orecchie.
Nunca hum lobo mata o outro.	Cane non mangia di cane.
A passaro dormente tarde entra o cevo no ventre.	Chi dorme non piglia pesce.
A boa fome não ha máo pão.	A buona fame niente sa di cattivo.
Não tem onde cahir morto.	Non ha tanto da far cantare un cieco.
Não fará os ossos velhos.	Non porterà scarpe da vecchio.
Tem lampada na casa da meca.	Ha una spalla forte (buon protettore)
Quem o alheio veste, na praça o despe.	Chi l'altrui prende, tosto o tardi lo rende.
Mais depressa se apanha hum mentiroso de que hum coxo.	Più presto si raggiunge un bugiardo che un zoppo.
O trabalho do menino he pouco, mas aquelle que o despreza he louco.	Il lavoro d'un fanciullo non è molto, ma chi lo disprezza è uno stolto.
Não peças a quem pedio; nem sérvas a quem servio.	Limosina non chiedere a chi mendico fu; nè di chi già fu servo entrare in servitù.
Mais faz quem quer do que quem pode.	Volere vince potere.
Não he por muito madrogar que mais depressa amanhece.	Non perchè ti sei svegliato per tempo il sole spunterà più presto.
Não he feliz quem possue quanto deseja, mas sim o que se contenta com o que tem.	Non è felice colui che possiede quanto desidera, ma colui che si contenta di quello che ha.
Para ter admiradores basta ser gentil, para ter amigos he preciso ser bom.	Per avere ammiratori basta esser gentile, per aver amici bisogna esser buono.
Fazer alguem desgraçado,	Fare l'altrui disgrazia, per-

perder a propria estimação, eis a verdadeira desgraça.	der la propria stima, ecco la vera disgrazia.
O avarento que possue he mais indigente que o liberal que necessita.	L'avaro spende più che il liberale.
Faze bem, teras invijosos, faze melhor seras delles vingado.	Fa bene, sarai invidiato, fai meglio e sarai vendicato.
FIM DA TERCEIRA PARTE E ULTIMA.	FINE DELLA TERZA PARTE ED ULTIMA.



INDICE GENERALE



DEI CAPITOLI, ARTICOLI E PARAGRAFI

DI QUESTA GRAMMATICA

PARTE TERZA.

(*) *Per errore si è stampato* § 2.°, *ma leggasi* § 4.°

PARTE QUARTA.

DELLA GUIDA ALLA CONVERSAZIONE FAMIGLIARE.

PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA.

DIALOGOS SOBRE OBJECTOS DIFFERENTES	DIALOGHI SOPRA DIFFERENTI OGGETTI.

PARTE TERZA.



NOMI

DEI RISPETTABILI SIGNORI

Che gentilmente contribuirono per la stampa di questo libro con la loro riverita soscrizione di associazione.

NOMI E COGNOMI DEI P. T. SIG. ASSOCIATI	LUOGO	ESEMPLARI
Alimonda Giovanni, q.m Sebastiano	Trieste	uno
Angeli Giuseppe	»	»
Assicurazioni Generali	»	»
Azienda Assicuratrice	»	due
Bardeau Carlo	»	uno
Basevi Carlo	»	»
Bauer Edmundo, console di Haiti .	»	»
Bazzoni Gracco	»	»
Berquier Enrico	»	»
Berquier Francesco	»	»
Biblioteca dell'I. R. Governo centrale marittimo	»	»
Bideleux e Daurant	»	»
Billitzer Ignazio	»	»
Borroni Fratelli	Milano	venti
Bottacin N.	Trieste	uno
Bratti Giovanni	»	»
Buchreiner L.	»	»
Casari Pipani e Comp.	»	»
Cetcovich Paolo	»	»
Citter Enrico	»	»
Clescovich Luigi	Fiume	»
Corradini Carlo junior	Trieste	»

NOMI E COGNOMI DEI P. T. SIG. ASSOCIATI	LUOGO	ESEMPLARI
Cotta Giuseppe	Trieste	uno
Cozzi e Brambilla	»	»
Dalmasse Federico	»	»
Deputazione di Borsa	»	sei
Deseppi Federico	»	uno
Dussiza Antonio	»	»
Ernst A.	»	»
Escher Enrico	»	»
Fegitz Francesco	»	»
Gattorno Francesco	»	»
Guastalla Augusto, dottore in medicina	»	»
Guetta Isach	»	»
Guidicelli Giovanni Domenico . . .	»	»
Gutmansthal Lodovico, dottore, vice presidente dell'I. R. Governo centrale marittimo	»	»
Hagenauer I.	»	»
Hortis Arrigo, dottore in legge . .	»	»
Horowitz G.	»	»
Josz Bernardo	»	»
Karis Giacomo	»	»
Lang e Comp.	»	»
Lloyd Austriaco, II Sezione navigazione a vapore	»	due
Lloyd Austriaco, III Sezione letterario-artistica	»	uno
Lutteroth Ermano, barone, console generale di Prussia, di Baden e di Mechlemburgo-Schwerin. . .	»	»
Luzzatti Isacco, dottore in medicina	»	»
Maffei Lodovico	»	»
Malle M.	Fiume	»
Marini Giovanni	Trieste	»

NOMI E COGNOMI DEI P. T. SIG. ASSOCIATI	LUOGO	ESEMPLARI
Mazzulini Tommaso	Trieste	uno
Merlato Gaetano, vice console di Spagna	»	»
Merli Paolo	»	»
Minerbi Caliman	»	»
Mondolfo D.	»	»
Morpurgo e Parente	»	»
Morpurgo Giuseppe, console del Belgio	»	»
Nado Domenico	»	»
Nuovo stabilimento d'Assicurazioni	»	»
Okorn Antonio	»	»
Ofenheimer C. G.	»	»
Pagliaro Erminio	Fiume	»
Palese Giuseppe Francesco	Trieste	»
Pazze Pietro	»	»
Pazze Valentino	»	»
Pessi Vincenzo	Fiume	»
Pettondi Giovanni	Trieste	»
Pfeiffer e Kugy	»	»
Pogoreltz L.	Fiume	»
Radakovic B.	Trieste	»
Ravasini Angelo	»	»
Reyer e Schlik	»	due
Revoltella Pasquale	»	uno
Rezza Ercole	Fiume	»
Ritter e Comp. I. C.	Trieste	»
Rocca Pardo e Comp.	»	»
Rossi Guglielmo	»	»
Rovis Giovanni Battista	»	»
Samengo Luigi	»	»
Sartorio Pietro, console generale di Portogallo	»	sei
Scarpa Iginio, presidente della Camera di Commercio ed Industria	Fiume	uno

NOMI E COGNOMI DEI P. T. SIG. ASSOCIATI	LUOGO	ESEMPLARI
Scarpa Paolo d'Ig.º	Fiume	uno
Schröder C. M.	Trieste	»
Silverio Giovanni Battista	»	»
Società del Molino a vapore . . .	»	»
Spadon Giuseppe	Fiume	»
Sporer Carlo, vice console del Brasile	»	»
Stalitz C. M.	Trieste	»
Thaller Giacomo	»	»
Tosio e Comp.	»	»
Tozzi Antonio	»	»
Vardacca Ciriaco	»	»
Vecchi Giuseppe, dottore in legge .	»	»
Verzenassi Giuseppe	Fiume	»
Vianna de Lima, Joaquim Pereira, console generale del Brasile in Austria	Trieste	due
Vieco Antonio, presidente della Deputazione di Borsa	»	»
Vram Tommaso	»	uno
Wranitzki Pietro	»	»

131

